Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 14-23
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 0 in linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2, Piccole Cronache e annunci sulla terza pagina-mezzali L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 25 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 0-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Sabato 8 Aprile — 1916 — Sabato 8 Aprile — Numero 99

Offensiva tedesca contro gli inglesi a Saint Eloi
Alternativa di successi a ovest di Verdun
Vivaci azioni parziali per terra e per aria sul nostro fronte

La battaglia di Verdun
Trincea presa dai tedeschi
e parzialmente riconquistata

PARIGI 7, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa durante un attacco notturno mosso col favore di un violento bombardamento sulle posizioni fra Bethincourt e la quota 382, i tedeschi sono penetrati nella trincea di prima linea lungo la strada Bethincourt-Chattancourt. Un contrattacco immediato li ha respinti dalla maggior parte di ciò che avevano potuto occupare. Il nemico non tiene più all'ora attuale che qualche elemento avanzato su una lunghezza di circa 300 metri.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente. Abbiamo continuato a progredire nei camminamenti nemici a sud-ovest del forte di Douaumont. Qualche raffica di artiglieria in Woevre. Notte calma sul resto del fronte.

(Stefani)

Il secondo riassunto ufficiale della battaglia di Verdun

PARIGI 7, sera (ufficiale) — *Le operazioni nella regione di Verdun continuano ininterrottamente. E' della più alta importanza, come già abbiamo detto, tanto per il presente come per l'avvenire, di esporre mano a mano le fasi principali in modo preciso ed assolutamente imparziale. Si troverà qui il seguito della narrazione di cui abbiamo dato la prima parte.*

Dal 25 al 27 marzo periodo calmo senza azioni di fanteria contrassegnato da bombardamenti diretti da un lato sulla regione Avocourt-Malancourt, dall'altro sulle nostre posizioni tra Douaumont e Vaux. Dal 28 marzo al 1.o aprile l'attività del nemico si manifesta sopratutto ad ovest della Mosa dove i tedeschi tentano di ridurre il saliente di Malancourt a questo scopo molteplici attacchi hanno luogo nella regione Haucourt-Malancourt il 28 ed il 29 senza nessun successo.

Nella notte del 31 i tedeschi si impadronirono del villaggio di Malancourt dopo combattimenti accaniti che costano ad essi grosse perdite.

Il primo aprile noi sgombriamo senza combattimento la linea settentrionale del ruscello di Forges per stabilirci sulla riva meridionale. Alla nostra destra teniamo Bethincourt che fiancheggia la nostra linea. Il 31 marzo il nemico aveva anche attaccato il Mort Homme (quota 295) senza altri risultati che perdite considerevoli.

Frattanto il 29 marzo un brillante attacco lanciato da noi sul bosco di Avocourt che il nemico occupava dal giorno 20 ci rimette in possesso della parte sud di questo bosco su una profondità di 300 metri nonchè del ridotto. Tutti i contrattacchi tedeschi per cacciarcene fallirono.

Dal primo al 5 aprile gli sforzi tedeschi si portano sul fronte Douaumont-Villaggio di Vaux. Fino dal 30 marzo il nemico prelude a queste operazioni con tre attacchi accompagnati da getti di liquidi infiammati, attacchi che rimangono infruttuosi.

Il primo aprile violenti assalti respinti sulla sinistra della posizione. A destra il nemico si impadronisce della parte occidentale del villaggio di Vaux che noi tenevamo.

Il 2 attacchi simultanei con grossissimi effettivi lanciati su un fronte di tre chilometri i quali fanno piegare la nostra linea. Il nemico si avanza nel bosco di La Caillette e nel bosco del Chapitre fin presso la ferrovia da Vaux a Fleury.

Il 3 aprile noi stanciamo i nostri contrattacchi che ottengono un pieno successo. Il nemico è rigettato al limite settentrionale del bosco di La Caillette e a nord dello stagno di Vaux. Inoltre noi occupiamo l'isolotto occidentale del villaggio di Vaux e la nostra linea diviene il nuovo quale la stessa che avanti il 1.o aprile passando a circa 300 metri al sud del villaggio di Douaumont poi al nord dello stagno di Vaux e attraverso il villaggio di Vaux.

Il saliente di Malancourt, dominato dalle colline di Montfaucon, presentava ripiegamenti evidenti, addossato al ruscello di Forges che scorre in una palude. Quello villaggio costituiva gli avamposti della nostra vera linea la quale troviamo sui punti d'appoggio al di qua del quota [illegible] che salgono fino alla

La [illegible] della riva settentrionale dopo una [illegible] energica che ha cagionato [illegible] al nemico si impose.

Ben altrimenti importante era per noi [illegible] di Avocourt che un il 20 marzo. [illegible] attacco col quale lo riprendemmo [illegible] 29 dimostra nei nostri soldati la [illegible] energica di non cedere affatto [illegible] necessario. Questa volontà s'è affermata [illegible] più di un caso durante la battaglia di Verdun, dapprima cogli scacchi [illegible] del nemico sul Mort Homme di cui [illegible] non ha potuto impadronirsi malgrado [illegible] suoi sforzi disperati, poi cogli avanzamenti che si sono svolti nella regione [illegible] Douaumont-Vaux tra il 1.o e il [illegible] nel corso dei quali noi abbiamo [illegible] tutto il terreno perduto al principio.

La guerra aerea in marzo
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (ufficiale). — *Durante il mese di marzo la nostra aviazione di combattimento si mostrò attivissima su tutto il fronte specie nella regione di Verdun. Durante le numerose lotte sostenute trentun aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti. Di essi, nove caddero in fiamme o schiacciarono al suolo nell'interno delle nostre linee e ventidue furono abbattuti nelle linee tedesche. Nessun dubbio sussiste circa la sorte di questi ventidue aeroplani che i nostri piloti avevano attaccato nelle linee nemiche. Dodici furono veduti cadere in fiamme e dieci si abbatterono a picco sotto il fuoco dei nostri aviatori. Inoltre quattro aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri cannoni speciali. Di questi, uno cadde nelle nostre linee nei dintorni di Avocourt e tre nelle linee nemiche, uno in prossimità di Ruppes, uno presso Nouvron, uno presso Sainte Marie a Py.*

A questo totale di trentacinque aeroplani tedeschi distrutti durante il mese di marzo occorre contrapporre la cifra delle nostre perdite aeree che ammontano a 13 aeroplani perduti in seguito a varie circostanze. Un aeroplano francese fu abbattuto nelle nostre linee, dodici aeroplani francesi furono abbattuti nelle linee tedesche. La sproporzione che esiste tanto pei nostri aeroplani che per quelli nemici fra le cadute avvenute nella zona francese e le cadute avvenute nella zona nemica è significativa. Da un documento trovato su un prigioniero i piloti avrebbero ricevuto l'ordine d'oltrepassare il meno possibile le loro proprie linee. Il bilancio del mese di marzo prova invece che gli aeroplani di caccia volano continuamente su territorio avversario per ricercare combattimento.

Il deputato colonnello Driant
è rimasto ucciso nel Bois De Caures

PARIGI 7, sera — *Da informazioni pervenute, il presidente della Camera dei deputati comunica che il deputato Driant luogotenente colonnello trovò la morte nel Bois De Caures il 22 febbraio dopo avere assicurato la ritirata dei suoi cacciatori.*

Bois de Consenvoye
Bois de Wavrille
Bois de Forges
Bois de Cumières
Bois des Caures
Bois d'Avocourt
Bois de Malancourt
Bois de Haucourt
Bois de Béthincourt
Bois de Cheppy
Bois de Montzéville
Bois de Hesse
Bois de Ville
Bois de Chaume
Bois de Fays
Bois de Belleau
Bois de Consenvoye
Bois de Wavrille
Bois de Forges
Bois de Cumières
Bois des Caures
Bois d'Avocourt
Bois de Malancourt
Bois de Haucourt
Bois de Béthincourt
Bois de Cheppy
Bois de Montzéville
Bois de Hesse
Bois de Ville
Bois de Chaume
Bois de Fays
Bois de Belleau
Cumières
Forges
Haucourt
Malancourt
Béthincourt
Cheppy
Montzéville
Vaux
Douaumont
Fleury
Chattancourt
Ornes
Consenvoye
Wavrille
Haudromont
Ft de Vaux
Ft de Douaumont
Ouvrage de Thiaumont
Ouvrage de Froideterre
Ouvrage de Hardaumont
Ouvrage de Fleury
Ouvrage de Souville
Ouvrage de Belleville
Ouvrage de Tavannes

dellare diviene più umile a quando scuse l'impiego di quelle armi di difesa che non osa nominare, e cioè sottomarini e Zeppelin usati contro le donne e i fanciulli. Infine Bethmann Hollweg cerca di commuovere i neutrali a proposito del blocco dicendo che la Germania, rispettando i loro diritti commerciali, si attende che essi protestino contro il blocco. Crede Bethmann Hollweg sul serio che i neutrali si compiacciano della distruzione, con o senza avvertimento, delle loro navi, dell'assassinio dei loro concittadini, dell'annientamento delle loro proprietà?

Per apprezzare la veridicità delle elucubrazioni di Bethmann Hollweg bisogna considerare ciò che egli dice intorno alla battaglia di Verdun: Le operazioni preparate con previdenza furono un seguito di successi mentre il mondo intero sa che i tedeschi ebbero perdite colossali senza raggiungere un risultato apprezzabile.

Le vittime dei sottomarini

Un altro piroscafo inglese affondato

LONDRA 7, notte — Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Simla* è stato affondato. Undici persone rimasero annegate, le rimanenti furono salvate.
(Stefani)

Veliero francese affondato

LONDRA 7, sera — *Il Lloyd annuncia che il veliero francese* Saint Hubert *fu silurato. L'equipaggio fu raccolto dal vapore danese Livonia.*

Piroscafo danese affondato

MALTA 7, mali. — Fu affondato da un sconosciuto nel Mediterraneo il piroscafo danese *Stierogra* di Copenaghen.
(Stefani)

Spie tedesche in Francia

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI 7, ore 24 (P. R.) — Noi siamo fatti così: quali che siano le proporzioni del dramma reale che ci si volge allo sguardo abbiamo bisogno di altro; abbiamo bisogno di sottrarci al corso ordinario delle cose per, estraniarci, per sovrapporgli un ordine di fatti immaginari nel quale fuori dei limiti della realtà lo spirito spazi. È una prova dell'indipendenza della natura umana, una testimonianza della sua forza — pretende un psicologo; una prova invece della sua debolezza — pretende un altro. Lasciamo andare.

Ma è un fatto: a spiegare quello che accade, le cause più naturali più profonde e più evidenti ci paiono insufficienti a spiegare le sorti della guerra e della battaglia. La virtù delle armi e dei combattenti non basta; la mente ritorna indietro e popola la scena di attori occulti, di personaggi misteriosi. Tutto un esercito di protagonisti da romanzo fiorisce sui margini della guerra. Vissero, lottarono, lasciando la loro orma dappertutto, intorno alle piattaforme di cemento, sphanate dai proiettili di una città o di un forte, intorno ad ogni fonte, ad ogni bivio, ad ogni passaggio a livello, rivelante un qualsiasi interesse strategico intorno a ogni mulino, a ogni argine, intorno a ogni campanile del fronte ove la battaglia dura. Giravano come zingari le campagne e come folletti i cimiteri, camuffati con tutte le maschere, vestiti di tutti gli abiti: viaggiatori di commercio, mercanti, carrettieri, bifolchi, contadini, capi di industrie, cuochi, maggiordomi, cameriere d'albergo. Poi tutti, quando l'ora fatale sebbeò suonò in trono o, valicate le frontiere, i Vosgi, il Reno, abbandonarono i cenci, i camici, la livrea e rivestirono le uniformi di ufficiali dell'invasione.

Ecco l'ultimo personaggio della serie: il marchese di Fresnuys era primo della guerra uno dei signori di Parigi, o piuttosto a volere essere esatti dei *Tout Paris;* cosa quel mondo speciale dove le case del teatro ed i capricci dell'alta finanza occupavano unicamente gli spiriti, valevano tutta Parigi, tutte le altre forme della vita della capitale essendo sciissate.

Un piccolo episodio valse ad assodare la fama del marchese Fresnuys, cinque anni fa. Il teatro dell'Opera, il tempio massimo della cosmopolita, dell'eleganza, minacciava di crollare sotto il peso dei *deficit*. Lo Stato non voleva più sacrificarvi un centesimo e gli impresari, dopo aver vuotato il fondo della borsa avevano annunziato alle belle cantatrici e alle mime vezzose il loro congedo. Ora crudele, ora tragica allora per il *Tout Paris*.

La questione dell'Opera divenne per qualche settimana la grande, la suprema questione nazionale. C'era in quei giorni sul tappeto la questione di Agadir. I giornali la relegarono in seconda pagina e sloggiarono il posto d'onore alla faccenda dell'Opera. Alla fine apparve il salvatore. In una lettera pubblica il marchese di Fresnuys annunziò un dono di 200 mila franchi agli impresari e propose anche di meglio: per assicurare in modo definitivo le sorti della maggior scena di Francia offerse di porsi alla testa di una associazione di volonterosi capaci di assumersi per il futuro tutta la passività del passato, a patto però che lo Stato abdicasse nelle loro mani i suoi poteri speciali.

Ma lo Stato non volle. La Repubblica non avrebbe potuto consentire senza declassare a rimunizione alla funzione di protettrice dell'arte lirica e il marchese di Fresnuys restò coll'aureola del gesto compiuto, coll'aureola della gloria di primo fra i mecenati delle contatrici della capitale. Mecenate lo fu anche in altri campi. C'era e c'è per esempio a Parigi una polizia incaricata di sorvegliare i criminali, i farabutti, la gente equivoca e le spie.

Ora la polizia parigina si è evoluta, come tutti gli organi della vita francese. Gli ogerti e custodi dell'ordine sono divenuti costituiti in sindacato, il quale, come tutti i sindacati, ha casse di solidarietà, di soccorso e di previdenza per i suoi membri. Ora il marchese di Fresnuys era tra i più generosi benefattori dell'associazione nelle cui casse versava ogni anno parecchie migliaia di lire. Il marchese di Fresnuys era generoso con la sue amiche. Oltre ad offrire loro collane, perle e gioie, sapeva ricorrere a tutti i mezzi di affilazione e di solleticamento della vellità femminile. La cosa ebbe un chiaro episodio alla vigilia della guerra, quando la signorina B., la prima e più celebre cantatrice dell'Opera si era vista soppiantata e sostituita una bella sera dalla signorina D., una amica del marchese. Soltanto come avviene in battaglie di questo genere, il marchese aveva suscitato contro di lui inimicizie ed inderssati rancori. Ed i rancori portarono ad una scoperta, allorchè una rivista rivelò che il marchese di Fresnuys, il parigino brillante, il parigino tipico, era un tedesco, Franz Ilesken! Aveva lasciata la Prussia renana quarant'a anni or sono ed aveva emigrato in America. Era stato laggiù palafreniere, sguattero, poi entrò in una casa reputata il cui capo non doveva tardare a sparire. La vedova aveva dato al tedesco, che nel frattempo era diventato amministratore, e la mano e il nome. Metamorfizzato, il Franz Heaksn aveva lasciato l'America ed era venuto a Parigi. Poi la marchesa di Fresnuys era morta ed egli aveva continuato a brillare. Nessuna porta era rimasta chiusa per lui, quella dei *clubs* più importanti come dei salotti più illustri, ma particolarmente quelle degli appartamenti del principe di Radolin. Il penultimo ambasciatore di Germania a Parigi. Per lui erano schiuse a tutte le ore. Il principe di Radolin passava per un imbecille, ma Leon Daudet giura invece che ha assicurato al suo paese la più ampia organizzazione di spionaggio che esista al mondo. Dal fondo delle buie memorie insieme con la losca figura del losco eram, un'altra è tornata quella della Paiva per una coincidenza che potrebbe trovare spiegazione in una estensione di oltretomba della legge delle affinità elettive. Il marchese di Fresnuys aveva stabilito la sua dimora sulla Avenue dei Campi Elisi a pochi passi della casa che apparteneva già alla donna famosa meglio anzi il suo *club* preferito aveva ed ha nella casa stessa la sua sede. Gli storici della guerra di ogni trascureranno probabilmente il nome del marchese di Fresnuys come quelli dell'altra guerra hanno trascurato il nome di Teresa Leichmann; eppure tutti i trattati di etnologia, tutte le dissertazioni sulla paleologia delle razze, non valgono a dare una idea delle qualità e dei difetti dei due popoli, tornati dopo quarantaquattro anni a scontrarsi nel duello feroce, quanto lo spettacolo del fenomeno rivelatosi in forme quasi eguale alla vigilia della prima come della seconda guerra.

C'è indubbiamente qualche cosa di indefinibile nel fondo della natura di una massa capace di piegarsi docile a sopportare la trocotanza di un Franz Esken come il fascino maleofico della Paiva. Anche la Teresa Leichmann figlia di povera gente di Pomerania, era venuta a Parigi all'alba del secondo impero, a ripetere dall'alta collina di Montmartre il giuramento di Rastignac, e mentre saliva abbacinando gli uomini ed abbagliando le donne non una pupilla indagatrice si sollevava a scrutare il mistero delle sue origini e del suo passato. Era la Paiva e bastava. Gli uomini scambiavano cartelle di sfida per lei, le donne copiavano le sue toilettes e l'imitavano in eleganza. Gli equipaggi del gran mondo filavano di conserva con i suoi per l'ampia via trionfale, nel cui centro ella aveva voluto far sorgere carica di oro, di sparo d'aria e di materiale prezioso, la sua dimora. Così sovrastava, dominatrice, in donna venuta da un villaggio russo, dove aveva abbandonato il suo bambino ed il sarto Villoing, suo primo marito. Prima a Parigi, Herz, il pianista, le aveva dato il suo nome; poi il marchese di Paiva le aveva conferito il lustro del suo blasone ed era andato a morire derelitto in un ospedale, carico di debiti. Quindi i più noti nomini dell'impero, col duca di Grammont alla testa, erano passati supplici abbacinati invocando i suoi favori. Ma ella era cortigiana e le Tuileries le restavano vietate e l'anima intima di Parigi le restava estranea.

E un giorno, come per vendicarsi dell'ostracismo, ella scese nel turbinio dei suoi adoratori passeggieri quello che sembrava il più rejetto e lo legò al suo destino: era il conte Henckel von Donnesmarck, giovane allora, oggi carico di anni. Amico di Bismarck mandato dal cancelliere a Parigi a preparare la via, ancora prima di unirsi con lei in giuste nozze, gli intimi sapevano che il nobile prussiano era divenuto un suo compagno, associato con lei in uno stesso ministeriale lavoro. Ma non importa; ella era la Paiva e i ministri, i favoriti dell'impero continuavano a passare nel suo salotto a sedere alla sua tavola....

La guerra venne, l'Alsazia fu fatta prussiana. Il primo governatore prussiano fu il conte Henckel von Donnesmarck. La prima governatrice lei. Non importa. Due anni dopo la contessa Teresa Donnesmarck e marchesa di Paiva era di nuovo con le spose a Parigi a provare ancora il suo fascino. Il suo salotto s'aperse di nuovo. Gli appartamenti lussuosi dell'Avenue, dei campi Elisi s'affollarono ancora di luce.

Gli invitati, narra uno scrittore, venivano in gran mistero col bavero alto come cospiratori, non venivano. E Gambetta, l'apostolo ardente della « revanche » ci venne anche lui, Gambetta fece di meglio: Fha rivelato un giorno in un suo discorso Jaurès. Egli accettò per il tramite del conte e della contessa di Donnesmarck un appuntamento segreto di Bismarck. Ma, narrano, il convegno andò a monte per l'imprendenza di un giornale.

I quadri dello S. M. Generale francese esposti alla Camera

PARIGI 7, notte. — Aperndosi la seduta il presidente Deschanel pronuncia un commovente elogio funebre del colonnello Driant morto per la patria nel momento in cui la Francia riparà a prezzo del suo sangue gli esecrabili misfatti contro il diritto, contro la fede giurata, contro l'umanità.

« Driant — dice Deschanel — è morto per la patria, per l'onore, per la giustizia tra gli eroi immortali di Verdun. Mai cause più sante valsero più magnifiche morti ».

La Camera ascolta in piedi la commemorazione di Driant che produce profonda commozione.

Si discute quindi il progetto del ringiovanimento dei quadri dell'esercito. Il ministro della guerra, generale Roques, dichiara che la guerra conferma la necessità dei ringiovanimento; se la legge in questione fosse esistita al principio della guerra, più di cenlodieci generali avendo raggiunto il limite di età non ne avrebbero fatto la campagna. Di questi 110 generali, è comandanti di divisione e 16 di brigata restano al fronte. Il più vecchio generale del nostro esercito ha 64 anni ed il più giovane 49. Questo indica che una selezione è stata operata fra le competenze. Gli ufficiali stanchi saranno eliminati da questa legge che non è una legge di debolezze, ma una legge di garanzia per il paese. La Camera ha deliberato con 354 contro 218 il rinvio del progetto alla commissione.

Senato del Regno

ROMA 7, sera. — La seduta al Senato è aperta oggi puntualmente alle 15 dal Presidente MANFREDI, il quale comunica anzitutto il risultato delle votazioni avvenute ieri per la nomina di due commissari al Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica e di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione. Alla prima carica risultano eletti i senatori Ballotto e Astengo; alla seconda i senatori De Cupis, Vranchetti e Faina Eugenio.

Dopo la presentazione di alcune relazioni, si riprende a discutere il bilancio di Grazia e Giustizia.

Il senatore DE CESARE parla a lungo su quella parte del bilancio che riguarda il fondo per il culto, chiedendo radicali riforme e semplificazioni nell'organismo burocratico di quella amministrazione; e conclude invocando dal Ministro la risoluzione della questione ecclesiastica, che rappresenta una finalità naturale della politica italiana.

All'oratore risponde subito il ministro on. ORLANDO, dando ampie spiegazioni sulle varie questioni prospettate, e associandosi all'elogio fatto del De Cesare del basso clero, che dice si è rivelato di essere italiano.

Indi il capitolo primo è approvato; e senza discussione si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio del fondo per il culto e quelli del fondo per la beneficenza della città di Roma, il bilancio degli economati e i sette articoli del progetto di legge.

Il Presidente dà poi la parola al senatore GAROFALO che svolge una proposta di legge per la modificazione dell'art. 941 del Codice di Procedura Civile. La proposta, con l'assenso del ministro Orlando, è presa in considerazione.

La seconda parte della seduta è dedicata alla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, che si inizia con un discorso del senatore FOA' contro la riduzione delle dotazioni scientifiche e dei fondi per l'istruzione elementare, e in appoggio alla riforma della libera docenza. Oratore si occupa anche della questione dell'Università casalinga e di quella dell'educazione fisica.

Il secondo oratore, senatore BIGIO, tratta pure delle dotazioni assegnate ai laboratori scientifici, e delle condizioni sanitarie della vita universitaria.

L'ultimo discorso della giornata è del senatore MASSÌ che vorrebbe non fossero sospesi i concorsi per l'insegnamento secondario e lavora scuole speciali che permettano ai maestri elementari di accrescere la loro cultura, criticando i provvedimenti presi finora a questo scopo.

La seduta è tolta alle 19, dopo che il Presidente, in seguito alla votazione di ballottaggio oggi eseguita, ha proclamato i senatori Malvezzi e Della Vedova membri del Consiglio Superiore della P. I.

Importante riunione dei Ministri

Prossime dichiarazioni di Sonnino

ROMA 7, sera. — Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi alle 19, è terminato alle 12,30 e vi si attribuisce notevole importanza. Le informazioni ufficiose affermano che il Consiglio, dopo essersi intrattenuto sull'ordine dei lavori parlamentari, avrebbe discusso le dichiarazioni che prossimamente il Ministro degli esteri on. Sonnino farà alla Camera in occasione della discussione del bilancio degli esteri che dovrebbe incominciare nella giornata di mercoledì venturo. L'on. Sonnino avrebbe sottoposto ai colleghi le linee generali di queste dichiarazioni, le quali secondo ci è stato riferito e secondo è costume dell'uomo, saranno sobrie e precise, ma tali da suscitare generale soddisfazione. Esse naturalmente non potranno esaurire la materia che è stata trattata nel recente convegno di Parigi per ovvie ragioni di riserva; ma riusciranno tuttavia a dimostrare il valore della partecipazione italiana alla conferenza e gli ultimi risultati che non potevano mancare da una più stretta coesione degli alleati e da un completo scambio di vedute tra i dirigenti dell'azione politica e militare della Quadruplice e dei minori stati aderenti alla coalizione contro gli imperi centrali. Il Consiglio dei Ministri avrebbe stamane contemporaneamente presi i primi accordi per il viaggio che l'on. Salandra dovrà fare a Londra per restituire la visita al primo ministro britannico Asquith, viaggio che molto probabilmente si effettuerà dopo Pasqua. A quanto si assicura il Consiglio si sarebbe occupato anche della situazione nei riguardi della mobilitazione olandese, sulla base delle ultime notizie arrivate ufficialmente e di qualche affare di ordinaria amministrazione.

Il sottosegretario alla guerra gen. Elia dimissionario

La successione al generale Alfieri

ROMA 7, sera — Con decreto luogotenenziali odierni sono state accettate le dimissioni del tenente generale Vittorio Elia da sottosegretario per la guerra ed è stato nominato a tal posto il tenente generale Vittorio Alfieri.
(Stefani)

Le limitazioni nella produzione e nella vendita dei metalli

ROMA 7, sera. — Con decreto luogotenenziale pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » in data, 8 aprile, e per tutta la durata della guerra gli stabilimenti che producono nel Regno acciaio e ferro di vario genere, ghisa, ghisetteri, tombak, trafilati di rame, non potranno disporre in qualsiasi modo dei prodotti di loro fabbricazione, o comunque acquistati, se non direttamente a favore delle amministrazioni della guerra e della marina; non potranno dare esecuzione ai contratti di vendita o di forniture dei prodotti stessi che avessero in corso con altre persone ed enti quando sia negato il consenso dal sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, esclusa ogni diritto al risarcimento dei danni, sia delle parti tra di loro, sia in confronto dell'amministrazione militare. Entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, gli esercenti ed i stabilimenti medesimi dovranno denunziare al sottosegretario per le armi e munizioni i contratti di vendita e di fornitura dei prodotti che essi abbiano in corso di esecuzione. Il sottosegretario per le armi e munizioni determinerà quali contratti non debbono aver corso e quali debbono averne per una quantità ridotta avuto riguardo:

1.o alle necessità del munizionamento, e dei bisogni per l'esercito e per l'armata;

2.o alle necessità per le ferrovie dello stato e per gli altri pubblici servizi;

3.o alle necessità di commercio e del privato consumo.

Per lo stesso scopo il sottosegretario per le armi e munizioni avrà diritto di regolare la produzione dei varii stabilimenti, in relazione alla loro potenzialità ed alla loro speciale efficenza e di ordinare la distribuzione dei prodotti fra quelle ditte o officine, che debbono impiegarli per i bisogni della difesa dello Stato e per altre esigenze pubbliche del commercio nei limiti del possibile in correlazione alla produzione. Esso è autorizzato altresì a stabilire periodicamente i prezzi che debbono servire di base per le contrattazioni dei prodotti anzidetti avuto riguardo al costo della materia prima. I prezzi così fissati non sono soggetti ad impugnativa o reclami. Qualunque contravvenzione alle disposizioni del presente decreto è punita colla reclusione fino a tre mesi, e con la multa di L. 50 a L. 10,000.

L'elezione contestata di Fano

ROMA 7, sera. — Si prevede assai interessante ed animata la discussione della elezione contestata del collegio di Fano fissata per domani e che probabilmente si chiuderà con un appello nominale.

Parleranno in favore della convalidazione: Mariotti, oltre al relatore della maggioranza della giunta, on. Stoppato, gli onorevoli Indri e Bellotti. Parleranno per l'annullamento della elezione, oltre al relatore della minoranza, on. Scalori, anche gli onorevoli Altobelli, Pasqualino Vassallo e Marchesano. Ma non è detto che anche altri, in sinbo i campi, non abbiano a prendere parte alla discussione. La propaganda nei corridoi da parte dei partigiani dell'on. Cirada continua attivissima, ma se la Camera sarà affollata si prevede la sicura convalidazione.

Pei genitori dei morti in guerra

ROMA 7, notte. — L'on. Sichel ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio e il ministro della guerra e quello del tesoro per sapere se non credano equo e giusto concedere una congrua indennità a quei genitori che, pure non avendo il diritto alla pensione per la morte di un loro figliuolo in guerra, si trovano in condizioni tristi e ne abbiano un danno.

Il sottoscritto interroga il ministro del tesoro per avere l'assicurazione che anche nei casi di morte contratta in servizio a causa di malattie i genitori dei militari hanno diritto alla pensione privilegiata, e che le domande saranno esaminate e decise con ogni più largo criterio di applicazione ».

Per chi combatte in Tripolitania

ROMA 7, notte. — L'on. Raya ha presentata una interrogazione ai Ministri del Tesoro e delle Colonie per sapere se non creda giusto e necessario provvedere perchè i militari feriti e le famiglie dei militari morti nei combattimenti avvenuti in Tripolitania dal 1.o Luglio 1914 al mezzogiorno del 15 Maggio 1915, venga applicata per la pensione la legge 1911 sulle pensioni privilegiate di guerra, non essendo di fatto mai cessata, ciò, anche in quel periodo di tempo, lo stato di guerra.

L'ultimo ambasciatore della Francia concordataria in Vaticano

ROMA 7, sera. — (A) — A quanti, ieri sera, scorsero distrattamente il solito elenco delle udienze concesse dal Papa, sfuggì certamente l'udienza che Benedetto XV accordò al signor Mizard che fu l'ultimo ambasciatore della Francia concordataria presso la Santa Sede. Senza attribuire a questa udienza una importanza troppo eccezionale, si deve ricordare nondimeno che il signor Mizard ebbe consuetudini di amicizia col Papa quando quest'era alla segreteria di Stato ed alla congregazione dei degli affari ecclesiastici straordinari, nell'epoca specialmente della separazione. E' bensì vero che ritiratosi dall'ambasciata, il signor Mizard si ritrasse altresì a vita privata nella tranquillità di una sua villa a Firenze ed abbandonò ogni genere di affari diplomatici. Ma è sintomatico di veder riuscir fuori questo vecchio diplomatico, oggi, nel momento in cui, come vi telefonai ieri sera e vi confermo oggi, si accentuano le trattative per un riavvicinamento fra Francia e Santa Sede. Il signor Mizard non lasciò in vero nessuna orma speciale di grande diplomatico nella sua opera di ambasciatore, ma fu assai migliore e certamente più abile del signor Lefebre De Behaine suo predecessore, che non lasciò buona prova, nell'ambasciata difficilissima presso il Vaticano. Comunque sia, il signor Mizard è un uomo assai docomentato e pratico. Ha il vantaggio di godere la stima e la personale amicizia del pontefice. Chissà che la Francia non abbia pensato ora, di ricorrere al suo vecchio diplomatico per chiedere di rendere ancora alla Patria un sue qualche servizio che potrebbe riuscire prezioso?

La scoperta del tragico sotterfugio d'una cameriera

(Per telefono al « Carlino »)

TORINO 7, sera. — Verso la metà del gennaio scorso il signor Gaudenzio Maieris, proprietario di una trattoria in corso Vercelli, prendeva al suo servizio in cameriera Paolo Rivara di anni 27 alla quale assegnò, come abitazione, una piccola cameretta al primo piano della casa. La cameriera portò con se un involto assai voluminoso, che sembrava pieno di indumenti e che depose nella sua stanza. Poi incominciò il suo servizio, dimostrando attenta e diligente.

Da qualche giorno però uno strano fetore si spargeva per la trattoria, tanto da impressionare lo stesso proprietario. Fu anche facile stabilire che il fetore proveniva dalla stanza della cameriera. Interpellata essa disse di non sapere nulla. Allora stamane il Maieris, mentre la giovane donna era occupata nell'esercizio, generale nella stanza e trovò il misterioso involto che la ragazza aveva portato al suo arrivo, dal quale sembrava sprigionarsi lo strano fetore. L'esercente l'aperse e con sorpresa vi trovò il cadaverino di una bambina in istato di avanzata putrefazione mancante delle braccia e della gamba.

Fu subita avvertita la brigata di P. S. alla barriera di Milano. Il commissario cav. Tabusso interrogò abilmente la cameriera, la quale confessò che nei primi giorni di gennaio a Rivarolo Canavese aveva dato alla luce una bambina nata morta. Essendo ella nubile e non sapendo come disfarsi del cadaverino, nel timore di uno scandalo nel paese, pensò di gettarlo nel tubo di scarico della casa ove abitava. Ma poichè per l'apertura il cadaverino non passava fu costretta a tagliarli prima le braccia poi le gambe. Ma nemmeno il tronco passò. Allora la giovane donna chiuse in un involto quanto le rimaneva della sua creatura e lo nascose in un angolo. Quindi, sapendo che a Torino nell'esercizio di Corso Vercelli necessitava una cameriera si affrettò a venire col suo fagotto nella nostra città, ove infine il suo tragico sotterfugio fu scoperto.

In attesa di stabilire se il racconto della donna sia veridico e se veramente la piccina fosse nata morta, il cav. Tabusso arrestò la cameriera.

Orribile tragedia sulla collina del Murge

BARI 7, ore 20,30. — Perviene la notizia di un'orribile tragedia avvenuta ieri in tenimento di Noci, comune della provincia di Bari, sulla ridentissima collina del Murge. Fra le famiglie di Domenico Sportelli e di Onofrio Scoti da molto tempo correvano rapporti lesissimi a causa di vecchi rancori di famiglia. Avant' ieri sotto la contrada Alontedoro Onofrio Scoti e la madre di costui Maria Donghia, il primo di 26 anni e l'altra di 56 si recavano alla casa rurale della famiglia Sportelli e, dopo una breve rissa, a colpi di zappa uccidevano Domenico Sportelli di Vito di anni 60, il figlio Vito di anni 22 e la moglie del primo Maria Lippolis di anni 62. Compiuto l'efferrato delitto i due assassini si dettero alla latitanza, ma ieri mattina furono rintracciati dai carabinieri e tradotti alle carceri giudiziarie in attesa di essere inviati alle carceri di Bari.

L'orribile tragedia ha prodotto nella pacifica popolazione di Noci un'enorme dolorosa impressione, tanto più che a famiglia del vecchio Sportelli godeva le simpatia di tutti i suoi compaesani per la bontà e la mitezza d'animo.

Discussione e votazione alla Camera sull'elezione nel collegio di Bitonto

L'interpellanza Bertini sui criteri della Censura

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 7, sera.

Interrogazioni

La seduta si apre alle 15 sotto la presidenza del vice presidente Ariotta.

COTTAFAVI risponde all'on. Medici del Vascello che ha interrogato il Governo circa le migliore sfruttamento dei giacimenti di minerali combustibili che si trovano in Italia.

Conclude affermando che il Governo non mancherà di incoraggiare la maggior possibile utilizzazione dei giacimenti di lignite esistenti in Italia, pur non dissimulandosi che quand'anche fosse, a prezzo d'intensissime spese, largamente sviluppate, il nostro paese dovrebbe pur sempre importare annualmente otto o nove tonnellate di carbone estero.

All'on. Pucci che interroga circa la mano d'opera indispensabile ai prossimi lavori agricoli, dichiara che tutto quanto concerne gli esoneri e licenze degli agricoltori che sono alle armi si è rimesso alle decisioni del Comando Supremo.

Assicura poi l'interrogante che il Ministero d'Agricoltura si sta attivamente occupando per approntare i mezzi, le macchine e tutto quanto occorre affinchè possano anche in quest'anno proficuamente svolgersi i lavori agricoli ed ha ferma fiducia di raggiungere l'intento.

PUCCI avrebbe desiderato dichiarazioni più concrete e rassicuranti. Espone le difficilissime condizioni in cui trovansi le regioni agricole a causa della rarefazione sempre maggiore di uomini validi, ed afferma che il problema è di alto interesse nazionale come quello che può avere vitale ripercussione sulla resistenza economica del paese.

L'on. Bertini e la Censura

PRESIDENTE — Viene ora l'interrogazione dell'on. Bertini al Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per sapere per quale improvviso mutamento d'indirizzo, da alcuni giorni venga data l'ostracismo dalla censura bolognese alle interrogazioni dei deputati relative ai bisogni attuali dell'agricoltura e a ogni trattazione analoga e come possa prendere l'inesplicabile limitazione ai necessari e desiderati provvedimenti del Governo per la tutela di questo interesse nazionale.

CELESIA, sottosegretario di Stato all'interno, risponde che l'Ufficio di Censura di Bologna non credette consentire la pubblicazione dell'interrogazione dell'on. Bertini perchè non sapeva in quel momento se l'interrogazione stessa fosse stata in realtà presentata alla Camera. E infatti il divieto della Censura risale al 1.o marzo mentre l'interrogazione venne annunziata alla Camera il giorno successivo.

Voci: E' un scandalosità infantile. Bella fiducia che avete nei deputati! Voi approvate le fobie della Censura.

Il PRESIDENTE scampanellando; Onorevoli colleghi, facciano silenzio.

BERTINI — Non ho affatto bisogno di entrare in discussione sulla questione del diritto costituzionale. Io non sto a vedere se la Censura abbia o no legittimamente colpito la mia interrogazione o quella analoga dell'on. Parodi, soltanto avevo motivo di meravigliarmi, quando presentai l'interrogazione odierna, che si mutasse indirizzo improvvisamente perchè fino allora ogni pubblicazione sui bisogni dell'agricoltura e della mano d'opera era passata senza osservazione nella stampa.

MODIGLIANI — A Bologna comandano gli agrari....

Voci: Scioeco!

BERTINI (a Modigliani): Non faccia l'istruzionismo fuori di posto. Gli stessi agrari furono colpiti dalla Censura, e cito ad esempio l'interrogazione dell'on. Cavazza a la discussione alla Società Agraria Bolognese che non ebbero il favore da parte della Censura, e furono soppresse. Anche al Senato vi è perciò una interpellanza sulla Censura.

Voci: Modigliani ha interrotto.... per disciplina di partito.

BERTINI — Ora io penso che si sia ecceduto nell'osservanza delle istruzioni del governo se istruzioni vi furono. E' vero che l'on. Sottosegretario di Stato ha difeso l'opera della Censura bolognese, ma non mi pare che si usi parità di trattamento come sarebbe necessario specialmente in questo campo, perchè la Censura le cito lesempio indicato dall'on. Pucci) sopprimeva a Firenze una serena trattazione d'interessi agricoli, compresi quelli della mano d'opera, mentre lasciava pubblicare indisturbata una eccessiva trattazione d'indirizzo opposto. Perchè due pesi e due misure? Avviene ora un fatto anche più grave. Al Consiglio Comunale di Prato avevo presentato una mozione inerente alla questione della mano d'opera ed alla necessità di una più intensa assistenza delle campagne. Si è immediti dalla Prefettura la iscrizione all'ordine del giorno di tutta intera la mia mozione. Comunque l'onorevole sottosegretario di Stato, dovrà riconoscere che si è passato il segno su questa via di limitazione screditando lo stesso istituto della Censura. Io non contrasto che la Censura possa colpire, anche sul tema di cui io mi occupo, ogni pubblicazione fatta in termini esagerati o comunque pericolosa per le condizioni attuali del paese, ma andare al di là di questo limite doveroso e ragionevole, mi sembra una prova di nuncato interessamento a favore di questi buoni contadini che danno tutti se stessi alla Patria e ne attendono un'opera corrispondente di soddisfazione per i loro bisogni (*Vive approvazioni*).

La morte dell'on. Bettolo

PRESIDENTE (*segni d'attenzione*) — Con animo profondamente commosso annuncio alla Camera la inattesa dolorosa perdita di uno fra i più illustri colleghi: dell'on. Giovanni Bettolo (*Viva impressione*).

Giovanni Bettolo, marinaio, deputato da otto legislature, ministro, dedicò tutta la sua nobile esistenza alla patria e ben possiamo dire che la sua sublimane dipartita è lutto della Nazione (*Vive approvazioni*).

La commemorazione che ne farà domani la Camera sarà degna di lui e di questa assemblea.

Intanto, sicuro d'interpretare i vostri sentimenti la Presidenza invierà le condoglianze della Camera alla desolata famiglia dell'on. Bettolo, al capoluogo del suo collegio ed alla sobillissima città che gli dette i natali (*Vivissime generali approvazioni*).

L'elezione di Bitonto

Riprende la discussione sulla verificazione dei poteri.

CICCOTTI afferma egli pure la necessità di risanare i nostri costumi politici e nota come alcune regioni ed alcuni collegi siano un doloroasamento segnalate per violenze ed illegalità elettorali.

MORGLIANI segnala la gravissima illegalità commessa dal procuratore generale di Trani col sospendere il mandato di cattura emesso dalla sezione di accusa a carico dell'ex sindaco di Bitonto rinviato al giudizio della Corte d'Assise per reati comuni commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Rileva che si ottenne anche che contro di lui il comune di Bitanto recedesse dalla costituzione di parte civile. Dimostra come tutto ciò rappresentasse il prezzo dell'appoggio promesso dal detto ex sindaco alla candidatura governativa.

Rileva che i partigiani dei candidati soccombenti che facevano parte della Commissione elettorale del comune di Bitonto furono impediti di prendere parte ai lavori della commissione stessa.

Afferma in base a testimonianze degne di fede che in Giovinazzo, ove pure si dice che le cose procedessero molto più tranquillamente che in Bitonto, scorazzavano liberamente per la città malviventi armati minacciando i cittadini.

Ricorda che oltre 2500 elettori del solo comune di Bitonto hanno dichiarato "essere stati impediti d'esercitare il loro diritto di voto.

Afferma che sempre a Bitonto non furono distribuiti circa 2.500 certificati, elettori essendo stati i titolari dichiarati irreperibili, ciò che l'oratore trova contrario ogni verosimiglianza. A Terlizzi i irreperibili furono oltre 700.

Stigmatizza l'opera del Prefetto che era a Bari e che è ora a Livorno, nello zelo di eseguire gli ordini del ministro dell'interno non dubitò di fare manivventi gli strumenti del suo mini

CAMERINI afferma che i fatti di violenti non hanno la gravità che voluto ad essi attribuire e soprattutto hanno avuto alcuna influenza sui risultati della elezione come ha accertato nella inparziale ed esauriente istruttoria il nitato inquirente.

Osserva che in questa elezione i tre candidati soccombenti si sono uniti per fare violenze personali imputandole al clamando: il che spiega come molti atti stati presentati sotto un aspetto non rispondente al vero.

Del resto il partito del candidato proclamato che è risultato in schiacciante maggioranza non aveva alcun bisogno di correre a violenza.

Segnala invece molti atti di violenza commessi dai partiti avversari contro fautori del candidato proclamato. I dovettero reagire per legittima difesa.

MONTEMARTINI, che ha fatto parte Comitato Inquirente per l'elezione di tonto, esprime il voto che sui fatti delittuosi avvenuti in tale elezione siano severamente punite dalla autorità giudiziaria.

Rileva che nel collegio di Bitonto tutte le elezioni furono turbate anche in parte da violenze, maggiori di quelle segnalate. Lamenta che ne il Governo ne Parlamento si siano mai adoperati per migliorare tali sistemi elettorali.

Si possono stigmatizzare le violenze denunciandole all'autorità giudiziaria ma fatto la Giunta delle elezioni, si può anche deplorare come l'oratore ricorsero i governi, ma rimane il fatto 7.000 elettori liberamente, accorsi al vincimento della Giunta, diedero il loro to al candidato proclamato il quale rimamente quindi rappresenta il collegio Bitonto, voterà quindi a favore della validazione dell'elezione.

Altri pure parlano in favore della validazione.

Una dichiarazione di Salandra

La votazione

SALANDRA (Presidente del Consiglio non può accogliere l'invito rivoltogli dall'on. Montemartini di dichiarare a nome del Governo circa la sua azione politica amministrativa nelle provincie meridionali e non in quelle soltanto, poichè in questo momento ogni sua parola in proposito parrebbe sembrare di volere influire sulla che la Camera è per dare. Riserva perciò di soddisfare in altra occasione il desiderio espresso dall'on. Montemartini, dichiara intanto che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Giunta di Bitonto e su questa proposta è stata chiusa la votazione nominale.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Ecco il risultato della votazione:

Presenti 297; votanti 265; astenuti 32; maggioranza 127; hanno risposto sì 90; hanno risposto no 175.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Giretti. Dichiara convalidata l'elezione di Bitonto nella persona dell'on. Cioffrese Domenico. Pone a partito la proposta della Giunta delle elezioni il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

La Camera approva.

Dopo una fine di seduta abbastanza quella, si domanda il seguito della discussione a domani. Sono le 19,45.

L'appello nominale

ROMA 7, sera. — Ecco l'elenco dei deputati che votarono sulla proposta Giretti di annullare l'elezione di Bitonto:

Risposero **SÌ** gli onorevoli:

Agnelli, Agnini, Albertelli, Altobelli, Angiolini, Angiolini Giovanni.

Barbera, Rosaglia, Basile, Baltrami, Bellini, Bernardini, Bertesi, Béviona, Bissolati, Bonomi Ivanoe, Brunelli.

Cabrini, Cagnoni, Camero, Canepa, Canonici, Cappa, Carotti, Casalini Giulio, Cavagnari, Centurione, Chiesa, Ciccotti, Cocuzza, Cirjani, Colajanni, Comandini, Cottafavi, De Felice Giuffrida, De Giovanni, De Sbarba, De Viti De Marco, Di Mirabello, Dore, Drago, Dugoni.

Faranda, Federzoni, Fera, Ferri Giacomo, Gasparotto, Gaudenzi, Gerini, Ghigi, Graziadei.

Lapegna, Lucci, Mafli

Un colpo d'occhio sul futuro

Chi cederà prima?

4.

Tutta una serie di nuovi problemi appare appena portiamo la nostra attenzione sulla sconvolta regione balcanica.

Problemi che vogliono dire: monarchie, nazionalità, destino di città — esempio Costantinopoli — che, dalla loro origine non hanno mai avuto una ragione d'essere essenzialmente nazionale, una qualsiasi chiara nazionalità anzi.

Problemi che trattano del destino di paesi come l'Albania in cui v'è un vero caos di nazionalità divise o suddivise in tribù, a frammenti, senza una legge; come la Dalmazia nelle città della quale abbiamo una razza estremamente orgogliosa mentre nelle campagne ne abbiamo un'altra completamente diversa; come l'Asia Minore in cui non esiste nè una religione, nè una omogeneità di razza o di linguaggio da quando i legionari romani l'hanno conquistata. Ma tali problemi possono essere differiti o lasciati fuori della presente nostra discussione che tratta esclusivamente della nostra guerra attuale.

Per qualunque sorpresa, rivolgimento o mutamento sia per farci assistere questa tragica fine dell'« Impero d'Oriente» — melodramma di sangue grumoso — ciò non servirà a mutare — corroborerà anzi — quella che è la nostra conclusione nella vera, grande, unica guerra.

Ed è cioè che: le Potenze Centrali ed i loro antagonisti si trovano dinanzi ad una «calma forzata» paralizzati; impotenti ad arrivare ad una decisione, perdendo fatalmente uomini di giorno in giorno, distruggendo materiale, esaurendo il credito, avviandosi ad un qualche cosa di sconosciuto, che non ha precedenti che noi tentiamo d'esprimere e di definire colla parola «esaurimento».

Bisognerebbe condurre una indagine sul come sono preparati a spiegarne il significato coloro che così facilmente usano tale parola.

Essa sembrerebbe rendere l'idea di una fase (epoca) in cui la produzione ed il rinnovamento delle forze cessi per l'esaurimento completo del materiale umano o del materiale tecnico o di entrambi.

Se l'esaurimento fosse relativamente reciproco non sarebbe nemmeno definitivamente decisivo.

Potrebbe rappresentare solamente un graduale e progressivo indebolimento da entrambe le parti, uno sfaldamento della vecchia compagine sociale, una disorganizzazione, una discesa.

Il fatto che, nella assenza stessa degli armamenti, v'è una enorme mortalità e che i superstiti almeno della loro *grande maggioranza* saranno sotto la ferrea disciplina militare, esclude senz'altro la possibilità di «finirla» colla rivoluzione.

Il processo d'esaurimento sarà, molto probabilmente, assai lungo, completo ed avrà bisogno, per svolgersi, d'un certo periodo di anni.

Una «guerra di logoramento» come la presente può durare sino al 1918-1919 e può portarci in una situazione di eccitamento o di depressione in questo momento assolutamente inconcepibili.

Quello che sta avvenendo o che potrebbe avvenire nell'Impero Turco o nelle Indie, in America od altrove, potrà, forse, estendere la «zona di sfinimento» accelerarne o ritardarne il processo, ma è probabile che non possa renderlo impossibile.

La Germania nei Balcani

Chiediamoci ora quale dei due gruppi di Potenze belligeranti andrà più rapidamente incontro all'esaurimento e — cosa d'uguale se non di maggiore importanza — quale lo soffrirà per il primo ed in che proporzione.

Senza dubbio il mio giudizio non è imparziale ma — tutto ponderato — è mia ferma opinione che la maggior somma di probabilità sfavorevoli sia contro gli Imperi Centrali.

Le stesse peculiari qualità della razza tedesca; la loro organizzazione tremendamente e formidabilmente completa che li ha posti in grado di mettere nel loro primo attacco una così enorme somma di energie e di risorse e di rifarsi poi rapidamente nella primavera del 1915, li lascia contro il domani ignoto con scarse risorse ancora disponibili.

Evidentemente sono nella condizione di chi ha speso più di quanto non possedesse.

Sono quasi completamente bloccati e contro di loro stanno e combattono non soltanto le risorse degli alleati ma — grazie al completo dominio del mare ottenuto e garantito dalle forze navali Britanniche — le risorse di tutto quello che al mondo esiste di suscettibile ad essere comperato.

Essi trarranno — lo si comprende di leggeri — tutto ciò che potranno dalle risorse dei loro alleati balcanici ed asiatici, ma il valore complessivo di tali risorse può essere facilmente valutato. V'è anche un limite alla «possibilità di tradimento» di questi pseudo-re tedeschi che l'ambizione e la follia delle nazioni di Occidente ha lasciato insediare su troni balcanici che non avevano nessuna ragione d'essere e, probabilmente, nessun popolo balcanico assisterebbe inerte allo svaligiamento completo del paese nell'interesse della Germania, fatto da un Re di razza tedesca.

La Germania dovrà pagare con denaro sonante l'aiuto balcanico. Si troverà nella condizione di dover dare per più di quello che abbia realmente avuto.

E, messo a contatto col mondo che sta dietro gli alleati, offrendo loro tutte le sue infinite risorse, l'Impero Turco appare una regione montagnosa, arida, deserta, incolta.

Per creare in tali regioni delle basi di rifornimento sotto l'urgenza del bisogno e vincere il tempo stringe, la guerra condotta formidabilmente, la Germania dovrebbe affrontare difficoltà immense ed andare incontro ad esperimenti incogniti.

Potrà scoprire miniere senza poterle mai sfruttare; costruire ferrovie e non usarne, seminar grano perchè altri lo raccolga.

Il popolo che i bulgari vogliono in Bulgaria è il bulgaro non il tedesco. Il popolo che i turchi vogliono in Turchia ed in Asia Minore è il turco, non il tedesco.

E poi, per tutte queste imprese, la Germania dovrebbe mandare uomini. Uomini?!...

Attualmente — sino a che sarà lecito avere una opinione — la Germania sente il peso della guerra molto più che non la Francia d'abitudini parca e, per istinto, abilmente economa, o della Russia forte ed insensibile.

L'Inghilterra, soltanto ora, incomincia a sentire i primi effetti della burrasca. Probabilmente, a causa della guerra, sino al momento attuale, economicamente non ha sofferto più di quanto abbiano sofferto l'Olanda o la Svizzera.

L'Italia ed il Giappone poi ne hanno risentito ancora in minori proporzioni.

Questi cinque grandi paesi alleati sono ancora pieni di uomini, di merci, di futuros vendibile.

In ogni parte del mondo l'Inghilterra ha fondi colossali.

Deve ancora applicare il principio generale della coscrizione non solamente ai suoi figli ma ai suoi mormi, investimenti d'oltremare ed alla sua proprietà fondiaria.

Non ha ancora degnato d'un esame, anche superficiale, i mezzi finanziari adottati un anno fa dai tedeschi per fronteggiare la situazione.

Si muove con riluttanza ma, finalmente, si avvia verso la mobilitazione del suo latifondo.

Non è nemmeno da porsi in dubbio che essa non sia pronta a «socializzarsi» a riorganizzare completamente su altre basi la sua intiera compagine economica piuttosto di perdere questa guerra.

Essa lo farà rozzamente, senza grazia, con interminabili contestazioni e disquisizioni di carattere interno; assisteremo a dei prodigi d'astuzia da parte dei suoi legislatori e, forse, a molte bassezze dei suoi grandi proprietari, ma lo farà: e non così lentamente come a tutta prima potrebbe logicamente apparire. Vi arriverà, un po' in ritardo forse, dispendiosamente, ma ancora in tempo....

Un popolo illuso

A mio parere il gruppo delle Potenze Centrali sarà il primo ad essere esaurito. Io ritengo pure che la Germania — come nazione — sarà la prima ad intuire ed a rendersi conto di ciò che accade: prima fra tutte le altre nazioni che partecipano a questo processo di sfinimento.

Nel 1914 i tedeschi raccoglievano i frutti di quarant'anni di sviluppo economico e di grandi iniziative commerciali.

Le parole «proprietà» ed «abbondanza» incominciavano solo allora ad avere per loro un significato, rappresentavano delle «novità»: una intiera generazione si era sviluppata avendo come idee-cardini l'espansione ed il progresso.

Non esisteva in Germania la tradizione degli orrori e delle durezze della guerra — come esiste, ad esempio, in Francia.

Mai i tedeschi ebbero la ostinazione muta ed irragionevole dei russi o degli inglesi.

Era un popolo sentimentale che — fatta del successo una sua abitudine — si precipitava cantando alla guerra contro la più austeramente erotica e la più insensibilmente paziente delle razze.

La Germania è entrata in questa guerra collo spirito sereno e colla piena fiducia nella vittoria finale assai più di quanto non siano entrati gli altri belligeranti.

S'attendeva un altro 1870, e, tutt'al più prevedeva un anno di guerra.

Mai, nel corso dei secoli, popolo si trovò nella necessità di disilludersi come deve essersi trovato già sin d'ora il popolo germanico. Mai una nazione, dinnanzi al corso degli eventi ha dovuto così radicalmente e così repentinamente trasformare le proprie vedute.

Non si sono trovati dinnanzi nè a vittorie decisive nè a disfatte clamorose, ma ad un passaggio lento e vasto dalla illusione dello sforzo gioioso e conseguente fulmineo trionfo, alla cruda violenza della guerra, alle perdite, alle perdite, alle perdite: d'uomini e di beni; all'allontanarsi ed allo svanire della «grande certezza»; alla realtà dell'arresto prima, del rapido decrescere poi della marea di benessere nazionale.

Ma lo spirito tedesco ha subito il fiero colpo e si è trasformato. Ora noi abbiamo dinnanzi un avversario indomabile ed implacabile.

E' ora sotto strette ferree e severe almeno quanto quelle alle quali si trovò la Francia all'inizio dell'attuale conflitto.

Messi a paragone con i francesi però, i tedeschi danno l'impressione d'essere d'acciaio non temperato.

Si conosce ben poco la psicologia di questa nuova Germania venuta al mondo dopo il 1871: ma è una incognita grande come sia per volgere il pensiero alla sconfitta e, più ancora come essa sia per continuare sino alla fine una guerra che porterà con se il fallimento di tutte le sue più grandi speranze: Parigi invasa, Londra umiliata, la Russia supplichevole, il Belgio definitivamente annientato, l'Oriente preda ricca e sicura.

Il giorno in cui i tedeschi dovranno ammettere tutto ciò sarà anche il giorno del giudizio dell'imperialismo tedesco e lo rimanderanno sino a che l'ultima speranza non sarà dileguata, sino a che avranno fede nella possibilità d'una breccia nella compagine degli alleati, in un miracolo salvatore, nelle sorprese del vecchio impero d'Oriente, in un qualche drammatico e repentino successo dell'ultima ora.

D'altra parte gli Alleati non consentirebbero mai ad una pace che non portasse con se: l'evacuazione, il ripristinamento e l'indennizzo del Belgio e della Serbia ed, almeno, l'autonomia delle provincie romane tolte alla Francia nella guerra del 1870-1871. E questo sarebbe il «minimum».

Soltanto ciò può condurre alla fine della «grande guerra». Ed implicherebbe la confessione della sconfitta tedesca.

L'Europa discenderà, attraverso passaggi graduali e progressivi, ad una situazione d'esaurimento e di impoverimento sino a che il fine prospettato più sopra sarà raggiunto e reso irrealizzabile.

Gli araldi della Pace

Ma tali possibilità costituiscono soltanto lo schema principale d'una storia di grandi interessi e di minori fatti parziali e collaterali.

Quegli che guarda innanzi e scruta il futuro deve portare la sua attenzione su tali fatti collaterali e parziali.

Sarà per merso di essi che il governo tedesco indurrà il popolo a vedere ed a credere in una vasta teoria di compensi.

Lo consolerà dell'abbandono e del ripristinamento della Serbia facendogli balenare la conseguente prospettiva di futuri conflitti fra italiani ed yugo-slavi che spireranno nuovamente ai teutoni le vie dell'Adriatico.

Gli farà vedere chi sa quali grandi possibilità d'avvenire in una più stretta ed intima unione coll'Impero Turco e con la Bulgaria: gli dirà che, in quei paesi, si potrà rinnovare il miracolo dell'Ungheria. Gli susurrerà che la Germania, di fatto, ha già conquistati questi paesi — mentre in realtà è probabile che altro non abbia fatto all'infuori di sciupare gran parte delle sue risorse per dar vita ad alleati arroganti e pretenziosi.

Il Kaiser farà magari un ingresso trionfale a Costantinopoli agli effetti di far apparire vinto quello che è, in sostanza, il suo principale alleato.

Il tedesco potrà anche sperare di conservare la sua flotta e nessuno — ne sarà convinto — potrà privarlo della sua superiorità tecnica nel dominio dell'aria così duramente conquistata.

La flotta aerea germanica nel 1930 sarà probabilmente, predominante, come lo è la marina militare inglese nel 1915, ed in grado di vibrare colpi assai più letali.

Non sarebbe bene attendere quell'ora?

Allora quando tali «argomenti di predisposta consolazione» incomincieranno ad essere popolarizzati in Germania e la stampa tedesca si incaricherà di diffonderli, noi alleati potremo incominciare a parlare di pace poichè quelli ne sarebbero i necessari «araldi».

Per modo che, la fase conclusiva di un così fantasticamente enorme processo d'esaurimento mondiale, sarà, quasi inevitabilmente, la conseguenza di un abile gioco di «bluff».

Nessuna delle due parti contendenti sarebbe disposta a dichiararsi aprioristicamente vinta: nessuna parte quindi farebbe proposte dirette ai suoi avversari od «avances» decise ad un neutro.

Ma si faranno molti discorsi favorevoli alla pace, col mezzo dei neutri si creerà «l'aria favorevole» alla vita della bianca colomba, le consultazioni fra gli alleati si faranno più intime e continue. Da entrambe le parti «scapperanno» suggerimenti ai giornalisti ed ai mediatori neutrali.

Gli Alleati orientali ed occidentali inizieranno molto probabilmente subito la discussione sulla istituzione di un «Zollverein» anti tedesco e sulla coordinazione delle loro forze di terra e di mare dopo la guerra.

La discussione su di un «Zollvercin» dell'Europa Centrale è già in corso. L'idea generale del possibile riassettamento degli Stati europei dopo la guerra si farà strada nell'animo dei popoli d'Europa e di America.

Uomini di Stato d'ogni parte si troveranno d'accordo su questa idea generale e, qualche potenza neutrale: la Danimarca o la Spagna, gli Stati Uniti o l'Olanda, inviterà gli Stati ad una «discussione intima» di tali possibilità.

E' probabile allora che i negoziati per la pace assumano l'aspetto straordinario di due conferenze simultanee: una degli Alleati con sede a Parigi od a Londra e l'altra, costituita dai rappresentanti di tutti i belligeranti, riuniti in qualche paese neutro — l'Olanda appare come il più indicato — mentre la guerra proseguirebbe.

La «Conferenza» olandese sarebbe in contatto immediato e diretto, telegrafico e telefonico con la «Conferenza» degli alleati e con Berlino.

Quando si sentiranno le voci di pace

Una situazione tale da rendere possibile la pace non si presenterà che sul finire del 1916 quando un certo senso di stanchezza incomincierà ad essere sentito sui campi di battaglia.

Il processo di sfinimento avrà allora raggiunto un grado tale da costituire la preoccupazione più grande nella coscienza dei popoli in guerra. La vita normale di tutta Europa sarà allora discesa ad un livello assai miserevole.

L'idea dei «colpi decisivi» sarà stato per quell'epoca abbandonata delle Potenze combattenti.

La guerra come guerra, sarà giunta ed attraversepà la sua ultima fase.

La guerra a grandi attacchi avrà ceduto il posto definitivamente alla guerra della «calma forzata» militare.

Qualora continuasse col suo ininterrotto e graduale sfinimento dei «grandi combattenti» ne risulterebbe uno spostamento di valori inquantochè gli Stati inferiori ne trarrebbero vantaggio per modo che verrebbe ad assumere notevole importanza il Mediterraneo orientale e le questioni d'egemonia che ivi hanno riferimento.

Ma in questa ultima fase della lotta ogni gruppo di nazioni belligeranti non avrà più di mira la vittoria o la conquista ma il modo d'assicurarsi le migliori probabilità per una rapida risurrezione economica ed una sicura ricostruzione sociale.

I futuri trattati di commercio, gli accordi per la prossima azione sociale conclusi e presi dai Grandi Alleati assumeranno allora ai nostri occhi una importanza ben maggiore d'una semplice questione di conîoi.

Comincierà solo allora l'Europa ad accorgersi d'aver dissipate tutte le risorse tratte in tanti anni di pace operosa da tutte le parti del mondo e che, nè i tedeschi nè i loro avversari non potranno, per una lunga serie d'anni, portare innanzi ed a compimento quei vasti sogni di egemonia mondiale che sono stati le basi della Grande Guerra.

Saranno sfinite ed anemiche le nazioni che siederanno al tavolo sul quale verrà abbozzata la futura carta d'Europa.

Ed ognuno dei diplomatici che verrà a questa impresa porterà con se una sua segreta preoccupazione.

Ciascun d'essi penserà al proprio paese come si pensa ad un malato impaziente e di difficile temperamento che stia lentamente sollevandosi dallo stupore soporifero in cui l'ha posto una operazione estremamente difficile, mal eseguita, inutile.

Ciascuno penserà al *Lavoro* ferito e perplesso che ritorna alle officine disorganizzate o nazionalizzate dalle quali il *Capitale* è fuggito via combattendo per non ritornarvi forse mai più....

H. G. WELLS

proprietà letteraria riservata per la traduzione

Copyright in U. S. A.

Attilio Hortis socio onorario della stampa

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 7, sera. — Stamane alle 11 l'ufficio di presidenza della Associazione della Stampa si è recato a casa di Attilio Hortis per comunicargli la nomina a socio onorario dell'associazione. Erano presenti il Presidente on. Torre, il vice presidente dott. Dobrilla, il consigliere segretario Ravasini, il consigliere economo comm. Panattoni, ed il rappresentante dei soci veterano dell'associazione, il comm. Marco Besso. L'incontro tra la commissione ed Attilio Hortis fu cordialissimo. Il Presidente on. Torre, nel rimettere ad Attilio Hortis una cartella legata con nastro tricolore e contenente l'estratto del verbale della assemblea plenaria dei soci che acclamava Hortis a socio onorario, pronunciò un discorso improntato a calsi sentimenti di patriottismo. «Quest'omaggio dell'associazione della stampa italiana, ha detto l'on. Torre ad Attilio Hortis, è reso al suo alto intelletto, al suo grande cuore, ed a Trieste invitta, di cui Ella è uno dei figli rappresentativi».

Il comm. Besso pronunciò a sua volta brevi parole dopo che Attilio Hortis ringraziò commosso.

La morte del vice-ammiraglio Bettolo

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

L'impressione a Montecitorio

ROMA 7, sera (T. R.) — Nell'ambiente calmo di Montecitorio mentre stavano svolgendo tranquillamente le interrogazioni, verso le ore 15 è piombata fulminea una triste notizia: è morto Bettolo! Era ancora saldo nella sua verde vecchiezza illuminata da una intelligenza sempre vivida e pronta, sorrisa da un vigore che gli anni avevano per poco affievolito ed in questi ultimi giorni soltanto. L'alta persona si era di fatti lievemente piegata, ma nulla in essa denotava quella debolezza senile che fa presagire la fine. Era sempre l'antico soldato che al mare aveva chiesto ed aveva avuto la più alta soddisfazione, che sul mare aveva temperato l'alto intelletto a quella disciplina luminosa e chiaroveggente che lo sorresse anche nella sua attività politica e parlamentare. Poichè l'ammiraglio Bettolo, deputato di Recco, non era soltanto un capo tra i più autorevoli e stimati della nostra marina dove il suo nome suonava come garanzia di buona e sapiente organizzazione, ma uno degli uomini politici più stimati da ogni parte politica. In certi momenti gravi la sua parola discendeva al cuore ferma, persuasiva, a rassicurare, a stimolare, ed illuminare gli spiriti più perplessi e dubbiosi. Aveva esperienza ed intuizione, valore tecnico e larga veduta dei problemi vitali del nostro paese, onde il consiglio acquistava spesso carattere decisivo. Aveva imparato a governare gli uomini su quel piccolo mondo perfetto che è la nave, dove, come comandante ai suoi bei tempi, aveva saputo ottenere risultati mirabili. La marina l'adorava, ben sapendo che l'uomo soleva pagare di persona dando magnifico esempio di resistenza imperturbabile e serena al lavoro. Era un ammiraglio che aveva navigato a lungo e a lungo studiati tutti i complessi problemi della nostra marina militare e mercantile, nella quale ravvisava lo strumento principe della prosperità e della grandezza della Patria. Sentiva che l'avvenire d'Italia era sul mare, ed anche ultimamente espose netto e rude il convincimento che sul mare fosse il segreto della vittoria nella guerra immane che andiamo combattendo.

Non fummo sempre in tutto e per tutto con lui di accordo sul modo di condurre la guerra e sul valore di certi suoi episodi, ma questo non ci impedì mai di riconoscere ai giudizi dell'insigne marinaio e dell'uomo politico un valore singolarissimo. E' una grande perdita: vien meno con la scomparsa dell'ammiraglio Bettolo, una delle maggiori forze morali e di prestigio del nostro paese. Una forza passata intatta attraverso la tempeste ed i rancori delle battaglie politiche, arricchitasi nel frattempo di tutti gli elementi di conservazione che lo sviluppo nazionale consentiva e perfezionatasi nell'esame obbiettivo ed acuto del gioco dei valori internazionali. La sua figura appare oggi ancora più notevole di quanto ieri non paresse. Immobile su lo schermo della morte essa grandeggia per virtù, che ora soltanto valutiamo nella giusta misura. E si spiega per ciò lo stupore doloroso in cui il funebre annunzio della sua scomparsa ha gettato il mondo politico e le ripercussioni profonde che avrà nel paese. D'accordo: nessuno è indispensabile alla fermezza di un grande popolo come il popolo italiano, che vive ormai la pienezza della propria vita nelle superbe e sublimi vicende della sua quarta impresa nazionale. Ma è pur sempre vero che vi sono uomini i quali anche quando, come l'on. Bettolo, si appartano apparentemente dal primo piano della multiforme attività politica, sociale e militare della nazione, rimangono nella penombra coefficienti incomparabili di resistenza morale e di fede. Dell'uomo particolarmente, non diremo. Certo, vi furono momenti in cui la sua personalità si impose nel Parlamento e potè essere indicata per le supreme responsabilità del potere. E ciò basti a qualificare l'uomo, che ebbe sopratutto il senso della oggettività, che pensò senza lasciarsi avvelenare dalle male passioni che fermentano nei bassifondi della vita parlamentare di ogni paese. Non visse di intrighi: aggredito si difese, liberatosi dalle accuse dimenticò, pari in questo agli uomini veramente superiori.

Ammiraglio, deputato, ministro, servì la Patria con spirito puro di italiano e tenacia ligure. Ed oggi la Patria impegnata in una colossale impresa di vita o di morte volge il viso verso questo suo degno figliuolo che discende nel mistero e lo saluta. Il destino gli ha negata la gioia di assistere al trionfo della causa nostra, ma esso, nella sua coscienza era già segnato come una certezza. Perchè credeva nella vittoria dell'Italia come un credente crede in Dio.

Le ultime parole da lui pochi giorni or sono dette alla Camera, sono un atto di fede, meglio, un testamento. I buoni cittadini non le dimenticheranno.

La morte

ROMA 7, ore 21,30. — La notizia della morte dell'on. Bettolo è giunta alla Camera mentre si svolgevano le interrogazioni. Ne sono stati informati subito il presidente, on. Marcora, ed il Presidente del Consiglio che si trovava ancora a casa. La notizia si è rapidamente diffusa nell'aula, ed alcuni ne hanno avvertito il vice presidente on. Arlotta. Molti deputati si sono recati nei corridoi per avere particolari. Quivi l'on. Marangoni ha raccontato che stamane dall'*Hotel Modern* dove l'on. Bettolo alloggiava fu telefonato all'on. Molmenti per comunicargli che nella notte l'illustre ammiraglio aveva avuto un attacco di *angina pectoris*. Chi telefonava pregava il senatore Molmenti, amico intimo dell'on. Bettolo, e l'on. Marangoni il quale aveva pure affettuose consuetudini di amicizia con l'illustre ammiraglio, di accompagnare presso l'infermo l'on. professore Queirolo che era desiderato dall'on. Bettolo.

Subito il senatore Molmenti che ebbe la prima comunicazione avvertiva l'on. Marangoni ed entrambi si mettevano alla ricerca del clinico illustre. Avendo saputo che non era a Roma, fu invitato il prof. Maragliano a recarsi a visitare l'infermo. L'on. Marangoni che appariva assai turbato della sventura, aggiungeva che egli non credeva alla possibilità di una rapida catastrofe conoscendo la fibra robusta dell'ammiraglio. Invece la catastrofe avvenne poche ore dopo.

La notizia alla Camera produce una dolorosa impressione, ed è appresa con sincero rimpianto. Alcuni deputati lasciano Montecitorio per andare all'albergo a visitare la salma del collega. L'on. Bettolo era stato ieri alla Camera ed era apparso in buona salute. Soltanto con qualche amico aveva accusato un malessere. Sembrava un disturbo passeggero. Alla Camera si ricorda oggi il suo ultimo discorso che fu un inno di vibrante entusiasmo per la Patria, per il valore dell'esercito e dell'armata, alla quale egli deve tanta parte della sua vita come ammiraglio e come ministro. L'on. Bettolo parlò anche il giorno 19 del mese scorso per una dichiarazione sull'imminente voto che la Camera doveva dare a conclusione del lungo dibattito sui provvedimenti economici. E quel suo discorso venne giudicato elevato di pensiero e nobilissimo di forma.

Martedì l'ammiraglio Bettolo dopo essere stato con un amico al cinematografo si era messo a letto verso le 15 accusando forti dolori alle spalle. Si era creduto ad un attacco di influenza. L'on. Bettolo rimase mercoledì riguardato in casa sua in via Montecatini 17, secondo piano. Al senatore Scaramella Manetti che si era recato subito a trovarlo accennando al suo malore, l'ammiraglio Bettolo aveva detto forse presago della morte: «Non scherzare perchè alla mia età non si può sapere...».

Nel pomeriggio di ieri per altro l'infermo si sentì meglio. Stamane si recò da lui nuovamente il senatore Scaramella Manetti al quale l'on. Bettolo disse:

— Ti prego di non dire nulla agli amici. Non voglio vedere nessuno.

— Neppure il medico? — interruppe il senatore.

E l'on. Bettolo non rispose.

L'on. Scaramella Manetti aveva pensato che fosse prudente chiamare qualche personalità della scienza e d'accordo con Pompeo Molmenti aveva chiamato il prof. Queirolo. Da molti anni l'on. Bettolo soffriva di qualche disturbo di *angina pectoris*, ma niente faceva prevedere che tali disturbi avessero la gravità di un esito finale.

L'on. Bettolo è morto assistito dal suo segretario cav. Baccini e da due domestici. Non vi era nessuno dei figli assenti da Roma e che non erano stati avvertiti, perchè, come abbiamo detto, l'on. Bettolo aveva pregato di non dir nulla a nessuno della sua indisposizione.

Si sono recati subito a casa dell'estinto i senatori Scaramella Manetti, Astengo, l'ammiraglio Corti ministro della Marina, gli on. Lucci, Cirmeni, De Capitani, Pacetti, Mosca, Rissone, Torre, Di Bugnano, ed altri molti. E' stato telegrafato subito al figlio dott. Umberto capitano medico a Venezia, alla figlia Maria, maritata all'ing. Marini, ed al cognato cav. Augusto Sberlati. L'altra figlia si trova in viaggio e non è stato possibile sul momento sapere dove avvertirla. La notizia della morte dell'on. Bettolo ha prodotto in Senato grandissima impressione. I suoi vecchi amici e colleghi, ammiragli Gualtieri, Brocchetti, Reinandi, sono rimasti addoloratissimi.

Il senatore Molmenti diceva in un gruppo di giornalisti:

«Guardino, questa è una cartolina inviatami pochi giorni addietro a Venezia donde sono giunto questa mattina». La cartolina redatta in termini cordialissimi esprimeva in modi affettuosi la speranza di veder presto l'amico. «Per recarmi dall'on. Bettolo mi sarei trattenuto a Roma sino a domani. Per via avevo saputo che l'ammiraglio Bettolo era indisposto, ma si diceva che era cosa da nulla. Oggi avevo deciso di andarlo a trovare dovendo domani trovarci in commissione. Al Senato verso le 15,30 ho incontrato l'ammiraglio Corsi e gli ho detto: «Sai che Bettolo sta male?». Ed il Corsi con il pianto alla gola mi ha risposto: «Ma è morto!». Ho avuto così la tragica notizia della scomparsa del grande amico mio. Oggi doveva venirlo a visitare il prof. Queirolo, ma che avrebbe potuto fare anche egli? Lo ha spento una *angina pectoris*».

Anche il vecchio segretario sotto il colpo della tragica sciagura sembra aver volte che abbia perduto la memoria. Con voce tremante ci narra come l'ammiraglio due giorni or sono si mettesse a letto. «Io e le due donne di servizio l'assistevamo con tanto amore perchè eravamo a lui così affezionati... Credevamo che si trattasse di un poco di influenza. Questa mattina però mi sono un poco impressionato vedendo nel suo volto qualche cosa di diverso, un profondo pallore ed anche notando che l'infermo aveva qualche difficoltà nel respiro. Il suo medico curante era il dott. Serena. Oggi l'ammiraglio è stato preso da colpi di tosse che lo hanno obbligato a sedere sul letto. Dopo una mezz'ora, mentre eravamo tutti intorno a lui ha avuto un altro attacco violentissimo. Abbiamo cercato di sollevarlo vedendo che soffriva, ma ad un tratto, dopo un grande sforzo abbiamo sentito senza un rantolo, senza un gemito, abbandonarsi tra le nostre braccia. Era la fine».

La camera da letto dell'ammiraglio Bettolo è di una semplicità veramente francescana: un lettuccio di ferro, un cassettone, una poltrona ed un divano modestissimi. Al di sopra del letto è un arazzo raffigurante il noto quadro del Barabino: «Quasi oliva speciosa». A destra sopra una bassa colonnetta è un grande ritratto della figlia Evelina.

Il cadavere giace con le mani incrociate sul petto, rivestito della divisa di ammiraglio. Della triste e pietosa bisogna è stato incaricato dal comm. Nuvoloni dell'ufficio di quartiere della Camera, il commesso Colosanti. Domani la salma sarà collocata nella camera ardente, in cui sarà trasformato lo studio attiguo alla stanza da letto. Anche questo è semplicissimo. Alle pareti i ritratti di illustri personaggi, colle firme autografe come quelli del Re, del duca degli Abruzzi, del duca di Genova e dell'imperatore Guglielmo. In una vetrina vi sono le insegne delle numerose decorazioni.

La notizia ufficiale

ROMA 7, sera. — A mezzogiorno è morto per attacco d'*angina pectoris* il deputato ammiraglio conte Giovanni Bettolo.

Nato a Genova il 25 maggio 1846, ammesso alla regia scuola di Marina il 22 novembre 1863, guardia marina di prima classe nello stato maggiore generale della regia marina il 3 gennaio 1865, sottotenente di vascello il 18 luglio 1866, luogotenente di vascello il 25 novembre 1872, capitano di corvetta il 26 giugno 1884, capitano di fregata il 9 giugno 1887, capitano di vascello il 5 giugno 1890, contrammiraglio il 7 marzo 1897; vice ammiraglio il 21 dicembre 1905, collocato in posizione ausiliaria per età il 23 maggio 1911. Fece la campagna di guerra del 1866 contro l'Austria per la indipendenza dell'Italia. Ebbe il comando della Regia Accademia Navale, fu comandante in capo di dipartimenti marittimi, coprì per ben tre volte la carica di ministro della marina e tenne per molto tempo la carica di capo di stato maggiore della Marina, carica che lasciò al l'atto del suo collocamento in posizione ausiliaria per avere raggiunto i limiti di età. Durante la sua lunga carriera ebbe importanti comandi navali, diresse per tre volte le grandi manovre navali, compì lodevoli missioni estere, fu comandante di divisione navale e comandante in capo di squadra, decorato della medaglia di bronzo quale benemerito della salute pubblica in occasione dell'epidemia colerica del 1884. Insignito delle più alte onorificenze italiane e straniere tra cui la Gran Croce dei due Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, nominato conte da Sua Maestà il Re all'atto della sua cessazione dal servizio attivo avvenuta nel 1911.

La morte d'un francese amico dell'Italia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.) — E' morto a Parigi Carlo Déjob, professore di lingua e letteratura italiana alla facoltà di lettere di Parigi, fondatore e Preside della società di studi italiani. Fu in Francia uno dei primi migliori artefici delle relazioni intellettuali tra i letterati e gli eruditi dei due paesi. Alla propaganda per la cultura italiana aveva consacrato larga parte del suo modesto patrimonio. Aveva 70 anni.

CRONACA DELLA CITTA

L'Asilo pei figli dei richiamati in via Barberia

Fra i cinque asili pei figli dei richiamati che il Comitato d'azione civile, sorretto validamente dall'autorità governativa e da qualche locale, ha istituito con provvida e benefica iniziativa che non sarà mai abbastanza lodata, e meritevole di un particolare cenno quello in via Barberia, sia perchè sorto in modo inaspettato ed in luogo destinato a ben diverso uso, sia perchè conviva ben separato, ma nel medesimo locale e, si può dire, gomito a gomito con altro istituto che raccoglie vecchi cadenti e malnitici.

Per chi non lo sapesse, questo 2.o Asilo pei figli dei richiamati ha sede entro l'edificio in via Barberia N. 24 di proprietà dell'« Ospizio Preti poveri » e che lì pure risiede.

Questa benefica fondazione, chè risale al 1682, attraverso molteplici vicende è giunta sino a noi e vive di florida ed autonoma vita, con le norme stabilite dallo Statuto organico approvato con R. Decreto 8 novembre 1868 e, naturalmente, sotto il controllo della Commissione provinciale di beneficenza. Esso è amministrato da un Consiglio di cinque sacerdoti nominati dal Municipio di Bologna e che prestano gratuitamente la loro opera.

Tale fondazione ha il fine di procurare al clero povero, vecchio ed abbandonato della città e della diocesi di Bologna, cioè a quel minuto clero a quei sacerdoti diseredati che dalla vita ecclesiastica non conobbero che gli oneri e i dolori, veri paria che di sovente provarono la durezza punto cristiana dei potenti e ben pasciuti prelati, un asilo di pace ove col benessere del corpo, fosse salvo pure il benessere dello spirito; un provvido soggiorno per passarvi indisturbata l'ultima sta della vita.

Si trovano infatti colà ospiti, dieci sacerdoti il più vecchio dei quali ha 88 anni ed il più giovane ne ha 73. Il loro tenatico è calcolato in L. 3,75 ognuno al giorno.

Tutti sono, secondo lo Statuto, « poveri e abbandonati; non possono mantenersi con necessario decoro, e sono di morigerati costumi ».

Nello scorso agosto, mentre si predisponevano i locali per albergare convenientemente i figli dei richiamati; il prefetto commendatore Quaranta che così vivamente si interessava di portare a buon fine l'ardua impresa, visitò l'Ospizio, poi una nuova ispezione egli vi fece il 15 ottobre, dopo la quale egli richiese al Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio di cedere vari locali ad uso di un Asilo. Dal canto suo, il Consiglio subito e con grande effusione d'animo cedette i locali richiestigli. Così avvenne che già il 5 novembre i bambini fecero il loro ingresso e l'Asilo incominciò a funzionare regolarmente.

Sono infatti tutti teneri bambini quelli che frequentano quest'Asilo giacchè va n'ha dai 14 mesi ai 5 anni. Gli inscritti sono ben 165, e la frequenza media giornaliera è dai 105 a 110 fanciulli, i quali abitano tutti nelle vicine via Nosadella, Fossato, Cà Selvatica ecc., sono accompagnati tutte le mattina all'Asilo dai loro parenti o da appositi incaricati, e poi vengono poi dai medesimi ricondotti a casa la sera.

Accuratamente separate sono le due squadre dei maschi e delle femmine, ed i bimbi trascorrono la giornata in un vasto locale a pian terreno perfettamente sano, e nel quale sono osservate con diligenza le più rigorose norme igieniche.

Come abbiamo detto, l'ingresso dei fanciulli nell'Asilo avviene alle ore 9. Dopo mezz'ora viene loro distribuito il caffè e latte con pane, ed alle 10 si fa loro scuola. Indi essi salgono al 2.o piano a fare ginnastica in un apposito locale.

A mezzogiorno si distribuisce la refezione che consiste in un abbondante e buona minestra.

Le 13 è l'ora agognata dai fanciulli ai pari di quella della refezione giacchè in essa si dà principio alla ricreazione. I piccini possono muoversi liberamente, sempre peraltro sotto accurata vigilanza come diremo in appresso.

Le 14 è l'ora del riposo che è dai fanciulli assai gustato dopo tutto quel po' po' di trambusto durante la ricreazione!

Alle 15 vi è scuola, cioè si impartisce nuovamente istruzione e si insegna inoltre il canto corale. Alle 16 e mezza si distribuisce la merenda fatta di salubre vivanda ed alle 18 avviene ordinatamente l'uscita dall'Asilo.

Questa provvida opera di refezione e di assistenza viene esercitata tutti i giorni, compresi i festivi.

Naturalmente, a tutto sopperisce il benemerito Comitato di assistenza civile, presieduto dal senatore Tanari, il quale amministra l'Asilo e gli fornisce le derrate e tutti gli altri mezzi necessari al suo funzionamento.

Nè mancano mai, quando a quando, le offerte di privati benefattori.

Dal canto suo, l'Ospizio ha eretto una apposita cucina, che è adibita esclusivamente alla preparazione delle vivande per i fanciulli dell'Asilo.

Anche a questo Asilo, come agli altri quattro, presiede l'esimia signora Elena Sanguinetti Gibiron che, com'è risaputo da tutti, con zelo e competenza insuperati dedica ogni sua cura a queste istituzioni sorte in conseguenza della guerra, ed essa non manca di ispezionare giornalmente l'Asilo di via Barberia impartendo le disposizioni di sua competenza, per assicurare il migliore funzionamento di tutti i servizi.

Questi procedono ognora egregiamente ed il merito ne va dato in gran parte alle ottime signorine che, dal tutto gratuitamente, prestano sempre volonterosamente la loro preziosa opera di assistenza ai piccini. Ed anzitutto deve essere menzionata la direttrice signorina Adalgisa Zucchini che dispiega ad ogni momento attività e capacità esemplari. Essa è coadiuvata attivamente da altre signorine, le quali prestano servizio per turno, e queste sono le signorine: Pia Gostischa insieme alla sorella Flavia, ambedue di Trieste; marchesina Pedalini, Giuseppina Pini, professoressa Indolfi, Anita Berti, ed Elena e Vittoria sorelle Cavanna.

Tutte dimostrano la migliore buona volontà nel disimpegno del gravoso dovere che si sono assunte per puro spirito filantropico, e riescono ottimamente nel loro compito che è di impartire istruzione ai piccoli, ed in pari tempo di vigilarli con pazienza e con soave amorevolezza durante lunghe ore.

Come si è detto, l'Asilo è come appartato nell'Ospizio e dispone di un locale a sè e di un vasto giardino.

L'uno e l'altro convivono separatamente ma in buon accordo e l'Ospizio porge assai volentieri all'Asilo il suo contributo, coi importante, dei locali e della apposita cucina.

Infine, negli ultimi giorni del carnevale, non mancarono ai cari bimbi, i cui genitori espongono la vita per la patria, adeguati divertimenti, varie recite di burattini, ed una lotteria il cui ricavato fu devoluto a miglioria nell'Asilo.

Ben presto i vecchi ospiti si sono perfettamente abituati al brusio dei piccoli, e questi talvolta, quando entrano nel vasto atrio o ne escono, ardiscono soffermarsi a sbirciare con occhi curiosi attraverso, l'uscio socchiuso dalla sala di ritrovo dell'Ospizio, e vi scorgono i vecchi seduti attorno ad una grande tavola ovale intenti nella lettura o a fiutare tabacco, mentre stanno appesi alle pareti il ritratto del nostro Sovrano ed il vessillo tricolore.

Per la mostra artistiche del Francia

La Giunta municipale, nell'ultima sua adunanza, ha deliberato di proporre al Consiglio di contribuire alla riuscita della manifestazione artistica, di cui si è fatta iniziatrice, anche in quest'anno, la Società Francesco Francia, assegnando due premi di L. 500 ciascuno alle due mostre che saranno aperte prossimamente dalla Società stessa nel Salone del Palazzo Bentivoglio.

In memoria di Giacomo Venezian

Al Comitato per la erezione di un ricordo marmoreo a Giacomo Venezian sul luogo ove egli eroicamente cadde, sono pervenute le seguenti offerte:

Somma precedente L. 1058,60 — Maggio professor Virgilio L. 5 — Sabbadini dott. G. B. raccolta nelle officine Toni di Lagnano L. 15 — Balsarini prof. Francesco L. 5 — Banco Busi L. 20 — Silvagni prof. Luigi L. 20 — Scotti avv. cav. uff. Attilio L. 5 — Ferrario comm. Luigi L. 20 — Consiglio Notarile di Bologna L. 20 — Angeletti avv. Gaetano L. 10 — Emery prof. Carlo L. 5 — Cocci prof. Alessandro L. 5 — Amos Agraria Bolognese L. 200 — Gamberini prof. Aldo L. 10 — Patti prof. Vittorio L. 10 — Cugini avv. Alberto L. 5 — Rubbi avv. cav. Emilio L. 10 — Rubini rag. Giacomo L. 10 — Dal Vecchio professor Giorgio L. 20 — Baldassi prof. Antonio L. 5 — Sermasi sottotenente Giuseppe L. 5 — Totale L. 1468,60.

Premio Ravà

Il direttore e gli insegnanti della Scuola reale di Commercio, nell'intendimento di onorare la memoria del defunto presidente onorario cav. prof. A. Ravà, hanno versato la somma di L. 50 alla Banca Cooperativa per la fondazione del Premio Ravà, da destinarsi ai migliori alunni.

Somma precedentemente versata Lire 1115. — Vancini, direttore; Barbieri, Bono, Campo, Camurali, De Carli, Lodi, Puzia, Ragnoli, Remi e Ricchieri, insegnanti, L. 50. — Totale L. 1165.

Lauree

Ieri si laureava in Medicina e Chirurgia alla nostra Università il signor Pantaleoni Pio da Imola, discutendo brillantemente la tesi di Chirurgia di guerra « Contributo allo studio delle ferite del fegato », riscuotendo i pieni voti assoluti e le congratulazioni della commissione.

— Si laureava in Medicina e Chirurgia a pieni voti il signor Piero Bruno di Besenzano, discutendo una tesi di pediatria col prof. Frangioni.

— Ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia il giovane Alberto Bellei figlio del tenente colonnello cav. Michele e nipote dell'ufficiale sanitario prof. Giuseppe, discutendo dalì illustre prof. Buggi la tesi « Lesioni del radiale da proiettili in guerra » ha ottenuto i pieni voti assoluti ed i rallegramenti della commissione.

Continua il trionfo di "Imboscata,, al Modernissimo

Volgono al fine le rappresentazioni del grande romanzo ed il pubblico affluentato dallo splendido spettacolo, accorre a ritornare, tutti stanchi di vedere la suggestiva pellicola che si replicherà ancora oggi e domani. Lunedì un secondo capolavoro:

"Più forte del destino,,

interpretato da Amedeo Chiantoni e da Pina Fabbri. E sarà senza dubbio un secondo grande trionfo.

UNIVERSITA POPOLARE

Nella Lituania, di questo paese che si estende sopra uno strato limitco primordiale, che ha avuto il rosso tormento di Vilna, di Kovno e di Grodno; parlerà questa sera Witold Olszewski con proiezioni, nella sala di Piazza Calderini

— Alle 20 lezione di inglese della professoressa Revel, alle 21 scuola di stenografia del prof Valli.

— Pochi hanno il segreto di intrattenere il pubblico con signorile famigliarità, con linguaggio semplice, chiaro, spontaneo, come Giuseppe Lesca.

La seconda conferenza su gli *Sposi promessi* del Manzoni, illustrata da interessanti proiezioni, ebbe un meritatissimo successo.

Corse tramviarie per gli Alemanni

Dietro interessamento del Sindaco, la Società dei Tramways ha aderito ad attivare, col giorno di lunedì prossimo, 10 corrente, due partenze mattutine dalla Piazza Nettuno per gli Alemanni: l'una alle ore 5,30, la altra alle ore 5,45, perchè ne possano usufruire gli operai, ingegneri, assistenti, ecc. addetti ai lavori della Direttissima Bologna-Firenze.

Giovani Esploratori

Domenica nove (9) aprile 1916 alle ore 7.30 precise gli Esploratori ed i novizi della Sezione di Bologna dovranno trovarsi, col bastone, regolamentare, in Piazza di Porta San Mamolo.

Lo scioglimento avverrà alle ore indicate in Piazza di Porta Castiglione.

Si avvertono i giovani che la esercitazione è di preparazione agli esami di cadetto.

Gli inscritti al corso di cultrotecnica sono pregati di ritirare la tessera alla sede del Corpo.

Consiglio Comunale

La questione del piroscafo

Questa sera alle ore 21 si radunerà il Consiglio Comunale per trattare i varii oggetti posti all'ordine del giorno; tra i quali l'approvazione, in seconda lettura, dell'acquisto del piroscafo « Faro ».

Il Papa ed il Congresso della pace

E' il titolo della conferenza che il marchese Filippo Crispolti terrà Martedì prossimo 11 aprile alle ore 20,30 precise alla Sede della Associazione Elettorale Bolognese in Via Laine n. 33 p. p.

Il nome dell'oratore ed il tema che svolgerà richiameranno gran folla di uditori e riuscirà certamente una delle più interessanti conferenze.

Si avvertono i non Soci che in via eccezionale possono ritirare i biglietti d'ingresso alla Sede della Associazione, tutte le sere dalle ore 20.30 alle 21.30.

Fervore d'opere

Pro ciechi e mutilati

Domani a cura di un Comitato di signorine e di giovani volenterosi saranno distribuiti in vendita quercelli contenenti possibili articoli dell'Alibini, dell'Albertazzi, del Bertucelli, del Tinciani, del Romagnoli e di altri noti scrittori.

Il ricavato sarà devoluto a beneficio dei ciechi e mutilati in guerra.

Chi seguendo l'esempio dei giovani che si sono già offerti, e che sono costituiti in comitato vorrà concorrere all'opera benefica potrà iscriversi presso il Negozio Bordoli sotto le Logge del Pavaglione.

Manicomio provinciale

Il Direttore ed i Medici del Manicomio Provinciale « Francesco Roncati » hanno versato, come contributo mensile di Marzo u. s. L. 20 alla Federazione degli Ordini dei Medici per il fondo a beneficio dei medici in guerra.

Pro mutilati

Domenica alle 16.30 si inaugurerà in Casa di lavoro e di riadusazione dei Mutilati e storpi di Guerra. Alla cerimonia interverranno le autorità, i membri del Comitato di Azione Civile e di quello Pro Mutilati.

Il numero degli invitti ha dovuto essere limitato alle sole autorità non essendovi locale capace per contenere maggior numero di persone.

La presidenza invita però tutti i sottoscrittori a visitare i locali nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17.

— Le famiglie Liebman e Modiano così gravemente colpite da grave sciagura hanno offerto al Comitato di Azione Civile L. 4000 da dividersi in parti uguali fra il Comitato di Azione Civile e quello Pro Mutilati per onorare la memoria del tenente Roberto Liebman morto sul Carso.

Il Comitato, riconoscente, si associa al lutto delle famiglie.

— Somma precedente L. 309,226.31. — Comitato Pro Richiamati di Monte S. Pietro L. 80 — Avv. Umberto Pazzetti, per onorare la memoria del cap. cav. Francesco Guerra L. 10 — Comitato Azione Civile di S. Pietro in Casale: Marcuccini Enrico L. 20; Giorgi Amedeo L. 10; Mascetti Cesare L. 5; Bonora cav. Antonio L. 100; Bagnoli Alberto L. 10; Ariatti Ermete L. 25; Tosi Luisa L. 20; Passerini Iraide L. 10; Pulzoni Angelina L. 5; Mantanti Attilio L. 20; Rimondi Vittorio L. 10. In tutto L. 305 — Circolo Popolare del 2.o Collegio L. 200 — Prof. Carlo Berra L. 15 — Famiglia Liebman e Modiano, per onorare la memoria del tenente Roberto Liebman caduto sul Carso L. 2000 — Pii Istituti Educativi di Bologna L. 500 — Pietro Magnani, Pietro Rizzi, Felice Carcioni, Carlo Silvestri, Francesco Portesani, Amelio Tonelli, Carlo e Giuseppe Capi, Elvezio Andina, Ludovico Dall'Aglio, Pio Cercenini, per onorare la memoria dell'amico indimenticabile Roberto Liebman caduto all'fronte, nei primi giorni di aprile, per la grandezza della Patria L. 100 — Un gruppo di 12 gaiezi 8,40 — Comitato di Preparazione Civile e soccorso per le famiglie bisognose dei richiamati di Minerbio L. 100 — Tonelli Giovanna, madre del soldato Gozzi Bruno L. 1 — Rosa Fresnelli ved. Sasti L. 20 — Alfonso Calzoni, Adelfo Calzoni, Amalia Calzoni Aldini, per onorare la memoria di Roberto Liebman, gloriosamente caduto sul Carso L. 200 — Sergente Zaniboni Alberto L. 5; sergente Farmeggiani Alessandro L. 5; sergente Borzani Arrigo L. 3; sergente Boccari Alberto L. 3; caporal maggiore Sola Nicola L. 2; sergente Biondi Mario L. 1; sergente Tonioli Ernesto L. 1; sergente Calzolari Ido L. 1; caporale maggiore Peri Alberto L. 1; caporal maggiore Cenni Francesco L. 1; caporale Parignani Cesare L. 1; caporale Maioli Giuseppe L. 1; soldati: Corradini Marcello L. 1; De Maria Antonio L. 1; Cioppi Giuseppe L. 1; Borioni Oreste L. 1; Paolucci Francesco L. 1; Tura, Alfonso L. 1; Alberici Alfonso L. 1; caporale Cusani Ettore L. 0,50; per onorare la memoria del sergente richiamato della 5.a compagnia di Sanità Costa Aldo, in luogo di fiori, L. 32,50. — Totale L. 312.066,31.

Assistenza religiosa

Somma precedente Lire 16,135.05. — Marchese Laura Devilacqua Rodrigues De Boni (2.a offerta) L. 150 — Don Celso Augusto Respadori (5.a offerta) L. 5 — Don Gaetano Coli, parroco di Monte S. Pietro L. 5 — Marchese Annibale Marsigli (2.a offerta) L. 12 — Clotilde Rabbiani ved. Brunetti L. 5 — Raccolte nella chiesa di S. Bartolomeo di Monte L. 20,04 — Raccolte alla sede del Comitato L. 76,55. — Totale L. 16.409,64.

Le offerte si ricevono all'Avvenire d'Italia e, presso i singoli cappellani di città e alla sede del Comitato — Piazza S. Giovanni in Monte 3 — aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 15.

L'uccisore della signorina Fuzzi tradotto alle carceri

Dell'uccisione della signorina Maria Fuzzi, avvenuta la sera del 4 febbraio, nella casa di Viale Filopanti 8, non abbiamo parlato da un pezzo. L'uccisore Bono a ieri è stato sempre trattenuto, con servizio di piantonamento, all'Ospedale Maggiore.

Carlo Ferranti, come è noto, per molti giorni versò in pericolo grave di morte, poi fu sottoposto ad operazione chirurgica per l'estrazione del proiettile dal cuoio.

Ma il Ferranti, da varie settimane, aveva sensibilmente migliorato, e non era più soggetto a convulsioni, che per un certo periodo, dopo la tragedia, lo attaccavano con frequenza. Pertanto il Ferranti, ieri verso il mezzogiorno, per ordine della R. Procura, fu tradotto alle carceri di S. Giovanni in Monte, dovendo rispondere dell'omicidio premeditato della bolognese signorina Maria Fuzzi, che per la sua tragica fine destò vivo rimpianto nella città gentile.

Dopo la perquisizione di via Pratello

Dal ricettatore ai ladri

La perquisizione fatta giovedì sera in via del Pratello ha veramente tutta l'importanza che noi avevamo previsto alla prima notizia del fatto, per quanto non ci potessero essere noti tutti i particolari di un avvenimento il quale non tarderà a dar luogo a sensazionali sorprese.

Un incontro fortuito, abilmente sfruttato da un ottimo funzionario di questura, ha messo ora l'autorità militare sulle traccie dei ladri che, quotidianamente quasi, facevano sparire, non solo vestiari ed effetti di biancheria, ma quanto è in uso nelle caserme dalle cucine ai depositi dei varii materiali.

Giovedì verso le 14,30 un vecchietto, raccoglitore di ossa, non solo in case private, ma anche, in diverse caserme, ebbe la dabenaggine di fermare presso la barriera daziaria, fuori porta Castiglione, un suo carretto, apparentemente carico di sacchi pieni di puzzolente ossame con tritumi di carne in putrefazione.

La persona che affidava agli agenti daziari come la custodia del suo carico, presumeva troppo di sè stesso, se pensava che nessuno avesse potuto ficcare il naso fra tutto quel putridume.

Raffaele Lolli, fu Carlo, d'anni 58 — tale era il raccoglitore di ossa — disse alle guardie: « Debbo recarmi su all'Istituto Rizzoli, e non voglio affaticarmi troppo nel tirar su tutto questo peso.... ».

E nel carretto c'era qualche cosa che veramente avrebbe dovuto pesargli anche più di tutto quello che era effettivamente peso materiale.

Fra quei cascami c'era anche del caffè e del riso, generi che certo non dovevano entrare fra quella parte di rifiuti.

Quando il Lolli ridiscese da S. Michele in Bosco, trovò che il suo carretto era piantonato da agenti di Questura, e fu invitato a recarsi fino alla delegazione degli Alemanni, fuori Porta Mazzini, dove fu dichiarato in arresto.

Il dottor Filippo Sorgente, che regge quell'ufficio di delegazione con molta abilità interrogò il Lolli, sospettandolo subito un ricettatore ben noto ai ladruncoli che si annidano nelle caserme.

Al funzionario da tempo erano stati fatti inviti di vigilare la villa Favorita, ove sono accasermati militari, e la stessa Caserma d'Azeglio, sul viale Panzacchi, ove si commettevano furti, ed a lui il caso, che faceva capitare fra mano un individuo che doveva essere come il filo conduttore per arrivare alla scoperta di una serie continua di reati commessi in danno dello Stato.

Il delegato Sorgente ha ora il merito di avere messo a disposizione dell'autorità militare uno dei ricettatori di tutto quello che da mesi e mesi si sottraeva nelle diverse caserme.

Il Lolli, per il suo lavoro non molto dissimile da quello dello spazzaturaio, aveva libero ingresso presso varie sedi di reggimenti e la aveva fatto conoscenza con una rete di comparì che fra l'ossame gli mettevano coperte, lenzuoli, divise, camicie, pagnotte fresche, barattoli di conserva, riso, caffè, scarpe, oltani per selleria, tavole di legno e un po' di tutto.

La casa del rivenditore di cose era diventato come una piccola succursale di magazzini militari, e giovedì sera, furono sequestrati 20 sacchi, ben ricolmi di refurtiva.

Ieri sera verso le 18, un distinto ufficiale del 111 artiglieria si recava alla delegazione degli Alemanni, per visitare tanta roba sequestrata.

Egli non calò un solo istante a riconoscere che la maggior parte di quell'enorme mucchio di refurtiva apparteneva appunto ai depositi della sua caserma.

L'ufficiale encomiando il funzionario per il buon servizio reso allo Stato, si compiaceva di vedere la conferma di una sua ipotesi espressa allo stesso Tribunale militare, in occasione della denuncia di un soldato sorpreso in flagrante furto. Egli allora ammetteva che i ladri dovevano trovarsi in perfetto accordo con qualche borghese che aveva accesso alla caserma e che loro serviva da ricettatore.

Il delegato Sorgente seguiterà ancora le indagini perchè da questo primo arresto ha raccolto elementi per scapettare di altre persone — diciamo così estranee alla caserma — ma il compito maggiore è ora affidato alla autorità militare per scoprire i ladri di casa.

Ora che si è trovato il modo come avveniva il furto, non sarà difficile trovare le persone che potevano servirsi del Lolli. E ci saranno pure da ricercare quali altri individui si trovavano in relazioni di commercio col ricettatore, perchè, per quanto molto rilevante il mucchio della refurtiva, questa non rappresenta certo che una piccola parte della roba rubata.

Si suppone che il Lolli comprasse tutta quella roba nelle caserme ad un prezzo vilissimo, e che poi continuamente per le campagne, con l'aiuto di segreti agenti, la spacciasse. Certo il Lolli non poteva tenere infruttifera nelle cantine tutta quella merce. La roba migliore, forse, fu già venduta e quella rimasta forse giaceva ancora nei ripostigli perchè marcata.

E' noto che per il lavoro enorme della mobilitazione e dell'attuale momento di guerra non fu immediatamente possibile procedere agli ordinari controlli e timbrare tutto ciò che veniva consegnato ai richiamati.

I furti, pertanto, in questi mesi d'inverno specialmente si sono moltiplicati.

Tanti soldati che al mattino prendevano in consegna un palo di scarpe, una coperta di lana, o qualunque altro indumento, a sera non se lo trovava più. Ora si spiega, con l'arresto del Lolli, come tante cose potessero mancare per la complicità di militari.

Grave incidente automobilistico

presso Monghidoro

Il banchiere Levi di Firenze ucciso

Giovedì sera il camion dell'Autovia, che fa servizio di passeggeri e di posta fra Bologna, Monghidoro e San Piero a Sieve, in partenza da Monghidoro alle ore 17, seconda corsa, della giornata scendeva verso Bologna, quando ad una brusca svolta, poco distante da una località detta Ca' di Romagnolo, s'imbatteva con una potente automobile privata che procedeva velocemente verso Firenze. La strada bagnata impediva al Camion, onde evitare uno slittamento pericoloso dalla parte del pendio, di tenersi strettamente sulla destra; così che, per quanto lo chauffeur Cauzio Brasey, abile, calmo e moderato, abbia tentato di sterzare la pesante vettura, l'urto con la macchina che saliva divenne inevitabile.

Le due macchine si abbatterono l'una sull'altra. Il proprietario della vettura privata, il banchiere Silvio Levi di Firenze, che aveva trascorsa la giornata a Bologna per affari, e che nel momento dell'incontro stava leggendo il giornale, udendo l'urlo lanciato dallo chauffeur del Camion, si sporse malauguratamente dalla vettura e fu violentemente colpito al capo.

Nell'urto le macchine si rovesciarono nella fossetta della strada dei passeggeri, meno il Levi che appariva subito in grave stato per una larga ferita che gli si apriva sulla fronte, dalla quale il sangue colava a fiotti, nessuno aveva riportato la più lieve lesione. L'u miracolo. I presenti, fra i quali il dottor Giovanni Barbanti che ha ufficio notarile a Monghidoro e a Loiano, e dal quale riceveremo precise informazioni sul grave incidente, trasportarono il ferito in una casetta vicina, dandosi premura di chiamare sul luogo il dottor Fanelli di Loiano e il dottor Poli di Monghidoro, i quali accorsero senza indugio a prestare la loro opera. Purtroppo il loro intervento non valeva a salvare la vita del Levi che soccombeva dopo due ore senza aver ripresa conoscenza.

Intanto una scena ristosa avveniva sulla strada dove in preda ad una disperazione indicibile il Brasey, che invece il Barbanti e gli altri tentavano di calmare, ripetendogli che egli aveva fatto il possibile per evitare la disgrazia, piangendo si dibatteva invocando il nome del suo bambino. Il Camzio, il quale è impiegato all'Autovia da parecchi anni, pressochè dall'istituzione del servizio, e che ha sempre goduto per la sua attività e per la rettitudine la stima e la fiducia dei diversi direttori dell'Autovia, è ammogliato con un figlio e risiede a Bologna.

La perfetta conoscenza dello stradale, che non è del più facili a percorrersi con vetture pesanti, e la padronanza della macchina, facevano del Brasey il guidatore preferito dai turisti che battono l'appennino monghidoreso. Intanto per non subire l'arresto preventivo, in attesa che si effettui un' inchiesta, si è reso irreperibile.

Oltre il dottor Barbanti si trovavano nel Camion l'ingegner Sforazzini di Firenzuola, il signor Ermanno Poli e altre due persone che ebbero il bene di cavarsela con un po' di spavento.

Lo chauffeur del Levi ed un amico di questi, certo signor Tonini, rimasero illesi.

Il delitto di S. Gabriele

Verso una nuova istruttoria

Il processo pel delitto di S. Gabriele, che pareva ormai prossimo alla sua conclusione, subisce una nuova fase. Le indagini condotte a termine dall'Autorità di P. S., prima dall'Autorità giudiziaria poi, poca o nessuna luce portarono, poichè quello che a tutta prima sembrava un delitto, ed efferato delitto, attraverso le dichiarazioni e le perizie, si trasformò in suicidio. Che la povera Facchini Giuseppina fosse stata la mattina del 10 gennaio 1916 trovata impiccata nella sua stanza, non v'è dubbio alcuno, e che, nell'ipotesi di un delitto il pensiero d'ognuno corresse al Masina Giuseppe, amante abbandonato dalla Facchini, appariva anche logico al umano; ma la risultanze del processo portarono alla esclusione di ogni tentativo delittuoso da parte del Masina, e alla conclusione che la Facchini si era immiserata a sicuro suicida. Così avevano dichiarato nella loro elaborata perizia il prof. Ugo Calabresi, della nostra clinica, e il dott. Parmeggiani, escludendo ogni responsabilità nel Masina; ed il Procuratore Generale aveva chiesto che la Sezione d'accusa dichiarasse non doversi procedere contro il Masina per non sussistere il fatto ascrittogli. La Sezione d'accusa però lin ritenuto non del tutto esauriente la istruttoria compiuta, e prima di deliberare, ha ordinato che i periti si pronunciassero su la natura di alcune macchie riscontrate su gli abiti del Masina, che non avevano ancora formato oggetto di esame. Il Masina, cui erano state notificate le conclusioni del P. M., allo scopo di affrettare la decisione del processo, aveva d'accordo col suo difensore avv. Guglielmo Mellone, rinunciato ai termini di legge, ed ora attende fiducioso che la luce piena sia fatta su questo doloroso e tragico episodio che tanta commozione destò e a S. Gabriele e nella nostra città.

Un vero capolavoro

è la magnifica film che prossimamente si proietterà al Cinema della Borsa. Essa è dovuta ad una celebre Casa Italiana, l'Italia Film, che si è creata una fama mondiale con le più artistiche e poderose visioni cinematografiche, pienamente meritevoli del nome di capolavori.

La film che il pubblico è invitato ad ammirare si intitola **Il Fuoco**, trittico poetico e drammatico dovuto alla fantasia di **Piero Fosca. La Italia film** vi si è ispirata per una serie di quadri d'ambiente, maestosi e potenti. Essi accompagnano abilmente col commento poderoso della loro vastità o della loro originalità lo svolgersi dell'azione idillica, amorosa, passionale, drammatica. E gli spettatori sono così chiamati a un doppio godimento: quello degli occhi e quello dello spirito. Gli interpreti principali di questa film, superbamente bella, sono due valorosi artisti: **Pina Menichelli** e **Febo Mari**. Oggi si ripetono le films il **piccolo Chauffeur** e **Finalmente soli**! Due magnifici lavori della Casa Nordisk sempre in crescente successo.

"Cabiria,, di Gabriele D'Annunzio

Di *Cabiria* si è molto parlato e si parla in tutta Italia. Ed anche la curiosità bolognese fu vivamente scelta fin da quando si seppe che il Poeta aveva raccolto in una finzione avventurosa alcune grandi immagini del terzo secolo avanti Cristo: secolo il quale offre, forse, lo spettacolo più tragico che la bella delle sirpi abbia dato al mondo. Gli eventi e gli eroi vi sembrano operare secondo la virtù del fuoco infiammabile. Il soffio della guerra vi converte i popoli in un specie di materia infiammata che Roma si sforza di foggiare a sua similitudine.

Questa grande e legittima curiosità sarà fra non molto appagata, poichè il poema cinematografico *Cabiria* verrà prossimamente rappresentato a Bologna.

Assemblea della « Croce Verde ». — Domenica 9 aprile, nella Sede Sociale (Via Carlo Alberto N. 1 ex orti Garagnani) alle ore 15 precise avrà luogo l'Assemblea generale della « Croce Verde » per l'approvazione del bilancio 1915 e modifiche allo Statuto sociale.

Impiegati Civili. — Questa sera, Sabato 8, alle ore 20,30 in Filodrammatica sociale: il consueto trattenimento settimanale con « Mo Vorlaffe, scherzo in dialetto veneziano. La replica del « Ze-gi-la-lon », nuovi debutti e « Le bestemmie di Caldiliae », commedia in un atto.

Atto onesto. — Ieri mattina certa Fantini, dimorante in Via S. Vitale, rinvenne in Via Rizzoli una busta contenente 570 lire e due passaporti intestati a Maria Castagna ed a Virginia Frigoni. La Fantini si affrettò a consegnare preziosa busta alla Questura, che la depositata all'Economato Municipale.

L'atto onesto della donna è veramente commendevole.

Cinematografo Bio

Trionfale successo ottiene al Bio greci drammone *La morsa*, che si ripete certamente oggi e domani.

Il pubblico rimane avvinto dallo svolgersi interessantissimo, il quale è composto di circostanze fatali fra cui dibattersi e spasimare tanti esseri, da Maddalena (Hesperia) a (Emilio Ghione), a Giovanni (Alberto) alla signora Giovanna (Ida Carotalli), alla giovinetta Simona che Giovanni aveva dato il verginale suo cuore.

Ma oltre all'intreccio, degno del drammaturgo Sardou, oltre allo spiegarsi ed alla fedele riproduzione degli ambienti, lo spettatore ammira la valentia ma dei principali attori, e specialmente della elettissima donna che porta nel suo il dolce nome di Hesperia, e il fascino della sua statuaria bellezza.

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Al Teatro Comunale lunedì 10 aprile ore 21 si darà il primo Concerto orchestrale col seguente programma:

1. G. Rossini — *L'Italiana di Algeri*, Ouverture. — 2. G. S. Bach — Concerto in Fa per cembalo, oboe e tromba. — Solisti: violino finalino, oboe e tromba. — Solisti: violino: Angelo Consolini; flauto: prof. Giulio Briccialdi; oboe: prof. Leandro Sarnari; tromba prof. Alberto Milani.

3. G. Marinuzzi — a) Andantino all'antica, flauto, archi ed arpa. — b) Siciana, Rapsodia sopra temi popolari di Sicilia.

4. J. Strawinsky — Petrouchka, ballo. Dueto russo. — b) L'amore di Petrouchka. La fiera della settimana santa. — Pianoforte prof. Giovanni Minguzzi.

5. a) P. Locatelli: Pastorale. — b) L. Rossini: Minuetto da una Sinfonia in Re. — Cardini: Adagio.

6. E. Berlioz — *Benvenuto Cellini*, Ouverture. Direttore: Gino Marinuzzi.

TEATRO DUSE

La Ruffica del Bernstein ha avuto interpretazione equilibrata, colorita, effetto ottimo nei punti salienti, per di Irma Grammatica, del Mari, Dami, che si sono meritati calorosi applausi unitamente alla Raspantini, al Di Lorio, al Berti, al Piacentini.

Questa sera si rappresenta *Rassolli* media in 3 atti di Enrico Bernstein.

TEATRO APOLLO

Il programma di varietà colle sue gli acrobati, le danzatrici, i cantanti piccoli cavalli si svolge seralmente con successo davanti a una folla com

Questa sera debutto della cantante Ida Bollo.

EDEN TEATRO

Questa sera debutto di Lea Bergante diretta eccentrica e ultima sposa di Nuzza Del West, stella italiana.

Continua il successo di Atlante danze spagnole, di Mimì e Gill, attrice comica e Lena D'Orfeo diretta gene

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia del Manzoni di Milano — Ore 20,45: *L'o*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza — *Lydia Bella* — *Lilliput Pouncya* — *Jo De Angelis* — *Troupe Wandrille Aviato* — *Mlle Meriska* — *Ester*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresenta

Cinematografo Centrale — Indipend *Il veleno della sorpe*, dramma. — *Sc innamorato*, comica.

Cinematografo Bio — Via del Car *La Morsa*, dramma in un prologo e tre Interprete Hesperia.

Dino Fulgor — Via Pietrafitta-Indipe *Re Boxeur e Detective*, dramma Ambroso. — *Gigetta e il papagallo*, co

Modernissimo Cinema — Palazzo Ro *L'imboscata*, cinedramma in 4 atti scena e interpretato da Emilio Ghione.

Cinematografo Borsa — Indipendenza *Il piccolo chauffeur*, dramma in 2 atti *Finalmente soli!!!*, brillantissima comme tre atti della Casa Nordisk.

Politeama Garibaldi (Arena del Sol *La compagnia Rizzo* rappresenterà: *Un nido di mia moglie*, commedia brillan *Troupe Frankoff*, danzatori russi — *cantante italiana*. — *Fino Belmonte*, napolitana. — Cinematografia: *I gesuiti Re di Roma*, dramma. — *Leone patrio*

E. FRETTE e C:
MONZA
— *La miglior Casa per Biancherie di famiglia* —
Catalogo "gratis,, a richiesta
Filiale: BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

Prof. Cav. C. PANTALEO
Malattie di
STOMACO e INTESTI
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Stefano n. 2 - Telef. 5-7
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - G
Consultazioni dalle 14 alle 15 - dalle 15 alle

Il Prof. GIOVANNI VITA
continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in Via Cavour N. 5, dove ha trasferito il suo ambulato

DENTI ARTIFICIA
Gaffino - Meccanico - Den
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bol

Salsomaggiore
non cascando in zona di guerra non occorre alc

Corriere sportivo

TROTTO

Il Gran Premio di L. 100,000

Trotto montato - L'unione ippica

Conseguenze

Discutere nel momento attuale di cose effettive potrebbe, a taluni, sembrare cozzo fuori di posto, non pensando che agli immani problemi della difesa nazionale e del progresso civile e agricolo, a diretto lenimento l'allevamento del cavallo, non esiste a riassumere in poche righe qualche concetto che si riferisce all'allevamento medesimo ed alle istituzioni che o bene o male lo governano.

E mi fermerò inoltre su ciò che ha attinenza al cavallo trottatore anzitutto perchè nella nostra regione la generalità poco conosce di puro sangue, poi perchè tanto l'allevamento quanto gli organismi che dirigono lo svolgimento di tale utilissimo ramo di sport presentano maggiori lacune.

E che vi siano molte deficienze nello sport trottistico lo ha dimostrato chiaramente il deliberato dell'assemblea della Società per le Corse, tenutasi Lunedì u. s. e per il quale deliberato è scomparsa definitivamente ogni probabilità di effettuare il Gran Premio 1918 di L. 100.000 e forse 120.000, unitamente alla Società modenese come già si è manifestato per gli anni 1915-16-17.

La causa principale? Il trotto montato.

■

Da un paio d'anni per lodevole spirito di imitazione di quanto ha fatto in nostra alleata d'oltr'Alpi (la Francia) in materia di trotto montato, si è manifestata in Italia una certa corrente favorevole all'istituzione di provvedimenti atti a promuovere l'allevamento del cavallo trottatore capace di portare un uomo a sella, solidamente costrutto, insanguinato o volesse, comprendente insomma i requisiti necessari per creare i capistipiti di una generazione adeguata ai bisogni dell'esercito e particolarmente di traino o delle artiglierie leggiere.

Ma il primo imbarazzo sorse immediatamente quando si incominciarono a studiare i primi provvedimenti. Si presentò il caso dell'uovo o della gallina. Si devono fare anzitutto i premi in attesa che vengano i cavalli o si devono attendere i cavalli prima di elargire i premi? Fra il sì ed il no fu presa una deliberazione, che come quasi tutte le deliberazioni che si prendono da noi, non aveva niente di radicale. Fu dato subito e qualche cosa per il trotto montato: ma siccome un determinato tipo di cavallo non si fabbrica dal Gennaio al Marzo (tempo che corre fra i deliberati dell'Unione e la prima corsa al trotto) così i nostri bravi proprietari di scuderia da corsa non fecero che sostituire la sella al sulky e si beccarono quella moneta, sia pur misera, che tanto valeva far loro intascare col vecchio sistema ottenendo per solo risultato di rovinare qualche buon soggetto senza naturalmente produrne dei nuovi. A mio modesto parere si sarebbe dovuto provvedere perfettamente al contrario, e precisamente istituire una serie di premi *forti e continuativi* per diverso tempo, ma da iniziarsi soltanto la distribuzione dopo quattro anni (uno per la grossidanza della fattrice e tre per l'allevamento del puledro). Se ciò si fosse fatto due anni or sono sarebbe stato in allora possibile procurarsi all'estero le fattrici (specialmente) e gli stalloni adatti e, dinanzi al miraggio di premi rimunerativi e durevoli gli allevatori avrebbero risposto certamente e con slancio all'appello. E a tali premi avrebbe dovuto contribuire in *prima linea* il Ministero d'Agricoltura non in misura irrisoria, d'accordo coll'Unione Ippica e con qualche altro ente che avesse preso interessamento ad uno spettacolo per il quale ora la completa avversione. E non a torto! Invero, che cosa vi è di più goffo di un cavallo trottatore che vi fornisce una corsa a sella? Basta di stinco e per soffio mancino, basso di garretto il collo corto la testa pesante serrata da un comicato freno all'americana con un apparato spaventoso di sfregatelli e parocchi!..., ed in fine un fantino di 80 e 90 e magari 100 kg. sulla groppa?

Via non rendiamo ridicole anche quelle povere bestie che non saranno *mai* rinroduttori (salvo rare eccezioni) da prendersi sul serio.

* * *

A tale iniziativa ha atto invece buon viso l'Unione Ippica Italiana o più che l'Unione Ippica la propria assemblea. Perchè per ciò non la sapesse i deliberati dell'Unione Ippica, che in origine era l'*anima della Società* che *veramente organizzò* gli spettacoli *e donò i danari* sono in balia di un elemento in parte estraneo alle società e precisamente ai soci costi degli ondatori.

Per diversi anni il numero di questi soci veramente trascurabile e non influiva sui deliberati dei rappresentanti della società ma poi coll'andare degli anni e collo sviluppo delle corse al trotto molti hanno approfittato (anzi l'U. I. I. conta circa 120 soci fondatori) del vantaggio accordato ai soci medesimi di avere cioè libero accesso sulle piste italiane e sopratutto di poter pesare sopra questa o sopra qualche proposta a seconda dell'utilità che si credeva potesse derivare.

E così si è veduto in diverse assemblee votare corse di classe per somme vinte ed abolizione del record, indi abolizione delle corse di classe e passaggio alle condizionate. Non parliamo poi degli handicaps e limiti d'età dei cavalli. Questi hanno subito annualmente le modificazioni le più svariate.

E non era facile reagire perchè il voto di chi pagava cento lire all'anno valeva quello d'una società che elargiva centinaia lire di premi.

Ricordo che in occasione di una data assemblea (parmi del 1907) la cessata Direzione del Trotter di Milano chiese fosse data maggior preponderanza di voto alle società ed in proporzione della loro importanza. Fu taociata d'*invadenza* e la proposta venne solennemente bocciata. È notare che molti di questi adunati non avevano mai avuto e forse neanche visto cavalli!

Eppure poterono ridurre ai loro valori una società senza la quale, bisogna riconoscerlo, l'allevamento del cavallo trottatore sarebbe ancora ai primordi.

Continuando nel sistema dei predecessori le attuali assemblee hanno sanzionato un regolamento capestro secondo il quale la società non possono indire grandi Premi se il 20 per cento dell'amm[illegible] non è devoluto al trotto montato, [illegible] *magari* male spesi!

Ho avuto occasione di vedere nel 1915 e dopo le prime requisizioni quadrupedi in diverse regioni d'Italia, delle vaccine fare la parte del cavallo e si vedevano attaccate a barrocci a due ruote coi finimenti del cavallo che era forse partito per il fronte. Che si voglia istituire un premio-lusso anche per le vaccine attaccate? Un dieci per cento ad esempio?... Dopo tutto lo meriterebbero!

*

In seguito al deliberato che mette la società nella condizione di arrischiare le proprie finanze scontentando il pubblico e *pregiudicando* l'allevamento del cavallo trottatore, la nostra società ha deliberato di non correre il Gran Premio 1918. È bene ha deliberato l'assemblea, perchè non bisogna dimenticare che le società sono la sanna dorsale dell'allevamento, valendosi naturalmente del concorso del pubblico e di quanto altro loro è concesso di valersi e non è giusto che debbano giuocare la loro esistenza per i deliberati di persone che arrischiano ben poco.

E nel caso speciale della Società Bolognese, la di cui benemerenza nell'indire il famoso Gran Premio 1913, che sarebbe inaugurato senza di lei, è troppo nota, le ragioni sono anche più plausibili. Nel 1914 la riunione coincise colla settimana rossa; nel 1915 lo spettacolo fu permesso purchè l'utile fosse devoluto in beneficenza. Quale esito può sperare dalle riunioni 1916 e or se 1917? Si aggiungano le spese generali che sono fortissime, un affitto esorbitante della pista che, salvo errore, dicesi abbia subito nuovi aumenti e poi si potrà serenamente giudicare se aveva o no ragione di effettuare anche il trotto montato sotto determinate condizioni. Non è mancata fatinora sino all'ultimo momento la buona volontà per un accordo ma questo non è stato possibile ed ottenersi col Consiglio dell'Unione Ippica per quanto questi abbia cercato d'interpretare la deliberazione dell'assemblea nel senso più favorevole alla Società. Dicesi che molti soci vogliano dirigere una protesta all'Unione da leggersi nella prossima assemblea. Ma anche quella protesta lasciarla il tempo che trova e non cambierà la presa deliberazioni.

Quindi? Rassegnarsi agli eventi o assumere un'attitudine ribelle. Di quanto avviene vadano le responsabilità.... e il merito a chi ne è causa.

Corre voce all'ultimo momento che la Società Modenese, la quale ha sempre potuto svolgere con fortuna anche negli ultimi anni il suo programma, indica un gran premio per il 1918 di L. 50.000 al trotto attaccato e di L. 10 o 15.000 al trotto montato. Ce ne rallegriamo con Modena ma non possiamo non rammaricarci pel la altre 40.000 lire che sono irremissibilmente perdute per gli allevatori e per le scuderie.

KIRKWOOD

Corse a Turro

MILANO 6. — Ecco il risultato delle corse di giovedì:

Premio Odero, L. 1160, m. 1809: 1.o *Roncoo*, m. 1[illegible], di Branchini; 2.o e 3.o divisi fra *Sparviero W*, m. 1809 di Bianchi e *Ardita* m. 1809 di Patti; 4.o *Febo* di Marchino. Due prove; tempo 2.36-2.31.

Premio Galileo, L. 1200, m. 1809: 1.o *Uri* di Vaccari m. 1809; 2.o *Poindexter* m. 1809 di Romanelli; 3.o *Principe Welkes* m. 1809 di Cremonini; 4.o *Liebe*. Due prove.

Premio Bari, L. 1400, m. 1809: 1.o *Boer* di Barlotta; 2.o *Miss Davis* di Giorgi; 3.o Reuben di Apostolato Del Rio; 4.o *Lennox* di Demeni.

Premio Belgrado (a sella) L. 1000, m. 2000: 1.o *Silvir Kaiser*; 2.o *Channing Corporel*; 3.o *Sandrone*.

Ad *Elvir Kaiser*, questo straordinario prodotto del nostro allevamento, che serve a tutti gli usi, e vince in tutti i campi, indigeni, internazionali, in pariglia e a sella, non manca per rendersi completo che vincere una corsa al galoppo.

FOOT-BALL

MODENA 7, sera. — Domenica 9 correrà sarà luogo sul campo del « Modena » F. B. C. una partita amichevole fra la prima squadra del « Modena » e quella dell' « Internazionale » F. B. C. di Milano. L'attesa per questo match è assai viva negli ambienti sportivi locali.

*

Ieri sera in una sala del Bar Francia in via Saffi venne inaugurata la nuova sede della società Italo Foot Ball Club e inoltre vennero eseguite le elezioni generali del Consiglio direttivo. Risultarono eletti a presidente il sig. Massetti Mario, a segretario il sig. Marcellozzi, cassiere pure il sig. Massetti e consiglieri i signori Frabboni, Marchesi e Scarabelli.

Alla R. Università di Modena

MODENA 7. — Presso la nostra R. Università hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia i seguenti signori:

Boni Pio di Modena e Buffagni Silvio di Carpi, entrambi con lode; Fiorini Domenico da Cortemiglia (Cuneo); De Stefanis Francesco da Torremenapace (Pavia); Malacba Angelo da Bastida Pancarana (Pavia); Mancini Francesco da Torligoo (Perugia); Giulietti Emilio da Ascoli Piceno; Savio Mario da Scarnafigi (Cuneo); Feviani Paolo da San Felice sul Panaro e Di Maio Giuseppe da Gratteri (Palermo).

Corti e tribunali

Un omicidio a Cà dei Fabbri

(Corte d'Assise di Bologna)

Il fatto è di una semplicità elementare, se pure l'epilogo fu tragico. Per quale impulso Broccoli Ferdinando, un giovane fornaio di Minarbio, arrivasse la sua mano contro un amico, egli che pure si era fino allora mostrato di ottimi sentimenti, non è ancora ben chiaro. È certo che in un momento in cui la sua mente era annebbiata si lasciò trascinare al delitto del quale deve rispondere.

Era la sera del 25 maggio 1915. Il manifesto di chiamata alle armi per mobilitazione era stato affisso anche a Cà dei Fabbri, e molti si erano affollati attorno ad esso per rendersi informati delle disposizioni che vi riguardavano. E quando la lettura fu compiuta si portarono all'osteria, a fare gli immancabili commenti tra un bicchiere e l'altro.

Verso le undici, nell'osteria ove era convenuto Broccoli Ferdinando con altri amici, entrò Cristoni Ugo. Il ritardatario fu salutato dal Broccoli con una parola apparentemente innocente, ma sotto la quale era celato il sarcasmo. « Ecco il lavoratore — aveva detto il Broccoli. — e il Cristoni se n'era addolorato. Non si sa perchè, ma il Cristoni rimbeccò che quella parola non la voleva. L'altro, adirato, l'invitò allora ad uscire fuori dell'osteria: il Cristoni non si fece ripetere l'invito, ma gli amici s'interposero, lo fermarono ed egli tornò a sedere, mentre il Broccoli si allontanava dall'osteria.

Quando l'esercizio si chiuse, usciron tutti, e il Cristoni si fermò in quel pressi a leggere il manifesto della chiamata alle armi, essendo egli appunto un richiamato. Ad un tratto fu avvicinato dal Broccoli che brandiva un coltello e che contolo il fermo, che ne vibrò un colpo alla coscia destra. L'arma, per la reazione di un'arteria, provocò un'abbondante emorragia, per effetto della quale il Cristoni pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il Broccoli, appena vide il Cristoni cadere sotto il colpo violento da lui infertogli, in preda a viva agitazione, gettando via l'arma, s'rammaricandosi di quanto aveva fatto, si allontanò rapidamente.

L'esame dei testi, che ieri è stata esaurita, ha assodato che il Broccoli aveva il difetto di ubbriacarsi e che anche quella sera del delitto si trovava in istato di ubbriachezza. Certo nessun precedente esisteva fra lui e la vittima, e il delitto non troverebbe altra spiegazione all'infuori di uno stato anormale del Broccoli, la cui incoscienza è dimostrata dal subitaneo pentimento dell'atto delittuoso cui si era lasciato trascinare senza una ragione.

L'udienza pertanto è stata rimandata a lunedì 10 corrente per la discussione. Parleranno l'avv. W. Zampa per la P. C., il comm. Morandi procuratore generale e l'on. Rantini per la difesa, e in giornata si avrà il verdetto.

La moglie del capitano alle Assise di Sassari

(Per telegrafo al « Carlino »)

SASSARI 37, ore 21. — L'emozionante processo volge affrettatamente alla fine. Oggi si sono uditi gli ultimi testimoni a difesa i quali deponpono di non avere preso sul serio il fidanzamento del Pischeddà con la signorina Diana.

Quindi l'imputata, rispondendo alla Parte Civile dice commossa che, rimasta vedova, conobbe il tenente Lucini ma non potè sposarlo subito perchè povera senza dote. Ebbe un bambino morto dopo tre mesi e il Lucini, nonostante capitano, la sposò.

Segue poi la relazione dei periti. Il professore Pietri dimostra che un solo colpo uccise il Pischeddà e che questo colpo fu dato da persona robusta. L'imputata sarebbe stata incapace di sviluppare la forza muscolare necessaria.

Il dott. Cadoni invece sostiene che quattro furono i colpi e finisce per ammettere, che necessitava una notevole forza fisica per vibrare il colpo mortale.

Dopo la replica del prof. Pietri esaurisce la responsabilità della Lucini, si stabilisce per domani il sopraluogo.

Stato civile di Bologna

3 Aprile

NATI: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MORTI: Ferretti Giuseppe, di mesi 8, Paracenza 181 — Pifferi Giocondo, d'anni 55, Bertalia 134 — Pasquelli Maria Luigia, di mesi 9, O. Geisinelli 9 — Berti Camillo, d'anni 40, coniugato, carbonaio, S. Giacomo 21 — Elmi Venusta, d'anni, 16, nubile, sarta, Mascarella 20 — Parenzani Nisita, d'anni 68, nubile, agiata, Poggiale 8 — Carina Eleonora, d'anni 73, nubile, capita, S. Anna — Orlieri Giuseppe, d'anni 21, soldato, Sped. Militare — Müller Francesco, d'anni 49, coniugato, impiegato, Sped. Maggiore — Colonnesi Antonio, d'anni 19, celibe, orefice, Spedale Maggiore — Stefani Luigi, d'anni 75, vedovo, fornaio, Sped. Maggiore — Fiorentini Augusta, d'anni 12, nubile, coinmessa, Sped. Maggiore — Dondi Alcide, d'anni 53, coniugato, fornaio, Spedale Maggiore — Cesari Ida, d'anni 19, nubile, operaia, Manicomio. — Totale 14.

MATRIMONI: Valentini Emilio, impiegato, colla Amadori Silvia, insegnante — Lentini cavaliere Ciro, ufficiale R. E., vedovo, colla Mastellari Carolina, casalinga — Giorgi Giorgio, fumista, colla Landi Anna, operaia arrotale.

4 Aprile

NATI: Maschi 6 — Femmine 4 — Totale 8.

MORTI: Milani Giuseppe, di giorni 16, Fontanina 4 — Scandellari Vittoria, d'anni 73, in Farini, atti a casa, Arcovegio 249 — Lanzi Agostino, d'anni 71, coniugato, bencalante, 9, Rialto 532 — Ferdinandi Anna, d'anni 1, S. Agollonia 23 — Mengoli Amleto, d'anni 2, Mura S. Isaia 5 — Bruni Primo, d'anni 7, Alessandrini 9 — Ratelli Sante, d'anni 29, celibe, studente, Saragozza 170 — Tetroni Rinaldo, d'anni 48, coniugato, maresciallo R. E., Pialia 1 — Cappelletti Rosa, d'anni 82, ved. Cassoi, Ricovero — Lolli Fedele, d'anni 72, vedovo, bracciante, Sped. Maggiore. — Totale 10.

MATRIMONI: Venturi Artemio, mediatore colla Biancani Caterina, sarta.

Il cambio ufficiale

ROMA 7. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 122,44.

Borse estere

PARIGI 7. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61 — Francese 3 per cento ammortizzabile 62 — Francese 5 e mezzo 91,35 — Prestito francese 5 per cento 98,65 — Tunisine 317,50 — Argentina 1909, 77 — Bulgare 258 — Egiziani 89 — Spagnuole 94 — Russe 1891, 92,15 — Russe 1906 86,40 — Russe 1909, 78,95 — Turco 37 — Banca di Francia 3745 — Ipotecarie 1916 — Ottomane 441 — Commerciale 513 — Metropolitane 429 — Suez 4640 — Thomson 566 — Lombarde 178 — Nord Espagne 426 — Saragozza 422 — Piombino 73 — Rio Tinto 1735 — Brasile vecchioni 54 — Chartered 1475 — Ferrovie 51 — Goduli 62 — Goldfields 37,50 — Randmines 106,50 — Cambio su Italia da 90 a 92 — Chèques da 98.565 a 98.605.

■

LONDRA 6. — Consolidati 57 — Prestito francese 65 1/4 — Extrigno 77 1/2 — Giapponese 69 1/4 — Turco 66 — Uruguay 65 3/4 — Venezuela 50 5/8 — Marconi 2 3/8 — Argento 29 7/16 — Rame 117 — Versate alla Banca d'Inghilterra 388 mila — Ritirate 7,000.

AMSTERDAM 6. — Cambio su Berlino 41,97,5 guilders.

MADRID 6. — Cambio su Parigi 85,40.

LONDRA 6. — Cambio su Italia 31,925 — Chèques 31,47 — Cambio su Parigi 28.965 — Chèques 32,555.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 6. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,75 — Demand bills 4,76,50 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,21 1/2 — Berlino 72 1/4 — Argento 67 3/8.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

26 Marzo. Oggi Sabato spero vederti ora fissata. Ripartendo vorrei avrà procura vostro stazione. Baci infiniti. 3583

PIERO Male famiglia causato ritardo ora dirmi cattivo? Scrivimi ultima volta mai più desidero vederti. Baci. 3588

MARGHERITA Giunto destinazione prefizzo amodi scrivermi sullo indirizzo amodi scrivermi sullo indirizzo stesso tanto. 3590

ZZ. Esortoti riflettere prima decidere intendonde assolutamente ricorrere qualsiasi mezzo riuscire quanto propostoti. Riscrivi. Fiducioso lieta risoluzione. 3591

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

28ENNE seria, bella presenza, collocherebbesi subito in qualità commessa negozio. Mitì pretese. Scrivere G. S. Fienza, posta. Ritiro 13 Aprile — 3611

SIGNORINA distinta, ottime referenze, mite pretese, cercasi. Palazzo Bonzani 1. 3300

STENODATTILOGRAFA velocissima referenze inecce-pibili, mite pretese occuperebbesi sorta ditta. Scrivere Casella 3533 I. HAASENSTEIN e VOGLER. 3533

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI abili fonditori pratici lavori precisione. Presentarsi con certificati. Stabilimento « Sigma », Casalecchia, Bologna; o scrivere allegando documenti Casella postale 168, Bologna. 3572

CERCASI agente negozio, pratico articoli gomma, chirurgia, esente servizio militare, inutile offrirsi senza serie referenze. Casella P. 1357, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3567

SARTORIA Miozzi, Via S. Vitale 13, cerca abili lavoranti sarte, apprendiste, capi gruppo. 3560

CERCASI commessa per bar. Rivolgersi Via S. Vitale 164, Bar Trieste. 3570

FALEGNAME imballatore, cercasi subito. Fratelli Sabbadini, Sarzanorgia 165. 3602

CERCANSI da Società tramviaria due meccanici abili, conducenti automobili, esenti servizio militare, per camion Fiat. Indirizzare pretese, documenti e referenze a Casella T. 3608, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3608

PER Stabilimento Metallurgico Alta Italia, cercansi abili fonditori e laminatori ottone e bronzo. Inviare offerte specificando pesti occupati e durata di essi. Scrivere a Casella 195 A., presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 3510

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI subito locale, uno due vani, acqua, elettricità, uso studio pittura, Cadigna, Villa Favorita. 3597

CASETTA miti pretese, compro fuori cazio Scrivere Melloni, Sanvitale 126. 3580

VIALE Gozzadini 13 (ai Giardini Margherita), appartamento 5.o piano, 9 ambienti, bagno, giardino. Visibile pomeriggio. Rivolgersi P. Toschi, villino stesso. 3582

CAUSA richiamo servizio militare, cedesi caffè, ben avviato a Corticella. Rivolgersi Via Calcaspinazzi 11, Vivandiere, Città. 3593

CERCASI subito oppure primi Maggio appartamento vuoto, due, tre stanze. Indicare prezzo e situazione. Casella postale 147. 3593

CAUSA servizio militare, cedesi negozio drogheria, angolo Via Molino, Via Mentana. 3591

L'UNICA

Tintura istantanea per Capelli e Barba

a Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce franco contro vaglia di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chicderla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Francoli e Bajesi - P. Bartolotti - G. Casamorati - Pedrelli e Vaccaneo - E. Bonfiglioli - F. Gnelli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

CASTIGLIONE 22; affittansi primo piano, appartamenti signorili, 7 e 12 ambienti e tre camere una studio. Vasto terreno 4 vasti locali, bussi comodi. Molti altri locali uso magazzeni, bottega. Rivolgersi primo piano rag. Giovannoni dalle 14 alle 14.30. 3596

VENDESI Fabbrica ghiaccio cello 10, acqua abbondante. Forza elettrica, gas povero, HP. 35. Studio avv. Forgiarini, Carpi Emilia. 3112

MAGAZZENO vasto per 600-700 quintali merce, ascensore. Via Ferrarese 159 A., vicino Caserma, affittasi subito. Rivolgersi ufficio Borsa 31. 3465

AFFITTANSI Via Guido Reni 7, piano terreno 3 locali adatti studio od altro. Affittasi subito anche Garage. 3457

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata con pensione, presso distinta famiglia. Marsili 19, piano secondo. 3561

CONIUGI soli cercano fuori Porta Castiglione, presso famiglia civile, camera ammobigliata e cucina. Scrivere Casella P. 3597, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3597

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

INDIAN motociclo modello 1915 a di cambio occasione cercasi. Tessera Torino 15286 posta. 3563

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BELLISSIMA camera matrimoniale in noce, semincova, vendesi Bolognini, Luzzo 1. 3599

CEDESI anche subito bottega uso fruttivendolo e latteria, con capitali morti. Via Cesa 68. 3578

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ENERGICOS e polpa vecchie, formaggi succherini, mirabile alimento per bestiame. Pesarelli, Rizzoli 16. 3582

FARETE il vostro interesse compernndo tessuti, mercerie, lanerie, liquidazione Zamboni 4. 3537

BOSCH Magneti automobili semincovi. Saldatori « Newswedish » nuovi. Prezzi convenienti. Scrivere Casella P. 3571, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3571

TORNI usati, buono stato, peso quintali 15 a 20, cercansi. Casella postale 161, Bologna. 3575

CERCANSI macine grandi stagnio, occasione. Casella postale 161, Bologna. 3570

TRAPANO radiale, forniremo proiettili 75, sega circolare alternativa. Casella postale 161, Bologna. 3577

ACCENDISIGARI assoluta economia sui fiammiferi, prezzi convenienti, alla Coroncina, Chincaglierie, Bologna. 3597

UFFICIALI equipaggiamenti in articoli da campo e da viaggio alla Coroncina, Chincaglierie, Bologna. 3598

27ENNE seria, istruita, conoscerebbe simpatica signora, scopo cordiale amicizia. Inserzione 3583, posta. 3583

CARTACCIA qualsiasi genere, qualsiasi quantità compero. Casella postale 362, Bologna. 3561

ASSUMESI qualsiasi incarico commerciale, informazioni, investigazioni. Scrivere Trenta Simeone, posta, Venezia. 3604

44ENNE simpatico, buona posizione, sposerebbe signorina, vedova, buona dote. Gradesito, posta, Borgo. 3605

CHIAMATA alle armi, ultimi giorni grande liquidazione mobili. Salto 15. 3548

ROYAL Champagne, senza alcool, centoscontoxrivenditori. Rizzoli 25. 3477

VILLA ALBA Via Castiglione 540 Telefono 26 05

CASA DI CURA PER SIGNORE

Cond. NATALINA BOGLIANI

MAESTRA OSTETRICA

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Ioduro-gelico-iodica Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, innocuo ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè minima privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, e Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

TANGO

Nuovo PROFUMO

Inebbriante - Seducente

Flaconi da L. 3 - 5 - 8.50

A. ACCORSI

Indipendenza 8 - Bologna

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO e IN POLVERE, a CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza. — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della tua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Le sole 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO

TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Sviluppa e conserva rapidamente la vera sorgente delle emozioni, arrotondisce, rassoda, ringiovanisce ed irrobustisce, elimina, previene ogni difetto. SOLO E VERO METODO RAZIONALE MODERNO

Consigli per corrispondenza ed Opuscolo gratis. Scrivere: Dr. Z. S. PARKER Co. Via Broccaccio, 3 MILANO

Avvisi (CHIARI per INFERMIERE, SERIE dei CAPELLI, CHIARI per la PELLE) e CURA dei DENTI

Puntata N.o 22 — Appendice del *Resto del Carlino* — 3 Aprile

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

La sera della luna d'ottobre nascondeva la sua faccia livida dietro grosse nubi.

Di ritorno, giunto allo sbocco di un viale, non lontano dalla villa, egli si arrestò, [illegible] poi si ritrasse in disparte [illegible] non essere veduto.

Una [illegible] agitata come uno spirito inquieto, [illegible] breve viale [illegible] dove egli era [illegible] scomparire [illegible] tratto la scopa [illegible] aprire le braccia in un largo gesto [illegible] poi tornava a premersi le tempie quasi a sopirne i battiti dolorosi.

Era Beatrice Luxmore.

Non appena se ne fu accertato Dred si allontanò pianamente, spiccando, attraverso un viottolo, [illegible] verso la villa. Perduta nell'oscurità la figura di lui recava [illegible] un cumulo [illegible] espressioni [illegible] aveva veduto nella chiara luce del giorno. Gli occhi furbi e svegli scintillavano di trionfo: le guancie giallognole si erano un tantino colorite; le labbra avevano quella piega particolare agli individui che osservano molto e parlano poco.

Una guardia di servizio nella villa glie le schiuse il portone. Mentre percorreva il corridoio diretto verso la propria stanza, Roscoe, l'avvocato di casa Luxmore, comparve sulla soglia di una porta. Era un vecchietto canuto, curvo di spalle. La tragedia accaduta tra quelle pareti gli aveva oltremodo scosso i nervi. Anche adesso, discorrendo, guardava su e giù per il corridoio illuminato, quasi avesse temuto di vedere il fantasma dell'ucciso sgusciarti silenziosamente.

— Vi aspettavo, signor Dred, — disse, con un sospiro di sollievo. — E aspettare in questa casa, di notte, non mi va a genio! Ma avevo bisogno di parlarvi da solo a solo, per sapere la vostra opinione riguardo a questa tremenda faccenda. Ho un grande rispetto per la vostra intelligenza, e sono sicuro che se qualcuno vi è che possa risolvere questo mistero, siete voi.

Dred si era fermato, cupo e impressionante figura, col volto accorto sotto la massa bruna della foltissima capellatura.

Sorrise alle parole dell'avvocato.

— E' un tremendo problema, — disse gravemente. — Uno dei casi più complicati che in tanti anni mi sia capitato. Vi sono tante mai tracce da seguire, e mi rincresce doverlo dire, anche tanti possibili moventi. Questa casa, — e guardò con un brivido le pareti del maestoso edifizio, — è stata divisa contro sè stessa. L'invidia, la disobbedienza filiale, la gelosia hanno albergato sotto il suo tetto. L'ira di Dio grava su di essa. Non vi è che una sola degna e realmente nobile figura qua dentro ed è la figlia primogenita. E' troppo meritevole per gettarsi vio su di un uomo come Wingrove.

Una pausa; poi, fiducioso, soggiunse:

— Ma sono vicino alla scoperta dell'assassino, ho per le mani una prova, una prova sbalorditiva. Per il momento non posso parlare; ma credo di potervi promettere che presto, prestissimo anzi, il mistero sarà risolto.

Roscoe si ritirò tuttavia tremando, ma visibilmente confortato.

Dred raggiunse la propria camera, vi si chiuse a chiave, spinse una poltrona accanto al fuoco, e sedutosi, si trasse di tasca una fotografia e vi puntò sopra lo sguardo assorto.

Seguitò a fissarla per un gran pezzo, reggendola con ambe le mani, quasi con tenerezza. Poi se la posò sulle ginocchia, e, aperta la borsa nera, ne trasse un pacco di lettere. Le lesse una dopo l'altra, approvando col capo. Leggendo, il volto divenne duro e risoluto.

Poi si alzò, si appressò alla finestra e guardò fuori.

Pioveva.

Ripensò alla donna che camminava su e giù per il viale, e sorrise con sarcasmo.

— Si direbbe che Beatrice Luxmore fosse vittima di un rimorso, — mormorò.

CAPITOLO XVIII.

La figura al buio

L'interesse nella tragedia Luxmore raggiunse il colmo allorchè il lunedì mattina l'inchiesta venne ripresa.

Tale aumento di interesse era cagionato dalle voci che affermavano che una prossima deposizione chiarirebbe i movimenti del nuovo lord Luxmore il giorno del delitto. Eppoi, il fatto che Michele Dred era andato a Londra per affari connessi col misfatto appariva denso di significato.

Sir G. il celebre poliziotto non aveva manifestato alcuna opinione attorno al mistero; nè poteva il più sottile osservatore determinare dall'espressione o dal contegno di lui su chi andassero i suoi sospetti.

Quella mattina, allorchè entrò nella sala adibita ad uso di corte giudiziaria, egli si guardò attorno con un che di interrogativo nello sguardo.

Paolo Wingrove occupava il suo solito posto, colla chiara luce mattutina scherzantegli sul volto abbronzato, e sui biondi capelli leggermente ricciuti.

Accanto a lui era Lena Luxmore, pallidissima, come oralo sempre adesso, ma bella come un quadro di grande artista.

Gli occhi di Michele si indugiarono a lungo su quel leggiadro volto fissandolo strenuamente. Poi le si accostò.

— Dov'è vostra sorella? — le chiese.

Lena percepì l'occulto significato di quella domanda e un fremito la scosse.

— Oggi non è venuta, — rispose sommessamente; — ha preferito astenersi. Non si sente bene.

— Dov'è? — ripetè duramente il detective.

— L'ho lasciata in salottino.

Michele Dred assentì col capo ed uscì.

Indi a poco entrava nel piccolo abboudir e.

Beatrice, seduta accanto al fuoco, sentì in piedi, colpita dal rumore della porta schiusasi. Vedendo il detective indietreggio, tremando da capo a piedi.

— Da qualche tempo a questa parte vi spaventate facilmente, — disse egli significatamente, fissando sul volto eloquente di lei lo sguardo spietatamente indagatore. — Non dormite abbastanza.

Essa impallidì ancora, mosse le labbra, ma nessun suono ne uscì.

— Dunque oggi preferite non assistere all'inchiesta? — seguitò Dred.

Le parole furono dette quietamente, ma essa ne percepì il significato, e tampoco quello dello sguardo che le accompagnò. Sapeva che egli le stava lanciando una sfida, cui rispose con un'occhiata che fu un miscuglio d'odio, d'audacia e di paura.

— Ci vedo adesso — disse con voce forzata, tutt'altro che naturale.

E quasi costretta dall'influenza di lui, si alzò e andò verso la porta. Ma lo fece barcollando, livida in volto. Guardandola, egli pensò a quanto poco tempo era trascorso dacchè la rossa freschezza delle guancie era stato il più bel attributo della leggiadria di Beatrice Luxmore.

Appena Dred entrò, il *Coroner* dichiarò aperta la seduta.

Il *detective* fu il primo teste chiamato a deporre.

Egli si alzò, posò una cartella chiusa sulla tavola.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

ULTIME NOTIZIE

Il Reichstag sempre più accanito contro l'Inghilterra

Gli 'Zeppelin, e i sottomarini

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 7, sera — Si ha da Berlino: Si discute al Reichstag, la seconda lettura, il bilancio. E' presente Bethmann Hollweg.

Payer (popolare progressista) — M' soddisfatto delle dichiarazioni del cancelliere. Gli scopi della guerra rispondono alle domande dei progressisti.

Parla della situazione dei neutrali e dice:

«La pressione sull'Olanda raggiunse un fase che non aveva ancora toccata. Olanda è però costretta di tutelare le sue coste, non contro le potenze centrali ma contro l'Intesa».

Si duole che l'Olanda, affine di razza, ostile anche per i tedeschi. Parlando degli Stati Uniti dice di sperare che essi faranno giustizia ai tedeschi. Forse gli Stati Uniti possono oggi rendere un servizio al mondo isolando l'incendio della guerra.

Stresemann (liberale nazionale) chiede che si impieghino mezzi energici contro il blocco deciso nella conferenza di Parigi. Critica la neutralità degli Stati Uniti, inconciliabile con gli interessi tedeschi. Dice che i tedeschi sono indignati contro gli Stati Uniti.

Perchè il Belgio non diventi un avamposto nemico bisogna assicurare la prevalenza militare, economica e politica della Germania. Il Governo deve crearsi garanzie.

Westarp [conservatore] dice: «Bisogna costringere l'Inghilterra a desistere dal piano di annientamento della Germania. Critica la politica di Wilson che appoggia i nemici con denaro e munizioni prolungando così la guerra di mesi.

Il popolo tedesco è fermamente deciso a non tener conto delle ingiustificate pretese degli Stati Uniti. I neutrali devono riconoscere il diritto e il dovere della Germania di difendere la sua esistenza con tutti i mezzi contro l'Inghilterra per mettere presto fine alla guerra».

Werner, della frazione tedesca, spera che gli «Zeppelin» piegheranno l'Inghilterra ad una pace che deve essere onorevole e duratura.

Westarp, conservatore, come Werner, della frazione tedesca sopongono il loro odio contro l'Inghilterra, che dissero deve essere vinta coi sottomarini e cogli «Zeppelin» e con tutti gli altri mezzi di guerra a disposizione dell'impero tedesco.

Sino qui il dibattito era proceduto in mezzo all'unanimità perfetta, ma sorge poi a parlare l'oratore dell'Unione Socialista del lavoro, e l'assemblea incomincia subito a rumoreggiare. Haase inizia il suo discorso col dire che, mentre i conservatori appoggiarono da prima la tesi di evitare qualsiasi influenza dei partiti nello svolgimento della guerra, circa i sottomarini espressero il loro malcontento.

Comunque sia, prosegue l'oratore, l'odierno ordinamento economico non torna utile alla generalità. I produttori ed i mercanti traggano guadagni superiori al necessario. Lo stato d'assedio e la censura debbono essere revocati.

Il Presidente ricorda all'oratore che la commissione decise di staccare questo problema dal dibattito.

Haase: Non voglio causare conflitti, ma constatare dei fatti. Il segreto epistolare non è rispettato; la riforma della legge sull'associazione è divenuta una commedia indegna del proletariato. Quanto alla riforma elettorale, la resistenza dei conservatori impone una nuova lunga lotta.

Un socialista per la pace e contro la conquista

L'oratore passa poi a parlare delle questioni di politica estera e dice:

— Il cancelliere sollevò ieri il lembo del velo che copriva il nostro avvenire politico. Ci opponiamo energicamente e protestiamo contro una nuova spartizione della Polonia. I baltici ed i lettoni non volevano prima della guerra unirsi alla Germania. Perchè dovrebbero volerlo ora? Non dobbiamo costringere nessuna razza ad accettare dei sedicenti benefici. Nel 1870 gettammo la Francia tra le braccia della Russia. Vogliamo forse ora spingere la Russia per sempre nelle braccia dell'Inghilterra. Quanto al Belgio, i torti causatigli debbono essergli riparati. Il Belgio deve risorgere a stato indipendente. Nel 1913 Jagow dichiarò che la Germania riconosceva la neutralità del Belgio. Perciò provammo sorpresa le dichiarazioni del cancelliere nell'agosto del 1914, che i nostri soldati avevano passato quella frontiera. Ora il Belgio non deve diventare il nostro Stato vassallo. Il deputato Spahn ha tratto dalle dichiarazioni del cancelliere la conseguenza che il Belgio rimarrà nostro, politicamente ed economicamente. Su queste forme di interpretazioni delle parole del cancelliere non discuteremo neppure. Il cancelliere ha poi detto che la Germania non ha brame di conquista. Eppure io posseggo una circolare che chiude colle parole: terra, terra, terra! Insomma, il discorso del cancelliere non può dirsi destinato ad avviare il popolo verso la pace, ma ad allontanarlo e a prendere nelle sue mani la soluzione dei suoi destini.

Noi siamo avversari della guerra, noi chiediamo che il governo faccia offerte di pace. Certo è una cosa difficile, giacchè esso vuole dettare la pace degli avversari. Ora tutti i popoli cresce il desiderio di pace. Noi ripetiamo ancora una volta il grido: « Proletari di tutto il mondo unitevi per la pace dei popoli ».

(*Applausi della minoranza socialista, clamori della maggioranza*).

Sorge a parlare il ministro degli esteri von Jagow. Allorchè, egli dice, feci la mia dichiarazione di neutralità rispetto al Belgio credevo che il Belgio fosse sinceramente un paese neutrale. Il 4 maggio 1914 il Cancelliere non poteva supporre che il Belgio aveva preso un atteggiamento non neutrale. Dopo fu mostrato fondatamente quali colpe spettassero al Belgio. La ripercussione che affermazioni come quelle di Haase provocano all'estero è dimostrata da una frase del giornale «L'Oeuvre». L'ultima seduta del «Reichstag» è quasi una vittoria per le nostre armi. In Francia un deputato che avesse detto la quarta parte che disse Haase sarebbe stato lapidato dai suoi compagni.

La parola di pace

Sorge quindi a parlare a nome dei socialisti ufficiali Scheidemann. Egli polemizza con l'oratore precedente. Dopo avere detto che bisogna liberare la Polonia dal giogo e dal servilismo, e dopo di avere dichiarato che i fiamminghi hanno diritto di costituirsi il proprio avvenire, l'oratore dichiarò sapere che il Cancelliere è pronto ad entrare in negoziati di pace che i nemici non vogliono. Accennò alle spiegazioni date circa la questione dei sottomarini e trovò le ragioni esposte e fondate. Quest'arma deve essere usata onde impedire che le nostre donne ed i nostri fanciulli siano spesti a morire di fame. I diritti dei neutri sono tutelati chiaramente nell'ordine del giorno, e fu ciò che ci convinse soprattutto a votarlo. La proposta dell'Unione Socialista del Lavoro è inaccettabile. Del resto chi udì mai partire da noi parole di odio contro la Francia? Il Cancelliere stesso dichiarò di riconoscere l'eroismo dei francesi. Sono belle parole che non hanno riscontro nelle dichiarazioni di Asquith e di Briand. La guerra fu possibile perchè la diplomazia segreta non fu all'altezza della situazione, perchè il popolo non potè avere influenza nelle decisioni. Ciò impedì che una catastrofe fosse evitata. Si propone la chiusura della discussione.

Ledebour afferma che i capi gruppi avevano avuto una ampia discussione su la questione della politica interna tedesca.

La seduta continua.

Liebknecht alla sua volta fra le risate della Camera dice: Anche questa volta avete voluto impormi il silenzio. Così non mi è possibile parlare sulla questione dei sottomarini nè combattere i voleri piani di conquista.

L'oratore è interrotto dalla maggioranza. Il presidente gli toglie la parola. L'ordine del giorno proposto dalla commissione circa la guerra dei sottomarini è approvato mentre è respinto l'ordine del giorno Liebknecht. Si propone poi di dichiarare sbrigata la petizione del prof. Schaeffer circa la questione dei sottomarini.

Ledebour: Ritengo non opportuna questa proposta. La questione dei sottomarini non è ancora chiarita in alcun modo. Chi ritiene che la proposta approvata precedentemente possa essere interpretata in maniera tale da dedurne che essa respinge la guerra dei sottomarini senza riguardo è in errore.

Il presidente invita l'oratore a non riaprire una discussione già chiusa. Ledebour vuole esprimere i suoi criteri sulla questione dei sottomarini ma ne è impedito. E' richiamato all'ordine dal presidente.

David (socialista della maggioranza): Non comprendo come il deputato Ledebour sia giunto alla sua interpretazione sull'ordine del giorno approvato dalla commissione. Nell'ordine del giorno è detto chiaramente che si terrà conto dei giustificati interessi degli stati neutrali. Se tuttavia egli vuole interpretare l'ordine del giorno a suo modo ciò dimostra che egli non conosce la logica più elementare. La discussione è stata chiusa. La proposta della unione socialista del lavoro è respinta. La proposta della commissione è approvata.

Ledebour protesta contro le frasi di voltegni da David che a sua volta dichiara di non aver voluto offendere il collega.

Liebknecht domanda la parola sul regolamento. Ma il presidente dichiara senz'altro che la seduta è chiusa.

Una manifestazione anglo-italiana a Londra

LONDRA 7, notte — La lega navale britannica ha offerto una colazione al barone di Santa Severina il quale si trova in Inghilterra per una serie di conferenze per i futuri rapporti commerciali anglo-italiani. Il presidente della Lega ha brindato al Re, all'Esercito, ed alla Marina italiana augurando che la guerra renda anche più intimi i rapporti economici fra l'Inghilterra l'Italia.

Lord Southwark ha parlato insistendo sopra lo stesso argomento ed ha aggiunto che una migliore conoscenza dell'Italia può costituire uno dei vantaggi che l'Inghilterra trarrà dal conflitto. Ha risposto infine il barone di Santa Severina spiegando gli scopi del suo viaggio il quale ha il consenso della Lega Navale Italiana, della Camera di Commercio di Napoli dell'on. Luigi Luzzatti e di altre istituzioni e personalità italiane. Il suo giro di conferenze comprenderà una dozzina fra le più importanti città manifatturiere e commerciali inglesi.

Il bollettino francese delle 23

Violento attacco tedesco respinto presso Haucourt

PARIGI 7, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria pesante ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemark.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento che ha durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud e allo sbocco orientale del villaggio di Haucourt un potente attacco su un fronte di circa due chilometri. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici, i tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obbiettivo ed hanno dovuto rientrare nelle loro trincee lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

A sud-est di Bethincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granate nei camminamenti e negli elementi di trincea presi la notte scorsa dal nemico. Fra Bethincourt e la quota 265 bombardamento abbastanza violento nel Bois Homme e nel vallone di Cumières.

Ad est della Mosa ed in Woevre lotta di artiglieria durante la quale le nostre batterie si sono mostrate attivissime ed hanno disperso parecchi aggruppamenti nemici. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

(Stefani)

La presa di Haucourt e l'immediato obiettivo dei tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, notte (D. R.) — *L'attività tedesca ad occidente della Mosa continua ad avere come obbiettivo immediato la conquista di Mort Homme e dell'altura 304, che costituiscono gli ostacoli più gravi per iniziare l'attacco contro la linea di resistenza principale il cui fulcro si trova al fort de Bourrus. Il bombardamento incessante di Bethincourt è subordinato al medesimo scopo. Le posizioni francesi formano a Bethincourt un saliente battuto dai fuochi incrociati sotto i quali la situazione dei difensori sembra divenire insostenibile. Questa notte i tedeschi hanno attaccato una parte del saliente e sono penetrati in piccola parte delle trincee di prima linea. Ma i critici assicurano che i tedeschi si troverebbero nella stessa situazione in cui si trovano a Malancourt, cioè avrebbero il possesso di un bassofondo in cui è difficile tenere le posizioni.*

Si hanno nuovi particolari circa l'azione di mercoledì che si chiuse con la entrata dei tedeschi nel villaggio di Haucourt trasformato in un caos informe di rovine. Haucourt costituisce un gruppo di case del comune situato di Malancourt da cui dista trecento metri. I tedeschi avevano già il possesso di Malancourt. L'estensione delle loro linee ha fruttato loro un lieve guadagno. Però non sono riusciti ancora, superando i confini della vallata ove si trova Malancourt, a sottrarsi al fuoco delle artiglierie francesi puntate dalla riva destra del ruscello di Forges.

Gli attacchi sentcuati l'altra sera e nella notte seguente contro Bethincourt e Haucourt furono compiuti da forze valutate almeno tre divisioni e compiuti dai migliori elementi tedeschi. Tra i reggimenti migliori ricordiamo il 14.o Hannover la cui bandiera fu ultimamente decorata della croce di ferro e il 2.o reggimento bavarese di cui il generale principe Rupprecht è colonnello onorario. La qualità delle truppe indica l'importanza attribuita al piano di attacco. Un altro particolare corroborava l'ipotesi. Ripigliando il metodo abbandonato il 7 marzo, il comando tedesco faceva avanzare i battaglioni a masse compatte contro le linee francesi. L'occupazione di poche case in macerie fu il compenso dell'ecatombe.

Von Bismark richiamato in Germania?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 7, notte (V.) — Secondo informazioni della *Revue de Lausanne*, l'addetto militare germanico a Berna von Bismarck sarebbe stato richiamato dal suo governo e destinato al comando di truppe sul fronte. Di questo attachè militare si è occupata assai la stampa della Svizzera francese la quale ne ha denunziati gli intrighi politici. Il von Bismarck fu indirettamente coinvolto nell'affare dei colonnelli. Era infatti a lui che veniva comunicata la famosa gazzetta dell'ufficio informazioni.

L'affare Ghenadieff e i suoi complici

PARIGI 7, notte — Un dispaccio da Bucarest in data 4 aprile conferma che oltre il Ghenadieff furono arrestati suo suocero Alalchief, ex ministro dei lavori pubblici figlio di Alalchief, e quattro altre personalità amiche del Ghenadieff.

Le intromettenze d'un ufficiale greco nel campo francese a Salonicco

SALONICCO 7, notte — *Il generale Sarrail ha fatto ai rappresentanti della stampa la seguente dichiarazione. I francesi avendo occupato e ultrepassato Karassuli, fecero rilevare al distaccamento greco l'inutilità della sua presenza. Il distaccamento si ritirò; ma il commissario della stazione sottotenente Ardi, con cinque uomini, ci rimase. L'Ardi si prese la libertà di andare e venire negli accampamenti e nelle fortificazioni francesi. Ultimamente egli fece porre una derivazione sulle linee telefoniche degli alleati, trasportò i fili nella sua cameretta impiantandovi un apparecchio telefonico, ci mise un soldato greco che conoscerà il francese, che intercettava tutte le comunicazioni col quartier generale francese.*

Di fronte a questa prova il generale Sarrail, che doveva adottare provvedimenti estremi, si contentò di intimare all'Ardi l'ordine di partire da Karassuli e di ritornare a Salonicco. L'Ardi si rifiutò dichiarando che aveva ordini superiori. Sarrail ordinò allora a due soldati di condurre l'Ardi a Salonicco. Questo fatto suscitò penosissima impressione nei circoli alleati. (Stefani)

La situazione in Olanda

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, sera — (Vice R.) - Si ha da Amsterdam che il personale delle ferrovie dello Stato potrà nuovamente fruire del congedo. Questo indica che vi è miglioramento nella crisi olandese.

La prima seduta della Camera olandese è durata un'ora e mezza.

Il corrispondente della «Vaglische Rundschau» telegrafa che essa si svolse con una certa calma. Sembra che non si sia verificato alcun grave dissidio di idee. Il governo avrebbe dichiarato che non vi è alcun pericolo immediato, che non ci sia stato presentato alcun ultimatum o domanda inaccettabile, ma che si trattava semplicemente di provvedimenti precauzionali.

Circa la navigazione olandese si apprende da Rotterdam che la Società di navigazione Neerland (che ha piroscafi che viaggiano verso Gava) ha dichiarato che la navigazione sarebbe più sicura ove i piroscafi viaggiassero a coppie e si facessero scortare da un rimorchiatore sino a navi del Banco di Dogy. Questo piano è stato discusso fra la società Neerland, la società di navigazione di Rotterdam, il Lloyd olandese e l'Hamburg America.

Il conte Andrassy è stato intervistato dall'«Echo de Paris» circa la situazione olandese. Il deputato ha dichiarato di ritenere improbabile un intervento dell'Olanda. Se s'unisse alle potenze centrali - dichiarò - perderebbe le colonie ed il suo commercio.

L'Olanda vuole difendere le sue coste, ma per le colonie mantenerebbe il suo commercio e il suo avvenire economico. Peggio ancora se si unisce all'Intesa.

L'esercito tedesco si precipiterebbe sull'Olanda onde impedire che un esercito nemico potesse arrivare a tergo delle linee olandesi. Allora all'Olanda non resterebbe la sorte del Belgio.

Il Portogallo mobilita

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, notte (D. R.). — Secondo informazioni raccolte nei circoli portoghesi di Parigi sarebbe imminente un decreto concernente la mobilitazione parziale dell'esercito portoghese. Le classi 1911, 1914 e 1916 saranno le primo ad essere chiamate. Fornirebbero oltre centomila uomini.

L'esaurimento delle riserve tedesche secondo i critici russi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, notte. - (D. R.) — La stampa russa si occupa diffusamente dei prelevamenti di truppe dal fronte orientale per inviarle a Verdun. Unanimemente i critici militari russi ritengono che i tedeschi debbano trovarsi a corto di riserve se così, al solito tanto prudenti, hanno ricorso ad una lattica per essi rischiosa, assolutamente la opposizione col loro principi strategici.

La «Tribuna della Borsa» sintetizza la situazione dicendo che Verdun ha imbrogliato tutte le loro carte.

Il critico del *Rietch* ritiene che la sostituzione di truppe tedesche con truppe austriache inferiori di qualità prova all'evidenza l'esaurimento delle riserve dell'avversario. Il critico aggiunge: sembrerebbe inoltre risultare che i tedeschi rinunzierebbero ad operazioni su larga scala contro l'esercito del generale Brussiloff.

L'*Invalide Russe* conclude: l'opinione generale è rende ad una penuria possibile del materiale umano in Germania. Per rimediarvi — scrive l'organo militare ufficioso — il nemico avrebbe formato il progetto, se la guerra dovesse prolungarsi per lungo tempo ancora, di incorporare tutti gli uomini validi delle regioni da esso occupate. Parallelamente, dice il giornale, che eserciti così costituiti non sarebbero da temersi: e il fatto solo di averci pensato è una prova che Berlino comincia a trovarsi ridotto a ricorrere ad espedienti.

Dicesi ch la ha ceduto a banchieri

Lo scioglimento della Dieta istriana

ZURIGO 7, sera. — Si ha da Vienna: All'esonero dell'ufficio del capitano provinciale dell'Istria, Ludovico Rizzi, segue ora lo scioglimento della Dieta istriana mediante patente imperiale. Un'altra patente istituisce una commissione amministrativa per dirigere gli affari della provincia. Questo nuovo colpo diretto all'autonomia ed all'italianità dell'Istria era previsto poichè quella provincia come il cosidetto litorale, è ormai assoggettato alla dittatura militare.

Canton, città libera

PECHINO 7, sera — La città di Canton ha proclamato la propria indipendenza.

Le ultime operazioni inglesi nella zona del Tigri

LONDRA 7, sera — *Il ministro della guerra comunica i seguenti particolari sulle operazioni in Mesopotamia già annunciate:*

Il corpo di operazione inglese che si trova sul Tigri al comando del generale Gorring il quale sostituisce il generale Aylmer, attaccò la posizione nemica di Un El Hannah il 5 corrente alle 5 del mattino. Le nostre trincee erano state preventivamente spinte innanzi mediante lavori di zappa fino a circa 90 metri dalle posizioni nemiche ed alcuni nostri battaglioni per mezzo di avanzate fatte rapidamente e successivamente, presero d'assalto la prima e la seconda linea di difesa dei nemici.

La terza linea fu ugualmente occupata, grazie all'appoggio recato dal fuoco concentrato della artiglieria e delle mitragliatrici. Alle 7 la quinta linea delle difese nemiche era pure in nostro possesso. Una ricognizione aerea ci informò allora che il nemico rinforzava fortemente le sue posizioni di Falahiyah e di Sannayah rispettivamente a 5000 e 10.000 metri dalle trincee di prima di Um El Hannah. Poichè a queste posizioni ci si poteva avvicinare soltanto avanzando su un terreno scoperto, il generale comandante ordinò di sospendere l'attacco fino alla notte.

Nel frattempo un'altra divisione comandò del generale Keary occupava le trincee nemiche sulla riva destra del fronte a Falahiyah. Su questa riva nemico effettuò nel pomeriggio un lento contrattacco di cavalleria e di fanteria appoggiate dall'artiglieria. Tale attacco fu tuttavia respinto con pieno successo. Noi potemmo mantenere e consolidare le posizioni conquistate.

Il generale Corring riprese sulla sinistra il movimento di avanzata; verso le 8 del pomeriggio sulla importante posizione di Falahiyah.

Le nostre informazioni indicano che la posizione nemica di Um El Hannah è fortemente trincerata; infatti la sinistra si appoggia alle paludi di Suwaichi e la sua destra sul fiume. Le trincee della prima linea sembra abbiano una profondità di 9 metri e l'intero sistema di difesa si estende su una profondità di oltre due chilometri.

Come furono abbattuti i due aeroplani nemici nell'alto Vene

(Dal nostro corrispondente di guerra)

ZONA DI GUERRA 7.

Alle 5,30 di stamane le vigili nostre linee del Carso davano il primo allarme di una incursione di aeroplani nemici nel nostro territorio. Le macchine aeree del nemico si erano elevate dai soliti campi di aviazione ben noti agli aviatori nostri. Infatti subito dopo l'allarme una squadriglia di sette apparecchi austriaci faceva la sua apparizione nel cielo ancora notturno ma diffuso di lucente chiarore siderale. I riflettori subitamente indagavano tutte le vie del cielo con i fasci luminosi per individuare gli apparecchi invasori, i quali si tenevano ad una quota altissima in direzione di Udine. Alle 4,20 le vedette di questa città davano anch'esse l'allarme. La sirena rompeva in guisa dell'ova con il suo ululo lungo e rabbioso, seguita dal clangore delle campane del Duomo che battevano la diana di guerra sulla città addormentata. La squadriglia volante nemica era in vista della città verso cui si dirigeva con: ad un unico punto di concentramento. Infatti nelle vicinanze di Udine gli apparecchi nemici prendevano direzioni diverse quali dirigendosi a nord-ovest per Porta Gemona e quali verso sud per porta Venezia e vicinanze. Le batterie della zona aprivano intanto aperto il loro nutritissimo fuoco mentre apparecchi Farman e Newport della difesa di Udine si erano librati in alto arditamente alla caccia ed alla distruzione. Il dramma nereo nell'ora crepuscolare assumeva in brevi aspetti fantastici. Gli shrapnels scoppiavano senza interruzione e nello semi-buio si proiettavano le vampe scintillanti dello scoppio mentre le mitraglie, anzichè chiare come nel giorno fatto, apparivano oscure e caliginose. Le finestre andavano popolandosi. Le rondini che saettavano per il cielo contro la luce erano talvolta prese per altrettanti velenoli. Il cielo ne era pieno; ed in quel mille volo la fantasia degli spettatori vedeva cose ancor più incredibile di quelle che effettivamente andavano svolgendosi in cielo.

—Ecco un aeroplano nemico che precipita! — gridava un ragazzo.

— Eccone un altro!

Alle sei l'allarme in città cessava ma la lotta continuava per il vasto orizzonte circostante. Evidentemente il grosso della squadriglia degli aeroplani nemici aveva per obiettivo Casarsa ed il cantiere aeronautico. Ma per la febbrile corsa dei nostri e per la risoluta azione delle batterie la squadriglia austriaca era costretta a disperdersi. Apparecchi di essa si volgevano verso nord lasciando cadere due bombe presso i paesi di Branco e Felclto. Le due bombe cadevano esplodendo ma senza arrecare danno veruno su due campi. Altri apparecchi invece diretti a sud, cioè verso Cesarsa e S. Vito al Tagliamento, ci compievano le loro gesta che non ebbero il risultato certamente proposto nell'obiettivo della incursione.

Infatti a S. Vito al Tagliamento una bomba lanciata da uno degli apparecchi cadeva sul binario ferroviario presso la stazione spezzando un traversone e rovinando un carro della Croce Rossa. Altre due bombe cadevano nell'interno del zuccherificio sanzitese mentre una quarta esplodeva nel cortile delle scuole, senza recare danni troppo notevoli. L'apparecchio diretto su Cesarsa lasciava cadere un esplodente che colpiva lo scalo merci della Stazione. Gli apparecchi austriaci sbandati, mentre il cielo accennava a rischiararsi per la levata del sole nello stesso tempo coprendosi di lunghe striscie grigiastre in alcuni punti da garantire un più sicuro volo ai loro aerei, dovevano pagar cara la loro incursione nel nostro cielo. Infatti in località della delle case di Lumignano a cinque minuti di cammino dal terzo del viale alberato di Udine-Palmanova tre apparecchi nostri si gettavano con impeto estremo contro il velivolo nemico circondandolo e costringendolo ad un rapido abbassamento. Dai nostri apparecchi le mitragliatrici in azione cominciano di fulminare la macchina nemica e gli uomini che ne erano a bordo i quali non potevano trovare scampo alcuna via di salvezza che nel lontano terra. L'atterramento si svolse in distanze particolarmente drammatiche. La macchina ritta disperatamente a battuta al suolo sovrastati da un apparecchio nostro come da un implacabile sparviero. Abbattuto al suolo, colpita in varie parti, dallo sconquassato apparecchio nemico uscivano due ufficiali che, nella confusione del momento, cercavano a dar fuoco al tubo della benzina e a distruggere il velivolo. Ma le fiamme si innalzavano nel chiarore del serenissimo mattino, i due ufficiali impugnavano le rivoltelle ma erano immediatamente ridotti all'impotenza e sopraggiungere da ogni parte di quelli che s'impossessavano di loro.

Quasi alla medesima ora un consimile episodio si svolgeva nel campo di aviazione di Medeuzza dove veniva deviato altri apparecchi, lanciatisi alla caccia catturato un aeroplano nemico a bordo del quale si trovavano un ufficiale osservatore ed un graduato.

Il pronto accorrere degli aviatori nostri che l'apparecchio catturato non riuscisse alcun danno rilevante. Degli aviatori che pilotavano il graduato fu ricoverato gravemente ferito all'addome, mentre l'ufficiale rimasto incolume dopo aver opposta la consueta breve resistenza veniva tratto prigioniero.

La notizia delle due importanti cattura si diffuse tosto come un baleno per la città: e fin dalle primissime ore del mattino partivano alla volta dei luoghi dove la nostra vittoria numerosi cittadini per felicitarsi di questo nuovo successo tornando quindi alle loro case con il ricordo che rimarrà della bellissima impresa.

La città ed il territorio sono esultanti.

GINO PIV

Un duello fra allievi ufficiali a Mo

MODENA 7. — In una villa presso la città, mancata di buon'ora ha avuto luogo un duello alla sciabola fra due allievi del Corso accelerato di complemento.

Dopo alcuni assalti uno di essi è rimasto gravemente ferito.

I duellanti si sono riconciliati sul terreno.

I caduti per la patria

ADRIA, 7. — Abbiamo ieri annunciato la morte in un ospedale da campo del nostro nostro soldato Mantrinato Cesare Agostino.

Sappiamo ora che questi è il secondogenito della famiglia Mantrinato sacrificata alla grandezza della Patria, poichè il fratello Demetrio risultò disperso nel novembre 1915 e non ha dato più notizie di sè.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Dr. Cav. G. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti senza aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Dav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Serve - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

BUONA PASQUA - CERTOSINO LELLI

MIGLIOR DOLCE DEL MONDO IN OGNI STAGIONE

Pacco Postale franco Lire 4,60 - Palazzo Ronzani - BOLOGNA

PULITURA CHIMICA E TINTORIA

di VESTITI da UOMO, SIGNORA, da MILITARE, PELLICCERIE, TAPPETI, PEDANE, TENDE, ecc. ecc. Follecitadina - Esattezza

Stabilimento G. VENUTI - PADOVA

Rappresentanza di BOLOGNA: Pelliccheria STIASSI - Via Venezia, 2 - Telef. Interurb.

Il più grande e completo dell'Alta Italia

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 16-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — II 2104
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Anno XXXII

Domenica 9 Aprile — 1916 — Domenica 9 Aprile

Numero 100

Lotta violentissima sulle colline a ovest di Verdun

Vivaci scontri sul nostro fronte - Strage di navi mercantili

La situazione

Gli avvenimenti sul fronte francese e sul nostro senza assumere un'importanza eccezionale sono però abbastanza interessanti per meritare un breve esame.

Presso Verdun l'azione continua intensissima, dimostrando quanto siano false o illusorie tutte le voci di stanchezza da una parte o dall'altra. La verità è che l'offensiva tedesca si svolge metodicamente, come la difesa francese. Ambedue gli avversari, degni davvero l'uno dell'altro, prodigano uomini e munizioni dove occorre e li risparmiano quando possono. L'azione ha questo carattere apparentemente contraddittorio ma, nel fatto, logicissimo: d'esser condotta, per così dire, a economia, e di svolgersi, tuttavia, attraverso perdite rilevanti. Ciò spiega perchè i francesi possano parlare del carnaio tedesco, e i tedeschi insistere alla loro volta sulle perdite francesi. Nessuno dei due mentisce: la lotta è sanguinosissima per ambedue gli eserciti combattenti, ma non ha nulla di pazzesco nè di esagerato; i sacrifici non sono affatto sproporzionati all'obbiettivo da raggiungere. Gli ultimi calcoli di fonte ufficiale francese fanno ascendere a 200.000 i tedeschi fuori di combattimento; ma ricordiamo che questa stessa cifra era stata fatta sino dalla prima settimana della battaglia di Verdun. Ciò conferma che simili calcoli sono affatto arbitrarii; si sa infatti che ognuno conosce a mala pena le proprie perdite: come può dunque conoscere quelle dell'avversario? E' probabile che la cifra assoluta degli uomini fuori di combattimento intorno a Verdun, da ambedue le parti, sia minore di quanto si potrebbe credere data l'intensità dell'azione d'artiglieria; la quale azione più che a distruggere gli uomini tende a rendere intenibili certe posizioni, sconvolgendole completamente. Si è già avuto parecchie volte il caso di trincee disfatte e bombardate per molte ore di seguito, dopo che già i loro difensori s'erano ritirati con lievi perdite o anche senza danno alcuno. Tonnellate intere d'acciaio sono adoperate in questi casi a scopo puramente negativo; cioè per impedire che una data cresta o elevazione sia sfruttata dal nemico; e spesso ambedue gli avversari si accaniscono contro di essa pur sapendo che nessuno la possiede in quel momento.

Passando dunque a esaminare lo stato presente della battaglia di Verdun (la chiamiamo così e non già battaglia «per» Verdun, giacchè non è attendibile che il suo fine principale sia la presa della città) troviamo che il fulcro della resistenza francese è sempre nella zona Avocourt-quota 304-Mort Homme. Ivi i tedeschi, sboccando dal villaggio di Haucourt, hanno occupato alcune posizioni sottostanti alla quota 287 la quale resta in potere dei francesi. Possiamo ritenere che la località caduta in mano degli assalitori sia la quota 252, visibilissima sulla nostra cartina.

Era chiaro che la presa di Malancourt-Haucourt dava ai tedeschi il vantaggio di potersi servire della strada che porta verso Esnes passando sotto la quota 304. Quest'osservazione da noi data otto o dieci giorni fa è stata pienamente confermata dalla direzione degli attacchi germanici, che hanno per asse principale appunto codesta strada. Qualora l'offensiva seguitasse da questo lato, sarebbe da attendersi la caduta della quota 304 prima di quella del Mort Homme. Se invece i tedeschi riuscissero a occupare il villaggio di Béthincourt, venendo così in possesso della strada Béthincourt-Esnes, allora il Mort Homme sarebbe più direttamente in pericolo. Tutto ciò, s'intende, nell'ipotesi che i francesi si astengano da azioni controffensive su grande scala; perchè qualora ciò avvenisse la situazione potrebbe bruscamente cambiare o addirittura rovesciarsi.

*

Passando alla situazione sul nostro fronte, non abbiamo alcun motivo di essere meno che lieti. Da per tutto riportammo successi, parziali sì ma non insignificanti; facemmo dei prigionieri e prendemmo del bottino. L'aver dovuto sgombrare le trincee avanzate sul Rauckoff non è certo una cattiva notizia, trattandosi di posizioni isolate d'alta montagna, che possono passare di mano in mano senza minimamente compromettere la nostra linea difensiva. Qualora il nostro Comando ritenesse utile rioccuparle, non gli sarebbe difficile farlo, bastando per questo far tacere le batterie nemiche appostate nelle nuove posizioni.

Accanita offensiva tedesca
a sud di Haucourt

PARIGI 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne lotta di mine alla Fille Morte ove abbiamo fatto esplodere con successo due contromine alla quota 285 ed abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dall'esplosione di una mina tedesca.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno rinnovato durante la notte i loro attacchi contro le posizioni a sud e allo sbocco orientale di Haucourt. In quest'ultimo punto malgrado i suoi sforzi reiterati, il nemico non ha potuto sloggiarci dalle nostre linee dalle quali partiva un fuoco micidiale che gli ha inflitto grosse perdite.

A sud di Haucourt i tedeschi sono riusciti a prender piede in due piccole opere situate tra Haucourt e la quota 287 che occupiamo.

A sud-est di Bethincourt lungo la strada Bethincourt-Chattancourt ottenemmo qualche vantaggio.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente delle nostre posizioni. Un attacco del nemico a colpi di granate su una nostra trincea a nord della collina del forte di Vaux è stato respinto dal nostro fuoco.

In Woevre notte calma. Nei Vosgi una ricognizione nemica che tentava di prendere un nostro piccolo posto a Langonfeldkopf (a sud di Sondernach) è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria. (Stefani)

La nota ufficiale francese
sui combattimenti del giorno sette

PARIGI 8, notte (ufficiale) — La lotta fu ieri meno accanita dinanzi a Verdun e fu circoscritta alla nostra ala sinistra. Infatti sulla riva destra della Mosa i tedeschi non pronunciarono alcun nuovo tentativo. Da parte nostra proseguimmo il nostro progresso nei cammimanenti nemici a sud-ovest del forte di Douaumont. La nostra linea che era stata ripiegata fino alla cresta 321 dinanzi alla fattoria di Thiaumont, raggiunge ora la cresta 316 che sorge parallelamente più a nord e si trova a passare così a 300 metri circa a sud del villaggio e del forte di Douaumont. Questa piccola distanza dimostra sufficientemente che le due posizioni sottoposte al nostro fuoco sono inutilizzabili per il nemico se questo avesse avuto una seria velleità di offensiva. Questa sola considerazione prova il vantaggio della nostra avanzata del settore poichè l'altipiano di Douaumont è stato finora e rimane il punto capitale della resistenza di Verdun.

Invece sulla riva sinistra l'avversario fu più attivo. Dopo parecchie ore di intenso bombardamento tentò nella giornata del sette di sboccare ad Haucourt. Un attacco con grossi effettivi ascendenti ad una divisione si concentrò per ottenere il massimo dell'efficacia sopra un ristrettissimo fronte di due chilometri circa, dalle nostre posizioni a sud del villaggio fino allo sbocco ad est. Ma ancora una volta la precisione e la efficacia dei nostri tiri di sbarramento insieme al fuoco delle nostre mitragliatrici furono sufficienti ad impedire ai tedeschi di raggiungere il loro obbiettivo e li costrinsero a ridiscendere di nuovo nelle loro trincee non senza lasciare ancora sul terreno innumerevoli cadaveri.

Prima di subire questo sanguinoso insuccesso il nemico il quale non aveva potuto conquistare alla vigilia il villaggio di Bethincourt rinnovò nella notte il suo sforzo contro il lato est del saliente formato dalla posizione avanzata del Mort Homme.

Dopo avere violentemente bombardato le nostre posizioni di Bethincourt e della quota 275 i tedeschi fra questi due punti poterono prendere piede nella nostra trincea di prima linea a 500 metri circa a sud-est del villaggio ed a livello dell'incrocio delle due strade che da Bethincourt vanno ad Esnes e a Chattancourt. Le nostre truppe contrattaccando immediatamente li cacciarono per la massima parte. Non dimeno il nemico riuscì a tenere alcuni elementi francesi avanzati sopra una lunghezza al massimo di 300 metri.

Il possesso di elementi di trincea da una parte e dall'altra rimane in definitiva senza un vero interesse nell'insieme delle posizioni rispettive. Sembra dunque che i combattimenti nelle ultime 48 ore ci riconducano alla guerra di trincea la quale ha raggiunto essa stessa una stabilizzazione sul fronte, da 20 mesi. Siamo lontani, con questa immobilizzazione dei tedeschi, dalla loro offensiva generale del febbraio per la conquista di Verdun. (Stefani)

Il bollettino inglese

Alternative di successi

LONDRA 8, mattina (ufficiale). — *A Saint Eloi i tedeschi riuscirono a riprendere parte del terreno che avevamo conquistato. Il combattimento continua.*

A nord di Ancre perdemmo e riconquistammo una trincea. Attività d'artiglieria nei pressi di Souchez Aix Noulette, Saint Eloi ed Ypres. (Stefani)

Esagerazioni tedesche sui raid aerei

LONDRA 8, sera. — *Si dichiara ufficialmente che, contrariamente a quanto si affermò da fonte ufficiale tedesca, è assolutamente inesatto che gli Zeppelin causarono la notte dei 4 al 5 considerevoli danni a Whitby, a Hull, a Leeds e in altre località. Lo scopo dei tedeschi è quello di coprire i loro insuccessi con tessuti di menzogne.* (Stefani)

A SALONICCO

Bombardamenti e azioni aeree

SALONICCO 8, mattina. — *Un aeroplano tedesco bombardò la stazione Savigol. I danni sono minimi. I pezzi d'artiglieria tedeschi nuovamente piazzati in Serbia nella regione di Gheugheli bombardarono oggi le posizioni francesi sulla sinistra del Vardar.* (Stefani)

Il bollettino turco

Aeroplano abbattuto a Gallipoli

BASILEA 8, mattina. — *Si ha da Costantinopoli* (ufficiale):

Il giorno 4 alle aeroplani nemici volarono sulla penisola di Gallipoli. Un nostro aviatore li attaccò col suo apparecchio e durante il combattimento aereo abbattè un aeroplano nemico dinanzi a Kennedere. L'aeroplano affondò subito in mare. Le ricerche delle torpediniere nemiche che accorsero per soccorrerlo non ebbero successo. (Stefani)

Coll'esercito di Verdun

Dove si soffre, si resiste e si muore

(Dal nostro inviato speciale)

FRONTE DELLA MOSA, aprile.

Charleroi — com'è già lontano! — fu la prima grande battaglia. I kepi rossi di allora caricavano al grido di Viva la Francia! Il più puro eroismo animava i soldati francesi. Nessuno si voleva arrendere. Si cadeva rinnovando e facendo rivivere le più belle pagine della storia. L'esercito francese fu terribile di abnegazione e d'entusiasmo. L'individuo aveva cessato di esistere, non vi era più che la patria. Alla Marna si verificò quella stessa grandezza nel sacrificio. A quell'epoca ciò si comprendeva; era nella logica stessa delle cose. I kepi rossi avevano la fede degli inizi: risuonavano ancora alle orecchie le grida deliranti della folla quando i reggimenti partirono le loro guarnigioni con dei mazzi di fiori attaccati alla canna del fucile.

L'entusiasmo della prima ora può anche durare qualche settimana; ma non bisogna dimenticare che il soldato è un uomo e che la sua resistenza morale e fisica ha un limite. La fatica, il compagno che si è visto morire, la trincea piena d'acqua dove si deve montare la guardia per mesi e mesi senza cambiare orizzonte, il desiderio di rivedere le persone care e riprendere la vita normale, sono altrettante cause perfettamente umane che avrebbero potuto scuotere la fiducia dei carichi blù che hanno sostituito i kepi rossi. Altri si sono imbarcati a bordo di grandi navi diretti ai Dardanelli, oppure in Macedonia.

Battaglie contro i turchi; battaglie contro i bulgari: tutto questo non era una cosa allegra; nella penisola torrida si avevano 40 gradi all'ombra mentre nei Balcani si avevano 20 gradi di freddo. Ma tutto sommato essi avevano avuto il viaggio, le distrazioni di paesi nuovi, il cambiamento di scena. Sono piccole cose che contribuiscono a mantenere elevato il morale. Ai Dardanelli fu necessario sgombrare, in Macedonia si dovette indietreggiare; ma si aveva avuto l'illusione durante alcune settimane di avanzare sul serio.

Ma quelli del fronte della Mosa si trovavano in una condizione differente. Da 18 mesi si trovano immobili in una buca in un angolo di un campo, presso un albero mutilato, in una fattoria in rovina. Essi non vedono nulla e quando vogliono tentare di scorgere qualche cosa e vogliono sporgere la testa dalla cara rischiano di essere colpiti con una palla alla fronte. Diciotto mesi nel fango, sotto la pioggia, in mezzo all'odore pestifero dei cadaveri che non si possono seppellire! Sarebbe quindi logico che l'entusiasmo cominci a svanire....

Quando mi è stato detto: «I caschi blu di Verdun sono eroi magnifici come i kepi rossi della Marna» Io ho avuto qualche dubbio La cosa mi sembrava inverosimile. Automaticamente mi feci questo ragionamento: «Non è possibile. Si raccontano queste storie per mantenere alto il morale della popolazione civile. Dopo 18 mesi il morale delle truppe non può essere uguale a quello delle prime settimane».

Eppure questa è semplicemente la verità. E' superfluo cercare di spiegare questo fatto perchè è inesplicabile, come si potrebbero designare questi soldati? Poilus, caschi blù, eroi? Quando mi che non si trovate in quei luoghi volete nominarli, dite semplicemente: «loro» e scoprirvi. Ah! è inutile venire a cercare a Verdun le grandi frasi. I discorsi sono adatti soltanto per quelli che non si battono; qui non si ha nè il tempo di farli, nè il tempo di ascoltarli; qui non vi sono che qualtro sillabe, non una di più per riassumere la situazione di tutto il mondo: «On les aura!» (Li avremo). Qui nessuno dubita della vittoria. Gli stati maggiori qualche volta si ingannano; i soldati mai. Essi vedono chiaro nell'avvenire malgrado la cortina di sangue che hanno dinanzi agli occhi. Per il povero contadino che si trova là, nella trincea, con il suo fucile, c'è qualche cosa di più sicuro dei piani, delle carte, dei comunicati, dei movimenti complicati: c'è l'istinto! L'umile combattente, in contatto diretto con l'ostacolo, che costruisce lui stesso i reticolati, che colloca i cavalli di frisa, che costruisce le varie difese, prevede sempre e senza sbagliare ciò che deve capitare. Il povero contadino possiede qualche cosa di meglio della scienza. Egli ha l'intuizione. Una intuizione collettiva, guida il suo giudizio. L'utilità di tale attacco, l'impossibilità di tal altro assalto il semplice soldato lo sa in precedenza. Risolve le questioni in modo netto e senza ragionare. Tutti quelli che ho visto e che mi hanno ripetuto la solita frase: «On les aura!» Non dubitate finiremo coll'averli! «On les aura!» Sentendo ripetere con insistenza veramente straordinaria questa frase voi finite per pensare che si tratti d'una verità assoluta di qualche cosa di geometrico come una linea retta, di matematico come una addizione. «On les aura!» Bisogna sentire con quale sicurezza essi pronunciano queste parole. Bisogna che il pubblico conosca la verità. Per molto tempo si era creduto opportuno di descrivere la trincea come un luogo di delizia dove la mancanza di confort era compensata dallo spirito di allegria. Perchè questa menzogna? Essi hanno diritto al racconto di tutte le loro sofferenze, alle onoranze di tutti i loro morti, ai particolari di tutti i loro eroismi. Avocourt, Malancourt, Morth Homme, il bosco dei Corvi, Vaux, Douaumont... Non ci è che il nome che cambi, ma dappertutto lo stesso inferno. Questo per ciò che si riferisce ai soldati della prima linea, ma vi sono tutte le altre trincee da occupare e da difendere. Le sezioni di cui è sopraggiunto il turno sostituiranno i superstiti di cui prenderanno il posto. Dapprima occorrerà giungere a queste posizioni: 5 chilometri da attraversare; qualche volta anche sei o sette secondo la località. Su questo percorso tutto il terreno è battuto dall'artiglieria tedesca: le strade, i sentieri tutte le vie di accesso. Ecco dunque cinque, sei, sette chilometri che bisogna fare attraverso dei corridoi semi distrutti, lungo dei sentieri sui quali cade la mitraglia, lungo i prati pieni di buche prodotte dagli obici, sotto gli alberi che non sono tanto una protezione per colui che vi si nasconde quanto un'indicazione di più per i 350 tedeschi. Questi cinque, sei, sette chilometri da percorrere richiedono talvolta quattro ore di tempo e costano sempre il 10 per cento dell'effettivo. Ecco l'inizio. Giunti nelle posizioni i carichi blù rimangono isolati per sette giorni dal resto del mondo. Coloro che sono arrivati per fare la sostituzione devono abbandonare qualunque speranza, sino a quando resteranno là, di essere riforniti in viveri e cartucce. Tutto quello che hanno potuto portare con loro lo hanno portato. Nelle trincee messo distrutte troveranno forse alcune riserve di munizioni, ma raramente delle riserve di biscotti. Aggiustatevi con questo! Quale aiuto essi infatti possono prendersi? Sono isolati, isolati completamente per sette giorni. Non possono neppure contare su rinforzi: soltanto loro, qualunque sia il numero di coloro che verranno, dovranno resistere. Se la mitragliatrice si guasta non bisogna sperare l'intervento di un meccanico per ripararla, e neppure di qualcuno che provveda agli utensili necessari. Bisogna che essi si aggiustino come possono. Coloro che si trovano là per sette giorni devono abbandonare qualunque speranza di dormire, di bere e di mangiare durante questo spazio di tempo. I tedeschi si trovano a cinquecento metri di distanza ed essi si trovano a cento leghe dal grosso dell'esercito francese. Essi non possono pensare di aver neppure il modesto conforto di un ordine, di un incoraggiamento, anche soltanto telefonico. Già da molto tempo il bombardamento ha tagliato tutti i fili ed avrebbe pure seppellito tutti coloro che si trovavano a 10 metri sotto terra se gli obici nemici riuscissero a scoprirli a questa profondità. Durante sette giorni senza alcuna tregua le raffiche di piombo passano sulle loro teste e cadono talvolta a pochi passi di distanza. Durante sette giorni, isolati dal resto del mondo, non avendo come soccorso il solo eroismo essi restano come su di un isolotto sperduto in mezzo ad un mare di ferro e di fuoco. Se essi si fossero recati in cento nella trincea e ne fossero rimasti cinquanta, sarebbe già un risultato magnifico per il quale sarebbe accorso di non dovere respingere più di tre assalti tedeschi ogni 24 ore. Dopo sette giorni — sette secoli — quando avviene la sostituzione, essi abbandonano la posizione d'inferno colla stessa semplicità nella quale vi erano venuti. E se i superstiti si scambiano qualche parola si è sicuri che queste parole saranno «On les aura!».

Oh! Se le donne, i fanciulli, i borghesi francesi che non hanno visto nulla di quello che avviene qui, fossero a conoscenza del modo come si svolge questa titanica lotta, dovrebbero attendere in ginocchio la fine di questa battaglia poichè per loro qui si combatte e si muore come mai al mondo si è combattuto e si è morto!

PIERRE PISANI

I siluramenti

LONDRA 8, sera. — Il vapore inglese *Venuccia* fu affondato nel Mare del Nord. Sei persone dell'equipaggio sono morte. (Stefani)

Tre vapori e un veliero affondati

LONDRA 8, sera. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Brenton* e il veliero *Clyde* furono distrutti da esplosioni. Gli equipaggi sono salvati.

Il vapore inglese *Chantala* e il vapore norvegese *Sjierneborg* sono affondati. (Stefani)

*

MARSIGLIA 8, sera. — Il vapore *Colbert* fu cannoneggiato, senza essere avvisato, da un sottomarino. Esso sfuggì a tutta velocità e diramò subito vari radiotelegrammi annunziando alle altre navi la presenza di sottomarini. Il vapore *Felix Touache*, che andava proprio in direzione del sottomarino, ricevette l'avvertimento, cambiò rotta e rientrò a Marsiglia. (Stefani)

Piroscafo danese diretto in Italia silurato

(Per telegrafo al «Carlino»)

CAGLIARI 8, sera. — *Il piroscafo danese Styernehorg con un equipaggio di venti persone e con 2200 tonnellate di carbone Newcastle destinato alle ferrovie italiane Ilva, all'altezza del Capo Spartivento fu sorpreso da un sottomarino, che, constatato che il piroscafo era diretto in Italia consentì che proseguisse la rotta. Poche ore dopo lo Styernehorg fu inseguito da altro sottomarino che gli intimò il fermo. Lo Styernehorg si fermò, ma il comandante del sottomarino austriaco si fece consegnare le carte. L'equipaggio scese in due lance. Quindi il piroscafo fu affondato con venti colpi. L'equipaggio del piroscafo dopo sedici ore giunse a Cagliari, accolto cordialmente e soccorso dal console di Danimarca, dalle autorità e dalla cittadinanza.*

I sinistri marittimi causati
dalla Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.) — L'«Echo de Paris» riceve da Copenaghen:

«Il nuovo ministro della Germania a Cristiania, il dottor Michaelsen ha riaposto alle lagnanze dei giornali norvegesi dichiarando che la stampa norvegese crede troppo facilmente che i sinistri marittimi siano dovuti al silurramento. La politica tedesca, egli aggiunge, per quanto concerne l'uso dei sottomarini, non è cambiata in questi ultimi mesi. La Germania desidera usare dei riguardi verso i neutri. Ma quando i piroscafi norvegesi cercano di realizzare grandi profitti, trasportando il contrabbando, essi si espongono al pericolo. La Germania non può permettere il rifornimento del nemico».

Il giornale parigino fa seguire al telegramma la seguente nota:

«Tale risposta non renderà al signor Michaelsen, diplomatico conosciuto per la sua mancanza di sincerità, la riputazione di abilità che aveva perduta come ministro a Sofia. Si ricorda infatti che egli è stato inviato a Cristiania essendo caduto in disgrazia. Il suo predecessore in Norvegia invece fu promosso con nomina a Sofia.

La Germania moltiplica in questi momenti i tentativi per far credere che i sinistri marittimi non sono dovuti ai suoi sottomarini. Recentemente, infatti, un radiotelegramma indirizzato all'agenzia Wolff sosteneva che una nota del ministero francese della marina aveva annunciato la rottura di uno sbarramento di mine stabilite dagli alleati nella Manica, venendo alla conclusione che i sinistri marittimi potevano essere stati causati dalle mine francesi andate alla deriva.

Abbiamo assunto informazioni e ci è risultato che mai il ministero francese ha annunciato la rottura di questo sbarramento di mine che è affatto immaginario».

Fra russi e austro-tedeschi

I tedeschi con automobili e battelli fanno tentativi senza successo

PIETROGRADO 8, mattina (ufficiale). — *Sul fronte della regione di Riga e del settore della Dvina e valle di Friedrichstadt vivo fuoco di artiglieria in varie località. Un'automobile nemica si presentò nella regione regione a sud-ovest di Remershof, ma cannoneggiata con pezzi a tiro rapido alle nostre trincee fu costretta alla fuga.*

Sul fronte delle posizioni di Dvinsk scambio di fuoco.

Si segnala la fine del disgelo e la diminuzione delle innondazioni.

Nella regione a sud-ovest del lago di Narocz violento combattimento d'artiglieria per tutta la giornata di ieri. Verso sera le nostre truppe occuparono alcuni punti delle posizioni nemiche nella regione del villaggio di Blignik facendo prigionieri un ufficiale e 77 soldati.

I tedeschi contrastando i nostri attacchi fecero uso dei gas asfissianti. Nella regione a sud di Pinsk i tedeschi operarono una ricognizione in battelli ma furono respinti.

A nord di Ciartorisk aviatori nemici lanciarono bombe.

Nella regione dello Strypa superiore bombardammo batterie nemiche con tiri bene aggiustati che provocarono numerosi esplosioni. I tentativi avversari di soltrarre alcune batterie al nostro fuoco rimasero sterili. A nord di Boyane il nemico fece esplodere un fornello di mina dinanzi alle nostre trincee. (Stefani).

Nell'Africa orientale

Distaccamento tedesco che capitola

LONDRA 8, mattina (ufficiale). — *Nell'Africa Orientale parte delle truppe mandate comandate dal generale boero Vanderventer intrapresero il 3 un movimento in seguito al quale il giorno successivo accerchiarono e il 6 costrinsero a capitolare un distaccamento tedesco trincerato con mitragliatrici in una forte posizione sulle montagne della regio-* (Stefani).

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

9 APRILE 1916

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie e di piccoli riparti.

Nella zona del Cristallo, il nemico concentrò fuochi di numerose batterie di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate sul Kauchkofl. Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In Carnia, fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail).

Sul Vodil (monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri dei quali due ufficiali e una mitragliatrice.

Nel settore di Globna (medio Isonzo) un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

Firmato: CADORNA

La guerra a manifestini dell'Austria
Una carta ad "usum delphini,,

ROMA, 9, sera — (Ufficiale) *Il nemico, disperando ormai di ventare successi in terra, in mare o nell'aria, ha in questi giorni ripreso, con rinnovato fervore, la guerra di manifestini contro le nostre linee per annunciare i suoi fantastici successi suscitando, bene inteso, nelle nostre truppe il consueto buon umore.*

Non varrebbe la pena di parlare del nuovo risibile tentativo se fra i manifestini lanciati non ve ne fosse uno che è bene segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed estera. In esso è riprodotta, in due distinti quadretti, la nostra zona di guerra, segnando in rosso, nel primo, il territorio che l'Italia avrebbe ottenuto mercè l'accordo offerto dall'Austria nell'aprile del 1915; nel secondo, ciò che l'Italia ha realmente conquistato dopo nove mesi di guerra. E' notevole che in questo secondo quadro sono indicate, quali nostre conquiste, la zona meridionale del saliente tridentino, parte dell'alta valle Sugana, con le conche di Tesino e di Piera di Primiero, l'alto Boite con la conca di Cortina d'Ampezzo, quasi tutto il territorio della riva destra dell'Isonzo.

Naturalmente il compilatore del manifestino, per non dire il comando supremo austriaco, ignora che le nostre conquiste arrivano nel trentino sino a pochi distanza da Riva e da Rovereto e in Valle Sugana a Marter; ignora che, più a nord ed, fu occupata, non parlo, ma tutta la vasta zona montuosa che si estende a piè dell'Alpe di Fassa e cioè le valli di Calamento e Campello e con la conca di Strigno, la valle Del Grigno con la conca di Tesino, la valle di Vanoi con la conca di Caoale S. Novo, la valle di Cismon con la conca di Fiera di Primiero.

Ignora anche che fu conquistato l'alto Cordevole sino a Cherz, che furono respinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sesten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di valle Drava. Ignora infine che il territorio di riva destra dell'Isonzo, da Plezzo a valle, è interamente nostro, meno le alture di S. Lucia e di S. Maria presso Tolmino e tranne parte delle alture di Gorizia; che sulla sinistra dell'Isonzo noi abbiamo conquistato gran parte del formidabile massiccio del Montenero; costituito in Plava una minacciosa testa di ponte e messo saldo piede sul Carso. Ma pure contenute, le nostre conquiste nei modesti limiti, ad Usum delphini che il nemico segna, è lecito chiedersi come accordi il comando austriaco i non piccoli successi che esso ci riconosce, con la tanto decantata e spavalda affermazione che è offensiva italiana, dopo dieci mesi di guerra, è sempre sulle linee donde era mossa all'inizio dell'ostilità.

Trasporto austriaco affondato
da un sottomarino francese

PARIGI 8, sera. — *Un sommergibile francese affondò nell'Adriatico un trasporto austriaco.* (Stefani)

La leva dei diciottenni in Inghilterra

LONDRA 8, matt. — *Si è pubblicato un manifesto che chiama alle armi gli uomini di diciotto e diciannove anni.*

Il bilancio d'Agricoltura alla Camera dei Deputati

Vivace discussione sul "deficit,, delle Esposizioni del 1911

La convalidazione dell'on. Mariotti

ROMA 8, sera.

La Camera è oggi affollatissima fin dall'inizio della seduta. Presiede S. E. Marcora. Sono presenti anche tutti i ministri ed il Presidente del Consiglio. La deputazione ligure è tutta presente. All'estrema sinistra all'on. Modigliani sta l'on. Enrico Ferri. Viene commemorato con caldi e sinceri accenni di compianto e d'ammirazione l'onorevole on. Bellolo (v. resoconto a parte).

Sono le 14,40, quando il Presidente pone la discussione sull'elezione contestata del collegio di Maffi. La Camera approva senza discussione la proposta unanime della Giunta per l'annullamento della elezione dell'on. Longo ed il rinvio degli atti al magistrato.

Si passa all'elezione del collegio di Fano. In proposito il candidato soccombente on. Girardi aveva scritto ieri sera una lettera al comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale, nella quale dopo aver fatto la storia, secondo il suo punto di vista, della elezione di Fano nell'autunno 1913 e della successiva vicenda dell'elezione stessa per trenta mesi consecutivi, così continua:

Alla vigilia di una discussione parlamentare che per la gagliardia e l'impeto degli oratori dell'estrema sinistra che oggi si sono manifestati, si può prevedere accesa e tale da dividere violentemente in due rami del Parlamento quasi tutti i deputati della Camera, io chiedo più che mai a me stesso ed a voi se il dibattito politico che può provocare nella assemblea l'urto di parte è proporzionato al risultato che vuole sia per essere a noi proficuo. Al l'inizio della guerra liberatrice la democrazia chiuse la necessità della concordia nazionale. Ciascuno di noi ne propugnò la parola d'ordine, tutti ci assoggettammo a quella più alta forma di civismo. Tutti volemmo offrire insieme coll'opera i sentimenti ed i risentimenti di parte e facemmo propaganda della nuova educazione popolare della concordia nazionale. Ebbene, se l'osservanza logica di questa nostra dimostrazione può servire a sopprimere una giornata di aperi recriminazioni elettorali e di aspre discussioni, per ora in ogni caso sterili, tra i due settori della Camera, di se sul mio nome che sono lieto di aver avuto tregua di udire dato ed amici cari verso le famiglie dei nostri soldati e feriti di guerra, può essere la primissima la quindicina giornata di una seduta di discordie parlamentari, dite, vi prego, agli onorevoli amici, che hanno impegnato la propria eloquenza per la bandiglia, che dapprima è diritto della democrazia verso il principio, io l'invito a rinunciare alla discussione per ulteriori riconsiderazioni.

Il Presidente dichiara che gli on. Marchesano e Pasqualino Vassallo già iscritti a parlare rinunziano alla parola. Come patrocinatore dell'on. Girardi parla solo l'on. Altobelli per una brevissima dichiarazione.

Quindi l'on. MONTI GUARNIERI aggiunge: In seguito alla dichiarazione del mio amico personale on. Girardi, rinunzio anche io alla parola.

Anche tutti gli altri rinunziano. Il Presidente pone ai voti per alzata e seduta la proposta della Giunta per la convalida dell'on. Mariotti. La Camera approva a grande maggioranza. Nell'aula sono in questo momento oltre 300 deputati. Si passa alla discussione di varie leggine per riprendere quella del bilancio di Agricoltura. La seduta prosegue calmissima.

L'on. Mariotti che si reca nei corridoi riceve infinite congratulazioni dai colleghi di ogni parte.

Il bilancio d'agricoltura

Per la produzione agraria

PATRIZI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a coordinare e integrare con sincerità di intenti e con mezzi adeguati e molteplici tutti i coefficenti della produzione agraria per assicurare l'indipendenza economica della nazione e affermi la necessità di avviare fin d'ora alle provvidenze necessarie per la politica agraria del dopo guerra al fine di raggiungere lo scopo d'innalzare le diverse produzioni agrarie a un grado tale che bastino al consumo interno».

Solo in tal modo sarà possibile pareggiare la bilancia commerciale ed evitare forti inasprimenti del cambio.

Per quanto attiene in particolare alla produzione granaria esorta il ministro a dire apertamente fin d'ora il suo pensiero sui provvedimenti che intende prendere pel prossimo raccolto soprattutto nei riguardi della limitazione del prezzo.

Vorrebbe che non venissero apportate diminuzioni negli stanziamenti di bilancio relative alle cooperative di consumo, alle esperienze della concimazione, e alla pellagra.

Richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di una oculata politica forestale perchè non vada perduto questo ricco patrimonio dello Stato.

Raccomanda di non trascurare ogni mezzo per conservare ed aumentare la produzione del bestiame, intensificando all'uopo per i bisogni del consumo la importazione di carni congelate.

Per i bacini montani

BATTELLI ha presentato il seguente Ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge che agevoli e sussidi sia la raccolta delle acque in bacini, sia gli impianti di industrie che hanno vita speciale dalla corrente elettrica ».

Osserva che il trasporto elettrico dell'energia a distanza ha favorito gli impianti di industrie nuove, il che parve a prima vista potesse di colpo liberarci dalla soggezione di importare il carbone dall'estero.

Le statistiche dimostrano invece che l'importazione del carbone va crescendo sempre più in modo inquietante anche senza parlare di questo periodo di guerra. Afferma che questa apparente anomalia dipende dal fatto che la utilizzazione delle forze idrauliche è stata praticata finora in modo irrazionale in confronto di quella data dai motori termici.

Infatti in quasi tutti gl'impianti idroelettrici esistenti fra noi vi è disaccordo fra i diagrammi delle portate dei corsi d'acqua e i diagrammi del consumo degli utenti, soprattutto per la mancanza di lavoro notturno e per la perdita dell'acqua nei tempi di piena. Si è quindi ricorso al sistema di disperare gli impianti in modo da utilizzare una quantità media di energia data dal massimo e dal minimo del flusso lasciando nel tempo di massima perdere l'acqua esuberante e aggiungendo nel tempo di minima l'energia fornita dai motori termici. E perciò che vediamo sorgere potentissime centrali termiche di riserva le quali consumano ingenti quantità di carbone.

Afferma che questo grave stato di cose si può correggere con la costruzione di serbatoi che raccolgano le acque nei momenti di sovrabbondanza per ridarle nei momenti del bisogno.

Basta portare l'esempio dell'impianto dell'Adamello, a serbatoio, sulle Alpi nel quale l'uso del serbatoio ha fatto realizzare una potenza idraulica cinque volte più grande di quella che si sarebbe avuta senza di esso. Vantaggi pure assai grandi si avrebbero allora da una congiunzione di vari centri idroelettrici fra loro in modo che data la configurazione del nostro paese si avrebbero linee partenti dalle Alpi che raggiungerebbero quelle dell'Appennino e quelle della Calabria formando una rete di vie elettriche simile a quella ferroviaria.

Ma non sempre la costruzione dei serbatoi potrà essere sostenuta da privati e d'altronde la questione è d'interesse generale. Occorre perciò che lo stato crei una legislazione per agevolare, incoraggiare e accorrendo aiutare questi impianti che cambieranno la faccia alle condizioni delle nostre industrie. A tale iniziativa non potrà mancare mai l'assenso del parlamento. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Il "deficit,, delle esposizioni

I socialisti presentano alla Camera la seguente mozione:

Riguardanti i conti delle esposizioni di Roma e Torino e il relativo progetto di legge già presentato al Parlamento, la Camera, di fronte al progetto di legge N. 587 col quale si chiede un ulteriore sacrificio di 16 milioni di lire per liquidare la gestione di feste commemorative e di esposizioni, allo scopo:

1.o di bene precisare le cause dell'imponente deficit cruciato;

2.o di possedere tutti gli elementi necessari per un ponderato giudizio sopra la domanda di crediti che gli è sottoposta in un momento in cui tanti altri maggiori sacrifici gravano sul Paese;

3.o di accertare le eventuali responsabilità che si fossero verificate;

delibera la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta coi più ampi poteri sulle gestioni delle feste commemorative e delle esposizioni di cui è oggetto il citato progetto di legge.

Sullo stesso argomento l'on. Federzoni ha presentato la seguente mozione, sottoscritta anche dagli onorevoli Grabau, Maglioni, Miari, Longinotti, Brandolin, Stoppato, ecc.

La Camera, convinta della necessità di una seria investigazione sulle cause e sulle responsabilità anche morali e politiche dell'enorme deficit delle esposizioni a cui dovrebbe soppartire lo Stato col disegno di legge n. 587 delibera di affidare tali investigazioni a una commissione parlamentare di inchiesta.

L'on. Marcora ne ha dato lettura e domanda subito la parola il Presidente del Consiglio.

L'on. SALANDRA dice:

Il progetto di legge per il deficit delle esposizioni di Roma e Torino si trova dinanzi alla Giunta del bilancio, la quale ha richiamato gli atti. Con quale procedura parlamentare si può ora istituire l'opera della Giunta? Lasciamo che essa compia la sua istruttoria, poi ognuno è libero di dire e proporre quello che vorrà.

L'on. Agnelli, Presidente della Giunta del bilancio, dice:

— Voglio riferire ai colleghi lo stato della cosa, anche per desiderio espressomi espressamente dal Presidente del Consiglio. Seguendo il corso di istruzione, il progetto di legge è venuto dinanzi alla Giunta, la quale ha deciso che esso fosse esaminato dalle sottigliante delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici. E' stato nominato il relatore nella persona del nostro collega on. Cornaggia. E' stata inoltre richiamata la relazione ministeriale della inchiesta ed è stata richiesta la esibizione dei conti. Il ministro Carcano ha messo subito a disposizione del relatore tutto il poderoso materiale dell'inchiesta, mettendo a nostra disposizione anche i documenti dell'inchiesta. E' facile arguire come questa valanga di documenti non era possibile fosse esaminata dai singoli componenti della Giunta (*mormorii*). Il relatore però si è assunto il gravoso compito di riveder li e si è recato al Ministero per compiere questo grave ufficio. Non appena l'on. Cornaggia presenterà la sua relazione sarà nostra premura di farla pervenire alla Camera.

Il presidente avverte il primo firmatario della mozione socialista, l'on. Brunelli, che egli può, se intende, ritirare la mozione o no.

BRUNELLI. La ritiro se il Governo mette a disposizione della Camera tutti i conti e documenti dell'inchiesta.

Il presidente domanda all'on. Brunelli se egli aderisce alla proposta del Presidente del Consiglio, o non vi aderisce.

All'estrema si nota fra i socialisti un movimento di incertezza.

Si insiste per l'inchiesta

L'on. Brunelli, dopo essersi consigliato con alcuni colleghi che gli stanno accanto, dichiara di non potere aderire.

L'on. Federzoni dichiara di aderire all'invito del presidente del Consiglio. La sua mozione non aveva significato remotamente di sfiducia nell'opera della Giunta del bilancio e tanto meno del suo relatore. L'essenziale è che la Giunta non si limiti a un semplice esame contabile della gestione di quelle esposizioni, ma sia guidata dall'intendimento di investigare anche sul modo come quel denaro è stato speso.

L'on. Brunelli chiede che la sua mozione venga discussa lunedì.

L'on. Giulio Casalini si associa alla proposta Brunelli e chiarisce che la mozione socialista non intende impedire lo svolgimento naturale dei lavori della Giunta del bilancio, ma a completarli e a integrarli. Per esempio fu pubblicato dai giornali che alla Giunta era stato fatto pervenire un solo riassunto della relazione della Commissione d'inchiesta governativa, senza il testo con i relativi documenti allegati. Una inchiesta parlamentare poteva vagliare sul posto molti altri elementi che sfuggono necessariamente alla Giunta. Non giacerà di mentichere che si tratta di comitati, i quali hanno avuto larga dotazione da parte dello Stato, degli Enti pubblici e anche dei privati e hanno speso non soltanto tutta quella dotazioni, ma anche di più. Molti appunti sono stati mossi all'opera dei Comitati stessi, nonostante che si trattasse di emozioni che avevano altissimi moventi patriottici. Occorre dunque che la Camera abbia la prova del modo come sono stati spesi i 16 milioni che ogni si chiedono alla Camera.

PRESIDENTE — Ma qui vi è un errore: Loro vogliono discutere prima l'argomento su cui dovrà riferire la Giunta del bilancio. E' questo l'errore, e qui vi voglio (*ilarità*).

L'on. Eugenio Chiesa dice di accettare la mozione dei socialisti perchè si tratta di alto argomento di ordine morale.

Un battibecco

MARANGONI — La morale è questa: l'agate, e poi verremo a discutere.

SALANDRA — Pagheremo quando la Camera ci avrà autorizzati.

MARANGONI — Dieci milioni sono stati già pagati.

La proposta dell'on. Brunelli messa in votazione, non è approvata.

Ferrovia in zona di guerra

CIUFFELLI all'on. Loero che ha una interpellanza che si riferisce al completamento di alcune ferrovie nelle zone di guerra, osserva che è opportuno rinviare la discussione di tale interpellanza, tanto più che può assicurare l'on. Loero che il governo fa in proposito tutto quanto gli viene richiesto dal comando supremo.

LOERO insiste, assicurando che la questione sarà da lui trattata con la maggiore prudenza. E' dolente che ora, come già altra volta, la grave questione non possa essere trattata innanzi alla Camera.

MORRONE (ministro della guerra) all'on. Valenzani, che ha presentato una interpellanza sulla carriera degli ufficiali dei carabinieri fa preghiera di non insistere per lo svolgimento delle interpellanza assicurando che la questione è oggetto di studi da parte del ministero.

SALANDRA dichiara che il governo farà tutto quanto sarà possibile per alleviare la deficienza della mano d'opera agricola.

Trattandosi di questione delicatissima che potrebbe pregiudicare la campagne della nostra forza militare, non può aggiungere altro nè prendere più precisi impegni.

La seduta termina alle ore 18,30. Lunedì alle 14 seduta.

Un ministero delle comunicazioni?

(*Per telefono al « Carlino »*)

ROMA 8, sera (T. R.) — La Camera ha oggi degnamente ricordato l'on. Bettolo. La figura dell'insigne marinaio e dell'integro deputato è apparsa nel dovuto rilievo e nella giusta luce, per virtù delle commosse parole dei deputati del ministro della marina e del Presidente del Consiglio. Si sentiva che la rappresentanza nazionale, lungi dal compiere uno dei soliti atti di omaggio, obbediva ad un impulso sincero dell'animo nel manifestare il proprio cordoglio per la perdita improvvisa che priva il paese di una delle sue personalità più eminenti e delle sue forze migliori.

La discussione è poi proceduta calma e ordinata secondo l'ordine prestabilito dei lavori. La minacciata battaglia per la convalidazione dell'on. Mariotti è completamente sfumata con generale soddisfazione. Si è compreso, finalmente, che questo non è tempo di trattenimenti elettorali e che il paese, intento al duro e vasto dovere della guerra, non può e non deve essere turbato con la rievocazione di miserie che appartengono al lato più triste della vita nazionale. La Camera ha quindi proseguito pazientemente nello svolgimento degli ordini del giorno sul bilancio di agricoltura, affrettando col desiderio la chiusura di questa ormai troppo lunga discussione.

*

Negli ambienti politici e parlamentari si torna a parlare di un ministero delle comunicazioni, e crediamo di non essere lontani dal vero, ritenendo che al Governo non si sia alieni dal prendere in considerazione l'opportunità di tradurre in pratica l'idea, considerandola già matura e rispondente alle future necessità del paese. Già ora la direzione generale delle ferrovie ha assunto tale importanza e ampiezza da superare lo stesso ministero dei LL. PP. dal quale dipende. Si pensa che dopo la guerra il problema delle comunicazioni diverrà sempre più grave ed imponente, connesso come è a tutta la ripresa commerciale e industriale del paese. Produzione interna, importazione, esportazione, suppongono infatti il perfezionarsi continuo dei mezzi di trasporto. Noi dobbiamo essere pronti ad affrontare enormi difficoltà, e consolidare le antiche conquiste e aprirci nuove vie, e stimolare fortemente tutte le nostre energie produttive. Gli stessi trattati di commercio che dovremo concludere con gli alleati, i neutri e i nemici, avranno tanto maggiore efficacia quanto più razionalmente avremo saputo ordinare i nostri trasporti di terra e di mare. E' necessario perciò, si dice, dare un responsabile dimensi al Parlamento a questo grande pubblico servizio. Sono queste discussioni accademiche o propositi di Governo? E' quanto si vedrà.

La difesa degli imputati

ai Tribunali di guerra

(*Per telefono al « Carlino »*)

ROMA 8, sera. — L'on. Stoppato che ne aveva avuto incarico dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna, a cui si associò quello di Piacenza ed altri, ha avuto una lunga conferenza col ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando, al quale ha spiegato la necessità di prendere provvedimenti intesi ad ottenere uguaglianza di trattamento per quanto riflette la difesa degli imputati da giudicarsi dai tribunali penali militari. Infatti, mentre davanti ai tribunali militari penali, territoriali, la difesa può essere assunta da avvocati borghesi, ad essi è interdetto di assumerla davanti ai tribunali militari provvisori, anche in zona non di operazione. L'on. Stoppato ha espresso il pensiero che per quanto riflette i tribunali in zona di guerra non debba mutarsi la pratica attuale. L'onorevole ministro mostrò di avere già cognizione dell'argomento e diede all'on. Stoppato importanti affidamenti tanto che questi ritiene che sarà possibile un provvedimento speciale, d'accordo anche col Ministro della guerra inteso a derimere il lamentato inconveniente che, data la estensione attuale della competenza dei tribunali militari, porta non giustificabile disparità di trattamento.

Il problema delle vie vicinali

(*Per telefono al « Carlino »*)

ROMA 8, sera. — L'associazione dei comuni ha agitato da gran tempo il problema delle vie vicinali. Dopo il congresso di Milano, fu proposto al Ministero dei lavori pubblici che si agevolassero i consorzi comunali mediante piccoli mutui garantiti sui ruoli delle tasse degli utenti e sui privilegi fiscali che attribuirono la riforma dei consorzi stessi. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha accolto la proposta relativa, ed il relativo schema di decreto fu passato al Ministero del Tesoro perchè al Ministero di Agricoltura.

Sull'interessante ed importante problema sono state fatte in questi giorni nuove premure al Ministero dei Lavori Pubblici.

L'opera dei prigionieri di guerra potrà contribuire a risolvere il problema.

Il contributo finanziario dell'Inghilterra alla guerra

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 8, sera (M. G.) — G. Bathault, collaboratore del «Petit Journal», ha intervistato a Londra Mac Kenna ministro delle finanze, il quale ha fornito al giornalista francese le seguenti interessanti informazioni sulla situazione finanziaria dell'Inghilterra.

«Lo sforzo dell'Inghilterra — ha detto Mac Kenna — per la causa degli alleati può essere considerato nella triplice forma che ha assunto, dal punto di vista navale, militare e finanziario. Durante l'anno finanziario corrente che è terminato il 31 marzo, l'Inghilterra ha speso per proprio conto 1 miliardo e 175 milioni di lire sterline. Essa ha inoltre anticipato, per ragioni riguardanti la guerra, 420 milioni di lire sterline ai paesi alleati o ai suoi Dominii: (Canadà, Australia, ecc.). Complessivamente, l'Inghilterra ha contribuito alla causa degli alleati per una somma di un miliardo e 590 milioni di lire sterline pel solo anno corrente. Tenendo presente che la rendita totale di tutti i cittadini inglesi sono stabilite oscillanti da 2.100.000.000 a 2.300.000.000 di lire sterline, si può vedere quali siano le somme spese da questo paese per la guerra. Col sistema di tassazione in uso, che ripartisce il carico in modo tale che ricade maggiormente su coloro che possono meglio sopportare il peso, l'Inghilterra ha ricuperato entro un anno quasi un terzo di ciò che le costa la guerra. Non è un segreto per nessuno perchè altri aumenti sono previsti, aumenti che il paese è pronto a sopportare. In tal modo si potranno aumentare anche le spese. Nell'anno finanziario testè incominciato l'Inghilterra ha dovuto imporsi questo sforzo finanziario in un momento in cui stava trasformandosi da grande potenza navale con un piccolo esercito, in una delle più grandi nazioni militari del mondo che possiede nel momento attuale un esercito di oltre tre milioni di soldati, i quali sono sotto varie fronti o sottoposti all'istruzione.

Questo sforzo finanziario si compie anche in un momento in cui la maggior parte della potenza industriale inglese è impiegata a produrre munizioni e forniture di guerra, tanto per l'Inghilterra stessa, quanto per i suoi alleati, in un momento infine in cui nessuna spesa deve essere risparmiata affinchè la flotta sia costantemente aumentata e resa più forte, e ciò allo scopo che essa possa compiere la sua importante missione di salvaguardare la libertà dei mari e di tenere la flotta tedesca rinchiusa nel suo rifugio, costituito dal canale di Kiel. Col fiore dei suoi uomini nell'esercito e colla popolazione civile tutta occupata alla produzione di guerra, l'Inghilterra ha potuto trovare le somme enormi che vi ho citato e mantenere il suo credito a un livello che è di buon augurio per la vittoria certa della causa degli alleati.

Fino ad oggi Londra ha avuto il suo mercato libero per l'oro, il diritto di cambiare i biglietti della Banca d'Inghilterra con l'oro non è stato mai contestato, e nonostante il mantenimento di questo privilegio, e il grande sforzo che la guerra, dal punto di vista finanziario, ha richiesto alla Banca d'Inghilterra, l'incasso d'oro di questo istituto è attualmente superiore di circa 15 milioni di sterline a quello che era prima della guerra.

Tutto ciò è in contrasto con quanto si svolge in Germania, dove, dato il sistema monetario impiegato, i pesi maggiori del fardello della guerra sono ricaduti sulle spalle meno capaci di sopportarli. E' vero però che durante la guerra la Reichsbank ha potuto aumentare i suoi incassi d'oro in maggior proporzione della Banca d'Inghilterra. Ma come ciò potè avvenire? Con un metodo molto semplice che consiste nello scaricare la Reichsbank da ogni obbligo di cambiare i suoi biglietti con dell'oro e coll'appello a tutti i cittadini per invitarli a cambiare il loro oro con dei biglietti. Ogni banca può aumentare il suo incasso d'oro se lo si desse la facoltà di emettere biglietti e se tutti coloro che hanno crediti sono costretti ad accettare in pagamento questi biglietti. Ma la vera prova fra la potenza finanziaria dell'Inghilterra e quella della Germania è data dal corso del cambio. Il ribasso del marco è la prova evidente della incapacità in cui si trova oggi la Germania di produrre su una assai grande scala per mantenere la sua attività economica.

Harden trova il governo troppo arrendevole verso gli Stati Uniti

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO, 8, notte — Harden si dichiarato contento. Harden si è trasformato rapidamente, da critico, in amministratore del Governo, in una conferenza tenuta all'associazione filarmonica di Berlino, lo scrittore incominciò con l'inviare un saluto ad Hindemburg. Ricordò il passato della Prussia, e quindi fece un salto fino a Verdun, decantando l'eroismo magnifico delle truppe tedesche. Insomma, disse, ovunque, si volga lo sguardo non si vede che una situazione meravigliosa per noi, mentre quella degli avversari è pietosa. Harden dall'Europa passò poi all'America lanciandole i suoi innocui fulmini.

Osservò che il Governo mostra troppa arrendevolezza verso gli Stati Uniti nel trattare la questione della guerra dei sottomarini ed approvò incondizionatamente l'azione del grande ammiraglio von Tirpitz che disse di ammirare quanto mai. Si pose quindi il quesito della Germania dopo la guerra. Una ragionevole democratizzazione è necessaria, ma più ragionevole che democratica. Quanto al problema polacco e belga, l'oratore disse che in generale annettere è cosa facile; ma è l'assimilare altre razze che è impresa di grande difficoltà.

Mentre si parla delle mire tedesche sulla Polonia, giova notare che l'ex luogotenente galiziano Bobrinski presidente dell'associazione polacca ed altre personalità si sono recate a Vienna dal presidente del capi parlamentare polacco, l'ex ministro Skilinski, per preparare una assemblea delle notabilità delle provincie galiziane e polacche occupate dagli austriaci. L'assemblea si terrà il 29 aprile a Cracovia. In essa saranno esposti i criteri dei convenuti circa l'avvenire della Polonia. Trattandosi di polacchi ligi all'Austria, sarà interessante seguire la discussione e la risoluzione che prenderanno.

Cavalleria tedesca in territorio greco

ATENE 8, sera. — La Neа Ionera scrive che uno squadrone di cavalleria ed una pattuglia di fanteria tedesca sono penetrate in territorio greco ed hanno occupato due colline presso il villaggio di Petarus. Dopo uno scambio di pacifiche con i soldati francesi, i tedeschi furono costretti ad allontanarsi. (Stef.)

La rendita italiana a Parigi

(*Per telefono al « Carlino »*)

ROMA 8, sera. — Un miglioramento rimarchevole si è verificato sul corso della rendita e dei cambi dell'Italia subito dopo la conferenza di Parigi. Banchè il ribasso della rendita italiana e la diminuzione dei cambi sull'Italia non si sia verificato in tutte le piazze estere che nella misura segnata al corso dell'Italia, ciò che può attribuirsi per i cambi a particolari esigenze ed inchieste dei singoli mercati locali, tuttavia il fenomeno è già di buon auspicio per gli immancabili risultati finanziari che potrà avere la prossima conferenza economica della quale presumibilmente sono stati stabiliti i preliminari nella recente visita del premier inglese insieme alla base di più duraturi rapporti e vincoli economici e politici.

Per la coltivazione della canapa

(*Per telefono al « Carlino »*)

ROMA 8, sera. — Gli onorevoli Cavalliero e Marangoni hanno presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione diretta al Ministro di Agricoltura per sapere come intenda provvedere alla deficienza della mano d'opera nei paesi dove si coltiva la canapa.

Tragedia misteriosa fra due amanti

(*Per telefono al « Carlino »*)

NOVARA 8, sera. — Stamane nell'Albergo « Fava » si è svolto un sanguinoso dramma che rimane ancora avvolto nel mistero. Entrava in detto albergo ieri una coppia di giovani forestieri che ordinato il pranzo lo consumavano allegramente. Poi ordinavano una camera per la notte. I due si qualificarono per Sbrana Edoardo, falegname, e Sbrana Carmela, di anni 22, sarta, provenienti da Milano. Al cameriere Baldi che versò le 11 li accompagnò nella camera N. 3, lo stesso Sbrana chiedeva se al mattino si poteva uscire presto dall'albergo, giacchè avrebbe dovuto spedire un telegramma. Quindi si coricarono tranquillamente.

Stamane però verso le 6 lo stesso cameriere udiva disperate grida di aiuto provenienti dal piano superiore. Accorso trovò la giovane sul balcone interno tutta grondante sangue che colava persino nel cortile sottostante. La giovane sarta venne trasportata all'ospedale dove il dottor Gilardi la riscontrava nove ferite di coltello, al capo, al petto, alle spalle ed alle braccia. Date le gravi condizioni della giovane, essa non ha potuto fornire finora che brevi dichiarazioni alquanto insufficienti. Ha dichiarato che nulla vi era stato mai di male fra lei e il suo amante, con cui aveva vissuto per un mese circa a Milano, ma stamane risvegliandosi, egli le si era gettato addosso con un coltello e l'aveva così ripetutamente e curiosamente ferita. Fu tale la violenza dei colpi che la lama del coltello rimase conficcandosi nel guanciale tutto intriso di sangue. Non risulta finora che tra i due vi sia stato litigio o che sia avvenuta la minima lotta.

Il feritore, appena compiuto il delitto, lasciato il coltello ai piedi del letto ed un berretto da ciclista, si è dato alla fuga rendendosi irreperibile.

Tanto il coltello, quanto il berretto furono sequestrati.

Le condizioni della Sbrana Carmela si mantengono gravissime. Le autorità procedono ora alle indagini, per stabilire se siano esatte le generalità fornite dai due giovani amanti e le vere cause che hanno dato luogo alla sanguinosa scenata.

Una chiesa spogliata a Catania

ROMA 8. — Il *Messaggero* ha da Catania: Un audace furto è stato consumato nella monumentale chiesa municipale dei Benedettini. Ladri rimasti nascosti nella Chiesa durante la notte poterono compiere indisturbati il furto di tutta la rivestitura di bronzo dorato dell'altare maggiore di valore artistico inestimabile. L'autorità è sulle tracce dei ladri. (*Stefani*)

Le confessioni di un ferrarese

PADOVA 8, sera. — Alcuni mesi fa veniva condannato dal nostro Tribunale a 6 anni ed 8 mesi di reclusione certo Giovanni Lazzari di Ferrara, d'anni 34, che fuggito mentre lo si conduceva al domicilio coatto era venuto nella nostra città, a commettere dei furti audacissimi, uno per oltre 5000 lire di orologi in danno dell'oreficeria Boggio, e un altro nella drogheria di Lodovico Ferretto per oltre duemila lire.

Il Lazzari, dopo che la sentenza di condanna fu confermata in appello ha confessato, di aver vendutti parte degli orologi rubati a certo Giovanni Benetello, di Antonio d'anni 46, e di esser stato aiutato nel furto Ferretto da tal Ferruccio Pasquetto di Giacinto d'anni 19.

In seguito a queste rivelazioni il Pasquetto fu arrestato.

Il Benetello si trova già in carcere per un altro furto.

Sfracellato da un albero

VADOVA 8, sera. — A Loreggia, alcuni contadini stavano abbattendo degli alberi in una tenuta del luogo.

Non si dovettero prendere tutte le precauzioni necessarie perchè il quattordicenne Albino Mason di Ernesto, che con altre persone accudiva al lavoro, venne investito da un pesante albero nel momento in cui questo si schiantava sul suolo.

Il Mason morì subito, poichè il grosso tronco gli sfracellò il cranio.

Corriere sportivo

Note d'Ippica

Giovedì, 13 corrente, si corre alle Capannelle il derby, lire 50.000 m. 2400.

Si danno come partenti probabili: *Idolo* e *Ornamento* di Gunstalla, *Nandron* di Chiocelli, *San Marco* di Sir Blackrose, *Kashent* e *Hamlet* di Sir Rholand, *Romney* di Tesio e *Flower Boy* di Modigliani. Finora il più ricercato nel *betting* è *Idolo* vincitore del Parioli; lo seguono *Romney* e *Hamlet*. Nessuna puledra, sembra, rappresenterà alla *start* del derby il gentil sesso equino.

*

Al lotto dei sei migliori puledri già cimentati, che disputeranno con *chance* di prim'ordine il gran premio di allevamento a Modena. Si viene ad aggiungere un altro concorrente che, sulle voci di scuderia, sembra degno di appartenere al gruppo dei *leaders*. E' *Ilenarel Salsa*, da *Otello* e *Sosno*, di Giannino Rossi, un puledro tagliato in un modello piacente e che ha già provato sotto l'abile guida del Capovilla di trottare il miglio in bella azione e con notevole velocità.

Ilenarel Salsa completerà la sua preparazione sull'ippodromo di Modena, dove incontrerà con *Medusa*, di cui si dice gran bene, e *Renzo* passato recentemente in scuderia in vittoria.

Ci informano che *Anna R.* del Vaccari abbia superato felicemente l'incidente che le causò per venti giorni l'arresto del lavoro, tanto che nella ventura settimana la puledra, che riunirà all'ippodromo Zappoli con gli altri cavalli del Vaccari, reduci da Tutto, ricomparirà in pista per seguire una buona preparazione.

*

Sulla scuderia del F.lli Giorgi a Modena è nata una puledra da *Lionello* e *Soulita*; la puledra venne chiamata *Lionella*.

Alla Volta, l'allevamento del marchese Talon è nata una puledra da *Galeazzo* e *Rose The*

Corti e tribunali

L'uomo di creta

(*Pretura Urbana di Bologna*)

L'epiteto, per quanto abbia l'apparenza di diminutivo, così caro alle signore, non è punto desiderabile. Chi lo riceve se ne adonta, e crede non ricorrere al magistrato per avere la riparazione, se la procura da sè in modo pienamente violento. Indubbiamente, da soli o davanti conoscenti o sconosciuti, la parola lanciata produce un effetto impressionante, e colui che è indirizzata ne riceve in pieno petto e non la vendetta.

Il complimento fu un giorno rivolto ad un signore che non l'aveva chiesto e non l'aveva desiderato, e maggiormente lo fece in quanto proveniva da una signorina, che se ha il dono della bellezza non ha quello della parsimonia, veniva elargito come una carezza violenta e portati al magistrato.

Breve cronaca. La signorina, bionda, alta, di successo, dall'incedere elegante, da l'cochio vellato e languido ha trascinato dinanzi al Tribunale il suo ex amante, un giovane signorino solo scopo di fargli riconoscere come figlio di fanciullino, frutto del loro amore. Miserie della vita! La signorina, modesta nella sua bellezza, affascinata dal miraggio d'una vita di agiatezza, si abbandona all'amore. Ma un giorno [illegible] partirsene; è abbandonata e chiama in giudizio l'amante.

Una lotta aspra, a coltello s'impegna allora fra i due. Incominciata così la schermaglia giudiziaria.

Un giorno un teste, parlando a carico della signorina, narra di averne trovata la fotografia in una camera ammobiliata. E' la prova del colpo di lei: l'abbandono è giustificato.

— Orsino — gli grida la signorina. — Il teste fu gratificato dell'appellativo poco lusinghiero, ma non reagì. L'oltraggio però si era verificato; il teste è considerato alla stregua di un pubblico ufficiale. Ma lo aspettava di peggio. Quando fu per uscire, la signorina incominciò dalla tranquillità del teste, lo aspettò al varco, lo ricolse e come già è a loro, giù due massicce pedate che fanno rimanere di stucco il teste colpito. Nell'escandescenze anche la madre della signorina lanciò i suoi richiami poco lusinghieri al teste ed ai due furono entrambe denunziate per oltraggio con violenza.

Il pretore nella sua mite, molto mite, accogliendo le istanze del difensore le condannò a L. 250 di multa ciascuna, concedendo il perdono e la non iscrizione nel casellario.

P. C. l'avv. Scola; difensore l'avv. Adolfo Niccolai.

Il carabiniere ed i dadi

(*Pretura Urbana di Bologna*)

Il carabiniere andava a spasso, ma così però sempre ricolto al servizio. Avrebbe potuto andare a passeggiare fuori porta, ma preferì internarsi nelle vie secondarie della città e in un tratto credette di aver fatto buona cattura. Un gruppo di persone era attorno ad un tavolo dietro al quale un uomo faceva rotolare i dadi. I puntatori erano scarsi, e un giovane e una donna facevano tutto il possibile per adescare i pigmenti al giuoco.

Il carabiniere si avvicinò e con fare non troppo prudente richiese la licenza che gli fu negata. Senonchè il giocoliere Melchionna Domenico, che sapeva di essere in regola con l'autorità di P. S., alla quale si uniformò con tanta scrupolosa cura che il carabiniere se ne offese, lo colpì con assestato colle mani e la licenza rotolò di terra le dita del Melchionna e cadde in terra. Risentimento da parte della donna e Barilaqua Rosina, e dall'altro giocoliere Melchionna Antonio, i quali con ogni serio d'ingiurie invelenì contro il carabiniere.

E' inutile dire che tutti furono accompagnati la caserma, e poscia denunziati come colpevoli di oltraggio e di giuoco d'azzardo.

Il Pretore però ritenne che il reato d'oltraggio non era provato, e mandò assolti i due Melchionna e la Barilaqua condannandoli a 10 giorni d'arresto e 50 lire d'ammenda per il giuoco d'azzardo.

Erano difesi dall'avv. Guglielmo Melloni.

Il processo pel delitto di Venezia si inizierà giovedì

VENEZIA 8. — Il Presidente del Tribunale di guerra di Venezia ha fissato le udienze di giovedì, venerdì e sabato pel pubblico svolgimento del processo contro i due tenenti Kardi e il Martino, per l'omicidio della stazione.

Il Presidente ha eletto a difensore il tenente avv. Alberto Musatti pel Kardi, Edoardo, capitano avv. Rosolano di Padova pel tenente Aristodemo; il sottotenente avv. Renzo Franco pel Kardi, il sottotenente avv. Antonio Bondi pel Martino.

L'accusa sarà sostenuta da una ventina di testimoni.

Sosterrà l'accusa l'avvocato fiscale militare Luigi Sioner, fungerà da segretario della corte della sentenza l'avv. Celso Fabbro.

La moglie del capitano alle Assise di Sassari

(*Per telegrafo al « Carlino »*)

SASSARI 8, sera. — Stamane le giurati e gli avvocati si recarono [illegible] dieri per il sopraluogo.

Si richiamarono alcuni testimoni per porre su varie circostanze.

Seguirono anche diversi sintomi per stabilire la possibilità di accedere all'appartamento e di udire quanto la dentro si diceva.

Molta curiosità nella cittadinanza.

Deplorevole scatto antipatriottico

FORLI' 8. — Aldo Giannini, che operaio all'estero per diversi anni, trovandosi a conversare nello studio del salt e tabacchi di Sarsina, fece udire il discorso sulla guerra e parve alterato anche per il troppo vino che tenesse una specie di conciliazione ad alcuno, tanto da richiamare l'attenzione dei carabinieri, che sostarono al di fuori ad ascoltare l'improvvisato conferenziere, il quale si permise una critica troppo acerba sulle condizioni del momento e il discorso si prolungò e accentuò così che il brigadiere si tenne in dovere di entrare ad intimare l'arresto del Giannini. Il quale stato per direttissima rinviato innanzi al Tribunale di Forlì, che oggi stesso lo ha giudicato, assendogli addebitata la imputazione di aver diffuse notizie contro la verità, atte a turbare la tranquillità pubblica o a danneggiare

Le libertà coloniali
dopo la guerra europea

La guerra europea la «Grande Epopea» come la chiamano i poeti francesi ha rimesso sul tappeto una delle più gravi e complesse questioni di politica estera: la questione delle colonie.

Quale sarà, dopo questa tragedia del vecchio continente — si domanda — l'atteggiamento degli indigeni delle vaste colonie europee sparse pel globo intero? l'atmosfera ideale che avvolge la coscienza dei piccoli popoli chiamati alla storia, per la formazione delle loro nazionalità, non si dilaterà lungi, nei continenti inferiori ove nuove originalità stanno preparando nuovi avvenimenti? Nell'Africa del Nord e del Sud e in quella centrale, in Turchia, in Arabia, nelle Indie, in Oceania, un vasto mondo nuovo si agita, un'immensa aspirazione ondeggia nell'anima di milioni d'individui considerati fino a ieri come il «bétail» dell'umanità evoluta, un sogno radioso occupa la mente e il cuore degli umili *fellahs*, dei poveri *coolies*, degli attardati *porteurs*: il grande sogno della libertà e della vita moderna.

Questa aspirazione alla libertà, alla civilizzazione, ai diritti dell'uomo moderno non è solamente il frutto di una invincibile spinta dall'evoluzione — per cui ad esempio, è già costituito e fiorente un partito giovane senegalese — ma è altresì la risultante di sistemi coloniali antagonistici, rivaleggianti, governati con metodi politici o militari che sono agli antipodi fra di loro.

Esaminate la politica coloniale francese e la troverete tutta satnatta, ideologica, imbevuta dei principi dell'89 — che praticamente non vengono mai applicati benchè si tratti di Francia democratica e repubblicana; ecco invece la politica coloniale inglese realistica, storicistica per eccellenza e nondimeno recante in sè un insanabile difetto: una civiltà incomunicabile nel carattere nazionale, e quasi impersonale nell'azione.

Se dalla civile e politica si passa poi alla struttura economica delle diverse colonizzazioni, si trovano differenze tangibilissime e profonde. E la guerra moderna prepara agli stessi indigeni il mezzo per colmare questi vuoti. E' notoriamente saputo, per esempio, che l'Inghilterra rappresenta — di fronte alla Germania — un sistema coloniale economicamente più vecchio: un possesso effettivo e totale della colonia contro una pura e semplice conquista dei mercati.

Questi sistemi più liberali non possono sfuggire e non sfuggono alle popolazioni indigene, le quali, a volte, sono fronte a fronte sulle rive di uno stesso fiume sotto dominazioni diverse. La coscienza dell'indigeno è, oggi, così evoluta che essa sa benissimo distinguere a preferire, al sistema angusto e oppressivo, una più vasta libertà commerciale e una monopolizzazione meno ferrea. In questo campo la Germania — bisogna confessarlo — è stata molto più avveduta dell'Inghilterra è, senza paragone, della Francia. La Germania — bisognerà vedere poi cosa si nascondeva nei suoi fini — con la penetrazione pacifica delle sue industrie e dei suoi commerci, allettava gl'indigeni propugnando l'autonomia di tutte le colonie che avessero raggiunto un grado di civiltà sufficente; la Germania lasciava agli indigeni il governo e l'amministrazione del paese accontentandosi di piantare la sua bottega. Se la Germania facesse del tutto bene, non è qui, luogo di discutere. La Germania, vedeva, che in questa maniera i suoi affari andavano bene. E questo, al momento, le bastava.

Certo che, fra i sistemi coloniali inglese e francese e quello tedesco, ci sono vie di mezzo. C'è da temere dalle colonizzazioni troppo rigide, come da quelle troppo liberali. Le moltitudini — anche quelle degli indigeni — per essere emancipate hanno bisogno di vedere, in una aristocrazia morale e intellettuale, la figurazione della propria vita: allora solo la intenderanno, con tutti i diritti della sacra libertà.

Fino ad ora la Francia non ha offerto nulla alle sue colonie. Ha dato solamente delle amministrazioni anarchiche ed arbitrarie, un sistema di giustizia penale inqualificabile riprovato dagli stessi francesi, degli arbitri poliziechi enormi, delle torture medievali. Tutti i grandi principi di giustizia, d'incivilimento, di pace d'equità non hanno varcato le frontiere della madre patria. Leggete Violette, Wendell, Millet e ve ne persuaderete.

* *

— ... Io, non si tratta più di Islamismo Panislamismo quello che oggi agita le sorgive più profonde degli indigeni musulmani — mi diceva Charles Dumas, il capo gabinetto del ministro Guesde, nel discorso intavolato l'ultima volta in cui ci vedemmo e riguardante le colonie d'Algeria, Tunisia e Tripolitania — si tratta di qualche cosa di più potente, che non siamo i fanatismi della religione o le chimere di una politica musulmana: è l'insopprimibile brama di essere calcolati, considerati uomini nel gran concerto della civiltà moderna. E quello che è nell'Islam, è pure nell'Indocina, è nell'India degli inglesi col movimento nazionalista «hindou», è a Goa dei portoghesi, a Giava degli olandesi col partito giovane giavanese, è in pressochè tutte le colonie degli europei, da per tutto dove la civiltà capitalistica ha gettato le sue semenți per la germinazione delle razze e dei popoli attardati... Il problema sorpassa i limiti del mondo musulmano e concerne lo stesso avvenire umano.

— Sta bene ma concedendo la libertà politica ai musulmani, e alle colonie in genere, non c'è da temere — come temono in tutti i governi — che queste, così dette, razze inferiori si rivoltino un bel giorno e buttino a mare baracche e barattini dei civilizzatori? Degli enormi impieghi morali intellettuali e anche capitalistici sarebbero allora, riusciti meno che vani!...

— Prima di tutto, sì sapete benissimo che il positivismo è bell'e lavato da tempo contro il principio dell'esistenza delle razze inferiori: e il nuovo idealismo si guarderebbe bene dal limitare nello spazio una seconda o terza zona di umanità. Ma, in secondo luogo, nessuno saprebbe contestare a queste civiltà arretrate, la loro capacità d'evoluzione e l'accesso a una forma di civiltà superiore, sospingendole fino a questa. Questa è infatti, la giustificazione morale delle conquiste coloniali. Se si temesse, nei soggetti, il diritto di pensare, tutte le dominazioni sarebbero in pericolo. E virtualmente lo sono. Solo che, se un popolo è riconosciuto a un livello di civiltà minore di un altro ma con la possibilità di uguagliarlo, il dovere del popolo superiore, non è la dominazione, ma l'educazione...

— E l'inferiorità fisiologica?

— L'inferiorità fisiologica, fosse anche dimostrata, non è una base seria per sostenere la tesi della dominazione. Se un popolo è intellettualmente e socievolmente inferiore a un altro, una volta avvenuta la conquista, si elimina da sè, perchè viene assorbito...

— Prima m'avete parlato di civiltà capitalistica, atta a portare al mondo della luce nuovi gruppi umani ancora arretrati nel progresso. Questa vostra affermazione mi spinge a farvi una domanda: per voi la civiltà quale la intendiamo noi, nei suoi caratteri di moralità, educazione, istruzione ecc., non sarebbe dunque una struttura complicia, sufficente a sè stessa?

— Precisamente. Per me, cosa non è, tutt'al più, che una superstruttura del fattore economico. Un popolo non s'adatta mai alla civilizzazione di un altro: essa si crea da sè medesima con l'evoluzione dei modi di produzione. Il capitale dei socialisti è qualche cosa di più che una creazione autoctona, com'essi pretendevano. La storia coloniale dell'ultimo secolo lo dimostra chiaramente...

— Siochè il materialismo storico, tanto maledetto e rinnegato, sarebbe per voi una grande legge nella formazione dei popoli...

— Indubbiamente: questa è la convinzione che ho riportato dai miei studi sull'Islam...

— Sovvenimi se con queste ultime domande ho deviato da quella linea di discorso che più m'interessava, ma ricollegandoci a quanto mi dicevate più sopra, è stata possibile questa funzione *educatrice* da parte della Francia?

— Se io dovessi attenermi alle affermazioni di coloro che ci vengono a dire che, dopo un secolo di conquista, gli arabi indigeni ignorano i principii più elementari della civiltà moderna, io naturalmente sono costretto a rispondervi che no. Ma, in questo caso, non è la condanna degli indigeni che noi dobbiamo formulare — la cui *élite* non ha mai cessato di reclamare l'applicazione dei nostri principi — ma la bancarotta dei procedimenti adoperati fin'ora dall'amministrazione francese. E' ancora la conquista che domina tutto il sistema fiscale algerino. E fino a che l'Algeria vivrà sotto il regime delle leggi d'eccezione non vi sarà pel mondo indigenato nè possibilità di sviluppo economico, nè possibilità di sviluppo sociale. Non vi è nè commercio, nè industria possibili per colui la cui libertà è alla mercè di qualche fantasia arbitraria o di qualche bassa vendetta.

L'ineguaglianza davanti alle imposte è poi radicalmente contraria ai principi egualitarii della Francia. E si danno dei casi, come nel comune di Mirabeau, dove 3000 indigeni contro 300 (*trecento*) europei non hanno potuto ottenere una scuola pei loro bambini!

— Qual'è in generale, il grado d'istruzione degli indigeni?

— In generale, in tutte le scuole miste d'europei e indigeni delle colonie francesi, i migliori allievi d'ogni classe sono gl'indigeni.

— E queste disuguaglianze nelle categorie dell'organismo sociali indigeno, secondo voi, per quali ragioni sono mantenute?

— Le ragioni sono varie e complesse ed esposte da valenti studiosi della materia, francesi e stranieri. Ma tutte quante si possono ridurre a questa: il nostro espansionismo coloniale — dacchè ha cominciato con le politiche dei compensi del Ferry —, ha lavorato sempre sotto le potenti necessità dell'industrialismo francese. Ora è noto che gl'interessi industriali del nostro sistema coloniale gravano enormemente su gli indigeni: l'economia interna delle colonie è oppressa a beneficio di ristrette categorie d'industriali della madre patria. I quali creano si alle colonie, delle imprese capitalistiche, ma non vi creano mai una società capitalistica. E per me la funzione del capitale, come vi ho detto prima, è massima.

— Capisco: il capitale dà forza e valore a questi uomini, cosa il loro io politico. Ma proclamando l'astratta eguaglianza di tutta questa gente e concedendo loro l'onore di mandare ai parlamenti i loro onorevoli caffè-latte, non c'è da temere che si ripeta l'anarchia politica della Guadeloupe?

— Permettete di spiegarvi che gl'indigeni aspirano a una *liberazione politica* che non bisogna confondere con la «liberazione nazionale» giacchè la nazione di patria e di nazione non esiste presso i popoli primitivi. Gl'indigeni mal sopportano la schiavitù morale: tutti amano di elevarsi, emanciparsi dall'ignoranza, dimostrare che essi pure sono degni della civiltà. Istruendo l'arabo, moralizzandolo, facendolo un essere cosciente non vi sarà più bisogno di tribunali speciali.

Sapete cosa ci hanno detto gli operai algerini nel loro rapporto al V. Congresso del partito operaio socialista algerino, tenutosi a Costantina nel 1902? «Se voi, vi dichiarate incapaci di fare quest'opera (moralizzare la popolazione) — essi ci hanno detto — se voi smaschierata la vostra impotenza, noi siamo in diritto di domandarvi che cosa siete venuti a fare in questo paese e se voi vi siete installati semplicemente per rimpiazzare i collettori turchi con degli esattori francesi». Gl'indigeni delle colonie francesi domandano inoltre il più grande numero di scuole che sia possibile primarie e professionali perchè possano mettersi su un piede d'uguaglianza coi repubblicani francesi e affrancarsi così da ogni tutela... Che dei notabili siano poi venuti a Parigi, a portare non più gli omaggi servili dei Grandi Capi, ma bensì la rivendicazioni politiche di tutto un popolo è un fatto che non è passato inosservato alle masse. I musulmani d'Egitto, benchè fin dal 1883 l'Inghilterra vi faccia funzionare il suffragio universale, chiedono nuove libertà politiche. In tutti i modi insomma, gl'indigeni delle colonie fanno sentire alle madri patrie la loro esistenza «organica». Sia nell'India, a Giava o sui Gonbanghi le vecchie razze addormite si risvegliano, le nuove vogliono salire verso la luce.

E' un movimento universale e sicuro. Qualunque si siano le conseguenze politiche che ne debbano sortire non bisogna tardare la liberazione degli indigeni da tutte le servitù. Se i politici dell'Europa d'oggi si sentono impotenti a realizzare l'opera d'emancipazione che s'impone, se essi si vedono incapaci a far opera di colonizzazione reale e profonda — e le statistiche lo rivelano — val meglio abdicare e rinunciare alle colonie.

Alla guerra europea non potrà molto tardare la guerra delle colonie.

Noi altri europei, e sopratutto noi altri francesi, abbiamo una tendenza all'*egocentrismo*. Noi ci crediamo il centro dell'Universo e imaginiamo, a pena, che fuori di noi, fuori della nostra vecchia sfera continentale, vi siano dei grandi movimenti d'attività umana, dove stanno elaborandosi già degli avvenimenti che potranno avere delle ripercussioni decisive sui nostri destini».

MARIO GIRARDON

Tedeschi e austriaci

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 8, sera. — Secondo una inchiesta condotta recentemente circa la presenza di austro-tedeschi ancora negli stati dell'Intesa sarebbe risultato che in Francia si trovano ancora sparsi in vari paesi, circa 400 tedeschi. In Italia, gli austriaci sono poco più di un centinaio, ma i tedeschi invece oltrepassano il migliaio e mezzo. Qualcuno anzi di questi tedeschi continua a coprire impieghi e posti importanti ed in vari stabilimenti industriali e nelle banche sono oltre una dozzina i tedeschi che si trovano ancora a capo di succursali importantissime.

L'Austria prepara dirigibili

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 8, sera. — Notizie attraverso la Svizzera recano che si stanno costruendo in Austria, a poco distanza da Trieste, due grandi *hangars* per dirigibili. Altri due di questi grandi *hangars*, simili a quelli degli *Zeppelin*, sono in costruzione presso Pola. Sono *hangars* con piattaforme girevoli tipo *Barroro Furnes*.

L'ammiraglio on. Bettolo commemorato
dai due rami del Parlamento

ROMA 8, sera.

Alla Camera
Le parole del presidente Marcora

Il Presidente Marcora in principio di seduta ha preso la parola in questi termini:

Onorevoli colleghi!

Ieri una notizia inattesa, fulminea, gittò nella più profonda tristezza gli animi ed ha pervaso di dolore l'Italia tutta: quella della morte di Giovanni Bettolo. Soltanto pochi giorni or sono la sua energica, simpatica figura era fra noi, garanzia vivente di una sicura fortuna anche nel mare. La sua carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro, è tutta avvolta di fulgida luce, e, risvocandola a voi, più che con largo episodio, come egli ben meriterebbe, con fugaci cenni, come la grande commozione dell'animo permette, tanto di poter affermare che solo da chi possedeva altezza d'ingegno, saldezza di carattere e di volere poteva esser percorsa.

Guardia marina nel 1865, nell'anno successivo fu combattente a Lissa, e sulla formidabile nave, accanto a Simone di Saint Bon, egli in quella triste giornata ebbe la visione dell'assoluta necessità per l'Italia di provvedere con risoluterza e con larghezza di mezzi alla sua difesa sul mare, forse fino d'allora meditando il monito che molti anni più tardi, ministro, rivolgeva al paese fra l'unanime plauso della Camera: «*Vivere non necesse, navigare necesse*».

Il consenso e l'ammirazione dei colleghi e il reverente affetto dei subordinati lo accompagnarono sempre nella successiva sua carriera, e gli episodi della sua grande genialità, delle sue ardite iniziative, non v'è uomo di mare che non li ricordi come con legittimo orgoglio.

A lui sono dovuti esperimenti di manovre audaci e che solo l'occhio esperto e sicuro come il suo poteva concepire e superare, memorabile fra tutti quello che, comandante della corazzata *Umberto I*, condusse nella inaugurazione del nuovo canale di Kiel a rese illustre il di lui nome per tutte le marine del mondo.

Anche la vita politica ebbe per Giovanni Bettolo un grande fascino. Entrò alla Camera nella 17.a legislatura come rappresentante del primo collegio di Genova; passò poi al secondo e a quello della fedele Recco, che tanto lo amava e lo volle con rinnovate espressioni di affetto suo deputato fino all'ultima ora.

Anche nella Camera non poteva mancare al suo ingegno eletto ed al suo fermo volere la maggiore fortuna.

Nel 1899 fu ministro della marina nel gabinetto Pelloux, ritornando all'altissimo ufficio accompagnato sempre dalla fiducia del parlamento e del paese nel 1903 nel gabinetto Zanardelli, nel 1909 nel gabinetto Sonnino. La sua opera fu rivolta principalmente all'incremento della nostra armata e ben può affermarsi che egli fu preparatore di quella risurrezione materiale e morale della medesima, alla quale finisce un altro grande scomparso: Carlo Mirabello.

La sua singolare straordinaria azione si svolse altresì ampia, complessa e genialissima nella propaganda tenacemente da lui proseguita, si può dire fino all'ultima ora, per lo sviluppo della marina mercantile in conformità dei bisogni e delle tradizioni della nazione.

Consentite, onorevoli colleghi, che io chiuda il mio dire ricordando le ultime parole che Giovanni Bettolo pronunciò in quest'aula, e con le quali concludeva il suo discorso il 19 marzo scorso, sante parole che costituiscono il suo testamento politico, che sono la sintesi della sua vita e delle sue costanti aspirazioni:

«Alla formidabile prova alla quale siamo impegnati, assicuriamo capacità di azione sempre più vigorose, resistenza sempre più salda: una sia la mèta cui tendere con propositi animati dalla virtù del sacrifizio; nessuna stanchezza, nessun disagio scuota la serenità dello spirito, la fede che deve essere sempre ferma, sempre viva; uno il pensiero che tutti ci infiammi: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia».

Alla memoria di Giovanni Bettolo, circonfusa di luce vada insieme al pianto, la gratitudine della patria (*vivissimi applausi*).

Il ministro Corsi e Salandra

Corsi (ministro della Marina) si associa in nome della Marina all'omaggio dell'illustre presidente della Camera rivolto alla memoria di Giovanni Bettolo.

Ricorda Giovanni Bettolo prode combattente a Lissa, ammirato scrittore di cose nautiche e militari, collaboratore di Benedetto Brin nel rinnovamento della nostra armata, valoroso comandante della squadra, capo dello Stato Maggiore della Marina.

Forse nel momento in cui rese l'estremo respiro, un solo rammarico ebbe il suo cuore: quello di non poter salutare il giorno auspicato della immancabile vittoria, vittoria della quale egli fu tra i più benemeriti ed efficaci preparatori. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

Salandra (presidente del consiglio) in nome del governo saluta la memoria di Giovanni Bettolo, che, sommo ammiraglio e parlamentare insigne, fu simbolo vivente del legame di affetto che avvince il Parlamento alla nostra Marina.

Rievoca anche egli l'ultimo discorso da lui recentemente pronunziato in questa Camera, mirabile patriottico discorso, con cui l'estinto seppe incitare Paese e Parlamento a più gagliardi sforzi ed alla più forte perseveranza per il conseguimento di quella vittoria cui intendevano tutti i palpiti della nobilissima anima sua (*vivissimi applausi*).

Pantano ricorda di Giovanni Bettolo l'opera assidua consacrata al bene della Marina ed all'incremento dei traffici marinari. Saluta commosso il patriota intemerato, il glorioso marinaio, che tutta la sua esistenza consacrò al bene ed alla grandezza della patria.

Cavagnari, Arlotta, Reggio si associano reverenti all'omaggio tributato all'on. Bettolo.

Chiesa in nome della parte politica a cui appartiene, si associa al lutto della Camera e ricorda che anche negli ultimi tempi l'on. Bettolo fu largo di consigli e incitamenti ai propugnatori della più sollecita ed audace azione per la rivendicazione dei diritti d'Italia nell'Adriatico (*vivissime approvazioni*).

La proposta del Presidente per le condoglianze alla famiglia dell'on. Bettolo sono quindi approvate all'unanimità.

Al Senato
Il discorso di S. E. Manfredi

Aperta la seduta alle ore 15, il presidente dice:

«Il Senato fu ieri compreso da profondo cordoglio al correre improvviso della funesta notizia della morte dell'ammiraglio Bettolo; ed oggi vuole essere espresso il duolo che è in tutti noi pari a quello della Camera per la grave perdita.

L'uomo che tanto fu nella Marina e nel Parlamento dello Stato, che vedemmo sedere al banco dei ministri e altri importanti servizi avrebbe potuto rendere allo Stato, Giovanni Bettolo è scomparso. Ma tutta l'anima lungo l'intera vita aveva data all'armata, alla patria, al Re, e lo spirito di lui anche partito dal frale ora aleggia per i mari sulle nostre squadre ed ai confini sulle schiere combattenti invocando gloria alle armi d'Italia».

Il senatore Molmenti

Molmenti — Mi si conceda dire una sola parola sull'uomo, più che amico, fratello, del quale il Presidente ha già detto ed altri diranno ricordando il soldato, l'uomo politico, l'artefice del riordinamento della marina italiana.

Col pianto nel cuore mi sia concesso ricordare l'amico incomparabile, il cristiano che perdonava tutte le offese e che contro gli offensori non ebbe mai meno una parola di rammarico (*vive approvazioni*). Egli, abituato alle burrasche del mare, meno paurose che le burrasche della vita, sapeva infatti che unico porto sicura è la bontà ed è bene che sia così.

Giovanni Bettolo aveva la bonarietà serena dell'uomo di mare e a volte con un frizzo sapeva troncare incresciosi dibattiti. In questi ultimi tempi tuttavia moriva sulle sue labbra il sorriso e si atteggiava ad una tristezza interiore. Era stanchezza della vita o presentimento della morte vicina? Forse nel suo animo, senza che egli mai lo rivelasse, era il tragico cruccio dall'essere lasciato in disparte in quest'ora del grande cimento da lui studiato, meditato, augurato con mente di soldato e con cuore di patriota.

Gli è mancato il conforto di assistere al trionfo dell'Italia, quel conforto che sarebbe stato balsamo per tutte le sue amarezze e che egli avrebbe ben meritato.

Reynaudi aggiunge affettuose parole per l'amico estinto.

La grande amarezza di Bettolo

Chimirri e *Mazziotti* ricordano che Giovanni Bettolo anche in politica batté la via maestra e vi si elevò in virtù del suo ingegno e del suo carattere. Nel periodo funesto in cui le spese militari erano da parecchi proclamate improduttive e si tendeva a diminuire la fiducia del paese e parlamento nelle nostre armi, la parola di Bettolo servì persino nelle private conversazioni a risollevare gli spiriti. In un grave giudizio egli seppe difendere il suo onore con tanta rettitudine e forza d'animo che suscitò l'ammirazione di tutti. Alessandro Fortis conchiuse la sua arringa augurandosi che il giorno in cui la marina italiana fosse chiamata al cimento supremo, Giovanni Bettolo si trovasse, arra di vittoria, sulla tolda della nave ammiraglia.

Il giorno venne, ma non si sa per quali ignote ragioni, il paese fu privato dell'opera di lui ed egli, patriotticamente fiero, ad un amico che voleva esprimere la propria sorpresa per tale fatto, impose silenzio e tacque, assorbendo entro di sè il suo dolore: e sentì l'amarezza di un grande sogno infranto.

Giovanni Bettolo si è spento col dolore di non poter assistere al trionfo della nostra Marina; ma quando verrà quel giorno, e venga ben presto, l'anima di lui esulterà insieme con tutti gli italiani, dimentica delle ingiustizie e solo anelosa del bene della patria.

Maragliano, legato sin dalla giovinezza a Giovanni Bettolo, esprime in nome della città natale, della Liguria e proprio, profondo cordoglio per tanta perdita; richiama il pensiero all'importanza della sua opera come animatore e vivificatore di energie, la sua cura infaticabile per lo sviluppo della marina mercantile.

Certo se si fossero eseguiti i suoi consigli sulla libera marina avremmo oggi un immenso naviglio che servirebbe a tutti i bisogni di questa tragica ora.

Giovanni Bettolo sognava di morire sulla tolda della sua nave in mezzo all'urlo vittorioso delle sue *darme*: il sogno non si è realizzato ma egli ha lasciato un'eredità di valorosi marinai che oggi preparano la vittoria, gloria eterna al suo nome (*vivissime approvazioni*).

Il ministro della Marina

Corsi (ministro della marina) si associa a nome del governo a quanto fu detto per l'ammiraglio Bettolo.

Ricorda che ad ogni nuovo progresso, ad ogni nuova evoluzione del pensiero navale, Bettolo abbia in qualche modo legato il suo nome, tanto egli aveva acuto l'intelletto, geniale lo spirito, profondi gli studi.

Le condoglianze alla famiglia vengono approvate all'unanimità.

Le visite alla salma
Un aneddoto di Ricciotto Garibaldi

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 8, sera. — La salma dell'on. Bettolo è stata oggi visitata da parecchi uomini politici e da moltissimi ufficiali. La salma rivestita della divisa di ammiraglio è stata deposta nella saletta centrale dell'appartamento trasformata in camera ardente e circondata da sei grandi candelieri d'argento, mentre molti fiori sono stati sparsi sul catafalco. Prestano servizio di onore sei marinai, un sott'ufficiale di marina, un capo di seconda classe, e un sottocapo. Il petto della salma dell'ammiraglio Bettolo è stato fregiato dal Gran Cordone di San Maurizio e Lazzaro, e dal Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia. Le altre numerose decorazioni sono state collocate sui cuscini di velluto i quali sono stati deposti ai piedi del catafalco insieme alla feluca e alla sciabola.

Stamane con i treni delle 7 e delle 8.45 dalla Riviera sono giunte le figlie dell'on. Bettolo, Maria ed Evelina, accompagnate dai loro mariti.

Alle 10 poi è arrivato da Venezia anche il figlio dott. Umberto. Numerosissimi sono i telegrammi che arrivano alla famiglia.

Ricciotti Garibaldi così parla di Giovanni Bettolo:

«In lui l'Italia perde un grandissimo valore. Quello che sempre più ammirai fu l'assoluta fiducia in se stesso che per me è la prima qualità del condottiero. Ricordo quanto avvenne alle manovre della flotta in torno alla Maddalena verso il 1905. Bettolo rimase con la sua divisione di corazzate bloccato da due divisioni nemiche. Mi venne a trovare.

— Questa notte esco per il passaggio della Biscia, mi disse. Lo guardai stupito e gli feci osservare:

— Ma ricordati che non vi sono che circa 200 metri di larghezza e gli scogli prima di arrivarci hanno accanto dalle profondità da dieci a venti braccia d'acqua ed una corazzata che li tocchi va a fondo subito.

— Ho fiducia di riuscire. Questa notte sortirò.

Non potei a meno di aggiungere un consiglio:

— Tieniti a stomaco vuoto (ho una teoria mia particolare che la mente italiana è molto più chiara quando lo stomaco è vuoto).

Ma egli mi rispose:

Sono *genese* e prima mangierò una buona bistecca.

Quella sera andando a letto dissi alla mia signora:

— Se nella notte sentì un colpo di cannone (segnale convenuto in caso d'investimento) metiti a prepare per cinquecento italiani che probabilmente affogano.

Ma egli sortì felicemente e salvò la sua squadra. Ci volle però un bel fegato. Immaginate la paura dei pescatori delle isole delle Biscie che nella notte sentirono passare alla distanza di settanta od ottanta metri dalle isole quella massa enorme di ferro senza poter vedere cosa alcuna perchè tutti i lumi erano accuratamente spenti. Ripeto, in Giovanni Bettolo, la Patria ha perduto un grandissimo valore, e quelli tutti che lo avevano conosciuto, un carissimo, stimatissimo amico».

I funerali sono fissati per domani alle 16 partendo dalla abitazione dell'estinto in via Montecatini. Le truppe della guarnigione di Roma saranno schierate lungo il percorso per rendere gli onori militari alla salma, che sarà deposta sopra un affusto di cannone. Il corteo si scioglierà in piazza dell'Esedra.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra
della provincia di Ferrara

ROMA 8, sera. — Oggi tra il dottor Mario Casalini, segretario generale dell'opera nazionale per gli orfani dei morti in guerra, e l'on. Marangoni nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale, si sono presi accordi per una prossima riunione di tutti i sindaci della feconda provincia padana allo scopo di estendere anche ad essa i benefici dell'opera nazionale nell'attesa che lo stato integri i suoi provvedimenti a favore delle vittime della guerra. La riunione sarà indetta tra breve dal presidente della deputazione provinciale di Ferrara.

NOTIZIE MILITARI

Promozioni per merito di guerra

ROMA 8, sera. — Promozioni straordinarie per merito di guerra, fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenenti promossi tenenti: Moech, 19.o art. da campagna, destinato 43.o art. da campagna; Tancredi, 1.o id., continua id.; Lorito, 13.o id., destinato 37.o id.; Falletti, 23.o id., destinato 44.o id.

Sottotenenti di complemento artiglieria nominati in servizio attivo: Lisa, distretto di Belluno, 2.o art. da campagna, continua id.; Lolli, distretto di Verona, 23.o id., continua id.; De Dominicis, distretto di Roma, 10.o art. da fortezza, continua id.; De Michelis, sottotenente di complemento distretto di Cassale, 1.o genio, nominato in servizio attivo, continua id.

Sottotenenti di complemento artiglieria promossi tenenti: Scalera, 1.o art. da campagna distretto di Caserta; Busio, 3.o art. da campagna distretto di Pinerolo.

Sottotenenti di milizia territoriale d'artiglieria promossi tenenti nella milizia stessa: Iono, tenente di complemento 1.o genio distretto di Ivrea, promosso capitano: idem.

Sottotenenti di complemento genio, promossi tenenti id.: Pellegrini, 1.o genio, distretto di Pisa; Benoni, 2.o id. id. Verona; Pallizzi, 4.o id. id. Bari.

Indennità agli ufficiali di complemento

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 8, sera. — Il «Giornale Militare» pubblica le seguenti norme circa il pagamento dell'indennità agli ufficiali di complemento territoriale della riserva non provvisti di pensioni o di stipendi che sono inviati in congedo. La indennità non deve essere corrisposta a quelli dei detti ufficiali che sono inviati in congedo temporaneo. Il pagamento dell'indennità non può essere eseguito, fino a che l'ufficiale, sebbene inviato in congedo definitivo, non abbia ottenuto il riconoscimento della campagna di guerra. A coloro cui l'indennità fosse stata già pagata non sarà fatta restituire. I corpi però terranno nota dei pagamenti eseguiti al fine di non incorrere in un duplicato pagamento, allorquando gli ufficiali saranno inviati in congedo definitivo e sia stato loro riconosciuto definitivamente la campagna.

Arruolamento di volontari aviatori

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 8, sera. — E' aperto uno speciale arruolamento volontario per la durata della guerra per aviatori, al quale possono concorrere militari in congedo del corpi Reali Equipaggi e cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età che non abbiano obbligo di servizio militare, i quali tutti siano muniti di brevetto militare o almeno del primo brevetto di pilota da aeroplano rilasciato omologato dalla «Aereo Club» d'Italia.

Tutti i volontari aviatori della marina riceveranno:

a) Un premio all'atto della ammissione in servizio d'aviazione della Regia Marina di L. 500;

b) Un premio al termine della guerra di almeno L. 500;

c) Una speciale indennità giornaliera di almeno L. 1.50.

I volontari aviatori non possono percepire altra paga, indennità o supplemento al l'infuori delle indennità e dei premi sopra specificati.

Tutte le predette indennità e premi sono soggetti alla tassa di R. M. Per altre informazioni i concorrenti potranno rivolgersi direttamente al Ministero della Marina, direzione generale del Corpo R. E., divisione reclutamento.

Riammissione in servizio di ufficiali revocati e dimissionari

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 8, sera. — Il termine utile, stabilito precedentemente per la presentazione delle domanda di riassunzione in servizio per la durata della guerra degli ufficiali revocati dall'impiego o dimissionari o eliminati dai ruoli ai termini del decreto luogotenenziale 2 luglio 1915, è riaperto dal 7 aprile al 31 maggio.

Il «Bollettino»
NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 8 — Zupelli cav. Vittorio, ten. gen. ministro segretario di Stato per la guerra, accettate le dimissioni dalla carica; Morrone, cav. Paolo, tenente generale, è nominato ministro segretario di stato per la guerra; Paniszardi cav. Alessandro, tenente generale in aspettativa, è confermato in aspettativa per un altro anno.

NELL'ARMA DEI R. CARABINIERI

Balbiano d'Armengo, tenente nella legione allievi, è trasferito a disposizione della legione di Roma (squadra carabinieri guardia del Re).

NELL'ARMA DI FANTERIA

Primi capitani collocati in congedo e promossi maggiori:

Sartorio, applicato alla divisione di Livorno; Ruggero, del 141.o fanteria; Massa, del 75.o id., comandato al corpo d'armata di Bari; Pietrocola, del 60.o id. deposito; Salustri, applicato al corpo d'armata di Bologna; Cavara, comandato al 52.o fanteria; Galfre, comandato all'84.o id.; Preite, del 22.o fanteria.

Abrate, capitano dell'11.o fanteria, è trasferito al corpo delle truppe coloniali in Eritrea; Salvini, maggiore del 22.o fanteria, è trasferito al 136.o id.; Leccardi, id. del 36.o id., è trasferito al 7.o id.; Duprè, capitano, aiutante nella brigata Messina, è trasferito all'11.o bersaglieri; Ferro, id. al 6.o id., è trasferito al 9.o id.; Papa, id. del 54.o id., comandato alla scuola militare, è trasferito al 208.o id.; Giacalone, id. dell'11.o id., è trasferito al 14.o bersaglieri; De Blasi, id. del 25.o id., è trasferito al 207.o id.; De Platis, tenente dell'11.o bersaglieri, è trasferito al 14.o bersaglieri; Capellini, id. del 36.o fanteria, è trasferito al 112.o id.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

De Vito Piscicelli, tenente colonnello di cavalleria, è promosso colonnello comandante i lancieri Firenze.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Vitoli Russo, tenente nel 2.o art. da fortezza, è collocato in aspettativa; Calcagno, tenente colonnello nel 3.o art. da campagna, è trasferito al 13.o id. id. (aeronavi); Romani, del 2.o art. pesante campale, è trasferito al 15.o id. id. (aeronavi); Berti, capitano del 14.o art. da campagna, è trasferito al 4.o da fortezza; Albert, tenente nel 1.o art. da campagna, è trasferito al 30.o id. id.; De Matteis, tenente nel 14.o id., è trasferito al 30.o id.; Bonvani, sottotenente del 30.o id., è comandato al battaglione aerostieri (gruppo specialisti d'artiglieria).

NEL CORPO AVIATORI

I seguenti ufficiali di fanteria in servizio attivo permanente, di complemento, di milizia territoriale e sopranni ufficiali sono comandati al corpo aeronautico (battaglione scuola aviatori): Collalti, capitano del 5.o bersaglieri; Della Rocca, sottotenente del 2.o artigl. da campagna a Adriat, id. id. del 2.o idem.

NEL CORPO VETERINARIO

Brizio, primo capitano del 33.o art. da campagna, è trasferito alla legione carabinieri di Torino; Germani, capitano comandato alla divisione militare di Ancona, è trasferito nei cavalleggeri Treviso; Cepane, id. id. Bologna, id. cavalleggeri Umberto 1.o.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Fallotti, militare del distretto di Bologna, è nominato sottotenente di complemento di artiglieria; Sbarbati e Maioli, soldati del distretti di Ancona e Ravenna, sono seguenti sottotenenti di complemento nel genio.

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale

Un vibrato discorso politico del Sindaco

L'acquisto del piroscafo "Febo„ approvato all'unanimità

Presiede il sindaco, dott. Francesco Zanardi. Sono presenti 33 consiglieri e la seduta è dichiarata aperta alle ore 21 precise. Fino dalle 20,45 la parte dell'aula riservata al pubblico è gremita di ascoltatori spinti dalla curiosità di assistere ad una possibile discussione in Consiglio Comunale in seguito alla polemica iniziata in questi giorni in alcuni giornali cittadini a proposito dell'acquisto di un secondo piroscafo dell'azienda comunale del gas. Già fra il pubblico si fanno commenti e induzioni cervellotiche. Fra un gruppo di consiglieri della maggioranza, poco prima della seduta si stava discutendo sulla opportunità di interpellare il Sindaco a proposito della polemica in discorso. I consiglieri sono invitati dal Sindaco ad occupare i loro scanni. Della minoranza sono presenti i consiglieri Grilgi, Perozzi e Daddi.

Interrogazioni

Bentini, fra chiesto la parola per una proposta, che, secondo lui, troverà il consenso del Consiglio. Il prof. Augusto Murri ha raggiunto i limiti d'età. Prega il Sindaco di fare tutte le pratiche perchè il prof. Augusto Murri, sia conservato nella sua cattedra ad onore di Bologna, dell'Università e a vantaggio dell'insegnamento.

Perozzi, si associa alla proposta del consigliere Bentini affinchè il Sindaco si occupi presso il Ministero perchè Augusto Murri sia conservato alla cattedra da dove sparga tanti lumi nell'interesse della scienza.

Natali interroga il Sindaco sullo stralcio a cui sono ricorsi i fornai nella confezione del pane sostituendo il resto coll'introdurre una forte quantità d'acqua.

Bentini, si associa alla protesta del collega Natali, ma teme sia platonica. Vorrebbe inoltre sapere che si fosse ricorsi nell'applicazione delle pene che sono conseguenza della contravvenzioni.

Zanardi — Ringrazia i consiglieri Bentini e Perozzi delle loro nobili parole, sia perchè sono degno omaggio all'Uomo cui sono indirizzate, sia perchè mi offrono occasione di associarmi, a nome del Comune, al saluto augurale rivolto all'insigne Maestro, e di ricordare che, nel maggio del 1902, in quest'aula, sotto la presidenza di un sindaco, che ha lasciato un'orma notevole nella vita amministrativa comunale, fu solennemente conferita ad Augusto Murri la cittadinanza onoraria bolognese.

Bene disse allora il Sindaco che l'onorifico conferimento traeva ragione e dai meriti altissimi del Murri come scienziato, anche tanta luce di decoro e di rinomanza ei riflette sul nostro Ateneo, e dalle particolari benemerenze ch'ei verso Bologna.

Questo benemerenze egli continuò ed accrebbe di poi, rinsaldando i vincoli di venerazione e di affetto che lo legano a Bologna, e sublimandoli con un alto esempio di generosità, che fu gentile manifestazione di filantropia verso i piccoli figli del popolo bisognosi di cure marine.

E sono lieto che da questo Consesso, nel quale Egli già fece sentire la sua eloquenza profonda, suasiva ed affascinante, esca unanime e caldo un voto che conforti l'illustre maestro a continuare alla nostra Città il beneficio della sua opera illuminata, e dia forza a me di portare al Ministro la preghiera di Bologna, perchè sia conservata alla Scienza ed alla Cattedra la sua attività feconda di bene e di sapere.

L'Ente autonomo

Il *Sindaco* dà alcuni schiarimenti sull'adesione del Comune all'Ente autonomo dei Consumi; ossia sui motivi del ritardo. Aggiunge che ora si è fatto il bilancio del 1.o trimestre di esercizio dell'Ente autonomo dei consumi con un utile di L. 19,529.67. Il Consiglio approva l'adesione del Comune ed approva pure le deliberazioni prese dalla Giunta in forma di Consiglio.

La questione del piroscafo

Ora viene in seconda lettura l'approvazione delle proposte relative all'acquisto di un secondo piroscafo per l'Officina comunale del Gas.

L'oggetto è annunziato dal Sindaco quando fra il pubblico e il Consiglio l'attenzione si fa intensa attesa il Sindaco, a proposito di questo acquisto, premunicia le sue esplicite e franche dichiarazioni.

Parla il dott. Zanardi

Pregiudiziali politiche

Prima di passare alla votazione debbo dire una parola, non per ravvivare questioni personali, dalle quali, perchè dannose alla vita pubblica, io mi sono sempre tenuto lontano, ma perchè ciò è necessario, quando i contrasti di gruppi e di sette possano frustrare anche le cose migliori.

Il Sindaco sente di poter dire tale parola con animo aperto, senza restrizioni perchè egli non ha mai appartenuto a nessuna loggia, non per odio settario verso la massoneria, nella quale vi sono anche uomini di alto valore, ma per una naturale repugnanza a tutte le forme, che non hanno il libero, doveroso controllo della pubblica opinione; io alcuno in buona fede potrà necessario il amareggiare con il partito clericale, se i suoi atti anche privati dimostrano sempre le sue convinzioni laiche, da non confondersi con l'anticlericalismo di maniera inutile e quasi sempre contraddittorio, e se il suo atteggiamento è oggetto di così vivaci critiche — per quanto affermi il mio informatore ed amico avv. Sesta — per parte del giornale *l'Avvenire d'Italia*.

La maggioranza consigliare composta di uomini, che accettano la disciplina del partito, ha origini elettorali, le quali non ammettono nessun dubbio di carattere politico; l'elezione del 25 giugno 1914, avvenuta dopo la settimana rossa ebbe un carattere di schietta intransigenza, anche perchè dopo lo svolgersi di fatti, che ravvivano le latenti tendenze conservatrici, nessun che non aderisse alle nostre idee, sempre liberamente professate, potè o può il suo suffragio; questo atteggiamento fruì lo delle più pure nostre convinzioni abbiamo tenuto anche in riguardo agli avvenimenti che insanguinano il mondo e che rendono la fiorente giovinezza alla quale — secondo i nostri principi — era riservato un più radioso avvenire.

Come il Sindaco fu denunziato al Tribunale di guerra

La dignità, propria degli uomini politicamente onesti, che ci fu di guida nei difficili momenti, se venne apprezzata dagli avversari tali, suscitò invece le ire assopite ma non dome dei politicanti disoccupati, i quali tentarono con mezzi, che a tempo opportuno saranno resi di pubblica ragione, di diminuire la nostra autorità e di renderci impossibile la permanenza in Comune, all'amministrazione del quale eravamo chiamati dal voto della grande maggioranza dei cittadini.

Fra quelli i più audaci e senza scrupoli furono i *massoni*; essi si precisero in una riunione tenuta in una sera di Giugno in una loggia a decreto solennemente la cacciata dei socialisti dal palazzo d'Accursio; furono massoni quelli che mi denunciarono per una *intervista da me non fatta* ed il Sindaco di Bologna dovette salire alle gelide sale del Tribunale di guerra, dove giudici militari furono più onesti e di gran lunga più liberali dei democratici denunziatori.

Questi fatti di cronaca ho voluto rendere noto non per dire parole men che rispettose o per elevare proteste, perchè ogni partito politico si serve delle armi che ha a sua disposizione, ma soltanto per giustificare la nostra linea di condotta, per la quale a rappresentare la maggioranza nelle amministrazioni dipendenti dal Comune non possono più essere eletti uomini notoriamente appartenenti alla massoneria; e questa dichiarazione sarà indubbiamente di stimolo perchè i massoni, solidali con i nostri nemici ed eletti da noi in cariche pubbliche, diano lealmente le dimissioni, perchè gli uomini di opposizione debbono essere scelti soltanto dalla legittima rappresentanza della minoranza, che tanto autorevolmente siede in questo consesso.

L'opposizione

Gli assalti contro i nostri uomini rappresentativi, doverosi ed utili per parte di avversari aperti che lottano per le loro idee e per i loro interessi, infecondi se derivano dall'intrigo di uomini senza idee e senza principi, non hanno potuto nè potranno per ora smuovere le basi di questa amministrazione socialista; la nostra opera anche in questi tempi eccezionali e difficili è stata tutta rivolta al bene del nostro paese, che non abbiamo mai tradito, alla difesa delle classi del lavoro, che abbiamo sempre amato, ed è degno di rilievo che il nostro indirizzo ebbe le lodi di uomini delle più disparate correnti politiche anche in solenni sedute del Parlamento. Potranno i nostri nemici accusarci di antipatriottismo, ma nol non abbiamo corsato doppi stipendi, fornitura militari, titoli ed onori, nulla abbiamo cercato fuorchè di tener viva la fiaccola del nostro ideale, che non consente alla distruzione di tutti i valori morali e civili della moderna civiltà.

Del resto il maggior conforto viene a noi dall'adesione sincera della folla dei lavoratori, che sono lieti che almeno per una volta la vita amministrativa si svolga secondo le promesse e le promesse elettorali; gli operai i trasvels approvano la politica dei consumi, che è il fatto più saliente di questo momento.

La politica dei consumatori e l'atteggiamento della stampa

Orbena la nostra azione in difesa dei consumatori passò fra l'indifferenza del *Mattino*, trovò la resistenza dell'*Avvenire*, ebbe invece l'appoggio incondizionato del *Carlino*; la condotta di quest'ultimo giornale ebbe critiche non sempre benevoli, ed il *Carlino* venne chiamato l'organo ufficiale dell'amministrazione; non ci sono note le ragioni dell'orientamento del giornale di piazza Calderini, perchè di esso non siamo redattori nè tanto meno azionisti; sappiamo con certezza una sola cosa; che la nostra idea di istituire un *Ente dei Consumi* trovò nel *Carlino* una efficace tribuna di diffusione, resa anche più efficace per il volontario assilio del prof. Bolaffio, che ha saputo con la sua autorità personale interessare uomini politici e studiosi al raggiungimento di una istituzione, ormai reclamata da quasi tutta la cittadinanza.

Ma questa collaborazione non può nè pure per un momento distrarre il nostro partito dalle future battaglie, nelle quali — sono sicuro — tutti gli antisocialisti saranno contro di noi, che intendiamo combattere con la tenace intransigenza suggerita dalle presenti condizioni politiche, perchè preferiamo essere considerati selezionisti piuttosto che *trasformisti*.

Ho fatto queste dichiarazioni di carattere politico non per cercare un diversivo alla questione che ci interessa, ma per dimostrare lo stato d'animo in cui si trovarono e si trovano tuttora certi uomini, che eletti da noi cercarono e cercano tutte le vie per attraversare la nostra opera; ma ciò non ne impedisce di raccogliere tutte le voci che sorgono in difesa di interessi della città, ed è ben strana la voce, con tanta insistenza ripetuta, che lo mi sia rifiutato di ascoltare un cittadino, che doveva rendermi noto affari importanti, quando quotidianamente umili ed eletti passano per il mio gabinetto a ricercare consigli od a dare suggerimenti, da me sempre accettati con l'animo sopra tutto rivolto al bene di Bologna, che ho l'onore di rappresentare.

La questione del piroscafo

Se non ho avuto l'occasione di essere illuminato da chi tiene i segreti dell'Azienda del Gas, ho tuttavia sempre assunte informazioni sull'importante officina municipale; tutto quanto ho potuto raccogliere credo utile alla resa manifesto ai consiglieri; si tratta di questioni, che interessano:

1.o La direzione, e su questo punto debbo far notare che io ho votato contro gli attuali dirigenti, e quindi il partito non può avere alcuna responsabilità di tale nomina.

2.o Lo sviluppo tecnico dell'officina: questa ha bisogno di miglioramenti, ma le rimostranze necessarie non sono cumulabili per il grave aumento dei macchinari; una ditta tedesca aveva già preparato l'apparecchio per la distillazione del catrame preventivato in L. 50,000, ma per ragioni evidenti non si è potuto acquistare al che una casa inglese Georges Genis e C. di Londra ha offerto il macchinario per circa 200,000 lire; lo stesso può essere ripetuto anche per gli altri impianti, onde mi sembra logico di attendere tempi migliori, perchè ulteriori spese a condizioni così gravose non farebbero che il danno dei cittadini, costretti a subire un aumento del Gas.

3.o L'acquisto dei piroscafi; e su questo argomento s'è scatenato un violento dibattito; nessuno nega che sarebbe stata miglior cosa la compera del *Febo* a minor prezzo, ma se durante le trattative tutti i piroscafi sono aumentati, nessuno può onestamente affermare che il *Febo* poteva sottrarsi a questa ferrea legge economica; del resto perchè tanto rumore se lo stesso Stanleyazzini ha dichiarato che il nuovo piroscafo è un buon acquisto?

La richiesta delle prove

Signori Consiglieri,

Io sempre apprezzata l'opera della stampa, quando compie il nobile ufficio di critica e di controllo; ora un giornale cittadino ha domandato perchè il piroscafo è stato pagato nella somma di L. 1.225.000; ma la domanda, dato il contorno polemico è maligna e domandiamo ai redattori del *Mattino* di esprimere onestamente e senza sottintesi il loro parere; la collaborazione di colui *che sa tutto* deve aprire la via alla scoperta della verità, perchè non si insinui volgarmente che quel sopraprezzo venne distribuito ai rappresentanti del gas che firmarono il compromesso.

Per noi tutti quegli uomini eletti da questo consesso sono galantuomini e ci onoriamo che essi rappresentino i nostri interessi.

Un atteggiamento politico od una veduta tecnica non permettono una campagna giornalistica fatta con tanto livore senza alcuna prova; tutto il consiglio di amministrazione dimostrerà la sua rettitudine nel modo che egli crederà migliori, e mi votando ad unanimità come nella scorsa volta l'acquisto di questo secondo piroscafo ci auguriamo che la vita pubblica s'informi ad un maggior senso di dignità e responsabilità.

Il discorso del Sindaco spesso applaudito ha infine ottenuta la calorosa approvazione di tutti i consiglieri e del pubblico.

Il prof. Perozzi per la minoranza solidale col Sindaco

Perozzi — Del precedente politico del Sindaco io voglio raccogliere soltanto l'espressione del suo vivo amore alla patria, perchè questo amore è oggi la più grande forza dell'Italia nella guerra che essa combatte. Desidererei però che questo amore glielo ispirasse un altro e cioè l'amore per tutti i suoi amministrati.

Troppe volte Ella, signor Sindaco, parlò qui come se fosse esclusivamente il Sindaco dei suo partito. Ella è il Sindaco di Bologna, e il suo amore e le sue cure devono rivolgersi a tutti i cittadini bolognesi. Venendo alla questione del piroscafo, a me pare che Ella abbia fatto troppo onore all'accusa, diffondendosi così lungamente nella difesa del suo operato. Io ho letto non tutti forse, ma un gaio degli articoli polemici comparsi sui giornali, e mi parve che invece dell'acquisto del piroscafo vi si trattasse di una questione insussonica.

Ora queste questioni non sono di nostra competenza; devono risolverle le grandi potenze massoniche. (Voi sapete che in massoneria tutto è grande). Devono risolverle cioè il Grande Maestro o il Grande Oriente e se questi non vi riescono, faranno bene a spedire un cavaliere Kadosch al Grande Architetto dell'Universo per pregarlo che le risolva Lui.

Per ciò che interessa il Comune, abbiamo un membro della Commissione amministratrice del gas, il quale ammette che l'affare proposto dai colleghi della Commissione è buono, ma soltanto soggiunge che egli se avrebbe fatto uno migliore e che quindi, se i suoi colleghi sono stati bravi, egli sarebbe stato più bravo di loro.

E' troppo poco perchè noi della minoranza possiamo mutare il voto favorevole all'acquisto del nuovo piroscafo dato nella seduta precedente, visti gli argomenti favorevoli all'acquisto stesso, anche in confronto delle offerte proposte fatte alla commissione.

Il consigliere Grilgi ed io abbiamo voluto avere oggi un colloquio col rappresentante della minoranza nella commissione stessa. E' unita le sue minute spiegazioni, si ribadì in noi la convinzione della bontà dell'affare. Il quale è veramente buono sia per le qualità del piroscafo e per il suo prezzo, sia particolarmente nei riguardi del finanziamento dell'impresa. La benemerita Cassa di risparmio non poteva fare davvero migliori condizioni al Comune.

Dallo stesso avv. Tassi abbiamo saputo anche questo che mai nelle sedute della commissione amministratrice del gas è stato manifestato da nessun commissario un dissenso intorno ai modi con cui è gerita l'azienda. Ciò posto la minoranza con quella piena tranquillità di coscienza che deriva da un maturo esame della proposta fatta rinnoverà il suo assenso ad essa *(Approvazioni)*.

Nomine

In seduta segreta si addiviene alle seguenti nomine:

Ispettore per le scuole miste sono nominate le seguenti: Occhi Amelia, Sansoni Pia, Rangoni Caterina, Arrighi Maria Clotilde, Pilla Maria, Santi Ada, Pugini Anita, Sottini Angela, Raschieri Paolina, Gubellini Letizia, Pareschi Maria Antonietta, Gozzoni Maria, Corsini Anita, Bertocchi Olga.

Per le scuole femminili: Pizzirani Maria, Cincinnati Stamura, Bonani Anna, Pareschi Iole, Bellucci Giuseppe.

Per le scuole maschili: Righini Enzo, Agostini Amleto, Lipparini Alfredo, Bellentini Pietro, Giovanetti Alfredo.

Il *Sindaco* dichiara chiusa la *sessione straordinaria* e levasi la seduta alle 24.10.

25.000 operai per i lavori al fronte

Il Governo ha fatto richiesta alle Prefetture di 25,000 operai per i lavori al fronte. Si tratta di operai terrazzieli, muratori e carpentieri. A Bologna di questi operai se ne stanno organizzando tre squadre le quali verranno ordinate dall'Ufficio di Edilizia Comunale e per il tramite della Prefettura verranno spedite al fronte dove, più specialmente, si stanno eseguendo lavori per la sistemazione di strade e lavori murari per la costruzione di viadotti, di ponti ecc. in somma il Governo si propone di impiegare in questi lavori 25,000 operai che verranno scompartiti in opere colossali nell'Italia che si sta redimendo.

I funerali del tenente colonnello Guerra

Ieri mattina si sono svolti, nella forma solenne voluta dal grado, i funerali del tenente colonnello Guerra cav. Francesco, il quale era preposto al comando del locale Circolo di Finanza.

Il tenente colonnello Guerra, di distinta famiglia vicentina, era stato richiamato in servizio nei giorni della mobilitazione e per le sue doti eminenti di militare e di cittadino, si era acquistato grandi simpatie. La sua morte perciò, avvenuta l'altro ieri, dopo breve malattia, ha destato rimpianto, e molti ieri parteciparono alle ultime onoranze funebri, accompagnando la salma, dalla abitazione di via Frescobaldi 71-73, alla Parrocchia dei Mendicanti, e dalla chiesa al piazzale dell'ex porta Sant'Isaia.

La tassa di bollo sulle fatture

La Camera di Commercio ci comunica:

Le disposizioni della recente legge di bollo sulle note conti e fatture vennero dalla generalità dei commercianti ed industriali osservate con scrupolosa esattezza, ma forse per causa di dubbi insorti nella prima applicazione della legge istune categorie di esercenti, e tra questi particolarmente i conduttori di trattorie e alberghi, non hanno finora provveduto alla completa osservanza dell'obbligo del bollo. Mi mette nel dovere di disporre una più attiva vigilanza, e in ripiute apportune provvederà i signori Presidenti delle Camere di Commercio affinchè, coi mezzi di cui dispongono, informino quale categorie di esercenti che le loro note e conti debbano essere sempre bollati quando siano superiori a lire cinque, e il esortino, anche per evitare dolorose contravvenzioni a mettersi in regola con le disposizioni di legge, dando prova di quello spirito di solidarietà e di patriottismo che nelle attuali circostanze a tutti si impone.

Ministro Finanze: Daneo

La morte di una donna triestina

Si è spenta nella nostra città dopo lunga e penosa malattia una delle più distinte e non gentildonne di Trieste, la signora Beatrice Girardelli nata contessa Muratti. Rifugiatasi in Italia allo scoppio della guerra il suo patriottismo profondo doveva essere quello di spegnersi lontano dalla città che tanto amava e che attende la sua liberazione.

Ai funerali avvenuti nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Misericordia hanno assistito imponente corteo i più distinti triestini rifugiati nella nostra città ed una grande numerosa di amici ed estimatori della estinta.

Avvocati e Tribunali militari

E' nota l'agitazione promossa da gli avvocati penalisti della Curia Bolognese per l'ammissione al patrocinio nei tribunali militari. Essi, di fatti, che pure, in tempo di pace, avevano il libero esercizio in detti tribunali, allo scoppiare della guerra, furono esclusi, con evidente danno

A tutela pertanto degli interessi della classe, lesi dal provvedimento inibitorio, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati comm. Ettore Nadalini, fece votare un ordine del giorno diretto a far revocare il divieto, e provocò la solidarietà delle altre Curie interessate.

Le pratiche esperite presso il Ministero di Grazia e Giustizia diedero come risultato promesse di studio della questione, e pubblicò di recente analoga interrogazione fu svolta alla Camera dei Deputati dall'on. Lambo, il Consiglio dell'Ordine ha richiamato nuovamente l'attenzione del Ministro sulla vitale questione, affidando all'on. prof. Stoppato l'incarico di patrocinare presso i compatenti Ministri della Giustizia e della Guerra, gli interessi degli avvocati penalisti.

E pare che il ministro Orlando abbia preso in benevole considerazione i voti della Curia Bolognese, perchè si comm. Nadalini è giunta notizia delle buone disposizioni del Ministro stesso.

Non mancheremo di riferire l'esito delle pratiche che si stanno compiendo.

Il concerto Marinuzzi rimandato di un giorno

Si avvertono i Soci del Quartetto che il Concerto Marinuzzi, che doveva avere luogo lunedì, è stato rimandato a Martedì 11 corrente alle ore 21.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino„

Somma precedente L. **40.427,81**

T. Colonnello Commissario Militare cav. Francesco » 5.—

Famiglia Sillaco per onorare la memoria del sig. Michele Cavara. » 10.—

Totale L. **40.442,81**

Doni di Pasqua ai combattenti

L'invito del dem che il « Comitato Donne Bolognesi » si è proposto di fare il 12 corrente diventerà di una certa importanza e numerose sono già le offerte ricevute sia di indumenti di lana che di effetti di biancheria e piccoli oggetti.

Croce Rossa

Una bella, una simpatica iniziativa fu ottenuta, in questi giorni, un pieno successo alla Scuola Tecnica *F. M. Zanotti*. Ben quarantacinque alunni e dieci professori si sono iscritti in blocco alla Croce Bianca versando subito le quote.

La proposta, presentata dal Direttore prof. Zonta con l'autorità che gli è propria, trovò nel corpo insegnante lo vagliamo riscontrare, fra i professori una signora; la dotta Garibizzoli un pieno consenso, una sollecita adesione, alla quale si unirono entusiasticamente gli alunni.

Alla scuola P. M. Zanotti ed alla signora Garibizzoli è stato conferito un diploma di benemerenza. E' da augurarsi e da sperare che altre scuole seguino il lodevolissimo esempio.

— Il dottor Egisto Isola della Scia ha conseguito che suo figlio Francesco ha conseguito in questi giorni la laurea in medicina e chirurgia ha offerto L. 25.

Azione civile

Nota delle offerte pervenute al Comitato: somma precedente L. 315.632,67 — Ingegnere Mariano (2.o versamento) L. 25. Le famiglie Modiano e Liebman per onorare la memoria del sott. Roberto Liebman caduto sul Carso L. 2000 — Totale L. 317.457,17.

Pro Mutilati.

Nota delle offerte pervenute al Comitato: Somma precedente L. 312.046,31 — Gottarelli Giovanni e Zucchelli Enrica per onorare la memoria di Michele Cavari L. 20, Prof. G. Cesare Ferrari direttore del Manicomio Provinciale di Imola L. 100, La piccola Nerina Braschi rinunziando ai dolci pel suo compleanno L. 5, Alessandro e Adolfo Zahban per onorare la memoria del sott. Roberto Liebman L. 20, Pia Zahban ved. Ravenna e figli per onorare la memoria del sott. Roberto Liebman L. 20, Ing. Emilio e Mary Zahban per onorare la memoria del sottotenente Roberto Liebman lire 20. — Totale L. 312.231,31.

Casa del soldato

Oggi alle 17,30 pomeridiani.

Somma precedente L. 2220,65 — Inviarono offerte: Alberto Minelli lire 20, Sindaco Emiliano Mutua L. 10, Ditta Manfredi e Boari L. 10, avv. Tonini L. 5, Società Anonima Bolognese per l'industria Stearina L. 10, Ottavio Sarti L. 5, Maria Manaresi L. 5, Giulia Sarti L. 5, N. N. L. 1,60, Claudia Alessandri L. 2, G. M. L. 1, Raffaele e Albertina Zamboneiti quota mensile L. 10, Clara Ribani id. id. L. 2, Olga Ribani id. id. 2, Francesca Baruffi id. id. L. 2, Anna Saldi id. id. L. 5, Ada Codicè L. 2, B. V. L. 10, L. 5, ing. cav. Antonio Pedrazzi id. id. L. 20, N. N. L. 10, Adele Ronchi Santi id. id. L. 5 — Totale L. 2472,25.

La Tipografia Oreste Minarelli ha offerto un buon numero di cartoline illustrate, il signor Spinelli nobili giornali e riviste illustrate.

La "Messa del Soldato„

Nella chiesa di S. Giovanni in Monte oggi, alle ore 12 precise, parlerà ai soldati convenuti per la Messa domenicale il rev.do dott. *Stefano Cavina*.

Domani rominceranno un corso di predicazioni per preparare i soldati alla Comunione pasquale. La funzione avrà luogo alle ore 12 precise e si ripeterà tutti i giorni della settimana, il card. Giannini lunedì 17 chiuderà la predicazione e distribuirà la comunione di sua mano ai soldati.

In S. Stefano

Per i nostri soldati morti in guerra, a S. Stefano lunedì alle ore 10, avrà luogo la penultima delle funzioni che si celebrano nei lunedì di quaresima.

Università popolare

Programma dal 10 al 19 aprile

In via Cavaliera. — Lunedì 10. Adolfo Rossi: Valori e contravalori (per Scuola Samaritane, con esperienze). — Martedì 11. Giorgio Levi: La utilizzazione industriale della alta temperatura. — Giovedì 13. Camillo Rivalta: Opere di Dante nella nuova Italia. — Venerdì 14. Giovanni Marchi: Scuola Samaritana. — Sabato 15. Benedetto Ramponi: Giosuè Carducci e il risorgimento italiano. — Martedì 18. Orsolo Vancini: La pennichia balnearia (con proiezioni).

Nell'aula di Piazza Calderini 2-2.o. — Lunedì 10. Vittorio Putti: La cura e l'assistenza dei mutilati di guerra (con proiezioni e cinematografia). — Mercoledì 19. Pier Liburnio Zambaldi: La vostra guerra sull'Adriatico.

Nella sala del Liceo Musicale. — Mercoledì 12. Luigi Mozzani: Concerto di chitarra.

— E noi pensiamo sentiere lunedì p. v. alle solite combinazioni, al concerto Marinuzzi del Quartetto programmato in tempora 1916 alla porta del Leoncino del teatro (via Castiglione).

— L'avv. Obsteschi, ieri sera, davanti a un pubblico sgelatinoso ha parlato sulla Libia. La bella conferenza, illustrata da molte proiezioni, riscosse ripetuti applausi.

Alessandria contro Bologna a Villa Hercolani

Oggi alle ore 15.30 sul campo sportivo di Villa Hercolani avrà luogo, con qualche tempo, il tanto atteso incontro fra le due prime squadre dell'Alessandria e del Bologna F. B. C.

E' da augurarsi che Giove Pluvio non voglia guastare il regolare svolgimento della appassionante gara che dovrà decidere una controversa questione di supremazia fra i due « teams » in campo che scenderanno al completo.

Gli appassionati del bel giuoco del calcio affolleranno certamente il bel campo dello Sterlino e l'aspettativa che è tanto viva negli ambienti sportivi non sarà certo delusa.

*

Oggi alle ore 14 sul campo della Casola si svolgerà una partita fra la 1.a del Gruppo S. S. e l'Ursula F. B. C.

Essendo sfumato il Campionato indipendente Bolognese sarà questo un match d'importanza e gli amatori non mancheranno certo alla interessante partita.

Il mercato... del borsaiuolo

Ieri il commissario Argentieri, comandante della squadra mobile, disponeva servizi di pattuglie in alcuni punti centrali della città, per sorprendere possibilmente qualche borsaiolo che ogni sabato.... tenta di fare affari.

Una pattuglia, comandata dall'agente scelto Di Girolamo, stava nel pomeriggio in vicinanza del Bar Centrale, osservando attentamente le persone.

Il Di Girolamo ad un tratto scorse un grosso fattore che colla più grande noncuranza contava vari biglietti di Banca di grosso taglio e li disponeva tranquillamente nel portafoglio che successivamente introduceva in una tasca della giacca.

Ma gli agenti di P. S. non erano i soli che avevano osservato ciò: un giovane ben vestito, aveva egli pure seguito attentamente ogni mossa del fattore. Questi, pochi istanti dopo, saliva in un tram diretto alla stazione e il giovane lo seguiva immediatamente sulla piattaforma.

Tutto quest'armeggio era stato ben notato dal Di Girolamo e dagli altri agenti, i quali salirono anch'essi subito in tram e con brevi parole ingiunsero al giovanotto di scendere.

Dopo alcune proteste costui acconsentì e fu tradotto in Questura.

Al commissario Argentieri dichiarò di meravigliarsi altamente degli abusi della polizia verso un perfetto galantuomo. Egli avrebbe fatto sentire la sua voce in alto.... molto in alto, e i responsabili di quel suo arresto arbitrario sarebbero stati — sì, perdinci — puniti.

Com'è facile immaginarsi, il commissario Argentieri, da funzionario... troppo ben navigato, lasciò passare tutto quel diluvio di parole e poi con la più gran flemma ordinò che il.... galantuomo forse perquisito.

Aveva in tasca 20 lire, e fin qui nulla di straordinario; ma aveva anche un tubetto d'argento dai quali i borseiuoli di professione si servono per porvi biglietti di banca. Rubati; tubetto che poi modo con cui viene nascosto.... difficilmente può essere scoperto da chi eseguisce la perquisizione, a meno che non abbia.... buon tatto.

Quando il Commissario sorridendo mostrò all'arrestato il piccolo tubo d'argento... spiegandogliene l'uso, quegli smise quel suo fare altezzoso.

— Ormai, ci son cascato e tanto fa... dirò chi sono.

Fuggito da Firenze l'arrestato Ugo Mazzetti, di Enrico, d'anni 30, si era reso contravventore alla vigilanza speciale.

Era stato altre volte condannato per furto.

— E che veniva a fare a Bologna, oggi?

— La capirà, sor commissario, che anche noi.... galantuomini, il sabato si va al mercato....

Ma questa volta il borsaiuolo fiorentino deve confessare d'aver fatto magri affari.

Sarà tradotto a Firenze.

Oggi ultime di "Imboscata,, Domani un altro capolavoro al Modernissimo

Termina con le repliche d'oggi il ciclo trionfale delle rappresentazioni di « Imboscata » e domani avranno inizio quelle di un altro superbo capolavoro:

Più forte del destino

una pellicola potentemente suggestiva interpretata da Amedeo Chiantoni e da Pina Fabbri, messa in scena con larghezza eccezionale di mezzi. Il dramma è di soggetto passionale ed è svolto in ambienti aristocratici. Il pubblico sarà profondamente soggiogato fin dalle prime scene ed attenderà ansiosamente lo svolgimento finale. Assisteremo non v'è dubbio ad un nuovo, entusiastico successo.

La pazzia di un soldato bolognese a Como

Gli manciano da Como 8:

Nel febbraio scorso il soldato della classe 1892, Orsi Natale, di Bologna, attraeva l'attenzione sopra di sè girovagando nudo per la nostra piazza Cavour e lungo i portici Plinio. Si credette che il soldato fosse colpito da fenomeni di sonnambulismo ed infatti dopo un po' di cure nell'infermeria riprese il tenore di vita normale.

Sembra invece che egli sia profondamente malato di mente. La prova la ha data oggi. Passando egli da via Cesare Cantù con alcuni compagni, improvvisamente assalì a pugni e calci un compagno facendolo cadere a terra. Poi prima che si potesse trattenerlo, si scagliò contro la grande vetrina dell'Editore Omarini Vittorio fracassandola a pugni e a colpi di testa. Il disgraziato si ferì in parecchie parti poi venne arrestato e condotto tutto sanguinante all'Ospedale, ove ebbe le prime cure poi fu trasportato al Manicomio.

Ancora l'incidente automobilistico di Monghidoro

Da informazioni pervenuteci da viaggiatori presenti al disastro a specializzante dal cantoniere che fa servizio sulle stradale da Loiano a Monghidoro, ci viene confermato che la vettura del banchiere Levi, pur tenendosi alla sua mano, procedeva a grande velocità. In modo che giunta alla svolta piazzata di Ca' di Romagnolo, dove per la forte pendenza della strada il Camion non poteva tenersi nettamente sulla destra, a rischio di rovesciarsi, incontrandosi nel tratto più acuto della piegata col Camion l'urto diveniva inevitabile.

Data la incolumità dello chauffeur del Levi è provato che se questi non si fosse sparto dalla vettura, la disgrazia si sarebbe evitata.

Musica al pubblico

Oggi dalle 16,30 alle 18 la Banda Presidiaria eseguirà il seguente programma al Giardini Margherita:

1. Saint-Saëns: *Marcia d'incoronazione*.
2. Mancinelli: *Cleopatra* - Ouverture.
3. Verdi: *Ballo in Maschera* - Atto III - Parte I.
4. Grieg: *Sigurd-Farsalfar* - Suite.
5. Wagner: *Lohengrin* - Finale Atto I.

*

Programma musicale che eseguirà nelle scuole Pascoli in Via Orfeo, dalle ore 17 alle 18 il 12 il 63.o battaglione fanteria:

1. Monetti: Marcia - *Il mandolino*.
2. Verdi: Sinfonia - *Il Conte di S. Bonifacio*.
3. Verdi: *Aida* - Finale dell'atto I.
4. Almiento: Mazurk - *Angelina*.
5. Marenco: *Ballo Excelsior* - Cantone.

CRONACA D'ORO

La Cassa di Risparmio come di consueto, anche quest'anno ha offerto un contributo di L. 500 al fondo raccolto dal Comitato delle Signore visitatrici per opera di beneficenza, a favore dei bambini degenti nella Clinica Pediatrica di via d'Oro.

All'Istituto Abbandonati. — La gentildonna signora Emma Benelli-Padovani ha offerto L. 5.

Al Ricovero di Mendicità. — Nella ricorrenza del triste anniversario della morte del compianto marito Antonio Calzoni la vedova signora Gualdi ha offerto L. 50.

— Alcuni ferrovieri del Deposito locomotive di Bologna hanno offerto L. 40,50.

Asilo Bambini Lattanti. — Il dott. prof. Giuseppe Bernardi a madre offrono cinque lire all'Asilo Lattanti per gli orfani dei caduti in guerra, in memoria del giovane egregio ufficiale Meggio Guglielmo, caduto combattendo valorosamente per l'onore della Patria.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — I fratelli della Ditta Bartolotti, in memoria di Tullio Luigi invece di fiori, offrono L. 5.

Premio Ravà

Per onorare la memoria del prof. Abramo Ravà furono ieri fatte alla Banca Cooperativa seguenti offerte:

Binaini Lamproni Luisa L. 10 — Oster. Francesco Cavazza L. 20. — Somma precedente L. 1256 — Totale L. 1285.

La casa di rieducazione per i mutilati

Oggi alle ore 10 si inaugura la Casa di rieducazione per i mutilati in Piazza Venezia a Trieste. La nobile istituzione, che è pensata dal marchese Tanari è oggi un fatto compiuto.

Le esportazioni

Per norma degli interessati, comunichiamo che, fermo restando il divieto per tutte le dogane sono state autorizzate a concedere direttamente l'esportazione dei manufatti di seta artificiale per la Francia, Colonie, Inghilterra e colonie, Russia, America e passi al di là del Canale di Suez.

Al Cine Fulgor

Grande successo e pubblico affollatissimo anche ieri sera alle proiezioni della film **Da Boxeur a Detective**, lavoro originalissimo della Casa Ambrosio, nella quale spicca la deliziosa **Makowska** ed il notevole Carlo Campo manda in visibilio il pubblico con la sua rara maestria nella sua arte.

Oggi ultime repliche, domani, **Le Cose dei Sogni**, primo lavoro della nuova serie romantica» della Casa **Aquila**.

Prossimamente, lo straordinario dramma **Zvani**, della Casa Ambrosio nel quale è protagonista **Rita Jolivet** la bella superstite « Lusitania ».

Oggetti per Regalo *F.lli Sabbadini*, Carbonesi.

DALLA PROVINCIA

Nuovi militari a Bazzano

BAZZANO 7. — Ieri giunse automobilisticamente accolto dalla cittadinanza il nostro reggimento di fanteria.

L'arrivo si iniziò alla ora 18,30 e continuò dopo le 21.

Il 1.o battaglione fu incontrato a circa un chilometro dal paese dal corpo musicale cittadino e da immensa popolazione acclamante ai fucilieri. Al comandante del reggimento e agli ufficiali venne offerto dal Municipio un ricco rinfresco. Avevano pubblicati manifesti auguranti agli ospiti gradimento la Giunta municipale e la Società del Corpo Musicale di questo.

Ospiti graditissimi sono pure alcuni squadristi di Lucchesi, che vengono qui accompagnati dai loro fratelli e manovra.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La interessante commedia del Bernstein *L'assalto*, ricca di drammatiche situazioni e di un dialogo sempre avvincente, ha avuto una interpretazione efficacissima da Febo Mari, dicitore corretto, elegante, e la Piano, dal Falcini e dagli altri

ULTIME NOTIZIE

La feroce battaglia di Francia

L'Olanda riceve munizioni tedesche?

Il bollettino francese delle 23

Giornata di sosta a Verdun

PARIGI 8, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Avra i tiri delle nostra artiglieria hanno distrutto il mulino di Saint Aurin ove si trovava un osservatorio ed hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Beauvraignes.

In Champagne, nella regione di Navarin, abbiamo risposto con tiri di sbarramento ad un violentissimo bombardamento che faceva presagire un attacco. Il nemico non è uscito dalle sue trincee.

In Argonne concentrazione di fuochi sulle batterie nemiche del bosco di Choppy e della regione Monfaucon-Malancourt.

Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare salvo un bombardamento abbastanza vivo del nostro fronte Bethincourt-Le Mort Homme-Cumières.

Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria nella valle della Fecht.

(Stefani)

Il comunicato tedesco sui progressi a sud di Haucourt

BASILEA 8, sera — *Si ha da Berlino* Il comunicato ufficiale dice: *Al fronte occidentale, sulla riva sinistra della Mosa, le nostre truppe presero d'assalto tutti i punti d'appoggio francesi a sud di Haucourt e si impadronirono della posizione nemica sulla cresta del costone delle Termites su una larghezza di oltre due chilometri. Il contrattacco tentato stamane non riuscì. Facemmo prigionieri 6 ufficiali e 600 soldati. Sulle alture ad est della Mosa e sulla Woevre le opposte artiglierie furono molto attive. Sul Hartmannsweilerkopf, a sud di Soudernach (Vosgi) un piccolo reparto tedesco attaccò una posizione avanzata francese e cui occupanti furono uccisi salvo ventun soldati che vennero fatti prigionieri. Facemmo saltare le trincee nemiche*

(Stefani)

La questione dei limiti d'età dei generali in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, notte — La Camera ha rinviato ieri a nuovo esame della commissione dell'esercito il disegno di legge che fissa i limiti di età dei generali proposti dal governo. Questo chiedeva di fissare a 60 anni il limite di età pei generali di brigata, a 62 per i generali di divisione. La Camera approvando la proposta di rinvio parve desiderare che il limite venga ancora più abbassato. La maggioranza dei giornali sembra dare ragione ai deputati.

Il colonnello Rousset osserva per altro che l'argomento dei limiti di età è pure pericoloso. Esso rischierebbe di privare il paese di servitori utili e forse non sostituibili. I generali tedeschi più in vista hanno tutti di gran lunga oltrepassato la sessantina eccetto Falkenhayn che ne ha 54. Moltke aveva 70 anni quando organizzava la manovra di Sedan e Bazaine quando cedeva Metz non ne aveva ancora 60. La verità è che si debbono affidare i comandi importanti a coloro che sono capaci di esercitarli, senza preoccuparsi del colore dei loro capelli. Si asserva forse — si chiede il Rousset — per un preteso ringiovanimento meccanico a privarsi del concorso di un Castelnau o ben presto di un Petain?

Come sono fatte le bombe incendiarie tedesche

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera — Ecco alcuni dati sull'ultimo tipo di bombe incendiarie adottato dagli aviatori o dirigibili tedeschi e lanciate ultimamente sulle città inglesi. Tali bombe hanno la forma di un cono alto 36 centimetri. La base maggiore, rivolta verso il basso, è formata da una cappa di acciaio del diametro di 25 centimetri. La base minore porta una molla ed il percuotitoio che deve essere liberato da una maniglia di sicurezza al momento del lancio. Le bombe attuali esplodono e prendono fuoco al minimo contatto. Se cadono su fabbricati o depositi di materie infiammabili riesce molto difficile spegnere il focolaio generatore a causa dell'enorme temperatura del metallo fuso. Tuttavia, si può impedire al fuoco di propagarsi se si dispone di una grande quantità di acqua. La sabbia e la terra possono essere impiegate in mancanza di acqua, ma il solo mezzo refrigerante è troppo debole per estinguere il fuoco quando questo si è sviluppato su materie combustibili. Inutile, infine, che gli addetti allo spegnimento siano muniti di maschere preservatrici contro i gas nocivi sviluppati specialmente contro i densi fumi prodotti dalla combustione del fosforo.

L'impressione per l'arresto di Ghenadieff

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 8 (M. P.) — Il corrispondente bucarestino del *Times* telegrafa che il suocero e 6 parenti di Ghenadieff, uno dei partito rivale prevalente, sono stati arrestati. Le inquietudini riguardo alla situazione interna. L'ex ministro capo di stato maggiore contro Ghenadieff, nell'attentato dinamitardo del casino di Sofia del 13 febbraio ultimo scorso è sottoposto a speciale misura presa dal governo per sospensione onorifica. Dicesi che la commissione di Sofia sia stata rafforzata.

Nuove misure militari in Olanda

La Germania fornisce munizioni?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, sera (Vice R.) — *Un comunicato dell'Aja pubblicato dai giornali tedeschi reca che alla seconda Camera fu presentato un disegno di legge col quale in considerazione delle circostanze straordinarie si dà autorizzazione al governo se lo ritiene necessario, di chiamare sotto le armi prima del tempo stabilito la classe del 1917.*

A questo proposito continuano le diserzie in Germania e in Austria.

La Conferenza di Parigi fa rompere il capo ai circoli giornalistici delle potenze centrali. Le ultime informazioni riguardano l'Olanda. Il corrispondente dall'Aja della Neue Freie Presse telegrafa che il 30 marzo il ministro olandese degli esteri ricevette un telegramma cifrato da Parigi che gli comunica che la conferenza di Parigi aveva discusso la opportunità di forzare la foce della Schelda e di sbarcare ad Anversa un esercito inglese di 200.000 uomini. Non furono prese decisioni ma il solo fatto che l'argomento venisse discusso indusse il governo a prendere delle precauzioni. La notte stessa si tenne un consiglio dei ministri sotto la presidenza della Regina e si stabilì di rafforzare notevolmente le truppe reagionate nella provincia di Zeeland e la testa di ponte di Flessinga fu armata di cannoni poderosissimi.

Attualmente vi sono in Olanda 350.000 uomini sotto le armi. Negli ultimi venti mesi la preparazione militare è divenuta perfetta. La flotta olandese dispone anche di sottomarini e poi vi sono le formidabili fortificazioni di Flessinga che sarebbero — dice il corrispondente — molto da fare agli inglesi qualora pensassero ad uno sbarco. La preparazione guerresca olandese secondo i criteri del governo olandese deve impedire qualsiasi infrazione della neutralità e impedire che si tratti l'Olanda come si trattò la Grecia.

Quanto alle relazioni fra l'Olanda e la Germania, la loro cordialità sarebbe dimostrata dal fatto che in questi giorni è partita dalla Germania per l'Olanda una notevole quantità di munizioni

Le mene della Germania per guastare l'Olanda coll'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, notte (D. R.) — Secondo il «Daily Mail», informazioni dell'Aja segnalano che il Governo olandese, oltre alle navi noleggiate qualche tempo fa allo scopo di assicurare il trasporto dei grani, ha requisito quattro quinti della flotta della compagnia Olandese-Americana, per fronteggiare certe eventualità.

Il ministro della Gran Brettagna all'Aja dichiarò, in una intervista riprodotta da un giornale liberale, che l'Inghilterra nulla farà che possa recare pregiudizio alla indipendenza dell'Olanda. Queste dichiarazioni sono una risposta all'assurdo tentativo del dottor Kuhmann di persuadere gli olandesi che la Gran Brettagna inviò un «ultimatum» al loro governo. A questo proposito, le informazioni dei giornali affermano che sembra oggi evidente che la Germania era riuscita otto giorni or sono a far credere al Governo olandese che l'Inghilterra meditava effettivamente uno sbarco sulla costa dei Paesi Bassi.

Le affermazioni formali di Berlino non sarebbero state sufficienti se non fossero state accompagnate da una impudenza di fatto. La Wilhelmstrasse, infatti, aveva dichiarato che l'impresa della Gran Brettagna, di cui si aveva ormai la certezza, mirava direttamente alla sicurezza dell'esercito tedesco. Perciò fece sapere che lo stato maggiore ammassava effettivi alla frontiera e che sarebbero essi penetrati sul territorio olandese se l'Olanda non avesse prese le precauzioni necessarie. Più spaventato per la protezione imminente della Germania che non dalla minaccia problematica dell'Inghilterra, il Gabinetto olandese prese le note decisioni, il cui primo effetto fu di turbare profondamente l'opinione pubblica. Il Governo olandese sembra ora completamente edotto della veridicità delle asserzioni dei tedeschi. Tuttavia continua con ragione la esecuzione delle misure decise. La prospettiva di essere difesi dalla Germania, è sufficiente a giustificare quest'atteggiamento

Il giubileo militare di Hindenburg

Il dono del Kaiser

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, sera. — (Vice R.) Il maresciallo Hindenburg ha festeggiato il 50.o anniversario della sua entrata nell'esercito. Alla festa, il Kaiser ha partecipato inviando al maresciallo il suo ritratto ad olio nella divisa del terzo reggimento della guardia a piedi, al quale appartiene Hindenburg

Il dono fu accompagnato da un telegramma nel quale Guglielmo II dice:

« *A voi era destinato adempiere con successo senza esempi il compito più grave e più ampio che potesse essere affidato a un condottiero di eserciti. Avete scacciato oltre confine un nemico di gran lunga prevalente, avete schiacciato il nemico con furibondi colpi, con ardue operazioni, avete prevenuto altre irruzioni colla vostra avanzata vittoriosa, avete portato le vostre posizioni bene addentro nelle terre nemiche che avete mantenuto contro assalti i più formidabili. Sono gesta che appartengono alla storia* »

Al maresciallo telegrafò anche il Presidente della Camera Prussiana, dicendo tra l'altro che Hindenburg è oramai un eroe nazionale ed il salvatore della Prussia dai massimi pericoli.

Ad Hindenburg e al suo capo di Stato Maggiore Hindendorf fu consegnato ieri il diploma di cittadini onorari di Koenigsberg ove il maresciallo risiedeva prima della guerra. Si decise di dare il nome di una strada a Hindenburg e un cittadino elargì 300 mila marchi per erigere uno stadio che deve recare il nome del maresciallo e dove i giovani possano cimentarsi nelle gare ginnastiche.

Le ragioni e i risultati dell'anticipata offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 8 (D. R.) — *Il corrispondente del Temps da Pietrogrado in un lungo telegramma spiega le ragioni che indussero il generale Kuropatkine a prendere l'offensiva prima del disgelo, pur sapendo che sarebbe stato obbligato a sospenderla. Egli voleva far sgombrare dalle sue truppe il terreno in cui sarebbero state sommerse e il nuovo terreno lo scelse più avanti verso il nemico per non perdere il contatto. Le operazioni non rivestirono carattere di una azione di grande ampiezza ma si restrinsero felicemente con fini strategici e tattico strettamente determinati. Gli eserciti di Kuropatkine operano su tre punti del fronte settentrionale nella regione di Jakobstadt, nella regione di Svenziani e finalmente intorno ai gruppi dei laghi tra i quali il lago di Narotch e il principale.*

I russi avevano contro le forze principali del maresciallo Hindenburg, cioè gli eserciti di von Below e di Scholtz, che comprendevano 16 dimboni. Essi avevano il centro del fronte attaccato dall'esercito del generale von Lanenzen che occupava l'estremità sinistra e le truppe del generale Schmettow a destra. Fu in questa parte del fronte tedesco che Kuropatkine tentò e riuscì in certi punti a sfondare. A sud di Jakobstadt i russi riuscirono a penetrare nelle trincee avversarie. Lo sfondamento poco profondo non può avere grandi risultati strategici. Tuttavia costringe Hindenburg a fare avanzare le riserve e a esporle al fuoco dell'artiglieria avversaria abbondantemente provvista.

I prigionieri caduti nelle mani dei russi riferiscono che l'attacco produsse sulle truppe tedesche profonda impressione. Interi battaglioni si diedero alla fuga abbandonando armi e munizioni. Gli ufficiali furono impotenti a trattenerli. Alcuni di essi si suicidarono. Più a sud nel settore di Postava e in quello del lago di Narotch i russi si infiltrarono egualmente nelle linee tedesche distruggendo un importante materiale da guerra, tagliando in parecchi punti le linee telegrafiche e telefoniche del nemico. Anche qui i tedeschi dovettero ricorrere alle riserve strategiche per impedire ai russi di sboccare dalle posizioni conquistate

Il generale Kuropatkine disponeva di truppe nuove composte principalmente di cacciatori siberiani, dei quali si conosce lo slancio. Egli avrebbe considerevolmente accresciuto i vantaggi ottenuti se le condizioni climateriche non avessero interrotto le operazioni.

I risultati ottenuti dai russi sono tuttavia più seri di quanto si poteva credere Anzitutto dal punto di vista tattico i russi occuparono un terreno topograficamente più vantaggioso di quello precedentemente occupato. L'attacco fu fatto partendo dalle posizioni russe che si trovavano in declivio e che sarebbero certamente state sommerse al momento del disgelo. I combattimenti dell'ultima settimana permisero loro di impadronirsi delle posizioni nemiche meno esposte. Inoltre i russi acquistarono la convinzione che sia possibile obbligare i tedeschi ad uscire dalle trincee, distruggendo le loro opere fortificate e vibrare un colpo su un punto qualunque del fronte nemico. Un altro risultato strategico è quello di avere costretto Hindenburg a utilizzare le riserve nel momento in cui meno se lo aspettava, senza tener conto dei danni arrecati, a tutto ciò che il nemico aveva organizzato durante l'inverno.

I prigionieri provenienti dalla Volinia dichiarano che nelle loro file infierisce una nuova epidemia una specie di isterismo che termina frequentemente con la morte dell'infermo e che viene attribuito dai sanitari ad una eccessiva tensione nervosa e ad un lavoro che sorpassa la capacità media di un uomo. Giova infatti ricordare che mentre i russi trascorsero la cattiva stagione nei depositi, i tedeschi furono costretti a un lavoro ininterrotto. Appena terminata la grande offensiva della fine dell'estate scorsa, essi dovettero lavorare per consolidare il terreno conquistato e poi intrapresero la campagna balcanica e furono continuamente in sposta fra la Vistola e il Timok, ciò che ha richiesto ai soldati una attività costante che oltrepassa le forze umane. Sembra perciò che una parte dell'esercito austro-tedesco sia composto di elementi pochissimo preparati a sostenere l'urto prossimo che i raggi del primo sole primaverile annunzieranno al mondo.

I rigori e gli abusi del militarismo tedesco denunciati al Reichstag

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 8, notte (Vice R.) — Chiusosi il dibattito di politica estera al Reichstag, si passò alla discussione del bilancio militare.

Inizia la serie dei discorsi il ministro dell'interno Lewal che annuncia che durante l'attuale sessione sarà presentata la riforma della legge sulla associazione, che favorisce la situazione giuridica delle organizzazioni operaie. L'annunzio è accolto da applausi

Il relatore del bilancio militare rileva poi che la vecchia frazione socialista ha presentato ordini del giorno riguardanti l'approvvigionamento dei soldati, il modo di presentare reclami e l'aumento del soldo ai soldati.

Davidson socialista sorge quindi a motivare gli ordini del giorno socialisti

« I nostri ordini del giorno, dice, non furono presi in considerazione che raramente. I soldati godono poca libertà, la libertà che la censura di campo limita ancora.

Il trattamento per i soldati non è eguale per tutti. Fu grave il caso toccato al professore dell'Università Nicolai. Si tratta di un medico di fama mondiale Prima della guerra curò anche l'imperatrice. Fu incaricato, allo scoppio della guerra, di dirigere due lazzaretti del settimo corpo d'esercito. Ai medici sottoposti non piacquero alcune sue dichiarazioni circa la guerra. Fu denunziato il Kaiser risolse il conflitto. Con un gesto rivolo a Berlino il professore Ma dopo poche lezioni, fu inviato a Danzica come medico ordinario con l'obbligo di prestare giuramento militare. Ricusò perchè egli era un medico privato legato da contratto privato col governo. Fu degradato e inviato come infermiere al campo. Il professore Pickmann di Gottingen fu accusato di offese all'esercito per avere scritto: « Come cattolico, compiango le sorti del Belgio e le miserie di questa guerra ».

L'oratore parla poi delle condizioni igieniche dell'esercito. Chiede che si presenti una statistica dei processi militari per indisciplina, saccheggio, offesa al buon costume, maltrattamento di sottoposti e domanda infine che si aumenti il soldo ai soldati.

Cohen, socialista, si lagna anche lui delle condizioni dell'esercito. Parla quindi del campo di concentrazione di Ruelebeo dove che cola sono 3500 persone, tra le quali oltre 1000 marinai inglesi. Respinge il rimprovero che i soldati socialisti alsaziani lorenesi non siano congedati quando diventano invalidi. In secondo luogo è naturale che non possano tornare in Alsazia Lorena, dichiarata zona di guerra.

Preside poi la parole Liebknecht che tenta parlare delle condizioni dei prigionieri Ma il presidente gli toglie la parola Liebknecht continua

Nei campi di concentrazione si costringono russi, inglesi e altri prigionieri di guerra a lavorare per opere di guerra. Sono costretti a compiere opera di allo tradimento (clamori, urla)

Tengo i documenti! Si violano le norme del diritto internazionale!

Presidente — La richiamo all'ordine!

Liebknecht — Non voglio fare propaganda!

Il deputato socialista continua rumoreggiando parlando di orrori che succedono nel campo di concentrazione e tra i prigionieri. Ma le sue parole sfuggono, fra il baccano. Infine Liebknecht è costretto ad abbandonare la tribuna fra le risate della maggioranza.

La discussione riprende e passa a trattare del bilancio della marina, che viene approvato.

L'Austria sotto la tutela della Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera. — (M. G.) Il corrispondente da Zurigo del *Journal* ha raccolto le impressioni di un finanziere zurighese, il quale ha passato ultimamente alcune settimane a Vienna.

« Dapprima vi dirò, scusi il finanziere se dico, che per entrare in Austria e per uscirne le formalità sono ora molto più severe di una volta. Il controllo è fatto nega uffici austriaci da ufficiali dello stato maggiore prussiano, e il solo lascia passare valevole è quello fornito dalla potenza tedesca La prima impressione che si riceve a Vienna è che la vita vi trascorra normale e che poco vi si soffra della guerra. I teatri, i caffè-concerto, i restaurants, sono sempre pieni di gente. Ma ciò non è che una apparenza. Il governo mantiene una vita fittizia artificiale per calmar l'angoscia della popolazione e ingannare gli stranieri.

Presto ci si accorge che a Vienna regna una profonda miseria. Il prezzo di tutte le merci è quadruplicato, però il popolo, dopo parecchie sommosse, ha ottenuto distribuzioni regolari di viveri. Un altra cosa che colpisce è che non si incontrano più nella capitale viennese uomini in età da essere chiamati sotto le armi A tutti i servizi pubblici, poste, tram, amministrazione diverse, è stato assunto un personale femminile. Le donne sono pure impiegate nelle amministrazioni private, nei magazzini, e nei restaurants. Per le vie s incontrano molti mutilati e storpiati reduci dai fronti, gli ospedali sono zeppi di feriti, tutti gli edifici pubblici sono stati trasformati in lazzaretti. Malgrado ciò si è dato ordine di mandare il minor numero possibile di feriti nella capitale. I malati e la gran massa dei feriti sono curati negli ospedali, dei villaggi e delle piccole città. Un decreto imperiale proibisce di vestire a lutto durante la guerra e a Vienna, tranne qualche eccezione, si ubbidisce all'ordine.

A Vienna si nota un grande malcontento contro l'intromissione della Germania in tutti i rami della vita politica e amministrativa della monarchia. Ovunque comandano ufficiali e funzionari tedeschi. Ho udito ufficiali austriaci lagnarsi apertamente perchè l'imperatore Francesco è sotto la tutela del Kaiser ed essi stessi devono obbedire a generali prussiani Ovunque si nota una grande stanchezza Ho avuto l'occasione di avvicinare un alto funzionario del ministero della finanze ed uno dei direttori della « Wiener Bank », i quali non mi hanno nascosto che considerano la situazione come grave. La risorse dell'impero sono quasi esaurite. Sebbene le fortune private siano ancora considerevoli, il governo non osa ricorrere a un nuovo prestito, perchè è persuaso che nessuno vorrà più sottoscrivere Non osa inoltre ricorrere a nuove imposte per la tema di suscitare disordini in tutto l'impero. Anche le riserve di uomini sono esaurite. tutte le classi sono state mobilitate. Nelle campagne i lavori sono compiuti dalle donne e siccome non vi son quasi più cavalli per fare i lavori si impiegano buoi

Concludendo mi risulta dalle mie osservazioni e dalle informazioni che ho ottenuto da diverse parti, che l'Austria versa in cattive condizioni e che dovunque si mormora contro le esigenze tedesche ».

Scienziati belgi internati dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 8, ore 24. — (B. B.) — Due scienziati, due professori di università, i signori Henri Pirenne, e Paul Fredrik sono stati arrestati a Gand per ordine del Governatore generale del Belgio, e trasferiti in Germania dove furono condotti in un campo di concentrazione. Sono entrati di professori alla Università di Gand. Henry Pirenne vi insegnava la storia del Medio Evo. Egli è autore della grande storia del Belgio, uno dei monumenti storici più considerevoli dei tempi moderni. Paul Fredrik insegnava alla università di Gand la storia delle Fiandre e della Lingua fiamminga ed era direttore della « Allegemein Nederlandische Verb » cioè l'associazione generale neerlandese che ha numerose ramificazioni in Olanda. Entrambi erano membri dell'Accademia reale belga. Essi rifiutarono di approvare che l'università di Gand fosse trasformata in università fiamminga. Questa era uno dei grandi desiderii di Gand prima della guerra, ed i tedeschi, nella speranza di conciliarsi la popolazione fiamminga e di eccitare le rivalità fra fiamminghi e valloni, vollero di modificare il regime della università di Gand e di farla università fiamminga. Ma i fiamminghi rifiutarono, e risposero che essa era una questione nazionale che non riguardava che belgi e che i tedeschi non avevano nulla da immischiarsene

Proprio ieri Bethmann Hollweg con voce commossa parlava dei compiti tedeschi nel Belgio e nella liberazione della razza fiamminga che deve ottenere un libero sviluppo secondo i suoi costumi e le sue tradizioni.

L'importanza del successo degli inglesi nel Congo tedesco

LONDRA 8, sera — *Si annuncia ufficialmente che gli ultimi dispacci ricevuti dal generale Smuts indicano che i successi del generale Vanderventer nella regione Arusha furono maggiori di quanto si credeva. La forze tedesche, circondate, furono costrette a capitolare. Queste forze erano considerevoli. Le perdite tedesche sono state numerose Diciassette europei e 104 soldati indigeni si arresero con le mitragliatrici e grande quantità di munizioni*

(Stefani)

Arusha si trova nel Congo tedesco, alquanto al sud del gruppo del Kilimangiaro.

L'equilibrio commerciale dell'Inghilterra

LONDRA 8, sera. — Le statistiche del *Board Of Trade* rileva l'interessante fatto che col trimestre che termina in marzo gli aumenti verificatisi sono stati di 20 485 526 sterline per le importazioni e di 26.090 473 sterline per le esportazioni Ciò indica un sensibile rapido progresso dell'equilibrio commerciale in favore del Regno Unito.

(Stefani)

Il Re al figlio di Bettolo

ROMA 8, sera — Il Re ha inviato al figlio dell'ammiraglio Bettolo il seguente telegramma

« Conte Bettolo, Roma. — Sono profondamente addolorato per la grave inattesa perdita del suo illustre genitore Degli eminenti servizi da esso resi rachè vivo, riconoscente ricordo A lei ed ai suoi esprimo le più cordiali condoglianze. Firmato. *Vittorio Emanuele* »

(Stefani)

Imponenti dimostrazioni ad Ezio Garibaldi a Venezia

VENEZIA, 8. — Ier sera al Teatro Rossini, dove si dava la nuova operetta italiana « Battaglia di dame » data dalla compagnia del cav Gino Annutelli, essendo stato scorto tra gli spettatori il sottotenente Ezio Garibaldi che da qualche giorno si trova a Venezia ospite del signor Antonio Fantorin, amico di famiglia, gli si improvvisò una imponente manifestazione di simpatia dal pubblico che gremiva la sala. Vennero suonati gli inni della patria fra grande entusiasmo.

Dal palco soprastante a quello di Ezio Garibaldi due signore esposero la bandiera del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia

Una rappresentanza degli interventisti veneziani si recò a fare omaggio ad Ezio Garibaldi di una ricca palma di garofani rossi. Ezio Garibaldi, sorpreso dell'inattesa manifestazione, ringraziava commosso.

Regio Lotto

8 aprile

Firenze	55	28	41	85	58
Bari	69	77	45	71	62
Milano	61	89	87	88	80
Napoli	38	11	61	40	65
Palermo	46	66	64	6	37
Roma	7	38	14	74	8
Torino	85	81	18	37	80
Venezia	79	70	16	6	72

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi della merci e derrate sul mercato di Bologna del 2 all'8 aprile

FARINE E CEREALI DI FRUMENTO — Tipo 0 da L. 23,50 a L. 24,50 — Granoturco da L. 20 a 20,50 — Crusca da L. 21,50 a 23,50.

GRANAGLIE DIVERSE — Orzi da L. 43 a 46 — Fagiuoli rampicanti da L. 42 a 44 — Detti americani da L. 42 a 44 — Gialli da L. 39 a 39 — Bianchi da L. 43 a 45.

CANAPA E DERIVATI GREZZI — Partite scelte al quintale da L. 231 a 235 — buone da L. 210 a 220 — mediocri da L. 170 a 190 — Scarti sciolti da quarti da L. 120 a 125 — Stoppa in matasa da L. 100 a 106 — di 1.a e 2.a da L. 110 a 115 — di 3.a da L. 85 a 90 — Scarti quarti da L. 100 a 105

FOSFATI E STRAMAGLIE. — Fi. « di prato naturale al Q.le da L. 11 a 12 — Loglaiolla da L. 11 a 13 — Medica da L. 10,50 a 11 — Paglia di frumento da L. 6,75 a 7,25.

ZUCCHERO — Zucchero raffinato estraffino al Quintale a L. 151 — estra a L. 150,50 — centrifugato a L. 150 — in quadretti a L. 159 — biondo n. 2 a L. 142 — biondo n. 3 a L. 140.

LATTICINI — Burro Emiliano al Q.le da Lire 400 a 410 — Latte per consumo da L. 27 a 28

VINO — Nostrano bere a bianco qualità fine all'Etz. da L. 75 a 90 — Vino nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 65 a 75.

Riassunto Settimanale

Frumento, mancano offerte, prezzi del decreto Farine e Frumentone idem — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a mercato senza affari, prezzi nominali — Zucchero contenuto — Bestiami mercato chiuso — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello ricercato — Bestiame bovino da lavoro e Bestiame bovino da allevamento calmi — Burro diminuito — Salumi, Lardo, Pancetta e Strutto stazionari — Vino sostenuto — Risone e riso mercato quieto — Combustibili vegetali, Concimi minerali, Concimi organici, Pannelli per bestiame e Solfato di rame fermi.

Il cambio ufficiale

ROMA 8. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 122,24

— Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana ventura per i depositi non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 122,24

ROMA 8. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 8 da valere per il 10 aprile:

Parigi 122,73 1/2 — Londra 31,45 — Svizzera 126,55 — New York 6,40 — Buenos Ayres 2,85 — Oro con 135,47 1/2.

Borse estere

PARIGI 8. — Rendita francese 4 per cento perpetua 62,50 — Francese 4 per cento ammortizzabile 69 — Francese 3 e mezzo 61,55 — Prestito francese 5 per cento 96,10 — Tunisine 319,75 — Argentina 1900, 77,50 — Brasile 87 — Bulgare 258 — Spagnuola 94,30 — Portoghese 69,35 — Russe 1891, 57,85 — Russe 1906, 86,25 — Russe 1909, 77 50 — Banca di Francia 4765 — Banca di Parigi 696 — Ipotecaria 1045 — Ottomana 441 — Rio Plata 363 — Metropolitana 428 — Suez 4030 — Thomson 555 — Andaluse 358 — Lombarde 175,75 — Nord Espagne 425,50 — Saragozza 424 — Piombino 76 — Rio Tinto 1755 — Chartered 1425 — Debeers 405 — Goduld 65 — Goldfields 47,50 — Randfontein 82 — Cambio su Italia da 90 a 92 — Chèques da 28,545 a 28,645.

LONDRA 7 — Prestito francese 5% Consolidati 57 1/16 — Egiziano 77 7/16 — Uruguay 65 3/8 — Venezuela 36 — Marconi 2 9/32 — Argento vergine 27 1/8 — Rame 116.

AMSTERDAM 7. — Cambio su Berlino 41,775 guilders

MADRID 7. — Cambio su Parigi 36,15.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 7 — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,75 — Demand bills 4,76,40 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 6,01 1/2 — Berlino 72 1/8 — Argento 61 5/8

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Ecco il medicamento che noi raccomandiamo agli ammalati. Esso ha dato prova di sè, esso guarisce.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso d'una potenza che non è ancora stata eguagliata. I medici trovano nelle Pillole Pink un aiuto prezioso per combattere: l'anemia, la clorosi delle giovanette, l'esaurimento, il male di stomaco, i dolori ed i disordini del sistema nervoso.

Pillole Pink

per persone pallide

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le Pillole **Johimbina**, forte, sicuro, sano, ferro, Melmi. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Maini Enrico farmacista, Bologna, Lame 88.

Per la classe 1897 e per i riformati dell'82-83-84-85 e 95

è aperto in Modena un **corso accelerato di Telegrafia** per tutti quelli che desiderano essere aggregati al **Reggimento Genio Telegrafisti.** Alla fine del corso viene rilasciato un diploma.

Iscrizioni **Corso Umberto I, N. 32, Modena.**

Ditta A. PALMIRANI e C.
BOLOGNA
Via Riva Reno 11-17-19

Carrozze e Poltrone meccaniche per Malati
Carrozzini per Bambini - Carri bettighe per infermi - Articoli per Medici ed Ospedali - Carretti-buffets per stazioni.

Vedete Catalogo per Malattie - Catalogo gratis

I Sali „Tamerici" Jodati
delle Regie e Nuove Terme di
MONTECATINI
usando allo stato nascente dei Sali "Tamarici" Semplici quelle abbondanze dell'**IODIO** costituiscono la miglior
CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

Filobios Monti L'esperienza, sostenuta al letto degli infermi, della profonda, sottile delle **Cliniche, Ospedali, Policlinici**, ha largamente favorito il [illegible] in Terapia del **FILO**

BIOS Ricostituente - Alimento completo della vita. — In tutte le Farmacie e al Deposito Farmaceutico Emiliano L. Monti Bologna. Prezzo L. 2

La Sartoria Gaetano Carloni

Via Indipendenza 17 — BOLOGNA

Fornisce divise per

SIGNORI UFFICIALI

in stoffe Pattinate Blu Grigioverdi per Lire **95 - 100 - 110** nonché Pastrani, Capotti, Mantelle di stoffa Truppa - Oggetti di **Buffetteria**, Cassette ecc.

A PREZZI CONVENIENTI

Assortimento Impermeabili Militari

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, sete, rimunerative. Articoli grande richiesta consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 519 - Laboratorio senza succursali.*

Il più utile "vade-mecum"

Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica dei grandi giornali dà la misura della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli **AVVISI ECONOMICI** sono ormai indispensabili al pubblico del giornale, come una specie di *carte mercanti* per piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendita di oggetti utili, acquisti di qualsiasi genere, richieste e offerte di impieghi ecc. sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, cui ricorrono gli uomini d'affari che per la più modesta o la più ricca famiglia

Per le Classi 1897 e 98 e altre richiamate

La Scuola Conducenti Automobili Fratelli FERRI

BOLOGNA - Via S. Isaia N. 93-97

Ha aperto un corso speciale per gli inscritti alle suddette classi. Coloro che vogliono essere ammessi al R. Corpo Automobilistico, La Scuola **FRATELLI FERRI** può rilasciare la patente in 8 giorni avendo a sua disposizione provetti ed esperti maestri che danno lezioni teoriche e pratiche su macchine modernissime.

Agli aspiranti che si iscriveranno alla nostra Scuola viene garantito il conseguimento della patente in otto giorni per sole Lire 60 a titolo di reclame.

Noleggio automobili con succursale e scuola in Modena, Via S. Agata N. 29.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 8 p. p., Palazzo Tigrotti.

INTERESSANTE

le Classi 1897-'98 ed i riformati dell'82-83-84-85-95

Nella previsione di una prossima chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati, l'ISTITUTO ARS et LABOR, ha aperto un corso ACCELERATO DI TELEGRAFIA per tutti quelli che aspirano ad essere aggregati al GENIO TELEGRAFISTI.

La scuola rimane aperta dalle 9 alle 22.

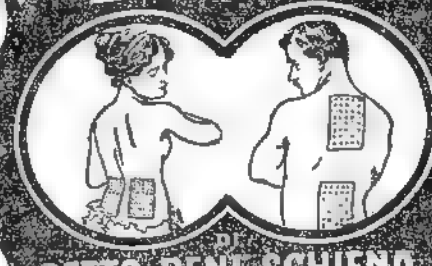
Iscrizioni alla sede dell'Istituto Bologna Via Pratello 1.

SEGRETO

una garanzia per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non conoscersi con i soliti inganni. Pagamento dopo il campione ricevuto. Scrivi subito gratis: Giulia Grande Via Alessa. Scarlatti, 213, Napoli

CEROTTO BERTELLI

CONTRO I DOLORI



DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI

A. BERTELLI & C. MILANO

RAPIDA, AFFANNOSA

« la vita odierna — ricca però maggiormente che nel passato — di energie, di pensieri, di attività.

Tutte queste energie però adoperate nella massima intensità logorano ed affievoliscono l'organismo più potente che ha sempre bisogno quindi di nuove forze vitali.

Non sembri la vita « metodica e naturale [illegible] » per gli occidentali, talvolta per necessità di cose, sia nello studio che nel lavoro donde la necessità di rilassare i nervi rilassati, di ritemprare il completo funzionamento allo stomaco, di purificare l'intestino.

Tutto ciò ottiensi con l'uso di due ottimi rimedi:

La MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).

La MAGNESIA S. PELLEGRINO ottimo purgante, migliore della limonata magnesiaca sali cenere polveri sedlitz manna, seltz, pillole ed acque purgative è anche rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Non desta sete, non dà dolori di ventre, non irrita, è buona di gusto, facile da digerire, non impasta la bocca, non ha sapore terroso. E' il purgante preferito dai bambini che lo prendono volentieri ottenendone ottimo effetto.

« Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale

(Firmato) GIULIA CAVALLINI — MERCATALE (Orzano dell'Emilia) ».

« Avendo riconosciuto salutare la MAGNESIA S. PELLEGRINO prego la S. V. Ill.ma perchè con cortese sollecitudine si compiaccia spedirmene un flacone grande e tre piccoli

Nella speranza di una sollecita spedizione le ringrazio sentitamente e la riverisco

(Firmato): BRUGLIO ISIDORO — SENIGALLIA (Ancona) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 la scatola, L. 1,20 il flacone piccolo, L. [illegible] flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 (astuccio cura completa di un mese). Non trovandone spedite al DIRETTORE del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24. TORINO. L. 3,50 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 4,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flacons di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano in marca di fabbrica il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel »

E rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1,00

MAGGIO 1913. Triste lontananza. Mio amore seguitati [illegible] Lido S. Vigilio. 3585

MOZZO Donnaiuolo attendoni ora fissata. Impertinentissimo [illegible] Ulla Legami parlarti. Affettuosissimi baci. 3586

NAPOLI Ringrazio cuore tua lettera affettuosa, riconfortante, gentile. Ti ripeto con tanto piacere. Mio amore per te sempre sincero e grande. Attendo tuo indirizzo perchè diversa giornata. Dopo mia partenza ti scriverò. Bice Cancellieri. 3586

BIANCA Sei fatto non voglio rimorsi per la mia tranquillità. Ignoravo [illegible] che le mie lettere colpa di mia madre che le consegnavano e giova notarti affezionata dell'anima, le mie non ti [illegible] che da lungi. E' [illegible] stress, frutto di una debolezza, non sono valse a cancellare ricordi, spegnere speranze che finalmente ridenti per quello avvenire oggi [illegible] che desidero. 3581

AZEGLIO Sia bene inteso mi scrivi Piazza [illegible] tutto il tempo [illegible] giorno [illegible] sottano alle linee dalle ore 3516

9213 Leggesi Vessillo Bianco addobbo [illegible] sparecchiarvi [illegible] offerta dono [illegible] vari effetti, ed ricordi. Progetto [illegible] [illegible] [illegible]

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unioni postale . . . . . » 24 17 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 443, 41-22
dall'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente. Cent. 75 la linea
L. 0.75. Pagina di lettere commerciali. Cent. 75 la linea
L. 2 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunci nella pagina commerciale L. 5 la linea e spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 25 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo cat. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Livorno, Rimini e succ. ed Ag.

Anno XXXII — Lunedì 10 Aprile — 1916 — Lunedì 10 Aprile — Numero 101

Situazione stazionaria sul fronte francese

Sintomi d'attività nemica contro Salonicco

L'importanza del nostro ultimo successo sul Monte Nero

Intorno a Verdun

L'azione si sminuzza in piccoli combattimenti

PARIGI 9, (ufficiale) — *Il nemico sembra aiutarsi ancora* un nuova tattica confermando con questi cambiamenti l'insuccesso dei suoi precedenti tentativi. Dopo aver al tempo stesso attaccato le due ali con azioni concomitanti esso è ritornato agli assalti alternati ora ad est ora ad ovest della Mosa. In questo momento è nel settore sulla riva sinistra che il combattimento continua con maggiore ardore. I tedeschi rinnovarono nella notte del 7 corrente il loro tentativo della vigilia per sboccare ad Haucourt e riuscirono ad installarsi in due piccole opere avanzate a sud del piccolo villaggio ed ebbero un piccolissimo successo locale senza alcuna conseguenza per la nostra linea. Al contrario ad est essi sono stati nuovamente arrestati dal nostro fuoco ed hanno dovuto lasciare numerosi cadaveri sul terreno. Al sud e ad est di Bethincourt abbiamo continuato a prendere, a colpi di granate, il camminamento in cui il nemico aveva preso piede sopra una estensione di 300 metri. Nella notte del 6 tutta il nostro fronte Bethincourt-Mort Homme-Cumieres è stato ancora sottoposto ad un incessante bombardamento. Nella giornata dell'8 corrente, invece, ad est della Mosa, il cannoneggiamento è diminuito e la fanteria è rimasta in riposo.

Nulla da segnalare in questo settore, eccetto un colpo di mano con lancio di granate che è stato fermato dal nostro fuoco, contro una nostra trincea a nord dell'altura su cui sorge il forte di Vaux. L'avversario ha tentato una operazione analoga in Champagne in seguito ad una lunga preparazione con l'artiglieria, ma la diversione ha trovato lo stesso insuccesso. Insomma, non si tratta più che di una serie di combattimenti di dettaglio, molto localizzati. L'azione si sminuzza e si prolunga, ma i tedeschi si ingannano se sperano di stancare la resistenza dei difensori di Verdun con azioni meschine le quali riescono ugualmente loro assai costose. (Stefani)

I soldati e il generale

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (M. G.) — *L'inviato speciale del Matin Hurgues Le Roux* reduce dall'oriente, ove ha seguito le operazioni franco-inglesi e dall'Adriatico, ove ha assistito alle imprese eroiche e vigilanti delle squadre italiana, francese e inglese, è partito per Verdun.

Egli manda ora la seguente corrispondenza da una località immediata della regione battuta dal più grande duello di artiglieria di questa infame guerra.

« Quando si è compiuto il viaggio intorno al mondo, quando durante un anno intero si è, come ho fatto io, camminato, navigato, gli occhi in alto, avvolti nella luce dell'orizzonte dei nostri soldati che illumina il cielo, il primo volo che si fa sbarcando in un porto francese è di correre verso questa piaga sacra, ove i nostri meravigliosi soldati rinnovano la Francia. Questa gioia mi è stata concessa. Io sono stato autorizzato a raggiungere Verdun, a recarmi a salutare i soldati che sono là, calmi e sorridenti sotto il fuoco nemico. Quante volte la nostra immaginazione ha visto questa strada! Io vorrei fissare qui le visioni ancor tutte vive e rapide!

Non aprite però la carta geografica per cercare nomi. Non ne scrivo. E' l'obbligo che ci hanno fatto la autorità prima di lasciarci partire per questo eroico viaggio. Oh! l'ascoltino una volta ancora al di sopra delle nostre linee colore che continuano a bruciare i nostri villaggi e a bombardare le nostre città: la primavera del 1916 esce fuori dalla buona terra di Francia incoronata di gloria. Già la messe della vittoria germoglia per virtù dei lavoratori. Senza dubbio le pietre delle case crollate sono meno rapide a rinascere che le spighe di grano. Ma come non salutare con gioia queste casette di legno, che ovunque si addossano alle muraglie annerite? Sulle soglie di queste fattorie improvvisate le massaie gettano il grano alle loro galline e gli utensili del lavoro agricolo ingombrano le aie. Non è l'ordine di fermarmi, imponimi dalle sentinelle quello che mi ha avvertito che entravo nella vera e propria zona di guerra. E' invece l'andatura delle mandre, dei gruppi di bestiame che passano in questo tramonto lungo la strada, inquieti della loro sorte, così si lasciano spingere verso Est. Non sono più bestie da stalla, sono materiale delle macellerie da campo.

Improvvisamente, appena oltrepassata questa zona sparsa di casolari e di stalle abbandonate, che formano una specie di terra-d'unione tra il regno della tranquillità e la zona della battaglia, l'automobile militare sulla quale mi trovo non può più avanzare che al passo. Le strade intasate dei villaggi sono piene di soldati in grigio-azzurro, senza zaino e senza fucile. Sembrano contadini del luogo che si muovono nella dolcezza del tramonto. Questi attori da villaggio sono i soldati che per sei giorni si battono sotto Verdun. Il Comando dà questo brevissimo riposo, reso necessario ai loro occhi bruciati quasi fino alla cecità, alle orecchie che non sentono più o che fischiano, ai loro nervi che erano sul punto di spezzarsi.

Lo pioggia e la mota li hanno così ben coperti del colore della terra che sembrano enormi statue di fango mobili. Ah! quale soffio di eroismo ha animato questi uomini! Essi sopra le rovine del vecchio mondo hanno preparato una generazione nuova. Io vorrei fermarmi e stringere queste mani tra le mie braccia. Ma si corre troppo rapidamente e si fa notte. Bisogna contentarsi di salutare queste ombre che si muovono nella notte. Ecco qualche porta di casolare aperta. Dietro lunghi tavoli improvvisati i soldati mulo prendono il loro rancio. Poche candele illuminano gli ambienti gorgici; non è che un raggio lieve su volti indimenticabili. Penso a quelle statue di marmo, santi e guerrieri, che il Medio Evo ha scolpito sulle facciate delle sue basiliche divine ed immortali.

Le case nelle quali i soldati si rifugiano sono tristi, come i poveri loro proprietari. Coloro che le abitavano sono stati costretti a partire. Diventate le case di nessuno, non chiuse, esse hanno le finestre spalancate. Sembra che abbiano lo sguardo desolato e fisso dei cani che hanno perduto il loro padrone.

Da questo momento siamo nella regione del Pays des Femmes. Non un cappellino appare, neppure uno scialle nero da vecchia, neppure uno scialle da lutto su questa strada orrida, in questi giardini, in questi orti abbandonati, dietro queste finestre aperte. Noi siamo ritornati al tempo in cui l'uomo viveva solo sulla terra. Qui non è riuscito ancora a rifare un asilo sicuro per la sua donna e per i suoi figlioletti.

Per la prima volta, dopo molte ore di tenebre, un raggio di luce ci ferma. Passano in senso inverso dei camions di truppe. Cantano i soldati fantasticamente. Sono reduci dalle battaglie di questa mattina. Essi sono lieti perchè sanno di avere liberato le colline e conquistato nuove trincee al nemico.

All'alba arriviamo al quartier generale di Petain. Prima di arrivarci vediamo passare le truppe che vanno al fuoco. Sono silenziose, stanno che il sacrificio sarà grande. Esse guardano fissamente davanti a loro. Chi ha visto questi partenti per la grande e orrida battaglia così vicino non li dimenticherà più. Improvvisamente dopo esser passati attraverso i grandi ospedali della Croce Rossa, vigilati dai sereni militi della pietà, la nostra automobile si ferma. Siamo fra cannoni e soldati: cannoni cannoni, cannoni; soldati, soldati, soldati. Siamo in un villaggio lorenese dall'unica via in ascesa. Domani questo villaggio avrà un nome glorioso, perchè oggi ospita col suo stato maggiore il generale Petain.

Petain vive nel piccolo edificio della Mairie. E' una casa grigia ed umile, con una scaletta di pietra. Molti fili telegrafici e telefonici l'uniscono da due mesi all'anima della Francia. E' qui, in questa casetta, che l'uomo dalla resistenza pensa e delibera. Intorno alla casa si muovono numerosi generali, molti ufficiali di stato maggiore, i cui nomi sono popolari. Ecco in una sala nuda e povera come quella di un commissario di polizia. Le pareti sono coperte di carte geografiche, sul tavolo sono piastici e fogli. Le lampade accese sono azzurre. Il generale è al lavoro, vestito di azzurro slanciato, terribile. Ma come sorridel Mi squadra:

— Allora voi volete andare a vedere Verdun? E anche il paesaggio attorno a Verdun, non è vero?

— Benissimo.

— Il gen. Dubois vi farà gli onori di casa.

Io gli rivolgo la parola. Gli ricordo che tutti i cuori di Francia sono trepidi per lui, che su di lui sono rivolti l'amore e l'anima di tutti i francesi. Egli aggiunge:

— Si pensi quello che si vuole di me. Non me ne importa un bel nulla. Io non mi occupo che dei miei affari.

Petain vuole, per mantenere viva la leggenda affermarsi rozzo e un po' rude. Ma egli smentisce la sua rudezza, colla gentilezza della sua nobile persona, con un bel sorriso che commenta la frase violenta, coll'occhio azzurro e chiaro che ha avuto in dono della sua mamma. E così questi grandi condottieri di uomini sono sempre i figli amorosi di mamme semplici.

Scaramucce e attacchi respinti presso Verdun e in Lorena

PARIGI 9, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Ad ovest della Mosa debole attività dell'artiglieria durante la notte. Ad est della Mosa abbiamo fatto qualche progresso nel camminamento a sud del villaggio di Douaumont e presso sud-ovest a circa 150 metri da una trincea nemica.

Due attacchi tedeschi a colpi di granate contro le posizioni del bosco della Caillette sono stati respinti. In Woevre notte relativamente calma.

In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico su una delle nostre opere nella regione di Embermenil è completamente fallito, ed il nemico ha subito alcune perdite.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

(Stefani)

Il bollettino inglese

Operazioni di mine e bombardamento

LONDRA 9, sera — *Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:* Iersera ed oggi si svolsero attività operazioni di mine nei paraggi delle cave di Hulluch e di Givenchy a sud est di Rochincourt. Oggi l'artiglieria si manifestò attiva da entrambe le parti. Nella regione di Rochincourt di Bellecourt e di Souches, sulla cresta di Lorette e di Wulverchem, nel pomeriggio, i tedeschi cannoneggiarono violentemente le nostre trincee. Dalle vicinanze di Saint-Eloi noi rispondemmo vivamente (Stefani)

Il Senato olandese

vuole le dichiarazioni del Governo

L'AIA 9, sera. — Dietro domanda di alcuni membri, la Camera Alta si riunirà martedì mattina per chiedere al governo di fare alla Camera Alta le stesse comunicazioni che fece alla Camera Bassa.

A SALONICCO

Combattimenti di cavalleria

Il traffico greco bulgaro sospeso

SALONICCO 9, mati. — La giornata di ieri fu piuttosto calma. Debole attività di tutte le armi. Distaccamenti di cavalleria francesi e tedeschi scambiarono occasionalmente colpi di fucile. Alcuni uomini e cavalli furono uccisi o feriti.

I combattimenti si sviluppano prevalentemente sui settori bulgaro-tedesco estendentisi da Ghevgheli fino a Doiran.

In seguito al movimento di truppe bulgare il traffico tra Grecia e Bulgaria è interrotto.

Il *Journal* ha dal suo corrispondente di Salonicco i seguenti particolari intorno all'arresto del tenente greco Ardia. Il generale Sarrail gli ha spiegato che questo ufficiale commissario alla stazione di Karasuli sul Vardar, desiderando di seguire le operazioni alla frontiera, si recò agli avamposti in automobile e non contento di questa escursione si è permesso di toccare il telefono che collega il quartiere generale agli avamposti. Scoperto dal generale Regnault, esso fu costretto a fare ritorno sotto scorta a Salonicco.

Recrudescenza di attività alla frontiera macedone

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 9, ore 24 — (M. G.) I corrispondenti dei giornali francesi a Salonicco segnalano da vari giorni una recrudescenza di attività tedesca sul fronte. Si tratta di scaramucce, di assaggi, di bombardamenti isolati che per altro possono preludere a un'azione risoluta.

Venerdì a mezzogiorno i tedeschi iniziarono un violento cannoneggiamento delle posizioni francesi sulla sinistra del Vardar. Sono riusciti, secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, a sconvolgere alcune trincee avanzate senza farvi danni nè molte vittime. Inoltre i tedeschi spingono innanzi da qualche giorno forti ricognizioni di cavalleria. Ogni distaccamento è composto di due o tre squadroni. Una di queste ricognizioni assai forte si spinse ieri molto al di là della Drina, ma poi dovette retrocedere pel fuoco francese.

Il corrispondente del *Journal* dice che il nemico attua importanti contingenti di materiali e manifesta una viva attività. Quasi tutti i giorni forti pattuglie si spingono in territorio greco. Squadroni tedeschi si sono spinti arditamente verso Klindiri e si sono trincerati in territorio ellenico. L'attività aerea è incessante. I tedeschi e i bulgari stanno raccogliendo molta artiglieria di tutti i calibri.

L'inviato dell'*Echo De Paris* descrive così la situazione:

« La situazione militare si è modificata. Le linee di trincee formanti il campo trincerato di Salonicco sono a circa 10 Km. al nord e costituiscono una formidabile difesa col fiume Vardar a ovest e una serie di alture che da Salonicco vanno fino al golfo di Orfani. Oltre le numerose trincee si estende una pianura lunga una trentina di chilometri sopra la quale si aleva l'altura di Kilkich che serve di osservatorio. Ora in queste ultime settimane il nostro servizio di informazioni e le nostre ricognizioni aeree hanno constatato sulla linea di fronte che le truppe tedesche hanno sostituito le truppe bulgare. Ora si è constatato un rafforzamento tedesco verso Monastir e un agglomeramento di artiglieria a Veles, punto centrale della ferrovia Nisch-Salonicco donde si può recarsi tanto verso Monastir quanto verso Strumitza, così a Gevgeli come a Salonicco. Da quindici giorni a questa parte le pattuglie tedesche hanno incominciato ad entrare in territorio greco requisendo e saccheggiando i villaggi greci. Il generale Sarrail ha mandato fra Kilkich e la frontiera importanti distaccamenti di copertura che hanno preso contatto con distaccamenti nemici. Ne risultano combattimenti di avamposti quasi quotidiani e duelli di artiglieria che impediscono ai tedeschi di fermarsi nei villaggi greci e nella pianura

Rimpasto del ministero greco

ATENE 9. — Dragumis, ministro delle finanze, si è dimesso in seguito all'incidente provocato alla Camera durante la discussione sulle misure fiscali. Le dimissioni sono state accettate.

Rhallys, ministro della giustizia, è nominato ministro delle finanze.

Batzakas, procuratore generale alla Corte di Cassazione è nominato ministro della giustizia. (Stefani)

Le infamie bulgare in Serbia

CORFU' 8. — Una nota ufficiosa serba dice: I maltrattamenti ai nostri concittadini da parte dei bulgari continuano.

Nei villaggi, i contadini sono costretti a nutrire i soldati bulgari e sono impiegati in lavori senza essere pagati. Nei dintorni di Uskub, anche le donne sono impiegate in lavori di trincee. I bulgari hanno commesso delitti indescrivibili contro il popolo serbo; hanno ucciso senza distinzione donne, uomini, giovani e vecchi.

Molti villaggi sono incendiati e non sono più che deserti simili ai veri deserti della Mongolia.

I bulgari incendiarono otto villaggi e massacrarono gli abitanti che, terrorizzati, fuggivano l'incendio. A Prilep hanno ucciso molte persone e tutto quel che era di proprietà dei serbi fu portato in Bulgaria. La città è quasi deserta.

Si dice che un ufficiale superiore bulgaro, vedendo i prigionieri che erano condotti via, esclamasse: Ecco il mezzo col quale noi dimostreremo meglio che non vi erano serbi a Prilep.

Da resoconti di testimoni oculari risulta che a Kumanovo i soldati bulgari hanno legato l'uno accanto all'altro 30 uomini serbi e con colpi di scure li uccisero. Poi, così legati come erano furono gettati nel fiume.

A Veles, i bulgari mostrarono di divertirsi un mondo nel vedere un cittadino serbo inorire di fame e non gli dettero un boccone di pane.

Le popolazioni furono completamente spogliate, specialmente nella regione di Kumanovo, di Uskub e di Tetovo.

I bulgari si diedero a togliere dalle case persino i vestiti e i mobili e questi ultimi fecero a pezzi per impiegarli o in lavori di costruzione o per riscaldamento di modo che il popolo resta nudo e senza tetto per ripararsi (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Resistenza su tutti i fronti

PIETROGRADO 9, sera — *Il comunicato del grande stato maggiore dice:* sul fronte occidentale, duello di artiglieria e di fucileria, sul fronte della Drina e nella regione di Dvinsk la nostra artiglieria aperse un fuoco di concentrazione contro la zona presso Illukst. Nella stessa località facemmo esplodere quattro fornelli di mine, distruggendo le trincee ed un Blockhaus tedesco. Nella regione di fronte a Postavy ed ai laghi Miadziol e Narotch, grande attività dell'artiglieria nemica che tirò qualche volta con granate a gaz asfissiante. In Galizia nella regione del medio Striya, ed ad est di Podgaize, gli austriaci tentarono l'offensiva con forze considerevoli, ma prima di giungere alle nostre posizioni retrocedettero in fretta essendo minacciati dal nostro contrattacco. Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, la notte dal sei al sette i turchi tentarono di passare sulla riva destra del Kzandera ma furono cacciati dal nostro fuoco mediante il lancio di granate a mano. (Stefani)

Il bilancio russo alla Duma

PIETROGRADO 9. — La Duma dell'Impero esaurì la discussione ed approvò i bilanci. Il totale delle spese ordinarie e straordinarie è stabilito in 2,646,894,577 rubli. Le entrate ordinarie e straordinarie in 3,191,149,318 rubli. Il disavanzo sarà coperto con operazioni di credito. Durante la discussione il relatore rilevò che dall'agosto 1915 le entrate cominciarono ad affluire con considerevoli eccedenze in confronto all'anno precedente

Il quarto rimpasto del ministero Asquith

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 9, sera. — Da qualche giorno corre la voce di una probabile crisi nel gabinetto inglese. Il rinvio del viaggio a Parigi del signor Runciman, ministro del commercio, si mette appunto in relazione con possibili complicazioni che però non hanno nulla a che vedere colla situazione internazionale, ma sono essenzialmente dovute alla situazione ministeriale in Inghilterra.

A Londra era atteso con impazienza il ritorno di sir Asquith perchè tutti hanno la più grande fiducia nella sua abilità nel comporre contrasti, nel suo tatto di appianare le differenze di vedute che possano manifestarsi in seno al gabinetto. La diversità di vedute verterebbe anche sulla legge della coscrizione.

E' un fatto che la coscrizione obbligatoria, quale fu votata dal Parlamento, non ha dato i risultati che il governo e la stampa si aspettavano, e ciò per le ragioni delle esonerazioni dal servizio militare, create a tutta una vasta categoria di persone, esonerazione che rende quasi nulli gli effetti della legge. Un numero considerevole di celibi sfugge al servizio militare perchè esonerato come indispensabile al commercio ed all'industria.

Le esonerazioni in questione sono stabilite dal ministro del commercio, e da molte parti si rimprovera al ministro Runciman di avere estaso ad una cerchia troppo vasta di persone il privilegio di essere dichiarate indispensabili all'industria ed al commercio. Per ciò si parla di una crisi, come pure si parla delle dimissioni dei ministri Mac-Kenna e Lewis Arcourt, i quali, al pari del loro collega del commercio, sembra non siano troppo rigidi nell'esercitare la stretta e rigorosa applicazione della coscrizione obbligatoria. Se tali ministri se ne andranno per dar posto ad altri ministri liberali, il gabinetto presieduto da sir Asquith non potrà che acquistare maggiore compattezza ed omogeneità e vorrà dire che il ministero inglese proseguirà con rinnovata energia la sua politica militare ai fini dei più grandi vantaggi comuni.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

9 APRILE 1916

Duelli delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona dell'alto Astico, nel tratto di fronte dall' alto But all' alto Degano, e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Ulteriori notizie intorno al successo delle nostre armi nella zona tra il Mrzli e il Vodil fanno salire il numero dei prigionieri presi al nemico a 131, dei quali 5 ufficiali. Lo avversario contando sulla sorpresa lanciò l'attacco in dense formazioni che subirono gravissime perdite.

Sul Carso le nostre artiglierie bersagliarono colonne in marcia lungo la strada da Castagnevizza ad Oppachiasella.

E' accertato che nel bombardamento di Opcina, effettuato da un nostro dirigibile nella notte sul 2, grandi depositi di viveri andarono in fiamme, e il nodo ferroviario restò devastato.

Firmato : CADORNA

Al Gran Sasso d'Isonzo

L'estrema punta verso il confine naturale

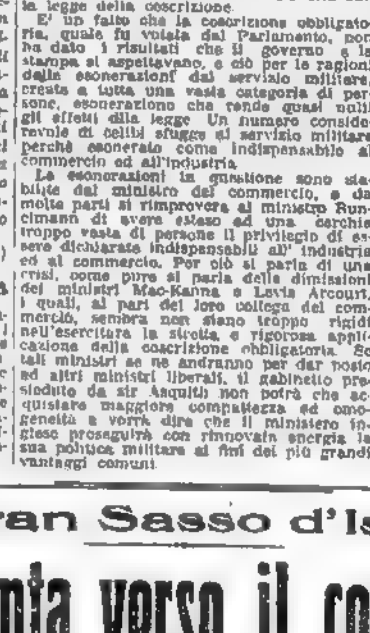
(Dal nostro corrispondente di guerra)

DALL'ALTO ISONZO, aprile.

Della regione che ha ospitato in questi ultimi giorni, nulla dicono di particolare i bollettini delle ultime ore di guerra; ma essa costituisce di per se stessa tale baluardo strategico ed ha a sè acquisito oramai tale istoria militare e tali caratteri esprime, che non si può essere osservatore coscienzioso della nostra guerra il quale non debba ad essa recarsi come in devoto pellegrinaggio per inchinarsi alla gran tomba di neve in cui dorme ai gran sonno della morte e della gloria una legione di eroi. Alle vette di Monte Nero, alla vetta del baluardo da cui l'anima invitta di quegli intrepidi si aderge al cielo ed è luce tra le tormente ed è sole sopra il sole, alle vette candide e solinghe che si affacciano sul nemico esposto, salgano per amore e per dovere, per dire di quelli che vi perirono, di quelli che vi combatterono, di quelli che ora combattono e che vi potranno morire, per dire ancora del Gran Sasso d'Isonzo solitario nell'ampio gemito del fiume che ne racinge i bassi gradini di sotti corona di smeraldo. Ostensorio che spazia sull'oceano degli altari montani ed offre alla divinità il sommo dell'erta scoscesa, ha per incensi i cirri di nubi convulse e le tormente e per ostia raggiante il sole: ostensorio ed altare ad un tempo verso cui si alzano dal basso le pupille dei devoti che sanno e che ricordano, mentre per istinto le ginocchia si piegano in umiltà, religiosamente, e trema il cuore commosso: ecco quale mi appare e quale sento la montagna che mi sono prescelta come una delle tappe maggiori per queste mie note di guerra. Che il bollettino non ne abbia fatta menzione ventiquattro ore fa, a me non importa. Non è sempre il bollettino che deve nuocere pasti di un corrispondente di guerra: non è sempre l'episodio ultimo che deve travolgere in una ridda di concorrenza il lavoro di chi ha dovere di seguire e di comprendere la linea generale della guerra e riferirne: no, non è questo. La cronaca dell'attualità, quando questa non sia il grande fatto guerresco, non può preoccupare per ogni istante chi intende adoperare la penna, non per il fastidio proprio o l'altrui, ma per la bellezza di un sacrificio che è oltre tutte le date, tutte le località, ed è grande quanto è grande il fronte ed è lungo quanto è lunga la guerra. Non correrei dietro per la primizia di un episodio, ma andare dove la coscienza insegna, vedere anche vecchie orme in cui si affermano propositi nuovi e dire con la penna che per questo diventa arma civile, dire al paese che cosa è la nostra guerra, che cosa sono i nostri soldati, cioè i nostri fratelli, non per primizie di cronache, ma per sistemi di nozioni e di indagini.

La regione - baluardo

La regione del Monte Nero, di questo massiccio che, nell'alta valle dell'Isonzo, nel gomito del fiume tra Plezzo e Tolmino è la diramazione del Tricorno dominatore di due acque, di due climi, di due diritti ed appunto per queste caratteristiche è da considerarsi come un'audace ed imponente vedetta nella linea generale della guerra. Al Tricorno, in cospetto della valle della Sava, il diritto d'Italia trova il suo limite naturale e sulle montagne che defilano verso l'estremo nord-est italico, i nostri battaglioni si sono incuneati tra le difese nemiche di Tolmino e di Plezzo, contro il forte di Hermann che sbarra a sud la strada del Predil, prendendo posizione come di perno. La grande importanza militare del Monte Nero, per definire con questa denominazione alquanto fantastica data alla conquistata vetta del Krn, il territorio circostante, sta in una convergenza di barriere di cui il più alto dominio conserva la padronanza ed influisce enormemente sulle operazioni laterali, mentre custodisce ed assicura le basi retrostanti. La via di Plezzo, senza la conquista del Monte Nero, non si sarebbe potuta tenere e, senza parlare delle conche e delle basi minori, non si sarebbe potuta tenere la Conca di Caporetto, onde tutto un ampio settore del nostro fronte sarebbe dovuto rimanersene schiacciato tenendo il nostro esercito le spalle al Matajur.



Monte Nero è ancora militarmente assai importante perchè domina la strada di Starasella di carattere strategico conducendo direttamente all'investimento di Tarvis e spezzando il collegamento tra Tarvis e le stazioni dell'Isonzo. La conca di Plezzo con il forte Hermann e le propaggini meridionali del Tricorno sulla Conca di Tolmino, costituendo in sostanza due campi trincerati, avevano un unico riferimento del Monte Nero, posizione di vedetta tra i due sbarramenti difensivi. Così per la sensibilità di rapporti con le posizioni occupate, per la speciale importanza di collegamento tra operazioni di Isonzo sud e nord, per quella di base di possibili operazioni future, per la vigilanza continua ed eroica imposta alle truppe che la custodiscono, per la tenacia rabbiosa con cui i nemici, prodigiosamente scacciati, la tormentano: la posizione di Monte Nero è in ogni giorno, in ogni ora, in ogni istante, vitalissima e precipua parte della guerra, sia che tuonino le batterie austriache dalle creste del Mannich, del Rudeci Rob, dello Sleme, del Mrzli, del Vodil, sia che le nostre rispondano, sia che si muovano le fanterie a sud o si muovano quelle che stringono il Rombon e l'Javorcek a nord, in un concatenamento di azione in cui il Monte Nero è come la nave ammiraglia nell'ampio mare di creste ondosi, di punte e di gioghi.

Al sud di Monte Nero

Dell'avanzata nell'alto Isonzo e specialmente della conquista del massiccio del Monte Nero, si sono occupati in Italia, con i requisiti di fedeltà rappresentiva che li distinguono, i giornali illustrati a colori e le copertine di più signorili fascicoli; ed il pubblico ha potuto così contemplare sulla carta un grande svolazzo di leggiadri pennelli bersaglieresch e cavalli in ascesa e cavalieri dalle selvatiche smudate alla conquista dell'aspro gioiello. Giornali più seri hanno autorizzato le pareschie stranipolate raffigurazioni con forbiti dettagli, l'uno più dell'altro insussistente. E così si è fatta la ordinaria storia di un importantissimo momento della nostra guerra e così, nel pubblico in generale, si sono determinati quei criteri per i quali viene fatta ancora di sensibile gente che stupisce perchè i nostri reparti stanno ancora sulla punta del Monte Nero e sulla prora di Monte Rosso senza che qualche destriero sia stato per ance lanciato in avanti sul Bogutin alla testa di battaglioni fatti di quelle figurine di soldati implumicciati che continuano ad occupare pagine e copertine. La guerra è indubbiamente ben altra cosa di quella che viene rappresentata sui giornali illustrati ed occorre e giova quindi che, non alle deviazioni fantastiche, ma alle dure comprensioni, il pubblico nostro si abitui per non farsi inverosimilmente allocato di quanti ignorano ed hanno per la mano finora ignorata, specialmente nei paesi amici, i caratteri della guerra italiana

La notte del 24 maggio, allo scoppio delle ostilità con l'Austria, un battaglione del 3.o alpini attendeva sullo Stol, la cima più elevata della lunga catena che si stende tra Torre ed Isonzo, l'ordine di avanzare ed infatti il giorno venti scendeva a Caporetto. Gli austriaci avevano fatto saltare due ponti su valloncelli della strada di Plezzo ed un terzo ponte sull'Isonzo nei pressi di Drezenca, il primo grosso borgo nel centro del bacino cocnico su cui si affaccia nella sua forma caratteristica la punta a strapiombo di Monte Nero. Occupata dopo Caporetto anche Drezenca, questa divenne base di un'azione del grosso delle forze a nord ed a sud della valle dell'Isonzo. Le nostre truppe alpine salivano alla colletta di Kozljak a 1602 metri, punto di partenza per accedere alle cime successive e vi si fermavano fino al 16 giugno in trincee di neve. Intanto l'occupazione proseguiva per Luico ed il Monte Cucco tra l'Isonzo e le teste di valle di Ricca e dell'Judrio fino al passo di Zagradan sbucando a Volzana con punte su S. Maria e S. Lucia le due alture che, con il Vodil al loro settentrione, costituiscono la testa di ponte di Tolmino. Gli alpini del battaglione Exilles dalla colletta di Kozljak e del battaglione Susa, da Vrata, il 16 giugno attaccavano, da due opposte posizioni, i fianchi del Monte Nero, arrivando di sorpresa sulla punta a 2245 metri, catturandovi un battaglione di Honwed nelle circostanze fantastiche di cui in quei giorni potei io stesso riferire su queste colonne. La salita del Monte Nero da parte di truppe, fossero pure alpine, era ritenuta impossibile dal presidio austriaco e quando un alpino piemontese, primo di tutti, dopo la meravigliosa ascesa notturna con le scarpe fasciate sul ripidissimo fianco della montagna senza sentieri, presentavasi alla vedetta austriaca con un «Oh, siamo quà» parve all'instupidito Honwed di sognare, di trovarsi davanti a dei demoni sorti d'improvviso dal duro grembo della terra. Le mischie che ne seguirono furono rapidissime. Il tenente colonnello che comandava il battaglione degli Honwede, nascosto in una specie di grotta formata da una spaccatura della roccia, si mordeva le mani, singhiozzando convulsivamente. E così fu preso. Da quel momento l'occupazione del Monte Nero divenne stabile. Quindi per la colletta di Monte Nero i nostri soldati avanzarono

verso la posizione di Monte Rosso con questo nome battezzata dai soldati per il colore della roccia, la grossa gobba d'avanguardia in cui le nostre trincee sono a contatto di quelle del nemico che costituisce su questo terreno la prima guardia della catena di difesa della Sava e della più prossima difesa interali. Da Cima Maznich questi antestante, da Cima Sleme e da Punta Mrzli che si susseguono volgendosi a sud, il nemico disturba tuttora le posizioni nostre, ma l'efficacia dei suoi tiri d'artiglieria non è affatto notevole per le conseguenze. Lo Sleme, il Mrzli, il Voldil contrafforti meridionali del sistema montuoso che si aggruppa al Tricorno e quindi del più prossimo Monte Nero, sono anche i contrafforti difensivi di Tolmino che le nostre truppe cingono, essendo in qualche punto a contatto con le difese nemiche.

Sulla conca di Plezzo

Mentre al sud di Monte Nero si svolgevano gli avvenimenti militari di cui sopra, altri se ne preparavano a nord nel gomito dell'Isonzo. Da Ternovo a Monte di Caporetto, i bersaglieri risalivano per avanzare sul versante dei Polounik, altra diramazione del massiccio del Monte Nero che piomba a nord-ovest sull'Isonzo, proseguendo per Serpenitza e Saga, mentre le nostre batterie tra Plezzo e Za-Plecam che costituiscono quasi un solo aggruppamento in una delle sedi più depresse del gomito montuoso, tra il Vrsic ed il Monte Nero, tiravano sui rovesci delle posizioni austriache. Il Vrsic fu occupato ed è tuttora nelle nostre mani ed in parte fu occupato l'Javorcek uno degli speroni settentrionali verso l'Isonzo. Tra l'Javorcek ed il Vrsic, resta nelle mani degli austriaci il Lipnik. A destra dell'Isonzo, il Paljanica fu tutto occupato ed in parte il Rombon, mettendo così i nostri in discrete condizioni di dominio della Conca di Plezzo che era tuttavia comandata dai cannoni del forte Hermann sulla stretta della Coritenza che affluisce nell'Isonzo. Occorreva ridurre al silenzio le batterie del forte ed il compito fu assegnato alla grossa artiglieria che lo assolse con mirabile precisione. Ma sfilate le batterie dell'Hermann, queste furono incavernate sulla Srinja e sull'Javorcek da dove ancora disturbano le nostre fanterie che pure possono scrivere a loro bella gloria la avanzata oltre le trincee che il nemico aveva collocate attraverso l'Isonzo. Sul Rombon a destra del fiume ed a sinistra sul Javorcek dorsale del Vrsic, del Vrsic, del Monte Nero e Monte Rosso, esse ora, non lontane dal confine geografico, tengono una linea di grande rilievo militare, in un groviglio di montagne, linea in parte dominata dalle alture occupate dagli austriaci ma non per questo meno insidiosa per il nemico. La conquista del Monte Nero avrebbe potuto aprire ancor più profonde conseguenze militari. Gli austriaci, sorpresi ed atterriti, si erano sparsi senza difese per la montagna retrocedendo verso l'interno: ed un inseguimento in forze avrebbe potuto sconvolgerne anche le linee più arretrate. Ma l'impresa aveva avuto già di per sè del miracoloso: il reparto dei vincitori non avrebbe potuto con le sue sole forze passare da impresa ad impresa. Le altre forze erano sparpagliate in diversi campi d'azione. In ogni modo l'esercito aveva ben chiuso anche da questa lato le porte d'Italia. In una prossima nota, con qualche particolare raccolto nella ancora al Gran Sasso d'Isonzo, dirò ciò che salendo all'alto prove liberta nello spazio, si vede; e dirò come si vivano gli alpini nostri, sorpresi, anch'essi, nell'immensità con l'arma in pugno, sopra il nemico, primissimi gali d'Italia nel grande sacrificio comune.

GINO PIVA

L'Olanda deve sorvegliare
e l'Inghilterra e la Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Nelle recentissime discussioni al Reichstag, il deputato Paiel parlò dell'Olanda compiangendo la situazione in cui questo paese era posto da parte dell'Inghilterra ed affermando la più viva simpatia per il popolo olandese affine di razza. I giornali olandesi non si mostrano troppo soddisfatti di queste dichiarazioni giacchè esse indirettamente servono solo a rendere più difficile la posizione dell'Olanda. Interprete di questo pensiero si fa pure il «Neue Courande» ritenuto generalmente un giornale tedescofilo.

Ciò che il Paiel disse sul conto dell'Olanda, scrive il giornale, fu certo ispirato da molta amicizia ma anche se fosse vero che sia stata esercitata una pressione sull'Olanda ciò costituirebbe una questione interna olandese non germanica. Il Paiel constatò la gratitudine della Germania verso l'Olanda, ma noi dobbiamo rispondere che se la nostra situazione geografica ci era favorevolissima in tempo di pace, ora, colla guerra, sentiamo anche gli svantaggi di questa situazione giacchè i belligeranti delle due parti hanno dai criteri sui nostri diritti e sui nostri interessi che non possiamo ammettere vadano in accordo con i nostri.

Nei circoli politici berlinesi non si presta fede alle informazioni romanzesche recate dalla «Neue Freie Presse» sulla origini dei provvedimenti olandesi. A meglio spiegare la situazione si riproduce invece un articolo che l'ex ministro della guerra, Colin, pubblicò recentemente. Ora l'altro il Colin dice: La guerra è entrata in una fase che se si vuole invadere la Germania, lo si può solo fare traverso l'Olanda e la Danimarca. Pensare di approdare direttamente in Germania è impossibile. Quelle coste non si prestano ad uno sbarco. L'Olanda ha dall'Inghilterra la promessa che sarà rispettata la sua neutralità ma la sola promessa non è per l'Olanda sufficiente, perchè bisogna vedere come la pensa in proposito la Germania. Se in Germania dubita che la nostra forza sia sufficiente a mantenere la nostra neutralità ed a proteggere i suoi fianchi contro l'invasione inglese, essa può farsi innanzi con delle proposte che noi potremmo accettare.

Per tanto dobbiamo rafforzare i confini verso il mare formidabilmente e vigilare perchè la Germania rimanga calma. Ma per garantirci da ambedue i belligeranti dobbiamo operare egualmente al confine terrestre verso la Germania. Certo, conclude l'ex ministro, ciò costa molto danaro ma l'utile che se ne ricava è evidente.

L'ospedale italiano a Parigi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — (B. fl.) — In questo momento eccezionale, nell'avvicendarsi febbrile degli avvenimenti, nell'obbligo in cui si trovano i giornali di sintetizzare quotidianamente i fatti più importanti, l'istituzione e il funzionamento dell'ospedale italiano di Parigi sono passati quasi inosservati, mentre per lo spirito che ne ha guidato l'istituzione da parte del governo italiano, che ha voluto manifestare anche in questo campo la fratellanza tra i due popoli, e per il modo mirabile con cui funziona, per merito specialmente di Donna Bice Tittoni, moglie del nostro ambasciatore a Parigi, che come a tante altre opere filantropiche vi dedica tutta la sua intelligente attività, tutta la sua anima gentile, dovrebbero richiamare l'attenzione del nostro pubblico.

E' stata appunto questa l'impressione che abbiamo riportato visitando l'ospedale che sorge a Parigi, in uno dei quartieri più signorili della capitale, al Quai d'Orsay, vicino alla spianata degli Invalidi, in uno splendido palazzo già appartenente al conte ungherese Caroly, che, requisito dal governo francese, è stato messo graziosamente a disposizione di quello italiano per istituirvi l'ospedale, sotto l'intelligente guida del dottor Palazzoni che ne fu nominato direttore.

Il palazzo, che fu in altri tempi il ritrovo preferito delle principali personalità del mondo austro-tedesco di Parigi, le cui sale avevano visto sfilare in sfarzosi ricevimenti, la società cosmopolita della capitale francese, è stato trasformato per quel pietoso scopo a cui ora è adibito. Le vaste e spaziose sale dalle ample finestre, che danno sulla Senna o sui giardini, sono state sgombrate dai ricchi mobili, e dalle tappezzerie che contenevano, e sono ora occupate da piccoli lettini, ove i feriti francesi sono circondati dalle affettuose cure delle dame italiane, che volontariamente si sono fatte infermiere e dalla sapiente assistenza sanitaria dei medici. Un'atmosfera di serenità, direi quasi di gaiezza, regna dappertutto, anche fra i poveri disgraziati ancora doloranti per le loro crudeli ferite, che si sentono sollevati dalle delicate attenzioni cui sono fatti segno e dall'aumentato valore che ai loro occhi assumono queste attenzioni, provenienti da grandi dame straniere. Fra cui, oltre Donna Bice Tittoni e sua figlia, v'è la signorina Lahovary figlia del ministro di Rumenia a Parigi e ci sono le signore delle principali notabilità della nostra colonia.

L'assistenza dell'infermiera non si limita a coadiuvare i medici, ma è soprattutto di carattere morale. Le infermiere si interessano alle famiglie dei feriti, si preoccupano di fornire ai feriti delle distrazioni a seconda delle loro attitudini e delle loro condizioni. Ad alcuni furono provvisti libri, ad altri carte da gioco, a qualcuno è stato affidato qualche lavoro donnesco, come la fabbrica a mezzo di un piccolo telaio di bottoni di lana, lavoro questo che viene retribuito a bastanza bene. Alcuni di questi feriti guadagnano sino a 5 lire al giorno, che possono inviare alle loro famiglie.

Abbiamo scambiato qualche parola coi feriti. Tutti parlano delle loro infermiere come di altrettante fate benefiche del nostro paese con un entusiasmo indicibile. L'assistenza sanitaria è perfetta, per quanto il personale medico sia composto soltanto da due persone, il dottore Palazzoli e il prof. Bayeux. Nell'ospedale italiano è stato per la prima volta applicato sistematicamente un nuovo metodo per la cicatrizzazione delle piaghe maligne ribelli a ogni altra cura e specie, a quanto ci dichiararono i due medici sono stati ottenuti ottimi risultati. Si tratta, in sostanza dell'applicazione mediante un piccolo apparecchio chiamato ossigenatore, inventato da Bayeux e Richard, di una determinata quantità d'ossigeno gazoso sulle piaghe. Sotto l'influsso di questo bagno locale di ossigeno gazoso, i tessuti sezionati prendono nuova vitalità e rapidamente si cicatrizzano. Dato che molte feride sono operate affrettatamente negli ospedaletti da campo, dove si manifestano delle piccole infezioni, che rendono la cicatrizzazione dei feriti molto lunga e difficile, ora con questo metodo, che ha già fatto sto oggetto di comunicazioni all'Accademia di Medicina francese si otterrebbe una rapida cicatrizzazione. Abbiamo voluto segnalare questo fatto per sottolineare come anche dal lato sanitario l'ospedale italiano di Parigi non lasci nulla a desiderare e come abbia corrisposto agli intenti che hanno ispirato l'istituzione

Bizzarrie geografiche tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Le follie dei pangermanisti non hanno limite. Il dottor Ritter ha pubblicato a Berlino un opuscolo intitolato all'rimaneggiamento dell'Europa». Il Ritter stabilisce i confini della Prussia a sud di Libau, li fa continuare verso est piegando verso Kovno, seguire il Niemen fino a Grodno fino a raggiungere i confini del nuovo regno di Polonia, poi li prolunga a sud fino alla Bessarabia.

Ad occidente, la Germania si piglia la Francia settentrionale fino all'imboccatura della Somme seguendo la linea Dopont, Verdun, Saint Mihel, Pont a Mousson ed il Belgio viene incorporato all'impero tedesco

Anche l'Italia, nel progetto del signor professore, deve cedere qualche cosa ai suoi amici. La bassa Venezia sarà occupata, come pure l'antica Marca friulana e Treviso. Quanto ai Balcani, la Grecia deve cedere Salonicco, il sud della Macedonia, la penisola Calcidica per castigarla del suo contegno ambiguo. La Turchia asiatica e caucasica e la Persia occidentale dovrebbero essere aperte alla colonizzazione tedesca. La Persia dovrebbe essere divisa tra la Russia e la Turchia. La Turchia riceverebbe inoltre l'Egitto, e la Germania, prenderebbe infine in Africa il Sudan, l'Africa Orientale e centrale e il Congo sino a raggiungere l'Africa tedesca orientale.

Ritter conclude.

«Per ottenere questo risultato la guerra dovrebbe continuare ancora almeno 15 anni».

Ma il signor professore dice che questo non importa nulla!!!

L'oro raccolto dalla signora Vanderbilt

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 9, sera — (M. P.) I corrispondenti dei giornali americani annunciano che la signora Cornelius Vanderbilt ha raccolto in una sottoscrizione 7 milioni e 500 mila lire in monete d'oro che saranno divise in parti eguali fra la Regina d'Inghilterra, l'imperatrice di Russia e il presidente Poincaré che impiegheranno questo danaro come crederanno.

Il numero dei sottoscrittori è limitato a trenta.

Come il "Colbert,, fu attaccato da un sottomarino

TOLONE 9. — L'incrociatore *Colbert*, che subì l'attacco di un sottomarino nel Mediterraneo, è qui giunto. Nel momento dell'incontro col *Colbert*, il sottomarino non diede all'incrociatore alcun avvertimento.

Il *Colbert* diramò immediatamente appelli radiotelegrafici alle navi di pattuglia alleate le quali accorsero. Una di esse mise in fuga il nemico. Il *Colbert* aveva resistito in attesa del risultato del combattimento.

Il *Colbert* ebbe qualche lieve danno ma di carattere puramente materiale. Risulta dagli avvenimenti svoltisi che il comandante del *Colbert*, gli ufficiali e l'equipaggio si sono condotti in modo ammirevole.

Le interpellanze alla seduta di oggi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 9, sera. — All'ordine del giorno per la seduta della Camera di domani lunedì dopo le interrogazioni, ci sono sei interpellanze degli onorevoli Ghisleri, Grabau, Pellolo-Sparba, Cavagnari, Fornari e Brunelli, tutte rivolte al ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici meno quella dell'on. Fornari che è rivolta al ministro della Marina. Le prime quattro si riferiscono ad argomenti di interesse locale dei collegi dei singoli interpellanti e quella Fornari alla necessità di eliminare quanto si verifica a danno dello stato per le forniture dei carboni alle ferrovie e alla R. Marina e quella Brunelli alle cause della tragica frequenza dei disastri ferroviari in questi ultimi mesi. Se tempo avanzerà si discuteranno sei leggine e quindi si riprenderà la discussione del bilancio di agricoltura. Fra le interrogazioni vi è quella dell'on. Cavagnari sulla prescrizione nella procedura del palazzo di giustizia, e altra sullo stesso argomento dell'on. Lucci. Ve ne sono due dell'on. Soderini, due dell'on. Montegvarneri e altre degli onorevoli Casalini, Sandulli, Parodi, Montemartini, Bocconi, Congiu, Toscano, Pala e Lombardi, quasi tutte su argomenti di interesse locale.

L'ordine del giorno per la seduta di martedì verrà deliberato domani sera in fine di seduta.

Anticipazioni di esami pei licenziandi degli Istituti e Licei

ROMA, 9. — Con decreti in corso di pubblicazione il Ministero dell'I. P., in conformità di quanto venne concesso nel decorso anno per i giovani appartenenti alla classe 1897, ha disposto che coloro i quali appartengono a qualunque categoria della classe 1898 possono anticipare di un anno gli esami di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico e nautico

Ad evitare inesatte applicazioni della concessione ministeriale va tenuto presente.

1.o che il beneficio dell'anticipazione è riservato agli iscritti della penultima classe se trattasi di alunni interni; a coloro ai quali manca un solo anno per compimento dell'intervallo dalla licenza dalla classe di grado inferiore, se trattasi di candidati esterni.

2.o che le sessioni utili saranno quelle di luglio e di ottobre del 1916;

3.o che gli alunni interni, i quali non abbiano nello scrutinio finale conseguito in ciascuna materia almeno 6/10 nel profitto ed 8 nella condotta, non potranno presentarsi negli esami di licenza che nella sessione di ottobre. E' da ricordare infine che rimangono pienamente in vigore le disposizioni regolamentari per cui gli esami debbono, salvo le eccezioni consentite, compiersi presso gli istituti in cui furono iniziati.

Proroghe di pagamenti pei proprietari di beni immobili

ROMA, 9 — Con decreto luogotenenziale in data di oggi è stato disposto che i proprietari di beni immobili i quali, per effetto dei recenti decreti luogotenenziali, reclami provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti non siano in grado di restituire alle scadenze il canone integrale o le rate dei mutui contratti prima del 24 maggio 1915 e garantiti con ipoteca sugli immobili medesimi, possono chiedere una proroga alla restituzione. La proroga non può essere maggiore di un anno e deve essere concessa dal Presidente del tribunale sentito il creditore ed accertato che le difficoltà in cui si trova il debitore hanno causa dai succennati provvedimenti. Il decreto contiene le norme procedurali da osservarsi e l'estensione della garanzia ipotecaria in relazione alla proroga concessa.

(Stefani)

Un nemico dell'Italia ospite di Roma

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera. — Il noto agitatore jugoslavo dott. Supilo, che a varie riprese ha tentato di porre ostacoli alla esecuzione delle aspirazioni italiane in Dalmazia e perfino a Trieste, incoraggiato da qualche giornale troppo compiacente di Londra e Parigi, è venuto a Roma. Ora, a questo proposito, si ricorda che il sig. Supilo nell'anno della pubblica è stato nemico acerrimo degli italiani della Dalmazia e che dopo aver trasportato le sue tende a Fiume dove era direttore di quel giornale «Novi Li» è stato l'organizzatore del boicottaggio dei negozianti italiani della città e ispiratore di tutte le più basse campagne contro il nostro elemento italiano; gioverà ricordare infine che questo signor Supilo durante la nostra guerra libica si compiaceva di pubblicare nel suo giornale le interessanti notizie della pretesa attività italiana in Tripolitania.

La domanda a procedere contro l'on. Morgari

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera. — E' stato distribuito alla Camera la domanda del procuratore del re di Torino per procedere contro l'on. Morgari per correità in reato di diffamazione e ingiurie commesso a mezzo della stampa in danno dei giudici conciliatori e vice-conciliatori del 7 mandamenti di Torino, in qualità di gerente del giornale «Il grido del Popolo».

Per l'esercizio professionale degli italiani non regnicoli

ROMA, 9. — E' stato oggi firmato un decreto luogotenenziale mediante il quale gli italiani, non regnicoli possono essere ammessi ad esercitare nel Regno la professione di legali di avvocato, procuratore notaio, perito, ragioniere ecc., in forza di titoli conseguiti nel Regno o in conformità degli ordinamenti vigenti nello stato da cui il richiedente proviene. L'ammissione all'esercizio professionale deve essere deliberata dai rispettivi consigli professionali in seguito ad autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia.

Bollettino Giudiziario

ROMA 9. — *Magistratura.* — Spano, uditore e vice pretore a Pacona, è nominato giudice di 3.a categoria presso il Tribunale di Trattenuti

Conti, giudice al Tribunale di Parma. Ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, è trasmutato al Tribunale di Genova comando da detto incarico

Cuboni, presidente del Tribunale di Urbino, è nominato consigliere di Corte d'Appello e designato in funzioni di presidente di sezione del Tribunale di Bologna, già in aspettativa, è temporaneamente messo fuori del ruolo organico della magistratura

Parodi, giudice al Tribunale di Forlì, è nominato consigliere di appello a Catania.

Bollettino dell'Interno

ROMA 9. — *Nuovi Esperimenti dei Reali Carabinieri.* — Presi, approvato nel concorso ai posti di ragioniere negli Economati generali del Regni Veneti, è nominato ragioniere di quarta classe in soprannumero nell'Economato dei Reali Veneti di Bologna.

Gli imponenti funerali di Bettolo

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 9, sera. — Ogni alle 15 ebbero luogo i solenni funerali di Bettolo. Fino dalle 15 lungo il Corso Umberto, piazza Venezia e parte della via Nazionale erano schierate le truppe. Dinanzi all'abitazione dell'estinto v'era una compagnia di marinai. Alle ore 15,30 la salma, alla presenza dei congiunti è chiusa in triplice casse. Intanto dinanzi all'abitazione affollavansi le autorità e lo stuolo numerosissimo degli amici e ammiratori dell'estinto. Alle 16 la salma, portata a braccia da otto sottufficiali della Marina fu deposta in un affusto di cannone tirato da sei cavalli. Sul feretro, quasi totalmente coperto dalla bandiera nazionale, erano lo spadino e la feluca d'ammiraglio e anteriormente posava una grande corona con nastri azzurri e stemma reale, recante la scritta: Vittorio Emanuele.

Il grande corteo si mise in moto. Precedeva un plotone delle guardie municipali e dei vigili in alta uniforme, la musica della legione allievi carabinieri, un battaglione d'artiglieria, due battaglioni di granatieri. Seguiva l'affusto circondato dagli uscieri della Camera e del Senato e dei Municipio con marinai e carabinieri. Reggevano i cordoni: a destra Marcora, il vice-ammiraglio Nicastro pel ministro della Marina, il sindaco Ricco e il comm. Bruno direttore generale della marina mercantile, a sinistra il vice-presidente del Senato Cefaly, il generale Martini comandante del corpo d'armata, il prof. Botta Ramoslni pel sindaco di Genova e il generale Amadasi per la Lega navale.

Seguiva il feretro, il figlio Umberto, i generali congiunti, il Duca Borea D'Olmo in rappresentanza del Re, i ministri Salandra, Giolitti, Orlando, Daneo, Cavasola, Barzilai, Riccio, Berarelli, in rappresentanza di Sonnino; Celesia, Dallolio, Battaglieri, Conalieri, vicepresidenti della Camera, Arlotta e Rava segretari; Locci, Guglielmi, Libertini, Valensani. Del Balzo, Bignami, Miari questori della Camera; Di Bagnano e una deputazione sorteggiata della Camera con posta degli onorevoli Capitano, Dello Sbarba Galleppa, Meda e moltissimi altri deputati tra cui Boselli, Rubini, Schanzer, Facta, Pantano, Torre la deputazione ligure al completo, tra cui Cavagnari in rappresentanza della deputazione e del consiglio provinciale di Genova e del comune di Quarto. Astengo, in rappresentanza del sindaco, della Camera di commercio e della Lega navale di Savona. Pel Senato, oltre al vice-presidente Cefaly, erano presenti il questore Fabrizio Colonna, il segretario Torregiani, i senatori Molmenti, Marconi, Ferraris Maggiorino e numerosi altri senatori. Seguivano pure numerosi ufficiali superiori della Marina e dell'Esercito fra cui il vice-ammiraglio Amero Dante Stella che dirigeva il corteo, i contrammiragli Beni, Ciuffardi, Marini Goffi, i generali Rechi, Bonzery, Strumia, Vespignani, il prefetto Appiani, il sindaco Colonna, il comm. Derobertis in rappresentanza del consorzio autonomo del porto di Genova, Carosini, in rappresentanza della lega operaia del porto di Genova e molte altre rappresentanze. Seguivano le bandiere della Lega navale dei veterani e della Fratellanza militare, inoltre moltissimi ufficiali di tutte le armi

Venivano poi la carrozza della famiglia, la berlina reale, le carrozze del Municipio, della Camera, del Senato; poi i furgoni dell'artiglieria e le vetture ricolme di corone, fra cui notavansi quelle del Duca degli Abruzzi, quella del Consiglio dei ministri, del presidente del consiglio, dei ministri della Marina, della Guerra, della Camera dei deputati, della Lega navale, della città di Genova, della Deputazione politica ligure. Chiudevano il corteo le squadre degli esploratori e dei carabinieri. Il corteo giunse alle 17,15 in piazza delle Terme, le truppe si schierarono in quadrato, dinnanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli presentando le armi mentre la musica dei carabinieri suonava la marcia funebre Parlarono il Sottosegretario della Marina Battaglieri pel ministro indisposto, il Generale Amadasi per la Lega navale, l'ammiraglio Amero Dante per gli ufficiali della Marina augurando che lo spirito di Bettolo aleggi con quello di Saint Bon sull'armata d'Italia d'oggi e nel giorno della vittoria. Infine ringraziò il senatore Gerroni a nome della famiglia.

Terminati i discorsi, il feretro preso sulle braccia dei sottufficiali di marina fu trasportato nella chiesa, dove fu data l'assoluzione alla salma. Indi fu rimesso sull'affusto del cannone, e trasportato a campo Verano accompagnato dagli intimi.

Duplice assassinio di guardie a Molfetta

(Per telegrafo al «Carlino»)

BARI 9, ore 23. — Un grave duplice assassinio è avvenuto all'alba di ieri sulla via provinciale Molfetta-Terlizzi ed ha vivamente impressionato quella popolazione. Non ancora si sono potute assodare le cause e gli autori del misfatto.

Tra le varie versioni la più attendibile è la seguente Si dice che gli uffici daziari avendo avuto sentore che per quella via si praticava il contrabbando di carne equina macellata, domandarono d'urgenza al Comune di Molfetta che stabilisse una sorveglianza speciale in quella via. A tale servizio furono comandate due guardie campestri Giulio Laborga e Domenico Demitillo e la guardia municipale Poli Giacomo

Nel e ore della notte le tre guardie transitavano sulla provinciale Terlizzi Molfetta. Giunti presso le vie Fra Giacomo si imbatterono in tre sconosciuti i quali, a colpi di rivoltella e di arma bianca ammazzarono due guardie, mentre la terza si salvava colla fuga. Gli assassini non sono stati identificati, giacchè si sono dati alla campagna

Si sa poi che nella stessa notte alcune guardie sorpresero degli sconosciuti che tentavano di rubare in una casa in via Alberto Mario.

I ladri accortisi della presenza delle guardie si diedero a fuga veloce, e mentre correvano, per evitare che le guardie potessero raggiungerli, tirarono contro queste revolverate all'impazzata. Questo fatto essendo avvenuto nella stessa notte e a breve distanza, si suppone che l'uccisione delle due guardie sia avvenuta per una strana coincidenza

La popolazione cerca di vedere chiaro in questo fatto. Si crede che gli uccisori siano quegli stessi malfattori che nelle ore prima erano sfuggiti all'inseguimento delle guardie notturne, e che credendo di essere stati raggiunti abbiano sparato contro le guardie ammazzandone due

Corriere sportivo

CALCIO

Corse alle Capannelle

ROMA, 9, sera — Oggi sull'ippodromo delle Capannelle, che riapriva i suoi battenti, si è avuto con grande concorso di pubblico la prima giornata di corse della settimana del derby.

Premio Garrick — L. 3000, m. 1600, 1.o *Imbersago* di Modigliani, 2.o *Canegrate* di Manicheoti, 3.o *Caffè* di Montanari.

Premio Viminale — L. 2500, m. 2000. 1.o *Templeton* di Sir Rholand, 2.o *Mandron* di Chimolli, 3.o *Autour di Marone*.

Premio d'importazione — L. 4000, m. 3000 per cavalli di 2 anni nati all'estero. 1.o *Pichona* di Carbone, 2.o *Gruerie* di Fiammingo 3.o *Taper* dello stesso.

Premio Antene — L. 5000, m 900. Partono: *Regina Lally, Renata, Terena, Apollodoro*. Arrivano: 1.o *Regina Lally* di Corione, 2.o *Apollodoro* di Tasio. 3.o *Torena* di Sir Rholand.

Premio del Tevere — L. 5000, m. 800. Partono: *Tapiglia, Torman, Refuiso— Torino*. Arrivano: 1.o *Refuiso* di Sir Rholand, 2.o *Tapiglia* di Baracco, 3.o *Torino* di Turner

Premio Orbendi — M. 3000, L. 2500 Partono: *Il Faico, Wadi, Tucano*, Arrivano: 1.o *Il Faico* di Modigliani, 2.o *Tucano*, 3.o *Wadi*.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 9, sera — Giornata splendida, pubblico affollato ed elegante

Ecco il risultato:

Premio delle Cascine — L. 1500, m. 800 1.o *Giovanna d'Arco* della Razza Cantiani, 2.o *Rosmina* di Razza Bellotta.

Premio Pistoia — L. 1500, m. 1500. 1.o *Lady Rowena* di Ruggero, 2.o *Turbine* di Razza Volta, 3.o *Bergeret* di Massieci.

Premio Fiesole — L. 1500, m. 1000. 1.o *Cremia* di Massieci, 2.o *Saint Olaf* di Orlin, Pallo, 3.o *Orfeo* di Jolly Park.

Premio Ministero d'Agricoltura — L. 3000, m. 1600 1.o *Apuleio* di Ramucci, 2.o *Val sour* di Chiantre, 3.o *Santerno* di Corsini

Premio Tribuna — L. 2500, m. 2500. 1.o *Azzolino* di Sir Pitty 2.o *Dardo* di Massieci

Giorno antenati

TROTTO

Corse a Turro

MILANO 9, notte — Pubblico folllssimo sport interessante, Tempo splendido.

PREMIO Pisa — (L. 1200, m 2000) 2 prove Arrivano 1.o *Idis Kuser* (1-1), 2.o *Solo Aladiem* (3-4), 3.o *Messalina* (0-2) 4.o *Italia* 1-3).

PREMIO ARNET (lire 2000, metri 1600) Vincere due prove 1.o *Prince Repetatorio* 1-1), 2.o e 3.o divisi fra *Imberbe* e *Adiano* 1.o e 3.o divisi fra *Stuckmeiern* (4-5) e *Pierrot* (5-4).

GRAN PREMIO NAZIONALE (L. 4000 metri 2000) vincere due prove 1.o *Martinella* 1-1), 2.o *Arno* (3-5), 3.o *General Parn* (5-2), 4.o *Don Pasquale*, (3-2), 5.o *Lady Groiton* 4-4).

PREMIO BERNA (lire 1200, m. 2400). — Prova unica: 1.o *Armida II* 2.o *Gay*, 3.o *Arevino* 4.o *Tobruck*

PREMIO EVENTUALE (handicap prova unica m 2000) 1.o *Marks Mack*, 2.o *Cifarello*, 3.o *Gajarda*, 4.o *Amoranio*.

FOOT-BALL

Juventus batte Genoa Club con 2 a 1

TORINO 9. — Un pubblico assai numeroso ha assistito oggi all'ottavo match di foot-ball per la coppa federale, tra la nostra «Juventus» e il «Genoa Club». Favorita da un tempo splendido la partita si è chiusa con la vittoria della squadra «Juventus», la quale segnò nel primo tempo due goals sul «Genoa», che ne segnò uno solo. Alla seconda ripresa la lotta si fece assai più accanita, ma nessun punto venne segnato.

Bologna batte Alessandria 2 a 0

Un vario, numeroso ed elegante pubblico accorse ieri a Villa Marcolani per assistere all'attesa incontro fra la locale squadra rosso-blu ed i grigi alessandrini ed abbandonò il campo doppiamente soddisfatto di aver visto parecchi minuti di gioco sentimentato ed avvincente e di aver potuto salutare la netta e meritata vittoria della squadra cittadina.

I rosso-blu del Bologna si presentarono in una formazione inedita che destava alcune apprensioni nei loro appassionati sopporters, ma si seppero brillantemente superare la difficile prova. La giovani reclute impressero nella squadra, pur rivelando come ora da ascendere, alcune debolezze, non meccomeno gran chè l'ala destra del team e lasciarono sperare che con dell'allenamento e dal gioco potranno diventare ottimi elementi

Non crediamo dover dare una dettagliata cronaca del match svoltosi con grande vivacità specie nel primo tempo, e con alternativa di attacchi serrati ora all'una ora all'altra parte.

Più tecnici del gioco si mostrarono forse gli Alessandrini; ma i bolognesi seppero supplire con l'abituale foga e decisione ed infilarono nelli avversari ben due goals segnati per tempo da Pilati e Badini II, mentre conservarono vergine la propria rete.

Il distinguere dei Bolognesi Vizini, Guarini, i Badini e Pilati, dell'Alessandria: ottimi i due l'ago, Lanoli, Moretti e Barberis

Modena batte internazionale con 3 goals a0

MODENA 9 Oggi d nanzi a un pubblico imponente e non tempo splendido si è svolto l'interessantissimo match tra i nero-azzurro dello «Internazionale» e F. B. C. e i giallo-blau del «Modena» F. B. C.

Al fischio del arbitro signor Bertazzoni che è stato superiore ad ogni elogio, le due squadre si presentano nella seguente formazione

«Internazionale» — Cameroni, Dossi e Bronzini, Colombo, Peterli e King, Pabbri, Archi, Agradi, Spangaro e Para.

«Modena» — Borgetti, Facchi e Longhi, Rannai, Roberto e Arn, Monelli, Facta, Pranta, Varese e Pavlivesi.

La partita ha inizio alle 15,15 e subito il Modena attacca e alle 15,15 l'Internazionale è costretto in corner, poi il gioco s'alterna da un campo all'altro, alle 15,37 su cross di Varese, Pranta segna il primo goal per il «Modena» e a pochi minuti dalla fine del primo tempo Fortuni segna un secondo goal pure imparabile. In questo tempo si hanno 3 corners contro il «Modena» e tre contro l'«Internazionale».

Nella ripresa le due squadre giocano con 10 uomini, l'«Internazionale» mancante di Dossi, il «Modena» mancante di Varese. Al 4.o minuto dall'inizio della ripresa Perin segna su cross di Presia il terzo goal. Alle 16,35 l'arbitro concede al «Modena» un penalty ma Roberto cavallerescamente manca solo il pallone. Alla fine si trova «pesante il «Modena» per tre goals a zero. In questo tempo si hanno 3 corners contro i giallo-blau e due contro i nero-azzurro.

La partita è stata emozionantissima e cavallerescamente giocata da ambe le parti.

Fortitudo S. C. e U. S. Cremonese 0 a 0

Ieri a Cremona sul magnifico campo di Porta Romana dinanzi a numeroso pubblico, si sono incontrate le prime squadre della Fortitudo e dell'U. S. Cremonese.

La forte squadra della città del Torrazzo, che ultimamente ha battuto l'U. S. Torinese, l'Internazionale, il Brescia ed altre forti squadre e che si può ritenere a ragione una delle migliori d'Italia, era scesa in campo al completo allo scopo di potere ottenere una facile vittoria.

La Fortitudo, senza anch'essa nella migliore formazione ha dimostrato con il suo maschio gioco di meritare di essere al pareggio del avversario ed ha sorpreso il pubblico che sperava in una netta superiorità dei suoi beniamini.

Il match arbitrato ottimamente dal sig. Lodi è stato un susseguirsi di azioni vivaci per opera di entrambe le squadre e si è avuto campo di ammirare l'ottimo gioco del trio cremonese Albertoni, Lombardi e Tedeschi che però si è infranto dinanzi alla forte difesa di Zecchi, Spadoni e Modelli.

La partita combattuta con grande ardore e correttezza per tutto il tempo, è terminata con punti pari zero a zero.

L'odierna prova della Fortitudo, che s'appresta a disputare la Coppa Emiliana, dà sicuro affidamento di nuovo e meritate vittorie.

Le squadre erano così composte

Fortitudo U. C. — Modelli, Zecchi e Spadoni, Bignardi, Sesia, Ungarelli Biagi, Brivio 2.o, Vaccari Brivio 2.o e Tecchi.

U. S. Cremonese — Gourdiani Azzaghi e Faroldi, Gaboardi Torsetti, Talamazzini, Alquati, Albertoni, Lombardi, Tedeschi e Paradia.

Emilia F. B. C. batte Libertas con 5 a 2

Ieri sul campo dell'Emilia F. B. C. si è svolto un match di foot-ball fra l'Emilia e il Libertas vittoria dell'Emilia F. B. C. per 5 goals con Kullo con due goals e [illegible]

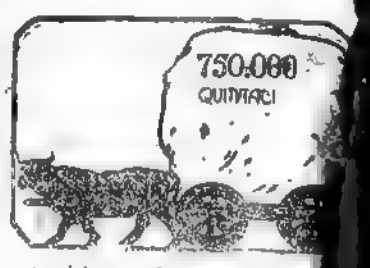
Nel secondo tempo invece gli emiliani all'attacco hanno avuto campo di affermare la loro superiorità segnando ben altri tre goals. Della Vedova si distinsero tutti per il loro gioco travolgente e in modo speciale Buzi Baldi e Gennari a cui si deve l'abbondante marcatura di goal Dei Libertas si è dimostrato ottimo il giovane promettente portiere Fantoni

L'Emilia era così formata Lolli, Baldi, Tabellini, Buzi, Milani, Odoni, Cavara, Gennari e Pacchioli.

Il solo fra i concimi azotati disponibile in abbondanza è il nitrato di soda.

NITRATO DI SODA del Chile

è arrivato in Italia in quanto superiore al consumo medio così gli agricoltori possono assicurarsi la fertilizzazione delle loro terre come in tempo di pace.



prevista e assicurata per il 191
Importazione di nitrato di sod

Presso tutte le associazioni agrarie e i negozianti di concimi chimici gli agricoltori possono chiedere per la concimazione primaverile del frumento la quantità che loro occorre di

NITRATO DI SODA del Chile

Importazione di nitrato di soda nell'anno 1915.

CRONACA DELLA CITTA'

Le nuove chiamate

I passaggi di categoria

Condizioni e modalità

Ogni volta che esce un decreto reale o luogotenenziale, di interesse pubblico, ai capponi non tossero tanto cari, molti si sentirebbero la voglia di ricorrere, come Renzo, a qualche Azzeccagarbugli, per avere dilucidazioni in proposito.

Il cronista, con più amore del causidico manzoniano, e disinteressatamente, dopo essersi rivolto al cortesissimo signor Danielli, capo ufficio municipale di Leva, è in grado oggi di dare una risposta a tanti lettori, che avevano chiesto quale valore hanno ed in qual modo si applicano le disposizioni concernenti il passaggio dall'una all'altra categoria di cui si fa parola nel testo del decreto ultimo per la nuova visita di riformati.

Le tre categorie

Partendo dal concetto fondamentale che tutti i cittadini dello Stato sono sottoposti a leva, e che sono poi obbligati al servizio militare quelli che nell'anno personale furono dichiarati idonei al servizio stesso, ricorderemo che non tutti alla Stato, pagano questo debito nello stesso modo.

Di qui si fa la distinzione di prima, seconda e terza categoria.

Appartengono alla 1.a categoria quei militari, che, anche in tempo normale, hanno obbligo di servizio per l'intero biennio voluto dalla legge.

La seconda categoria, è rappresentata dai militari che, in tempo di pace, sono obbligati ad un servizio non superiore ai sei mesi.

Alla terza categoria in tempo di pace non è fatto alcun obbligo di servizio.

In ogni decreto si parla del diritto che hanno gli interessati a chiedere l'inscrizione a questa, piuttosto che a quella categoria, quando si trovino nelle condizioni volute dalla legge, ma queste condizioni, nei decreti recenti, come in quello ultimo luogotenenziale, non sono elencate, perchè già stabilite nelle precedenti leggi sul reclutamento.

Converrà quindi, come avviene nel raccontare le favole, ritornare molti passi indietro, anche perchè alcuni, — i più vecchi — hanno dei diritti maggiori in confronto dei soldati più giovani.

Diremo dunque che c'è una legislazione vecchia e una nuova. Quella in data 8 agosto 1895 che fu abrogata il 24 dicembre 1911, e quella con la stessa data 24 dicembre 1911, tuttora vigente.

1882-1887 1888-1897

Alla legge più antica possono appellarsi gli appartenenti alle classi dal 1882 al 1887, compresa, e questi, quando loro convenga, possono pure invocare la legge nuova, ed anche quelle minutissime disposizioni che esistevano all'epoca del loro primo concorso alla leva, quando però, a senso delle disposizioni vigenti, non celarono la loro richiesta, l'esenzione dal servizio di prima categoria concessa ad un loro fratello.

Alla legge nuova invece — e solo ad essa — debbono riferirsi, tutti quelli delle classi posteriori all'87.

Dalle cose esposte i riformati a nuova visita, in forma del decreto ultimo, hanno già come regolarsi.

Quelli dall'82 fino all'87, cercheno i motivi che vibbino diritto alla scelta della categoria desiderata, tanto nella vecchia che nella nuova legge, gli altri — compresi i chiamati alla leva del 1897, hanno distretto il campo delle loro ricerche alla sola legge nuova.

Ed ecco quanto disponeva la prima legge:

La 3ª categoria secondo la vecchia legge

Per essa aveva diritto alla 3.a categoria:

a) il figlio unico di padre vivente;

b) il figlio primogenito di padre che non avesse altro figlio maggiore di 17 anni;

c) il figlio unico o primogenito di madre allora vedova;

d) il nipote unico di avolo che non avesse figli maschi;

e) il nipote primogenito di avolo entrato nel 70.o anno di età e che non avesse figli maschi;

f) il nipote unico o primogenito di avola vedova che non avesse figli maschi;

g) il sostegno di fratelli e sorelle orfani di padre e di madre nelle condizioni previste dal testo unico delle leggi sul reclutamento 26 dicembre 1911.

Questa legge più vecchia aveva per l'iscrizione alla 2.a categoria, quelle stesse norme che ha la legge ora vigente, e cioè, ha diritto d'essere assegnato alla 2.a categoria

a) il figlio unico di padre vivente, che non sia entrato nel 65.o anno di età; e

b) il figlio primogenito di padre che non sia entrato nel 65.o anno di età e che non abbia altro figlio maggiore di 12 anni.

c) il nipote unico di avo che non sia entrato nel 70.o anno di età e che non abbia figli maschi;

d) il fratello consanguineo di militari alle armi che abbia volontariamente assunto obblighi speciali di servizio nel R. Esercito, o nella R. Guardia di Finanza, ovvero quella di gualche anni nella R. Marina, purchè nessun altro fratello vivente ancora vincolato al servizio militare si trovi temporaneo o passato alla 2.a o alla 3.a categoria;

e) il fratello consanguineo al militare morto sotto le armi o riformato o morto per infermità dipendenti dal servizio, purchè nessun altro fratello vivente si trovi assegnato o passato alla 2.a o alla 3.a categoria

La 3ª categoria secondo la nuova legge

Secondo la legge nuova invece, ecco quel li che hanno diritto di assegnazione alla 3.a categoria:

a) il figlio unico o primogenito di padre che sia entrato nel 65.o anno di età o che sia inabile al lavoro proficuo;

b) il figlio unico o primogenito di madre tuttora vedova;

c) il nipote unico o primogenito di avo che sia entrato nel 70.o anno di età e che non abbia figli maschi;

d) il nipote unico o primogenito di ava tuttora vedova;

e) il sostegno di fratelli e sorelle orfani di padre e di madre nelle condizioni previste dal testo unico delle leggi sul reclutamento 26 dicembre 1911;

f) il fratello consanguineo di militare che sia sotto le armi nel corpo reali equipaggi con la ferma di anni 4, purchè nessun altro fratello vivente ancora vincolato al servizio militare si trovi assegnato o passato alla 2.a o alla 3.a categoria.

*

L'inscritto di quale abbia un fratello appartenente all'esercito permanente od al corpo reali equipaggi che abbia rinunciato un proprio diritto all'assegnazione ed al passaggio alla 2.a od alla 3.a categoria avrà diritto di essere assegnato alla categoria stessa.

I figli naturali, se riconosciuti entro i dieci anni dalla loro nascita o dentro il 31 gennaio 1909 e perchè non mistano la famiglia ligli legittimi, hanno diritto di conseguire l'assegnazione alla 2.a categoria se si trovano nelle condizioni indicate dalla lettera a) o b) del n. 1, e l'assegnazione alla 3.a se si trovano nelle condizioni di cui alla lettera a) e b) del n. 2, in quasi ultimo caso anche se la madre sia nubile.

Per stabilire se un inscritto abbia diritto all'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria devono considerarsi non esistenti in famiglia coloro che siano inabili, per infermità o difetti fisici, a proficuo lavoro, o siano stati dichiarati assenti dal Tribunale, e siano detenuti in luogo di pena nelle condizioni di cui all'art. 72 del testo unico delle leggi sul reclutamento 26 dicembre 1911.

I riformati per altro diritto alla assegnazione alla 2.a od alla 3.a categoria debbono trovarsi o essersi trovati nelle condizioni di famiglia predette prima del giorno fissato per il loro arruolamento.

La procedura

Ciò spiegato, viene naturale la domanda: «Quando io mi trovo in una delle condizioni voluta dalla legge, che cosa debbo fare per ottenere la desiderata assegnazione ad una speciale categoria?»

Ecco, la cosa è semplicissima. Si presenti all'Ufficio Municipale di Leva, e faccia personalmente — o per mezzo di qualcuno di casa — la sua dichiarazione orale. Non c'è nulla da spendere, e tutto quello che c'è da fare, lo fa l'Ufficio.

Ma quando si debbono fare queste richieste? — domanderà qualcuno —

E' bene farlo nel tempo che intercede fra la consegna del precetto e il giorno della visita. Chi non l'ha fatto le potrà fare anche dopo, prima, però, che si chiuda la scrizione di Leva.

1897

I chiamati, poi, della classe 1897, per ora, non si preoccupino affatto di appartenere all'una piuttosto che all'altra categoria, ma aspettino prima dall'Ufficio di Leva, un invito ad hoc che sarà loro recapitato a domicilio, a tempo opportuno.

La città senza gas?

Sappiamo che il piroscafo *Andrea Costa* è arrivato a Livorno l'altro ieri con oltre cinquemila tonnellate di carbone.

Altre mille tonnellate di carichi precedenti aspettano ancora i carri per il trasporto ferroviario a Bologna.

Ma intanto che così ingente quantità di fossile aspetta l'invio al nostro gasometro, questo ne dispone ancora per cinque giornate soltanto.

Ci risulta che niun effetto hanno avuto le pratiche rivolte alla amministrazione ferroviaria malgrado l'interessamento delle autorità locali.

Si profila così imminente il pericolo che il gas manchi alla città, con danno gravissimo dei privati e degli stessi stabilimenti militari minacciati nella loro preziosa attività.

Provveda ora chi deve a scongiurare tanta jattura, che diventerà inevitabile se pronti e larghi non giungeranno i tanto vollevati provvedimenti.

Fervore d'opere

Madrina dei soldati combattenti

Si sta iniziando a Bologna un'opera ancora poco conosciuta in questa città. Essa è l'opera delle Madrine dei soldati al fronte. Quest'opera gentilissima sorta in Francia dal principio della guerra è già stata iniziata e s'è grandemente sviluppata anche in varie città di Italia a Firenze, Milano ecc.

Certamente anche le signorine e signorine bolognesi che hanno già dato prova di tanto slancio di carità e di amor patrio in questa lunga e dolorosa guerra, risponderanno a questo nuovo appello diretto ad addolcire la sorte dei nostri combattenti.

Al campo si nota che l'arrivo della posta per i soldati che ricevono pacchi e lettere è un momento di allegrezza e di gioia, mentre per quelli a cui mai nulla vien recapitato, la distribuzione della posta è invece causa di mal celata tristezza ed abbattimento. Ora tutti sanno quanto sia necessario in tempo di guerra che il morale dei soldati sia elevato.

Ed è appunto questo il compito della Madrine di guerra. A nessuno dei nostri soldati alla fronte deve mancare una parola di incoraggiamento di conforto e di amicizia.

Le gentili istitrici cittadinanno, ma che cosa sono esattamente le Madrine di guerra? Sono quella signora o signorina che avendo avuto l'indirizzo di un soldato, ovvero o senza famiglia, lo adottano come fidanzato, gli scrivono spesso, gli mandano di tanto in tanto a seconda dei loro mezzi finanziari qualche pacco con ciò che più gli occorre e che più desidera, oggetti di lana, sigarette ecc

Ma la missione delle Madrine di guerra deve essere soprattutto di tenere sereno ed elevato il morale dei loro fidanzato mostrandogli interessamento ed affetto. Naturalmente ogni obbligo finisce col finire della guerra.

Quest'opera di beneficenza troverà certamente una calda accoglienza in tutti i cuori generosi e le signore che vorranno ulteriori spiegazioni ed inscriversi come Madrine, potranno rivolgersi alla signora Loup Re Rham all'ufficio di piazza Galvani N. 4 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 12 alle 15.

Croce Rossa

Il Comitato Centrale della C. R. I. ha posto in vendita la 3.a e 4.a serie delle cartoline illustrate in tricromia, con vedute a fotografie del vero, ritratti sul fronte dai valenti pittori Tommaso e Michele Cascella.

Il popolo nostro che con slancio veramente ammirevole già rispose generosamente all'appello acquistando centinaia di migliaia di cartoline della 1.a e 2.a serie, non mancherà anche questa volta di dar prove luminose del suo fervente patriottismo.

La geniale iniziativa del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana darà l'occasione al pubblico benefico di acquistare con minima spesa un vero ricordo d'arte e di contribuire in pari tempo alla potenzialità economica della filantropica Istituzione, cui incombono tanti ed alti doveri di fratellanza umana, per esplicare i quali, deve necessariamente fare appello alla costante generosità di tutti gli italiani.

Le delte cartoline sono in vendita presso i Comitati della Croce Rossa e presso gli uffici postali del Regno.

Pro Mutilati.

Nella e Augusto Ara per onorare la memoria del sottotenente Roberto Liebman gloriosamente caduto sul Carso offrono L. 20 a favore dei Mutilati.

Le elezioni all'Operaia

La vittoria della lista socialista

Ieri ebbero luogo alla Società Operaia Maschile le elezioni parziali del Consiglio e delle altre cariche sociali.

Malgrado il richiamo sotto le armi di un forte numero di soci, l'affluenza alle urne è stata notevolissima e fu votata compatta la lista portata dai socialisti.

La votazione diede i seguenti risultati:

Consiglieri: Bondi Giuseppe, Giocondi Roberto, Mandrioli dott. Romolo, Mingardi Attilio, Pancaldi Roberto, Valorzi Aristide, Vignali Umberto.

Sindaci effettivi: Brighenti rag. Angelo, Guadagnini rag. Luigi, Maccari William

Sindaci supplenti: Veruccchi Lincoln, Suppini Gaetano.

Presidente assemblee: Giovanardi Alberto.

Vice presidente assemblee: Pianghi Pompilio.

Probiviri: Brini Burico, Gbelli avv. Raffaello, Governa Domenico, Gamberini Giovanni, Giordani avv. Giulio, Modonesi rag. Uberto, Scola avv. N. Silvio.

"Più forte del destino,,

Spettacolo teatrale in quattro atti oggi al "Modernissimo,,

Più forte del destino è la storia di una donna cui la bellezza, la fortuna, dovevano assicurare un avvenire lieto. Travolta da un fallo non suo, ne subisce quasi il castigo per generosità di animo e per sublime abnegazione fraterna. Ma al disopra della nube che copre il capo del nume arduo ed trionfo che tiene in grembo i destini umani, v'ha una divinità tutelare e benigna. Ella trionfa di tutto

Svolto in magnifici ambienti, con messa in scena eccezionale, è questo il tema del dramma che oggi nella superba interpretazione di Amedeo Chiantoni e di Pina Fabbri, trascinerà il pubblico alle più forti emozioni ed al più caldo entusiasmo

Una visita al Manicomio d'Imola

Ieri una numerosa comitiva composta degli assessori avv. Scola, prof. Scalza e Alberti, di consiglieri comunali fra i quali il prof. Giommi ed altri si sono recati a Imola a visitarvi quel manicomio accompagnati dal deputato provinciale signor Lodovico Golinelli

Fecero gli onori di casa il direttore prof. G. M. Ferrari e il sub-economo dell'Istituto.

La numerosa comitiva accompagnata a visitare corsie, refettori, bagni, infermerie e cucine ebbe campo di apprezzare le numerose innovazioni apportate nei diversi reparti dalla nuova amministrazione trasformando tutto in modo da rendere il manicomio meno triste.

I convenuti encomiarono molto la diligenza con cui sono tenuti tutti i locali rallegrandosi coll'egregio prof. Ferrari e col sig. Golinelli al quale si devono le importanti innovazioni.

La casa di rieducazione per i mutilati

inaugurata dal marchese Tanari

L'opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra, ieri ha inaugurato la prima casa di rieducazione per i giovani invalidi ritornati dai luoghi di combattimento.

La cerimonia riuscì molto solenne per l'intervento delle autorità militari e civili.

Mentre si radunano le autorità, molti ammirano i lavori di adattamento fatti con tanta competenza tecnica ed amore verso l'opera benefica dal commissario delegato ing. Dino Zucchini, col concorso della Direzione del Genio e della Sanità, che hanno voluto portare il loro generoso contributo in questa istituzione di somma filantropia e di alto patriottismo.

L'ex convento delle Domenicane; con disegno provvidenziale parve fatto non per donne dedicate ad una vita contemplativa ma per giovani soldati, che hanno bisogno di ritemprarsi ad una vita attiva con una educazione nuova. Infatti l'edificio che accoglie gli invalidi di guerra, non ha nulla che ricordi un monastero di clausura, ma nel suo aspetto gaio, e civettuolo, tutto pieno di aria e di luce, circondato da giardini in fiore, da villette amene, sembra fatto apposta per i nostri soldati, che, dopo l'imperfezione fisica permanente, hanno più bisogno di ricreare lo spirito per sentire ancora tutta la bellezza e la santità dell'avventura.

La sorte anche ha voluto che di fronte alla nuova casa di rieducazione per i mutilati e storpi in guerra si estendesse una piazza che ricorda loro i nomi delle care città per le quali hanno combattuto con valore: Trento e Trieste!

La distinta adunata di tante autorità ha luogo nel refettorio lotnde che servì già da coro alle vergini preganti. Dinanzi ai convenuti sono allineati i primi diciotto ospiti della nuova casa che presto ne accoglierà una settantina.

E' pure presente alla cerimonia l'avv. Giordani che nella sua condizione di mutilato, ha dedicato con amore fraterno l'opera di segretario, per tanti suoi infelici compagni d'armi, ai quali sarà pure anche molto utile la sua assistenza legale.

Il discorso del senatore Tanari

Ora l'attenzione generale l'illustre marchese Tanari, legge questo breve e commovente discorso che riscuote in fine l'unanime plauso e le più vive congratulazioni

Eccellenze, Signore e Signori!

E' questo un momento di vera soddisfazione per noi, in questo che, oggi, inauguriamo per i nostri valorosi invalidi di guerra questa «Casa di lavoro e di rieducazione», alla quale da tempo dedicammo il nostro costante pensiero e la nostra opera.

L'amplio illuminato del generale Alfieri, che qui ci ringraziamo in modo specialissimo esprimendogli tutta la nostra riconoscenza, ci ha posto in grado di avere a nostra disposizione questo luogo, che l'Autorità militare ci consegna, in condizioni tali da rispondere ai fini che ci proponiamo.

Tutto l'arredamento che potrà raggiungere i cento letti ai in dato in uso dalla Sanità Militare, in corrispettivo di altri 148 letti ecc tutto il loro corredo che il Comitato è Amore Civile diede per parte sua in uso all'ospedale di San Leonardo.

Mi piace qui ricordare che il Comitato di Amore Civile già fece dono di altri 200 letti all'Istituto Rizzoli dove si compie, con alto amore ed amore, la cura dei mutilati.

Tutte le spese di riadattamento interno di questa Casa di Lavoro furono assunte per L. 13 mila, dall'Autorità militare.

Noi ci assumemmo e ci assumeremo ancora, occorrendo, tutte le altre spese relative ai laboratori, alla rieducazione, fitto dei locali ed a quanto sarà necessario per la organizzazione interna dell'Istituto.

La munifica Cassa di Risparmio, lautati gli uguali, benemerite persone che iscrivemmo nel nostro Libro d'Oro e la cittadinanza tutta generosamente concorrerà in quest'opera, ed ancor più, non ne dubitiamo, concorrerannno, dato lo scopo altamente patriottico, speciale ed umanitario che si si prefigge.

Potrà così che porterà per la vita nel proprio corpo i segni gloriosi del sacrificio compiuto per la Patria nei campi dell'onore, nel rispetto e la riconoscenza della Nazione deve, estraneo) fu questo luogo, assumere la certezza che da lui solo dipende il tornare nella vita civile nuovo fattore di produzione utile a se stesso ed al la società, per la propria ottenuta salva fiducia nella rieducazione, e per la certezza della preferenza che Stato, pubbliche amministrazioni e cittadini gli daranno per il suo collocamento.

Il sollettare maggiormente l'invalido alla propria rieducazione, il Comitato ci propose di passargli una parte di quella pensione che gli è dovuta nel periodo di sua dimora nella Casa, sostenendo lo Stato le spese del suo mantenimento. Concesse la spese vive per il Comitato sarà rappresentata da quella di impianto che si assume, più della differenza ancora tra le totali di esercizio per la nostra organizzazione (ivi compreso il sussidio pensioni) ed il contributo giornaliero passato dallo Stato per il mantenimento del rieducando.

L'istruzione elementare impartita da bravi maestri e maestre il funzionamento dei nostri laboratori sotto la guida di professionisti esperti; il buon volere illuminato dei direttori degli Istituti Aldini Valeriani, Arti Decorative, Scuola Media di Commercio, Scuola superiore di Agraria ecc., ci danno affidamento di riuscita.

Un valoroso mutilato di guerra, l'avv. Giordani, nostro segretario, assistera i suoi compagni per la pellicola liquidazione della pensione alla uscita della nostra Casa di Rieducazione e per quanti potranno abbisognare di consiglio amorevole e fraterno.

Affido a Lei, ing. Dino Zucchini, quale nostro Commissario direttore, questa Casa di Lavoro, convinto di quella sua alta qualità dello quali ebbi altrove mai debbia superiorsa.

A voi invalidi di guerra, superstiti agli altari, a voi dei quali la presenza qui richiama alla nostra memoria gli atti di valore, di abnegazione, di sacrificio, che ogni ora, di giorno come di notte, in trincea ed all'assalto, si compiono ai di là dei nostri antichi confini, sulle vette delle Alpi, e sulle rive dell'Isonzo, o nell'asprissimo Carso, a voi invalidi di così grande guerra do il benvenuto in questa Casa che compendia in sè l'interessamento altissimo dei vostri capi e l'affetto ardente di una città mai dimentica di coloro che come voi, si sacrificarono per il raggiungimento degli alti destini della Patria.

Eccellenze, Signore e Signori,

Noi non ci dissimuliamo le difficoltà tecniche e morali che ci stanno di fronte, ma speriamo superando e riprovando e di formeremo tutte, fiduci in quel motto che fiancheggia nostro: «Fa ciò che devi, avvenga che può».

Terminata la cerimonia, i convenuti compiendano la visita della casa ammirando tutto ciò che vi è stato sapientemente disposto, specialmente nel loggiato di fronte al giardino, adibito a laboratorio, e rinnovano congratulazioni e plauso al marchese Tanari, anima gentile della Pia Istituzione, ed all'ing. Zucchini, che con tanta esperienza ha così brillantemente adempito nella sua carica di Commissario Direttore

Per i mutilati sono già in ordine varii reparti di arti e mestieri, sale di lettura e di giuochi, e le stesse scuole elementari, dove già hanno preso gratuitamente il posto di insegnamento le maestre signorine Rosina Mariani e Ida Bertocchi.

La cittadinanza certo non mancherà di portare anche qualche dono che valga a sollievo dei ricoverati

Una laurea

In questi giorni si è laureato alla nostra università con una votazione brillantissima il giovane Vittorio Tommasoli, svolgendo la tesi: *Pseudo-artrosi in seguito a frattura per proiettile di fucile*

Anticipazione di esami di licenza liceale ed istituto

Con decreto in corso, il Ministero, in conformità di quanto fu fatto lo scorso anno per i giovani appartenenti alla classe 1897, considerata l'opportunità di estendere il beneficio, secondo il comma dell'art. 21 del Regolamento 23 Giugno 1913 N. 1317, ai giovani appartenenti a qualunque categoria della classe 1898, e perciò, probabilmente, soggetti a servizio militare, nell'anno venturo, dispone che detti giovani abbiano facoltà di anticipare di un anno gli esami di licenza dal liceo o dall'istituto tecnico o nautico. Ad evitare inesatte applicazioni della presente disposizione, tengasi presente

1.o Che il beneficio dell'anticipazione è esclusivamente riservato, per gli interni, a coloro che nel presente anno scolastico sono iscritti alle penultime classi, e, per gli esterni, a coloro ai quali manchi un solo anno per compimento dell'intervallo prescritto dall'art. 20 del regolamento citato

2.o Che le sessioni ugili saranno quelle del luglio e dell'ottobre 1916

3.o Che, nell'ambito di queste sessioni, si dovranno seguire le modalità e le condizioni stabilite dal citato articolo 21 per il caso normale di anticipazione per leva, e che, pertanto, gli alunni interni i quali non abbiano nello scrutinio finale conseguito in ciascuna materia almeno sei decimi del profilo e otto decimi nella condotta, non potranno presentarsi agli esami di licenza se non nella sessione di ottobre, dovendo estendersi anche ad essi il divieto di partecipare alla prima sessione, giusta il comma 3.o dell'articolo 21.

Avvertesi, infine, che conserva pieno vigore l'art. 16 del Regolamento, per cui gli esami debbono, salvo le eccezioni ivi previste, compiersi nell'Istituto presso cui furono iniziati

Il VI anniversario della morte di A. Costa

commemorato dal prof. Zibordi

(Il telefonano da Imola 9, ore 21,30·

Oggi nel teatro Comunale l'on. professor Giovanni Zibordi ha tenuto un elevato discorso commemorando il 6.o anniversario della morte di Andrea Costa.

Fino dalle prime ore del mattino si notava in città una certa animazione

Da ogni parte giungevano carrozze, biciclette, automobili che portavano dal paesi circondariali numerosi editori, tanto che alle ore 15 quando la porta del Teatro è stata aperta una fiumana di popolo si è riversata nella sala che dopo pochi minuti era gremita

Sul palcoscenico vi erano oltre 70 bandiere di circoli, leghe e municipi.

Appena si presentò alla tribuna l'on. Zibordi venne salutato da scroscianti applausi

Riassumere l'elevato discorso sarebbe ardua impresa, basterà dire che fu un discorso degno dell'uomo che si commemorava e che ha lasciato nell'uditorio una profonda impressione.

Non luoghi comuni, non frasi da comizio, ma la sintesi chiara della virtù dell'estinto.

Dopo la commemorazione l'animazione in città è durata fino a tarda sera

Cinematografo Bios

Lavori possenti e fulgidi come «La morsa» di V. Sardou, interprete Hesperia, non possono rimanere per soli quattro o cinque giorni in programma, come un altro lavoro qualunque. E con piacere apprendiamo che «La Morsa», questo splendido dramma che offlene al Bios tanto successo, sarà mantenuto in programma anche oltre la giornata di domani. Chi non lo ha veduto ha diritto di vederlo. Chi l'ha veduto ha diritto di rivederlo!

Ma pur le rappresentazioni della «Morsa», per quanto avidamente gustate ed onorate da un largo concorso di pubblico, devranno presto aver fine, perchè un altro capolavoro di Sardou deve prenderne il posto. Avremo cioè, prestissimo, un altra forte di grande intellettuale e di spirituale emozione, assistendo all'avventuroso dramma di Odette, della bella Odette personificata da Francesca Bertini.

Un avvenimento artistico mancato

Oggi al *Cinema della Borsa* dovevasi rappresentare la tanto attesa film

Il Fuoco

Il magnifico lavoro in cui *Pina Menichelli* e *Febo Mari* hanno dato, alla febbre di passione, di dolcezza e di spasimo del due protagonisti, tutto il contributo di un'arte superiore. Ma per un incidente, non certo causato dalla direzione del *Cinema*, la prima rappresentazione di questa splendida ed armoniosa fantasia d'amore si è dovuta rimandare di qualche giorno.

In attesa della tanto desiata film, oggi si rappresenta *Il più forte*, dramma in 3 atti della casa Gloria di Torino.

Gina Montes e Mario G. Antonia

sono gli interpreti di questo bellissimo lavoro e con essi il pubblico vedrà le emozionanti fasi del dramma fra ricchissimi ambienti e meravigliosi panorami.

LA PELLICCERIA VINCENZO LAURATI
Sede Gustavo Benvicini - Farini 13
riceve oggetti di pelliccerie, lanerie da conservarsi durante la stagione estiva.

Oggetti per Regalo *F.lli Sabbadini*. Carbonari

DALLA PROVINCIA

Servizio mortuario a Molinella

MOLINELLA 9, sera. — Da parecchi mesi, per malattia del conduttore della rimessa funebre — a servizio del Comune, si vede l'indecenza spettacolo del trasporto di defunti al Cimitero — in pieno giorno e nel bel mezzo del paese, eseguito da una donna o da un ragazzo — in tenuta ed in atteggiamento affatto disdicevoli al pietoso ufficio.

Tutti si augurano che il lamentato sconcio abbia tosto a cessare col disporre che il conducente la vettura, vecchio o giovine che sia ma non mai donna, o ragazzo vesta convenientemente ed adattato distintivo, come si usa ormai in ogni paese civile per rispetto alla decenza e al culto pei trapassati.

I caduti sul campo dell'onore

Il colonnello Arcodaci Paolo

CARPI, 9. — Nello scorso settembre si ricordò su questo giornale un animoso e baldo bersagliere, Sabbadini Florigio di Carpi, la cui morte da valoroso sul ... fu con nobili parole esaltata dallo stesso suo comandante di battaglione cav. Paolo Arcodaci, che nell'ultimo, accanitissimo e vittorioso combattimento svoltosi ancora fra quelle terribili balze carniche verso la fine di marzo è caduto da prode anche il comandante tenente colonnello Arcodaci. Già a capo di un reggimento bersaglieri di nuova formazione, nel quale era stato incorporato il battaglione suo, rimase impavido per trenta ore fra i suoi soldati incuorandoli e animandoli coll'esempio, e quando era oramai assicurata la vittoria, veniva colpito alla testa e ucciso da una bomba.

MODENA, 9. — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore in seguito a ferite, del nostro concittadino Otiorino Vaccari, di Pompeo, sottotenente di artiglieria, che lodevolmente aveva compiuto i suoi studi nell'Istituto meccanico di Vicenza.

— Al nostro ospedale civile è morto in seguito a malattia contratta al fronte, il soldato del 29.o fanteria Adolfo Zanearelli, d'anni 21 da Monte Labate-Penie Fabbino (Perugia). Onore ai prodi!

I TEATRI

TEATRO DUSE

Alle due rappresentazioni di ieri con *La raffica* e *Odette* assisteva un affollatissimo uditorio che fece a tutti gli interpreti le più calorose dimostrazioni di simpatia e particolarmente festeggiò Irma Gramatica. *Odette* ammirabile, la Piano, il Mari, il Falchi la Raspantini il Pescatori, il Di Gregorio.

Questa sera si rappresenta una novità *I cialli*, tre atti di Gino Calza Bini.

Seguirà lo scherzo comico: *Un signore che pattuce il solletico*.

TEATRO APOLLO

Allo spettacolo di varietà vi saranno questa sera tre nuovi debutti e cioè: Ionie Franzi melodista; la *troupe* Faraboni danzatori mondiali, Gerard and Hui Helle, attrazione belga.

Commemorazione del centenario del «Barbiere di Siviglia»

GENOVA, 9. — A favore dell'organizzazione civile genovese e della Croce Rossa italiana vi è stata stasera al Politeama Genovese una rappresentazione commemorativa del centenario de *Barbiere di Siviglia*, interpreti il soprano Graziella Pareto, il tenore Dominici, il baritono belga Armando Crabbe, il basso Claudio Maiusiello, il basso Pini Corsi Antonio; direttore d'orchestra e concertatore dell'opera il maestro Tullio Serafin

Il teatro era gremito e il successo è stato grandissimo. Negli intermezzi si suonarono la marcia reale e gli inni patriottici fra un grande entusiasmo. Particolarmente festeggiato fu il Crabbe. Durante l'intermezzo fra il primo e il secondo atto il deputato Orazio Raimondo illustrò l'alto significato della rappresentazione commemorativa e benefica, spesso interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione.

L'incasso superò le 15.000 lire.

Il violinista Supino a Parma

Apprendiamo con piacere che il violinista concittadino prof. Umberto Supino ha ricevuto dal Ministero l'incarico dell'insegnamento al R. Conservatorio di Parma.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: *I vinti*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Gino Franchi* — *Troupe Faraboni* — *Gerard and Hui-Helle* — *Lydia Bella* — *Troupe Wander* — *Soretta Amato* — *Ellipsi Domreya*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Verso l'amore eterno*, dramma. — *Savoia colleriata in soccorso dei feriti di guerra*; la conservazione dell'altare da campo dono di S. M. la Regina Madre. — *Ultime novità*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Morsa*, dramma in un prologo e tre atti — Interprete Hesperia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza, *status di Guglielmo, natura politica d'attualità*. *La donna del sogni*, dramma in 4 atti. — *La*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Più forte del destino*, dramma. — Interpreti: Pina Fabbri, Amedeo Chiantoni e Ugo Gracci.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 72 — *Il più forte*, dramma in 3 atti. — *Pathé Journal*, rivista settimanale.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *La Riforma*, commedia. — Debutto della coppia Torso Cavalieri. — *Troupe Frankey*. — Cinematografia. — *L'Eco dell'Iser*, dramma. — *Leone romanissimo*, comica.

Oggi alle ore 4, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere nella tarda età di anni 84 il

Dott. Cav. Uff.

MARCANTONIO VIOLINI

Tenente Colonnello medico a riposo

Con dolore i congiunti ne danno il triste annuncio.

Il trasporto della salma avverrà domani 10 alle ore 13 1/2 dalla sua abitazione, Via Solferino 22 alla chiesa di S. Procolo.

I funerali avranno luogo nella chiesa stessa martedì alle ore 10 1/2

Si omettono le partecipazioni personali e, per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno partecipare alle onoranze del caro estinto.

Bologna, 9 Aprile 1916.

MAL DI SCHIENA DALLA MATTINA ALLA SERA

La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze.

La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il raccontare e la costante ansietà per tutto quanto la circonda eccetto che per se stessa.

I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed abbattono prima ancora che sia trascorso metà del giorno; mentre vi si aggiungono mali di testa, capogiri, accasciamento, sofferenze acute nell'atto di curvarsi e rialzarsi.

Non è quindi a meravigliarsi se le donne vanno soggette a debolezza renale. — I loro reni non possono sopportare lo sforzo che è loro imposto.

E la malattia dei reni è pericolosa: — non si comprenderà mai a che cosa essa possa condurre se non è arrestata a tempo.

Il pallore, la debolezza del cuore, l'insonnia, la sciatica, il reumatismo, l'idropisia, la renella, la pietra sono tutte conseguenze dei reni malati e stanchi.

L'acido urico ed altri veleni pericolosissimi, invece di essere regolarmente filtrati dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e propagano la malattia in tutto il corpo.

Una speciale medicina renale è ciò che si richiede in queste circostanze: — le medicine ordinarie non servono. — Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni: il aiutano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e le impurità che causano il mal di schiena — danno un sollievo nei casi di idropisia, palpitazione di cuore, nevralgia, pietra, renella e in tutti i disordini urinari.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Per il progresso agricolo

Un'iniziativa del Comune

Visto l'esito felice del concorso bandito nello scorso anno per incoraggiare la coltivazione del grano marzuolo, la Giunta comunale nell'intento di proseguire in questa azione di incremento e di difesa della produzione agricola nel Comune di Bologna e di allargarne il campo ad altri generi, che hanno diretta influenza sui consumi e sul commercio locale, ha stabilito di proporre al Consiglio la istituzione di premi e di premi per i produttori di latte, allevatori di bestiame e coltivatori di cereali, frutta, verdura e fiori.

Essendo scopo precipuo di questa iniziativa il miglioramento della produzione, nell'assegnazione dei premi prevarrà il criterio di *premiare* coloro che nel prodotto congiungano alla bontà, dal lato igienico e tecnico, il costo mite e maggiormente accessibile alle limitate possibilità economiche della popolazione.

In modo speciale si terrà conto della larga adozione dei concimi chimici nella coltivazione delle verdure.

Il compito di organizzare il concorso e di giudicarne il risultato, è stato affidato ad una Commissione composta del Sindaco o suo consigliere comunali Fortuzzi, prof. Ghigi e Samaja con facoltà di aggregarsi quegli elementi tecnici che riterrà opportuni.

Ente autonomo dei consumi

Bilancio del 1° trimestre 1916

Diamo qui il bilancio del 1.o trimestre 1916 dell'Ente Autonomo dei consumi dal quale si rileva, che le vendite hanno superato l'importante cifra di un milione come segue:

Totale delle vendite: Farina e pane lire 656.963 — Pasta L. 57.550,31 — Riso lire 6.040,80 — Latte L. 1.570,18 — Burro lire 7.260,41 — Formaggio L. 35.412, 19 — Conserva di pomodoro L. 16.109,56 — Zucchero L. 23.688,40 — Fagioli L. 5.655,74 — Patate L. 3.698 — Mele L. 8.754,79 — Carbone lire 105.342,45 — Totale L. 990.619,77.

Spese: Affitto locali spacci L. 2.645 — Personale L. L. [illegible] — Illuminazione lire 75 — Facchinaggi L. 875,35 — Stampati L. 1.223,59 — Carta da imballaggio L. 5.519 — Spese diverse L. [illegible] — Acquisto mobili e materiali L. 970 — Totale L. 23.212

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Verdun

Ancora un sanguinoso scacco tedesco sulla linea da Avocourt a Cumiéres

Il bollettino francese delle 23

Un attacco generale tedesco respinto ad ovest della Mosa

PARIGI 9, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonna la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazione del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia nella regione Montfaucon-Nantillois. Presso la quota 285 abbiamo fatto saltare una mina che ha colmato una trincea nemica su una lunghezza abbastanza grande ed ha distrutto un piccolo posto.

Ad ovest della Mosa, una battaglia violenta che è durata tutta la giornata, si è impegnata sull'insieme del nostro front da Avocourt fino a Cumières e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume.

Lo sgombero premeditato del saliente di Bethincourt, effettuato la notte scorsa, ci aveva permesso di stabilire una linea continua che partiva dal « Reduit d' Avocourt », seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 304, poi la riva meridionale del ruscello Forges passando a nord-est di Haucourt e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bethincourt-Chattancourt. Tutta questa linea violentemente attaccata dal nemico ha resistito ai più furiosi assalti.

Sul fronte Mort Homme-Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche che sboccavano in dense formazioni dal bosco di Cumières, prese sotto i nostri fuochi di mitragliatrici ed i nostri tiri di artiglieria, si sono disperse abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Mort Homme sono stati parimenti respinti con perdite importanti. L'azione offensiva simultanea lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello Forges, si è urtata ad una resistenza accanita delle nostre truppe che hanno dovunque respinto l'avversario. Infine, nell'attacco mosso su una delle nostre opere situata a nord-est di Avocourt sul margine meridionale del bosco. Il nemico che era riuscito a prender piede per un istante nelle nostre trincee, ne è stato ricacciato immediatamente da un nostro contrattacco.

Ad est della Mosa grandissima attività delle artiglierie nemiche sulle nostre organizzazioni della Côte Du Poivre e della regione Douaumont-Vaux, come pure sull'insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare. In Woevre bombardamento intermittente.

Stefani

I tedeschi adoperano la classe del 1896

PARIGI, 9, sera — (*Ufficiale*) — Avevamo fatto osservare che in questa battaglia di Verdun, che si presenta sempre più come una degli avvicinamenti ai capi della guerra, i tedeschi adoperano numerose classi di età: la classe 1916 nati nel 1896 (la classe del 1896 ha dato la sua prima apparizione sul fronte tedesco sul fronte francese più che il novembre del 1915 ma in piccole quantità).

La ripetizione di questa proporzione può spiegarsi dal corso del tempo o dal principio di numero non eliminato davanti a Verdun ove vigili ricevettero le numerose reclute, feriti e prigionieri ma anche da altre parti del fronte e portato in unità che non hanno subito se non perdite normali. E così che nel 3° e nell'8° reggimento del 24° corpo d'armata la proporzione degli uomini della classe 1896 in certe compagnie varia da un terzo a due quinti. Altrettanta avviene nelle unità del 14° corpo della 11ª divisione bavarese della 11ª divisione ecc. Nel 21° reggimento dell'8° corpo che operava nella Champagne le reclute della classe 1896 rappresentavano una metà di marzo un quarto dell'effettivo di una compagnia. Nella 2ª compagnia di zappatori della 121ª divisione esse rappresentano attualmente la metà dell'effettivo. Si vede dunque che già da più di tre mesi i tedeschi hanno dovuto fare appello alla classe 1896 per colmare i vuoti su quasi tutte le parti del nostro fronte.

La classe 1896 ha fatto del pari le sue apparizioni su i varchi punti del fronte orientale.

Lo scarso credito della Germania

LUGANO 9, sera — Come prova dello scarso credito della Germania, una rivista del mondo bancario fa rilevare che i capitalisti americani non prestano a lungissimo denaro nel Regno Unito contro l'interesse di 6.50 corrente e rinnovando il 7 per cento di più quando il cambio sarà ritornato normale.

Se invece gli americani fossero convinti che la corrente rialzista a cambio favorevole sull'Inghilterra, e si preferirebbero naturalmente di depositare il loro denaro a Berlino al tasso attuale del cambio, ciò che basterebbe loro oltre l'interesse un beneficio del 26 per cento sul cambio.

Malgrado ciò, gli americani non depositano denaro in Germania. (*Stefani*)

L'assemblea del Partito socialista francese

La questione del futuro orientamento

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, notte (D. R.) — Il Consiglio Nazionale del partito socialista francese si è riunito oggi in assemblea plenaria a Parigi per discutere le questioni essenziali del orientamento e del futuro del partito. Le principali questioni sono quelle riguardanti la ripresa dei rapporti internazionali con gli altri partiti socialisti stranieri principalmente con quello tedesco e la partecipazione dei socialisti francesi al Governo.

Ricorderete che al congresso di dicembre tre tendenze si erano manifestate. La prima in debole minoranza era rappresentata dal sindacalista Bourderon segretario della Federazione del bottai, che insieme con Merrheim segretario della Federazione dei metallurgici aveva assistito alla conferenza di Zimmerwald accettando le condizioni favorevoli al ristabilimento dei rapporti internazionali coi tedeschi e votò alla confederazione della parteciapazione dei socialisti al ministero borghese. La seconda in più forte minoranza, era rappresentata da Jean Longuet nipote di Carlo Marx deputato e da Paul Louis noto giornalista, con i deputati socialisti dei dipartimenti di Haute e di Vienne. Essa era favorevole alla ripresa condizionale dei rapporti internazionali. La terza che riferiva la tendenza della maggioranza, ostile alla ripresa dei rapporti durante la guerra e che approvava con la partecipazione all'azione ministeriale, gli atti dei tre ministri socialisti Guesde, Sembat, e Thomas, che fanno parte del gabinetto Briand.

Le tre tendenze sono ridotte oggi in realtà a due. Le accuse prodotte in Germania col distacco nell'on. Haase e dei suoi aderenti nel gruppo dei socialdemocratici scissionisti, negando ogni seguito della seconda tendenza, aveva quasi reso vano le condizioni favorevoli per ripristinare rapporti internazionali con quelli tedeschi. Così su questo punto, che nell'accezione della parteciapazione al ministero in Francia fu motivo di ombre si ritrova ora a quasi concordi.

Fra le altre questioni all'ordine del giorno del congresso si trovano due proposte. La più discussione probabilmente sarà assorbita da quelle due proposte già accennate. L'una chiede la espulsione immediata degli aderenti al congresso di Zimmerwald, l'altra vuole la esputa e che il Bonzo, direttore della *Vittoria*, di cui recentemente gli articoli contro la lotta di classe hanno fondamentale del socialismo, scrivano esplicitamente proprio incompatibile più che la presenza di liberi nelle file dei fedeli alla organizzazione socialista.

La prima seduta è stata aperta stamattina sotto la presidenza di Renaudel, deputato, direttore della *Humanité*. Assistevano tra altri molti delegati e rappresentanti delle federazioni dipartimentali compresi quelli dei dipartimenti lontani. I ministri Lodeale, Sembat e il sottosegretario Thomas erano presenti. Era pure presente Longuet, Lafargue, Paterno che tranquillamente passeggiava nella stanza d'attesa.

La maggior parte dei deputati del gruppo socialista alla Camera come un certo numero di socialisti mobilizzati, erano in uniforme. Uno portava sul petto la medaglia militare e la croce di guerra.

Primo argomento in ritto all'ordine del giorno era quello del rapporto della commissione esecutiva del partito e l'*Humanité*, organo ufficiale del partito. Malgrado la discussione assume subito un tono politico, lungo e grave della importanza riguardo l'*Humanité* di la sciare posto nel rapporto con della tendenza alla quale egli appartiene. Al fu approvato. Si finisce per votare un ordine del giorno a favore della direzione attuale del giornale. Vota (800 e Varenod e altre 900 contrari).

Il risultato del voto è una indicazione per le previsioni dei risultati delle elezioni che avverranno sugli argomenti più profondi.

Nel pomeriggio lunedì si tenne la seconda seduta. Lunga, ripresa dei rapporti e proposizioni. La discussione si svolge animata. Le ultime votazioni saranno fatte dall'assemblea.

Preparativi tedeschi per una grande battaglia tra Ypres e la costa

PARIGI 9, notte (D. R.) — *Telegrammi da Rotterdam segnalano che si deve fra poco aspettare una grande battaglia sul fronte dell'Yser. Secondo informazioni degne di fede, dal Belgio, i tedeschi fanno grandi preparativi per una serie lotta fra Ypres e la costa. Cannoni pesanti e leggeri vennero inviati ad Ostenda e tutta la regione litoranea è stata solidamente rinforzata. Nelle città dietro le linee tedesche, Bruges, Gand, Deynz, nuove truppe tedesche comprendenti le ultime leve sono accampate e l'organizzazione sanitaria è triplicata.*

Mentre l'attenzione del mondo è rivolta a Verdun, la Germania pensa possibile un sforzo contro gli inglesi. La lotta che si approssima e la conseguenza che ne possono derivare furono la causa per cui il governo olandese di affrettò ad inviare un forte corpo nelle Fiandre Olandesi perchè, qualora gli alleati riuscissero ad aggirare l'ala destra tedesca, la neutralità olandese si troverebbe in pericolo di essere violata dalla ritirata dei tedeschi in Olanda. Durante parecchie settimane quantità enormi di munizioni sono arrivate a Courtrai, Roulers e in altri centri. I vasti depositi di munizioni sono diventati così efficaci che i tedeschi immagazzinano ora i proiettili in vagoni delle ferrovie sbarcanti a intervalli di 300 e 400 metri.

L'assemblea del Partito socialista francese

La questione del futuro orientamento

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, notte (D. R.) — Il Consiglio Nazionale del partito socialista francese si è riunito oggi in assemblea plenaria a Parigi per discutere le questioni essenziali del orientamento e del futuro del partito. Le principali questioni sono quelle riguardanti la ripresa dei rapporti internazionali con gli altri partiti socialisti stranieri principalmente con quello tedesco e la partecipazione dei socialisti francesi al Governo.

Ricorderete che al congresso di dicembre tre tendenze si erano manifestate. La prima in debole minoranza era rappresentata dal sindacalista Bourderon segretario della Federazione del bottai, che insieme con Merrheim segretario della Federazione dei metallurgici aveva assistito alla conferenza di Zimmerwald accettando le condizioni favorevoli al ristabilimento dei rapporti internazionali coi tedeschi e votò alla confederazione della parteciapazione dei socialisti al ministero borghese. La seconda in più forte minoranza, era rappresentata da Jean Longuet nipote di Carlo Marx deputato e da Paul Louis noto giornalista, con i deputati socialisti dei dipartimenti di Haute e di Vienne. Essa era favorevole alla ripresa condizionale dei rapporti internazionali. La terza che riferiva la tendenza della maggioranza, ostile alla ripresa dei rapporti durante la guerra e che approvava con la partecipazione all'azione ministeriale, gli atti dei tre ministri socialisti Guesde, Sembat, e Thomas, che fanno parte del gabinetto Briand.

Le tre tendenze sono ridotte oggi in realtà a due. Le accuse prodotte in Germania col distacco nell'on. Haase e dei suoi aderenti nel gruppo dei socialdemocratici scissionisti, negando ogni seguito della seconda tendenza, aveva quasi reso vano le condizioni favorevoli per ripristinare rapporti internazionali con quelli tedeschi. Così su questo punto, che nell'accezione della partecipazione al ministero in Francia fu motivo di ombre si ritrova ora a quasi concordi.

Fra le altre questioni all'ordine del giorno del congresso si trovano due proposte. La più discussione probabilmente sarà assorbita da quelle due proposte già accennate. L'una chiede la espulsione immediata degli aderenti al congresso di Zimmerwald, l'altra vuole la esputa e che il Bonzo, direttore della *Vittoria*, di cui recentemente gli articoli contro la lotta di classe hanno fondamentale del socialismo, scrivano esplicitamente proprio incompatibile più che la presenza di liberi nelle file dei fedeli alla organizzazione socialista.

La prima seduta è stata aperta stamattina sotto la presidenza di Renaudel, deputato, direttore della *Humanité*. Assistevano tra altri molti delegati e rappresentanti delle federazioni dipartimentali compresi quelli dei dipartimenti lontani. I ministri Lodeale, Sembat e il sottosegretario Thomas erano presenti. Era pure presente Longuet, Lafargue, Paterno che tranquillamente passeggiava nella stanza d'attesa.

La maggior parte dei deputati del gruppo socialista alla Camera come un certo numero di socialisti mobilizzati, erano in uniforme. Uno portava sul petto la medaglia militare e la croce di guerra.

Primo argomento in ritto all'ordine del giorno era quello del rapporto della commissione esecutiva del partito e l'*Humanité*, organo ufficiale del partito. Malgrado la discussione assume subito un tono politico, lungo e grave della importanza riguardo l'*Humanité* di la sciare posto nel rapporto con della tendenza alla quale egli appartiene. Al fu approvato. Si finisce per votare un ordine del giorno a favore della direzione attuale del giornale. Vota (800 e Varenod e altre 900 contrari).

Il risultato del voto è una indicazione per le previsioni dei risultati delle elezioni che avverranno sugli argomenti più profondi.

Nel pomeriggio lunedì si tenne la seconda seduta. Lunga, ripresa dei rapporti e proposizioni. La discussione si svolge animata. Le ultime votazioni saranno fatte dall'assemblea.

I brindisi di Hindenburg

al quartier generale dell'esercito d'oriente

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO, 9, sera — (Vice R.) Al banchetto, al quartier generale dell'esercito d'oriente, in onore del maresciallo Hindenburg intervennero il principe Enrico di Prussia, in rappresentanza dell'imperatore e il colonnello generale Beichhorn in rappresentanza degli eserciti sottoposti al maresciallo.

Hindenburg in un suo discorso disse tra l'altro

« Sono profondamente commosso, infinitamente devoto al mio glorioso imperatore. Ciò che ho fatto e ciò che potrò fare ancora lo devo alla sua grazia e alla sua fiducia. Sino all'ultimo mio respiro, sino all'ultima mia parola lavorerò per la mia patria e il mio re ».

Il principe Enrico di Prussia nel suo discorso si felicitò col maresciallo. Dopo le felicitazioni del generale Eichhorn, Hindenburg pronunciò un nuovo discorso, rilevando i meriti del suo capo di stato maggiore Lagendorf, concludendo

« Debbo ammirare le grandi gesta dei sottomarini. Noi siamo lieti che il nemico, colpevole di questa guerra, sia vittoriosamente combattuto sul mare dai sottomarini, dalla nostra gloriosa marina, alla nostra splendida marina tedesca ».

La ripresa russa contro gli austro-tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 10, ore 0.30 (Vice R.) — *L'offensiva russa nel settore del Lago di Narocz nel giorno che si festeggiava il cinquantenario della entrata dell'esercito di Hindemburg era attesa al fronte orientale — scrivono oggi i giornali tedeschi*

— Certo — telegrafa l'inviato del Berliner Tageblatt — l'occasione doveva tentare i russi per iniziare un nuovo attacco. Dal 20 marzo il fronte orientale era subentrata una calma relativa dopo 10 giorni di violenti combattimenti. I russi procedono a colmare i vuoti e a rinnovare le munizioni, ma nel campo tedesco si vigilava. Ieri infatti, nell'azione ripresa sul lago di Narocz certo col proposito di alleggerire il fronte occidentale, ad un movimento di assalto di una violenza estrema seguì una azione energica a sud del lago. I russi rinnovarono successivamente gli attacchi.

Il corrispondente crede che l'offensiva continui ma afferma che il fronte tedesco è pronto a rispondere e respingerla.

Le operazioni russe sono vive anche sul fronte della Bucovina. Da alcune settimane — telegrafano da Czernowitz — era noto che i russi preparavano una grande azione in Bessarabia. Spesso erano giunte le notizie di forti concentramenti dell'esercito russo che sembra voglia tentare ancora una volta le sorti della guerra sul fronte della Bucovina. I russi dispongono di cannoni pesanti ai quali sono addetti ingegneri ed ufficiali francesi. Il comando russo sembra ritenere possibile di sfondare le linee delle truppe austro-ungariche in Bucovina. I russi muovono una specialmente gli attacchi contro la linea di Bojzek a nord della Bukowina per isolare che cadrà come un cuneo nelle linee austro-ungariche.

Un aerodromo russo bombardato

BASILEA 9, sera — *Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Quattro aeroplani di marina attaccarono l'aerodromo di Loahenshulm presso Eichkoni nell'isola Oesel (Livonia), buttando in tutto 20 bombe. Gli quattro aeroplani che presero il volo per la difesa due furono costretti ad atterrare. I posti apparecchi, malgrado il violento bombardamento riuscirono incolumi.* Stefani

Malcontento contro il Governo in Olanda

(*Nostro servizio particolare*)

L'AJA 9 notte (D. R.) — Informazioni da Aia da fonte neutrale dicono che il malcontento si va manifestando contro il governo per la serie di misure prese e per il panico provocato senza che nessuno sia riuscito a comprendere la ragione. I giornali rilevano l'impressione che quei provvedimenti hanno provocato in tutte le classe e il malcontento. Rimane di tutti i ritiri olandesi che hanno largamente profittato di questa emozione. Si informano da Amsterdam il *Journal de Genève* — e la Germania giacchè ha fatto diminuire gli affari del Porto franco e del *Patrimonio*.

Intanto l'agenzia Wolff manda le prime dati dei giornali di luoghi competenti della stampa e dei discorsi dei deputati al «Reichstag» per dimostrare come gli olandesi sono amati e rispettati in Germania mentre in Inghilterra ci si burla della dignità olandese.

Sembra inoltre dimostrato che la maggior parte delle notizie sensazionali pubblicate dai giornali olandesi fossero di fonte tedesca. In realtà però quelle stesse informazioni — le relazioni tra l'Olanda e l'Inghilterra hanno subito un certo raffreddamento in seguito alle disposizioni prese dal governo inglese per restringere maggiormente il blocco abbandonando la base della convenzione di Londra. Ma è logico parlare di ultimatums e di aspro riarrovellirsi delle relazioni anglo olandesi? Come si vede la crisi in Olanda pare si avvii lentamente verso la più logica soluzione.

Il genero di Poincaré prigioniero

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Da Monaco giunge notizia che il genero di Poincaré si trova prigioniero di guerra nel campo di concentrazione presso la capitale bavarese, dove è costretto a compiere lavori agricoli

Altri echi del discorso del Cancelliere tedesco

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 9, sera (Vice R.) — Non sembra si siano ingannati gli scrittori che, commentando il discorso di Bethmann Hollweg, videro nei modi usati verso la Francia un tentativo di disseminare discordia nell'Intesa. Un telegramma della «Frankfurter Zeitung» da Vienna reca

Viene accentuato soprattutto il divario di linguaggio fra l'Oriente e l'Occidente.

Colpisce il fatto che la Francia non sia stata nominata.

La «Neue Freie Presse» si chiede se l'Inghilterra e la Francia, che probabilmente potrebbero ottenere la pace a condizioni moderate, continueranno a combattere per porre la Polonia sotto la frusta russa.

Mentre commenti della stampa tedesca si adoperano in questo senso e provocano sospetti in quella tedesca. I francesi scrive la «Frankfurter Zeitung» sono nei sentimenti del discorso del Cancelliere dell'Impero tedesco. Non si erra supponendo che il malcontento è da ascriversi, in prima linea, al fatto che il Cancelliere non ritenne necessario di mettere al suo discorso di accordo col sovrano senso che la recente conferenza degli alleati a Parigi resta in Francia. Il giornale dice poi che la vanità francese sarebbe stata molto lusingata se il Cancelliere avesse parlato della Francia in prima linea nelle sue dichiarazioni, e anche dopo la conferenza di Parigi che si fronteggiò diede l'impressione di essere al sua stato a condurre la Francia alla pace e così algiuffelo questa guerra per la Francia.

Poi aspra verso la vicina repubblica e «Morgen Post» che scrive

«Odio, rabbia e furia impotenti, questo è ciò che il discorso desta in Francia. Lungi dal credere che la causa della Francia è perduta, incapace di comprendere che la Francia si sacrifica per il freddo calcolo inglese, i giornali francesi lanciano ingiurie contro i vincitori tedeschi e profondono in vane minaccie e lanciano insulti al pubblico, e affermano che la vittoria dell'Intesa è sicuro. Questo atteggiamento dimostra meglio di ogni cosa come il Cancelliere dell'Impero avesse ragione nel dire che solo la spada tedesca può dare una risposta degna alla cattiva volontà esistente contro la Germania, e come ragione avesse il socialista Scheidemann allorchè spiegò la reale situazione e il reale stato delle cose. Tuttavia vi è qualcosa che nelle dichiarazioni del Cancelliere vede un uncino a cui si potrebbero appendere pensieri di pace. Si è già nota pacifista, il dottor Friedrich in Isvizzera all'inizio della guerra e perchè le sue idee non potevano accordarsi coll'atteggiamento del governo tedesco.

Egli scrive nella «Neues Zürcher Zeitung» che il discorso del Cancelliere lascia sperare qualche probabilità di pace. Ma afferma che la pace futura non deve raccogliere il germe di una nuova guerra. Bethmann Hollweg ha lasciato tra parte la possibilità di una pace, ma basata sugli armamenti, non basata su piani di rivincita. Se così veramente pensa e il Cancelliere afferma il pacifista, la pace è possibile e non vicina.

Alcune parole del Cancelliere indirizzate ad Asquith non soddisfano. Se il Cancelliere per esempio ha detto ad Asquith che è per lui vitale la questione della pace e parte dalla pregiudiziale dell'annientamento della potenza militare prussiana, nella discussione non sarebbe possibile e naturale perchè una tale proposta susciterebbe anche se fatta al pari inglese, la stessa indignazione che in Germania.

Il professore afferma che un armistizio potrebbe stipularsi subito. Del resto è chiaro che Asquith non pensa seriamente, alla completa distruzione della potenza militare della Germania, ma sibbene a indebolire gli effetti della potenza militare sulla politica, i cui risultati per lui sono la pace attuale.

Sono questi, concludo il giornale, parole che mostrano la disposizione di animo nella quale si trova l'Inghilterra. (*Stefani*)

Scenate provocate da Liebknecht al Reichstag

ZURIGO 9, sera — Si ha da Berlino: Ieri al Reichstag discutendosi il bilancio del tesoro il socialista Liebknecht parlò provocando un enorme tumulto. Il presidente Kaempf espresse il suo rammarico e lo invitò a non ripetere più simili scene. Un deputato propose la espulsione di Liebknecht dalla seduta, ma egli non volle uscire. Allora scoppiarono clamori e tumulti violentissimi per poco non si venne a vie di fatto.

Malgrado il «Reichstag» il numero legale la seduta si chiuse fra urla tumultuose. I giornali tedeschi coi particolari di questo incidente non giunsero ancora a Zurigo. (*Stefani*)

Gli intrighi della neutrale Grecia

Sacchi russi ceduti alla Bulgaria

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9, notte (D. R.) — Il giornale *Patrie* annunziava ieri che ad Atene i ministri dell'Intesa presso il governo greco avevano presentato un reclamo circa la requisizione fatta dalle autorità greche alla Bulgaria di sacchi appartenenti alla Russia. Le rivelazioni dell'organo venizelista hanno provocato, secondo dispacci da Atene, una grande eccitazione. Ora chiaramente provato che quei sacchi, in numero di 37.000, si trovavano in deposito a Salonicco al principio della guerra ed erano stati requisiti dalla indennità militare greca per il servizio dell'esercito. Malgrado le garanzie date circa lo scopo della requisizione vennero clandestinamente trasportati a Sofia con la connivenza delle autorità elleniche. Risulta infatti da una telegramma di cui il *Temps* pubblica il testo che il ministro dell'interno si. Greca si è intromesso per facilitare l'operazione

La guerra nei mari

La tensione fra Germania e Stati Uniti

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 9 sera — (D. R.) Un telegramma al *New York Herald* da Washington afferma che in quei circoli ufficiali si riconosce che la situazione delle relazioni nord-americane colla Germania è più grave che mai.

Il Presidente Wilson considera che il siluramento del *Sussex* è una prova che non si può più contare sulla Germania perchè essa non mantiene le sue promesse. Si attende ora una dichiarazione della Germania. Se questa dichiarazione non è in un senso completamente contrario a quelle del recente discorso del cancelliere al Reichstag, la situazione entrerà in una nuova fase.

Siccome il telegramma inviato dalla Germania a Washington dice che il Governo tedesco non ha alcuna informazione precisa circa il siluramento degli ultimi piroscafi e che le ricerche continuano e che la Germania chiede un supplemento di particolari il *Matin* osserva a tale proposito che questa nota dilatoria, dopo le precisazioni fornite dai periti, sembrerà certamente un insulto agli Stati Uniti. La nota manifesta nuovamente il desiderio della Germania di tirare le cose in lunga e mostra verso il governo nord-americano un disprezzo che sarà considerato come un'intimazione di guerra senza precedenti.

Il *Petit Parisien* riceve da Washington. Il siluramento del piroscafo *Zent* e di altre navi neutrali ha prodotto agli Stati Uniti una grandissima impressione. Si crede che se la Germania ha veramente intenzione di silurare tutte le navi che i suoi sottomarini possono incontrare non passerà giorno in cui la vita dei cittadini americani sia nuovamente messo in pericolo. Qualcuno si domanda. A quale scopo continuano le relazioni diplomatiche colla Germania, se questa, con proposito deliberato, dimentica le promesse che ci ha fatte?

Il Presidente discusse ieri questa questione col colonnello House e col signor Lansing. Sembra che abbia deciso di attendere qualche tempo prima di prendere una decisione definitiva. Il presidente vuole sapere quali scuse la Germania farà per il siluramento del *Sussex*. La rottura non potrà essere evitata, in ogni caso, se la Germania continuerà a silurare le navi neutre senza avvertimento mettendo in pericolo la vita dei cittadini americani. Questa è almeno l'impressione di tutti gli uomini del presidente.

Un'assicurazione di Wilson

WASHINGTON, 9, sera — Il professore Baldwin che nel siluramento del *Sussex* ebbe la moglie gravemente ferita e indirizzò un telegramma al Presidente degli Stati Uniti domandando che venisse chiesta riparazione per l'assalto contro la vita e la libertà degli americani, ricevette in risposta il seguente telegramma da Lansing:

«Il Presidente Wilson mi comunica il vostro telegramma. Il dipartimento di Stato conscera al caso del *Sussex* la più seria attenzione e la più grande cura.

(*Stefani*)

Le furie di Reventlow contro gli 'attachés, americani

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 9, sera. — (Vice R.) Il conte Reventlow si rammarica che gli *attaccati* militari americani siano tuttora a Berlino ed a Vienna. Il furibondo scrittore agrario assicura che gli addetti approfittano delle loro cognizioni sui piani navali tedeschi per comunicarli alla Gran Brettagna e richiama l'attenzione del governo germanico su questo.

Il governo degli Stati Uniti — conclude Reventlow — ha fatto richiamare il addetti militare e navale tedesco a Washington il signor Wilson ritiene che sia sufficiente per l'America avere i suoi addetti a Berlino e a Vienna.

L' "Avon,, affondato.

LONDRA 9, sera — Il Lloid annunzia che il vapore inglese «Avon», stazzante 670 tonnellate, fu affondato.

Decisioni del Consiglio di Stato interessanti la regione emiliana

ROMA, 9. — La IV sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato la propria incompetenza a decidere sul ricorso del conte Giulielmo Spalletti contro il Ministero dei Lavori Pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia, nonchè contro il Consorzio idraulico di Novellara e i signori Tommaso Rosetti e Francesco Vaccaro circa l'ingiunzione fatta al ricorrente di eseguire un' accurata livellazione del caro Alessandrino.

La V sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato ha dichiarato la propria incompetenza a decidere sul ricorso interposto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato contro la Deputazione provinciale di Ancona e contro il Consorzio per la sistemazione del fiume Misa (Senigallia) per lo annullamento della deliberazione 12 marzo del Consiglio dei delegati del Consorzio relativo al contributo dell'Amministrazione delle Ferrovie nelle spese dei nuovi lavori per la sistemazione del fiume Misa

Treno che deraglia sulla Sassuolo-Modena

MODENA, 9. — Al treno che giunge a Modena da Sassuolo alle 12.55, oggi, nel tratto fra Corinaldo e Ragnovara è occorso un incidente, che fortunatamente non ha avuto disgrazie per conseguenza.

Causa improvvisa rottura di un asse della macchina il treno bruscamente deviatava, fermandosi fortunatamente sulla riva del fossato.

Fra i viaggiatori si è determinato subito un po' di panico. Poco dopo giungeva sul posto un treno di soccorso da Modena.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

guarigione infallibile
e garantita dei
CALLI
ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio incontestata e sicura efficacia. — Vendesi a tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flacone
Specialità della Premiata Farmacia
FALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Pubblicità Economiche

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina vaglia o lettera raccomandata, indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER Bologna, per garantire la pubblicazione

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L.

STRADA del Luna. Dopo averne trascorrere la vita che io sì, ma ne prospetti altra peggiore posso credere sia tu oggetto segregazione simile. Essi per fare così debbono credere tutto! come possano allora mantenere meco rapporti anche d'affari? E tu per non comprendi che subendo controllo mile conferma tutto? Tu che tante volte detto, scritto, essere pronta abbandonare tuo contorno. Minacciandoti di ciò ti scongiurerò più pace! Invece con un secondo inesorabile m' hai sempre più lontano, ora vuoi raggiungermi ove sato felicissimo, invitandomi vita diana che verrà tutta cogli altri nativamente. Prima era nostro amore soprattutto, oggi, è il tuo contorno. Ebbene anch'io ho un contorno che certo non meno del tuo: voglio vivere per sto, sicchè l'una via buona per entrare che non ci vediamo più. Se non hai fatto se lo ho per la pace mia e dei questa, oggi non è possibile che resta che ora. Tu sei una donna o troppo debole, o pericolosamente leggermente credo più alla prima, ma comunque oso correre il rischio di tutto sacrificare perchè in questo non resterei che niente quel giorno ti chiedi tutto dori forte per salvare il nostro Quello che io pretendo ora è la soluzione migliore soluzione che i tuoi (se è così scrivi) avrebbero dovuto adottare in nica della pace mia e dei miei, questo fu un raggiungerti vedrò in te bile Se tu un raggiungerti vedrò in te bile Se tu un raggiungerti vedrò in te nica della pace mia e dei miei, qu osero tutti i mezzi per difendermi e il effetto sarà quello che mai più tu ve noi, così tutta quella ridda finirà pri chi lo desidera sarà almeno contento So tu invece comprenderai la mia ragione avrai in me un amico che piangerti sempre l'estrema tua debol aiutandoti come meglio potrà. Sei an in tempo per fare come chiedo. Attendo lettera di conferma. Ti mando i più

DIVORZIO Ritirato lettera fermo posta tendo indirizzo cuore tuo ar

26 Marzo Comunicazioni urgenti spensabili, indicami come quando tro avvicinarti per un attimo o come verti lungamente. Baci lunghi appu affi.

N. 13. Il tuo silenzio significa per me a nella speranza. Non m'inganno, vero? Dimmi che non m'inganno.

AVITO Ti ho scritto indirizzo che mi ultimamente comunicato. Ti bacio disperatamente. Pensoli con rio. Piora tua

SELVAGGIA mia adorata, con tutto mato di tempo, e voi lo sapete, sono bastati molti anni per dirvi felicità ti trovi volta a volta nel sorriso. Come potrei adunque darvi da di quanto soffro per la vostra assen Eppure anche del presente mio tormento mi compenserebbe ad usura una sola rola vostra. Oh, ditemi che volete ancora il mio angelo consolatore t... Dite che i miei sospiri arrivano frequenti voi, e nel ridestare ricordi di carezze baci trovano il cuor vostro sempre merite sensibile.... e desiderosi di te le lacrime che qui sono costretto a care nel silenzio t...

19 Quando nell'altissimo mio? Attendi carissima tua, bacioni lunghissimi

VERVE Sono guarito sto benissimo bramo tue nuove. Ardenti

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo

RAGIONIERE ottima referenze, esperto vizio militare, disp 15 Aprile, offresi. Scrivere Casella HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LA

Cent. 10 per parola — Minimo

CERCASI operai calzolai, salario da al giorno. Scrivere Casella HAASENSTEIN e VOGLER, Bolog

MEDICI chirurghi urgentemente ric si per internati, convenz condizioni. Indirizzarsi all' Amministra ne del giornale «L'Araldo», Bologna Sant'Isaia 151 2.

SARTORIA Mozzi, Via S. Vitale abili lavoranti sarte, ma diste, capi gruppo.

CERCANSI da Società tramviaria meccanici abili, conduttori automobili, esenti servizio militare camion Fiat. Indirizzare pretese, dom e referenze a Casella T 3596, pres HASENSTEIN e VOGLER Bologna

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo Sono soggetti alla tariffa di cent. parola gli avvisi appartenenti a Istituti e Collegi

SIGNORA da lezione: Tedesco, Inglese, Ungherese, Prepara esami. Traduzione, conversaz Viale XII Giugno 2.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo

DUE splendidi negozi, retro mag affittasi Zamboni 6, B. C., Cave piano secondo.

VENDESI Fabbrica ghiaccio celle 10, abbondante. Forza elettrica lavoro, HP. 35. Studio avv. Forghieri, Emilia.

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo

CERCASI stanza vuota con entrata in Guglielmo Marl, fermo post

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo

INDIAN motociclo modello 1915 a bi di occasione cercasi. Tessera mag 15878 posta.

OCCASIONI (oggetti vari offerti o

Cent. 10 per parola — Minimo

LOCOMOBILE 50/60 cavalli, usata, stata, cercasi. Indirizzare offerte Casella E. 3653, HAASENSTEIN e GLER, Bologna.

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo

NOBILE ricco, 45enne, recandosi Germania, stimente Bologna, relazioni con distinta signora coetanea, bruna, ziosa. Disposto anche aiuto. Scrivere posta Spreo Carlo, Milano

MANCIA competente a chi porterà nostra Redazione una cartolina d'oro o medaglia con immagine e dat

RISERVATIVI uomo donna, creazioni moderne. Ufficio segretissimo inviare francobollo cascina o 275, Napoli.

BUONA PASQUA! CERTOSINO LELLI

MIGLIOR DOLCE DEL MONDO IN OGNI STAGIONE

Pacco Postale franco Lire **4,60** - Palazzo Renzani - BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati cent. 10 l'esemplare —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione numero 6
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 10,75. Pagina di II dalle Commerciali, divisa in 12 colonne L. 6 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 10. Piccola cronaca e annunci nella rubrica Anniversari L. 5 la linea o spazio di linea. Avvisi MORTUARI L. 25 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo ecc. —
Ricevono ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 0-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 11 Aprile — 1916 — Martedì 11 Aprile — Numero 102

Si combatte fieramente ad ovest della Mosa

L'eroica resistenza francese sul Mort Homme

La situazione

La lotta intorno a Verdun assume un carattere sempre più violento, specialmente nella zona che abbiamo più volte descritta come la più interessante del grande arco di cerchio formato dalla linea di difesa. L'ultimo bollettino francese delle 15 e il solito comunicato della mattina ci dicono abbastanza sull'asprezza della battaglia. Ci vogliono veramente delle truppe di prim'ordine per resistere ad uno sforzo così immane, pure flettendosi ogni tanto nei punti dove, ostinandosi a star fermi, il fronte difensivo sarebbe spezzato.

Così è accaduto a Béthincourt, dove la linea francese formava un saliente pericolosissimo, tanto da far meraviglia che avesse potuto restare sì a lungo in possesso dei difensori. Come si vede infatti dalla nostra cartina, Béthincourt si trova al di là del ruscello di Forges, e siccome i francesi già da cinque o sei giorni sono passati sulla sponda orientale di questo torrente, non si poteva spiegare la loro permanenza nel villaggio, rimasto isolato sulla sponda occidentale.

Ora il fronte difensivo, più ristretto ma più logico, è posto subito alle falde delle colline 304 e Mort Homme e forma quasi una linea retta: linea perciò molto vantaggiosa, che dev'essere attaccata di fronte e non può essere sfondata se non a prezzo di sacrifici enormi. Per ora il paesello di Cumières resta in potere dei francesi, le trincee dei quali perciò seguono sulla carta un tracciato orizzontale che vada dalla quota 304 a Cumières rasentando la strada che porta a questo paese, e passando fra le due gobbe 265 e 295 del Mort Homme, delle quali la prima è tedesca, l'altra francese.

Siamo dunque arrivati al momento decisivo della grande lotta, in cui i due contrafforti della difesa di Verdun dalla parte dell'ovest sono direttamente in gioco. Si tratta infatti per i francesi di impedire ad ogni costo agli assalitori di salire sull'ultima cresta del Mort Homme e sulla quota 304. Certo il possesso dei villaggi sottostanti e della rete stradale che li congiunge migliora le condizioni degli aggressori, ma si può esser sicuri che la resistenza dei francesi sarà al di sopra di ogni elogio e veramente all'altezza della situazione. Tutto il mondo li guarda con ansia, e i competenti come gli ignari seguono palpitando le vicende di questa battaglia di giganti, la peripezia della quale potranno avere ripercussioni inestimabili. A Parigi l'ottimismo dei circoli ufficiali non è affatto scosso.

La furibonda lotta

intorno alla cima del Mort Homme

PARIGI 10, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato violento durante tutta la notte ed è stato diretto particolarmente sulla quota 304.

L'attacco lanciato ieri dal nemico alla fine della giornata sul Mort Homme e che è stato respinto nell'insieme con perdite importanti per l'avversario, ha permesso ai tedeschi di penetrare su una lunghezza di 500 metri circa nelle trincee avanzate della quota 295. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Ad est della Mosa lotta vivissima durante la notte nel piccolo bosco di Fontaine Saint Martin (ad est di Vacherauville).

Abbiamo progredito nei cammininamenti nemici a sud del villaggio di Douaumont.

Il Woevre bombardamento dei villaggi ai piedi della Cotes de Meuse.

Si conferma che la giornata del 9 nella regione di Verdun segna il primo grande tentativo di offensiva generale estesa ad un fronte di oltre venti chilometri. Gli avversari che non hanno ottenuto alcun risultato apprezzabile avuto riguardo sopratutto agli sforzi fatti, hanno subito perdite che sono dimostrate dai cadaveri ammonticchiati dinanzi alle nostre linee. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Le gravi perdite tedesche

Il cinquanta per cento fuori combattimento

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (ufficiale) — Per dare una idea delle perdite tedesche subite dinanzi a Verdun, il Matin di oggi pubblica queste tre statistiche significative: il 6.o reggimento fanteria (appartenente al 5.o corpo) ha avuto nei primi combattimenti 285 morti, 1159 feriti e 756 dispersi, in totale 1610 uomini fuori combattimento.

Il 105 reggimento, appartenente al 15.o corpo, ha avuto 212 morti, 1206 feriti e 77 dispersi; complessivamente 1495 uomini fuori combattimento.

Il 5.o battaglione cacciatori appartenente al 5.o corpo ha avuto 94 morti, 416 feriti e 19 dispersi; in totale 528 uomini.

Ciò rappresenta una media di perdite eguale alla metà degli effettivi. Se, come è presumibile, la proporzione è la stessa per gli altri reggimenti che sono stati impegnati davanti a Verdun, ci si può rendere conto delle perdite ingenti subite dal nemico»

Il rapporto ufficiale francese

sullo sgombro di Béthincourt

La linea rimane saldissima

PARIGI 10, matt. (ufficiale) — *Alle recenti operazioni dinanzi a Verdun successe ieri una recrudescenza offensiva. Il nemico invece di procedere a piccoli combattimenti localizzati tentò un attacco in grande stile che abbracciò tutta insieme la nostra fronte ad ovest della Mosa da Avocourt fino a Cumières e che si estese alla riva est.*

Nella notte dall'8 le nostre truppe avevano proceduto con pieno successo allo sgombero previsto e annunciato del saliente di Bethincourt che la sua posizione a guisa di freccia rendeva intenibile sotto i fuochi avversari da Forges e da Cuisy. La nostra linea, quando al mattino fu lanciato l'attacco tedesco, si svolgeva dunque nel modo seguente.

Da sinistra a destra partiva dal Ridotto d'Avocourt: seguiva il primo pendio posto ad ovest della quota 304 e proseguiva lungo la riva sud del ruscello Forges fino al crocevia formato dalla strada che va da Bethincourt ad Ornes e a Chattancourt, e di là finalmente appoggiavasi alla strada da Benthincourt a Cumières ai piedi del Mort Homme.

La battaglia ebbe un carattere di violenza accanita e si scompose in due azioni simultanee.

Con una di esse, particolarmente furiosa, l'assalitore sboccando al coperto dal bosco di Cumières tentò di impadronirsi del Mort Homme ma i suoi ripetuti sforzi si infransero sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e sotto i nostri tiri di sbarramento che falciarono assolutamente le loro file. Centinaia e centinaia di cadaveri rimasero sul terreno e gli scarsi superstiti si dispersero terrificati.

Un altro vivissimo attacco che aveva per obbiettivo la quota 304 si svolse su tutta la nostra linea dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges compreso, ma anche qui la resistenza ostinata delle nostre truppe ebbe ragione dell'accanimento nemico.

Ad est della Mosa l'attività dell'artiglieria avversaria lungo il fronte Côtes Du Poivre-Douaumont-Vaux faceva presagire anche una azione di fanteria ma i nostri tiri di sbarramento seppero prevenirla a tempo e formarla. Insomma questo attacco malgrado la sua violenza che venne portata sopra una decina di chilometri di estensione, malgrado il suo accanimento mantenuto per la giornata, malgrado in una parola la sua rinnovata violenza, non fece realizzare al nemico se non una nuova scalombe. I nostri eroici soldati sostennero ancora una volta la furiosa eruzione tedesca e tutta la nostra linea di resistenza rimane infrangibile. I quarantotto giorni di battaglia di Verdun terminano dunque con un sanguinoso insuccesso per il nemico.

Il sunto delle operazioni nell'ultima settimana

PARIGI 10, sera — (Ufficiale) — *Come continuazione alla narrazione che abbiamo data della battaglia di Verdun, ecco le ultime notizie sulle fasi più recenti di questa azione dal 1 all'8 aprile.*

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha eseguito nella regione di Douaumont, il 1 e sopratutto il 2 aprile, un serio attacco. Questa offensiva eseguita da più di due divisioni sembra messa per scopo di impadronirsi delle nostre trincee di prima linea almeno sul fronte compreso tra l'ostacolo al sud del villaggio di Douaumont ed il villaggio di Vaux. Essa è riuscita in parte, ma i nostri contrattacchi effettuati il 2 ed il 3 ci hanno permesso di respingere il nemico e di prendere anche la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo dovuto sgombrare. Il nostro progresso è continuato durante combattimenti con granate nei commininamenti all'ovest e al sud del forte di Douaumont dove abbiamo respinto parecchi attacchi nemici specialmente il 4 aprile.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta è stata continuata. Un attacco tedesco sulle nostre posizioni al nord del ruscello di Forges ha subito perdite considerevoli. A partire dal 4 aprile il nemico è riuscito ad occupare due opere fortificate immediatamente al sud di Haucourt. Da parte nostra abbiamo allargato la nostra posizione alla punta sud est del bosco di Avocourt e respinto il 5 un attacco al sud est di Bethincourt sulle nostre trincee tra questo villaggio e il Mort Homme.

Sul resto del fronte l'attività si è limitata ad azioni di artiglieria. E' da segnalare un colpo di mano effettuato da noi in Argonne che ci ha valso alcuni prigionieri. Nell'Alta Alsazia un piccolo attacco nemico è stato facilmente respinto. (Stefani)

Viva indignazione in Ispagna

pel siluramento del "Vigo,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (M. G.) — Il corrispondente madrileno dell'*Echo de Paris* scrive che i recenti siluramenti compiuti dai tedeschi hanno prodotto in tutta la Spagna una viva indignazione.

Il giornale ufficioso del governo *El Diario Universal* scrive:

« Gli incidenti recenti nella guerra dei sottomarini fra cui il siluramento del *Vigo*, hanno indotto la Spagna ad esigere che i nostri interessi siano protetti più efficacemente. Uno dei telegrammi ricevuti recentemente dal presidente del Consiglio giunge perfino a domandare se la bandiera spagnuola è una garanzia sufficiente per la vita egli interessi dei nostri compatriotti. La risposta del governo è stata che la bandiera spagnuola deve offrire questa garanzia e fare in modo che ciò avvenga, non soltanto perchè la neutralità è lealmente osservata dalla Spagna, ma anche perchè le leggi internazionali ce ne danno diritto assoluto»

Il giornale *El Liberal* si felicita di questo comunicato ufficioso e spera che il governo persevererà in questo atteggiamento.

Particolari pubblicati dai giornali sul siluramento del *Vigo* hanno irritato e indignato il pubblico. Risulta da queste informazioni che il comandante del sottomarino tedesco ha dato prova verso l'equipaggio spagnuolo di una estrema brutalità quasi selvaggia. Non ostante tutte le proteste dei marinai spagnuoli che invocavano il loro diritto e la loro neutralità, il comandante del sottomarino tedesco ha loro accordato soltanto 10 minuti di tempo per abbandonare la nave. Inoltre il comandante tedesco abbandonò i marinai spagnuoli a circa 200 chilometri dalla costa vicina. Gli infelici rimasero così più di 36 ore in acqua e se non fosse passato un vapore inglese che fortunatamente li soccorse, essi sarebbero certamente tutti periti».

Il tragico burrone del bosco della Caillette

(Dal nostro inviato speciale)

FRONTE DELLA MOSA, aprile (ritar.)

Era una sezione di fantaccini, composta per metà di giovani che non avevano visto ancora il fuoco e per l'altra di vecchi che per la terza volta venivano dai loro depositi. Questa sezione, la mattina del 19 febbraio si fermò nel Bosco di Caillette, dove c'era un burroncello che saliva dalla pianura di Vaux. La sezione ebbe l'incarico di mettere nel fondo del burrone quanto più reticolato era possibile e di porre sulla costa le mitragliatrici e gli uomini. I giovani, che non avevano ancora visto il fuoco, si misero tranquillamente all'opera e l'idea che i tedeschi potessero sbucare da quella parte non li turbò affatto. Allora le linee francesi passarono a nord del bosco di Cours. Il bosco della Caillette era più di sei chilometri dietro il fronte di battaglia. Non pareva dunque possibile che potesse avvenire un combattimento in quella specie di corridoio largo poco più di 5 metri. Ma i vecchi erano meno ottimisti. Una mattina un grande volo di pernici passò traverso la Caillette. Venivano dal bosco di Hardaumont e i territoriali, scuotendo il capo, esclamarono: « E' un segno che qualcosa avviene laggiù. Bisogna stare all'erta anche noi ».

Lontano tuonava il cannone e alcuni villaggi bruciavano lentamente. Di notte sulle colline sembravano danzare ombre gigantesche proiettate dall'incendio.

Il 24 febbraio, quelli che custodivano il burrone della Caillette, appresero, da alcuni feriti di passaggio, che i francesi avevano evacuato Beaumont ed Herbebois e che il Kaiser in persona assisteva a quella lotta. Fu affrettata l'organizzazione della difesa. Talvolta boschi, casupole e strade sparivano sotto una nube densa di fumo bianco, poichè i cannoni tiravano senza tregua. Non lungi dal burrone passarono convogli di munizioni e colonne di rinforzo. Coloro che ne ritornavano, portavano la notizia di combattimenti aspri. Parlavano persino di corpi di armata tedeschi, schiacciati fino all'ultimo uomo.

Il 29 febbraio i prussiani erano al limite nord del bosco di Hardaumont. L'ondata si avvicinava. Alcuni proiettili cominciarono a cadere come precursori di una grandinata devastatrice sulla Caillette. Il cerchio della battaglia si stringeva e la sezione messa a custodia del burrone compreso che il momento decisivo si avvicinava. I proiettili cominciarono a cadere con maggior frequenza, e la sezione ebbe qualche ferito. I soldati, cogli occhi fissi verso il muro di terra che a cinque passi di là formava come la difesa del burrone, si domandavano se non fosse giunto il momento di attaccare. Invece bisognava attendere ancora. Il 10 marzo la linea del fuoco si era spostata indietro fino alla Côte du Poivre. Dal nord della Caillette veniva un frastuono infernale. La mitraglia faceva strage. Anche in prossimità del burrone, le granate avevano incominciato a sconvolgere spaventosamente il terreno.

La sezione intera arrischiò a spingere lo sguardo. Essa vide sulla sua sinistra masse grigie che abbandonavano il villaggio di Beaumont e che sparivano le une dopo le altre, come se il suolo le inghiottisse. Sulla destra, altre masse grigie uscivano dalla brughiera di Hardaumont e tentavano di salire verso Damloup. Molte granate cadevano nello stagno di Vaux. Tuttociò avveniva a meno di due chilometri dal burrone. I difensori di questo, come chiusi in un cerchio di fuoco, non avevano ancora preso contatto col nemico.

Tuttavia le comunicazioni colle retrovie diventavano ogni giorno più difficili. I soldati addetti alla cucina, non portavano più che raramente il rancio. Gli uomini di collegamento cadevano sovente per istrada. Si sentiva che i tedeschi, cercando ad attaccare l'altipiano di fronte, si sforzavano di isolarlo con tiri di sbarramento. La posizione del burrone diventava sempre più terribile. Gli uomini messi là a difesa vedevano cadere talvolta qualche compagno senza poterne vendicare la perdita.

Il mese di aprile arrivò e lo stesso muro di terra chiudeva sempre l'orizzonte a quella sezione isolata. Si combatteva dappertutto e nel burrone della Caillette si attendeva sempre...

La notte del 2 finalmente un grido di allarme si udì: eccoli!

Il nemico infatti continuava ad avanzare, ma non lo si poteva ancora scorgere. Si faceva precedere da centinaia di granate, che cadevano progressivamente a 30 o 40 metri davanti alla colonna tedesca. Il tiro era di una strana precisione.

Finalmente allo svolto del burrone furono visti soldati di avanguardia. Le mitragliatrici cominciarono a far fuoco e i primi tedeschi caddero contro i fili di ferro per non più rialzarsi. Tuttavia il nemico non si spaventò per questo e continuò la sua avanzata. A poco a poco il burrone sembrava perdere la sua larghezza e la sua profondità... Poi più nulla si vide e le mitragliatrici si tacquero.

All'alba un capitano della sezione mandò a domandare al più vicino posto di comando se doveva rimanere ancora in quel burrone che egli aveva avuto l'incarico di difendere. Un ufficiale dello Stato Maggiore volle rendersi conto personalmente della posizione. Ormai il burrone non esisteva più; o almeno i cadaveri tedeschi lo avevano colmato spaventosamente.

FERRI PISANI

Il bollettino inglese

Parte delle posizioni conservate presso Saint Eloi

LONDRA 10, matt. (ufficiale) — *Ieri un monoplano Fokker atterrò nelle nostre linee. Il pilota fu fatto prigioniero; egli non è ferito. Oggi grande attività di artiglieria presso Neuville-Saint Vaast-ridotta Hohenzollern-Ralmes e Wytschaete.*

Il nemico fece esplodere una mina nel settore Hohenzollern.

A Saint Eloi le nostre truppe conservarono una parte considerevole del terreno guadagnato il 27 compresevi tre o quattro escavazioni di mine. (Stefani)

Il comunicato belga dice:

HAVRE 10, matt. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: « Grande attività di artiglieria sul fronte dell'esercito belga specialmente nella regione di Dixmude. Lotta di bombe verso Steenstrate.

Riva bombardata da una nostra aeronave

Specialità di varie classi chiamate sotto le armi

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

18 MARZO 1916

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie. Sul Mrzli la notte sul 9, forti drappelli nemici avvicinatisi alle nostre linee, vi lanciarono grosse bombe. I nostri irruppero dalle trincee e respinsero lo avversario con violento corpo a corpo.

Sull'Isonzo l'artiglieria nemica tirò contro la stazione di Cormons e i vicini abitati, senza fare vittime nè danni.

Nella passata notte un nostro dirigibile si spingeva sul gruppo fortificato di Riva e ne bombardava, con 40 granate-torpedini, le opere, gli impianti ferroviari e gli edifici militari. I risultati del bombardamento furono visibilmente efficacissimi. L'aeronave, scoperta ed illuminata da proiettori e da razzi e fatta segno al fuoco intenso di artiglieria e di fucileria rientrava incolume nelle linee.

Firmato: CADORNA

All'Ambasciata di Francia a Roma

De Margerie sostituirebbe Barrère

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 10, sera (T. B.). — Negli ambienti diplomatici di Roma prende consistenza una voce che io vi segnalo con tutta la riserva. Il signor Barrère l'eminente diplomatico che da tanti anni e con tanto prestigio regge l'ambasciata di Francia, avrebbe chiesto il proprio ritorno e dopo lunghe insistenza l'avrebbe ottenuto. Verrebbe a sostituirlo il signor De Margerie, Segretario generale al Ministero degli esteri francese, e notissimo e stimatissimo per il tatto squisito, la larga cultura e l'acuta intelligenza. Si asclude nel modo più assoluto che il mutamento sia determinato da alcun dissenso o che comunque abbia alcun contenuto politico.

Il signor Barrère riscuote fisicamente le conseguenze del formidabile lavoro cui si è con volontà mirabile assoggettato in questo lungo periodo di guerra. Il suo ritiro volontario deriverebbe dunque esclusivamente da motivi di salute. Egli da Roma ha reso inapprezzabili servizi al suo paese ed alla causa degli alleati, e l'estimazione profonda onde è universalmente circondato è la prova più persuasiva che nessun sottinteso è alla base dell'asserita sua partenza da Roma.

Ad ogni modo, tale fatto non avrebbe nessuna ripercussione nei rapporti tra l'Italia e la Francia, che sono fraternamente cordiali, e sulla politica di guerra della Quadruplice, fissata irrevocabilmente nella conferenza di Parigi, ed attualmente in pieno svolgimento. La designazione stessa del successore, amico sincero del nostro paese e autore ardente della causa comune, ne dà la garanzia indiscutibile.

Le vittime dei sottomarini

MALTA 10, matt. — *Il vapore inglese* Yonne *fu silurato senza avviso. Quaranta uomini dell'equipaggio furono raccolti da un altro vapore. Il vapore* Yonne *non era armato.* (Stefani)

■

LONDRA 10, matt. — *Il Lloyd annuncia che il vapore* Silksworth Hall *di 4770 tonnellate fu affondato. Il capitano e 30 marinai poterono sbarcare; mancano 3 uomini.*

Anche il vapore Glenalmond *di 2888 tonnellate fu affondato. L'equipaggio è salvo.* (Stefani)

Nuova chiamata alle armi

per le classi 1890, 1892, 93 94, 95, 96

e dei territoriali di cavalleria e treno

ROMA 10, sera. — Per ordine di S. M. sono richiamati alle armi per mobilitazione:

a) tutti i militari in congedo illimitato della classe 1890 iscritti alla cavalleria (lancieri e cavalleggeri);

b) i militari della classe 1892 e 1893 iscritti all'artiglieria da campagna;

c) i militari della classe 1892, 1893, 1894, 1895 e 1896, iscritti all'artiglieria a cavallo;

d) i militari di tutte le classi di milizia territoriale che prestarono servizio nell'arma di cavalleria e nella specialità treno d'artiglieria e del genio;

e) i militari delle classi 1892, 1893, 1894 e 1895 iscritti ai minatori del genio.

La presentazione avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 16 aprile.

I richiamati appartenenti ad armi, corpi o specialità diverse, si dovranno presentare al Sindaco del Comune in cui si trovano, muniti del foglio di congedo e di libretto personale per essere inviati alle proprie destinazioni.

I richiamati hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione come alle norme che sono riassunte nel manifesto di chiamata del comune dove si trovano fino a destinazione. Giunti al corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 2 al giorno sia per il giorno della presentazione del sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio.

Perderanno però l'indennità di trasferta, per il giorno di presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito senza che il ritardo sia giustificato.

Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del regno, presso le amministrazioni postali e telegrafiche o presso stabilimenti militari, e in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio e di impiego si ritengono dispensati a norme delle vigenti prescrizioni dal rispondere alla chiamata devono assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono che dell'autorità militare competente sia stata ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5 prescritto dalle istruzioni per l'applicazione dei regolamenti di dispensa alle chiamate alle armi saranno ammessi a fruire della dispensa se tale modello sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del manifesto col quale vengono chiamati alle armi.

Per i militari invece a favore dei quali questa suddetta iscrizione, la dispensa deve richiedersi appena inoltro la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta dal comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

Un telegramma di Cadorna ad Asquith

LONDRA, 10, matt. — Asquith ricevette il seguente dispaccio da Cadorna:

« Partecipai di mio Sovrano i sentimenti che così cortesemente esprimeste a suo riguardo e mentre mi faccio interprete dell'alto apprezzamento di S. Maestà, vi prego d'accogliere i miei personali complimenti insieme colla assicurazione che conserbo il più grradito ricordo della vostra cordiale cortesia ».

Un olandese convinto

che la Germania mediti un'aggressione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, sera (M. P.) — Il noto disegnatore olandese Raenekers pubblica nel *Weekly Dutch* un articolo nel quale esprime la convinzione che la Germania premediti una invasione dell'Olanda. Dopo aver fatto osservare che è sulla frontiera tedesca che le truppe olandesi sono state ammassate, Raenekers ricorda che i tedeschi hanno bisogno di rame, di caucciù, di oro, di viveri e di tutto ciò che si trova in abbondanza nell'Olanda.

Dal punto di vista militare, il litorale olandese assicurerebbe una base potente per gli attacchi dei sottomarini e dei dirigibili e degli aeroplani sull'Inghilterra.

Raenekers aggiunse che opina che nel paese vi siano 250 mila tedeschi, di cui parecchie migliaia ad Amsterdam, e che quasi tutti questi tedeschi siano spie. Presso il Limburgo, in una regione composta di piccoli villaggi, i tedeschi hanno costruito numerose linee ferroviarie, ma da 35 anni l'erba cresce sui binari su cui non passano treni.

Egli crede che il siluramento del *Tubantia* e del *Palembang* siano stati motivati dal desiderio di provocare una energica protesta del governo olandese e di suscitare in Olanda un movimento della opinione pubblica che avrebbe fornito alla Germania un pretesto per dichiarare la guerra e di occupare l'imboccatura del Reno agognata da così lungo tempo.

— Io sono così convinto della esattezza delle mie vedute, che nonostante i miei 47 anni, ho deciso di arruolarmi nell'esercito olandese.

Alla Camera dei Deputati

La questione dei piccoli velieri dell'Adriatico

L'interpellanza Brunelli sui disastri ferroviari

ROMA 10, sera.

Siamo ad una delle più scialbe sedute del lunedì. Tribune semivuote e anche del tutto vuote in principio di seduta. Una ventina di deputati entrano durante la lettura del verbale e un'altra trentina successivamente. In media quest'aula i presenti non superano mai la cinquantina.

Il presidente comunica che il sottosegretario alla guerra generale Vittorio Alfieri, è stato con recente decreto nominato commissario regio per rispondere alle interrogazioni.

I richiamati e le pigioni

CHIARENTI sottosegretario alla giustizia, all'on. Giulio Casalini dichiara che al ministero non consta che siansi verificati inconvenienti sulla applicazione delle disposizioni a favore dei richiamati contenute nel decreto legge sulle pigioni.

Soleva la difficoltà di norme legislative a favore di coloro che, soggetti all'obbligo militare, ancora non sono stati richiamati. Tuttavia quando siano segnalati casi di stretto interesse ai militari in previsione del loro richiamo sotto le armi il governo chiederà quali provvedimenti possano adottare per impedire una siffatta frode alle disposizioni del decreto legge sulle pigioni, frode che il Governo vivamente deplora come antipatriottica ed immorale (*benissimo*).

CASALINI afferma che non è raro il fatto di proprietari di case, i quali per non concedere i favori accordati dal decreto di legge sugli affitti, iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini che sempre fecero fronte ai loro impegni, ma pei quali vi è fondata ragione che saranno presto chiamati sotto le armi o per i quali già esiste l'annuncio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono.

In presenza di questa flagrante violazione del decreto luogotenenziale sulle pigioni chiedo che sia estesa a coloro ai quali abbiano obblighi di leva, anche se non ancora richiamati, la facoltà di prorogare delle locazioni fino a due mesi dopo la guerra (*approvazioni*).

I velieri dell'Adriatico

La Camera si fa assai attenta quando il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Battaglieri, si alza per rispondere a una interrogazione degli on. Monti Guarnieri e Marconi, deputati di Pesaro e di Fano, ai quali si è associato anche il deputato di Rimini, on. Facchinetti, sull'utilizzazione dei velieri dell'Adriatico pel piccolo cabotaggio nel Tirreno.

BATTAGLIERI dice: la possibilità e l'utilità del passaggio nel Tirreno dei velieri dell'Adriatico, vennero dal Ministero della Marina studiate fino dalla apertura delle ostilità con l'Austria. Ma si è dovuto subito constatare che per ragioni di sicurezza non era possibile fare uscire dall'Adriatico i velieri che vi si trovano, perchè sarebbero stati troppo esposti alle insidie nemiche nella non breve navigazione a vela, e d'altra parte sarebbe stato assolutamente impossibile rimorchiarli e procurare loro sufficiente scorta. Fu inoltre accertato che nei porti del Tirreno non avrebbero trovato utile impiego, nè come merci di ritorno, nè come mezzo di zavorra, i carichi che sogliono asportare. Del resto un inventario dell'Adriatico presentato per diverse ragioni a questo ministero dichiarò non consigliabile il trasporto, perchè i trabaccoli dell'Adriatico non sono adatti alla navigazione del Tirreno, in quanto la loro costruzione, adatta alla natura del litorale Adriatico, di pochissimo fondale e ricco di ancoraggi, non consentirebbe le loro navigazione nel Tirreno, sfornito d'ancoraggi, con porti a troppa distanza da loro. Per tale condizione di cose il Ministero non potè attuare il proposito che a tempo aveva fatto oggetto dei suoi studi.

MONTI GUARNIERI, segnala l'importanza della numerosa flotta di cabotaggio che fermava ora inoperosa nei porti dell'Adriatico, e crede che non si sarebbe potuto utilizzare nel Tirreno con vantaggio del paese e degli armatori. Afferma che questi si sono dichiarati disposti a trasferire i loro velieri nel Tirreno e che non sarebbe stato difficile sottrarli alla insidia dei nemico.

Invoca dal Governo provvedimenti in questo senso, in vista specialmente della necessità di alleviare le disagiatissime condizioni economiche della classe marinara dell'Adriatico.

BATTAGLIERI fa presente che il Stato Maggiore della Marina avrebbe che gli stessi armatori non hanno inviato nella loro domanda, che hanno presentato altre proposte che il ministero sta studiando con la dovuta attenzione.

Passando quindi in sede di interpellanza, si limita a dire circa il servizio marittimo con la Sardegna, che è in corso di bonifica di Biserta (Tripolitania) e sulla opera di rafforzamento della spiaggia di Santa Margherita Ligure.

Gli ultimi disastri ferroviari

Si passa quindi ad altro argomento non meno importante: la frequenza dei disastri ferroviari in questi ultimi tempi, nel periodo delle restrizioni militari.

BRUNELLI, ricordando che taluno già accennate nelle sue due precedenti interrogazioni, insiste sull'assottigliamento fisico del personale ferroviario, dimostrando l'eccessività di certi orari ai quali sono sottoposti in questo eccezionale momento gli agenti ferroviari. Parecchi capi, come quelle che si devono prestazioni straordinarie, che non dovrebbero che mai ordinarie, i ritardi del treno, come cabo, progressivamente aumentando dalla mobilitazione militare hanno aperto, in modo assoluto o parziale, i turni, i riposi e i congedi in onta alle tassative disposizioni di legge, del decreto legge e dei regolamenti, sopprimendo con semplici circolari e ordini di servizio dei capi divisione.

Svelge ampiamente i altri casi gravi di disservizio ferroviario e conseguenti disastri, che i richiami alle armi determinato tolse da una mal posta questione di imbarazzamento allevata da gerarchi di impiegati e agenti stanchi e la loro sostituzione con personale avventizio, naturalmente non addestrato, il quale per giunta subisce soggezione e obblighi militari, si è dato quell'esonero dal servizio militare che si è negato al personale stabile e che porta all'Erario doppia spesa, perchè questo deve pagare tutto il personale sotto le armi, che in grandissima parte per non dire quasi nella totalità, non ha gradi di ufficiale, Lamentata come in seguito alla deficienza di personale creata dal negato esonero a molti agenti e impiegati si siano fatti spostamenti di impiegati da ufficio a ufficio diverso, e cioè da funzioni loro proprie ad altre non di loro competenza, quale quello di mandare manovali al posto dei addetti ai deviatoi. Invoca al Ministro che sia più spesso consultato l'ispettorato sanitario delle Ferrovie su lo stato fisico del personale, specie nei momenti di aumentato movimento, e conclude dicendo che, se il momento è grave e richiede sacrifici da tutti quanti sacrifici non debbono essere eccezioni specie quando, come nel caso dei ferroviari, il mettere a dura prova la resistenza fisica dei lavori, può costituire un pericolo per l'incolumità altrui.

Attende fiducioso la risposta del Governo (*Bene!*).

VISOCCHI (sottosegretario ai Lavori Pubblici). Annuncia che gli accidenti ferroviari verificatisi durante lo scorso inverno ebbero carattere di particolare gravità e suscitarono speciale emozione anche perchè nostri valorosi soldati vi lasciarono la vita, non ci cre che le apprensioni circa la sicurezza dei viaggi sulle ferrovie italiane siano assolutamente ingiustificate.

Pone in rilievo l'intensità del movimento ferroviario di questi ultimi mesi, che il pubblico forse non immagina. Esso è maggiore perfino di quello verificatosi nel periodo di radunata dell'esercito. Rileva anche le speciali difficoltà derivanti dalla cattiva stagione per spiegare la momentanea recrudescenza dei sinistri ferroviari.

Del resto un esame dei più gravi disastri accaduti recentemente porta ad escludere in modo assoluto l'esistenza di cause comunque ritorbili a deficienze dell'amministrazione ferroviaria. Ricorda a questo proposito che i disastri di S. Lazzaro di Savena, di Vigodarzere, di Cortona e di Padano furono fatti da attribuirsi ad errori o negligenze individuali e inosservanza di prescrizioni regolamentari.

Per quanto riguarda le officine di riparazione osserva che se è vero che qualcuna è stata ora adibita alla fabbricazione delle munizioni, è pur vero che le altre lavorano, tanto alacremente che la percentuale del materiale in riparazione è stata ridotta dal nove al sette per cento.

Dichiara non esatto che il personale sia costretto ad un eccessivo lavoro e che i turni di riposo non siano rispettati. Il personale nonostante i richiami alle armi illimitati per l'amministrazione ferroviaria è notevolmente accresciuto durante la guerra ed i turni ordinari di riposo sono sempre scrupolosamente osservati.

Ricorda alla Camera che nel luglio fu votata una legge per ridurre i turni di servizio, legge che portò un maggior onere di ben otto milioni all'erario. Concludo tributando lode ai ferrovieri per il mirabile sforzo di lavoro fatto da un anno compiono (*approvazioni*) e confida che la Camera vorrà riconoscere che nonostante gli inevitabili incidenti, il servizio ferroviario di guerra nell'Italia e assai altro è inferiore delle grandi nazioni in conflitto (*approvazioni*).

BRUNELLI manifesta interamente i suoi apprezzamenti circa la causa dei disastri di questi ultimi mesi e non può dichiararsi soddisfatto. Si associa al plauso rivolto ai ferroviari per lo zelo e l'abnegazione con cui hanno sopportato e sopportano il maggior lavoro di questo periodo di guerra.

L'approvato senza discussione il disegno di legge: Rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie di Stato per gli esercizi finanziari 1903-906-910-911.

In fine di seduta è stata letta la seguente interrogazione dell'on. Longo:

«Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e della P. I. per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi in riguardo alle scuole industriali e a quelle operai alemanni della zona di Cortina d'Ampezzo, redenta dalle nostre valorose truppe. L'interrogante chiede la risposta scritta.»

La seduta termina alle 20.40.

Seduta svogliata

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 10, sera (T. S.) — Pur le interrogazioni e le interpellanze che hanno occupato l'odierna seduta, particolarmente interessante si presentava l'interrogazione dell'on. Monti Guarnieri sulla convenienza di utilizzare la conosciutissima flotta di cabotaggio, che da tanto tempo giace inoperosa nei porti dell'Adriatico. Si tratta di parecchie centinaia di navi di un tonnellaggio considerevole che, secondo l'interrogante, il quale si rendeva interprete anche degli altri deputati delle regioni litoranee, potrebbero e dovrebbero essere trasportate nel Tirreno per servire ai bisogni sempre crescenti della navigazione. E' un capitale immobilizzato dal quale, prima della guerra, ricavavano profitto migliaia di famiglie di piccoli armatori e di pescatori che oggi si trovano in una condizione assai penosa malgrado gli aiuti del governo. Ma allo ottime ragioni dell'interrogante, il sig. Battaglieri ha opposto ragioni non meno gravi e persuasive, per giustificare l'apparente inazione dell'amministrazione della marina. In una parola, tutto o quasi tutto il materiale di navigazione, costruito allo scopo precipuo del piccolo cabotaggio nell'Adriatico, non si presta alla navigazione nel Tirreno, per il quale si richiederebbero navi di costruzione differente. In ogni modo è sperabile che la questione vitalissima sia in un modo o nell'altro risolta nell'interesse delle regioni adriatiche e del Paese. Ne sarà sufficiente, al conseguimento dell'intento, il concorso generoso di tutte le buone volontà degli armatori, dei compatroni e del governo.

Specialmente commentato, poi, l'altra interrogazione dell'on Parodi sulla censura, argomento inesauribile, che mette il vero, non solo ai commentati Stefani, come è successo il primo e ai altri giornali, ma ben ancora alla proibizione di interrogazioni già messe per l'inserzione all'ordine del giorno. Il che quanto lica è sufficiente i criteri coi quali si applica il tanto discusso e pure necessario istituto di guerra.

L'interpellanza, di cui la [illegible] e seguita dinanzi a una Camera seguita e svogliata, sono state per una buona metà impiegate da preoccupazioni di interesse locale, rispettabili fin che si vuole, ma non tali da occupare legittimamente il poco tempo che rimane alla assemblea nazionale per la trattazione di ben altri problemi!

Poi un Tornari e Brunelli inscen. han trattato di questioni di interesse siciliano e generale, che è a sperarsi vengano dal governo considerate attentamente. Quanto si verifica nella fornitura dei carboni alle ferrovie e alla marina e la tragica frequenza degli incidenti ferroviari, meritano infatti provvedimenti pronti, energici ideati a tutelare l'erario pubblico e l'incolumità dei cittadini.

Per domani si spera di chiudere la discussione del bilancio di agricoltura; come anche mercoledì si inizierebbe quella del bilancio degli esteri. L'attesa per le dichiarazioni di Sonnino è assai viva, ed è giustificata essendo il nostro ministro il primo a parlare sulla politica estera degli alleati dopo la conferenza di Parigi, e dopo le dichiarazioni del Cancelliere tedesco. Si attribuisce al suo discorso una portata e una importanza veramente eccezionali. La Quadruplice, per la parola di Sonnino, avrà un'altra parola al mondo aspettante. E noi siamo certi che sarà una parola alta e ferma, degna del grande momento.

Due ladri arrestati da.... un cane

REGGIO EMILIA 10, sera. — Ieri tutti i negozianti del centro della città furono derubati di numerosi oggetti preziosi. Le indagini dei carabinieri condussero all'arresto di due individui, che furono riconosciuti per i ladri dal cane di guardia di uno dei negozi derubati. Questo cane, infatti, aveva morsicato uno dei due ladri, che fu poi riconosciuto per la ferita alla mano.

Gli scritturali delle officine ferroviarie per una agitazione

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 10, sera. — Oggi nella sede del Sindacato dei Ferrovieri italiani si sono riuniti gli scritturali dei servizi binario e trazione. Erano rappresentate le officine di Torino, Roma, Bologna, Grandi, Pietrarsa, Rimini, Lucca, Firenze, e Palermo. Altre officine avevano fatto pervenire la loro adesione.

Scopo della riunione era la preoccupazione creata nel corso della commissione fatta al quarto congresso dell'Unione nazionale impiegati ferroviari a Firenze, colla quale si rendeva noto come fosse stata chiusa la carriera degli scritturali addetti ai reparti di officine, peggiorando, anzichè migliorando, la loro condizione economica, non solo, ma rendendolo peggiore financo di quella proposta per agenti di grado inferiore. La rappresentanza delle officine anzidette accompagnata dai rappresentanze della 7.a categoria Giuseppe Nocentini ha indirizzato un memoriale alla Direzione Generale delle Ferrovie e al ministero dei Lavori Pubblici; perchè non sia tradotto in atto quanto venne comunicato, sebbene non ufficialmente, al Congresso di Firenze.

Con questo primo passo gli scritturali danno mandato al Sindacato Ferrovieri italiano di tener viva l'agitazione affinchè nel rimaneggiamento del nuovo organico non venga menomata la loro dignità, ne danneggiati i loro interessi.

I delegati romani pel congresso dei maestri

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 10, sera. — Come in molte altre città d'Italia, anche a Roma, nella sede della magistrale, si sono avute le elezioni dei delegati per il congresso dei maestri elementari che si terrà a Bologna nei giorni 20, 21 e 22 corr. Il quale congresso dovrà risolvere come è noto, la grossa questione di maggiore elevazione per l'orientamento anti-patriottico di alcuni membri della Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale.

Sono stati eletti: Andreotti Filippo, Branca Luigia, Del Bel Antonietta, Miceli Alfredo, Galli Francesco, Carinci Franceso Balducci Francesco, Esposito Michele, Marco Tulli Angelo Taddia Giuseppe, Scotti Francesco Tuscolano, Ginestra, Federici Democrazio, De Felicis Cesare, Ratti Alfredo. L'elezione di questi delegati, che sono tra i migliori elementi del corpo magistrale romano, è stata fatta sulla piatta forma di accettazione netta delle direttive di quell'on. Sonita e compagni, che voleva imprimere alla grande associazione magistrale italiana, un carattere anti-italiano e di rinnovamento, nel senso di fare una politica schiettamente di classe, e non di partito. Vi è tra i delegati un nucleo di maestri liberali e nazionalisti, i quali sono preparati a dare vivace battaglia qualora, da parte degli scarsi sostenitori della commissione dimissionaria, si dovessero fare inopportune manifestazioni o di biasimi anti-patriottici.

L'on Soglia dirige una lunga lettera ai diritti della scuola e nella quale difende la sua opera di presidente dell'Unione. Si dirige in special modo a quei maestri che per tornaconto si dettero in braccio ai socialisti quando costoro erano forti e li abbandonano oggi. Egli afferma di aver passato alle dimissioni non appena la guerra fu dichiarata. Si guarda dallo spiegare perchè a tali dimissioni non delle seguito l'elezione di anti-italianità e di offese al sentimento patrio dichiarando perciò che non può concepire l'azione di partiti in tempi ed in modo ad altre prese, e non in emulazione di civiltà con che Armenia che nella sua condotta vi dà un esempio, qualche incertezza, che chiede di non avrebbe potuto essere in dubbio, ed inoltre nel dichiarare di non avere fatto nulla come presidente dell'Unione che recasse offesa al sentimento patrio e che investisse la lealtà e la rettitudine dell'istituzione. Inutile nell'attribuire la campagna contro la presidenza dell'Unione, ad una manovra politica e fa un nuovo appello alla concordia, affermando che al pericolo di Roma il suo partito non vorrà strappare nessuna vittoria. Conclude affermando esplicitamente che egli non intende assolutamente di riscattare la carica di Presidente e che con buon soldato si mette a disposizione d'ogni successore per il trionfo della [illegible] e dei maestri.

La querela di una ditta siciliana accusata di tradimento

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 10, sera. — Il 25 dicembre 1915, nel periodico «Il Premio Interno», veniva pubblicata un articolo intitolato [illegible] chile alla Sicilia» — «Il riformimento dei combustibili nemici» nel quale si faceva un accenno alla ditta Verderame, di Palermo, attribuendo ad essa il rifornimento di combustibili nemici. La ditta Verderame ritenendosi colpita da queste accuse e specialmente nella persona del gerente Camastra Angelo [illegible] querelò per diffamazione e la causa [illegible] pretore Vanni della prima sezione del nostro tribunale.

La notizia riportata [illegible] che, il Governo ordinò una inchiesta in proposito. La difesa fu richiesta al Ministero della guerra, [illegible] dal Governo.

Sono stati intanto [illegible] di testimoni [illegible] Ministero degli esteri ne [illegible] scorso.

Il Camastra è difeso dall'on. Commendatore [illegible] dall'on. Giovanni Orilli.

La pubblica accusa è affidata al sostituto procuratore del re cav. Cirillo.

Il camastra interrogato dal presidente dichiara di limitarsi a quanto disse nel periodo istruttorio e che di non avere [illegible] l'articolo querelato.

[illegible] dell'esame delle [illegible] lungo dell'on. Sonnino si apre il [illegible] pretore Vanni [illegible] Chiamato le parti [illegible] quali si limitano a confermare [illegible] querela è iniziata [illegible] battaglia [illegible] dei testimoni [illegible] di che [illegible] del giorno corrente.

Il ricorso dei socialisti del Polesine

(*Per telefono al «Carlino»*)

ROMA 10, sera. — La quinta sezione del Consiglio di Stato si occuperà prossimamente del ricorso presentato da alcuni consiglieri socialisti del Polesine e dalla Camera del lavoro di Ferrara sulla questione dell'applicabilità della tassa di esercizio e rivendita ai proprietari fondiari. I comuni socialisti sostengono la tesi a favore della applicabilità, la confederazione agraria quella contraria.

Al comitato ligure di mobilitazione industriale

(*Per telefono al «Carlino»*)

GENOVA, 10, ore 24. — Nella seduta del comitato ligure di mobilitazione industriale tenuta sotto la presidenza dell'amm. Rechi [illegible] telatti, si è tenuta una importante adunanza. Per il comitato erano presenti oltre al presidente il comm. Zaccaria Oberti, i comm. Bicocchi, rappresentanza degli industriali e Ferriccio Ancillotti, rappresentante degli operai. Assenzano la loro assenza, i cav. Ilegari, [illegible] a Roma ed altri [illegible]. Alla riunione assistevano il colonnello Gustavo Vandervelde presidente della commissione di collaudo [illegible] la sezione Scheggi che [illegible] il [illegible] Piaggio, rappresentava il comitato centrale di mobilitazione, il maggiore Bozzo segretario del comitato regionale ed il vice presidente [illegible] avv. [illegible] [illegible] [illegible] importanti pratiche [illegible] [illegible] [illegible]

La Russia in guerra

I prigionieri italiani: i loro racconti

(Nostro corrispondente particolare)

KIRSANOV, febbraio

Soldati ed ufficiali raccontano. Ricordi di guerra. Ve ne sono di tutti i tempi. Gli ultimi prigionieri arrivati a Kirsanof han lasciato il fronte solo il gennaio e qualcuno viene già dal fronte italiano: ma sono i più stanchi, non sanno dire quasi nulla: era una attesa tormentosa in trincea, al gelo, e di là non si vede che un piccolo lembo di cielo e non si sa nulla di ciò che avviene lontano. I più sono in Roesia dai primi mesi della guerra. Erano stati mandati avanti tutti a sacrificarsi e sono caduti per i primi. Ricordi lontani ma vivi: la storia della guerra non è ancora chiusa. Avevano fame. Quando cominciò il primo disastro austriaco in Polonia, che culminò con la caduta di Leopoli, la ritirata avvenne in disordine: i treni del vettovagliamento, che erano rimasti in coda, nell'avanzata, furono i primi a ritirarsi e i soldati non potevano raggiungerli più. Fu una lenta agonia. Compagnie di soldati sbandate, con il sacco vuoto, si nutrivano di patate e di barbabietole crude, che disotterravano nella campagna. Ogni ora qualcuno cadeva sfinito. Quando i russi sono avanzati han trovato sulla strada schiere di soldati morti senza ferite — e c'erano molti italiani — con un ingorgo nello stomaco di grossi pezzi di patate crude, mangiate avidamente e non digerite. Si moriva di fame. I russi lo sapevano. Uno degli ufficiali italiani fu fatto prigioniero accanto una batteria, una mattina, alle otto, dopo un digiuno completo di tre giorni. Si reggeva a pena. Un ufficiale russo gli domandò sorridendo: «Avete già fatto colazione?» Egli rispose: «Mi si è fatto prigioniero troppo presto, non ne ho avuto il tempo». Allora l'ufficiale russo lo condusse fra i suoi compagni, dinanzi una tavola coperta di piatti e di bottiglie di champagne.

«Fate colazione con appetito» dissero tutti all'italiano — e risero. Quando nella fortezza assediata di Przemysl, nella quale c'erano pure molti italiani, esaurite le riserve dei buoi si cominciarono a macellare i cavalli, la prima notte, i russi, subito avvertiti, urlarono rumorosamente in trincea, imitando il nitrito dei cavalli. È la scelta dei cavalli per il sacrificio fu fatta con un sistema tutto austriaco: si cominciò dalle bestie più magre, mentre si doveva ridurre ogni giorno più ai superstiti la loro razione. Così avvenne che anche i cavalli grassi dimagrarono e quando arrivò il loro turno non diedero più che pelle ed ossa alle cucine.

I primi disastri

I russi invece erano ben forniti. Forse per questo hanno perduto tempo. Nei primi mesi il disastro austriaco era completo: pareva a tutti che l'Austria, definitivamente battuta, non potesse più rialzarsi. Si vide passare una volta un reggimento in ritirata con un caporale a cavallo in testa: era il solo graduato rimasto. Il panico si propagava nelle file, travolgeva tutto. Alla vigilia della caduta di Leopoli, un generale fu veduto correre solo, come impazzito, per le vie della città, sventolando una grande bandiera bianca. Un colonnello, al comando di uno squadrone di ussari, si spinse una mattina sino alle posizioni più avanzate della retroguardia, scrutò un attimo l'orizzonte poi si volse bruscamente urlando: «Si salvi chi può» e fuggì al galoppo con tutti i suoi uomini: a par dodici ore i russi non diedero segno di vita. Bastava che i russi avessero continuato con energia la pressione sugli eserciti in fuga: la disfatta austriaca sarebbe stata forse irreparabile. Invece così avanzavano lentamente. Si diceva nelle file austriache; gli austriaci si ritirano di giorno e scappano di notte. I russi arrestavano il loro inseguimento al tramonto, passavano la notte tranquilli; alle cinque suonava la sveglia, alle sei prendevano il the e solo alle sette cominciavano regolarmente lo attacco. Così dopo qualche giorno, gli austriaci han potuto distanziare il grosso delle forze russe, raccogliere le file sbandate, e riorganizzare la resistenza. Pareva che i russi non avessero mai delle informazioni precise sullo stato del nemico. Due volte essi avevano sfondato definitivamente la linea austriaca, isolando interi corpi d'armata, e due volte all'ultimo momento; si arrestarono, senza sapere che avevano davanti a loro un nemico battuto, e si lasciarono sfuggire la preda. Questo avvenne anche sui Carpazi. Alla vigilia del primo viaggio di Burian al quartier generale germanico, la difesa austro-ungherese sui Carpazi sembrava insostenibile. L'Ungheria appariva seriamente minacciata. Burian doveva domandare un sollecito aiuto alla Germania: ma la Germania, impegnata su tutti i fronti, non aveva riserve disponibili e consigliò di ritirare la linea principale di difesa fin sul Dunajec, abbandonando tutta l'Ungheria orientale all'invasione russa. Sui Carpazi c'erano allora solo pochi reggimenti ungheresi. Ancora una volta i russi non tentarono di forzare il passaggio.

La ripresa austriaca

Fu quando l'Austria non superò l'ultima crisi, che soppresse la sua individualità militare dopo quella politica, passando agli ordini della Germania, che riorganizzò dalla base i suoi eserciti, vi mise alla testa i suoi uomini, iniziando con la grande azione del Dunajec, i russi videro una decisa superiorità sugli austriaci. Il fatto è noto. Non se ne sono però conosciuti i particolari. I russi erano allora considerati maestri dell'arte di trincierare. Il comando austriaco lo aveva così compreso che fece pubblicare un libretto illustrativo delle trincee russe, con i disegni e le regole, distribuendolo a tutti gli ufficiali, perchè ne applicassero subito gli insegnamenti. I russi erano, pare, magnifici tiratori. Le loro artiglierie in campagna di portata maggiore che quelle austriache riuscivano talvolta ad individuare in tre colpi le posizioni nemiche e smontare in altri pochi colpi i loro pezzi. Nella fanteria i reggimenti siberiani avevano tali puntatori scelti, che, alla distanza di 500 metri, con un solo colpo infallibile fracassavano la testa che si sporgeva dalla trincea. Sono contadini che hanno fatto, sin da ragazzi, l'occhio buono per la caccia alle volpi e degli ermellini nella steppa siberiana: è perchè la pelle preziosa della bestia resti intatta il colpo deve essere mirato preciso alla testa. Quando si avevano dinanzi di questi reggimenti, la parola d'ordine del comando austriaco era: restar tranquilli in trincea, senza dar molestia al nemico.

E poi c'era fra i russi del coraggio. Fra gli austriaci, sopratutto fra gli ufficiali, c'era talvolta invece anche della paura. In trincea, sopratutto nelle linee dei reggimenti italiani, rimanevano al fuoco solo gli ufficiali improvvisati di complemento: quelli di carriera scomparivano per giornate intere e si presentavano solo per gli assalti. Avvenne una volta che, caduti in un battaglione tutti gli ufficiali, il comando domandò d'urgenza alle riserve altri ufficiali. Da la riserva si rispose che non ce n'erano disponibili e lo si indirizzò ad un posto di guardia di un ponte a quasi quindici chilometri dietro la linea del fuoco. Qui c'erano molti ufficiali con pochi soldati, perchè il luogo, si diceva, sera di osservazione». Nessuno si mosse, la risposta fu: «Si deve difendere il ponte». Si scappava, quando si poteva, volentieri. Fra i triestini, italiani o sloveni che fossero la parola d'ordine d'ogni giorno era: demoghelaj (fuggiamo). Gli ufficiali udivano, senza capire. Qualcuno però, sentendola ripetere invariabilmente, piano e forte, tutte le volta che veniva l'ordine di attaccare, credette che fosse una parola di fede e di coraggio. Avvenne così un giorno che un tenente tedesco, per incuorare la sua compagnia all'attacco, balzando fuori della trincea, con la spada sguainata, urlò, compagnieri demoghelaj! I soldati si levarono d'un balzo, lo guardarono riconoscenti e stupiti e in un attimo lo lasciarono solo, sotto il grandinare delle palle.

La guerra ai castelli

Gli ufficiali austriaci erano però spesso maestri nell'organizzare spedizioni notturne di esplorazione nei castelli. Nulla di tragico. C'erano in Galizia e in Polonia grandi castelli della vecchia nobiltà polacca, pieni di tesori, improvvisamente disertati dai proprietari, ai primi giorni della guerra. Là si poteva far buona preda. Si mandavano avanti pattuglie in ricognizioni; poi gli ufficiali a gruppi partivano, con carri ed automobili, sforzavano le porte delle case spopolate, vi passavano notti intere a saccheggiare, finchè c'erano carri vuoti per portar via. Bottino di guerra. Talvolta i castelli erano lasciati in tale stato che per disperdere i segni della rapina, si dava ordine di incendiarli o distruggerli. Così si vedevano passare al campo, fra gli strumenti di guerra, preziosi servizi di argenteria, porcellane e cristalli dell'impero, quadri e monili, mobili di intere stanze, broccati e vestiti di seta di dame — tutta la raffinata ricchezza d'una nobiltà in esilio. Si empivano cassoni. Il colonnello veniva a vedere e si sceglieva tranquillo la sua parte, senza badare ai visi scuri dei suoi ufficiali. E ogni settimana partivano dal fronte per Vienna e per Budapest vagoni carichi d'trofei per le case dei signori ufficiali.

Tutto questo avveniva mentre fra i soldati la propaganda faceva strada. Gli ufficiali non vedevano. Si formavano dei movimenti di malcontento, di silenziosa ribellione un po' da per tutto; prendevano non soltanto la gente venuta dalla città, ma anche i soldati contadini, che sembravano i più fidati. Alla testa c'erano degli czechi. Nessuno ha saputo bene cosa sia avvenuto. Solo dopo che la guerra sarà finita si potrà forse misurare lo sfacelo morale dell'Austria. Si sa però ora che già interi reggimenti czechi sono stati soppressi dai quadri. Uno passò un giorno, con la banda in testa e la bandiera; dalla parte russa, dopo che si erano uccisi silenziosamente ufficiali sospetti. Gli attacchi russi erano talvolta salutati nelle trincee czeche con il grido: Viva la Russia! Era la ribellione aperta. Un giorno un colonnello, esasperato entrò in una di queste trincee, spianò la rivoltella contro un soldato: lo freddò; ma non ne uscì più, fu passato da un colpo di baionetta da un altro soldato che gli si avventò alle spalle. I soldati non volevano battersi: levavano le mani, per arrendersi e rifiutavano di sparare. Talvolta si amputavano in trincea le dita e sui Carpazi d'inverno lasciavano i piedi nudi nella neve perchè si congelassero. Per farli marciare si dovevano spesso puntare sulla loro schiena le mitragliatrici e le baionette di qualche reggimento magiaro. Ma talvolta queste compagnie ribelli voltavano le spalle al nemico e attaccavano gli honved ungheresi, mentre l'artiglieria russa improvvisamente taceva. I russi erano informati di tutto. Ogni giorno soldati czechi scomparivano, passavano dall'altra parte e subito dopo le artiglierie russe cominciavano un bombardamento metodico riuscendo ad individuare perfettamente le posizioni nemiche.

Feroci impressioni

Le repressioni sono state feroci. Ci son stati fucilati e impiccati in quantità. Ma nulla ha ancora superato la persecuzione degli italiani. Anche sulla linea del fuoco la polizia austriaca ha voluto battere sugli italiani i suoi colpi più duri. Il rigore cominciò sino dai primi mesi. Circolari segrete furono mandate a tutti i comandanti di battaglioni dove c'erano degli italiani, e con l'ordine di sorvegliare e reprimere severamente. Gli italiani furono subito sospettati. Gli ufficiali ne parlavano a voce alta, con ingiurie, come traditori e incitavano gli altri soldati a diffidare. Ciò creò attorno gli italiani il vuoto il rancore. Cacciati al fuoco, sempre in prima linea dove c'era più pericolo, essi vedevano ancora vicino a loro dei visi ostili. Ma più tardi cominciò la tortura. Era di febbraio. Nei circoli degli ufficiali si parlava già apertamente della guerra con l'Italia — le sorti dell'Austria si erano risollevate con la ricostruzione della Germania — e qualcuno voleva anche che fosse una guerra offensiva dell'Austria contro l'Italia. L'urto con l'alleata in ogni modo era ritenuto già allora certo. Ciò significa che l'Austria si preparava pur essa e non è stata sorpresa. Solo fra i soldati, per ordine superiore si teneva nascosta la verità, sperando di poter scatenare un nuovo furor bellico fra i tedeschi e i magiari, quando fosse stata annunciata all'improvviso la guerra d'Italia, come un colpo di sorpresa. Gli italiani furono frazionati due per compagnia, con una uniforme diversa degli altri soldati, e messi sotto la sorveglianza di quattro soldati che ne erano responsabili. La consegna era di fucilarli al solo sospetto della loro fuga. Speciali ordini del giorno venivano letti ad alta voce a tutte le compagnie schierate con denuncie e minaccie contro gli italiani. Cominciarono i conflitti e i maltrattamenti. Ogni giorno qualcuno degli italiani era esposto per punizione ai reticolati parecchie ore, spesso una notte intera; finito il suo termine lo si trovava quasi sempre crivellato di palle o impazzito per l'atroce supplizio. Sopratutto i magiari erano brutali con gli italiani. Avveniva talvolta che per liberarsi una buona volta della responsabilità della sorveglianza i quattro soldati guardiani freddavano i loro sorvegliati, denunciandoli poi come traditori. Gli ufficiali intuivano la orribile verità, ma tacevano.

E venne la guerra d'Italia. Per due giorni il comando austriaco ne tenne celata la notizia. Ma una notte si levò un gran baccano lungo le file russe, che accesero i fuochi di bengala e spararono come in una festa salve di fucileria in aria. Qualcuno si spinse fuori delle trincee a domandare notizie: fu accolto, invece che a fucilate, con un grido fragoroso «l'Italia è entrata in guerra!» Così la notizia arrivò ai soldati austriaci sul fronte russo. Si propagò in un attimo. Il giorno seguente le truppe furono accolte e arringate con parole roventi contro l'Italia che tradiva. I soldati tacquero; erano stanchi e sgomenti. Qualcuno solo pareva contento, pensando che questo poteva significare una più rapida fine della guerra. Ma nelle notti seguenti ci furono soprattutto fra gli ufficiali e i soldati slavi, delle diserzioni in massa. Tutti temevano di essere trasferiti sul fronte italiano. E ricominciò più brutale che mai la caccia all'italiano fra le file austriache. Vennero da Vienna nuovi ordini misteriosi. Qualcuno disse: fucilarli tutti. Ma ci fu allora anche, in un impeto della pietà della generosità umana. Gli ufficiali tedeschi e slavi di complemento, che non s'erano stroncato il cuore nell'esercito, consigliavano ai compagni italiani: fuggite, non c'è tempo da perdere. Si sentiva la tempesta venire. Un alto ufficiale austriaco, una notte, cercò un giovane soldato italiano che gli era stato in altri tempi amico, lo abbracciò silenziosamente, gli indicò vagamente con la mano una via lontana; fuori della trincea, dall'altra parte, disse piano: «Va, ragazzo!» e scomparve. Da molto tempo, sul fronte russo, non si trovan quasi più italiani, fra i prigionieri austriaci, e non si sa che n'è avvenuto.

VIRGINIO GAYDA

I "deficit„ delle esposizioni di Roma e di Torino

Le cause — Gli errori

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 10, sera. — I giornali anche stasera si occupano estesamente delle questioni intorno alle esposizioni di Roma e di Torino e pubblicano un lungo riassunto della relazione presentata alla Camera e, dalla quale risulta un deficit di circa 17 milioni. La relazione spiega le cause dell'insuccesso riportandosi agli eccessivi calori estivi, all'artificiosa esagerazione nel pubblico circa le condizioni sanitarie del Regno ed infine ad una patriottica preoccupazione che, dopo la metà di settembre assorbì la mente ed i cuori italiani. Queste cause maturarono in modo così imprevedibile da turbare le condizioni nelle quali i festeggiamenti dell'esposizione avrebbero dovuto svolgersi e da distruggere il frutto sperato. Però restano il Palazzo delle Belle Arti e Valle Giulia che rappresenta un valore più che doppio del milione pagato dallo Stato. L'isolamento e la sistemazione delle Terme di Diocleziano per il collocamento in esse del nuovo museo della provincia dell'Impero Romano, la sistemazione di Castel Sant'Angelo ed infine gli impianti fatti del Museo d'arte medioevale, d'armi e topografia romana, i lavori importanti ed indispensabili eseguiti nella zona di piazza d'Armi, in più di quelli fatti a spese del Comune, opere notevoli di carattere permanente eseguite a Valle Giulia. Restano infine le costose, interessanti collezioni, che passano ora in proprietà dello Stato il quale le ha già in provvisoria consegna ed alle quali è stato assegnato un valore di 1.250.000 lire.

La Commissione governativa afferma che il Comitato ha speso per le Terme Diocleziane lire 216.877,50, per il palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, in più del milione fornitogli ratealmente dallo Stato per lo spirito di esso in esecuzione della legge 5 dicembre 1912 n. 805, la somma di lire 1.328.750,76; per il Museo d. Adriano lire 221.876,90, per la sistemazione di Valle Giulia e di Piazza d'Armi e per altri lavori di carattere permanente furono assegnati dal Comune L. 1.800.000, ma la spesa superarono tale somma di oltre 2.000.000.

A Torino il Comitato si trovò nella necessità di concedere ai comitati esteri notevoli riduzioni sui prezzi già miti per l'occupazione dei terreni a ciascuno di essi assegnati. Il maggior costo dei lavori in seguito a sciopero, la necessità di preparare sufficienti alloggi in previsione di una larga affluenza di visitatori, nuove e cospicue spese di difesa e di prevenzione che i comitati esteri instantemente pretesero dopo l'incendio dell'esposizione di Bruxelles, continuarono ad aumentare le spese. Il comitato di Torino si trovò in condizioni migliori di quello di Roma perchè il maraviglioso parco del Valentino è già di per sè stesso e per precedenti adattamenti particolarmente indicato per le più grandiose esposizioni. Ma sebbene in misura minore, incontrò rilevanti spese di indole permanente per un complesso di L. 1.250.000.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato in proposito il comm. Rocco.

Il comm. Rocco, membro della commissione di liquidazione, interpellato, ha detto di ritenere che l'errore commesso dal comitato fu principalmente uno errore di preparazione, errore però in cui cadde in piena buona fede, ed in cui fu tanto più facile cadere per molteplici ragioni: per il tempo di grande prosperità economica in cui l'Italia si trovava allora; per la difficoltà di far cosa nuova che non avesse uguale in altra di recente e per la considerazione, anche più grande, di fare cosa degna di Roma in un momento in cui (non bisogna dimenticarlo) sventolavano per la prima volta nella capitale d'Italia all'infuori delle strette necessità ufficiali, le bandiere della maggior parte delle grandi nazioni, ed in ispecie di tre stati eminentemente cattolici: Austria, Spagna e Belgio. Rilevato che tutte le grandi esposizioni costarono agli stati somme ben più ingenti di quelle dell'esposizione romana e che una ragione dello sbilancio deve ricercarsi nella disgraziata idea di dar contemporaneamente due esposizioni in due diverse città, il comm. Rocco ha soggiunto: se alla parola «sperpero» si vuol dare il significato di «spese non necessarie», si potrebbe dire che sperpero vi fu perchè il programma avrebbe potuto contenersi in limiti più ristretti. Però ritornando in quella valutazione di proporzione di cui ho parlato, e dato il programma stabilito, le spese incontrate debbono ritenersi quasi per intero «conseguenza necessaria». Non escludo che si sarebbe potuto, per qualche parte, spendere meglio ed anche che si sarebbero potute fare notevoli economie, ma bisogna pur rimontare al tempo in cui il programma, dopo lunghe esitazioni, venne effettuato. Le mostre furono vennero compiute in poco più di un anno ed in tali condizioni, la preoccupazione di far presto prese il sopravvento sopra ogni altra ed aumentò notevolmente le spese. E ciò all'infuori dei gravissimi aumenti di costo dei materiali che in quell'occasione si verificarono.

— Ma creda che si sia eccesivo in stipendi o remunerazioni?

— Da quanto mi risulta, gli stipendi e tutte le retribuzioni personali furono contenute in misura non elevata. Forse vi fu qualche eccesso di remunerazione in persone impiegate, ma ciò potè dipendere in parte dalla fretta che rese indispensabile il decentramento delle varie sezioni per compiere l'allestimento necessario nel minor tempo possibile.

— Che valore può essere dato alle informazioni che risultino due vantaggi patrimoniali per lo Stato e per il Comune derivanti dall'esposizione del 1911?

— Un valore positivo e insindacabile. Ed invero se lo Stato avesse costruito da sè il palazzo a Valle Giulia non avrebbe al certo speso meno dei 2.500.000 di lire che è costato al Comitato mentre ha dato un solo milione ripartito anzi in annualità che per il computo degli interessi lo riconducono a L. 900.000. I lavori alle terme ed a Castel Sant'Angelo non possono essere discussi nel loro valore reale ed artistico. I lavori a piazza d'Armi, in più di quelli a cui il Comitato era tenuto (e fu riconosciuto dal collaudatore) e le collezioni fra cui la maravigliosa collezione etnografica, sono insomma un complesso di parecchi milioni di attività positiva che diminuisce notevolmente il *deficit* che lo Stato è chiamato a colmare, e ciò senza dire dell'aumento di valore che hanno riportato i terreni di piazza d'Armi, di proprietà del Comune.

— Quale in definitivo il suo apprezzamento sulle persone proposte al Comitato o meglio sulla loro opera?

— Ma le pare che possa fare apprezzamenti di questo genere? Si tratta di egregie persone che sono poste ben in alto nella pubblica estimazione. Posso soltanto dire, a loro riguardo, che in questa occasione non sono state fortunate. Hanno certamente compiuto una impresa ardita e degna di rispetto per i risultati artistici ottenuti, ma al loro lavoro non è arriso il successo. Si parla dei conti della gestione oggi a tanta distanza di tempo quando le bufferie mostre romane sono dimenticate, quando le patriottiche circostanze indussero a rilasciare non opportuno ogni sacrificio che non sia fatto per raggiungere le sante e giuste aspirazioni che dominano i cuori italiani. Ma chissà, forse il tempo potrà riserbare un più sereno giudizio sull'opera del Comitato romano.

Sembra intanto, secondo il *Giornale d'Italia*, che alcuni membri della Giunta del bilancio, in seguito ad accordi presi, domani in seno alla Giunta faranno formale proposta perchè il relatore sia autorizzato dalla Giunta stessa, a presentare una relazione sommaria che permetterebbe così di portare la questione alla Camera prima delle prossime vacanze pasquali. In tal modo la Camera potrà deliberare l'inchiesta parlamentare prima di sospendere i suoi lavori.

Senato del Regno

ROMA, 10, sera — La seduta del Senato è aperta oggi alle 14 dal presidente Manfredi. Si dà quindi lettura del telegramma di Briand a Salandra, in risposta a quello inviato a nome del Parlamento italiano; poi si riprende la discussione del bilancio dell'Istruzione pubblica, con le dichiarazioni del ministro GRIPPO.

Il ministro, dopo aver assicurato, a proposito delle misure di riduzione dei capitoli del futuro bilancio, che cercherà con tutti i mezzi di soddisfare alle necessità degli studi, risponde alle osservazioni mosse dai vari oratori nei giorni passati. Crede che la questione dei limiti di età per gli insegnanti abbia ancora bisogno di studio; promette miglioríe pei liberi docenti; spiega le ragioni della sospensione dei concorsi e della creazione della cosidetta università castrense; e conclude con una perorazione patriottica che gli procura molte congratulazioni.

Replicano brevemente il sen. RIGHI sulla questione dei limiti d'età, e il sen. MARAGLIANO. Quindi si passa all'esame dei capitoli che sono tutti approvati, dopo qualche osservazione del sen. VOLTERRA, TOMMASINI, VERONESE, SCIALOIA, POLACCO. La seduta è poi tolta alle 17.30.

I socialisti francesi deliberano la guerra per la difesa nazionale

PARIGI, 10, sera — Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista ha approvato con 1956 voti contro 950 e 12 astenuti, un ordine del giorno che stabilisce secondo il mandato ricevuto il 25 dicembre 1915 di continuare gli sforzi nella difesa nazionale per la tutela della Francia attaccata ed invasa come per la restituzione del Belgio e della Serbia nei loro diritti di nazioni libere ed indipendenti.

Deliberando quindi sulla ripresa completa delle relazioni internazionali il Consiglio Nazionale ha dichiarato che le condizioni previste nel 1915 non sono ancora realizzate. Il Consiglio Nazionale prende atto che il suo Ufficio di Presidenza si è tenuto regolarmente in contatto col segretario dell'Ufficio socialista Internazionale rappresentato dal cittadino Huysmans. Constata la perfetta lealtà dei rapporti con il Segretariato dell'Ufficio socialista internazionale e riconosce i meriti e sforzi fatti dal compagno Huysmans. Il Consiglio prende anche atto dell'informazioni che vi è in Germania una minoranza pita ad abbreviare il termine nel quale l'azione internazionale del socialismo potrà nuovamente, su basi ferme precise, esercitarsi per il bene dei popoli. Il Consiglio Nazionale tuttavia stabilisce col Comitato Esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale che, eccetto alle condizioni morali previsto dal partito socialista francese il 25 dicembre, conviene rilevare che nessuna riunione potrebbe essere valevole nè augurabile finchè le diverse associazioni non si saranno riunite a Congresso nazionale. Importa far conoscere ad esse pubblicamente con precisione il pensiero del partito sui problemi posti dalla guerra, particolarmente sulle responsabilità delle origini, sulle garanzie che conviene che il socialismo si sforzi di reclamare e di imporre per ottenere una pace duratura.

Il Consiglio Nazionale rifiuta che l'esame del problema economici debba essere fatto preventivamente tanto da parte dei gruppi socialisti dei paesi belligeranti che da quelli dei neutri per ricercare quelle soluzioni che non aggraveranno ma invece attenueranno le sofferenze delle classi operaie. Il Consiglio Nazionale riafferma il principio che proibisce agli aderenti al partito, eccetto i regolamenti statutari, delle federazioni, di aderire ad altre organizzazioni politiche.

Il Consiglio Nazionale informa infine gli aderenti che il partito non avrà alcun rapporto con l'organismo della conferenza di Zimmerwald e che protesta contro il tentativo di sostituzione di un altro ufficio a quello che aveva prima la sua sede a Bruxelles e che l'aggressione tedesca contro il Belgio ha obbligato a trasferire all'Aia.

L'importanza della seduta

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 10, sera — (D. R.) *Come già nel dicembre scorso, il consiglio nazionale del partito socialista si è pronunciato contro la ripresa delle relazioni con partiti socialisti nemici.*

I partigiani della mozione Blancatte, contrario alla ripresa delle relazioni internazionali, erano riusciti l'altra volta ad ottenere un voto unanime. Si sarebbe perciò potuto credere che la questione non sarebbe più stata sollevata prima della fine delle ostilità e forse non lo sarebbe stata se Huysmans, deputato di Bruxelles e segretario dell'ufficio internazionale, non si fosse mostrato in una discussione pronunciata all'Aja partigiano della ripresa delle relazioni internazionali immediate e incondizionate.

Di passaggio a Parigi, Huysmans ha tentato di fare accettare le sue idee presso il gruppo parlamentare francese, ma Hervé, deputato di Charleroi, fu il primo a protestare che voterebbe contro la proposta di Huysmans. Questi si limitò a rispondere che egli si conformava al regolamento che ha previsto il funzionamento dell'ufficio internazionale anche in tempo di guerra.

Posta così la questione, il consiglio nazionale doveva rispondere. In questo stava l'interesse principale della seduta di ieri. Siccome il consiglio era diviso su questo punto in due frazioni, designarono ciascuno i loro oratori mantenendosi entro il limite fissato, qualunque fosse il numero degli oratori stessi. La minoranza designò sei oratori, e la maggioranza estese a qualsiasi modificazione della attitudine mantenuta finora dal partito socialista ne designò sei. Fra i primi si notavano Longuet, deputato della Senna, Mistral, deputato dell'Isère, Bouveron che assistette alla conferenza di Zimmerwald, e altri delegati della provincia. Fra gli oratori della maggioranza, erano il ministro Sembach, il sottosegretario Thomas, il sindaco di Roubaix, Le Bas, delegato della Federazione del nord, da poco ritornato dalla Germania ove era stato internato prigioniero, e Renaudel, deputato del Var. La tesi della minoranza fu sostenuta da Bouveron, le cui dichiarazioni raccolsero vive proteste.

Gli altri oratori della sua frazione svilupparono così pure la tesi di favorire un incontro coi socialisti tedeschi, come il solo mezzo di affrettare il riavvicinamento e le condizioni fossero accettate.

La maggioranza trovò ardenti difensori: delle sua politica in Renaudel che rievocò il pensiero di Jaurès e di Doumergue che dichiarò che la politica attuale della maggioranza è conforme alle decisioni del congresso. Egli disse che piuttosto che abbandonarla preferirebbe dimettersi.

Dopo un cinquantina discorsi del ministro Sembach, il sindaco di Roubaix, Le Bas, rimpatriato recentemente, ricordò con parole commosse le sofferenze sue e dei suoi compatrioti e la fede nella vittoria malgrado le sofferenze patite. Egli considera colpevole qualsiasi proposta che possa cagionar scoraggiamento. Egli fa notare poi che, se il partito aveva consentito a riunirsi all'Aja, ciò fu fatto per mettere in istato d'accusa la Social Democratie tedesca per avere violato la neutralità del Belgio. La tesi della maggioranza è accentuatamente sostenuta anche dal sottosegretario di Stato Thomas, il quale dichiarò tra vivi applausi che il socialismo francese deve essere quello della difesa nazionale.

Nella seduta notturna si procedette alla votazione delle due mozioni traducenti le tendenze delle due frazioni.

La mozione di Renaudel, ostile alla ripresa delle relazioni internazionali, è motivata dall'atteggiamento adottato dal partito nel congresso di dicembre, e la mozione Pressemane traduce la tendenza della frazione favorevole alla riunione all'Aja e alla partecipazione dei socialisti francesi alla riunione internazionalista.

Ora l'Agenzia Stefani ci dava dato comunicazione che la mozione Renaudel ottenne 1930 voti contro 969 dati alla mozione Pressemane. Questo voto non ha insomma altro risultato che di precisare in modo diretto la situazione risultante dall'ultimo Congresso del dicembre scorso.

In fine di seduta il consiglio nazionale decise di rinviare di tre mesi l'esame della domanda di controllo di cui Hervé era oggetto.

L'incidente Bissing-Mercier

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, sera (Vice R.) — Il cardinale Hartmann si è recato a Bruxelles. Il parroco militare superiore Mindendorf diede una colazione in suo onore a cui intervenne il governatore generale von Bissing. Il parroco salutò i due ospiti e si disse lieto di poter rilevare che il governatore generale non ha estromesso mai in nessuna occasione l'esercizio della religione cattolica e che anzi si era dato cura di promuovere gli interessi religiosi sociali e filantropici. Il cardinale accentuò con compiacimento che egli viaggiava con l'adesione del Papa. Pare che egli debba avere una qualche missione per gli incidenti tra von Bissing e il cardinale Mercier.

I socialisti tedeschi contro i processi politici

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 10, sera (Vice R.) — La seduta del «Reichstag» di sabato, nella quale fu approvato il bilancio dell'amministrazione della giustizia, non fu solo interessante perchè si chiuse fra un tumulto spaventevole sulle cause e sul corso del quale la censura non ha permesso ai giornali tedeschi alcuna pubblicazione.

La censura non ha permesso neppure la pubblicazione di un riassunto del discorso di Liebknecht, al su però che il deputato socialista trattò il recente prestito di guerra. Ma la seduta fu anche interessante per le obbiezioni di alcuni deputati sul modo col quale in Germania si fanno i processi politici in tempo di guerra. Il «Vorwaerts» dà infatti i più ampi particolari di questa requisitoria accennata ieri brevemente dai giornali borghesi.

Standegenenhamen, deputato socialista del Lavoro, ricordò la proposta Bernstein chiedente la revoca dell'ordinanza 9 settembre 1915 che intendeva agevolare i tribunali da un eccessivo lavoro riducendo soprattutto i diritti al ricorso. Dopo avere esposto i danni dell'ordinanza, l'oratore parlò dei processi politici tenuti sempre a porte chiuse. Se si vuole alleviare il lavoro dei tribunali sarà sufficiente che non si facciano più processi per accuse ingiustificate. E parlò del caso del senatore Possellin di Lubecca la cui causa finì con una assoluzione. La prova oggettiva dell'alto tradimento era chiara. Erano state fornite merci al Giappone e alla Russia. Si trattava di materiale da guerra, ma non si può dire che vi fosse anche la prova soggettiva: già il processo si tenne a porte chiuse e l'imputato fu assolto. Ma in questo caso si trattava di una persona alto locata. Le cause inutili contro i poveri non finiscono ugualmente e l'oratore ricorda che un minore negoziante che fece pagare un albero di Natale ad un prezzo superiore al normale al presidente di polizia di Schariottenburg fu giudicato, denunziato ed ascolto. Ma intanto il processo ci era stato.

Alcuni operai per avere diffuso un foglio volante diretto contro la tattica della maggioranza della frazione socialista, furono accusati di eccitare le classi della popolazione alla violenza. Il procuratore di stato nelle sue deduzioni disse che si voleva ottenere con la forza ciò che gli uomini appartenenti alla maggioranza del partito socialista passassero alla minoranza, e propose due anni di carcere.

L'assoluzione dimostrò l'infondatezza dell'accusa. Il foglio volante diceva fra l'altro: «La maggioranza della frazione socialista ha impedito di portare alla cognizione del «Reichstag» i maltrattamenti subiti dai soldati e concludeva invocando l'opera di restaurare il tempo come il Nazareno che aveva scacciato i mercanti. Talvolta i giudici terminarono con assoluzione, ma molte volte vi furono condanne senza che gli accusati avessero compiuta qualsiasi opera delittuosa. Sei mesi di carcere furono dati ad un operaio che aveva distribuito un foglio volante, in cui vi diceva: «Le guerre sarebbero impossibili se lo masse avessero una volontà e se la mettessero al servizio della pace». I giudici spesso pronunziarono sentenze severe contro imputati politici. Il Presidente della società socialista di Stoccardo, fu condannato a due mesi di carcere e nella motivazione della sentenza si nota che è stata giudicata come una aggravante la circostanza che aveva provocato i voti dati contro il credito di guerra da parte dei deputati del suo partito. L'oratore continuò dicendo che il pubblico nulla sa di questi innumerevoli atti perchè la censura vieta alla stampa di parlare in proposito. Sarebbe curioso sapere quante persone siano state condannate per i disordini provocati dalla penuria di burro.

Un altro deputato socialista espresse l'allarme per l'opera dei tribunali in tempi di guerra. La situazione dell'accusato dipenda spesso da un solo teste. Se questo gli è nemico, allora è perduto. Passa alla nomina dei giudici che dovrebbero essere persone di ampia cultura generale. A Dusseldorf è stata condannata ad un anno di carcere una donna che aveva detto che una persona riusciva ad avere dei panini mentre i poveri non avevano pane, e la condanna fu particolarmente grave perchè quella persona a cui si alludeva era il sindaco di Dusseldorf. Un altra donna fu mandata in carcere per eccitamento alla violenza ed all'odio di classe. Ebbe un giorno di tempo per presentarsi al carcere. Trascorso il giorno, il carrozzone cellulare comparve dinanzi all'abitazione della donna che fu fatta salire e condotta al carcere femminile. Si tratta di Rosa Luxemburg. Alle nostre proteste il presidente di polizia di Berlino per tutta risposta disse che alla fin dei conti, nel carrozzone, oltre alla signora Luxemburg, non vi erano che sei donne che erano condotte al carcere per.... prostituzione continuata. Non si comprende come uomini di buon senso e di onore possano a tal modo ledere l'onore ed insultare una persona perchè in ritengono politicamente pericolosa. Certo questi trattamenti non danneggiano che le persone che li applicano.

La proposta di Bernstein fu respinta ed il bilancio approvato.

L'entusiasta saluto del Cancelliere ad Hindenburg

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 10, sera (Vice R.) — Il Cancelliere ha telegrafato le sue felicitazioni al maresciallo Hindenburg dicendo tra l'altro

«Giovane, vi trovasto a combattere allorchè si trattò di fondare l'unità tedesca; vecchio, siete di guardia alle porte dell'impero al baluardo della sua potenza, della sua fede incrollabile nella lotta più terribile per la sua esistenza. Nella vostra vecchiaia, siete stato indotto a difendere la Patria, colà dove il pericolo era più grave. Il nostro popolo, fin nelle più umili capanne, canterà le battaglie e le vittorie di Hindenburg fino a quando il cuore tedesco batterà per le imprese dell'eroe».

Hindenburg rispose ringraziando e felicitando il Cancelliere per il memorabile discorso pronunziato al Reichstag «che restò tanta gioia al mio cuore». Hindenburg inviò anche un telegramma di ringraziamento per il popolo tedesco nel quale, dice fra l'altro, di sapere che con lui sono tutti coloro che danno tutta la loro forza per l'impero e per l'imperatore per la sacra causa della Patria e per la sua vittoria definitiva. Telegrafò infine al presidente del Reichstag ringraziandolo per le felicitazioni inviategli.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 16 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 2, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

CRONACA DELLA CITTA

L'opera della Federazione femminile durante la guerra

La Federazione Femminile Emiliana ha riunito in questi giorni le socie in Assemblea Generale Ordinaria per la consueta lettura Annuale della Presidenza. Da questa Relazione, documento ricco d'importanti notizie sui fenomeni sociali inerenti allo stato di guerra, risulta che la Federazione, a circostanze eccezionali per la Patria, ha risposto con un'eccezionale attività; la quale merita di essere segnalata alla cittadinanza come indizio del rapido sviluppo e della ricca efficenza raggiunta in pochi anni di vita da un Sodalizio, che va ormai annoverato fra le più importanti organizzazioni a fine civico-sociale della nostra provincia.

Già prima dell'inizio della guerra, la Federazione Femminile entrò a far parte, come 8.a Sezione, e per mezzo del suo Comitato Direttivo, del Comitato di Preparazione Civile. La reclutazione di tutte le forze femminili della Provincia disposte a prestare aiuto, sotto varia forma, alla Nazione combattente, fu il suo primo lavoro. Compiuto le ostilità poco mano all'inquadramento della milizia volontaria, composta di circa 3000 donne. Dopo un breve periodo di assaggio delle proprie forze e di esame dei bisogni improvvisamente creati dalla guerra, attuò con rapidità sorprendente le sue funzioni a quelli, tra quei bisogni, che più parevano connessi all'indole dell'attività femminile. Sorsero così vasti uffici della cui opera riferiamo alcuni interessanti dati statistici.

L'Ufficio 1.o (Uffici Pubblici), al quale s'iscrissero 732 donne, ha distribuito le sue reclute in uffici diversi (telegrafo, posta, tramvia ecc); ha curato e agevolato, perchè una efficace assistenza e un'attiva propaganda, la Sottoscrizione Popolare Femminile al Prestito Nazionale, con un risultato di 3400 sottoscrizioni, tutte di donne lavoratrici. Questo ufficio, in unione alla Società Dante Alighieri, provvede anche alla confezione dello scaldarancio.

L'Ufficio 2.o (Assistenza Infermi) si occupa dei figli di combattenti; fornì un pacco biancheria per vestiti da bambini; ed analmente, in collaborazione con l'Alleanza Femminile Italiana, il grave problema dell'assistenza e dell'educazione degli orfani di guerra; ha attivamente contribuito all'impianto di Asili infantili, ora dipendenti, per la complessità del loro funzionamento, da un Ufficio apposito (11.o)

L'Ufficio 3.o (Cucine economiche) ha lo scopo di fornire buoni ed abbondanti minestre alla popolazione ad un prezzo relativamente mite. Dal 7 giugno al 29 febbraio 1916 ne ha erogato N. 74602

L'Ufficio 4.o (Sezione Ufficio Notizie di Bologna per informazioni alle famiglie dei combattenti di terra e di mare) incominciò effettivamente e ufficialmente a funzionare fin dal 22 maggio; ne dipendono tutti gli Uffici delle Circoscrizione del 6.o Corpo d'Armata, tranne Venezia ed Udine. Esso può ritenere di aver avuto in questo primo periodo di guerra circa 35000 domande di notizie; ne ha date informazioni venute dall'Ufficio Centrale, dal Fronte, dai depositi, dagli ospedali, dalla zona neutra ecc. La spedizione della posta vi ha raggiunto un massimo di 25,000 pezzi di corrispondenza al mese.

L'Ufficio 5.o (Direzione Ospedali) nata in seguito alla 6.a Ospedali che l'Azione Civile ha arredato e contribuito ad arredare.

L'Ufficio 6.o (Direzione infermiere) è pure uno quelli che hanno un'organizzazione perfetta e d'importanza fondamentale. Dispone di 250 infermiere (per due terzi circa volontarie), disciplinate da un apposito regolamento, provenienti dalla più diverse categorie sociali, e da ordini religiosi. La classe delle insegnanti vi concorre numerosissima e valorosissima. Le cure femminili di questo benemerito corpo furono anche richieste e sperimentate con piena soddisfazione dalla Società Militare; in ogni caso alcun caso presta altresì all'assistenza e all'educazione dei mutilati tanto nella Sezione di S. Michele in Bosco, quanto nel Convalescenziario Pascoli.

L'Ufficio 7.o (Raccolta Oggetti) fu costituito con lo scopo di raccogliere gli oggetti necessari per gli ospedali sussidiari. Una circolare ne diffuse nella cittadinanza gli preziosi modelli e biancheria, ma le sovvenzioni degli eventi giustificano il compilatore con iniziative proprie il contributo della beneficenza privata, al che gentilmente le si vedono crescere un laboratorio dove persone signorili femminili attendono, gratuitamente, a provvedere di biancheria gli ospedali di Bologna. A tutto il 29 febbraio erano stati preparati N. 10,889 capi per la fornitura di 721 letti, con un risparmio, per il Comitato d'Assistenza Civile, di lire 1165 in mano d'opera femminile; più 5715 indumenti per soldati, spediti alla fronte o regalati localmente.

L'Ufficio 8.o (Piroformio) ha curato e cura la sistemazione di donne bisognose, iscritte negli Uffici della Sezione Femminile fra quelle, di preferenza, le appartenenti a famiglie di richiamati e di morti o feriti gravemente in guerra) nel locale Arsenale ed edifici annessi. Le donne inscritte per questo impiego, dal mese di luglio ad oggi sono 1270 cui vengono assunte gradualmente, e l'Ufficio 8.o spera di poter raggiungere lo scopo di preparare donne operaie torniteri che sappiendo, come in altri Stati, gli uomini nei lavori di munizionamento, facciano diminuire gli esoneri e permettano di utilizzare al supremo intento tutte le forze vive della Nazione.

L'Ufficio 9.o (Informazioni) va additato all'encomio dei buoni per il modo come disimpegna le sue delicate e pazienti indagini dirette ad accertare la condizione delle numerose donne che si presentano alla Sezione Femminile per chiedere un'occupazione. Le richieste sono distribuite dalle signore visitatrici in tre categorie, rispondenti a gradi di degenza divorsi. Sono circa 2350 visite che l'Ufficio ha fatto dalla fine di ottobre ad ora, con un numero massimo di 600 in una sola settimana. Questo ufficio fornisce al Piroformio e all'Ufficio Lavoro a pagamento, i esteri per un'equo impiego della mano d'opera.

L'Ufficio 10.o (Lavoro) è tra quelli che più destano sorpresa per avere ideato ed attuato, in breve tempo, (evitando tutti i difetti dell'improvvisazione) un'organizzazione grandiosa e della più notevole importanza economica. Comprende un laboratorio grande (già menzionato) e un Laboratorio a pagamento. Il laboratorio a pagamento lavora per le forniture militari (dall'ottobre); per il Comitato Provinciale Pro Lana; per il Pirotecnico il numero complessivo delle donne alle quali fornisce occupazione equamente ripartita è di 3681 esterne e 44 interne; fino a tutto febbraio si sono pagate 130,000 lire circa, di mano d'opera e i capi confezionati furono complessivamente 806,258.

L'Ufficio 11.o (Ricreatori) può raccogliere quotidianamente, dalle ore 9 alle 18, in 6 asili, 1100 bambini, e dar loro Educazione, nutrimento (in ragione di 3 pasti al giorno), vestiario, assistenza morale e sanitaria scrupolosissime. E' evidente che questa assistenza largita ai bambini è la condizione prima per la tranquillità e la produttività economica delle madri.

Troppo lungo sarebbe citare i nomi di tutte le volonterose che con il loro intelligente spirito di carità e di abnegazione danno vita alle complesse organizzazioni che abbiamo passate in rivista; impossibile sarebbe menzionare tutte le fonti private e pubbliche da cui traggono l'alimento finanziario del quale hanno bisogno. Diremo solo che la Sezione Femminile è presieduta con uno slancio, una genialità, uno spirito d'iniziativa che sono titolo d'onore per la femminilità bolognese, dalla contessa Carolina Isolani. La vice Presidente, le presidenti degli uffici e tutte le aggregate, collaborano con lui in un concordia d'intenti che è la ragione prima dei risultati sorprendenti dati dalla Sezione femminile.

Le nuove chiamate

Ancora i passaggi di categoria

Abbiamo detto ieri che il tempo più opportuno per chiedere i passaggi dall'una all'altra categoria è quello che intercorre fra la consegna del precetto e la visita. Ad ogni modo per i ricreatori riportiamo il seguente articolo annesso al decreto ultimo luogotenenziale:

« Il termine utile per loro valere i diritti all'assegnazione in seconda od in terza categoria del già riformati residenti in altro regno, dichiarati idonei, scadrà con il giorno di chiusura della leva sulla classe 1897 ».

I lettori scapiranno però che tale giorno non è ancora stato fissato, perchè nelle istruzioni riguardanti l'ultimo decreto luogotenenziale, sta scritto che il Ministero si riserva di « determinare a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva »

Lo stesso articolo sopra citato, si occupa non solo dei riformati residenti nel regno, ed aggiunge:

« Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti all'assegnazione in seconda o terza categoria dei già riformati residenti all'estero, qualora si tratti di diritti già acquisiti alla data del 25 aprile 1916, giorno fissato per l'apertura della leva. Per la prova dei diritti sorti invece dal 25 aprile 1916 fino al giorno dell'arruolamento, il termine utile per i già riformati residenti all'estero, scadrà colla chiusura della leva sulla classe 1898 »

Istruzioni generali

Giovanno utile ricordare che anche per il decreto ultimo luogotenenziale, valgono le norme seguenti.

« I riformati che, per un qualunque motivo, riterranno di essere stati ingiustamente compresi negli elenchi dei chiamati a nuova visita, hanno facoltà di ricorrere al proprio consiglio di leva.

Anche in questo caso gli interessati dovranno rivolgersi all'ufficio municipale di leva esponendo ordinatamente i motivi del loro ricorso.

« I riformati, chiamati a nuova visita, che dimorano in circondario diverso da quello ove ebbe il consiglio di leva a cui devono presentarsi, possono essere ammessi a subire la visita stessa per delegazione chiamati al consiglio di leva del circondario in cui risiedono e con lo stesso norme stabilite per gli inscritti di leva, salvo che da domanda potrà essere fatta in carta libera ed anche verbalmente al Prefetto ».

E per i riformati in rassegna?

E' noto che ai sono i riformati nella classe, ed i riformati in rassegna, dice sopra un periodo di osservazione negli ospedali militari.

Per esempio, nelle istruzioni annesse al decreto ultimo vero quanto stabilito per i riformati in seguito a rassegna che risultano inabili al servizio per infermità che dovrebbero accertarsi mediante osservazione nell'ospedale militare, i consigli di leva potranno confermare direttamente la riforma, senza che occorra l'osservazione stessa.

Da questa disposizione implicitamente risulta che i riformati in rassegna debbono presentarsi alla visita come gli altri riformati nell'anno successivo di leva, perchè il motivo della loro riforma non sia una di quelle imperfezioni od infermità per le quali è consentito far luogo alla esclusione dalla nuova visita.

Aspiranti ad ufficiali di milizia territoriale

Infine di questo molto brevi istruzioni che abbiamo voluto ricordare in seguito alle richieste pervenuteci, da vari lettori, dopo aver letto il nostro articolo di ieri, ricorderemo la più urgente delle disposizioni, annesse al decreto luogotenenziale, per coloro che aspirano al grado di ufficiale di milizia territoriale. Diciamo che la disposizione è urgente, in riguardo al tempo ristrettissimo che resta, a chi voglia raggiungere siffatto grado.

Ecco quanto è testualmente disposto in proposito

« I comandi dei distretti si asterranno dal dare corso alle domande per nomina ad ufficiale di milizia territoriale dei riformati chiamati a nuova visita, che pervenissero dopo la data del 10 aprile 1916, salvo per coloro che vengono dai consigli di leva assegnati alla 3.a categoria ».

Riteniamo opportuno, dopo l'articolo di ieri, fornire ulteriori chiarimenti circa le condizioni e le modalità riguardanti i passaggi da una categoria all'altra.

Nella distinzione fra legislazione vecchia e nuova, abbiamo lasciato supporre che pure nella vecchia legge si parlasse di seconda categoria, mentre la seconda categoria, la parte delle innovazioni apportate alla legge ultima

La differenza pertanto fra la legge antica dell'82, e la legge ultima del 1911 sta in questo che fra l'una e l'altra sono modificate le norme che danno diritto alla assegnazione alla terza categoria, e che la legge nuova ha in più la seconda categoria, non contemplata nella legge abrogata

Ad ogni modo, questo chiarimento non modifica in nulla le istruzioni date ieri.

Resta sempre fermo che gli appartenenti alle classi dall'82 all'87 compresi possono ricorrere, se loro fu più vantaggiosa la vecchia legge, per quanto riguarda la passo alla 3.a categoria, e possono anche ricorrere alla legge nuova, non solo per quanto riguarda passaggi alla 3.a categoria, ma anche per tutto ciò che da diritto di assegnazione alla 2.a categoria avendo in più il diritto di invocare anche queste qualunque disposizioni che esistevano all'epoca del loro primo concorso alla leva.

Gas.... asfissianti

Riceviamo.

Caro Carlino,

Permetti che mi valga ancora di te per alcune dichiarazioni le quali riescono senz'altro i nuovi dubbi e le pie insinuazioni dell'*Avvenire d'Italia*.

La polemica diventa lunga ed io abbrevio per non asfissiare il prossimo.

Che si siano regalate 125.000 lire al venditore del *Febo*, non è vero; anzi è vero il contrario, e cioè che si è ottenuta una riduzione di prezzo.

Il mediatore Manlio Odevaine — altro *fraterno* amico anche questo dell'ing. Montecchiani e che secondo il *Mattino*, avremmo dovuto preferire — con sua lettera 25 febbraio ci offrì il *Febo* per lire italiane 1.250.000 spese di trapasso ripartite tra venditore e compratore, *tasse sopraitasse per utili straordinari in causa della guerra, e carico degli acquirenti*

Il *Febo* invece è stato acquistato per L. 1.225.000, con spese di trapasso ripartite; *mediazione, tasse d'ogni genere ed ogni possibile aggravio fiscale a carico del venditore.*

Bisogna non dimenticare che al momento dell'acquisto il prezzo dei piroscafi, seguendo quello dei noli, era salito in modo vertiginoso. Esempio l'*Adda*, che, da L. 1.750.000, indicatoci dal mediatore, salì a L. 3.000.000.

Dunque non L. 125.000 regalate al venditore, ma uguale o maggior somma a beneficio del Comune, per merito, sia detto senza vanteria, degli amministratori del Gas che poterono, nonostante i rincari e la nuova prodezza fiscali, ottenere un prezzo minore di quello richiesto venti giorni prima delle contrattazioni

Non domando per me e per i miei colleghi i applausi di sfrenio. Mi basta la certezza del consenso di tutti i galantuomini, che non portano, nell'esame di fatti puramente amministrativi, le passioni di partito.

Alla domanda rivoltaci, e cioè se è vero che noi abbiamo comperato per L. 1.225.000 il piroscafo *Febo* offertoci venti giorni prima delle contrattazioni per L. 1.200.000 rispondiamo recisamente: non è vero.

Caduta la base di fatto sulla quale si voleva impostare questa nuova polemica, cadono le osservazioni, i commenti e le malignità dell'*Avvenire d'Italia*.

Gradimento tuo

Emanuele Guidazzi
Pres. GE Comunale del Gas

Conferenza Crispolti

Il Papa e il Congresso della pace

Questa sera alle ore 20,30 precise nella sede di questa Associazione Elettorale Bolognese in via Luino N. 23 p. p. l'illustre marchese Filippo Crispolti terrà la tanto attesa conferenza sul tema: «Il Papa ed il congresso della pace».

"Alle origini della storia moderna,,

L'utile della conferenza che terrà Sebastiano Scali, e capo lo stesso, nella Sala del Fiorentini giovedì 13 corrente ad ore 21, in luogo di martedì 11 come già era scritto nei biglietti d'invito.

Premio Ravà

Per onorare la memoria del prof. Ravà sono state fatte ieri alla Banca Commerciale le seguenti offerte

Prof. Luigi Galeazzini L. 25 - Rag. Luigi Degli L. 25 - Angelo Bocchi L. 25 - Somma precedente L. 1265 - Totale L. 1340

UNIVERSITA POPOLARE

Domenica sera Luigi Mozzati, concertista di fama internazionale, tenne dei trionfi a Augusta e di Monaco di Norvegia e di Berlino e ben apprezzato anche a Milano, terrà un concerto per l'Università popolare.

Ieri sera il dott. Adolfo Rubo ha tenuto per la Scuola Separatista la lezione sui Veneti.

La lezione illustrata da opportuni apparecchi fu gustosissima e riscosse ripetuti applausi.

Lettera

Sabato alle ore 18 terrà la Filosofia l'egregio prof. Claudio Luigi Bottoni in luogo di Gaetano Rua, ci duole non il massimo dei voti, la sola congratulazione e incoraggiamento della Commissione esaminatrice.

Decreti di proroga di poteri

Da telegramma da Roma 10 ore 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui

Si Proroga i poteri del Regio Commissario straordinario di Imola

Si Proroga i poteri del Regio Commissario straordinario di Lizzano in Belvedere

Pei figli dei richiamati ed i bimbi poveri degli educatori

Il Comitato delle patronesse per i figli dei richiamati ha lanciato al pubblico il quanto appello

Egregio Signore,

E' nostro intendimento di preparare al Giardino Margherita, nel giorno 30 aprile, una festa ricreazionale di beneficenza. Il ricavato della quale dovrà servire a comperare indumenti per i bimbi bisognosi.

Per troppo non è la prima volta che noi ricorriamo alla generosità dei privati e ne grande è sempre la stanchezza col quale la cittadinanza bolognese, in quest'anno di guerra, all'appello della carità, attraverso grandi lutti e sono torture le necessità alle quali è dovere nostro provvedere.

L'anno della guerra, fu detto, è l'anno della maggior carità. E ma così, signore, che gli anche offriate!

Chi vorrà negare l'obolo della carità pensando che tutti di quei poveri piccini ci mostrano i loro visetini lucenti, e molti di essi quotidianamente accompagno negli Educatori del Comune offrendo un così penoso spettacolo? Forse molti di loro hanno perduto per sempre il loro babbo!

Tutto sarà buona materia, perchè tutto contribuirà a rendere più copiosa la raccolta e più lauta la cena da distribuirsi in beneficenza.

Siate generoso, Signore!

Noi, a nome dei nostri piccoli e tapoi protetti, non vi saremo avari di gratitudine.

Intanto avvertiamo che i nostri incaricati si presenteranno nei negozi per raccogliere quanto vorrà elargire. Per i genori alimentari saggiati ad alterazioni gli incaricati passeranno nei due giorni che precederanno la fiera.

Le offerte in denaro potranno essere inviate all'Ufficio Comunale d'Istruzione.

Seguono le firme delle signore componenti il Comitato delle patronesse.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. 40.442,31
Erminia e Moisè Cavalieri » 100,—

Totale L. 40.542,31

Croce Rossa

Offerte pervenute alla nostra amministrazione

Erminia e Moisè Cavalieri L. 100 - Maria Artelli-Gidoni per onorare la memoria della zia fu sig.ra Beatrice Girardelli Muratti L. 20 — Totale L. 120.

Concerto

Organizzato dall'Associazione fra Mandolinisti e diretto dal maestro Ugo Dallanoce, avrà luogo, Domenica 16 aprile, alle ore 21, nella Sede Sociale in Via Riva Reno, N. 77 e sarà ripetuto Lunedì 17, alla stessa ora, per dar agio di assistervi a quanti non potranno intervenire la prima sera.

Al concerto parteciperanno gentilmente per la parte vocale il soprano sig.na Ida Ranieri, figlia di S. E. il comm. Pietro, primo Presidente della nostra Corte d'Appello, il tenore sig. Giuseppe Longhi, il baritono sig. Diranda Tiozzi, e, per la parte strumentale, il violinista prof. Aurelio Bonfanti, il violoncellista prof. Armando Budini ed i violinisti prof. Domenico Poli e Berlinghiero Gesù.

I biglietti, con l'offerta di L. 2, per la serata di domenica, e di L. 1, per quella di lunedì, possono ritirarsi, sin d'ora, presso la Libreria Zanichelli al Pavaglione, i gabinetti musicali Sarti, in Via Farini, e Bersani, in Via Indipendenza, e presso la Sede dell'Associazione fra Mandolinisti

Pro Mutilati

Somma precedente L. 312.231,31 - C. N. L. 20, N. 5, per onorare la memoria del colonnello ing. Guido Cambara L. 15, Ing. cav. Paolo Salvadori L. 20, Società Anonima Aemilia L. 500 - Totale L. 312.789,31

Comitato donne bolognesi.

In questi giorni il prof. Rocco Murari, per ultimo agli studi si è recato due volte al Comitato donne bolognesi per ammirare i lavori per i nostri soldati eseguiti dalle allieve di la scuola Tecnica Properzia De Rossi e delle Scuole elementari. Egregio capo degli studi cioglo vivamente l'opera delle loro maestre di compiangere, infine, delle premurose con la quale le buone fanciulle lavorano i doni ai soldati, che ricevono, insieme con gli indumenti, biglietti di conforto, di incoraggiamento e di fede nella grandezza della patria.

Più forte del destino trionfa al Modernissimo

Un pubblico sportivo accorse ieri all'elegante e fortunato locale di Via Rizzoli. Il grande spettacolo ottenne un vero trionfo. Amabilissima Pina Fabbri che fu oggetto di grandi dimostrazioni e contrasti con altre attrici nella rinomanza. Amedeo Chevalier, fu pari alla sua fama. La magnifica messa in scena fu lodatissima. Il dramma tenne costantemente avvinto il pubblico, che in più punti ebbe la sensazione di quasi vedersi in teatro, e che davanti alla magnifica concezione espresse con segni manifesti il suo pieno gradimento. Il bellissimo spettacolo si ripeterà a cominciare da oggi

Un truce delitto nel Ferrarese

FERRARA 10, sera — Stanotte, nel vicinopasse di Vigarano Pieve si è svolto un truce episodio di sangue. Nello spaccio di vino condotto da certo Pietro Zanella si trovarono a bere l'agricoltore ventenne di Vigarano, Samuel Zeffirino, di anni 32 e Pancaldi Ruggero, di anni 36, bracciante, pregiudicato, fra i quali — sembra per questioni di partito — esistevano vecchi rancori. Non si sa ancora bene come fra i due si sia iniziato il diverbio, fatto si è che giunse, di breve divenire grave, violento tanto da un tratto il Pancaldi, che generalmente era conosciuto per un prepotente, estrasse, estrasse di tasca un lungo coltello da cucina affilatissimo e con furia inaudita si gettò contro il suo avversario. La lotta fu breve e terribile. Colpito da due terribili coltellate all'addome il Samuel cadeva a terra in mezzo ad un lago di sangue e dopo due minuti cessava di vivere. Erano le 22.30

Il feroce omicida, compiuto il delitto gettò l'arma e tentò di darsi alla fuga, ma i presenti al fatto lo accerchiarono e lo trattennero finchè i carabinieri di Miraselfo, in perlustrazione nelle vicinanze, avvertiti, accorsero e lo arrestarono.

L'uccisore lascia la moglie, la vecchia madre e sei figli. Egli era conosciutissimo anche nella nostra città, perchè ogni mattina si recava qui con un carico di latte che distribuiva poi ai piccoli rivenditori.

L'uccisore pure ha famiglia con moglie e cinque figli.

Mortale disgrazia di un muratore

MODENA, 10, sera — Una morale disgrazia avvenne ieri sera nella vicina villa di Sorbara.

Il muratore Luigi Rinaldi da San Pietro in Elda, stava lavorando ad una casa in costruzione quando colto da improvviso malore cadde dall'armatura, battendo la testa nel pavimento di un sottostante pozzo, nel quale anzi precipitò.

Dai presenti il Rinaldi fu subito estratto dal pozzo, ma, nulladimeno in cura di un medico accorso ancora, poco dopo cessava di vivere per la frattura della base del cranio.

Gravissimo fatto di sangue

BARI 10, sera. — Nella vicina Carbonara è avvenuto un gravissimo fatto di sangue che ha destato profonda impressione nella popolazione.

Nella casetta di Giovanni Bennio dove abitualmente si gioca alla *passatella* convennero parecchi individui fra i quali Fazia Nicolò, Luigi Faripillo, Giuseppe Mastropalo, Filippo Abenante fu Emilio, Domenico Abbinante di Vincenzo, Vincenzo Abenante fu Domenico, Leo Donato di Vito, Egidio Liuzzi, Nicola Ambruso, Di Pietro Carmine.

Essi iniziarono una partita che dette luogo alle inevitabili contese e ad uno scambio vivacissimo d'invettive e di sfide. Causa della divergenza si evitarlo di spartizione del vino messo in gioco. Carmine Di Pietro, al quale era toccata la mala sorte di dei buoi, fatto segno a dileggio ostinato di tutti i compagni, divenne furente e cominciò a bestemmiare in nomi. Tutti scorsero all'aperto. Si trovarono di fronte il D. Pietro e l'Ambruso tra i quali si limitò la contesa mentre tutti gli altri se la svignavano.

Scleggiarono colpi di arma da fuoco e si udirono grida di dolore e di imprecazione. Restarono i contendenti rimasero feriti. Il Di Pietro da arma da punta e taglio all'addome, l'Ambruso da arma da fuoco.

Il Di Pietro durante la notte è morto a casa malgrado le cure di cui è stato fatto segno.

L'Ambruso è stato arrestato.

Incendi nel Basso Polesine

ADRIA 10, sera. — Due gravi incendi campestri scoppiarono ad Ariano Polesine e a Crespino nei tenimenti dei signori Bonfanti, Mocenigo Pietro e Passarella Giovanni, recarono un danno complessivo assicurato di circa 2000 lire per guasti ai fabbricati, foraggio e attrezzi rurali distrutti.

I TEATRI

TEATRO DUSE

"I Vinti,, - Tre atti di Gino Calza Bini

Qualunque episodio della grande lotta che si combatte ora pel diritto e per la civiltà, portato sulla scena, quando non diventa irriverente o ridicolo, apparisce un meschino tentativo di sfruttamento. Perchè? Non è ancora giunto il momento della rievocazione epica e finora non abbiamo avuto il degno cantore. Assistere in questo momento, stando seduti sulle poltrone, alle visioni sceniche dei grandi dolori gloriosi dei padri e delle madri e mentre altri continuano a spargere il loro sangue per una più grande Italia, non può essere nè di incitamento nè d'esempio per quelli che rimangono a casa

Quando poi il cantore non ha proprio nulla da dirvi, o vi porta sulla scena le solite chiacchiere da caffè, la partita è perduta completamente. Appena scoppiò la guerra, si ricordarono i pochi lavori passabili di tono patriottico e il pubblico si abbandonò all'entusiasmo.

Qualunque pretesto era buono per la santa causa. Ma venne in seguito il patriottismo a base di gambe nude con l'operetta e la rivista, in cui il tricolore si fondeva con tutti i colori e anche a questo si pose un termine, almeno tra di noi, con opportune fischiate.

In queste condizioni ci arriva ora la novità di Calza Bini: *I vinti*, che il nostro pubblico non approvò, fatta eccezione per qualche applauso isolato che volle gli interpreti alla ribalta, ma ire contrasti e anche fischi.

L'autore ci aveva già dato un altro lavoro a base di patriottismo con *La lettera*, atto unico rievocante un episodio della guerra di Libia, interpretato dal Da Sacchi; e una commedia brillante: *Mia moglie si è ridanata*, rappresentata con meritato successo da Tina Di Lorenzo.

Coi *Vinti* ci offre una commedia ottima nelle intenzioni, dignitosa nel fine, ma povera nei risultati. Una riunione di scene senza anima, senza vita, priva di effetti, di verbo, fatta di luoghi comuni sfruttati anche dalla noiosa novellistica d'occasione, che infesta il giornale quotidiano.

Il dramma si svolge tra la famiglia dell'austriaco Rosenwald, naturalizzato italiano e residente in Roma. Egli ha due figli al fronte italiano, e una figlia sposa a un ufficiale austriaco che si batte contro di noi. Il Rosenwald non ascolta le indicazioni de' suoi amici austriaci e tedeschi che vorrebbero lavorasse per la causa dei loro paesi. Egli rimane italiano, ma si dichiara come diviso fra due popoli e si dichiara un vinto. La figlia ritorna in Italia a confortare il padre che riceve la notizia della morte di un suo figlio sul campo. Ammalato, morente, mentre nella via passa la folla cantando per una vittoria italiana. Un po' di marcia reale alla fine avrebbe coronato degnamente il lavoro e con qualche applauso. Ma a che pro rappresentare questi lavori? Mi compiacerei ancora una volta col nostro pubblico, dalla sua serietà, dal suo gusto, della sua educazione teatrale.

Questa sera si rappresenta il riposto di Dario Niccodemi.

gdcc

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Concerto Marinuzzi

Questa sera alle ore 21 nel luogo nel Teatro Comunale il Concerto orchestrale diretto dal maestro Gino Marinuzzi, che si ripresenta al pubblico bolognese dopo la sua recente nomina a direttore del nostro Liceo Musicale. L'occasione è delle più gradite per rendere omaggio al giovane musicista che s'è già guadagnato presso noi tante simpatie e dal cui sperimentato valore, dalla cui serietà di propositi ed elevatezza di intenti la nostra scuola si attende un avvenire degno delle sue gloriose tradizioni.

Riproduciamo il programma del Concerto che comprende molte novità interessanti fra cui, altre due composizioni del Marinuzzi, tre brani dello Strawinsky, un autore russo della più avanzata modernità.

Oggi alle ore 13 ha luogo la prova generale, alla quale sono ammessi i soci.

1. G. Rossini — *L'Assedio di Corinto*, Ouverture.
2. G. S. Bach — Concerto in Fa per violino, flauto, oboe a tromba — Soliti violino: prof. Angelo Consolini, flauto: prof. Giulio Ridasi, oboe prof. Leandro Serafin; tromba prof. Umberto Mikani.
3. G. Marinuzzi — a) Andantino all'antica per flauto, archi ed arpa. — b) Sfoglia, Rapsodia su alcuni temi popolari di Sicilia.
4. J. Strawinsky — Petrouchka, ballo. — a) Danse russe. — b) L'amore di Petrouchka. — c) La festa della settimana santa. — Direttore: prof. Giovanni Manzoni.
5. a) P. Locatelli — Pastorale. — b) L. Boccherini: Minuetto da una Sinfonia in Re. — c) F. Nardini: Adagio.
6. H. Berlioz — *Benvenuto Cellini*, Ouverture.

Direttore: Gino Marinuzzi.

TEATRO APOLLO

Piacquero ieri i nuovi debutti di Gigio Frazzi, della troupe Pantoni e dell'attrazione belga Gerard.

EDEN TEATRO

Questa sera nuovi debutti: Rasco, comico originale, nel suo repertorio; Elisa Carini, divetta italiana, Mina Trevor, cantatrice.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45, *Il miglio*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Gino Franzi* — *Troupe Farabomi* — *Gerard and Rai Helle* — *Lydia Helle* — *Troupe Wander* — *Sorelle Amato* — *Liliput Ponncys*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza. *Verso l'amore eterno*, dramma — *Sacrificio* — *Sacrificio in espiazione* — *Il premio della consacrazione dell'Amore da campo* — *Sono di S. M. la Regina Madre*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Morta*, dramma interprete l'Hesperia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Spettro di Cagliostro*, satira politica d'attualità. *La donna dei sogni*, dramma in 4 atti.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Più forte del destino*, dramma. — *Interpreti*: Pina Fabbri, Amedeo Chiantoni e Ugo Grandi.

Cinematografo Borsa — Indipendenza, 38 — *Il più forte*, dramma in 3 atti. — *Pochi franchi*, rivista settimanale.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — *La Compagnia Rizzo* rappresenterà *La Bohème*, commedia musicale — *Successo Terzo Cavalieri*, direttissi di voce — *Terzetto Fratelli*, distinzioni russi — *Cinematografo: D'Eroe dell' Ieri*, dramma.

Deviamento di un treno merci

Tre carri rovesciati e un ferroviere ferito

ANCONA 10, ore 21 — Alla stazione di Portosangiorgio, per causa ancora non bene precisata, il treno merci 6906 da Castelraimondo, diretto ad Ancona deviava. Tre carri si rovesciarono ed ostruirono i binari. Fu necessario il trasbordo e fino a stamane l'ufficio non era ristabilita. Il frenatore è leggermente ferito. I danni ai materiale non sono ritenuti gravi. La Direzione Compartimentale di Ancona ha iniziata un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

L'ispettore Cavigia si è recato sul posto.

Un soldato suicida a Bagnacavallo

BAGNACAVALLO 10, notte. — Per cause, che rimangono tuttora ignote, si gettava quest'oggi dalla finestra del secondo piano del nostro ospitale civile il soldato del 30.o Federigo Gamberini, quarantenne.

Il disgraziato, caduto nel sottostante giardino si sfracellava il cranio rimanendo cadavere. Era ritornato, da poco, dal fronte con una ferita e un congedo.

Corriere sportivo

Le grandi riunioni trottistiche a Modena

1913-1915

MODENA 10, sera. — A cura della locale Società Modenese Esposizione, fiera e corse di cavalli, è stato pubblicato il programma del quarto Gran Premio d'allevamento di L. 65,000 (50,000 da disputarsi al Trotto a Sella nel 1916 e 15,000 al trotto a sella nel 1919) per puledri interi e puledri nati ed allevati in Italia nel 1915.

L'Unione Ippica Italiana ha contribuito con L. 16,000.

Ecco l'interessante programma:

1916 — Primo giorno: Trotto a Sella — L. 65,000 (15,000 — 7000 — 5000 — 3500 — 2500 — 1000), oltre L. 1300 all'allevatore del vincitore, per puledri e puledre nati ed allevati in Italia nel 1915.

Secondo giorno: L. 15,000 (6000 — 3000 2500 — 2000 — 1500 e 1000) per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1915.

1919 — Trotto a Sella: L. 15,000 (6000 — 4000 — 2500 — 1500 e 1000) per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1915.

L'entrata complessiva è di L. 900 divisa in 9 rate e cioè: L. 150 alla chiusura delle iscrizioni alle ore 20 del 30 aprile 1916 — L. 100 entro il 30 giugno 1916 — L. 50 entro il 30 settembre 1916 — L. 50 entro il 31 dicembre 1916 — L. 50 entro il 30 aprile 1917 — L. 100 entro il 31 ottobre 1917 — L. 250 otto giorni avanti la corsa del 1918 — L. 50 entro il 31 dicembre 1918 — L. 100 otto giorni avanti la corsa.

IPPICA

Il debutto dei prodotti dello stallone *Lally* nei due *criterii*, i più importanti fra i primi dell'annata, disputati domenica alle Capannelle, non poteva essere più soddisfacente.

Regina Lally (da *Lally* e *Acherea*) vinceva il premio Aniene, per le femmine, precedendovi un avversario di gran classe: *Spoliadora* da *Lally* e *Angelica Kauffman*, fattrice di ottima genealogia.

Belviso (da *Lally* e *Dorca*) riportava il Tevere, riservato ai maschi, precedendovi due figli di *Signorino* e un figlio di *Melanion*.

Grande attesa per il derby (50000 lire, metri 2400) che si corre giovedì, 13 corrente.

*

Nell'allevamento della Secondetta è nata una femmina da *Signorino* e *Beatrice*, e un maschio da *Lally* e *Picardia*.

FOOT-BALL

Il Libertas F. B. C. di Bologna sfida l'Emilia F. B. C. I e II squadra per un match di Football di 11 giocatori da disputarsi su campo neutro in Bologna in giorno da combinarsi di comune accordo, disponendosi moralmente vincitore o qualora l'Emilia non accettasse detta sfida. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede del Libertas.

*

E' uscito lo *Sport Colombofilo*, diretto dal dottor R. Sacerdoti, che contiene un articolo interessante sull'allevamento dei colombi di A. Montanari, il « Colombo in guerra » di A. Zecca; l'utilità della posta aerea, un articolo di ornano di Sacerdoti, e gli Antenati dei nostri messaggeri; sport colombofili di altri tempi, di O. Gibillet.

Un chiaro giurista ferrarese festeggiato

FERRARA 10, sera. — Nel pomeriggio di ieri sono state fatte grandi e affettuose feste all'esimio giurista concittadino avvocato comm. Leone Ravenna, da sessanta anni collaboratore dotto ed apprezzato di giornali israelitici d'Italia e di Francia. Le principali Comunità d'Italia avevano inviato rappresentanze.

L'egregio cav. uff. Clemente Finzi, lesse un numero infinito di telegrammi di plauso e di augurio per il festeggiato al quale venne offerta una medaglia d'oro ed il titolo rabbinico « ad honorem », conferitogli dall'Istituto rabbinico di Firenze.

Il rinnovo dei Patti Agricoli nel ferrarese

FERRARA 11 sera. — Come ebbi già ad informarvi nel vasto territorio dell'Argentano e tutt'oggi non si erano ancora iniziate le trattative fra proprietari ed operai per il rinnovo dei Patti Colonici. Anzi fra le organizzazioni dei lavoratori esiste un po' di fermento creato da sfiducia nei riguardi dei possidenti.

Conscio della situazione ieri l'avv. Attilio Fontana, Direttore di questo Segretariato Agrario Provinciale, si è recato ad Argenta per abboccarsi col Presidente degli Agricoltori di quella zona e con numerosi agricoltori allo scopo di iniziare trattative congiunte operai per un accordo.

L'Agraria di Argenta ha conferito all'avv. Fontana il mandato di promuovere un convegno fra le parti in causa presso il Prefetto, convegno che, si spera, avrà luogo in settimana.

L'On. Raimondo a Ferrara

FERRARA 11 sera. — Per il prossimo primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia coll'Austria, il locale Comitato di Preparazione Civile inviterà l'on. Orazio Raimondo a tenere qui una conferenza di soggetto morale e politico in relazione alla guerra istessa.

L'on. Raimondo doveva parlare qui il 16 dello scorso Marzo, in occasione della Commemorazione dei nostri Martiri, ma i gravi impegni parlamentari del momento glielo impedirono, egli però promise telegraficamente di parlare a Ferrara alla prima propizia occasione. Credesi quindi che l'on. Raimondo accetterà di buon grado il nuovo invito del detto Comitato.

Nella Società di Belle Arti di Ferrara

FERRARA 10, sera. — Il Consiglio Direttivo di questa fiorente e benemerita Società di Belle Arti ha oggi proceduto alla nomina della Commissione che avrà l'incarico di modificare lo Statuto del Sodalizio. La Commissione risulì composta dei signori avv. Bergamini, dott. rag. Carli, prof. Maldarelli, rag. cav. Raul Carrati e ing. cav. G. Forlani.

Pubblica monta

A termini dell'articolo 13 del regolamento 42 giugno 1882 N. 5331 sull'industria sindacale privata si porta a pubblica conoscenza che sono stati ulteriormente approvati per la pubblica monta nel 1916 i cavalli stalloni seguenti:

1. *Homs* di proprietà Stagni Ferruccio — 2. *Tebruk* di proprietà Stagni Ferruccio — 3. *Gentil* di proprietà Bersani Luigi — 4. *Beduino* di proprietà Bersani Luigi — 5. *Fiume* di proprietà Minelli Elio — 6. *Fetiche* di proprietà Goretti Pietro — 7. *Tibet* di proprietà marchese Ruini Talon — 8. *Poindcher* di proprietà Bonora dott. Antonio — 9. *Kergawellan* di proprietà idem — 10. *Joffre* di proprietà idem — 11. *Monwesther* di proprietà Mongardi Annibale — 12. *Prince* di proprietà Croci dott. Cesare — 13. *Giorgino* di proprietà idem — 14. *Elk* di proprietà idem — 15. *Avvenir* di proprietà idem — 16. *Muchir* di proprietà idem — 17. *Allegro* di proprietà Bendini Matteo — 18. *Pare* di proprietà Lodini cav. Giovanni — 19. *Arnaldo* di proprietà idem — 20. *Maggiotto* di proprietà idem — 21. *Negd* di proprietà idem — 22. *Arto* di proprietà Zanarini Luigi — 23. *Poldo* di proprietà idem — 24. *Arno* di proprietà idem — 25. *Vino* di proprietà idem — 26. *Otello* di proprietà Tassini Cesare — 27. *Combellion* di proprietà idem — 28. *Beduino* di proprietà Sarti Giovanni — 29. *Rodi* di proprietà idem — 30. *Clairon* di proprietà Tassini — 31. *Briand* di proprietà Sarti Ercolano — 32. *Ire* di proprietà Grimaldi Ottavio — 33. *Orefice* di proprietà Rossi Giovanni — 34. *Bella* di proprietà idem — 35. *Urano* di proprietà Servadei Nino.

I MERCATI

Notizie Seriche

COMO 10. — La trattazione di questa settimana si deve svolta in perfetta calma come due luoghi a cambiamenti di tendenza.

Quasi ad affiato nel nostro mercato situazione era dall'America, ora dal Continente.

In generale si è trattato a preferenza la merce pronta, ed a breve consegna, ma non erano mancate le domandine anche per lotti da consegnarsi nei prossimi mesi di luglio e di agosto. Certamente questa rappresentano compratori devono ad operazioni individuali, e non derivano come nocma caratterizzata la tendenza degli affari.

Ciò viene richiamo dal consumo abbastanza ancora buoni ricavi mentre su di offrono in vendita determinati lotti trovano poca accoglienza e provocano offerte non sempre decorse.

L'iniziarsi della nuova campagna bacologica tiene gli animi sospesi, per cui sembra doversi aspettare un periodo di studi o di raccoglimento.

Si sono ancora venuti, nella sera d' Italia, ricavi soddisfacenti, specialmente per qualche lotto pronto ed a breve scadenza, nella qualità di merito per impiego di tubetti, o per organzini classici in titoli fini.

La qualità media o secondaria sono ricercate con ottatività e specialmente quella per tessitoio hanno riscontro leggermente dalla cabra attuale.

L'America ha trovato qualche interesse per merce a consegna anche nei primi mesi della nuova campagna, mentre il Continente la mantiene in proposito ogni riserva.

In complesso la situazione si mantiene discreta e data la scarsa disponibilità i prezzi si sostengono.

Anche il Mercato dei bozzoli rispecchia fedelmente l'andamento verificatosi pei filati. Le trattenzioni non furono numerose, però per qualità di merito si sono pagate lacera L. 2 al quintale per asa.

Vi fu invece una buona attività nei cascami, relativamente alle merci materiale trattabile specialmente pei cascami e macerati.

La quotazioni segnano pressochè medesimamente. Stazionari doppi in grana.

FERRARA

CEREALI — Mercato nullo.

CANAPA — Mantenendosi la resistenza nei detentori della merce malgrado qualche richiesta, il mercato offerse a passato con affari insignificanti a prezzi invariati da 270 a 280 il quintale.

CESENA

CEREALI — Grano L. 40; granoturco L. 22.

CANAPA da L. 210 a 215.

Olio per stabilire da L. 220 a 240.

Foraggi fino da L. 3 a 15; paglia da L. 4 a 7.

Farine: Farina di grano L. 0.60; farina di granoturco L. 12.

Pane. Panificio Comunale a pane privato pane 2½ per cento L. 0,32; pane francese o scilfolo L. 0,36.

BESTIAME da macello, peso vivo. Buoi da L. 140 a 160; vacche da L. 120 a 130.

ADRIA

CEREALI — Frumento Amo L. 40 — Frumento mercantile L. 37 — Granoturco da L. 27 a 29.

Pisicoli colorati da L. 35 a 45 — Riso bianco Adria da 44 a 46 — Idem di Lugnago da 42 a 44 — Idem giapponese da 38 a 40. Tutto al quintale.

BESTIAME — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 140 a 146; idem idem di 2.a da L. 130 a 138 — Vacche di 1.a qualità da L. 120 a 125; idem di 2.a da L. 115 a 123. Tutto al quintale.

PIACENZA

CEREALI — Frumento al solo dettaglio lire 40 — Frumentone da L. 26,62 a 27,62 — Fagiuoli colorati da L. 36 a 42. Tutto al quintale.

Foraggio (erbaglio) piacentino da L. 260 a 265 — Idem grana di stagione da L. 245 a 250 — Burro da L. 330 a 340 — Lardo da L. 240 a 260.

Polli da L. 4,40 a 4,60 l'uno — Galline da L. 4,... a 4,40 il capo — Uova da L. 0,05 a 0 il cento.

Petrolio nazionale da L. 42 a 50.

Fieno maggese da L. 15 a 15,50 — Idem agostano da L. 14 a 13,50 — Idem terzuolo da L. 13 a 13,50 — Erba medica da L. 11 a 12 — Avena da L. 22,25 a 23 — Crusca di frumento da L. 20 a 21 — Paglia di frumento sciolta da L. 7 a 7,75 — Idem pressata da L. 7,75 a 8,25 — Stramma da L. 7,50 a 7,75.

BESTIAME — Vitelli nostrani da macello 1.a qualità da L. 200 a 220 — Idem lattanti per allevamento da L. 110 a 125 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 135 a 145 — Idem 2.a da L. 130 a 140 — Idem 3.a da L. 125 a 135 — Manzole da macello 1.a qualità da L. 150 a 160 — Vacche da L. 125 a 140 — Tori da L. 100 a 110. Maiali da macello da L. 165 a 175 — Idem lattonzoli da L. 40 a 50 al capo.

Stato civile di Bologna

6 Aprile

NATI: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MORTI: Girotti Amelia, d'anni 3, Falcone 34 — Gottardi Enrico, d'anni 73, ved. Vaccani, att. a casa, Cesse 50 — Parisi Enrico, d'anni 67, in Gavazzini, portalettere, Bongiovi 20 — Mazzocchi Alceo, d'anni 5, Bertalia 564 — Garagnani Teresa, d'anni 66, ved. Righi, att. a casa, Orefici — Liggeri Amedeo, d'anni 46, celibe, cameriere, Manicomio — Daglini Rosa, d'anni 64, ved. Martelli, att. a casa, S. Orsola. Bianchi Agostino, d'anni 22, celibe, operaio avventizio, Sped. Maggiore — Bondi Luigia, d'anni 67, ved. Fontana, att. a casa, Sped. Maggiore — Maletti Armando, di anni 1, Sped. Maggiore. Totale 10.

MATRIMONI: Vaccari Felice, fruttivendolo, vedovo, colla Cacoli Enrica, massaia. - Gargnatoli Riccardo, operaio, colla Santoni Amelia, casalinga. — Contini Ghedin, possidente, colla Cantoli Fernanda, insegnante.

6 Aprile

NATI: Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

MORTI: Tabellini Raffaele, d'anni 67, coniugato, orefice, Marsala 34 — Piana Vennie, d'anni 2, S. Egidio 494 — Cavara Michele, d'anni 57, coniugato, impiegato ferr., Toscana 15 — Barbieri Gaetana, d'anni 78, vedova, operaia, Azzogardino 40 — Gherardini Adelaide, d'anni 66, in Berti, att. a casa, S. Isaia 267 Bassini Enrico, d'anni 30, in Berti, att. a casa, Bertalia 565 — Armaroli Amedeo, d'anni 25, celibe, operaio, Arcoveggio 454 — Degli Esposti di Spisani Sofia, d'anni 74, ved. Marchesini, att. a casa, Saragozza 15 — Parentini Giovanna, d'anni 67, vedova Grossi, pens. regia, Malpighi 7 — Sgarzi Cesare, d'anni 52, coniugato, giornaliero, Sped. Maggiore — Calderara Romolo, d'anni 46, coniugato, verniciatore, Sped. Maggiore — Simonazzi Giovanni, d'anni 67, coniugato, calzolaio, Sped. Maggiore — Moratori Elena, d'anni 5, S. Orsola — Totale 15.

MATRIMONI: Mazzoleni Adolfo, impiegato, colla Schiavoli Angiolina, sarta. — Pellegrini Tullio, operaio, colla Pisterbucci Emma, operaia. — Colombari Giulio Pietro, bracciante, vedovo, colla Spisselli Giuseppina, bracciante — Bellosi Gaetano, bracciante, colla Zanarini Albertina, massaia — Reggiani Giuseppe, falegname, colla Olivo Maria Elena, massaia.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AZEGLIO. Sta bene verrò appuntamento giorno ora luogo indicatomi 3659

PAOLO Non illudetemi impossibile. Quando conoscerete periodo corso raccapricciante Spero presto. 3671

ETTORE Appena giunto mandoti pensieri caldi baci. Tuoi affettuosi scritti mitigheranno dolorosa lontananza. Vivo sognando carezze labbra tue. Sabato se passerò ore 12 vieni subito troverami 14.30. Reciproci senza fine. 3677

APRILE Salute ottima, augurio abbracciami. Prudenza e lascia fare. Baci. 3678

TRASTEVERINA Grazie sei adorabile! Dimenticai consegnarti lettera! Vedremoci giorno fissato augurandoci trovarti... lieta, innamorata, non nervosa, cattiva! Affettuosissimi, tuo 3679

MERAVIGLIOSA signora voltasassi più volte Piazza Nettuno Domenica sera scongiurate nome vivissima simpatia destata fortuiti incontri, corrispondere mezzo questo giornale. Pregasi intestare annuncio nome tram usato rincasando Militare bruno 3680

SEMPREVIVO Mia corrispondenza sei non pubblicata non comprendo motivo ho reclamato. Affettuosissimi 3681

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

25ENNE esente servizio militare, libero giorni feriali dalle 8 alle 18, ex cupervebbesi operaio, facchino, presso Ditta Milli pretese Scrivere Fernando Manzini posta 662

26ENNE tagliatore calzolaio modellatore, esente servizio militare, cerca ovunque occupazione. Scrivere Casella M 3669, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3668

GIOVANE sedicenne serio, bella presenza, occuperebbesi come commesso, apprendista, magazziniere od altro, presso seria Ditta. Scrivere Marte, posta, città 3670

DATTILOGRAFA occuperebbesi presso società Ditta. Miti pretese. Scrivere Casella 11. 3666, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3669

SIGNORINA massima serietà, cerca occuparsi presso ufficio commerciale, ottime referenze. Scrivere Casella C 3672, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3673

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO subito abile giacchettaia. Sorelle Marcelli S. Vitale 17 671

CERCANSI rammasse, commessi negozio e operai fontanieri. Agenzia Portanova 1 3675

CERCASI operai calzolai, salario da L. 6 al giorno. Scrivere Cassetta V. 3682, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3683

CERCANSI abili formatori pratici lavori precisione. Presentarsi con certificati. Stabilimento « Sigma », Casalecchio, Bologna o scrivere allegando documenti Casella postale 183, Bologna. 3672

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI agente regionale ovvero provinciali azienda Autobus per Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza. Scrivere Libreto Internazionale 27003, Roma. 3685

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 25 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

DATTILOGRAFIA su macchina moderna privato per signorina. 5 mensili. Piazza Aldrovandi 9. 3655

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDO villetta con giardino 11 ambienti, comodità pagamento, vicinissima al tramway. Scrivere Garelli Ercole, Marsala 6. 3686

AFFITTASI appartamento 4 camere, cucina, solaio, cantina, legnaia, giardino. Fuori S. Isaia, Via Guidotti 15. Visibile pomeriggio. 3688

AFFITTASI Zamboni 36, appartamento signorile, visibile Martedì, Giovedì, Sabato 15-18. 3684

APPARTAMENTO prima piano, cinque ambienti, comodità, giardino cintato. Lire 600. Toscana 122. 3688

CAUSA richiamo cedesi negozio drogheria, liquoreria. Angolo Via Montana, Molino. 3690

AFFITTASI villa ammobigliata Casaglia, fuori Saragozza, bella posizione. Dirigersi Tabaccheria Leoncino, Via Rizzoli Bologna. 3700

CERCASI appartamentino centrale, ammobigliato, con camera letto, salotto, cucina. Scrivere Inserzione 3702, posta 3702

SPLENDIDI locali per studio, abitazione Via Asse 12, primo piano. Rivolgersi Bortolotti e Cesari 3681

APPARTAMENTO da 10 ambienti. Comodità moderne, Giardino e terrazzo. Bar Venezuela, Telefono 611 3271

CAMERE AMMOBIGLIATE o PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI per coniugi distinti, camera matrimoniale salottino, ammobigliati, posizione centrale. Offerte Baldini posto Bologna 3687

CERCASI camera ammobigliata, libera subito, paraggi centro. Indicare località, prezzo G. M. 19, fermo posta. 3695

AMMOBIGLIATA bella camera, affittasi, Servitude 13, piano secondo luogo serio 3691

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

UFFICIALI, impiegati, studenti, purchè civili persone, pensione favorevolissima. Servitude 13, piano secondo. 3690

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

INDIAN motociclo modello 1915 a 3 cilindri bi occasione cercasi. Tessera Turing 152795 posta 3693

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LOCOMOBILE 50/60 cavalli, usata, occasione, cercasi. Indirizzare offerte Casella P. 3683, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3695

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI quinto Governativi, Ferrovieri. Condizioni ottime Rinnovazioni Anticipi immediati Rivolgersi «Banca Partenopea» Venti Settembre 30, Roma. 3685

AGENZIA Governativa Padova cerca Direttore, esattore, stipendio 60 percentuale Cauzione cinquecento. Agenzia Bosi, Bologna. 3678

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CEDESI Bar, Ristorante, posizione centralissima o anche soli capitali morti, buone condizioni. Scrivere Casella R. 3682, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3682

VERO RIMEDIO DELLA FAMIGLIA

LE

PASTIGLIE VALDA

SONO INDISPENSABILI

pel FANCIULLO che frequenta la scuola, pel VECCHIO che si ristora al passeggio, per l'ADULTO che si rende al lavoro.

per PRESERVARE o per GUARIRE

GLI ORGANI RESPIRATORI

dal Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

MA ABBIATE BEN CURA di usare unicamente

LE VERE PASTIGLIE VALDA

vendute solamente in SCATOLE da L. 0.50

portanti il nome

VALDA

CAPPELLANO signora. Ultimi modelli Lire 5, eseguiscono tratture. Prezzi miti. Giuseppe Petroni 13. 3680

DISTINTA 35enne, conoscerebbe anziano gentiluomo, scopo affettuosa, disinteressata compagnia. Vanda 333, posta 3701

VENDESI capitali morti Bar, registratore cassa. Rizzoli, Manzoni 6, Bologna 3702

36ENNE piacente, civile, ventimilia, brama vivamente conoscere, scopo matrimonio, agiato signore anziano. Esclusi annunci. Ritiro in corrente. Inserzione 3703, posta.

FRANCOBOLLI Collezioni scioltì, antichi, moderni, acquistansi ai migliori prezzi. Scrivere Casella postale 715 Bologna. 3417

CARTACCIA qualsiasi genere, qualsiasi quantità compera. Casella postale 205, Bologna. 3691

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dei

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomato contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rappr. Farm. Valsamoglio e Istrani - Milano.

FOSFOIODARSIM

Formola brevetto Dott. SIMONI

UNICO RAZIONALE

Ricostituente Depurativo

per adulti e bambini

D'eccellente efficacia nell'Anemia - Clorosi Linfatismo - Esaurimenti nervosi

Preparato nel gran laboratorio

LUIGI CORNELIO - Padova

Trovasi in tutte le buone farmacie

Piccola via orale L. 3

Fiala per iniez. ipodermiche L. 3½ » 2

MEDAGLIA d'ORO

Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1903

Contro la **TENIA** e **VERME SOLITARIO**

medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il

TENIFUGO VIOLANI

del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Orti, 7 - Milano.

Espulsione completa della testa colla cuticola, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. È una pura pel bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari o pin worms (parassiti intestinali). — Dose per bambini L. 3.— ; per adulti L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni gratis a richiesta.

MARCA DEPOSITATA

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

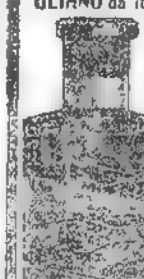
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini



Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra ditta deve essere munito della marca di fabbrica costituita da un ago e cetrato attraverso dalla firma del fabbricatore.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA

PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti.

In BOLOGNA presso Franchi e Baisi - P. Bortolotti - G. Cacciamorati - Fedrelli e Tavernari - F. Gandolfi - R. Gamelli, via Rizzoli, 6a. — In FERRARA presso Profumeria Lombardi.

DOPO LETTO IL GIORNALE

date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate o che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

Puntata N.o 28 — Appendice del *Resto del Carlino* — 11 Aprile

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

— Signor Coroner, signori giurati, — principiò a dire con voce calma, — a questo punto dell'inchiesta, spetta a me fare alcune dichiarazioni aventi rapporto diretto sulle indagini compiute, e presentare alcune prove che, ritengo, proietteranno qualche espressione somma luce sulla più recente fase di questo notevole caso. Prima di esporvi questi nuovi fatti, però, desidero richiamare alla vostra mente una circostanza che mi pare sia stata sin qui trascurata; cioè che la maniglia di una delle porte finestre nella biblioteca è stata trovata rotta.

« Può darsi però tale sia di poca importanza, ne convengo. Ma io non mi riferisco che per pregarvi che concentrando le vostre menti sull'ipotesi che l'assassino sia entrato giovandosi di tale porta che mette nel corridoio, vi venga fatto di trascurare l'eventualità che egli sia penetrato nella biblioteca mediante la finestra che si apre sul giardino, e che, compiuto il misfatto, l'omicida possa essere uscito da quella stessa via.

« Prima di procedere più oltre, ci sarà dunque di grande aiuto materiale informarci attorno alle condizioni di quella finestra prima dell'epoca cui il crimine risale. Chiedo dunque venga chiamato lo stalliere, William Morton.

Interrogato, questi rispose:

Tra le varie mie incombenze vi è anche quella di pulire le finestre. Ieri i vetri di quella della biblioteca lunedì mattina, e facendolo, osservai che la maniglia non era ancora stata accomodata. La vettura risaliva al sabato. La finestra era fortemente aperta, e dall'esterno si era facilmente spinti a credere che dalla stessa entrassero i malfattori, giacchè da lì si apriva, si usava togliervi le spranghe. Quando martedì sera il cocchiere mi spedì a tutta corsa dal medico, mi fermai sotto la finestra della biblioteca, e mi avvidi che non era del tutto chiusa. Ossia era appena socchiusa, aveva tanto di fessura aperta. Forse non ci avrei fatto caso senonchè feci capolino nella stanza sperando vedere in luce.

— Basta così, disse Michele Dred.

Poi, volgendosi al Coroner.

Adesso favorite chiamare il signor Paolo Wingrove.

Anzichenò stupito, il giovane ufficiale si alzò, e mosse verso l'estremità della tavola.

— Quando va ne andaste di qui martedì sera poco dopo le sei, quale via pigliaste? — chiese il detective

— Attraversai il viale carrozzabile dirigendomi verso il prato. Poi voltai a destra, e presi il viottolo che conduce nel vialino.

— Non vi avvicinaste alle finestre della biblioteca?

No. Per far ciò avrei dovuto voltare a sinistra, ed avevo appena il tempo per prendere il treno.

— Uscendo di casa non udiste rumore di passi, nè vedeste alcuno allontanarsi o dirigersi verso la biblioteca?

No. Vicino alla casa non vidi nè udii anima viva. Un po' più in là, a metà del viale, intesi distintamente un rumore di passi alle mie spalle.

— Ah! — fè Michele Dred.

Stupì vedendo Beatrice protendersi alacremente, rassserenata in volto.

Paolo soggiunse:

Mi voltai, pensando che forse qualcuno fosse stato mandato a richiamarmi. Era già buio, ma nell'oscurità vidi una figura maschile sgusciare in disparte, e scomparire tra gli alberi.

— Ne siete sicuro? — interrogò la voce sonora di Michele Dred, imperiosamente.

— Ne sono sicurissimo — rispose l'altro con fermezza. — I miei occhi non m'ingannano mai

E le impavide pupille glaucne avvezze a scrutare le immense sconfinate distese azzurre degli oceani stavillarono così dicendo.

— Era circa a una cinquantina di metri da me. Ma non potrei descrivervene il busto.

— Gli deste una voce?

— No, avevo troppa premura

Un lampo di sospetto balenò negli occhi del *detective*; ma Paolo, calmo concluse:

— Pensai si trattasse semplicemente di un guardiacaccia.

— Diceste che allorchè vi trovaste solo nel salotto per quelli emmmatici 6 sei minuti, udiste rumore nella serra. Che specie di rumore era?

— A quanto posso ricordare, ci sarebbe detto che qualcuno vi si stesse muovendo cautamente. Ma la porta di comunicazione era chiusa.

— Vi sono due usci che mettono nella serra, non è vero? uno dal salotto, l'altro dal giardino?

— Sì, signore.

— Dimodochè... — proseguì Dred scandendo le sillabe, e con una occhiata di fianco a Beatrice — chiunque potrebbe uscire dalla biblioteca mediante la porta finestra socchiusa, e sgusciare nella serra senza attraversare la casa?

— Senza dubbio, — fè Paolo.

Beatrice era tornata ad accasarsi sulla sedia, le labbra smorte, gli occhi fissi nel vuoto

Seguì la deposizione del guardiacaccia.

— Abito da dieci anni nella tenuta di lord Luxmore. Martedì sera, tornavo da avere compiuto il mio solito giro, quando ho veduto un uomo che percorreva il piccolo viale. Era buio. Dapprima lo presi per il signor Wingrove, ma mi accorsi subito che non era lui. Chiunque fosse, dal modo come procedeva, si capiva chiaro che non voleva essere veduto.

— Notaste nulla di particolare in lui? — chiese Dred.

— Mah, signore mio, — rispose il guardiacaccia furiosamente, — vidi solo che zoppicava un tantino.

Il *detective* tacque. Una espressione perplessa e stupita apparve sulla fisonomie di Lena Luxmore e della Vayne.

Beatrice sempre più visibilmente agitata, si mosse inquieta sulla sedia, quando di un tratto l'uscio si aprì, ed un pomposo individuo dalle fedine rossicce entrò nella stanza.

— Sensatemi, — disse, rivolgendosi al Coroner, — sono il signor Curzon, il legale dell'attuale lord Luxmore

Vengo da parte sua, incaricato di esprimervi tutto il suo rammarico di non aver potuto essere qui subito per assistere al funerale di suo zio, ma una contusione al ginocchio riportata giorni sono, dietro una caduta glie lo ha impedito.

— Ah! — fè Michele Dred, con pigro soddisfatto.

Beatrice intanto visibilmente quasi soffocata, stringeva il piccolo pugno in modo che le unghie dovettero ferirla il palmo della mano. Un sommesso mormorio si sprigionò dagli astanti. La contusione al ginocchio, tenendo immediatamente dietro all'affermazione del guardiacaccia che l'individuo da lui veduto nel vialino camminava zoppo, suscitò profonda impressione.

ULTIME NOTIZIE

L'accanita battaglia interno a Verdun

Il bollettino francese delle 23

Attacchi tedeschi respinti
ad ovest e ad est della Mosa

PARIGI 10, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Roye una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria prima di aver raggiunto i nostri reticolati a nord di Annechy.

In Argonne la nostra artiglieria ha cagionato gravi danni alle organizzazioni tedesche a nord di La Harazée. Abbiamo cannoneggiato energicamente la parte del bosco di Avocourt occupata dal nemico.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente intensità durante la giornata. Verso mezzogiorno i tedeschi hanno lanciato un attacco, abbocando dalla regione di Haucourt-Béthincourt, sulle nostre posizioni a sud del ruscello di Forges. Malgrado la violenza degli assalti che sono costati perdite gravissime al nemico, la nostra linea non si è mossa nel suo insieme. Sul nostro fronte Mort Homme-Cumières tentativi di attacco succeduti ad una intensa preparazione di artiglieria sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Ad ovest della Mosa violentissimo bombardamento della Côte du Poivre. Il nemico alle fine della giornata ha attaccato a più riprese le nostre posizioni del bosco della Ceillette. E' stato ovunque respinto.

In Woevre abbastanza grande attività dell'artiglieria. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

(Stefani)

L'Incrollabile difesa francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, ore 19,15 (D. R.) — *Ecco una parola lezione per gli strateghi da caffè, per coloro che adottano sulle carte da guerra comodamente seduti ad un tavolino. Nel momento stesso in cui essi proclamavano che la battaglia di Verdun si era evoluta verso il ritorno della guerra di trincea, e che la guerra di movimento era finita, i tedeschi tentavano sopra un fronte di 15 chilometri uno dei più vigorosi assalti che le truppe francesi abbiano dovuto sostenere dal principio della guerra.*

Il comunicato ufficiale che riassume le vicende del combattimento ispira a Carlo Maurras un grido di ammirazione:

« Ammirevole e sobrio comunicato! scrive - Esso merito di essere ritetto, come quelli che ci inviavano venti mesi fa al momento della battaglia della Marna, per le notizie precise che ci recavano sui risultati della battaglia: quanto più il nemico si accanisce, tanto più veniva respinto, e veniva respinto su tutta la linea! Ora, come allora! E dire che in altri tempi il soldato francese veniva creduto incapace di simili sforzi e incapace di resistenza».

Lasciamo lo scrittore monarchico al suo lirismo. Ma seramente è lecito domandarsi se quello di ieri non dovesse, nelle intenzioni dei tedeschi, essere un assalto decisivo delle posizioni di Verdun. Certo, dalla fine di febbraio nessuna battaglia tanto vasta era stata più segnalata nei bollettini.

La lotta si è svolta su 15 chilometri. I francesi avevano la notte precedente abbandonato Béthincourt ed il saliente, la cui conservazione, non necessaria, era d'altronde ardua, poichè il luogo era battuto dal fuoco dei tiri incrociati. La linea francese, leggermente convessa, partiva dunque dal fortino di Avocourt e scendeva lungo la china fin presso il ruscello di Forges; risaliva poi a destra di Béthincourt verso la collina di Mort Homme e il bosco di Cumières. Contro di essa il nemico lanciò due corpi d'armata senza riuscire a sconfiggerla in nessun punto. Gli attacchi furono tre e tutti sfortunati.

Il primo, che fu fatto contro la parte del fronte compresa tra Avocourt e la strada Béthincourt-Chattancourt, aveva di mira principalmente la conquista della quota 304. Ma il tentativo fu vano; per tre volte l'assalto fu completamente spezzato. I tedeschi non riuscirono a forzare breccia in nessun punto. Il secondo attacco, più violento ancora, aveva per obbiettivo il fronte di Mort Homme-Cumières, sbocciando contemporaneamente dal bosco di Cumières e dai burroni a nord est di questa località. I tedeschi offrivano ai tiri francesi una diga in formazione compatta, valutata a due divisioni, che furono gravemente provate. Alcune compagnie che avevano tentato di introdursi tra Cumières e la Mosa e sulla riva destra del fiume ad occidente dell'altura di Fitou subirono eguale sorte. Dapprincipio le truppe nemiche incontrarono una resistenza inviolabile; dapprincipio furono condannate a sacrifizi sanguinosi.

Infine un'altra colonna tentava di affrontare le opere fortificate e recentemente costruite nella parte estrema del bosco di Avocourt a nord-est del villaggio omonimo. Dopo essere riuscita a penetrare un momento in una delle trincee proteggenti il fortino, venne scacciata subito da un contrattacco vigoroso. La battaglia continua ancora.

Un comunicato del pomeriggio avverte che durante la notte i francesi ediettero una parte di trincea sulla china del bosco Corbeaux verso Mort Homme. Ma, salvo questo incidente, il bilancio chiuso con una passività assoluta per i tedeschi.

Mentre durava la lotta sulla riva sinistra della Mosa e gli artiglieri tedeschi dalla riva sinistra bombardavano tutto il fronte fra l'altura di Poivre e Vaux, senza risparmiare le seconde linee, la risposta dell'artiglieria francese impediva alla palatina tedesca di sboccare e di compiere così il tentativo dell'offensiva generale anche da quella parte.

La battaglia, comunicata ieri mattina all'alba, infuriva ancora alle ore 20, per ripigliare dopo una pausa breve durante la notte. I fanti tedeschi si lanciavano in colonna compatta sulle Mort Homme, malgrado il fuoco terribile dell'artiglieria. Gli assalitori percorrevano zino a cento metri dalle trincee francesi, decimati dalle mitragliatrici. Allora battevano in ritirata. La ora più tardi nuove colonne tornavano all'assalto in formazione più densa. La sorte dei soldati fu identica a quella della truppa che li aveva preceduti. Si ebbe un terzo e poi un quarto attacco; vani anche essi. Infine le truppe di rinforzo, sboccando nel bosco di Cumières sotto i tiri della artiglieria furono disperse prima di avere potuto traversare la zona larga di pochi metri. Due battaglioni, che avevano tentato di penetrare tra la Mosa e la cresta di Cumières, impantanatisi nel terreno ancora mandato dalle acque del fiume straripato, furono decimati sul luogo.

Questo sterile e costoso sforzo — pensano concordemente i critici — non sarà sicuramente l'ultimo. E' impossibile che il Kronprinz resti pago dello scacco così grave. Altri rinforzi verranno, ma Verdun non sarà presa. Le colline della Mosa formano una barriera che il trascorrere dei giorni sembra rendere sempre più incrollabile

I tedeschi annunciano
la presa di Béthincourt

BASILEA 10, notte — *Si ha da Berlino un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale: Nelle circostanze conqualiate a sud di Saint Eloi le nostre truppe respingono continuamente tentativi di dislocamenti nemici di riprendere queste posizioni con granate a mano.

I combattimenti con mine fra il canale di La Bassée e Arras assumono nuovamente negli scorsi giorni grande violenza

Nella sponda occidentale della Mosa Béthincourt e i ponti di appoggio pure fortificati, detti Uhlanz e Lorraa, a sud ovest di questo villaggio, furono presi dal nemico. Nello stesso tempo abbiamo fatto sgombrare il nemico dalle installazioni, blockhaus e ripari nemici imbarazzanti per noi in vari punti del fronte, e così immediatamente a nord del villaggio di Avocourt e a sud del Bois des Corbeaux.

A destra della Mosa le quote sul margine sud-ovest della Côte du Poivre vennero fatte sgombrare dal nemico nello stesso modo. Più ad est, a Woevre, duelli di artiglieria. Due aeroplani francesi vennero stati abbattuti in combattimenti aerei, uno a sud-est di Domloup l'altro a nord est di Chateaux Salins. Gli aviatori del primo aeroplano furono presi. Osservammo la caduta di due apparecchi nemici uno nel villaggio di Ivor l'altro nel bosco della Caillette.

Ostinate speranze tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 10, ore 21 (Vice R.) — Anche ufficiosa *Nordeutsche Allegemeine Zeitung* si occupa della battaglia di Verdun. Il giornale mette molta speranze, e la sorpresa scrive — si è manifestata ora scrive, in una battaglia di forze non tutti i mezzi vederosi di simili forme di battaglia che umora la stasi non conosceva. Dal 22 febb. ad oggi dobbiamo ammettere come il nostro esercito giganteseo. Dal 22 febbraio ad oggi dobbiamo ammettere con il nostro comando supremo e non supponiamo quando la battaglia finirà nè quali saranno le conseguenze immediate e lontane. Ma questo sappiamo per certo che anche a Verdun l'esercito tedesco riuscirà. Ma chiaro.

Al Reichstag
Orgogliose parole del ministro della guerra

ZURIGO 10, notte - Si ha da Berlino che oggi al «Reichstag» discutendosi la legge sui provvedimenti per gli invalidi, il ministro della guerra ha detto che, dopo le dichiarazioni del Cancelliere, crede inutile esporre la situazione militare, che si svolge bene su tutti i fronti. «Vincitori finora, lo continueremo. Vinceremo anche in seguito. Col respingere l'offensiva russa e col combattere a Verdun non abbiamo compiuto, come gli avversari mostrano di credere, gli sforzi estremi di una nazione esaurita, ma abbiamo vibrati colpi di martello di un popolo invincibile, colpi che si ripeteranno sino a che i nemici non siano fiaccati. Questa guerra non finirà con discorsi di vittoria, ma con forti colpi fuori e colla resistenza in patria. Noi vogliamo raggiungere una decisione vittoriosa. Solo meditate la resistenza in patria, l'esercito può compiere il massimo. I piani inglesi di affamamento non si attuarono, i nostri nacqui sono larghi il paese è ricco, e per questo eroismo ringrazio il popolo e non dell'esercito.

Il ministro della guerra prosegue: «Soccorso dallo spirito regnante in patria, l'esercito tutto farà per raggiungere la pace conforme al sacrificio sostenuti, che ci assicuri contro futuri simili aggressioni. Sino allora occorre pazienza. In questa guerra gli eventi si maturano lentamente ma siamo sicuri che la piena vittoria verrà. Siamo certi».

Dopo i discorsi di alcuni deputati, la discussione è chiusa. Liebknecht, che era fra gli iscritti alla discussione, vuole parlare su una questione di regolamento. Il Presidente dice: Non posso darvi la parola perchè spesso ne approfittate per ledere la dignità dell'assemblea. Liebknecht protesta. La Camera tumulta, i rumori continuano lungamente. Quindi la seduta è tolta. Il Reichstag si è aggiornato.

(Stefani)

La Germania nega il silurmento del "Sussex,,
(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, notte (M. P.) — Il nodo del *Sussex* sta per venire al pettine anche oggi, ma resta incerto se questo sarà capace di non lasciarsele sfuggire. La Germania, secondo raggiungli giunti a Washington da Berlino, ha deciso di negare che il *Sussex* sia stato attaccato da un sottomarino. Inoltre essa si asserragliarebbe a ripetere le malcurazioni sulla vulnerabilità dei transatlantici e le sue promesse di riparazione per i probabili errori mentre invece tendorebbe ad escludere le navi da carico argomentando che molte di esse portano munizioni. Per il momento, Wilson sta esaminando i documenti giuntigli sinora sulla questione del *Sussex*. Ne aspetta altri attualmente in viaggio e che contrarrebbero la conferma che il *Sussex* fu vittima di una torpediue. Così raggiungeranno Washington oggi o domani. L'esame della questione potrebbe venir definito nel consiglio di gabinetto che Wilson convocò per domani. Se la risultanze documentarie appartenano tali da distruggere le dichiarazioni con cui la Germania declinerebbe la responsabilità circa il *Sussex*, si potrà addivenire nei prossimi giorni, secondo il corrispondente del *Daily Mail* ad eventi drammatici come l'invio di un ultimatum a Berlino, la consegna dei passaporti a Bernstorff ed il richiamo dell'ambasciatore americano a Berlino. I corrispondenti più solidi per altro, come quelli della *Morning Post* e del *Times*, si astengono ancora dal creare illusioni. Il *Daily Mail* annunzia oggi che le nuove navi affondate da sommergibili sono nove, di cui cinque sono inglesi una italiana, due norvegesi ed un olandese. Tra le inglesi figura il vapore *Brandon* di 4577 tonnellate ed il piroscafo *Cantala* di 4960 tonnellate che affondato durante nel Mediterraneo con [illegible] del 7 corrente.

E' attesa la decisione di Wilson
sulla questione dei sottomarini tedeschi

WASHINGTON 10, sera — *Si confessa che la Germania declina ogni responsabilità pel silurramento del Sussex. Le autorità pensano che ciò complicherà la questione dei sottomarini e obbligherà gli Stati Uniti ad appressare al loro ajuto valore le promesse della Germania circa i bastimenti recentemente affondati. Il rappotto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino è atteso fra poco ma le autorità americane [illegible] sul silurramento del Sussex. Spetta ora al presidente [illegible] la quale sarà la sua decisione*

Stefani

Le vittime dei sottomarini

[illegible] Lloyd [illegible] che il vapore *Anadara* [illegible] silurato [illegible] Adriatico [illegible] non aveva a bordo armamenti.

Il Lloyd annunzia pure che il piroscafo norvegese *Squilon* è stato silurato nel Mediterraneo da un sottomarino [illegible] a 25 miglia a nord di Bastani. L'equipaggio fu salvato.

Anche il piroscafo inglese «Margot Abbey» è affondato. L'equipaggio è salvo.

Fra russi e austro-tedeschi
Scaramucce su tutto il fronte
Aeroplani e aeronavi in azioni

PIETROGRADO 10, matt. (ufficiale) — *Nella regione di Riga il nemico ha bombardato il borgo di Schlock. Nella regione di Jacobstadt vivo scambio di fuoco. Nella regione di Dvinsk i tedeschi hanno fatto esplodere una contromina presso una nostra trincea. In varie località sul fronte del fiume Dvina hanno volato aviatori tedeschi che hanno gettato bombe. Anche i nostri aviatori hanno effettuato alcuni voli riusciti. Nella regione di Riga una aeronave del tipo Moutowetz ha lanciato parecchie bombe sugli accantonamenti nemici*

Nella regione di fronte a Postawy e a nord del lago Narocz vi è stato un violenti fuoco da una parte e dall'altra. In quest'ultima regione i tedeschi hanno tentato dopo un bombardamento di avvicinarsi alle nostre trincee ma sono stati respinti.

Sul rimanente del fronte non vi è da segnalare alcun avvenimento importante

Attacchi di sottomarini respinti
dai russi nel Mar Nero

PIETROGRADO 10, matt. — *Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice: Sottomarini nemici fecero prova di grande attività lungo la costa del Mar Nero. Tutti i loro attacchi furono vani. Le nostre torpediniere inseguirono costantemente i sommergibili nemici, uno di essi fu colpito dalla torpediniera Stroggy, presso la località dove affondò il Portogal.*

Bombardamenti al Vardar

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, notte. — Si ha da Salonicco che i bulgaro-tedeschi sottopose le posizioni alleate ad occidente del Vardar a spessi e prolungati bombardamento sparando da punti oltre confine a [illegible] da 150 e 280 a lunga portata. Il corrispondente del *Times* apprende che, nonostante le restrizioni imposte alla importazione delle vettovaglie in Grecia, continua il contrabbando a favore del nemico, specialmente nella direzione di Monastir.

Recrudescenza d'arresti
e di condanne nel Belgio

PARIGI 10, sera. — Notizie dal Belgio segnalano una notevole recrudescenza di arresti e di condanne. La corte marziale di Paturages, nell'Hainaut, ha condannato sette persone ad otto a dieci anni di lavori forzati per alto tradimento. La condanne ai ammonisce a centinaia quasi ogni giorno, un mercante di grano di Anversa fu condannato a 40,000 marchi d'ammenda per contravvenzioni alla legge tedesca che regola le transazioni sui grani. A Bruxelles i arresti arbitrari continuano su vasta scala, si arrestano monumi, donne, ragazzi per i più futili pretesti; un uomo fu arrestato perchè leggeva ad alta voce il comunicato ufficiale, un altro fu arrestato in tramway perchè portava un pacchetto avvolto in un vecchio giornale inglese del 1914

L'entusiasmo di Rodzianko pei francesi

(Nostro serv. e part. stam)

PARIGI 10, sera (M. G.) — Un [illegible] speciale del *Petit Journal* a Pietrogrado è stato ricevuto in udienza particolare da Rodzianko, presidente della Duma. Rodzianko che, come tutti i russi, ha seguito attentamente le diverse fasi della battaglia di Verdun, ha constatato con gioia la resistenza vittoriosa opposta dai soldati francesi ai tentativi disperati dei tedeschi. Egli ha incaricato il giornalista francese di trasmettere, a mezzo del suo giornale, il suo sentimento entusiastico pel valoroso esercito francese. La sua ammirazione per gli eroici difensori di Verdun e di [illegible] fu [illegible]

Un cardinale tedesco al fronte

PARIGI 10, sera (M. G.) — Il Echo de Paris [illegible] da Zurigo [illegible] Bodmer l'ingebiato pubblica un [illegible] da Monaco annunciante che il cardinale Hartmann è partito pel fronte [illegible] per visitare le truppe renane.

Le donne al governo in Norvegia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (M. G.) — Si ha da Amsterdam che il Parlamento norvegese a grande maggioranza ha approvato un emendamento alla costituzione che permetterà alle donne di divenire membri del Governo.

I neutri
L'Olanda fornisce di cavalli la Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 10, sera (D. R.) — Secondo l'«Echo de Paris» il Governo olandese autorizzò un noto allevatore olandese di spedire in Germania 3000 cavalli al prezzo di 7000 fiorini ciascuno, con diritto di rifiuto di qualunque cavallo bianco o isabella. L'opinione pubblica si meraviglia di una autorizzazione che impoverisce la rimonta dell'esercito in un momento così critico.

L'insostenibile situazione della Grecia

(Nostro servizio particolare)

ROMA 10, sera — Secondo notizie da Atene la crisi ministeriale si è allargata. Nel rimpasto che ne è seguito sono entrati col Gunaris nuovo ministro della giustizia, altri quattro membri che non fanno parte della Camera dei deputati. La Grecia è in un groviglio di difficoltà da cui non si vede come possa uscire. Gli contri sulla frontiera bulgara è usato grande ansietà e Venizelos ne ha approfittato per fissistere pubblicamente sulle benemerenze degli alleati i quali con l'occupazione di Salonicco costituiscono un sicuro presidio della indipendenza della Grecia. Questo rilievo di Venizelos tocca le corde più sensibili del cuore del suoi compatriotti perchè il velame dello reticenze diplomatiche lascia scorgere chiaramente da quale parte sia la minaccia per la Grecia. Venizelos parlando della salvaguardia dell'indipendenza nazionale, si riferisce agli ultimi atti militari dei bulgari i quali non possono lasciar dubbi [illegible] sulle sorti che loro preparano l'avvenire se il governo di Atene e [illegible] non riusciranno a liberarsi dall'ipnotizzazione germanica che li paralizza. I bulgari si fanno ogni giorno più audaci e non si contentano di fare atto di presenza e di possesso nelle terre occupate, ma si abbandonano alle più crudeli persecuzioni dell'elemento greco che è giorno per giorno, e senza pietà, seviziato e massacrato. Come per l'elemento serbo, i bulgari applicano in Macedonia la politica della piazza pulita la quale li induce a considerare come loro avversari tutti i non simpatizzanti od in quelli stanno naturalmente in prima linea i greci. Tutto ciò ha una ripercussione ogni giorno più grave ad Atene, ed i governanti ed il Re, malgrado le tendenze sentimentali dei loro cuori, non possono sottrarsi alla preoccupazione ed alle ansie dell'intera nazione.

Filipescu è tornato in Romania

PARIGI 10, sera. — Si ha da Bucarest: Filipescu è giunto stamane proveniente dal fronte russo della Bucovina

Un vaste complotto anarchico a Chicago

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, sera (M. P.) — Secondo un dispaccio da Chicago alla Agenzia Reuter, si sarebbe scoperto in quella città un complotto anarchico per assassinare tutti i capi di stato d'Europa. Una dichiarazione formale fatta dal procuratore generale mostrerà che l'elenco delle vittime cominciava collo Czar. Il Kaiser veniva dopo

Il generale Marafini dal Re Giorgio

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, notte — Il Re Giorgio ha ricevuto il generale Valentino Marafini rappresentante dell'Italia nella commissione internazionale di vettovagliamento, e gli conferì l'insegna dell'ordine dei cavalieri di San Michele e San Giorgio.

La morte di Giuseppe Pitrè

PALERMO 10, matt. — *E' morto il senatore Giuseppe Pitrè.*

Era nato in Palermo nel 1841. A lui si deve la Biblioteca delle tradizioni siciliane, vasto monumento di folklore ove raccolse con gran cura ed amore le tradizioni popolari della sua isola. Fu anche un ardente [illegible] Quando [illegible] si aperse [illegible] [illegible] [illegible]

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16 -	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CADLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 9, 40, 41-22
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PAT

il Resto del Carl...

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — B 2103
Z
Sped. Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.25. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 0.15 la linea. Terza pag.na e pagina corrispondente dopo la II.na del giornale L. 5. Piccola Cronaca e annunzi nella Fabbrica matrimoniali L. 2 la linea o spazio di linea; AVVISI GIUDIZIARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo ed. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza N. 7, P. P.
— Telefono 0-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ancona, Parma, Livorno, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 12 Aprile — 1916 — Mercoledì 12 Aprile — Numero 103

Prosegue la lotta per il Mort Homme

L'accanimento dell'ultime operazioni offensive tedesche

Brillanti azioni della nostra artiglieria - Attacco aereo nemico su Grado

Attacchi con liquidi infiammati
contro il Mort Homme

PARIGI 11, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della serata sulle posizioni del Mort Homme un attacco accompagnato da getti di liquidi infiammati. L'attacco che sboccava dal Bois des Corbeaux è stato ricacciato da tiri di sbarramento e fuochi di fanteria, salvo all'est ove il nemico ha preso piede in alcuni piccoli elementi di trincee.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato durante la notte di respingerci dalle trincee da noi prese negli ultimi giorni a sud del villaggio di Douaumont. Il loro tentativo, parimenti accompagnato da getti di liquidi infiammati, ha subito uno scacco sanguinoso.

Bombardamento violento della regione Douaumont-Vaux: qualche raffica di artiglieria in Woevre. Notte calma sul resto del fronte.

Stamane un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto presso Badonviller. I due aviatori nemici sono rimasti uccisi nella caduta. (Stefani).

Il quotidiano commento ufficiale
"Attendiamo con fiducia,,

PARIGI 11, mattina — Il Governo ha comunicato questa mattina il consueto commento ufficiale alla situazione che dice:

« La battaglia continua ed infuriare dinanzi a Verdun. Ieri il nemico è attaccato la nostra linea ad ovest e ad est della Meuse senza riuscire a sfondarla in nessun punto. Sulla riva sinistra le nostre posizioni occupano un fronte la cui formazione può essere paragonata ad un poligono che presenti tre lati al nemico.

Il lato a sinistra, da Avocourt alla fattoria di Malancourt, non fu oggetto di alcun tentativo dall'altro ieri.

Invece i tedeschi diressero a mezzogiorno, sboccando dalla regione di Avocourt a Bethincourt, una viva azione sul secondo lato che segue al sud il ruscello di Forges e che costituisce il centro francese. Ma i nostri tiri di mitragliatrici e il tiro dell'artiglieria fecero anche questa volta sanguinoso macello nelle file e dovunque l'avversario fu respinto senza che guadagnasse un palmo di terreno verso la quota 304.

Infine sul terzo lato, che da sud di Bethincourt va a Cumières, il nemico si accanì da domenica sera contro il Morticomune e durante la notte i tedeschi poterono penetrare sopra un fronte di cinquecento metri nella nostra trincea avanzata situata sul declivio dal lato del Borrenaux alla quota 293.

Eccetto questo incidente i loro assalti successivi ripetuti nella giornata del 10 furono tutti respinti grazie all'efficacia del nostri tiri di sbarramento che sono costati loro assai cari.

L'offensiva tedesca si è estesa simultaneamente ad est della Mosa. L'avversario durante la notte ha tentato invano di sloggiarci dal piccolo bosco di La Fontaine Saint Martin al limite della cote Du Poivre che non cessa di bombardare.

Ieri verso sera gli sforzi nemici si portarono senza maggior successo contro le nostre posizioni del bosco di La Caillette a nord delle quali i nostri fantaccini continuarono al contrario senza riposo il loro progresso verso il villaggio di Douaumont.

La giornata può dunque così riassumersi: dovunque le truppe nemiche si urtarono contro una incrollabile resistenza, dovunque furono condannate a sanguinosi sacrifici. Il risultato è tanto più splendido inquantochè dal febbraio il nemico non aveva affatto impegnato combattimenti così aspri come quelli svoltisi nella giornata del 9 e del 10. E' questa per noi una ragione di più per attendere con fiducia il risultato vittorioso della battaglia di Verdun ».

Anche i giornali parigini dicono che gli ultimi avvenimenti confermano ancha una volta la meravigliosa saldezza della resistenza dell'esercito francese a Verdun e rilevano che esso ha sostenuto il nuovo urto nemico senza riportare troppi danni. Mentre i tedeschi disponevano dalla totalità dei loro mezzi, i francesi non avevano da opporre risorse paragonabili alle loro. Tuttavia la situazione è buona. Le prime informazioni pervenute sulla azione di ieri dicono che fu portato sul Mort Homme e su Cumières lo sforzo di due corpi d'armata.

Il *Petit Parisien* scrive: « La nostra linea non ha subito alcun cambiamento. Le perdite nemiche sono state gravissime. La situazione rimane buona. L'abbandono da parte nostra delle posizioni avanzate non significa che le consideriamo come perdute. La battaglia continua. Il metodo del Comando sta nell'impegnare il minor numero possibile dei soldati allo scopo di possedere il numero delle formazioni necessarie per operazioni ulteriori quando sarà giunto il momento opportuno ».

Ottimismo inglese

LONDRA 11, mattina. — In un articolo intitolato: « Colpo d'occhio retrospettivo preso di Verdun » il *Daily Chronicle* dà l'impressione che i tedeschi hanno fallito. Sono stati costretti a confessare che la battaglia di Verdun è considerata ed in certo qual modo continua sempre. La grande offensiva è fallita cioè, non prima su numerosi altri punti del fronte occidentale e gli attacchi fatti attualmente dal nemico non possono avere altra ragione che ritardare la percezione di questo nuovo scacco in Germania.

Questo arresto dell'offensiva non è nuovo, fu altra volta imposto ai tedeschi; ma tuttavia questo insuccesso tedesco assume un profondo significato. Non è stato e non è necessario che gli alleati aprano una breccia perchè il mare essendo libero dinanzi di loro essi possono approfittare dello stesso dal mondo intero, invece è assolutamente essenziale per la potenza degli imperi centrali di operare una breccia per-

che esse si trovano assediate e debbono soccombere a meno che non riescano a fare una sortita. La maggiore probabilità di vincere era prima che le loro riserve fossero esaurite e prima che le riserve degli alleati avessero raggiunto il loro pieno sviluppo. Questo periodo volge rapido al suo fine e l'offensiva contro Verdun potrebbe essere stata benissimo l'ultima probabilità favorevole per la Germania. L'immagine principale che sorge da questa battaglia è dunque quella dell'uccello da preda che batte furiosamente con le ali contro le sbarre della gabbia lasciando questa intatta. Ma d'altra parte non è meno importante in questo affare la storia senza parole costituita dalle perdite tedesche.

Noi possiamo con tutta sicurezza stabilire le cifre comparate tra le perdite tedesche e quelle francesi nella proporzione di almeno 3 contro 2; sull'insieme del fronte di battaglia esse forse hanno potuto essere 5 contro 2. Per quanto gravemente questo perdite abbiano potuto essere risentite da tutte le nazioni in lotta, l'indebolimento militare inflitto alle potenze centrali può essere considerato come più considerevole di quello subito dagli alleati ».

Quello che ha visto un giornalista tedesco
Aviatori-prodigio

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, ore 21 (Vice R.) — *La lotta attorno a Verdun ha condotto, come si sa, i francesi ad abbandonare il villaggio di Bethincourt. I giornali tedeschi dicono che il successo fu dovuto ai soldati silesiani che non si arrestarono dinanzi ai grandi ostacoli opposti dalle opere fortificatorie del villaggio nè alla piena del ruscello di Forges.*

Il noto giornalista Wiegand, corrispondente del New York World è ospite del Kronprinz al Quartiere Generale. Egli scrive di non avere notato che i tedeschi abbiano avuto le grandi perdite segnalate dai francesi. Ufficiali e soldati, interrogati dal giornalista, dichiararono che vi sono state giornate sanguinosissime, ma che le perdite non sono state eccessive.

Bisogna per altro tener conto del fatto che il Wiegand è di origine tedesca ed è l'esponente dei circoli politici germanici nella stampa americana. Il Wiegand narrò pure che mentre scendeva da una altura, l'artiglieria francese fece piovere granate vicino al gruppo dei giornalisti. Le raffica d'aria sollevata dai proiettili fece cadere parecchi di loro. Il colonnello Muller, corrispondente di alcuni giornali svizzeri, vi salcò per miracolo.

A Verdun i duelli aerei sono innumerevoli. Fra breve in quel settore sarà inviato da Belfort un imitatore di Pegoud, il tenente Bolliot, del quale la stampa francese ha già raccontato le audacie. I tedeschi hanno a Verdun due amatori che hanno acquistata grande fama, i tenenti Immelman e Boeke. Essi hanno già atterrati parecchi velivoli nemici.

Un redattore del Berliner Tageblatt si recò a visitare i due aviatori che hanno già ripetutamente ricevuto le felicitazioni del Kaiser. Hanno l'ardore della caccia, scrive l'inviato del Berliner Tageblat, sentono la preda. La loro presenza incomincia eccitare e rendere nervosi gli stessi flemmatici inglesi. Un giorno l'aviatore inglese che è affrontato questi avversari gra un soldato valorosissimo. Sparava ancora mentre il suo apparecchio precipitava fulminato dall'Immelman. In fine lasciò la mitragliatrice e strinse i pugni verso l'avversario.

I tedeschi vanno pazzi per questi loro aviatori tanto che essi dovettero procurarsi una ordinanza apposta per leggere le lettere degli ammiratori e delle ammiratrici che inviano loro scritti dalla patria e non mancano i poeti e la poetesse

Tra "Fokker,, costretti ad atterrare

PARIGI 11, sera (ufficiale) — *Il giorno 8 un nostro pilota abbatté nella regione di Verdun durante un combattimento aereo un Fokker che cadde nelle nostre linee presso Esnes. Il giorno 9 un altro Fokker fu abbattuto dai tiri dei nostri cannoni speciali. L'apparecchio cadde nelle Woevre nelle linee tedesche. Un terzo Fokker atterrò nelle nostre linee in Champagne: l'apparecchio è intatto e il pilota fu fatto prigioniero. Oggi nel pomeriggio un aeroplano tedesco volò sopra Nancy lanciando due bombe che non causarono che danni materiali poco importanti.*

Come il vescovo di Verdun lasciò la piazzaforte

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (M. G.) — Il «Petit Journal» narra come lasciò Verdun il vescovo di quella città.

Monsignor Ginisty, vescovo di Verdun, scrive il «Petit Journal» fu una delle ultime persone che siano rimaste nella piazzaforte, ma di fronte all'intensità del bombardamento, ed alle esigenze della difesa, egli pure ha dovuto partire da quella città. Ora il vescovo è a Bar-le-Duc. Nel pomeriggio di domenica monsignor Ginisty si era recato fra i suoi fedeli per fornire loro le ultime notizie ricevute dalla piazzaforte assediata. Egli ha narrato così ad un redattore del giornale parigino la sua partenza da Verdun.

Durante i giorni di intenso bombardamento, egli ha detto, facevo la spoletta dalla cittadella al vescovado incoraggiando nel miglior modo gli uni e gli altri. Ho accompagnato fino alla stazione gli ultimi convogli di cittadini che partivano verso la retrovia. Poi ritornai a Verdun, ma non potevo resistervi. Sabato sera dovetti partire io pure. Ma non vi erano più nè treni, nè automobili, nè vetture. Allora salii su una locomotiva ed insieme al macchinista ho compiuto una parte del mio viaggio. Ho dovuto fare un lungo percorso a piedi in piena notte per raggiungere un ospedale delle retrovie dove venni accolto.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

31 APRILE 1916

Nel tratto di fronte fra Valle Adige e Valle Sugana il nemico ha aperto il fuoco con nuove batterie di grande potenza efficacemente controbattuto dalle nostre. Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono vasti incendi nei pressi di Calocranico (Lago di Caldonàzzo) e danneggiarono gravemente il forte di Luserna (alto Astico).

Sull'Isonzo anche ieri si ebbe intensa attività delle artiglierie lungo tutto la fronte e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso colonne nemiche che si dirigevano su Oppacchiasella e Hudilog furono efficacemente bersagliate dal nostro fuoco.

La notte sul 10 idrovolanti nemici lanciarono 11 bombe su Grado. Nessuna vittima e danni insignificanti.

Firmato: CADORNA

L'ultima chiamata alle armi
Le norme per le dispense

ROMA 11, sera — Una dispensa del «Giornale Militare Ufficiale» contiene le norme per la chiamata alle armi di militari in congedo illimitato ieri annunziata. Tali norme stabiliscono fra l'altro che in via eccezionale i militari di milizia territoriale richiamati alle armi che siano impiegati nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916 con una qualifica che non dia titolo alla dispensa dalle chiamate possono ottenere di essere comandati a prestare servizio presso l'amministrazione stessa. A tale uopo occorre però che il capo ufficio o capo servizio alle cui immediate dipendenze l'impiegato si trovi, dichiari per iscritto, sotto la sua personale responsabilità, che l'opera dell'impiegato soggetto a richiamo è assolutamente necessaria per il regolare andamento dell'ufficio o del servizio. Il suddetto provvedimento deve intendersi applicato anche ai militari già richiamati e per i quali venne sospesa la presentazione alle armi

In base al nuovo testo della circolare 82 e N. 22 della circolare 120 del corrente anno il ministero della guerra determina poi che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera II dell'articolo 1 del regolamento sulle dispense ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 55 bis del tomo III di mobilitazione.

Analogamente saranno da considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte del personale ferroviario o che avrebbero titolo a dispensa a senso della lettera b) dell'art. 1 e alinea primo dell'articolo 1 del regolamento relativo.

La dispensa prevista dallo specchio III annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915 è applicabile anche ai ministri di culto cattolico aventi cura di anime. La stessa dispensa per i ministri di culto cattolico riguarda oltre che i parroci e coloro che ne fanno le veci nelle sue cure vacanti anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti.

La statistica dei prigionieri austriaci
e i lavori forestali e stradali

ROMA 11, sera. — La Commissione incaricata dal Governo di disciplinare in via provvisoria l'impiego dei numerosi prigionieri di guerra austriaci e che così è noto ha deciso di impiegarli in lavori di rimboschimento e di bonifiche, ha anche deciso di adibire i prigionieri stessi a lavori stradali. Ma per ora in quanto ai lavori stradali la Commissione lascerebbe alle autorità competenti di fare le opportune proposte.

Alla Commissione saranno ora trasmessi gli elenchi dei prigionieri che spontaneamente hanno chiesto di essere adibiti a qualche lavoro.

Da una statistica sommaria eseguita sui prigionieri internati nelle varie parti d'Italia risulterebbe che due quinti di essi sono agricoltori, braccianti ed aratori. In tutto il complesso di prigionieri i sottufficiali sono in maggioranza di carriera. I soldati per lo più richiamati dal congedo con età variabile dai 25 ai 38 anni.

IN MESOPOTAMIA

Gli inglesi fermati dal maltempo

LONDRA 11, sera — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Non attaccammo il 6 corrente le posizioni Sannaiiat, ma le attaccammo invece all'alba del 9 senza riuscire a rompere le linee turche. Le inondazioni estendendosi impediscono assai le operazioni.*

La pace è lontana

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 11, sera (D. B.) — *La prima impressione che il discorso di Bethmann Hollweg produsse sui neutrali fu questa: la pace è lontana. Ed uguale impressione fecero le dichiarazioni che il ministro della guerra pronunciò ieri al Reichstag preannunziando nuovi colpi di martello agli avversari del fronte orientale. Alberto Bonnard dà oggi una spiegazione a questo mutamento di tono. Secondo il noto scrittore esso è dovuto ad un fatto solo: la Germania si è convinta che non vi è via di mezzo, che in questa guerra bisogna o vincere o rimanere abbattuti. « Se il signor Bethmann Hollweg ha mutato linguaggio, scrive Alberto Bonnard, si è che ormai si è definitivamente convinti che non si condurrebbe la Quadruplice, anche in limiti ristretti, ad accettare una pace che permettesse all'impero tedesco di figurare come vincitore. Bisogna dunque proseguire la lotta sino alla fine.*

I risultati militari raggiunti sono insufficienti. Nessuna via alterna: la vittoria completa, o la disfatta completa. La Germania proseguirà dunque la via scelta che le appare la più breve e la più facile. Noi non udiremo più parlare di negoziati sotterranei, di offerte insidiose.

E lo scrittore conclude:

« Costretto a rinunziare ad ogni speranza di concludere ora la partita, il governo imperiale non ha altra scelta. Deve mostrare al suo popolo una vittoria prossima come un premio agli estremi sforzi ed ai sacrifici necessari per ottenerla. Il tono della moderazione gli arrecherebbe oggi più danno che vantaggio. Bisogna raddoppiare di sicurezza, di orgoglio e di audacia, ed egli raddoppia di sicurezza d'orgoglio e di audacia. E' oggi questa l'unica ancora di salvezza»

Un collaboratore del Journal de Genève declara oggi un importante articolo ai miliardi che le tre nazioni belligeranti debbono spendere. Ciò che è importante, scrive il giornale, non è la ricchezza stessa delle nazioni belligeranti, ma il valore della moneta. Il cambio dà la possibilità ai governi di continuare a procurarsi dei fondi. L'articolista dopo avere detto che anche ammettendo pari resistenza al franco francese, come al marco tedesco, non vi è dubbio che la sterlina non possa essere abbattuta dai suoi avversari, e giunge a questa conclusione: « Alla fine di quest'anno la Germania avrà speso 70 miliardi per la sua guerra. I suoi prestiti finora hanno reso 35 miliardi. Bisogna che la Germania prima della fine dell'anno riesca ad ottenere in prestito la cifra di differenza. Ma non crediamo che riuscirà ad ottenerla, nè all'interno, nè all'estero. Non crediamo che la forza finanziaria del bilancio tedesco possa bastare per il futuro a coprire le spese superiori, giacchè la tesi che il denaro resta nel paese non muta per nulla la situazione. Infatti è lo stato che spende, e si indebita. Bisogna che i privati gli prestino questo denaro. Altrimenti il governo tedesco sarà costretto alla requisizione delle fortune private il cui rischio supererebbe il vantaggio.

Per l'uso dei bastimenti nemici
da parte dei neutri

LONDRA 11, sera — Alla Camera dei Comuni il sotto segretario di stato agli esteri dichiarò che il governo inglese considera che l'uso dei bastimenti nemici ancorati nei porti esteri è una questione che deve essere decisa dai neutri stessi. Risolvendosi a prendere una decisione a questo riguardo i governi neutri interessati avranno pensato certamente che la distruzione di bastimenti mercantili da parte dei nemici diminuendo il tonnellaggio mondiale colpisce i loro affari non meno che quelli dei belligeranti. Ogni proposta fatta dai neutri tendente a garantire la sicurezza dei bastimenti nemici di cui i neutri potessero avere bisogno sarà oggetto di attenta considerazione da parte nostra

(Stefani)

Fra Germania e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera — Un cablogramma da Washington al «Telegraph» di Amsterdam, annunzia da fonte altamente autorizzata che le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Germania saranno rotte durante la corrente settimana, a meno che la Germania non si sottometta in modo assolutamente alla questione della guerra dei sottomarini. A Washington si considera la situazione come estremamente seria.

Asquith in un discorso ai delegati francesi

vibratamente risponde a Bethmann-Hollwegg

Il Re Giorgio inneggia all'alleanza franco-inglese

LONDRA 11, sera — I parlamentari francesi che si trovano a Londra furono ieri solennemente ricevuti al palazzo di Buckingham dai sovrani.

Il Re e la Regina hanno fatto ai deputati della nazione alleata la più gruziosa accoglienza. Appena introdotti presso i sovrani, il Re Giorgio ha loro rivolto, in francese, il seguente discorso.

Le parole del Re

« Signori, mi compiaccio di dare il benvenuto ai senatori ed ai deputati della grande repubblica alla quale sono lieto di essere unito da una intima alleanza piena di mutua fiducia, da una alleanza che io spero durerà sempre. Visite come la vostra, contribuiranno a far comprendere in modo più perfetto ai due popoli il senso della loro cooperazione cordiale, poichè essa sono destinate a dare agli scopi a cui si tende una forma completa e pratica. Quanto potrete osservare qualcuna delle nostre fabbriche di munizioni, e sono molto lieto di sapere che voi vi ci dovrete recare, vedrete da voi stessi quanto siano vigorosi gli sforzi spiegati per sovvenire a tutti i possibili bisogni della marina e dell'esercito. Quando vi incontrerete con gli abitanti delle nostre città apprenderete quanto profonda sia la simpatia che essi sentono per le sofferenze che un feroce invasore ha inflitto alle popolazioni innocenti dei vostri distretti del nord e quanto sia ardente l'ammirazione che ci inspirano il valore e la costanza dell'intero popolo francese.

Mai questo spirito indomito e questa inesauribile fiducia, di cui la storia della Francia fornisce esempi così gloriosi, rifulsero in modo più brillante di oggi. Qui, tanto voi come gli altri alleati, troverete che il popolo di queste isole, senza distinzione di razze, di classe e di partiti, è unanime nella decisione di continuare la guerra fino a che non svanisca per sempre la minaccia che per tanto tempo ha oscurato il cielo di Europa e che ha smentito nel mondo intero le promesse di una pacifica civiltà.

Signori, le potenze che stanno per realizzare questo compito non hanno soltanto fondato la loro alleanza sugli interessi che sono loro comuni, e cioè tanto a noi, a voi, alla Russia, all'Italia, al Giappone, al Portogallo, quanto ai paesi così duramente colpiti come il Belgio la Serbia e il Montenegro. Esse hanno inoltre fondato la loro alleanza sopra la devozione allo stesso ideale, la libertà e la pace sono state fedelmente servite dalla vostra repubblica, la libertà e la pace sono state servite dal popolo britannico da un capo all'altro del mondo, qui come nelle colonie. I benefici della libertà e della pace noi li desideriamo per noi stessi e li desideriamo anche per gli altri paesi; è nella loro propagazione attraverso il mondo che scopriamo le migliori speranze dell'avvenire per l'umanità. Noi combattiamo fianco a fianco con voi per la libertà e per la pace, nella certezza più forte oggi che in nessun altro momento della guerra, più forte ogni giorno che passa, che la vittoria coronerà la causa del diritto.

Il discorso di Asquith
Non siamo vinti e non saremo battuti

Ai delegati francesi è stato poi offerto ieri un banchetto che fu presieduto dal ministro Asquith ed al quale parteciparono parecchie fra le più eminenti personalità politiche e militari.

Il banchetto fu specialmente notevole pel discorso pronunciato da Asquith. Eccone il testo.

« Già da parecchi anni le relazioni tra la Gran Brettagna e la Francia furono poste su basi durevoli e credo incrollabili. Queste relazioni provate dalla guerra, sono ora divenute relazioni di amicizia, di intimità, di affezione (applausi). *Gli scorsi giorni il cancelliere imperiale tedesco fece con nuovo appello di simpatia ai neutri in favore della cattiva causa della Germania* (risa) *che viene presentata come un amante incompreso della pace*

Il cancelliere dichiarò che il 9 dicembre annunciò che era pronto a discutere la pace ma che allora, come ora, il nemico rifiutò di prendere in considerazione la proposta. Asquith cita testualmente le parole del cancelliere per dimostrare che, col desiderio di discutere la pace il cancelliere intendeva che l'iniziativa delle proposte di pace dovesse emanare dalla Intesa e la loro accettazione dipendesse dalla buona volontà del cancelliere. In altre parole, soggiunge Asquith, noi avremmo dovuto assumere una attitudine di vinti di fronte all'avversario vittorioso. Ma noi non siamo vinti (applausi).

Il Cancelliere falsificò le mie parole!

Noi non saremo battuti! Gli alleati sono uniti da un patto solenne e non chiedono e non accettano pace separata! Le condizioni cui siamo pronti di concludere la pace sono la realizzazione degli intenti che avevamo nel prendere le armi. Lo scopo da raggiungere lo esposi già nel novembre 1914. Dissi allora, tra l'altro, che avremmo rimesso la spada nel fodero soltanto quando la dominazione della Prussia sarà completamente e definitivamente distrutta. Il cancelliere non soltanto falsificò le mie parole ma travisò il mio pensiero, le mie intenzioni più chiare. La Gran Brettagna come la Francia fanno la guerra non per strangolare la Germania, non per cancellarla dalla carta dell'Europa, non per distruggere o mutilare la sua esistenza nazionale, certamente non per immischiarci nel libero esercizio del suo lavoro pacifico. Qui, come in Francia, fummo costretti di prendere le armi per impedire alla Germania, che in questo è rappresentata dalla Prussia, di assumere una minaccia la egemonia militare dominatrice sui suoi vicini.

Parecchie volte, durante gli ultimi dieci anni, la Germania ha mostrato chiaramente l'intenzione di dettare le sue volontà all'Europa sotto la minaccia di una guerra, e violando la neutralità del Belgio essa ha provato che era decisa a stabilire la sua supremazia anche a prezzo di una guerra universale e sperzando le basi della politica europea poste dai trattati. Lo scopo degli alleati nella guerra è di impedire la realizzazione di questo tentativo e di preparare la vita ad un sistema internazionale che assicuri l'osservanza del principio di eguali diritti per tutti gli stati civili (applausi).

Il Belgio rimarrà il Belgio!

Come risultato della guerra, si ha la intenzione di stabilire il principio che tutte le questioni internazionali debbano essere regolate con liberi negoziati su un piede di eguaglianza tra popoli liberi e non vogliamo che questo risultato sia ancora ritardato o messo in pericolo dalla volontà tirannica di un governo dominato da una casta militare. Ecco ciò che intendo per distruzione della dominazione militare della Prussia. Nulla di più ma nulla di meno. Facendo allusione, poi alla sorte del Belgio, della Serbia e del Montenegro, Asquith ha detto: « Gli alleati sono i campioni, non soltanto dei diritti garantiti dai trattati ma anche degli stati indipendenti e del libero sviluppo dei paesi deboli (applausi); *il cinismo può difficilmente andare più oltre di quando il cancelliere pretende che la Germania debba insistere con tutte le sue forze perchè, alle varie razze, sia data l'occasione di sottomettersi liberamente con la loro lingua e con la loro individualità nazionale. Il tentativo di germanizzazione della Polonia prussiana è stato, durante gli ultimi venti anni, lo scopo perseverante ed uno scacco coloniale della politica interna della Prussia. Che cosa pensano, si domanda Asquith, i fiamminghi della proposta fatta dal cancelliere di vivere da buoni vicini coi tedeschi i quali hanno incendiato le loro chiese, saccheggiato i loro villaggi, devastato i loro campi, calpestato le loro libertà? La mia risposta al cancelliere è semplicissima: gli alleati vogliono e sono decisi a rivedere il Belgio di prima!* (applausi). *Non possiamo ammettere che esso soffra per sempre di una crudele e malvagia invasione, la sua libertà e tutto ciò che fu distrutto debbono essere resi e pagati* (lunghi applausi).

Il diritto di blocco e la perfidia dei sottomarini

Accennando al tentativo imbarazzato ed impacciato del cancelliere di giustificare la guerra coi sottomarini, Asquith ha detto: gli alleati, facendo uso della loro padronanza dei mari per esercitare una pressione economica sul nemico, adoperano un diritto riconosciuto da tutti gli stati del vecchio e del nuovo mondo: Gli alleati hanno cercato di diminuire per quanto è possibile, le difficoltà, che ne derivano al commercio dei neutri. Essi sono pronti a dimostrare la legalità di tutte le loro misure, tanto con la lettera quanto con lo spirito delle leggi internazionali applicate agli sviluppi della guerra moderna. Le misure prese sono state applicate col maggior rispetto dell'umanità, e noi non conosciamo un solo caso di una vita umana perduta per causa del blocco posto dagli alleati! (applausi)

La guerra dei sottomarini, da parte dei tedeschi cominciò, invece, molto prima della pubblicazione degli ordini del Council del marzo 1915 e fu condotta senza pietà contro i neutri come contro i belligeranti, con flagrante violazione delle leggi internazionali e dell'umanità.

Asquith ha concluso dicendo: « possiamo essere felici di non dover ricorrere, per difendere e spiegare la nostra causa, a travestimenti della verità ed a sottigliezze come fa il cancelliere. Noi ed i nostri alleati combattiamo fianco a fianco per una grande causa, combattiamo lealmente, onorevolmente, con la coscienza netta (applausi). *Così, ne siamo certi, avremo il potere di vendicare la libertà dell'Europa* (lunghi applausi).

(Stefani)

Le opposte formule di pace

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 11, sera (T. R.) — L'Inghilterra, fatta bersaglio delle più acerbe invettive di cui il cancelliere tedesco ha irretito il suo ultimo discorso dinanzi al «Reichstag», ha prontamente e solennemente risposto per bocca del Re e del primo ministro Asquith. Nè risposta è mai stata più chiara ed efficace nella sua stringente brevità

Al programma imperialista della Germania la Gran Brettagna oppone per la Quadruplice un programma più semplice ed umano. «Le condizioni di pace degli alleati — ha detto Asquith — sono quelle per le quali trassero la spada. Il loro scopo è di stabilire un sistema internazionale che assicuri diritti eguali a tutti gli stati civili».

«L'unanime decisione degli alleati — ha rincalzato Giorgio V — è quella di continuare la guerra fino a che non sia avanita per sempre la minaccia che per tanto tempo ha oscurato il cielo d'Europa e che ha smentito nel mondo intero le promesse di una pacifica civiltà».

La Quadruplice non vuole strangolare la Germania, non mutilare o distruggere la sua esistenza nazionale o immischiarsi nel libero esercizio del suo lavoro pacifico, ma fiaccare lo spirito aggressivo e perturbatore della Prussia, causa prima della guerra. Non si vogliono più dominatori in Europa. Ecco il segreto della mirabile solidarietà che ha stretto in un fascio infrangibile le potenze direttamente o indirettamente aggredite dal blocco tedesco

Bethmann Hollweg ha creduto di rassicurare l'opinione pubblica dell'impero e dei suoi alleati ponendo condizioni di pace leonine e prospettando la possibilità di annessioni più o meno larvate a danno del Belgio, della Polonia, delle provincie baltiche e della Volinia. Precisato così l'atteggiamento della Germania, confermato il programma egemonico che nel luglio 1914 provocava tutto il mondo civile alla guerra, la sola risposta conveniente che la Quadruplice nè disfatta nè diminuita poteva dare, era quella che il Re d'Inghilterra ed Asquith senza iattanza, ma con tranquilla fermezza, hanno data.

Dal cataclisma deve uscire intatto il patrimonio civile del mondo. Le faticose e spesso tragiche esperienze secolari traverso le quali era venuto elaborandosi e affermandosi il diritto internazionale, non possono essere state vissute invano. La guerra può inghiottire ricchezze d'industria e d'arte, falciare milioni di vite nel loro fiore, ma non può e non deve annientare la sola grande energia morale che sostiene e conforta le generazioni nel loro sforzo verso il meglio: la coscienza del diritto.

Per questa coscienza l'umanità s'è schierata contro la Germania. Lo riconosceva lo stesso imperatore Guglielmo quando giorni sono sul fronte insanguinato di Verdun assicurava i suoi guerrieri che se all'umanità è contro i tedeschi, Dio è con loro. Magra consolazione per chi si batte e muore. Terribile

la angosciosa certezza d'isolamento che è per sè stessa una condanna della causa per cui ci si batte e si muore: l'umanità intera non è stata mai contro Dio e cioè contro la bontà, la giustizia, il diritto!

Gli alleati trassero la spada per rendere al Belgio la sua indipendenza, per salvare la Serbia, per ridurre l'Absburgo entro i confini naturali del suo dominio, per cancellare l'onta dell'oppressione turca sui popoli cristiani. E' questo un programma che vale il programma tedesco per chiarezza e precisione. Coloro che accusano la Quadruplice di trincerarsi dietro formule vaghe e inafferrabili hanno quindi perfettamente torto. La formula di pace della Quadruplice esiste ed è concreta. Per di più essa è confortata da principii la cui perennità è condizione indeclinabile del progresso umano.

La politica prussiana credette che l'organizzazione perfetta della forma meccaniche bastasse per creare ad essa il privilegio di menomare impunemente tutti i valori tradizionali, sui quali era venuto costruendosi l'edificio del diritto moderno, e per stabilire su basi incrollabili la propria supremazia europea.

Quanto grave sia stato questo errore, le conclusioni della guerra dimostreranno. Intanto è da notare che il processo di fusione delle forze guerresche degli alleati venne agevolato dalla coscienza d'un supremo interesse comune: e cioè la difesa di una intera civiltà minacciata nei suoi cardini fondamentali. Se la Germania avesse rispettato le leggi dell'umanità, reso omaggio agli impegni d'onore sanciti nei trattati, contenuto le fatalithe ingordigie del suo imperialismo, adeguato alla realtà le sue aspirazioni, la piattaforma del meraviglioso accordo che oggi unisce i suoi nemici, sarebbe mancata, e le sorti del mondo sarebbero forse state diverse. Ma allora la Germania avrebbe dovuto non essere quella che è: un fenomeno di infatuazione che va inesorabilmente represso.

Nessun mutamento per ora all'Ambasciata di Francia

(Per telegrafo al «Carlino»)

ROMA 11, sera (T. B.) — Vi segnalavo ieri con le dovute ampie riserve la notizia raccolta negli ambienti diplomatici e secondo la quale il signor Barrère ambasciatore di Francia presso il Quirinale avrebbe chiesto di essere esonerato dall'alto incarico. Mi affrettavo a soggiungere che tale determinazione dell'eminente e antico diplomatico, dato che fosse realmente presa, doveva esclusivamente attribuirsi alla sua volontà. Sembra che un po' per l'età avanzata e per l'enorme somma di lavoro sopportato nel recente tempestoso periodo, la fibra dell'insigne uomo pure così forte, abbia un poco piegato. Di qui la manifestazione del suo desiderio di riposo e la conseguente voce del suo ritiro, alimentatasi più a Parigi che a Roma.

Ora, per ulteriori informazioni, posso aggiungere che oggi come oggi la notizia deve considerarsi non soltanto prematura ma insussistente. Nè il Governo francese ha preso in considerazione la possibilità del ritiro di Barrère, nè al governo italiano nulla consta in proposito. Si può soltanto ripetere che, sparsasi la voce della eventuale partenza dell'ambasciatore francese a Roma, nel mondo politico e diplomatico francese sono stati vivi la curiosità e l'interesse sulla scelta del successore. L'ambasciata di Roma, specialmente dopo l'entrata dell'Italia nella Quadruplice, è considerata in Francia come una delle più importanti e su di essa si appuntano gli sguardi di gran parte dei diplomatici e degli uomini politici che aspirano a rappresentare il loro paese all'estero.

E' naturale anche che si sia fatto il nome del signor De Margerie come quello del probabile successore di Barrère. Il segretario generale al Ministero degli Esteri in Francia è stato la predicata parecchie volte come ambasciatore. E' un diplomatico colto, finissimo, intelligente, circondato dalla estimazione universale. Nè si richiede meno dall'uomo che deve succedere presto o tardi al signor Barrère che ha dato tante prove di sapienza e di avvedutezza nei 18 anni che regge l'ambasciata francese di Roma. De Margerie saprebbe continuare degnamente l'opera dell'insigne titolare attuale di cui il ritiro sarebbe appreso con rammarico sincero e profondo in Italia.

S'intende quindi — come accennavo ieri — che la voce sorta non può essere messa in relazione a dissensi o a diminuita cordialità tra l'Italia e la Francia o il suo ambasciatore. Mai come oggi le due nazioni sono state legate da vincoli di amicizia più sinceri e profondi, e mai i loro rapporti furono più limpidi e precisi. La conferenza di Parigi ha dettato un programma che è in pieno svolgimento con la collaborazione volenterosa e concorde di tutti gli alleati e nessuna ombra è apparsa a turbare il corso. Il signor Barrère rimanga a Roma o ottenga di rientrare in Francia per riprendere in ufficî meno gravosi, è certo che le relazioni tra Francia e Italia si svilupperanno sempre più intimamente, sia per la necessità della guerra, sia per il tempo che seguirà alla guerra.

Senato del Regno

ROMA 11, sera. — Il presidente senatore MANFREDI ha aperto oggi con puntualità la seduta del senato alle ore 15; ed ha commemorato con elevate e commosse parole il senatore Fiore, morto ieri.

Alla commemorazione si associano i senatori D'OVIDIO, PATERNO' e, a nome del Governo, il ministro ORLANDO.

Si vota quindi a scrutinio segreto il bilancio dell'istruzione dopo che il ministro on. GRIPPO, a domanda del sen. CAVALLI, ha dichiarato che l'anno scolastico non verrà affatto abbreviato.

Si approvano poi senza discussione alcuni disegni di legge, e si passa al bilancio del Lavori Pubblici. Assumo movendo osservazioni, parla brevemente il relatore senatore VERONESE per spiegare l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale e per ricordare le varie raccomandazioni fatte nella relazione, in tema di bonifiche, di opere marittime, di utilizzazione delle acque pubbliche, di gestione delle ferrovie e di politica del lavoro.

Il ministro CIUFFELLI prende poi la parola dichiarando di accettare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale e dando affidamenti a proposito delle varie osservazioni mosse dal relatore. La discussione generale è così chiusa, e la seduta è tolta alle 17.20, rinviandosi a domani l'esame dei capitoli.

Cerimonia patriottica

PARMA 11. — Alle ore 9 nella caserma Smeraldo Smeraldi ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia di bronzo al valore militare al soldato Nessi Mario di S. Pietro a Sieve (Firenze) sapp.atore del 61.o fanteria. La medaglia gli venne consegnata dal tenente colonnello del R.R. Carabinieri, cav. Luciano Marta, comandante del 61.o fanteria; il quale pronunciò un breve ma elevato discorso e lesse la motivazione seguente: «Combattè da prode dando bell'esempio ai compagni e cadde ferito sulla linea del fuoco. — Polazzo, 21 luglio 1915 ».

La bella cerimonia ebbe termine con lo sfilamento delle truppe dinanzi al Governo.

I grandi interessi dell'agricoltura
portati dinanzi alla Camera

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 11, sera.

Il principio di seduta è squallido. Ma poi l'aula si viene discretamente affollando. Oggetto di curiosità è oggi il nuovo sottosegretario di Stato alla Guerra tenente generale Vittorio Alfieri che entra fra i primi accompagnato dal generale Dallolio. E' da questi presentato ai colleghi al banco del Governo, ove prende posto, e successivamente al vicepresidente on. Rava, a molti deputati. Fioccano quindi le strette di mano e i rallegramenti.

La commemorazione di G. Pitrè

Il presidente in seguito alle parole pronunziate da varii oratori in memoria del compianto senatore Giuseppe Pitrè, aggiunge le proprie, a nome della Camera intera. Egli così dice

Egli raccolse, non la voce dei grandi avvenimenti, ma la voce del popolo che quegli avvenimenti talora inconsciamente, ha compiuti (*vive approvazioni*); egli fu il raccoglitore delle tradizioni antiche che religiosa con fiamma vivissima verso l'ideale e verso l'avvenire (*vive approvazioni*).

Interrogazioni
Il debutto del SS. generale Alfieri

Si passa quindi alle interrogazioni.

ALFIERI (sottosegretario alla Guerra), alla on. Mondello espone i provvedimenti presi dal Ministero della Guerra, di concerto con la Corte dei Conti, per affrettare la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti, in anticipazione sulle pensioni stesse e in attesa della liquidazione definitiva.

Assicura che da parte dell'Amministrazione si continuerà a fare quanto sarà possibile per eliminare la eventuale causa di ritardi, (*approvazioni*).

MONDELLO rileva la lentezza con cui la Corte dei Conti procede alla liquidazione, per causa del grande numero delle domande, una corsia nell'efficacia dei provvedimenti annunciati dal Governo.

ALFIERI, allo stesso on. Mondello, espone che per ragioni militari le licenze per malattia per l'estero sono limitate a 6 mesi. Questo termine fu però ridotto a 2 mesi pei militari che appartengono alla nostra patriottica colonia di Tunisia.

Questo termine di 2 mesi potrà in casi particolari essere maggiormente ridotto (*approvazioni*).

MONDELLO è lieto che il Governo abbia riconosciuto l'opportunità di un particolare trattamento ai militari che appartengono alla nobile nostra colonia di Tunisi che diede sempre prova di fervido patriottismo ed alla quale l'oratore manda un saluto (*approvazioni*).

ALFIERI allora Bertini, osserva che una tassativa disposizione di legge sospende il tempo di guerra il passaggio alla terza categoria dei militari dalla prima e dalla seconda categoria. Osserva inoltre che un tale passaggio durante lo stato di guerra sarebbe luogo a enorm. difficoltà pratiche. Aggiunge che nei casi particolarmente degni di considerazione l'Amministrazione della guerra può ugualmente concedere un sussidio alle famiglie di questi militari.

BERTINI, pur rendendosi conto delle considerazioni esposte dall'on Alfieri, si augura che il governo non mancherà d'emanare in ogni provvedimenti, almeno in tutti quei casi che lo esigeranno.

ALFIERI all'on Casalini, dichiara che il Ministero all'interno anche di sgombrare gli ospedali militari territoriali provvede per quanto è possibile a mandare in licenza coi gli inabili come i convalescenti, sicuro quando consti per questi ultimi che le rispettive famiglie hanno i mezzi per continuare la cura necessaria.

CASALINI afferma che l'inconveniente è assai grave ed esteso perchè in molti ospedali è altissima la percentuale dei militari che quantunque riconosciuti bisognosi di licenza o dichiarati rivedibili o riformati sono costretti ad attendere lungo tempo prima di essere inviati al loro paese lavoro provvedimenti intesi ad accelerare la pratiche relative (*approvazioni*).

Il debutto del generale Alfieri è un record del genere, perchè quasi tutte le interrogazioni all'ordine del giorno per la seduta di oggi erano rivolte al Ministero della Guerra.

Il generale Alfieri ha ottenuto un vero e sincero successo. E' stato ascoltato con deferente attenzione e applaudito più volte.

A svolgimento compiuto moltissimi deputati gli si sono affollati intorno per stringergli la mano e festeggiarlo.

Il bilancio d'agricoltura
Il problema zootecnico

Si procede al voto a scrutinio segreto delle sei leggine ieri approvate e mentre le urne rimangono aperte vengono approvate senza discussione altre sei leggine. Poi si riprende tranquillamente la discussione del bilancio di Agricoltura.

PUCCI (socialista) si occupera specialmente dei problemi zootecnici della guerra e del dopo guerra rilevando la grande importanza che essi hanno nei riguardi della economia nazionale. Afferma che per risolverli occorre disciplinare meglio i servizi zootecnici costituendo al Ministero di Agricoltura un ispettorato zootecnico ed un ispettorato ippico, decentrarli ed organizzare l'allevamento del bestiame con direttive corrispondenti alle diverse condizioni ambientali.

Lamenta che l'azione del Ministero di Agricoltura si limiti in questo campo a contributi a singole iniziative, ad aiuti a esposizioni e congressi, ed alla creazione di alcuni istituti zootecnici.

Lamenta soprattutto che ingenerino di guerra si sia fatta una difesa un po' tarda degli allevatori e che sia mancata ogni azione a favore dei consumatori specialmente non affrontando nella sua interezza il problema delle carni congelate.

Crede che all'elevato prezzo della carne abbia anche contribuito il divieto di esportazione delle pelli di animali bovini superiori ad un certo peso e raccomanda al Ministro d'Agricoltura d'interporre la sua azione perchè siffatto divieto venga revocato. Consiste che la guerra ha messo in luce tutte le deficenze della produzione ippica italiana e dei nostri ordinamenti in materia accennando anche ad inconvenienti verificatisi negli acquisti, ed all'inutile sperpero di denaro fatto senza beneficio della produzione nazionale.

A rendere più efficace l'impiego dei premi che allo Stato derivano dalla legge 6 luglio 1912, chiede che ne sia fatto parte in equa misura alle provincie affidando a dei consigli zootecnici provinciali il compito di regolare l'azione zootecnica locale.

Ma la zootecnica non può progredire nel campo scientifico e riflettersi benefico nella pratica se non vengono migliorate le condizioni dell'insegnamento superiore, professionale, pratico e ambulante.

Invita il Governo a rivolgere all'incremento zootecnico nazionale maggiori cure e raccomanda alla considerazione della Camera l'ordine del giorno che in questo senso ha presentato.

CAVAZZA afferma la necessità che una provvida legislazione intervenga a regolare i rapporti fra capitale e lavoro specialmente nell'industria agricola. Confida che il Governo vorrà promuovere una legge che disciplini i contratti di lavoro nell'agricoltura e quanto meno estendere intanto anche a questa istituzione dei probiviri.

Convinto che anche la numerosa categoria dei coloni mezzadri debba portare nell'ufficio del lavoro il contributo della sua esperienza e conoscenza tecnica delle coltivazioni agricole, esorta il Ministro a dare anche alla categoria dei coloni mezzadri rappresentanza in tale ufficio. Vorrebbe che fosse dato un maggior incremento alla istruzione professionale agricola e industriale. Raccomanda perciò all'on. Ministro di prendere non appena sarà possibile i provvedimenti necessari a questo utilissimo fine.

Gli iscritti a parlare sul Bilancio degli Esteri

ROMA 11, sera. — Gli inscritti a parlare sul bilancio degli esteri sono finora 28 e cioè gli on. Cavagnari, Cotugno, Baccelli, Di Cesarò, Cabrini Caroti, Vigna, Ivanoe, Bonomi, Gasparotto, Fera, Labriola, Petrillo, De Viti, De Marco, Foscari, Miglioni Cappa, Giovannelli, De Felice, Soderini, Agnelli, Meda, Bevione, Graziadei, Macchi. Si può fin da ora prevedere che gli iscritti saliranno ad una quarantina. Non tutti però parleranno sulla politica estera, molti essendosi inscritti per parlare su particolari attività del dicastero degli esteri. Sulla politica estera parleranno solamente i capi gruppi ed i parlamentari più autorevoli. Il dibattito non si protrarrà oltre sabato, quando la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Un'interrogazione dell'on. Frisoni circa lo scambio delle merci Italo svizzere

ROMA 11, sera. — La Svizzera si fa pagare per le merci che importiamo e per quelle che esportiamo dalla via del Sempione, il prezzo del trasporto in oro svizzero, il quale costa ai nostri commercianti, fra aggio e cambio, circa il 27 per cento. Noi invece forniamo alla Svizzera, ora che non importa per la via di Rotterdam, i trasporti facendole eseguire i pagamenti in carta italiana, permettendole così di realizzare un guadagno del 27 per cento. Questa disparità di trattamento, evidentemente dannosa alla nostra industria e al nostro commercio ha suggerito all'on. Frisoni una interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se, per la spedizione di merce oltre il confine, le Ferrovie dello Stato non intendano far pagare il percorso italiano in oro, diminuendo così la sensibile perdita che esse incontrano per effetto del cuio prezzo del carbone.

La morte del ministro Portela
rappresentante dell'Argentina

ROMA 11, sera — Stamane alle ore 8 è morto il ministro dell'Argentina presso il Quirinale Portela.

Il ministro dell'Argentina era curato dal prof. Marchiafava, dal dottor Verga di Buenos Ayres, e dal dottor Rossi. I medici nulla hanno potuto contro il male: una nefrite. Egli è stato vegliato ed assistito fino all'estremo dalla moglie, dai figli e da tutta la persone della legazione. Egli risiedeva a Roma fino dal 1911 e si era acquistate larghe simpatie. Aveva molto contribuito allo sviluppo di una convenzione nazionale tra l'Italia e l'Argentina. L'on Sonnino ha subito espresso le sue più vive condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Ricompense al valore militare
La medaglia d'argento a D'Annunzio

ROMA, 11, sera — Un altra dispensa del bollettino militare ufficiale pubblica tra le ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16 le seguenti medaglie d'argento

Gabriele D'Annunzio, tenente di complemento di cavalleria come ufficiale osservatore prese parte volontariamente a varie missioni di guerra compiute in terreno nemico degli idrovolanti della R. Marina mantenendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e giovanile ardimento anche sotto il tiro dell'avversario. In un atterraggio riportava una grave lesione all'occhio destro. (Alto Adriatico, Maggio 1915-Febbraio 1916).

Adinolfi, da S. Maria Capua Vetere, tenente fanteria; Agnesotto, da Viterbo, capitano di fanteria, Bandi di Vesme, da Torino, soldato cavalleria; Barnabelli, da Ascoli, capitano fanteria. Barolini, da Livorno, tenente fanteria; Bassi, da Cotiro soldato alpini; Bernardinis, da Udine, sottotenente alpini; Berni, da Roma, sottotenente di complemento art. da fortezza; Bilancioni, da S. Martino in Palazzi, caporale maggiore di fanteria; Bigazzi, da Lucca di Valdarno, capitano di fanteria, Biasi, da Rieti, tenente di complemento di fanteria. Bonuzzi, da S. Flora, caporale di fanteria. Boria, da Torino, sottotenente maggiore di fanteria, Bolzero, da Reggio Calabria, capitano artiglieria da campagna, bregoua da fortorel caporale del genio, Bruno, da Ragusa sottotenente di fanteria, Bugni, da Lucana, tenente di artiglieria da campagna, Musatti, da Vittoria, sottotenente di fanteria, Calenda, da S. Marzano capitano di fanteria, Campanaro da Capua, sottotenente di fanteria, Castagna da Cerreara, tenente artiglieria da montagna Castaldo, da Napoli soldato di fanteria, Catapano, da Napoli, tenente di complemento fanteria, Cavalieri, da Bologna, sottotenente di complemento di fanteria; Cavicchi, da Forma, capitano di fanteria, Cerali, da Castel Ponzone, maggiore di fanteria; Cervelli, da Roma, capitano medico di riserva, divisione di fanteria, Chiarini, da Firenze, capitano di fanteria, Ciciulli, da Turi, sergento di fanteria, Colombi, da Roma, sottotenente di fanteria, Coppa, da Casale Monferrato, tenente di complemento di fanteria, Cunico, da Thiene sottotenente degli alpini, De Vivo Sarno, soldato, di fanteria; Di Clemente, da Biseglie, tenente di fanteria; Di Lorenzo, da Massafra, sergente di fanteria Di Orsie, da Penne, capitano di fanteria; Ditto, da Seminara, soldato di fanteria, Forcco, da Terravallo di Chieti, soldato di fanteria; Ferrari, da Arquà Polesine, soldato di artiglieria da campagna, Fitarra, da Venafro, sottotenente di fanteria; Fitoramo, da Modica, sottotenente fanteria, Pogliano, da Pozzino, sergente di artiglieria da montagna; Forgero, da Roma, sottotenente artiglieria da campagna; Franceschini, da Nunzano, capitano di fanteria, Franchi, da Occimano, maggiore di fanteria; Gallo, da Averza, sottotenente di fanteria, Gatti, d'Alessandria, capitano art. da campagna; Gentiluli, da Lecce, sottotenente di fanteria, Gramantieri, da Tredozio, soldato di fanteria Guido, da Nuoro, soldato di fanteria, Imperatore, da Laserta, capitano di art. da campagna, Laetia, da Fragola, soldato di fanteria; Liberini, da Minervino Murge, soldato di fanteria; Limonta, da Conira, sergente art da campagna; Lioni, da Napoli, capitano di fanteria; Lo Jacono, da Modugno, serg magg. di fanteria; Lombardo, da Campobasso, maggiore di fanteria; Lo Pane, da Trani, sottotenente di fanteria; Lo Vecchio, da Villarosa, soldato di fanteria; Luglio, da Napoli, soldato di fanteria, Mancini, da Arezzo, sottotenente di compl. bersaglieri, Mazzochelli, da Siviano, caporaggiore di fanteria, Miomartini, da Colle Sannita, maggiore gen. comandante di brigata; Molinari, da Ilma, soldato alpini; Mondino, da Casalbuttano ed Uniti, caporale fanteria; Mongiat, da Tramonti di Sopra, sergente alpini; Monti da Bologna, ten colonn. di fanteria; Mora Marco Giovanni, da Nereto, capitano di fanteria; Mosamarco Domenico, da Voltamura, sergente di fanteria Pansori, da Marzano, soldato alpini, Paolucci, da Pieve Torrina, caporale fanteria Parodi, da Genova, sottotenente di complemento di fanteria, Perego, da Verona capitano di fanteria, Pes, da Ossitra, caporale di fanteria, Pescatore, da Lacedonia, sottotenente di fanteria, Piazzi, da Voghera, soldato di artiglieria, Piazza, da Spoleto, sergente maggiore di fanteria; Piccione, da Castelbellino, soldato di fanteria, Pironti, da Napoli, tenente di fanteria; Pinuti, da Ripatransone, capor magg. di fanteria; Punno, da Calatafimi, capitano di fanteria; Ravaglio, da Ravenna, sergente di fanteria Ricapito, da Diconto, sottotenente complemento di fanteria Rossi, da Roma, sottotenente di fanteria, Rotondi, da Arcidano, colonnello di fanteria Novara ris. da Bellano soldato alpino, Royeli, da Cagliari, capitano di fanteria Savini, da Napoli, tenente art. da campagna; Sampaolo, da Forte Recanati, soldato di fanteria, Sampietro, da Castelnuovo, caporale magg di fanteria, Sansoni, da Strasburgo capitano alpini Santini, da Correggio, soldato di artiglieria, Scolari, da Torino, colonnello di fanteria, Settanni da Rotigliano, tenente di fanteria, Sirone, da Monopoli, ten di fanteria; Simonelli, da Ancona, sottotenente di fanteria, Speranza, da Pieve Porto Morone, caporale maggi di fanteria, Stato, da Gergenti, capitano di fanteria, Tappi, da Vercelli, capitano di cavalleria, battaglione aviatore, Tenti, da Savona, capitano aiutante di campo di brigata, Tizzi, da Sassomaggiore, soldato di fanteria, Trotta, da Muro Lucano, caporale di fanteria, Trulla, da Genova, colonnello di fanteria, Turco, da Zevio, tenente degli alpini Valeotini da Polisecna, sottotenente di fanteria, Vanini, da Osseccio, soldato degli alpini, Varone, da Sessa Aurunca, sergente di fanteria, Vasarri da Firenze capitano di fanteria, Vela, da Ariano di Puglia, sottotenente di fanteria; Vercesi, da Roma, Lo capitano aiutante maggiore in 2a di fanteria, Ventromile, da Reita, capitano di fanteria; Viglione, da Napoli soldato di fanteria; Vitali, da Bellano, soldato degli alpini; Zocca, da Catania, sergente maggiore di fanteria

Seguono 454 medaglie di bronzo e numerosissimi encomi solenni.

*

Una dispensa straordinaria del Bollettino Militare contiene il 6.o elenco di ricompense al valor militare ai morti combattendo o in seguito a ferite riportate nella presente guerra.

Medaglia d'argento - Amilleri, da Roma, sottotenente compl. di fanteria, Ancona, da Venezia, tenente di fanteria; Appuglisee Matrice, di Campobasso, caporale di fanteria; Augugliaro, da Trapani, tenente aiutante maggiore di fanteria; Baldini, da Prato, soldato di fanteria; Brattelli, da Chieti, capitano di fanteria; Budillon, da Napoli, sergente di fanteria. Cavallo, da Cuneo, caporale magg. di fanteria; Chimirri, da Siracusa, sottotenente compl. di fanteria, Colli, da Cervarese S. Croce, sottotenente di fanteria; Comazzi, da Marano Ticino, sergente del genio; De Asiis, da Terlizzi, tenente di fanteria; De Gennaro, da Corano di Intelyi, caporale di fanteria; Del Gaudio, da Roma, capitano di fanteria. De Zio, da Pelignano a Mare, sottotenente di fanteria; Di Girolamo, da Bologna, capitano di fanteria; Donadelli, da Venezia, tenente di fanteria; Frangipane, da Campobasso, sottotenente di fanteria, Galante, da Sulmona sottotenente aiutante magg. in seconda di fanteria; Galizzi, da Castelluccchio, sottotenente di art. da Montagna; Giambelli, da Todi, sergenta maggiore di fanteria; Ghibellini, da S. Lazzaro di Savena, caporale di fanteria; Giangrosso, da Ripatransone sodato di fanteria; Graziano da Avellino sottotenente compl. di fanteria; Lanzalone da Salerno, sergente di fanteria, Marioondo, da Napoli, sottotenente di fanteria. Mattanza, da Assemini, soldato del genio Molli, da Suzzara, tenente di fanteria, Mietten, da Roma, sottotenente compl. di fanteria; Musatti da Copparo, caporale art. da campagna, Vachera, da Messina, sottotenente compl. di fanteria, Neri, da Faenza, sottotenente compl. di fanteria; Origlia, da Nocara Inferiore, capitano di fanteria; Pepe, da Acquaviva delle Fonti, tenente compl di fanteria, Perotti, da Bergamo, maggiore di fanteria; Piazzani, da Incudine, capor. magg. di fanteria. Placidelli, da Fondi, sottotenente di fanteria; Proietti, da Sellano, sergente di fanteria; Rostello, da Napoli, sottotenente di fanteria; Rusconi, da Lesco, capitano di fanteria; Santarella, da Corato, soldato art. da campagna; Santoro, da Fontana Liri, soldato di fanteria, Sciaro, da Napoli, maggiore di fanteria; Colestra, da Montesano, caporale di fanteria, Solari da Prato Carnico, caporale magg. di fanteria, Soldano, da Girgenti, sottotenente di fanteria; Medaglieri, da Catania, sottotenente compl. di fanteria, Sprizzi, da Palmi, caporale di fanteria; Starace, da Napoli, tenente compl. di fanteria, Tajani, da Salerno, soldato di fanteria, Tebaldi, da Parma, sergente di fanteria; Taramea, da Casamassima, soldato di fanteria; Fuzzi, da Ascoli Piceno, tenente di compl. di fanteria, Vighani, da Torino, tenente compl. di fanteria; Volpi, da Carrara, tenente compl bersaglieri

Furono inoltre assegnate 119 medaglie di bronzo.

*

Una dispensa straordinaria del Bollettino Ufficiale del ministero della guerra contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915 16.

Ricompense concesse di *motu proprio* dal Re *Medaglie d'argento* Ronti da Torino, colonnello comandante di brigata.

Ricompense concesse sul campo da superiore autorità mobilitate e sanzionate da decreto luogotenenziale - Della Maa da Sacile, soldato di fanteria. Pambeli, da Chiavenna, tenente milizia territoriale degli alpini, Mattazzi, da Lanzo d'Indelvi, soldato degli alpini; Solari, da Prato Carnico, caporale zappatore di fanteria; Tofano, da Palermo, maggiore art. da campagna; Cinauli, da Rendazzo, sottotenente compl., Santucci, aspirante uff. compl. di fanteria, Berardi, da S. Angelo dei Lombardi, maggiore generale comandante di brigata con due medaglie d'argento in data 10, 14 novembre 1915 e 15 dicembre 1915; Lombardi, da Genova, sottotenente art. da montagna, Cannello, da Castronuovo di Sicilia, caporale magg. art. da campagna; Bugni, da Lozzna, capitano art. da campagna; Mariani Andrea, da Meda, soldato artiglieria da campagna, Orlando, da S. Donà di Piave, soldato di artiglieria da campagna; Stocco, da Mirano, soldato art. da campagna; Piccoli, da Trani, sottotenente compl di fanteria; Coschi, da Avilla, aspirante uff compl. di fanteria; Cabrini, da Castelnuovo Berardegna, caporale di fanteria; Valoggia, da Cressa, caporale di fanteria; De Lorenzo, da Laurana di Borello, sottotenente compl di fanteria, Di Franco, da Rio Nero Sanitico, trombettiere bersaglieri.

Seguono 5 medaglie di bronzo.

Nomina di 400 ufficiali commissari

ROMA 11, sera. — Una dispensa straordinaria del Bollettino Ufficiale del ministero della guerra contiene la nomina di 400 militari a sottotenenti di complemento di amministrazione in 'applicazione dell' articolo 3 del R. Decreto 28 marzo 1915 N. 358 e della circolare 26 del *Giornale Militare* corrente anno, e assegnati alla direzione di commissariato per ciascuno indicata. Tutti indistintamente si presenteranno il 22 corrente alla direzione di commissariati di Roma per compiere un breve corso di istruzione.

*

ROMA 11, sera. — I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento di amministrazione e sono assegnati alla direzione di commissariato che è per ciascuno di essi indicata.

Balbone del distretto di Ferrara è destinato alla direzione di Roma. Bombardi, Cl Bologna id. id.; Cormatti, di Parma id. id.; Morpurgo, di Ancona id. id.; Cervellati, di Bologna id. Firenze, Mascari, di Parma id. Roma, Boccardi, di Forlì id. id.; Batti, di Pesaro id. id., Contarini, di Ravenna id. id. Bortolotti, di Bologna id Cenova Zaccarbi, di Modena id Roma, Piccoli, di Parma id. Firenze, Seneca, di Parma id Roma; Tesarelli, di Bologna id. Firenze Viorni di Bolcena id. Roma Stefani, di Ferrara id Roma, Nachini, di Ferrara id. Firenze Cerani, di Reggio E. id. Roma, Venzani, di Reggio E. id. Ancona, Castellari di Bologna id Alessandria, Pelicona id. id. Ferrara id. Roma Escantina, di Ancona id. id. Sionzi, di Ancona id. id. Burangbaldini, di Bologna id. id. Stramiglioni di Ancona id id Massi, di Piacenza id id., Mineja, Barcon., di Piacenza id. Roma, Tortorella, di Modena id. id.; Marchetta di Ancona, id. id. Mela, di Bologna, id. id., Romagnoli, di Parma id. id., Gardanga, di Ravenna id. id. Ferretti di Ferrara id id Guidotti di Piacenza id. id. Palazzacchi di Bologna id id., Mori di Piacenza, id id Ravenna Armai di Ferrara, id. id., Arenti di Ferrara, id. id. Draghetti, di Bologna id. id.; Ortalli, di Reggio E. id. id., Fontana, di Bologna, id, id

I nuovi ufficiali si presenteranno il 22 andante alla direzione di commissariato di Roma.

L'Italia può sostituire, intorno, fin da ora, la normale importazione dal Chile di nitrato di soda, i quantitativi assolutamente indispensabili che importava dagli imperi centrali.

IL NITRATO DI SODA DEL CHILE MOLTIPLICA I PRODOTTI DELLA TERRA

Frumento
Granoturco
Patate
Ortaggi
Barbabietole

non possono dare alte produzioni senza nitrato di soda, concime azotato più pronto, più efficace, più largamente usato, in primavera.

Il nitrato di soda si trova presso tutte le Associazioni agrarie e i negozianti di concimi chimici.

CRONACA DELLA CITTA'

Il Papa e il Congresso della Pace

La conferenza di Filippo Crispolti

Ebbe luogo ieri sera, alla Associazione Elettorale Bolognese, in via Lame 33, l'annunciata conferenza politica del marchese Filippo Crispolti.

Il pubblico, distinto e numeroso, che gremiva completamente la sala e si accalcava anche sul piancrottolo esterno all'ingresso, seguì con la più viva attenzione l'autorevole e dotto oratore; che, per oltre un'ora, parlò sull'importante e delicato argomento, con serena meditata persuasione e con signorile chiarezza d'eloquio.

Spesso interrotto da applausi, il marchese Crispolti riscosse infine una calorosa e prolungata ovazione.

Dopo un breve e forbitissimo esordio, in cui accennò, fra l'altro, al Conclave del 1914 ed al significato particolare dell'elezione del cardinale Della Chiesa, intraprese ad illustrare l'opera del Papa di fronte alla guerra.

La Pace e la Giustizia

I suoi voti per la pace — disse — tradizionali nei Papi, non furono soltanto, come nelle altre guerre della storia recente, salutari preghiere ed ardenti raccomandazioni. Egli aggiunse a ciò, non pure quell'adoperarsi attivo presso le potenze, che certo un giorno sarà documentato, ma quel suggerire in atti pubblici i modi per cui si avesse a giungere ad una pace, o pace duratura. Su tre punti principalmente si fermò il suo suggerimento. Primo che i belligeranti dovessero astrattarsi ad esprimere la possibilmente scambiarsi le loro vedute; consiglio tutt'altro che generico ed elementare, poichè toccava una delle piaghe del conflitto odierno, in cui — salvo l'Italia che disse chiaro per quali motivi e con quali scopi entrava in guerra — tutte le altre nazioni dissimularono gli scopi — s'intende, raggiungibili — come avevano dissimulato i motivi — s'intende, reali — del proprio guerreggiare, reso così influi tristamente nel prolungarsi della ostilità.

Suggerì in secondo luogo di tener conto quanto si può, delle aspirazioni dei popoli; consiglio che impronta la migliore delle giustizie cioè non tanto quella momentanea, incerta e tutta rivolta al passato, di punire i provocatori e premiare i provocati, ma quella permanente sicura, tutta rivolta all'avvenire, di mettere gli Stati, che son fatti pei popoli, in quell'assetto territoriale, che piacendo ai popoli garantisca la loro tranquillità all'interno e la loro desistenza dal cercare avventure all'estero.

Suggerì finalmente di mirare ad una pace che non sia favorevole ad una sola delle parti belligeranti, consiglio profondo — seppure il per il calice ad ambedue — perchè solo una simile pace, distribuendo le compiacenze e le delusioni fra queste e quello può togliere la fabbre sfrenamenti inevitabile della rivincita, seme di guerre future, e sostituire al trionfo effimero di chi magari le meritò, il trionfo universale del non darsi a nessuno un motivo di zittarsi e quindi vigile d'insanguinare daccapo il mondo fra breve.

L'imparzialità della Chiesa

Quanto all'imparzialità pontificia, anche essa è da secoli nelle tradizioni. Sono lontani i tempi in cui i Papi entravano nelle contese, nelle leghe, nella guerra. E questa imparzialità ebbe un suggello d'eroismo e di martirio sotto Pio VII, che per non aderire, contro l'ostile Inghilterra, al blocco continentale napoleonico affrontò la spogliazione e la lunghissima prigionia. Ma Benedetto XV vi ha aggiunto una cosa nuova. Al programma di escludere ogni parteggiamento, di riservare ogni giudizio sui meriti e i torti dei contendenti, ha unito quello attivo di lenire tutti i dolori. Quindi lo scambio dei prigionieri inabili, la cura in Isvizzera di quelli più gravemente infermi, l'interessione contro molte condanne capitali, la ricerca di notizie dei soldati smarriti, l'intervento in pro degli armeni, i soccorsi inviati o stimolati alle popolazioni più sofferenti, e mille altre industrie continue di carità, a favore dei sofferenti d'ogni nazione, d'ogni stirpe, d'ogni religione.

In una parola, questa parte nuova dell'atteggiamento papale ha fatto sì, che per la prima volta il Papa, inerme e a tutti pedre, sia stato un fatto elemento vivo, soppure in senso pacifico, d'un conflitto mondiale, che la storia di questo non potrà scriversi senza tener conto di Lui.

E il mondo circostante e belligerante ha contribuito in più modi ad accogliere questa sua parte e a spianarghene le vie. Anzitutto due Stati, non cattolici, hanno costituito presso la S. Sede, ambascerie straordinarie pel tempo di guerra, e per la guerra non per affari religiosi: l'Inghilterra e l'Olanda. Poi, la quasi totalità degli Stati ha trattato ufficialmente colla S. Sede per aderire o no alle domande che essa faceva in pro delle vittime da sollevare, ed ha accettato che in questa misura essa esercitasse in modo aperto una funzione mediatrice. Finalmente, le stesse pressioni adoperate ora da un [illegible] da un altro, perchè il Papa infrangesse la propria riserva e condannasse il tale e tale atto di guerra, se non avevano ragione d'alterare la condotta logicamente prefissasi dal Papa, erano tuttavia una testimonianza del gran peso che il mondo dava all'intervento suo, e del quanto trovasse naturale che Egli esercitò tra i contendenti un potere morale riconosciuto.

Per tutte queste ragioni, appena l'attenzione si volse all'eventualità d'una conferenza della pace nel senso vero e proprio, cioè non ristretta solo ai vincitori e vinti, si spiega che da moltissime parti sia venuta l'opinione, che ad essa abbia da essere invitato il Papa. Non si è pensato a lui, come ad un terzo autorevolissimo da chiamare improvvisamente e per una stranezza singolarità, ma come ad una podestà esercitatasi di continuo e in mille modi negli episodi del conflitto, e che in quel momento avesse da seguitare e concludere l'opera propria.

Le leggi morali

E questa opinione era suffragata da parecchi fatti e considerazioni ulteriori. Prima, l'enorme importanza datasi, in questa guerra alle leggi morali. Poichè se esse di fatto furono violate quanto forse non mai prima d'ora, tutti i violatori s'adoprarono ostinatamente a dimostrare d'essere [illegible] ori, e a rivendicarne la colpa sugli avversari. Quella [illegible] d'argomenti, e quanta [illegible] germania [illegible] documenti non fece la [illegible] per riparare a le principali fra le intende [illegible] in questi due anni, quel [illegible] violazione della neutralità [illegible] tedesco [illegible] primo giorno al Lanceburre al Lussemburgo, la stessa necessità di con[illegible] popolazioni inermi, costrinse tutti gli Stati a servirsi della sola mole che le possa animare, quella della giustizia, e si ebbe il fatto strano, che [illegible] ambo le parti opposte si dissero costrette ad una guerra difensiva, che è la legge più elementare e palpabile delle guerre giuste, in tanto sfoggio di moralità, di tanto richiamo e rispettarsi, era nato [illegible] che il costume più vile si affacciasse allo spettacolo, come un'autorità congrua ed in [illegible] campo suo.

In secondo luogo [illegible] grandi guerre [illegible] non ufficio se non di [illegible] attivi, almeno di testimoni a cui [illegible] conto, epperciò di calmanti, nella guerra odierna il Papa quasi solo seppe conservare un tale ufficio.

Quasi tutti gli altri, compresi gli Stati Uniti, tolsero alla propria neutralità quasi ogni efficacia diplomatica, dimostrandosi o interessati o paurosi, e ad ogni modo contrassegnando per implicito, che in Europa o da soli o tutti insieme, essendo potenza o onori, non avrebbero valso ad imporre alle grandi potenze, tutte impegnate [illegible] conflitto, una propria qualsiasi volontà. Anzi fecero parlino dubitare che si potesse pensare a convocare i neutri alle trattative di pace, ossia a riunire un vero e proprio congresso, perchè tutti i congressi, come quelli di Parigi e di Berlino, furono determinati dall'essere potenze neutre almeno tanto formidabili ed autorevoli quanto le belligeranti. E se oggi si pensa alla possibilità di un tal congresso, ciò avviene perchè in vista delle leghe doganali nell'interno dei due gruppi contendenti, le quali sono il vero embrione d'un assetto futuro, ciascuno di essi avrà interesse d'accaparrarsi i neutri e quindi di favorire il loro intervento nelle trattative. Ma se così questi neutri continueranno ad essere oggetto di speculazione, una autorità, nascente come di solito dalla neutralità, non rimane se non quasi unicamente al Papa.

In terzo luogo al senti che l'intervento d'un altissimo potere morale avrebbe potuto contribuire a risolvere la grande incognita dei domani, cioè il contegno dei popoli nell'interno di ciascuno Stato. Perchè non bisogna illudersi: se il conflitto odierno rappresenta il maggior esercizio di poteri che i governi abbiano mai fatto, e la maggior prova di disciplina che le popolazioni abbiano mai dato; quando questa doppia tensione sarà allentata dal cessar della guerra, quando al Liebknecht bisognerà pure restituire la libertà della parola e ricorrersi che essi non sono così soli nei paesi come appariscono nei parlamenti, si vedrà tutta l'importanza di quella unica regola spirituale, di cui il Papa è custode, che per mezzo dell'equilibrio cristiano salvi il giusto patriottismo dalla grande reazione pacifica contro gli imperialismi, e promuova la tranquilla giustizia fra le classi colla grande reazione proletaria contro la borghesia capitalista, a cui si addosseranno le responsabilità del conflitto mondiale e dei suoi danni.

Il Papa e il Congresso

A questo enorme intreccio di motivi si deve l'aspettazione diffusa, ed anonima di veder il Papa sorridersi nel Congresso della pace.

Qui l'oratore ribatte le obiezioni che si sono fatte, e che egli divide in tre specie. La prima è di coloro che avendo invocato prematuramente il Papa come giudice, ma perchè in sua giudicatura si rigolvesse in un cervello a questa o a quella delle parti non vorrebbero più per dispetto di cui che Egli spiegasse la sua azione giudicatrice e conciliante, quando nel Congresso ne verrà veramente il tempo e il luogo.

La seconda obiezione è di coloro che senza dirlo, si scandalizzano della novità dell'intervento pontificio, del non trovarsene i precedenti precisi nei protocolli dei Congressi recenti. Poichè uno dei fatti strani di questa guerra, la quale in teoria dovrebbe rinnovare il mondo, è la paura del nuovo. Come si è chiusa ogni strada ai sorgere d'uomini nuovi, sia nella diplomazia, sia nella politica interna, sia perfino nei comandi delle milizie così si è chiusa ogni strada a idee nuove. Lo novità verranno invalontariamente, per la stessa vanità del cataclisma, ma per ora se ne difida, e quindi l'azione pontificia, che esce dai quadri dei metodi prestabiliti, sembra a taluni una temerità importuna e si tende a circoscriverla.

La terza obiezione nasce poi da partiti italiani e su di casa l'oratore si sofferma più a lungo. Fin dal tempo della prima conferenza dell'Aja si cercò fuori il superficiale e appariscente argomento, che se s'invita un Capo di religione bisogna invitare tutti gli altri; come se ci fosse proporzione di diritto e di fatto tra la S. Sede e quei capi; come se, ad esempio, Sir Asquith, para anglicano, visitando tutti il Papa si fosse sentito obbligato, per uguaglianza, a visitare anche il rabbino maggiore. Ma ora, a quest'argomento se ne aggiungono un altro, che cioè il Papa al Congresso potrebbe porre sul tappeto le proprie doglianze verso la posizione fattagli in Italia; e non si bada che esse patrebbero, nell'interesse proprio, esser esposte da qualche potenza, anche assente il Papa, e che anzi, il Papa è colui che solo avrebbe motivo di non far trattare la questione sia per non intralciare con problemi ulteriori l'opera di pace generale a cui anela, sia sopratutto per non passare dalla qualità primaria ed antica di pacificatore disinteressato, a quella secondaria e comune di pacificatore d'affari propri. Quale credito il Governo abbia dato ad argomenti di questo genere e quanto abbia fatto ispirare da essi la sua condotta, è ignora. Ma purtroppo in questa materia la parte liberale, sciarata o no, è così piena di vecchi pregiudizi e di piccole paure, è così priva di genialità, che c'è da temere essa non veda l'evidente interesse italiano d'assecondare la crescente influenza spirituale del Papato nel mondo, ossia di dargli per tal via quella coscienza di sicurezza e di potenza, che in qualche misura compensi il senso del non essere a sufficienza garantito da leggi italiane interne.

L'oratore termina invocando sugli uomini che reggono il nostro paese la grandezza delle vedute non solo per saper profittare diplomaticamente nel giorno della pace, di quel privilegio conquistato dal nostro eroico esercito, d'essere cioè l'unico degli eserciti dell'intera che occupi territorio nemico, ma anche per comprendere e favorire il gran fatto nuovo della rivalità umana, cioè il risparmiare della potestà spirituale, che ha sede in Italia, come organo attivo dell'umanità nel «giuoco internazionale del mondo».

E l'Italia non può metterglisi contro, se essa vuole intendere che l'ottenere più sicuri e naturali confini non è ancora una grandezza sufficiente per lei, che l'Italianità si misura non solo dai territori che rivendichi, ma dal contributo d'idee giuste, generose e vaste che essa patriotticamente diffondi tra gli uomini.

Il problema dei caroviveri

Aumenti di tariffa ai canapini

Domenica scorsa, nella riunione delle Commissioni degli industriali e lavoranti canapini, in conseguenza della richiesta presentata dalla Federazione Provinciale lavoranti in canapa, e deliberata nel Congresso interprovinciale di Ferrara, si è raggiunto un accordo per cui e in vista dell'aumento viveri gli industriali accordano per il magazzeno e la campagna come per gli Stabilimenti meccanici di stigliatura e cardatura l'aumento straordinario di L. 0,50 per gli uomini e di L. 0,25 per le donne fino al 31 agosto 1916; L. 0,75 per gli uomini e di L. 0,40 per le donne dal 1o settembre 1916 in poi, e per gli opifici di pettinatura a mano il 10 per cento sui salari fino al 31 agosto e il 15 per cento sui salari dal 1o settembre corrispondendo dal 1o aprile corrente.

Se il prezzo del lano stabilito dal Municipio di Bologna supererà le L. 0,85 al Kg. si verrà ad altri accordi.

Tale accordo firmato dal signor Sonino per gli industriali e signor Zamboni per gli operai non è ancora definito per quanto riguarda gli aumenti con decorrenza dal 1o settembre, avendo la Commissione operaia fatta riserva, accettata dagli industriali, di consultare gli operai prima della definitiva accettazione. Gli aumenti rappresentano il 15 per cento sulle paghe normali degli operai.

Indennità al personale del 'Rizzoli,

La Commissione Amministratrice di questo Istituto ha deliberato di concedere al personale che ne dipende una indennità trimestrale di L. 25 per tutta la durata della guerra.

Il notevole provvedimento è stato preso in considerazione delle eccezionali difficoltà di vita create dallo stato di guerra e delle particolari condizioni di lavoro verificatesi nell'Istituto Rizzoli per il moltiplicarsi della sua popolazione.

Il dono di Bologna per i soldati feriti

Il Comitato Comunale per l'Assistenza durante la guerra ha deliberato di distribuire nel giorno di Pasqua ai soldati feriti e malati giacenti negli Ospedali di Bologna un dono portante l'augurio e il saluto affettuoso della nostra Bologna.

Le signore Giulia Musini Bonola e Caterina Pedrazzi Silvona hanno accolto gentilmente l'invito del Comitato di disporre la confezione del pacco pasquale.

Contiene la straordinario successo di: "Più forte del destino,,

Il Modernissimo il grande romanzo cinematografico frescina giornalmente il pubblico alla più grande ammirazione. La superba interpretazione di Pina Fabbri, di Amedeo Chiantoni, la magnifica messa in scena lo splendore delle artistiche fotografie e l'avvincente e suggestiva trama passionale, sono gli elementi che concorrono a formare della film «Più forte del destino» un autentico capolavoro. Continuano le repliche.

Il Congresso nazionale dei maestri

Domani alle ore 10.30 si riuniranno alla sede sociale i maestri di Bologna per discutere in merito ai temi posti all'ordine del giorno del Congresso e per precisare il mandato da darsi ai rappresentanti la Sezione nel Congresso stesso.

I temi che si dovranno discutere sono molto importanti, poichè il Congresso provvederà alla nomina delle cariche permanenti della C. E. nelle dimissioni ad avendo dichiarato lo stesso presidente onorevole Sogliano che esse sono irrevocabili.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi del Carboni di Stato, comunicati testè dalla Commissione Centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

Le retate della Mobile

Ieri notte gli agenti della Brigata Mobile continuarono le retate notturne per Via Indipendenza e adiacenze, procedendo a una quindicina di arresti fra pregiudicati oziosi e vagabondi e donne di malaffare.

Anche la Brigata Centrale eseguì qualche arresto.

Fra i catturati della Mobile sono il vigilato speciale Riccardo Bononcini, fu Luigi d'anni 37, da varie tempo contravventore ed Emilio Valenti fu Vincenzo, trovato in possesso di un coltello proibito.

Il Bononcini fu trovato in possesso di 50 lire della quali non seppe giustificare la provenienza, ma che si ritengono provento di refurtiva vendita.

Croce Verde

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Croce Verde sotto la Presidenza dell'avv. comm. Attilio Scotti.

Dopo una chiara ed ampia relazione morale dell'esercizio dell'anno 1915 e comunicazioni del col. cav. uff. Salaris si procedette alla discussione del bilancio che fu approvato all'unanimità.

Essendo gli intervenuti in numero legale si poterono votare le modificazioni allo Statuto Sociale che previa lettura furono senza discussione ed alla unanimità approvate.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio di ieri Evaristo Menarini, d'anni 24, dimorante in Via Rosadella 24, presa da sconforto, in seguito a malattia, tentò di procurarsi la morte con asfissia, mediante due bracieri.

Soccorso a tempo la Menarini fu trasportata all'ospedale maggiore ed ivi ricoverata d'urgenza.

Rita Jolivet al Cine Fulgor

Il disastro del «Lusitania» ha risparmiato all'arte cinematografica questa bellissima e grande attrice, che è protagonista nel dramma «Zyma» della casa Ambrosio in cui proiezioni hanno inizio oggi al Fulgor.

In questo capolavoro della grande casa Torinese essa rappresenta una selvaggia indiana: e quel suo bel volto scultorio, quelle sue morbide e rotonde braccia, e il resto, passano dalla profumata cipria all'oltraggio della fuliggine, ma nulla perdono della loro attrattiva. Brillano sempre nel suo volto, più o meno abbronzato, quei suoi grandi occhi pieni di fuoco e di mille promesse; e su quella bocca dai denti alabastrini arde sempre il più voluttuoso dei sorrisi.

Siamo veramente lieti che

Rita Jolivet

sia sfuggita alla barbarie teutonica per la delizia dei nostri occhi e del nostro gusto artistico.

IL PIU FORTE interprete Mario Ansonio

continua ad offrire al pubblico la sala del *Cinema Borsa*. Oggi ultime repliche. Domani nuovo programma con una film in cui sono protagonisti gli artisti: *Maria Bonnard* e *Camillo De Riso*.

Oggetti per Regalo *F.lli Sabbatini*, Carbonesi 5

Pra prigionieri e dispersi

ADRIA 11, sera. — E' giunta notizia ufficiale che il giovane nostro sottotenente Stropoli Francesco, studente universitario, trovasi prigioniero degli austriaci ed in ottima salute.

Auguri di sollecito ritorno in seno alla sua famiglia.

Fervore d'opere

Pro mutilati

S. E. il generale Alfredi ha diretto al marchese Tanari, presidente dell'opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra la seguente lettera che è nuova prova dell'alto e illuminato interessamento verso l'Opera stessa:

Al Presidente del Comitato di Assistenza dei Mutilati e Storpi di guerra - Bologna.

A seguito della cerimonia della quale ieri si è inaugurata la Casa di rieducazione dei mutilati e storpi di guerra, sento il bisogno di esprimere alla S. V. ed a tutto codesto benemerito Comitato il mio vivo compiacimento per il modo col quale tutto è stato disposto e predisposto a favore dei nostri gloriosi feriti.

Se l'autorità militare ha per parte sua agevolata l'opera di codesto benemerito Comitato, è ben lieta di constatare sopra ogni cosa avrebbe potuto essere affidata in migliori mani la sorte di coloro che mancarono dalla guerra nella loro integrità fisica, devono essere restituiti alla società utili a sè stessi ed agli altri.

L'opera alla quale si è accinto codesto Comitato è quanto mai ardua e complessa; ma lo stesso con cui tutta Bologna ha cooperato a questa opera mediante una sottoscrizione che è mirabile esempio di patriottismo, e l'amore col quale codesto Comitato si è accinto il gravoso compito danno completo affidamento che si riuscirà a raggiungere l'ultima meta.

Per parte mia, nel mentre comunico che ho già riferito al Ministero la mia viva soddisfazione, mi è grradito assicurarle che l'autorità militare è e sarà sempre lieta di dare in ogni momento tutto il suo appoggio e il suo aiuto a questa nobile e benefica impresa.

Mi creda con particolare osservanza.

F.to: Ten. Gen. *Alfredi*

Somma precedente L. 313.788,31. — N. N. per onorare la memoria del sottotenente Guglielmo Moggio caduto da prode nella zona del Monte Nero L. 10 — A. V. per onorare la memoria di Francesco Sabatani morto per la Patria L. 5 — Associazione femminile Pietà Arte e Diletto per onorare la memoria del sottotenente Guglielmo Moggio L. 10 — Funzionari e Impiegati della Cassa di Risparmio di Bologna (2.a offerta) Lire 215.76 — Maria e Filippo Emiliani per onorare la memoria della signora Maria Mattioni in luogo di fiori L. 20 — Coniugi Barili per onorare la memoria del compianto ten. col. medico cav. uff. dott. Marcantonio Violini L. 100. — Totale Lire 315.149.05.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 18,409,54. — La superiora del Collegio di S. Vincenzo in via Galliera anche a nome delle educande L. 50 — Capitano dott. Primo Cavalletti L. 10 — Ugo Bassi L. 10 — Giuseppina Bonoli Pedrazzi L. 10 — Famiglia dei conti Cocconi di Monteveglio L. 20 — Raccolte alla sede del Comitato L. 99.09 — Raccolte nella chiesa di S. Giovanni in Monte L. 9.10. — Totale L. 18 608.54

La proibizione dell'esportazione del grano e delle farine,,

Il Prefetto della Provincia di Bologna ieri emetteva il seguente decreto:

Visto il precedente decreto 18 Marzo 1916 con cui veniva proibita la esportazione del grano dalla Provincia di Bologna;

Visto il Decreto Luogotenenziale 11 Marzo 1916 N. 247,

Decreta: Il divieto di cui sopra è estesa alle farine.

I signori Sindaci dei Comuni della Provincia sono incaricati della applicazione del presente decreto.

Il Prefetto: V. Quaranta.

Concerto Mozzani all'Università Popolare

Questa sera al Liceo Musicale avremo un singolare interessantissimo concerto: il celebre pianista Luigi Mozzani, per invito dell'Università Popolare, delizierà anche il pubblico bolognese con gli accordi e le melodie suggestive del suo meraviglioso strumento.

Il programma, vario ed ordinato, comprende antiche canzoni fanciullesche, [illegible] brani settecenteschi del Sor (preludi e minuetti) un delizioso tema variato del Moscheles, un elegante, capriccioso rondò del Mozart, un elegante, e si conclude con pezzi di virtuosismo Legnani e si conclude con pezzi di virtuosismo Legnani e si conclude con pezzi di virtuosità del Mertz (fantasia slava), del Tarrega (serenata araba) e del Giuliani (Moto perpetuo).

I cani da guerra

Domenica scorsa nel pomeriggio, a S. Antonio di Savena, nel quattrocentesco castello del cav. Clodoreo Cassarini, il di cui parco, con alto sentimento d'amor patrio egli spontaneamente offrì per l'addestramento dei cani da guerra, fu un continuo affluire di ufficiali d'ogni arma, di cinofili e di amatori d'arte venuti anche dalle vicine città dell'Emilia e della Romagna che il cav. Cassarini, con la signorilità di un vero castellano medioevale, seppe ricevere e intrattenere tutti indistintamente.

Dopo una accurata visita all'interno del Castello, un vero museo dell'arte antica, si iniziò la visita ai cani da guerra sparsi qua e là pel vasto, bellissimo parco del castello, adorno di fronzuti pini e cipressi dal verde cupo, non che di molte piante esotiche di rara bellezza e della più svariata specie.

Era presente il colonnello cav. Vittorio Guidi, comandante il Deposito del terzo Artiglieria da campagna, che ha il merito d'essere stato il primo e l'unico in Italia che abbia saputo utilizzare il cane, questo amico dell'uomo, come animale da trasporto e da soma, che nell'attuale guerra ripercorre vende segnalati servigi, non certo inferiori a quelli che possono rendere altri animali, somieggiatori per eccellenza, quali l'asino e il mulo.

Circa un centinaio di cani di grande mole, nella pluralità di razza da pastore del nostro Apennino requisiti circa da una settimana quasi allo stato brado, ora invece si può dir già docili e talun di [illegible] abituati a far servizio di pesanti trasporti, del che ne va data meritata lode al maresciallo Rocco Collastri ed al noto sportsman sergente Marcello Serrazanetti che con vera passione di cinofili e di soldati condussero da un gruppo di volonterosi militi, nulla trascurano pel sollecito e perfetto addestramento di questi preziose nuove forze animali che forse sarebbero da noi ancora ignorate, se in non comune valentia del colonnello cav. Guido come militare e come cinofilo non avesse saputo di ciò trarre pratiche ed utilizzarle.

Oreste Calori

Il cav. Alfonso Toschi

sostituto Procuratore Generale a Bologna

Ci mandano da Verona 10:

Il cav. Alfonso Toschi, destinato a Bologna come sostituto Procuratore Generale, lascia a Verona un'ampia cerchia di amici ed estimatori, i quali durante tutto il periodo che egli trascorse fra noi ebbero costantemente modo di apprezzare in tutta la sua rettitudine, l'opera sua di magistrato intelligente, integerrimo, rifuggente da tutto quanto non fosse senza rispetto alla sua delicata funzione di P.M., schivo di ogni reclame era riuscito a circondarsi della più grande estimazione, del più vivo rispetto; ed a tutto questo la cortesia dei modi, gli aveva attratto le più vive simpatie.

La partenza da Verona e quindi appresa con vivo rincrescimento.

Società "Dante Alighieri,,

Il Consiglio Direttivo, eletto nell'ultima assemblea dei soci, si è riunito per procedere all'assegnazione delle singole cariche.

A presidente e a vice-presidente sono stati riconfermati rispettivamente Pavi. Eugenio Jacchia e il prof. Giuseppe Lipparini; a cassiere-economo venne nominato il rag. cav. Ettore Carnevali e a segretario l'avv. Giovanni Mengoli.

Nella riadunanza adunanza il Consiglio, ha all'unanimità votato un ordine del giorno col quale invita il Consiglio Centrale della Dante Alighieri a fare le opportune pratiche perchè siano sollecitamente riunesse le difficoltà sollevate dal Consiglio Superiore delle Belle Arti contro l'apposizione della lapide per Oberdan sulla facciata del Palazzo del Comune.

Giuoco del pallone

Si riaprirà domenica, 16 corrente, nella Compagnia oltre il Mazzoni e il Gay che saranno domani alla piazza, il Trombetta e il Palazzolo attesi per la fine mese, fanno parte i seguenti giuocatori: Iozzi, Desii, Marini, Volpini, Ercolani e Stagioni.

Per i primi di maggio ci viene annunziata una grande giuocata a beneficio dei Mutilati in Guerra.

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Concerto Marinuzzi

Il primo concerto orchestrale al Teatro Comunale è stato il maggior avvenimento musicale di quest'anno, non solo per la speciale attrattiva che nel nostro pubblico esercitano sempre queste grandi audizioni, ma anche, e sopra tutto, perchè vi figurava come direttore il m.o Marinuzzi recentemente chiamato a reggere la nostra scuola musicale.

Il teatro offriva per se solo uno spettacolo per l'imponenza del pubblico che riempiva tutta Bologna elegante ed intellettuale, si notavano molti maestri ed artisti anche venuti di fuori come il Zandia, il Ruelli, il Ferrari, Renzo Rossi, ed altri. Il saluto che ebbe il Marinuzzi al suo presentarsi su lo scanno direttoriale fu una dimostrazione delle più calorose e simpatiche che accoppiava al ricordo lasciato da lui a Bologna la fiducia di nuove e fortunate conquiste per la nostra vita musicale.

Il programma, che nel suo eclettismo riuniva gli esemplari di tutti i generi e di tutte le scuole, si apriva colla vecchia ouverture rossiniana dell'«Assedio di Corinto» che seguì subito un successo, sia per l'interpretazione sempre fresca e intesa, sia per l'interpretazione che ne mise in rilievo tutte le finezze per solito trascurate.

Il concerto in *Fa* di Bach per violino, flauto, oboe e tromba è una esecuzione assai felice che dobbiamo alla mente studiosa del Marinuzzi, e che fu immensamente gustato dal pubblico.

Dal lato dello stile e della sapiente contrappuntistica, come per la austere nobiltà delle idee, la composizione del sommo Maestro è un vero gioiello e si presta poi mirabilmente alle virtuosità degli esecutori che ieri sera furono insuperabili.

I quattro solisti professori consolini, Rossi, Serafin e Milzani gareggiarono di bravura ed affiatamento in ogni dettaglio di tecnica e di colorito, sicchè il pubblico volle rimeritarli con speciali ovazioni.

La parte centrale del programma era però riservata alla musica moderna, con due pezzi del Marinuzzi e la suite del ballo Petruschka di Strawinski.

Del Marinuzzi i «andantino all'antica» per flauto, archi ed arpa è una pagina condotta con eleganza sobrietà di fattura istrumentale ed abbondanza di ispirazione. Assai più importante però è la rapsodia *Siciliana* tessuta sopra temi popolari di quella terra. Alcuni di questi sono veramente meravigliosi per la intensità del sentimento poetico e perchè si prestano ad una ricchezza di sviluppi che il compositore ha saputo abilmente sfruttare. Fra i lavori sinfonici che la scuola moderna italiana produce, è certamente questo uno dei più ragguardevoli, non solo perchè conserva sempre un carattere prettamente nazionale, ma anche per gli effetti che ottiene coll'ingegnoso intreccio dei temi e collo smagliante veste strumentale, abbellita dalle risorse dell'arte più progredite dei nostri giorni.

Il pubblico nè fu vivamente impressionato e prorupppe in acclamazioni costringendo l'autore a presentarsi più volte.

La parte più curiosa del concerto fu data dalla esecuzione dei tre brani dello Strawinsky che è oggi uno degli autori alla moda e che vale la pena di conoscere per la sua eccentricità. Il balletto fu dato, colla azione mimica, nel giugno 1911 al teatro dello Chatelet di Parigi dal coreografo Fokine e certo col sussidio della scena la musica può acquistare un significato che nel concerto non ottiene.

Perciò non è da meravigliarsi che il pubblico restò disorientato dinanzi a queste orgie di colori, di ritmi e di sonorità strane e disgiunti con cui l'autore si prefigge specialmente di fare dell'impressionismo coi mezzi del più audace realismo, e ripudiando tutto ciò che è organismo e forma di ordinato sviluppo.

Bene inteso che questo genere di *futurismo* non è privo di risorse e di effetti abbaglianti che però si appoggiano quasi essenzialmente alle virtuosità degli esecutori che far sera superarono difficoltà incredibili. Sotto questo aspetto gli applausi che accolsero il Marinuzzi e l'orchestra non potevano essere più meritati.

La parte conservatrice del pubblico riprese la sua rivincita col gruppo degli italiani applaudendo senza fine la passionale del Locatelli, il Minuetto di Borghini, e l'Adagio di Nardini di cui volle anche la replica. In quest'ultima specialmente le nostre masse degli archi ottennero effetti di sonorità intensa veramente irrisistibile.

Chiuse il concerto la celebre ouverture del Benvenuto Cellini di Berlioz, un futurista di ottanta anni fa, che oggi a fianco di Strawinski fa la figura di un accademico compassato.

Ci si assicura che il concerto, dopo il successo di ieri sera possa avere una replica a prezzi popolari.

TEATRO DUSE

Col «Rifugio», il primo lavoro di Dario Niccodemi, rappresentato in Italia, la compagnia del Teatro Manzoni di Milano ci ha dato una esecuzione ottima che ha procurato grandi acclamazioni a Irma Gramatica, a Ines Piano, a Febo Mari e agli altri tutti perfettamente affiatati. Piacque in modo particolare il bellissimo primo atto.

Questa sera avremo «Musotte», tre atti di Maupassant e Normand, una grande interpretazione di Irma Gramatica. Alla fine Febo Mari dirà la prima parte della «Canzone di Legnano» del Carducci.

Quanto prima seguirà la «morte di Febo Mari col «Segreto» del Bernstein.

TEATRO APOLLO

Fra gli altri numeri interessanti del programma di questa sera, vi sarà il debutto di Mister Sola, provetto ciclista.

EDEN TEATRO

Ottimo successo ha ottenuto ieri sera il debutto del comico originale Fasano.

Applauditissimi Minnie Daisy, danze spagnole, Maud et Gill, affazione e Lena D'Orfeo, generica.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20.45: *Musotte*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Gino Franchi* - *Troupe Saraboni* — *Ucard and Ruth Helle* — *Lydia Bello* — *Troupe Wander* — *Sorelle Amato* — *Filippi Pompeys*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Verso l'amore eterno*, dramma — *Scuola cavalleria in equipaggiamento di piazza alla consacrazione dell'altare da campo dono di S. M. la Regina Madre*, dal vero — *Quisby* comicissimo, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Odette*, protagonista Francesca Bertini.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Zyma*, dramma emozionantissimo della Casa Ambrosio. Interprete Rita Jolivet, la superba superstite del *Lusitania*.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Più forte del destino*, dramma. — Interpreti: Pina Fabbri, Amedeo Chiantoni e Ugo Greci.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 32 — *Il più forte*, dramma in 3 atti. — *Pathé Journal*, rivista settimanale.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La Compagnia Rino rappresenterà *Un marito libertino*, commedia brillante — *Forzo Conlieri*, duettisti di voce — *Troupe Frankoff*, danzatori russi — *Cinematografia: Avventuriero*, dramma — *Pallottolino volontario*, comica.

I caduti per la patria

ADRIA 11, sera. — Giunge notizia al nostro Sindaco che il valoroso nostro soldato Prescendi Raimondo di Antonio Abramo cadde sul campo dell'onore compiendo del tutto il sacro suo dovere d'italiano.

Egli è 25 anni ed abita a Cavedon di Valliera da circa 15 anni essendo egli oriundo da Ariano Polesine.

Onore al nuovo nostro eroe e condoglianze alla famiglia.

Corriere sportivo

Il Derby

Domani si corre alle Capannelle il XXXIII derby dalla sua fondazione. La cronaca ha le sue esigenze, qualunque no sia il tema, anche se, come nel caso attuale, l'occuparsi di una corsa, cioè di uno spettacolo divertente, possa sembrare in contrasto a stonare cogli avvenimenti che si succedono, dei quali tutti sentiamo la gravità, l'altissimo scopo e per il cui risultato si lotta con aspirazioni unanimi. L'avvenimento del *derby* deve tuttavia interessare, confortare, non per lo spettacolo in se — riserviamo gli entusiasmi per altri eventi e a miglior tempo — ma perchè la sua effettuazione dimostra che, nonostante la guerra cui sono impegnate le forze vitali del paese, e che ha risollevato la campata energia della nazione per risolvere un voto sacro, non sarebbero trepidazioni, nè vi fu arresto nello svolgimento di ogni nostra attiva manifestazione.

Parliamo dunque un po' di cronaca, succinta, tanto perchè il pubblico, il quale ama sapere ciò che di notevole avviene giornalmente nel paese, sappia che il derby d'Italia è il solo che ha resistito agli eventi e salutiamo «il derby della guerra» colla piena fiducia di poterlo chiamare in un giorno non lontano «il derby della vittoria».

*

Otto cavalli sono rimasti inscritti: *Idolo* e *Ormuscio* di Guastalla, *Lowyer Boy* di Modigliani, *Hamlet* e *Khosent* di Sir Rholand, *Romney* di Tesio, *Maudron* di Chiarini, e *San Marco* di Sir Blackrose, quest'ultimo è dubbio partente. L'ammalti non è certo delle migliori: intanto non vi è una fanfarona che si reputi alta a disputare la corsa più interessante e una delle più severe dell'annata, almeno che i proprietari, come Sir Rholand e Tesio, i quali dispongono di soggetti dei due sessi che hanno già vinto, ritengano di esservi validamente difesi da un maschio nel derby, per riservare la femminile alla prossima competizione delle Oaks a San Siro.

Il lotto dei concorrenti, meno *Idolo* e *Hamlet*, non appare di qualità eccezionale, nel complesso, ritornando alle edizioni dell'anno scorso e alle più recenti, alle quali dovremmo più specialmente attenerci, siamo ben lontani dalle annate di *Fausta*, di *Chiamati*, di *Rembrandt*, di *Malcufa* e di *Salvator Ros

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Verdun

Il bollettino francese delle 23

Violento attacco tedesco respinto fra Douaumont e Vaux

PARIGI 11, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco una forte colonna tedesca che si spostava sul « Chemin des dames ». Il tiro ben regolato ha cagionato gravi perdite al nemico.

In Argonne grande attività della nostra artiglieria sull'insieme del fronte nemico.

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza intenso durante la giornata sul nostro fronte Le Mort Homme-Cumières; nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa, dopo una violentissima preparazione d'artiglieria completata con lancio intensivo di granate lacrimogene, i tedeschi hanno lanciato verso le 16 un forte attacco sulle nostre trincee tra Douaumont e Vaux. Il nemico, che aveva preso piede in qualche elemento avanzato delle nostre linee, ne è stato respinto poco dopo da un contrattacco delle nostre truppe, durante il quale sono stati fatti prigionieri un centinaio di tedeschi validi compreso un ufficiale.

In Woevre lotta d'artiglieria nei settori di Moulainville, Ronvaux e Chatillon. A nord est di Sant Mihiel nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato con successo un treno fermo a nord della stazione di Houdicourt. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 10 all'11 aprile una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato a due diverse riprese 27 e 21 granate sulle stazioni di Nautilois e di Drieulies: la stessa squadriglia ha coperto di proiettili il posto ove era piazzato un pezzo da 380 che tirava a lunga portata.

(Stefani)

Il vano accanimento dei tedeschi

La ripresa degli attacchi in massa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, notte (D. R.) — *La battaglia innanzi a Verdun prosegue furiosa. I tedeschi gettano al fuoco truppe continuamente rinnovate moltiplicando i loro attacchi su tutta l'estensione della linea. Questo ritorno alla antica tattica offensiva globale e alle azioni in massa riceve, secondo l'opinione generale dei critici, più importanza che sangue freddo nel comando tedesco. E' innegabile per altro che esso riesce a mantenere le truppe francesi all'erta e a imporre loro sforzi crescenti sempre maggiori, a cui finora non si mostrarono inferi.*

L'ultima serie degli assalti furibondi venne arrestata dal tiri di sbarramento. Gli assalti ad oriente del Mort Homme furono tutti frenati e le loro fluttuazioni restano senza influenza sulla situazione generale. Per Mort Homme stesso tutte le posizioni dominanti restano nelle mani dei difensori. La cima della collina a gognata non è ancora sfornita delle colline assalitrici. L'impiego di liquidi infiammati non spiana loro meglio la via.

I tentativi sulla riva destra della Mosa (prima per sgomberare i francesi dal bosco della Caillette indi per ricongiungere le trincee folle ai tedeschi a sud del villaggio di Douaumont), non furono coronati da maggiore successo. Si prevede ora che il nemico tenterà di spezzare la barriera della difesa attaccando dal lato della Woevre dove la sua artiglieria spiegano da alcune pre particolare attività. Tale prospettiva non è fatta per turbare i difensori di Verdun. Più la battaglia si sviluppa e più l'avversario disperde le sue forze e più — data la posizione centrale dei francesi — riesce a questi facile di soccorrere i punti particolarmente minacciati.

La tattica del generale Petain resta — scrive il colonnello Rousset — razionale e logica particolarmente nella distribuzione degli uomini. Egli non impegna mai in prima linea se non il numero strettamente necessario, per riservare al momento opportuno i tedeschi dal modo come sono ricevuti ogni volta che tentano di attaccare le nostre linee in battaglioni più o meno compatti debbono aver compreso che i loro avversari non peccano per mancanza di energia, nè di uomini.

Qualche progresso parziale

annunciato dai tedeschi

BASILEA 11, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale) — Dopo avere aumentato parecchie volte in modo considerevole la intensità del fuoco delle loro artiglierie, gli inglesi intrapresero a sud di Saint Eloi durante la notte un forte attacco a colpi di granate non riuscito dinanzi alle nostre posizioni. Mantenemmo fermamente tutta la posizione.*

In Argonne presso la Ville Morte e più ad est presso Vauquois i francesi fecero esplodere parecchie mine senza cagionarci danni.

Sul teatro della lotta sulle due rive della Mosa l'attività dei combattenti fu anche ieri grandissima. Contrattacchi diretti dai francesi contro le posizioni che prendemmo a sud del ruscello di Forges fra Haucourt e Hellaucourt non riuscirono. Prendemmo altri Blockhaus a sud del Bois des Corbeaux furmmo in seguito molte dei prigionieri e prendemmo due mitragliatrici.

Contrattacchi mossi dalla direzione di Chattancourt furono arrestati dal fuoco di fianco efficace delle nostre artiglierie.

A destra della Mosa il nemico tentò invano di riguadagnare il terreno perduto sul margine sud occidentale della Côte du Poivre. A sud ovest del forte di Douaumont il nemico dovette abbandonarci quasi overe di difesa ove facemmo alcune dozzine di prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici.

Due aeroplani nemici furono abbattuti sulle posizioni a sud est di Ypres dai nostri cannoni di difesa aerea.

(Stefani)

Nuovi episodi eroici

(Per telefono al «Carlino»)

PARIGI 11, sera (M. U.) — *Il Petit Parisien dice in una nota del colonnello Rousset che negli ultimi attacchi il nemico avrebbe voluto dare alla battaglia una estensione decisiva facendo avanzare con ogni sforzo le fanterie mentre l'artiglieria bombardava la prima e la seconda linea francese presso Verdun. Ma le fanterie imperiali colpite dai tiri di sbarramento dei francesi furono fermate al colpo. Alle 9 di sera la battaglia terminò con un arresto generale, e gravemente colpiti per il nemico per perdita di uomini.*

Su l'Echo de Paris Marcello Hutin scrive: « La giornata di domenica 9 sarà scritta in lettere d'oro e rappresenterà una pagina inconcellabile nella storia della gloriosa difesa di Verdun. Il Kronprinz, il quale credeva di poter lanciare con le sue divisioni un colpo decisivo, ha subito uno scacco clamoroso ».

Lo scrittore riassume la preparazione tedesca fatta con un bombardamento sperimentato, gli attacchi per ondate successive, i corpo a corpo superbi, con i quali i poilus respinsero le falangi tedesche e conclude

« La battaglia continua. Il bombardamento della quota Da Poivre e del fronte Douaumont-Vaux segue intensissima. Ma la gloria di aver respinto un assalto di simili dimensioni ci dà fiducia piena nella resistenza dei nostri, che hanno dimostrato ieri di superla meritare ».

E infine un ufficiale sul Petit Journal dice: « Contrariamente alle loro abitudini, questa volta i tedeschi hanno attaccato di pieno giorno. La preparazione classica dell'artiglieria fu violentissima ma di breve durata. Il nemico pensava senza dubbio che le nostre posizioni erano abbastanza scosse, perchè occorresse investirle ulteriormente. Al segnale dato si vide ad un tratto l'attacco sferrarsi su tutta l'estensione del fronte. Grossi effettivi che avanzavano dal bosco di Malacourt si diressero contro il nostro settore Avocourt-Haucourt.

Altre forze ingenti uscirono dal villaggio di Malacourt e dalle trincee vicine, e con mossa concertata di insieme, dal bosco di Cumières portarono a sinistra e a destra l'attacco contro le posizioni avanzate del Mort Homme.

Nel settore Avocourt-Haucourt i tedeschi respinti immediatamente ritornarono successivamente tre volte alla carica. Finalmente dopo parecchie ore di lotta dovettero ritirarsi con molti vuoti. La lotta fu ancora più violenta nel settore di Mort Homme, ma il nemico che voleva procedere senza contare i sacrifizi fu nettamente arrestato dal valore dei soldati francesi, i tedeschi hanno usato per l'attacco forze sommanti a più corpi di armata. L'unico comunicato ci mostra che malgrado tale perseveranza l'attacco è stato respinto nel suo insieme. Il nemico non ha potuto prendere piede che per 500 metri nella nostra trincea.

Hugues Laroze narra sul Matin una sua gita al fronte di Verdun. Dopo aver descritto le rovine della città e una sua visita ad un forte distaccamento incaricato di lavori stradali proprio in mezzo ai combattimenti così dice: « Nulla può reggere la saldezza di questi combattenti. Le granate che passano alte non danno alcun fremito di impressione a questa gente che resiste impavida quasi abituandosi al regime di vita. I poilus danno a questa vana manifestazioni il valore che esse hanno. Avanti ieri un sergente nido andare una di queste granate sul carro di rifornimento ch'egli aveva preso in consegna un momento prima. Egli ha dichiarato senza alcun sorpreso di non avere provata alcuna impressione, ed ha aggiunto: Non è questa che la granata cercava fare la mitraglia avanzò ad una delle porte di Verdun, un carico di vino. I soldati pur sapendo che una bomba se annunzia quasi sempre un'altra si misero a gridare: «Non perdiamo almeno quello che resta». E si dedero a raccogliere nella gavetta, nelle borracce, l'inaspettato regalo, preoccupandosi meno delle granate che del dono della terra di Francia.

Mentre tutto vibrante dalle emozioni riportate nella giornata indimenticabile stava scrivendo queste linee sul tavolo di una buona trattoria la padrona venne ad appoggiare i gomiti sul davanti al mio tavolino. Se ete chi era seduto al nostro posto alcuni giorni fa? Il signor Asquith. Egli è venuto qui a salutare il monumento di Montmirail.

Le congetture di Repington

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera (M. P.) — Il colonnello Repington, critico militare del «Times», condivide il parere delle autorità militari francesi sulla loro capacità a respingere anche l'ultimo attacco tedesco su Verdun

Ma aggiunge che, in definitiva l'opinione si riguardo non può essere formulata che da ufficiali competenti i quali abbiano potuto visitare le trincee di prima linea per tutta la lunghezza del settore.

Repington calcola oggi che circa quattrocento mila soldati di fanteria tedesca sono stati al fuoco intorno a Verdun inclusi i rinforzi fatti venire dai depositi, e che altri centomila appartenenti ad altre armi e servizi saranno esposti al fuoco. Le perdite totali del nemico nei 50 giorni di lotta non possono essere quindi, secondo lui, inferiori a 120.000 uomini

Il critico, poi, considera la situazione generale sul fronte occidentale e trova che gli eserciti tedeschi non sono bastevoli per numero e qualità per condurre un'offensiva generale contro gli alleati, lungo l'intera linea con qualche speranza di successo.

Egli però prospetta l'inizio di una offensiva nemica contro il braccio della linea tenuto dagli inglesi, giacchè i tedeschi sono più forti in quel settore che in ogni altra linea, raggiungendo, a giudizio di Repington, gli 800.000 uomini almeno.

Il comando tedesco ha pertanto tre ragioni di intensa ansietà; che Repington traveda nel fatto che il nemico non si trova in grado di rinforzare più oltre le truppe davanti a Verdun, nel fatto che si trovano con eserciti esilissimi su tutto il tratto mediano della linea intorno a Verdun e al fronte inglese al nord, e nel fatto che la febbrile riscossa dei russi devasterà per il prossimo maggio le posizioni di Hindenburg, il quale invocherà invano rinforzi per respingerli

E Dio voglia che questi siamo tre fatti e non tre congetture geniali e distanza.

Fra russi e austro-tedeschi

Grande attività dell'artiglieria

PIETROGRADO 11, mat. (ufficiale) — *Duello di artiglieria e di fucileria sul fronte del fiume Dvina: in molti settori i tedeschi lanciano dovunque di migliorare le trincee togliendone l'acqua, ma il nostro fuoco li obbliga dopunque a cessare il lavoro.*

I cecchini tedeschi hanno lanciato bombe nelle regioni della stazione di Remerchof e di Dpinsk. A nord est di Wisnewskole grande attività della artiglieria nemica: sul canale di Oginski velivoli nemici hanno lanciato bombe sulle nostre linee.

Nella regione del villaggio di Komora, a sud ovest di Pinsk, i tedeschi in barcha si sono avvicinati alle nostre posizioni ma sono stati cacciati dal nostro fuoco. In un settore della regione del basso Stripa ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

NEL CAUCASO

Si combatte fra le nevi altissime

Fallita controffensiva turca

PIETROGRADO 11 mat. (ufficiale) — *Nel Caucaso, in direzione di Baiburt le nostre truppe sloggiarono i turchi dalle catene delle montagne progredendo con successo. I tentativi del nemico di operare contrattacchi rimangono invariabilmente sterili. Il nemico ha subito gravi perdite pel nostro fuoco. Nostri distaccamenti hanno pronunciato attacchi su alti strati di neve superando una grande quantità di crepacci. Nella direzione di Diarberia abbiamo stretto dappresso il nemico nella regione della valle dei Goinukov. Nella regione di Ulliz abbiamo respinto parecchi attacchi turchi. Ad Urmia si sono stati scontri con forti orde kurde sostenuto dalla fanteria regolare turca.*

(Stefani)

Le vittime dei sottomarini

NIZZA 11, sera — *Il vapore inglese Livonia proveniente da New Castle con un carico di carbon fossile è qui giunto con a bordo l'equipaggio di nove uomini del veliero francese Saint Hubert silurato il 30 marzo nell'Oceano Atlantico da un sottomarino tedesco.*

*

BIARRITZ 11, sera — *Il vapore danese Atlanta prese un pilota a Biarritz per entrare nel porto di Socoa allo scopo di sbarcarvi 36 superstiti tra cui parecchie donne del vapore spagnuolo Santanderindo che venne silurato.*

*

LONDRA 11, sera — *Il Lloyd annunzia che il piroscafo inglese Ellaston probabilmente fu affondato. L'equipaggio fu salvo. Il bastimento era disarmato.*

*

LONDRA 11, notte (M. P.) — *La lista dei bastimenti, quale appare sul Daily Mail, annunzia questa mane nuovi affondamenti per parte dei sottomarini. Tra dei vapori silurati erano neutrali e delle altri inglesi. Cinque di essi erano sulle 4500 tonnellate. Diversi equipaggi in maggioranza salvati, perdettero qualche uomo.*

A Malta si rifornirebbero i sottomarini tedeschi

(Per telefono al «Carlino»)

SIRACUSA 11, sera. — Persona qui giunta da Malta ha confermato la notizia, già data, dell'avvenuta scoperta colà di una associazione di contrabbandieri per il rifornimento di benzina ai sottomarini tedeschi. Si assicura che il comando di una nave contrabbandiera fosse stato affidato a un italiano, il quale però invece di svolgere l'opera criminosa si affrettava a denunciare il fatto all'autorità di Tunisi

Kuropatkine caduto in disgrazia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 11, sera, (Vice R.) — Il «Lokal Anzeigere ha da Stoccolma che Kuropatkine sarebbe caduto in disgrazia presso lo Czar Ritornerebbe in scena il generale Ruski. Egli sarebbe ritornato a Pietrogrado dove fu ricevuto dallo Czar e dal primo ministro Stuermer.

Un "record,, dell'aviazione francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (D. R.) — Il «Journal» annunzia che l'aviazione francese fece un passo notevole in velocità. Nel riserbo in cui si è naturalmente tenuti nel momento attuale, non è permesso dire di più. Si può dire solo che un nuovo meeting ha battuto tutti i records del mondo in velocità, non soltanto rispetto agli apparecchi militari, ma anche i records del tempo di pace.

L'aviazione francese riceve così un vantaggio notevole perchè il record dei tedeschi deve essere stato già battuto di gran lunga

Una conferenza per le munizioni a Roma

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, notte — (M. P.) Si annunzia come probabile che si terrà a Roma nel maggio prossimo la conferenza degli alleati per le munizioni. A rappresentare l'Inghilterra verrà probabilmente Lloyd George

Un'altra seduta tempestosa al Reichstag

L'ebknecht condannato a tacere

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 11, sera (Vice R.). — Il Reichstag ha preso le vacanze. La seduta fu notevole per due fatti: 1.o per il debutto del Ministro della guerra prussiano che si presentava per la prima volta al Parlamento in sostituzione di Falkenhaim; 2.o perchè il Presidente dichiarò che Liebknecht non aveva più diritto di parlare durante la discussione. Questa dichiarazione era provocata dopo il contegno tenuto dal Reichstag di fronte a deputato socialista. Infatti più che i socialisti non si erano opposti nella precedente seduta al provvedimento contro il loro collega

Il Ministro della Guerra spiegò la creazione delle colonie di invalidi dicendo che nello scegliere i coloni il Governo non avrebbe avuto alcun preconcetto nè di nazionalità, nè di condizione, nè di partito. Queste dichiarazioni ebbero l'approvazione dei socialisti ufficiali e dei partiti borghesi. Protestarono però i polacchi. Durante la seduta prese la parola Trapzinky chiedendo che le polche dichiarò che temeva che sarebbe approfittato della guerra per germanizzare le provincie polacche

Anche un oratore della sinistra liberale parlò contro il progetto circa tali provinciali. Noi nutriamo, egli disse, la stessa impressione dell'oratore precedente

Il Presidente scampanella

L'oratore continua. E' una parodia, parlare di gratitudine che si ha verso i nostri combattenti!

L'assemblea decide di chiudere la discussione ma Liebknecht inutile chiede di parlare. Il Presidente non gli permette di pronunciare verbo

Koemp approva il deliberato, dato il fatto che Liebknecht ha approfittato sempre della concessione di parlare sul regolamento per

Liebknecht interrompe il presidente facendo per protestare

Scoppia un clamore indiavolato.

La voce del presidente resta sommersa.

Lebedour domanda la parola.

Il Presidente risponde che non può concederla subito, ma dopo esaurita la discussione su altre questioni in corso.

Infatti, però dopo Lebedour sorge a parlare in difesa di Liebknecht e protesta energicamente contro la dichiarazione presa di aggiornare il Reichstag. Domanda che si tenga seduta domani e che si metta come primo punto: Bilancio del Reichstag. Di fronte ad avvenimenti di grave importanza si debbono adottare provvedimenti. Non si può impedire ad un deputato di parlare.

Grido. Ma si tratta di alto tradimento!

Lebedour. Ma se la Censura ha impedito persino che ieri si pubblicasse il resoconto della seduta!

Grido. Ma la discussione era chiusa, abbasso!

Lebedour. Si tratta di una questione costituzionale. La sua importanza è grandissima

Presidente. Si tenga all'argomento.

Scheidiann, capo dei socialisti della maggioranza, vorrebbe che il bilancio del Reichstag fosse discusso quanto prima, ma dice di non aderire alla proposta che si tenga seduta domani, tanto più che parecchi deputati sono già partiti.

Lebedour. Pretrebbero essere richiamati telegraficamente.

Il Presidente della Camera mette ai voti la proposta di Lebedour che è respinta. Dopo quest'incidente, tumultuoso, il Reichstag ha preso la vacanza.

Il Kaiser fa proclamare suo figlio Oscar re di Lituania?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (D. R.) — *Secondo notizie inviate da Losanna al Journal, durante una sua recente visita a Vilna il Kaiser fece proclamare il figlio Oscar, Re di Lituania.*

Il Kaiser vi giunse il 2 aprile proveniente dal fronte occidentale dove aveva potuto constatare personalmente l'utilità degli sforzi dell'esercito tedesco contro Verdun. Era accompagnato dal figlio Oscar, dal maresciallo Hindenburg, dal generale Hitonderf e da numeroso seguito. Il Kaiser si fece ricevere con grande pompa nella Cattedrale dell'Arcivescovado Lituano. Si recò poi a visitare le tombe degli antichi re ed ordinò che si ponesse una corona sulla tomba del re di Vitoot che dopo la battaglia di Tannenberg salvò l'ordine dei cavalieri teutonici dall'essere completamente schiacciati. Quindi, l'augusto visitatore salì sulla collina dalla quale si scorgono tutt'ora i resti dell'antico castello reale. Fu durante questa visita che fu possibile vedere quale era il vero scopo della manifestazione imperiale. Infatti, mentre il Kaiser si trovava dinanzi alle vestigia dell'antica residenza reale, una delegazione di lituani si avanzò per consegnargli una petizione coperta di firme con cui si chiedeva semplicemente, in nome del popolo lituano, di restituire il regno all'indipendenza designando quale re il principe Oscar. A rendere più solenne la scena, la folla riunita nelle vicinanze del castello cominciò a gridare: viva il re di Lituania, Oscar!

Le condizioni in cui la petizione venne compilata meritano di essere ricordate: Essa è opera di due deputati della Prussia orientale Cahilot e Siepulo i quali, debitamente accompagnati da gendarmi, comparvero in missione di percorrere la Lituania e la Curlandia occupata dai tedeschi a di raccogliere le firme dei cittadini. Nonostante ciò, le firme non furono troppo numerose. Dall'onde i lituani residenti a Parigi pubblicano una dichiarazione con cui respingono le offerte tedesche e protestano il loro lealismo verso la Russia.

Gli italiani in Albania

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 11, sera. — Da Valona si hanno notizie confortanti. La situazione è soddisfacente.

Gli apprestamenti delle difese proseguono sotto la energica e sapiente direzione del generale Piacentini, soldato di meravigliosa tempra e organizzatore dei più valenti

La cooperazione delle nostre forze di terra con quelle di mare è perfetta, onde le mire austro-bulgare sull'Albania si fanno ogni giorno più irrealizzabili

Lo stesso giornale dei servizi militari e degli apprestamenti è pure perfetto. Si hanno notizie rassicuranti sulla situazione nell'interno dei paesi serbi e montenegrini, per opera particolarmente dei bersagli, in ciò coadiuvati dagli austriaci. Cresce ogni giorno più la strage degli inermi abitanti dei miseri territori invasi.

Il morale delle truppe è altissimo esse sanno di presidiare solidamente le montagne albanesi che ora occupano.

Un sergente austriaco condannato dai tribunali di guerra italiani

TORINO 11 notte. — Davanti al nostro Tribunale Militare è comparso un prigioniero di guerra, il sergente Giuseppe Mauwhart appartenente all'esercito austro-ungarico. E' costui un uomo robusto di media statura porta i baffi e la barba tagliata alla Francesco Giuseppe. Sul petto si notano due nastrini di distinzione la Croce di Ferro e la Medaglia d'argento che guadagnò combattendo in Galizia.

Il Mauwhart era stato internato nel forte di Bramafante a Bordonecchia, dove gli era stato assegnato una camera con altri soldati pure prigionieri. Essendo il solo graduato di quel reparto egli doveva esercitare la vigilanza sui suoi dipendenti. Invece di indole prepotente trascurava i doveri imposti ai prigionieri di guerra.

Verso la metà di novembre scorso il Mauwhart, col pretesto di patire il freddo, cominciò a rompere una panca di legno costituendo effetto di casermaggio e destinò i suoi pezzi ad alimentare la stufa.

In seguito ruppe e fece passare nella stufa altre tre panche che trovò nei corridoi del forte. Questo fatto costituisce la distruzione di effetti di casermaggio. Il Mauwhart fu denunziato al Tribunale Militare che gli ha inflitto due anni e tre mesi di reclusione militare

L'assoluzione di una tradita

FIRENZE 11,o ore 22. — Alla Corte d'Assise è terminato questa sera il processo contro la signorina Irma Leardi di Novi Ligure imputata di mancato omicidio premeditato nella persona del suo ex amante Mario Manfaro pure di Novi Ligure

Il Pubblico Ministero avv. Guarino ha sostenuto l'omicidio premeditato con benefizio della semi infermità di mente. In difesa dell'imputata hanno parlato il prof Enrico Falaschi di Siena e l'avv. La Perna di Alessandria.

La giuria ha emesso un verdetto con cui ritiene non colpevole la Leardi Il Presidente dichiara quindi assolta l'imputata che viene subito posta in libertà fra grandi applausi del pubblico

La Leardi appena libera corre ad abbracciare il suo bambino fra la commozione dei presenti, e quindi accompagnata dalla madre esce in vettura sottraendosi alla curiosità del pubblico.

L'omicidio di Vigarano Pieve

FERRARA 11. — Nel pomeriggio d'oggi, sotto buona scorta, è stato tradotto in questo carcere giudiziario da Mirabello, il feroce omicida di Vigarano Pieve, Ruggero Pancaldi, del quale ebbi a scrivere ieri.

Dell'assassinato Zefferino Zambri, stamane, presenti i magistrati del nostro tribunale, è stata eseguita l'autopsia a Vigarano.

Le ultime informazioni qui pervenute sul truce fatto dicono che il Pancaldi aggredì la sua vittima all'improvviso senza pronunciare una sola parola.

Il coltello che servì al Pancaldi per consumare il delitto è scomparso, benchè si sappia che venne strappato di mano al feritore da presso il nella locanda, e su questa sparisce l'autorità sta facendo indagini.

Una sanguinosa tragedia militare a Piacenza

PIACENZA 11, notte. — S'è svolta stasera una tragedia che ha impressionato vivamente la popolazione piacentina. Nella cucina dell'ospedale militare, il capocuoco Zanardi, improvvisamente impazzito, s'è avventato armato di coltello contro un suo compagno uccidendolo e ferendone altri due, dei quali uno gravemente. Poi rivoltò l'arma contro se stesso producendosi pure una larga ferita.

Mancano pel momento altri particolari.

La morte del R. Provveditore agli studi prof. cav. A. Campani

MODENA 11 — Dolorosa impressione ha destato la notizia della immatura morte avvenuta a Siena, ed appena 43 anni, del nostro concittadino prof cav. Annibale Campani, R. Provveditore agli studi di quella Provincia.

Dotato di vasta coltura e di raro ingegno, lasciò la sua carriera quale insegnante di belle lettere nei Regi ginnasi, indi nei Licei ed Istituti tecnici, ed ultimamente venne designato all'ufficio di R. Provveditore agli studi.

Per la sua malferma salute e colla speranza di ricuperarla, non domanda di essere destinato a Siena e l'ottenne or son pochi mesi.

Fu scrittore elettissimo e poeta gentile. Alla famiglia sentite condoglianze.

Il cambio ufficiale

ROMA 11. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 130,72.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ASPASIA, geniale, preziosissima impiegatizioni modo scrivente, dimenticate Sua lettera 31 Marzo. 77...

MUGHETTO Vorrei essere con te in quei tutto vada bene. Il mio affetto è immutabile nella sua tenerezza. La tua lettera buona mi è giunta graditissima. Scrivi giornalmente dicendomi tutto. Ti bacio tanto tanto nell'attesa di rivederti; ancora tre eterni giorni! 3721

ADRIANA Attendo da tanto una parola buona. Vuoi accontentarmi? 1795

PISTOIA Lettera preziosami pena? Vigioni, timori ingiustificati; se amaresse diversi di me. Valendo voi finirla, rendetemi miei scritti vostri ricordi non distruggerolli ma renderovvali perchè, atto testifichi irreparabile distacco da voi voluto 3720

RICEVUTA Rivivo, verrò tradici porter gio: attenderò circa quindici sulle Reni 3708

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CERCASI subito da uomo laborioso, onesto, qualunque lavoro, purchè decoroso. Preferibilmente magazzeno. Tessera Touring N. 241968. 3702

ISENNE licenza ginnasiale, pratico contabilità, occuperebbesi come impiegato o cassiere presso Ditta o negozio. Scrivere dettagliatamente Tessera Tirassegno 1880, posta 3705

DISTINTO 30enne, ottimi certificati, pratico ragioneria, occuperebbesi presso seria Ditta, come segretario, contabile amministratore od altro. Scrivere Tessera Tirassegno 1880, posta, Bologna 3707

GIOVANE sarta, capace lavori di casa, biancheria, rimessa orlano, occuperebbesi come cameriera presso buona distinta famiglia. Scrivere A. R., posta, Firenze 3708

CONTABILE, esente servizio militare, diligente, colto, istruito, attualmente presso importante istituto di credito buon posto consimile. Primissime referenze. Sguttel 129 posta, Padova.

SIGNORINA dabbene, presenza signorile istruita, calligrafa, troverebbesi dovunque. Scrivere Casella HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA stenodattilografa pratica, pretese, occuperebbesi seria Ditta. Offerte 9633, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA dattilografa, pratica, uffici, cerca occupazione seria Ditta. Offerte referenze. Scrivere Casella G. 3743, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna

GIOVANE sedicenne serio, bella grafia, occuperebbesi come cameriere apprendista, magazziniere od altro, seria Ditta. Scrivere Marte, posta.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI CA

Cent. 10 per parola — Minimo

CERCASI abile lavorante ricamo chine Cornely Lentz. Molfe 22

MEDICI chirurghi urgentemente richiesti per Internati, convenientissimi. Indirizzarsi all'Amministrazione del giornale «L'Araldo», Bologna Santissima 181.

CERCASI capo-commessa, ragazzi intelligenti, bella presenza, articoli sartorie, adibirsi negozio Via pendenza, 50 mensili iniziali, cauzione Scrivere Modifi, Marsala 18, Bologna.

FALEGNAME cercasi dalla Ditta Marzocchi, Via Parigi logna

CERCASI agente negozio, pratico gomme, chirurgia, esentato militare. Inutile offrirsi senza referenze. Casella P. 3557, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo

Sono soggetti alla tariffa di cent. parola, gli avvisi appartenenti a Istituti e Collegi

UFFICIALE medico, desidera maestra per conversazione francese, inglese. Scrivere Z. 3725, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

LEZIONI sperimentali Fisica, Chimica, matiche, prof. Codelupi Stefano 101

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo

AFFITTASI 1.o Maggio, appartamento ammobigliato 5 camere cina libera. Rivolgersi Gamberini, Via Spagna 15.

AFFITTANSI Via Guido Reni 7, locali adatti ad altro. Affittasi subito anche Garage.

STUDIO centralissimo, affittasi presso Istituto, Capraria condo piano

APPARTAMENTI nove, dieci camere, villa nuova, giardino, abitabile, Valcasura 7

ACQUISTEREBBESI villino, primo piano Cattolica. Offrire Casella postale 1 gno

RICCIONE bagni. Chi desidera acquistare villa nuova, specialissima posizione Amati Amato.

CERCASI appartamentino centrale, biglietto, camera matrimoniale, salottino, cucina. Bracci, Vicolo Gian

DUE locali affittansi subito uso bottega. Angolo Chiudare, Via

DUE splendidi negozi, retro magazzini affittasi Zamboni 6, B. C., Caffè piano secondo.

AFFITTASI Zamboni 28, appartamento signorile, visibile Giovedì Sabato 15-18.

APPARTAMENTO primo piano, ambienti, cortile giardino cinto. Lire 600. Toscana

CAUSA richiamo cedesi negozio ria, liquoreria. Angolo Via tona, Molino.

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 15 per parola — Minimo

CAMERA ammobigliata per più con pensione. Lame 44,

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo

UFFICIALI impiegati, studenti civili persone, pensione, rispettabilissima. Santitale 13, piano secondo

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

INDIAN motociclo modello 1915 in occasione cercasi. Tessera Touring 158786 posta

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo

AGIATO distinto professionista, relativamente, scopo matrimonio, affettuosa, anche povera, purchè istruita, non anonima. Farmo posta, gna.

UFFICIO centralissimo, società rappresentanze, istituto legale-commerciale-finanziario. Capraria 1

DISTINTA giovane signora conoscerebbe serio signore, disposto a vita. Esclusa posta.

IMPIEGHI sempre pronti, conoscenze, dattilografia, individuali. Litò 6 mensili. Castiglione 3.

OCCASIONE piccolo registratore cassa scontrino, vendo. Galliera 3.

VEDOVO Baldi Tariffa cent. 20 parola. Favorite diff. cant.

PROFESSORE Gualtiero Tacchini esegue pergamene. Dirigersi. Mazzini 19, telefono 21.68.

NOBILE, 45enne, recandosi Sicilia Bologna, relazione distinta signora contanea buona posa. Deposito dal 20 stato Scrivere posta Spesa Carlo, Milano.

CERTOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI BRONCHITI
POLMONITI TUBERCOLOSI
Farmacia Bosio Torino

BUONA PASQUA! CERTOSINO LELLI
MIGLIOR DOLCE DEL MONDO IN OGNI STAGIONE
Pacco Postale franco Lire 4,60 - Palazzo Ronzani - BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 8
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 44-32
dell'Amministrazione: numero 6
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Inserzioni
... dipendente, divisa in 12 colonne commerciali, divisa in 11 colonne ... pagine corrispondenze dopo la firma del gerente L. 2; Piccola Cronaca e Annunci nella rubrica matrimoniali L. 25 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 2-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Livorno, Ancona, Rimini e succursali all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 13 Aprile — 1916 — Giovedì 13 Aprile — Numero 104

Nessun progresso tedesco intorno a Verdun

Brillanti successi della nostra offensiva nel Trentino

Audacissime e fortunate incursioni aviatorie nell'Adriatico

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

12 APRILE 1916

In valle di Ledro con metodiche operazioni offensive, spingemmo la nostra occupazione sulle alture a settentrione del Rio Ponale tra valle di Concei ed il Garda. Col consueto efficace appoggio delle artiglierie le nostre fanterie espugnarono una forte linea di trinceramenti e di ridotte lungo le falde meridionali di monte Pari e di Cima d'Ora e sulle rocce di monte Sperone. I presidi nemici, dopo aver subito gravi perdite, favoriti dal terreno, riuscirono a ritirarsi. Tuttavia furono da noi presi una ventina di prigionieri. Continuarono ieri intense azioni delle artiglierie nella zona tra Adige e Brenta, alla testata del But, sul Ferla e lungo l'Isonzo.

Tiri efficaci di nostre batterie impedirono all'avversario di restaurare il forte di Luserna (alto Astico) e distrussero depositi di rifornimento in Santa Caterina e Uggowitz (valle del Fella).

Firmato: CADORNA

I nostri successi aerei

lungo l'Adriatico

ROMA 12, sera. — Oltre la incursione aerea del nemico su di Ancona, già comunicata il quattro corrente, e nella quale furono abbattuti dalle artiglierie della marina tre idrovolanti austriaci, ecco gli altri avvenimenti notevoli nella guerra ai quali parteciparono mezzi aerei della regia marina, dai primi del corrente mese ad oggi.

Due nostri idrovolanti, dopo avere bombardato nel basso Adriatico un punto della costa nemica e messo in fuga gli uomini che ne erano a guardia, sono scesi in mare ed hanno approdato. I quattro ufficiali, che erano a bordo degli idrovolanti, discesi a terra hanno incendiata la casetta che serviva da stazione di segnali, due casotti, la palificazione telegrafica, hanno fatto esplodere un piccolo deposito di munizioni, messo fuoco ad alcuni mucchi di carbone, distrutto il pontile, quindi si sono imbarcati sugli apparecchi ed a volo sono rientrati nelle loro basi.

Nell'alto Adriatico, un nostro dirigibile ha gettato 500 chilogrammi di esplosivi sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono scoppiate. L'aeronave ha fatto ritorno incolume nonostante il vivo fuoco delle artiglierie nemiche. Ancora nell'alto Adriatico, le batterie antiaeree della marina hanno abbattuto un idrovolante. I due ufficiali di volo che lo montavano sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Per gli impiegati dello Stato richiamati

(Per tardo recapito della Carlino)

ROMA, 12, sera. — Per disposizione del Ministro della Guerra gli impiegati dello Stato richiamati, i quali siano chiamati a prestare temporaneamente servizio in applicazione del decreto ministeriale 3 aprile 1916 e del decreto luogotenenziale 30 marzo 1916 e del decreto luogotenenziale 30 marzo 1916 e del decreto ministeriale 3 aprile 1916, possono fino al giorno 29 aprile corr. presentare domanda per la nomina a ufficiali di milizia territoriale, oltrechè nelle armi di fanteria arma e per quanto riguarda l'arma di artiglieria e genio, con i requisiti richiesti dal R. Decreto 4 dicembre [illegible]

La conferma dei nostri successi

nelle confuse versioni nemiche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, ore 24 (Vice R.) — *I corrispondenti dei giornali berlinesi dal Quartier Generale della stampa austro-ungarica recano notizie su le recenti operazioni italiane*

« Gli italiani — telegrafa l'inviato della Wossische Zeitung — operano nuovamente con cannoni pesanti contro le teste di ponte che loro si oppongono e specialmente sulle retrovie esposte al fuoco.

Anche nel Trentino l'attività della artiglieria ha ripreso parzialmente. Nella strada del Tonale ci fu una punta di reparti italiani che diede loro il possesso di alcune trincee avanzate»

Naturalmente per il giornale è questa una conquista senza importanza strategica, perchè si tratta di una trincea dinanzi a una posizione principale che sarebbe importantissima

« Nella Val Sugana l'artiglieria italiana è vivacissima. A Calderazzo gli italiani, che non avevano più cannoneggiato da lungo tempo, hanno ripreso il bombardamento. Nessun danno militare per altro».

Questa informazione è smentita indirettamente da una altro inviato, quello del Berliner Tageblatt, il quale dice

« La località è stata bombardata l'ultima settimana con numerose granate incendiarie, dirette specialmente contro la linea ferroviaria e la stazione. Le granate causarono per altro danni maggiori in alcune ville disabitate»

Lo stesso corrispondente, parlando poi del successo riportato nel Trentino dai nostri soldati, scrive che lungo il fronte dell'Isonzo e del Trentino vi sono cannoni anti-aerei e automobili armate di cannoni per la caccia agli aeroplani In alcuni nodi ferroviari più importanti e nei posti di tappa, furono impiantate mitragliatrici e cannoni

« Grazie a questi rinforzi — continua il corrispondente — gli italiani poterono avere qualche successo, e specialmente ottenere la caduta di parecchi aviatori austro-ungarici, dopo che essi avevano compiuto la loro missione in terra nemica. Gli aviatori italiani giunsero due volte sino ad Adelsberg».

La situazione della politica greca

si aggrava

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — Il *Matin* di oggi occupandosi della situazione finanziaria in Grecia pubblica la seguente nota

«Nonostante le numerose prove di amicizia che gli alleati e in particolare il governo francese hanno dato alla Grecia, i nostri rapporti divengono ogni giorno meno cordiali col gabinetto che governa questo paese contro la volontà chiaramente espressa dal popolo. Guarita, che la coscienza delle scorrettezze commesse dovrebbe rendere più mansueto, compie per mezzo della sua propaganda delle vessazioni dirette e indirette contro le potenze dell'intesa. Quanto a Skuludis egli è asceso al potere nonostante la sua notoria incompetenza politica, per orientare la Grecia in una direzione contraria ai suoi interessi nazionali, e a misura che il torto per il suo paese diviene più evidente, egli si intesta e aggrava la sua caparbietà. Dragumis, ministro delle finanze ha abbandonato il potere, cedendo a Rallis l'impossibile compito di fare qualche cosa con niente. Prima di ritirarsi egli ha versato la sua amarezza in seno al corrispondente speciale del *Berliner Tageblatt*. Egli ha confidato a questo amico che ogni giorno di mobilitazione costa alla Grecia 900.000 dramme e che al *deficit* dell'anno scorso di 180 000 000, bisogna aggiungere fino ad oggi un *deficit* superiore di 380 000 000

E' in questo condizioni che Skuludis non teme di protestare, con una violenza senza, contro le misure indispensabili che gli ammiragliati alleati credono di dover prendere per garantire le loro navi dagli attentati dei pirati austro-tedeschi. Inoltre egli, dimenticando i doveri della Grecia per impegni solenni presi, crea degli ostacoli alle operazioni che le potenze alleate debbono realizzare con il concorso dell'eroico esercito serbo. Se Skuludis ne fosse stato il capo, questo esercito non si sarebbe mai salvato nè ricostituito Volere oggi impedire di compiere la parte a cui aspira, costituisce un eccesso di germanofilia che se persistesse potrebbe creare contro la Grecia in Francia e in Inghilterra un movimento di riprovazione irresistibile.

Quali sono i motivi confessabili che il governo greco mette avanti per giustificare questa specie di suicidio di cui il partito venizelista lo rende responsabile? Questi motivi sono due. Una fiducia cieca e fanatica nella vittoria tedesca e la tema di perdere gli indennizzi offerti dal Kaiser

Che un governo di un paese veramente comandato da via mediterranea possa credere che la Germania giunga a trionfare delle flotte riunite francese, inglese e italiana, questa idea fa dubitare del buon senso di Skuludis e dei suoi colleghi. Ma è ancor più inverosimile che degli uomini politici conoscendo i tedeschi e i loro procedimenti guidino il paese loro verso la rovina, per avere fiducia nelle promesse di aspirazioni dinastiche formulate in nome di Guglielmo II, dall'uomo dal *passo di carta*

Tutte queste considerazioni, in un momento simile non hanno, del resto, che un interesse accademico e se noi le pubblichiamo si è perchè i migliori cittadini greci lo fanno essi pure con dolore. Non è il momento di analizzare le forze che fanno agire Skuludis.

Intorno a Verdun

Attacchi tedeschi respinti

con perdite gravi

PARIGI 12, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, i tedeschi hanno lanciato stamane un attacco con l'impiego di liquidi infiammanti, contro le posizioni del bosco di Caurettes tra Mort Homme e Cumières. Il nemico è stato dovunque respinto. Sulla riva destra della Mosa, grande attività di artiglieria fra Douaumont e Vaux, ma il nemico non ha rinnovato, durante la notte, i tentativi di attacco.

Si conferma che l'azione offensiva violentissima, diretta ieri contro questo settore, verso le ore 16 e che noi abbiamo respinta, ha costato al nemico perdite particolarmente elevate.

Notte relativamente calma sul resto del fronte. (Stefani)

La controffensiva francese

secondo la versione germanica

BASILEA 12, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale):

Presso La Boisselle (nord-est d'Albert) un piccolo distaccamento tedesco in una operazione notturna contro posizione inglese prese, senza subire perdite, 29 prigionieri e una mitragliatrice.

A ovest della Mosa i francesi attaccarono indarno le nostre linee a nord-est di Avocourt ma si limitarono sul resto del fronte a viva attività d'artiglieria.

Sulla riva orientale tre contrattacchi tentati contro la Côte du Poivre dopo intensa preparazione d'artiglieria non procurarono al nemico alcun vantaggio in seguito ai nostri fuochi di sbarramento e di mitragliatrici.

Nel bosco di La Caillette guadagnammo un pe' di terreno malgrado l'ostinata resistenza nemica.

Un aeroplano da caccia francese fu abbattuto durante un combattimento aereo presso Ornes (Woevre) e il pilota fu ucciso.

I tedeschi accaniti

alla conquista del Morthomme

PARIGI 12 (ufficiale) — *La battaglia di Verdun continua con violenza. Le ultime ventiquattro ore furono contrassegnate da altre serie di furibondi assalti contro le nostre ali senza potere intaccare la nostra linea, malgrado l'impiego dei peggiori mezzi come liquidi infiammati e granate con gas lacrimogeni*

Ad ovest della Mosa, è sempre il Mort Homme che si trova in causa. Lunedì sera i tedeschi, sboccando dal Bois des Corbeaux, tentarono di impadronirsi delle nostre posizioni della quota 295 facendo precedere le loro truppe dal lancio di liquidi infiammati. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle mitragliatrici li dominarono, eccetto ad est ove poterono prender piede in un centinaio di metri di elementi di trincee ma la sommità rimane per loro inaccessibile Nella giornata non vi fu alcuna nuova azione di fanteria ma il bombardamento continuò con violenza dal Mort Homme a Cumières, indicando l'evidente intenzione del nemico di tornare all'assalto contro questa posizione. I nostri soldati sapranno riceverlo come han fatto finora.

Sulla riva destra del fiume, i tedeschi sempre impiegando liquidi infiammati hanno tentato, nel corso della notte di lunedì, di cacciarci dalle trincee che prendemmo loro qualche giorno fa al sud del villaggio di Douaumont. Anche colà il loro tentativo è rimasto vano e non ha loro procurato che considerevoli perdite. Nella giornata di ieri, dopo una preparazione di artiglieria lunga e violenta rafforzata inoltre dall'intenso uso di granate a gas lacrimogeni, il nemico, verso le 16, ha attaccato in forze le nostre trincee da Douaumont a Vaux. Le vicende della lotta permisero, per un istante all'avversario, di occupare alcuni elementi avanzati delle nostre linee ma un immediato contrattacco lo ha ovunque respinto. Il combattimento è terminato, per il nemico, con un sanguinoso insuccesso. Sulla Woevre l'artiglieria avversaria spiega in questo momento una particolare attività. Forse i tedeschi tenteranno ancora di estendere verso l'est il loro attacco generale.

Comunque, il comunicato tedesco di ieri è molto eclettico in rapporto all'importanza degli avvenimenti. I nostri nemici, i quali da lungo tempo annunciavano la presa del Mort Homme, continuano a passare sotto silenzio i combattimenti che impegnano unicamente per la sua conquista. D'altra parte sappiamo bene che l'offensiva è sempre più cosiasa che la difensiva. Essi tentano di far credere che siamo noi che abbiamo preso l'iniziativa delle operazioni e che esauriamo le nostre truppe in vani contrattacchi. Con ciò i tedeschi si sforzano di giustificare la teoria secondo la quale il loro sforzo dinanzi a Verdun avrebbe lo scopo di produrre un esaurimento nei nostri effettivi o di paralizzare la nostra azione offensiva progettata di concerto coi nostri alleati, invece che quello di impadronirsi della stessa piazzaforte. Ma l'alto comando francese non si lascia pigliare alla manovra tedesca. Non è da parte nostra che avverrà l'esaurimento perchè, con una prudente economia, i nostri capi non impegnano che gli effettivi necessari a contenere l'assalitore, dominando la impazienza che i nostri uomini avrebbero di ricacciarlo, e conservano le riserve disponibili per l'ora e il luogo voluti onde non compromettere, spezzettandolo, il successo della offensiva generale. (Stefani)

Un probabile ritorno di Berchtold al potere

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, notte (D. R.) — Una informazione da Basilea alla «Presse Associée» conferma che l'opinione dei circoli austriaci considera non lontano il ritorno al potere del conte Berchtold. La sua recente nomina a membro del Consiglio privato e a ciambellano del principe ereditario gli conferiscono una situazione eccezionalmente importante. D'altronde, mentre prestava servizio quale ufficiale di cavalleria negli ultimi mesi, il Berchtold lasciò spesso il fronte italiano per recarsi a Berlino e al castello di Schoenbrun per conferire coll'imperatore e con l'arciduca ereditario. Finalmente si è notato che, negli ultimi tempi, Berchtold si è incontrato parecchie volte a Salisburgo e a Tegernsee coll'antico ambasciatore di Germania a Parigi, Schoen, e con altri personaggi tedeschi che furono esecutori zelanti delle missioni che dovevano condurre inevitabilmente alla guerra nell'agosto 1914.

A SALONICCO

I tedeschi a Deve Tepe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — *L'inviato speciale del Journal a Salonicco telegrafa in data 10.*

Certi giornali greci annunziano clamorosamente che l'offensiva tedesca contro Salonicco sarebbe già incominciata e ne danno come prova che i nostri nemici si sarebbero impadroniti del punto più fortificato di Deve-Tepe. Se il caso è vero, ciò non implica, almeno per il momento, che l'offensiva contro di noi sia cominciata. Deve-Tepe non è stata mai occupata dalle forze francesi nè dalle forze greche

Oggi il cannoneggiamento ha ripreso con violenza nella regione di Doiran. Noi abbiamo risposto molto energicamente, prendendo in questo duello un vantaggio notevole».

IN MESOPOTAMIA

La guerra sul Tigri

BASILEA 12, sera — *Si ha da Costantinopoli:* Il comunicato ufficiale dice: *Gli inglesi furono sconfitti presso Felahie. Il mattino del 9 il nemico, dopo un'ora e mezza di violenta preparazione di artiglieria, attaccò con tutte le sue forze dalla riva destra del Tigri le nostre posizioni di Felahie. La battaglia infuriò durante sei ore. Da principio, il nemico riuscì con grandi sacrifici a penetrare i suoi parte delle nostre trincee ma le nostre truppe lo respinsero nelle antiche trincee. Sugli altri fronti, nulla di nuovo.*

Fra russi e austro-tedeschi

Il comunicato russo

PIETROGRADO 12, sera — *Un comunicato del grande stato maggiore dice: sul fronte della Driva, vi furono duelli di artiglieria in varie località. Nella regione della testa di ponte di Izekull, i tedeschi tentarono di prendere l'offensiva ma senza successo. Nella regione di Dvinsk, e al sud regione lacustre, le artiglierie avversarie manifestarono in parecchi settori una viva attività. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.*

Fronte del Caucaso: Ad ovest di Erzerum, le nostre truppe continuano a togliere nuovo terreno al nemico. (Stefani)

La guerra coloniale dei portoghesi

LISBONA 12, sera — *Il comandante militare di Porto-Amelia (Costa orientale dell'Africa) telegrafa di avere occupato Kionga che fu antecedentemente occupata dai tedeschi.*

Si ha da Lourenco Marques (ufficiale). Il comandante le truppe portoghesi annuncia l'occupazione in data del 10 aprile di Kronfa da parte delle truppe operanti nella regione settentrionale della colonia.

La proclamazione dell'indipendenza d'un'altra provincia cinese

SHANGAI 12, sera — L'indipendenza della provincia di Cekiang è stata proclamata oggi a Hangchen fra la massima calma. (Stefani)

Alla Camera dei Deputati

L'ordine del giorno Vigna sul prezzo del solfato di rame

non accettato dal Governo è respinto con 204 voti contro 41

ROMA 12, sera.

L'aula è oggi discretamente animata in principio di seduta, e numerosi deputati arrivano coi treni di stamane. Altri se ne attendono. E' presumibile pertanto che la discussione sul bilancio degli esteri si svolgerà dinanzi a non meno di 300 deputati. Al banco del Governo il generale Albertl e anche oggi bisteggiato. Sono molti i deputati che si recano a stringergli la mano e parecchi fanno circolo intorno a lui. L'on. Arlotta è puntualissimo alle 14.

Si comincia, al solito, con le interrogazioni.

ALFIERI (sottosegretario alla Guerra) all'on. Dello Sbarba osserva che il sussidio si concede ai genitori di richiamati, e non a quelli di richiamati ammogliati. Non esclude che quando seguirà le consigli non possano addottarsi in via straordinaria opportuni provvedimenti.

DELLO SBARBA: trova grave che si neghi il sussidio ai genitori di richiamati ammogliati quando questi siano l'unico loro sostegno. Nota che anche in altri casi veramente pietosi il sussidio viene ingiustamente negato. Non ammette che di fronte al dovere di sussidiare le famiglie dei combattenti si possano invocare ragioni di finanza. Invoca dal Governo solleciti equitativi provvedimenti

ALFIERI proseguendo dichiara all'on. Sichieri che nelle nomine a sottotenente della milizia territoriale, il Governo mentre largheggia nello accogliere le domande di giovani che abbiano precedenti penali di futura politica, procede invece con grande cautela verso coloro i quali abbiano precedenti penali di diverso carattere.

SIGHIERI afferma invece che in molti casi è stata negata la nomina a giovani liberali pel solitario di appartenere a quel partito repubblicano che è stato uno dei maggiori fautori della presente guerra

La questione dei formaggi...

ALFIERI all'on. Miglioli dichiara che la fornitura del formaggio per la forza mobilitata è stata commessa per una gran parte alla unione dei produttori, per guisa che un grande numero di questi potè fruirne e per il rimanente a ditte di nota serietà. Aggiunge che i prezzi sono stati vantaggiosi e che i contratti hanno avuto soddisfacente esecuzione.

MIGLIOLI, afferma che è stata resa possibile la formazione di un *trust* che ha imposto prezzi sensibilmente superiori a quelli del mercato Si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza *(commenti)*

e del Palazzo di giustizia

CRIBBENTI (sottosegretario di Grazia e Giustizia) rispondendo agli on. Cavagnari e Lucci ricorda che in seguito a denuncia della commissione parlamentare di inchiesta sulla spesa occorse per il palazzo di Giustizia in Roma, venne dall'autorità giudiziaria iniziato procedimento penale contro 10 imputati

Il giudice istruttore su conforme richiesta del Pubblico Ministero emetteva mandato di cattura contro 8 dei prevenuti maggiormente indiziati L'istruttoria venne assunta dalla sezione di accusa presso la Corte di Appello di Roma, la quale dopo di avere svolto e portato a termine nel periodo di circa 1 anno le difficili investigazioni ebbe poi ad emettere la sentenza del 31 maggio 1914 dichiarando non doversi procedere nei riguardi di 5 imputati, mentre per gli altri 5 riduceva i capi di imputazione ed escludeva le aggravanti del resto riavendoli a piede libero al giudizio del tribunale. Era fissato il giudizio nel febbraio 1915, ma la discussione della causa si dovè rinviare per legittimo impedimento di alcuni difensori ed imputati.

Nell'aprile 1915 pervenne dal ministro dei Lavori Pubblici una denuncia per un nuovo fatto delittuoso. Il Procuratore Generale domandò un proseguo.

Passò così dell'altro tempo e si giunse alla prescrizione, la quale, in difetto di atti istruttori si era già verificata nel 1911. Ripete che non si possono discutere nè censurare le sentenze dell'autorità giudiziaria. Il ministero poi potrebbe provocare provvedimenti disciplinari, solo quando i funzionari che ebbero parte in questi procedimenti risultassero responsabili di qualche colpa.

PRESIDENTE. On. Lucci, ha facoltà di parlare

Un forte discorso dell'on. Lucci

LUCCI espone la sua interrogazione, per sapere se e in quale forma intenda intervenire il ministro contro quei magistrati che passarono indifferentemente dal mandato di cattura alla dichiarazione di prescrizione dell'azione penale come nel processo del Palazzo di Giustizia Dice che il processo del Palazzo di Giustizia è finito in una semplice contestazione di reato d'amministrazione. Intanto c'è gente che ride e gente che è morta. Nella sentenza della sezione d'accusa c'è però tanto da mandare i magistrati, che hanno sepolto la faccenda, dinanzi ai consigli di disciplina loro giudici naturali. Legge un brano della sentenza della sezione d'accusa riferentesi al rapporto della P. S. in data 8 febbraio In questo documento si parla di 35 000 lire che dovranno servire a compensare pubblici funzionari di cui si faceva il nome, e persondita pontieri. Però non è stato possibile accertare i fatti perchè l'autorità di P. S. non ha voluto fare il nome del l'informatore. Perchè non lia voluto? Come si può ammettere che possano restare diffamate persone che non possono così rivendicare il proprio onore? Come si può ammettere che si esiti dinanzi alla ricerca della verità? Mentre da una parte si danno i nomi, dall'altra non si danno i mezzi per accertare i fatti. Questo è il fallimento della morale dell'amministrazione giudiziaria Questo processo nato sotto l'amministrazione Giolitti muore sotto l'amministrazione Salandra con un atto di viltà. Ma i governi sono continuativi, ed è la giustizia che è accusa da questi fatti. E' necessario denunziare i magistrati che hanno voluto questo fallimento morale della giustizia

Dovete essere voi — conclude — voi che parlate di legge, di dignità della legge, voi che tutelate la legge, a riparare al grave fatto perpetratosi contro la verità dei fatti sepolti da una pregiudiziale, perchè non si possano vedere dei poveri diavoli ai quali viene applicato frettolosamente l'argastolo e milionari che godono la più ampia libertà solo perchè la giustizia è giunta in ritardo. *(Applausi vivissimi, congratulazioni).*

CHIMIENTI replica, dicendo che ai magistrati non può addebitarsi colpa di sorta che li renda responsabili della intervenuta prescrizione.

Avverte che se alcuni gravi sospetti sorti nel corso dell'inchiesta non poterono essere accertati, si fu perchè le vigenti norme della procedura penale non obbligano ai funzionari di P. S. a fare i nomi dei loro informatori. Perciò avvenne che alcune accuse contenute nei rapporti non poterono essere legalmente provate.

Ripete che nessuna responsabilità può per tuttociò ascriversi ai funzionari dell'ordine giudiziario *(commenti e mormorio di disapprovazione).*

Il discorso del min. Cavasola

sulle misure economiche e industriali

Sale al banco della presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione su lo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura

CAVASOLA (segni d'attenzione). Ringrazia il relatore del giudizio espresso sui provvedimenti di carattere eccezionale che il ministro di Agricoltura dovette prendere per tutelare le sorti dell'industria e soprattutto del credito in momento di panico generale

Opportuno è stato il ricordo delle gravi condizioni felicemente superate, perchè la situazione non può dirsi certamente tornata normale. Le difficoltà permangono e non bisogna dissimulare che esse possano ancora richiedere gravi sacrifici

Così non è il caso di pensare a riaprire le borse, giacchè non può dirsi che la normalità possa ritornare tra breve per quanto riguarda il negozio dei valori mobiliari.

Quanto ai provvedimenti restrittivi che da qualche oratore sono stati chiesti contro le compagnie d'assicurazione straniere, dichiara che il concetto al quale unicamente intende informare la sua azione è stato e sarà quello di tutelare gli interessi degli assicurati italiani, dei quali pone in evidenza l'entità.

Respinga l'accusa di non avere vegliato alla rigida applicazione delle leggi di carattere sociale rilevando di non avere transatto nell'esigerne il rispetto così per quanto concerne il riposo settimanale o il turno di lavoro o l'orario interrotto o il lavoro delle donne inferiore ai 18 anni o dei fanciulli, ma d'avere soltanto consentito a qualche proroga di orario colle opportune cautele.

Quanto al problema della pesca conviene che alla pesca non è stata ancora da noi attribuito tutto il valore intrinseco che ha specie nei riguardi dell'istituzione d'una vera e propria industria di pesca in alto mare

Però può dichiarare che all'incremento della pescosità dei fiumi e dei laghi ed anche in parte degli stagni il ministero ha rivolto le sue maggiori cure e continuerà ad occuparsene tenendo conto delle raccomandazioni fatte

Venendo alla produzione agraria osserva che non è difficile ottenere, in un tempo relativamente breve la intensificazione della produzione soprattutto granaria.

A questo scopo si studierà di promuovere la fabbricazione delle macchine agricole ed incoraggiare coloro che si studiano di introdurvi possibili miglioramenti.

Quanto al solfato di rame il Governo si è studiato di accogliere fin dove era possibile i voti degli agricoltori

Dichiara che i prezzi non si possono dire esagerati. Quanto alle stabilire un prezzo limite, nota che non si pregiudicherebbero gli interessi di quegli agricoltori che abbero l'avvedutezza di affrettarsi a farne ordinazioni

Assicura che non mancherà la quantità occorrente ai bisogni dell'Agricoltura a prezzo giusto *(commenti).*

Si compiace dell'opera volonterosa spiegata da organizzazioni di proprietari e di lavoratori della terra per risolvere di comune accordo le difficoltà cui daranno luogo nell'esecuzione dei contratti agrari le presenti straordinarie circostanze

Venendo ai problemi relativi alla zootecnia assicura che il Governo si preoccupa di diffondere gli insegnamenti atti a migliorare questa industria e si studia di perfezionare l'ordinamento amministrativo e tecnico di questo servizio; all'uopo incoraggerà con ogni mezzo il miglioramento della nostra produzione equina e bovina.

Il problema poi della irrigazione in relazione al regolamento dei corsi d'acqua, alla creazione di bacini montani, alla distribuzione dell'energia idraulica nel paese, è uno dei più grandi e dei più vitali per l'Italia e il governo promette di non perdurlo mai di vista

Il senatore Cavasola finisce di parlare alle ore 18,40. Il suo discorso è durato due ore e mezzo. La Camera lo ha seguito sempre con discreta attenzione e lo ha alquanto applaudito alla chiusa. Alcuni deputati si dirigono presso il banco del Governo per congratularsi coll'oratore, come di rito.

Quando il presidente dà la parola al relatore on. Camera molte voci gridano: A domani! A domani! Ma l'on. Marcora tiene duro, scampanella e insiste perchè il relatore parli

Quando il relatore ha finito d'esporre le sue raccomandazioni, l'on. Cavasola dichiara a coloro che hanno proposto ordini del giorno che farà tesoro degli utili suggerimenti in essi contenuti e terrà conto per quanto gli sarà possibile dei desideri con essi manifestati

Quanto alla questione del solfato di rame ripete che per questo prodotto come per la benzina e par gli olii pesanti non potrà far altro che determinare i prezzi limiti della rivendita

VIGNA insiste nel suo ordine del giorno relativo alla questione del solfato di rame.

MERLONI insiste egli pure nel suo ordine del giorno relativo alla questione degli impiegati privati.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno dell'on Vigna è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Vigna, Buccelli, Caron ed altri molti

Annuncia pure che sull'ordine del giorno dell'on. Merloni è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Bussi, Pucci, Pescetti ed altri socialisti.

La questione di fiducia

SALANDRA dichiara che il Governo non può accettare i due ordini del giorno, avvertendo che l'uno e l'altro implicano una questione di fiducia nel Governo *(commenti).*

Il Presidente indice la votazione nominale sul seguente ordine del giorno dell'on. Vigna

« La Camera affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione, ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini, invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed ove occorra la requisizione del solfato di rame ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere ».

La votazione: 204 contro 41

Fatta la chiama, il Presidente proclama il risultato della votazione nominale Ecco le cifre: 245 votanti, astenuti uno: maggioranza 123 Hanno risposto SI 41, hanno risposto NO 204

La Camera non approva l'ordine del giorno Vigna.

Si rimette a domani la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Merloni. La seduta termina alle 20,30.

Fra le interrogazioni lette in fine di seduta vi è stata quella dell'on. Loero al ministro della Guerra per conoscere in qual modo furono erogate le somme raccolte con parecchie sottoscrizioni per dare aeroplani all'Italia.

Le dichiarazioni soddisfacenti
del gen. Alfieri e del min. Cavasola

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 12, sera (T. B.) — Due ore abbondanti, anche oggi, di discussioni per lo svolgimento d'interrogazioni e per le autorizzazioni a procedere contro gli on. Toscano e Tasca. Ma del lungo e frantumato dibattito una sola dichiarazione di indole politica ci sembra degna di rilievo: quella dell'on. Sighieri. Il quale, riportandosi alle denegate accettazioni di domande per l'ammissione al grado di ufficiale della territoriale presentate da illibati giovani di fede repubblicana, deplorava che il trattamento contrastasse colla necessità della concordia civile, proclamata ed accolta da tutti i partiti fin dal principio della guerra e nell'interesse superiore della Patria.

Il partito repubblicano, ha detto l'on. Sighieri, ha dato tutto il suo fervido consenso alla guerra, ha temporaneamente ripiegato la sua bandiera, ha offerto sangue ed entusiasmi alla sacra impresa nostra: non può e non deve quindi l'appartenere ad esso essere titolo di indegnità e comunque di incompatibilità per la nomina ad ufficiale dell'esercito italiano. E a nostro parere, come a parere della Camera, che sottolineò le nobili dichiarazioni dell'on. Sighieri con approvazioni vivissime, aveva perfettamente ragione.

Il generale Alfieri, sottosegretario alla Guerra, rispose in modo degno e tranquillante ed ebbe ripetuto oggi il successo di ieri.

Il ministro Cavasola ha così potuto iniziare il proprio discorso dopo le 16. Conosciamo già l'eloquenza tranquilla, chiara, persuasiva, corrente ad una linea di logica diritta e signorile, del ministro di Agricoltura, che anche oggi ottenne tutta la simpatia della Camera. Del resto non si trattava di vincere battaglie, ma di rispondere ai numerosi oratori, che tennero la parola sul bilancio e di rassicurarli sulle buona intenzioni del Governo. Ciò che l'on. Cavasola ha fatto riuscendo a tenere attenta la Camera, per due ore e mezzo, con una disamina minuta, particolareggiata, documentata dei molti problemi discussi in questi giorni. Vi è stato anzi chi ha trovato l'esposizione del ministro eccessivamente diffusa, pur ammirando la instancabilità, la lucidità del vecchio oratore, il quale sembra si sia proposto di battere il record della resistenza.

Entrare anche per sommi capi nell'esame del discorso, è impossibile. Non si può giudicare in due parole delle questioni più gravi della nostra economia di guerra e delle ripercussioni che sono destinate ad avere nell'avvenire. Si deve quindi prendere atto semplicemente della adesione della Camera alle parole del ministro e augurarsi che l'azione del Governo possa riuscire di reale giovamento al paese. L'avvenire anche su ciò dirà la sua parola definitiva.

Sonnino non parlerà domani
ma al termine della discussione

ROMA 12, sera. — Il *Giornale d'Italia* scrive: Domani giovedì comincerà la discussione del bilancio degli Esteri. Si afferma che questa discussione si inizierà in modo normale, cioè con i discorsi dei varii deputati che si sono inscritti a parlare e che sono 23. A questo proposito, se noi siamo ben informati, non è esatta la notizia che domani stesso, all'aprirsi della discussione, il ministro Sonnino farà delle dichiarazioni sulla politica estera o pronunzierà un discorso precedendo i deputati inscritti. Crediamo, invece, che, contrariamente a quanto dicono taluni giornali, il discorso dell'on Sonnino si avrà al termine della discussione, quando tutti i deputati avranno parlato e sarà un discorso di risposta ai varii oratori.

Senato del Regno

ROMA, 12. — La seduta è presieduta dal senatore Manfredi e si apre alle ore 15.

Vengono presentati parecchi progetti di legge e si continua la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

Dall'Olio invita il Ministero a rivolgere la sua attenzione sulla manutenzione della strada nazionale Bologna-Firenze.

Riconosce che in generale la manutenzione delle strade nazionali non lascia a desiderare da qualche tempo. La Bologna-Firenze è andata invece peggiorando anche per l'effetto della mobilitazione per la quale furono chiamati alle armi parecchi cantonieri che non furono sostituiti.

Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, prenderà informazioni e provvederà.

Dallolio ringrazia.

Veronese parla sul capitolo 33 del bilancio. Ricorda la necessità dei lavori nei porti di Chioggia e di Venezia. Il Ministro ha detto le ragioni della sospensione del porto interno di Venezia, ma egli osserva che gli scavi della laguna si sono fatti tanto più necessari ora che sono incominciati i lavori del canale tra il Po e l'Adige che si può con essi alleviare la piaga della disoccupazione.

Chiede che i mezzi necessari siano posti a disposizione del magistrato alle acque e che per mezzo del ministro pervengano al magistrato alle acque, le raccomandazioni del Senato.

Ciuffelli afferma che appena cessate le eccezionali circostanze che furono causa dell'arresto dei lavori, questi saranno ripresi.

Discussi gli altri capitoli, il Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge ieri approvato per alzata e seduta.

Risulta approvato. La seduta è tolta alle ore 17. Venerdì, seduta alle ore 15.

I dissidi dei socialisti tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, sera (Vice R.) — L'ultimo numero del «Worwaerts» contiene ancora alcune colonne sulla polemica sorta fra le frazioni del partito socialista in Germania, l'organo centrale e la direzione del partito. Ma sono polemiche di scarso interesse per il pubblico.

Più interessante è l'articolo di Kautsky sullo stesso giornale, nel quale, ricordando la lettera che Scheidemann lesse al «Reichstag» e che sarebbe stata diretta da Jaurès a Vandervelde, in cui si parlava dei timori che la Francia potesse provocare una guerra, la dice falsa e probabilmente fabbricata ad arte.

Kautsky conclude dicendo che il pensiero di Jaurès sulla guerra fu espresso limpidamente, dal discorso tenuto il 29 luglio 1914 a Bruxelles, inneggiando alla pace e acconnando agli sforzi del governo francese per mantenerla particolarmente in quei giorni, quando i gabinetti francese e inglese avevano preso l'iniziativa per un accordo tra la Serbia e l'Austria Ungheria.

Rimane i domandarsi se Scheidemann, leggendo al «Reichstag» quella lettera, sapeva di servirsi di un documento apocrifo, giacchè la smentita di Kautsky (deputato dell'Unione del Lavoro) è precisa e recisa ad un tempo.

Le ultime visite in Vaticano
e il loro preciso valore

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, ore 24 (Vice R.) — *La Reinost ha avuto da un dignitario della curia romana questi particolari sulla visita di Nisard e del ministro inglese Howard, visita a cui si attribuì una speciale importanza dai giornali tedeschi.*

L'informatore disse che dare importanza ad una tale visita dimostra una mancanza assoluta della conoscenza delle condizioni del Vaticano nel momento odierno.

Oggi il Papa è tutto compreso da un solo desiderio: lavorare per la pace. E' falso che pensi ad un mutamento della legge delle guarantigie oppure a partecipare alla futura conferenza della pace. Anche la notizia secondo la quale fra il Vaticano e il Nisard sarebbero corsi colloqui d'una speciale importanza è falsa. Il vecchio Nisard è quasi completamente sordo e dopo essersi ritirato dal servizio si recò a Firenze, dove abita con sua moglie, che ha colà un palazzo. Egli ha continuato a mantenere relazioni cordiali coi cardinali e quindi naturalmente, quando si reca a Roma, va a far visita alla corte papale. Se si dovessero stabilire contatti politici ecclesiastici dovrebbero avvenire solo per opera di un'altra personalità, non di lui.

Quanto all'Howard quale ministro inglese si reca settimanalmente a visitare il segretario di Stato come fanno i rappresentanti di altri paesi. Quindi neanche la sua visita deve destare i rumori e i commenti che ha provocato. La voce secondo cui un inviato della Francia sarebbe nominato presso la Curia, mentre questa alla sua volta nominerebbe un nunzio a Parigi per la durata della guerra, è infondata. Sarebbe una contraddizione con le usanze. Una grande potenza politica non può accreditare presso il Vaticano che un ambasciatore. Ma per far ciò bisognerebbe che venisse una completa revisione della legge di separazione. Questa revisione sarebbe una promessa. Tutt'al più la Francia potrebbe ristabilire il suo contatto col Vaticano mediante agenti ufficiosi senza carattere diplomatico.

Per il monumento a Pio X

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 12, sera (X.) — Nell'ultima parte dell'atrio presso la statua di Carlo Magno, che trovasi sul lato sinistro del portico della Basilica Vaticana, si sta ordinando la esposizione dei bozzetti presentati da una ventina di artisti, invitati a prendere parte al concorso pel monumento da erigersi a Pio X nella Basilica di S. Pietro.

Molti bozzetti non sono stati estratti ancora dalle loro casse; ma si sa che sono tutti formati in gesso o in creta. Molti degli artisti concorrenti non hanno ancora dato il loro nome. Ma si sa già che sono stati acquistati al concorso i bozzetti di artisti illustri, come Fontana, Autori, Quattrini, Maccagnani, Romanelli, Mistruzzi, Di Fausto, Tonini, Rinaldi, Galli ed altri.

Il Maccagnani espone tre grandi progetti, un piccolo bozzetto e il ritratto del Pontefice defunto; il Quattrini, autore della «Legge» al Palazzo di Giustizia, presenta tre progetti di grandi proporzioni, degni del più grande tempio della Cristianità, aggiunge un ritratto di Pio X, a due volte dal vero; lo scultore fiorentino Raffaele Romanelli, caro a Benedetto XV, di cui eseguì due meravigliosi ritratti in altorilievo, ha un progetto di cui si dicono «mirabilia», ma che resta ancora rinchiuso nella cassa.

La giuria, che sarà prescelta dalla commissione composta dei cardinali Merry del Val, Cagiano e Bisleti, si adunerà dopo Pasqua, per emettere il suo giudizio in un concorso così importante per il numero e la qualità degli artisti concorrenti.

Codesto monumento, che dovrà essere degno di figurare nel massimo tempio Vaticano, dovrebbe essere fatto a spese dei cardinali creati da Pio X, che erano viventi all'epoca della sua morte.

La Commissione cardinalizia però, per onorare la memoria di P. X, pensò bene di chiamare a contribuire tutti i fedeli del mondo. Non mi è dato di sapere il risultato ottenuto con questa inusitata pitoccheria, che fu biasimata universalmente.

Comunque, è certo che deve essersi raccolta una somma assai cospicua, per modo che i tre Eminentissimi Commissari potranno scegliere un monumento di grande stile, degno di stare a fianco dei più celebrati sarcofagi pontificali, che illustrano la Basilica di San Pietro.

Dei bozzetti, a quanto si dice, non si farà una esposizione pubblica, non sono in grado di sapere le ragioni cui si è ispirato codesto divieto.

L'on. Di Palma moribondo

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 12, sera — Le condizioni dell'on. Di Palma sono aggravatissime, tanto che qualche ora fa si era sparsa la voce a Montecitorio che il deputato di Taranto fosse morto. Certo è che le condizioni dell'on. Di Palma sono tali da non lasciare alcuna speranza. Egli sopporta con grande rassegnazione e con piena lucidità di mente una complicazione del male di natura invincibile.

Lo Czar di buon umore

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 12, sera (M. P.) — Il prof. Bernardo Pares telegrafa da Pietrogrado al *Daily Chronicle*.

«Ho avuto l'onore di essere ricevuto dallo Czar al Quartier Generale Imperiale. Ciò che mi ha colpito è la infinita tranquillità di questo gran dignitario. Prima di pranzo ci radunammo in circolo. Giunse lo Czar il quale strinse la mano ad ognuno, intrattenendosi a colloquio. Lo Czar era in uniforme di campagna con gli stivaloni. Portava la croce di ufficiale di San Giorgio decretatagli per il suo coraggio dall'esercito. Era molto felice di trovarsi in mezzo alle sue truppe. Nel giorno in cui lo vidi era particolarmente allegro perchè si celebrava il 60.o anniversario del suo vecchio amico, il ciambellano Fredrichle, col quale scherzò durante tutto il pranzo.

S. M. mi parlò per qualche tempo dell'Inghilterra, dichiarandosi soddisfatto che le simpatie inglesi fossero ora complete per la Russia e che i grandi sacrifici e le difficoltà superate dal suo esercito fossero state altamente riconosciute. Lo Czar, dopo avere scherzosamente parlato di una sua escursione in territorio coperto di fango, mi diede un cordiale benvenuto, e mi assicurò che non avrei incontrato alcuna difficoltà nel visitare il suo esercito.

Ho veduto il capo di Stato Maggiore generale Alexieff. E' un uomo piccolo e robusto, dallo sguardo franco e leale».

L'aspra vita degli imperi centrali
soffocati dal blocco

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 12, sera. — Da persona che è tornata in Italia, dopo avere espletato una missione che le era stata affidata, abbiamo potuto avere alcune notizie e alcuni dati interessanti sulla vita economica interna dell'Austria e della Germania.

In Germania, la vita è carissima, e difettano essenzialmente il burro, il latte e le uova. Nelle campagne la mano d'opera manca quasi totalmente. Le donne e i ragazzi di 14, 15 anni rimediano in minima parte alla mancanza di lavoratori. La Germania difetta d'olio lubrificante, tanto necessario ora e di gomma per automobili. Vi è grande scarsità di olio di ricino, indispensabile per i motori e vari apparecchi bellici. Nel marzo scorso sono stati requisiti, in tutto l'impero, i copertoni delle automobili disponibili. Ad ogni proprietario di automobile non vennero lasciati che i quattro copertoni già montati. Nel marzo la Germania potè ricevere traverso la Svizzera 1200 copertoni. Questi copertoni non portano impresso timbro o marca di fabbrica.

Il valore del prestito al 3 per cento fatto dalla Germania è disceso a 44 marchi per azione e le azioni dello stesso prestito al 3 per cento nel Belgio sono a 59. Si calcola che nella sola città di Berlino, vi siano presentemente ricoverati oltre 40.000 feriti.

In Austria, le cose vanno ancora peggio. Sono stati requisiti, durante la prima quindicina di marzo, tutti indistintamente i sacchi di qualunque forma e qualità esistenti in tutto l'impero. Il 20 marzo è stato ordinato l'inventario dello zucchero, del caffè, delle patate e dei cereali. Il 21 marzo è stato emesso un nuovo decreto di divieto di esportazione, decreto che comprende, riso, carne, birra, vino, legna, carbone minerale. E' stata ordinata la requisizione di tutta la lana, compresi gli stracci di lana. E' stato prorogato al 31 luglio 1916 il decreto di requisizione degli utensili di metallo. Sono sottoposti a requisizione anche gli oggetti sacri non riconosciuti di valore artistico. Fra questi oggetti sono compresi anche i voti in argento o in altro metallo offerti dai fedeli nelle chiese.

Nella città di Brunek sono state requisite tutte le campane delle chiese. Una sola campana è stata lasciata. In parecchie regioni i fili di bronzo delle linee telegrafiche e telefoniche sono stati sostituiti da fili di ferro zincato. A Brunek sono state tolte le coperture di rame delle case e degli altri stabilimenti pubblici e privati. In Austria la carne costa L. 3,70 il chilogrammo, la farina di grano turco L. 1,50, la pasta L. 2,75, il caffè L. 17,60.

Una riunione del Consiglio federale
dell'Ordine dei medici

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 12, ore 21. — Si è riunito oggi a Roma il Consiglio Federale degli Ordini dei Medici. Erano presenti il Presidente della Federazione prof. Silvagni, i consiglieri dott. Ballerini, prof. Bentivoglio, prof. Bonomo, dott. Bracchini, dott. Del Prato, dott. Forlanini, dott. Mandragora, dott. Ruzzini, dott. Zecchieri. Parteciparono, perchè invitati, l'on. dott. Brunelli rappresentante dell'Ordine del Consiglio superiore di Sanità e l'on. dott. Maffi per il Gruppo Medico Parlamentare, e il segretario avv Erba.

Nella seduta antimeridiana il Presidente fece una lunga ed elaborata relazione sull'opera compiuta da lui insieme colla giunta esecutiva. L'on. Brunelli espose l'opera da lui compiuta in completo accordo colla Presidenza e coll'on Maffi, del Comitato Medico Parlamentare.

Nella seduta pomeridiana dopo ampie discussioni fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri dottori Forlanini e Gallo:

«Il Consiglio, sentita la relazione del prof. Silvagni e le dichiarazioni del rappresentante del Consiglio Superiore di Sanità e del Segretario del gruppo medico parlamentare, onorevoli Brunelli e Maffi, plaude vivamente all'opera spiegata dal Presidente, in mezzo a difficoltà non lievi, invoca dai singoli ordini altrettanta alacrità per rendere meno grave e più proficua l'opera del presidente stesso, si augura che continui nel gruppo medico parlamentare il fervido interessamento dimostrato per le questioni dei servizi sanitari alla Camera e presso i competenti dicasteri, e tenuto presente le dichiarazioni fatte recentemente in Parlamento dal Ministro della Guerra circa gli assimilati e la elevazione per i medici dei limiti di età agli effetti degli obblighi di leva, fa voti perchè sia finalmente stabilita una regola dei turni di servizi dei medici nella zona di guerra, fra quella delle retrovie, e in quelle territoriali, perchè nell'assegnazione dei diversi posti sia tenuto stretto calcolo delle speciali competenze secondo le indicazioni fornite dagli ordini istituiti in casta giuridico colla legge 10 luglio 1910 e perchè infine sia meglio istituito il servizio di assistenza sanitaria e civile specialmente nelle condotte rurali».

Tumulti alla Camera Rumena

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, notte (Vice R.) — Nelle ultime sedute della Camera rumena vi furono scene tumultuose. Il capo del partito antisemita, prof. Alessandro Kusa, aveva affermato in una seduta precedente che un ministro delle finanze aveva ricevuto da uno zuccherificio una busta contenente 50 mila franchi. Il ministro la restituì coll'osservazione: «Le fabbriche debbono pagare un po' di più, dopo avere fatto un affare così brillante!»

Nella seduta di ieri il deputato Continescu, figlio del ministro delle finanze, invitò il Kusa a dare il nome di quel ministro; altrimenti l'avrebbe bollato come diffamatore incosciente.

Kusa dichiarò che il Continescu non era il ministro delle finanze al quale accennò nel suo discorso. Il vice presidente chiede a sua volta al Kusa di precisare le sue accuse. Scoppiarono poscia grandi tumulti, giacchè il Kusa non volle precisare le sue accuse e, dati i disordini che regnavano nell'aula, il presidente sospese la seduta. Si crede che il figlio di Continescu sfiderà il capo del partito antisemita.

Il gabinetto portoghese dimissionario

LISBONA 12, sera — I giornali dicono che il Presidente del Consiglio presentò le dimissioni del Gabinetto.

Le vittime dei sottomarini

NEW YORK 12, sera — Il New York Herald ha da Londra che il vapore non armato Stan, di 3796 tonnellate, è stato affondato e che l'equipaggio è salvo.

■

LONDRA 12, sera — Il Lloyd annuncia che il vapore norvegese Nurick di 2335 tonnellate diretto a Filadelfia affondò oggi in seguito ad una esplosione. L'equipaggio è salvo.

Un vapore italiano silurato al largo di Brest

BREST 12, sera — Il vapore italiano Unione di 1400 tonnellate fu silurato da un sottomarino il 10 aprile senza avvertimento. Due marinai furono raccolti da navi esploratrici inglesi, 17 altri da torpediniere della squadra francese. Tre macchinisti scomparvero. Gli ufficiali di bordo e 15 marinai giunsero a Brest. Il capitano del vapore dichiarò alle autorità marittime che il sottomarino non fece alcun segnale prima di lanciare il siluro. I macchinisti non ebbero il tempo di montare sul ponte. Gli altri uomini si lanciarono in mare e nuotarono fino all'arrivo di una torpediniera francese.

(Stefani)

La guerra ad oltranza
dei sottomarini tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — Il corrispondente del *Daily Mail* da New York telegrafa:

«Secondo informazioni pervenute da Washington l'ambasciatore di Germania conte Bernsdorf fece chiaramente comprendere che la guerra coi sottomarini sarà continuata per tutta la durata della guerra, qualora l'Inghilterra non cessi dal blocco della Germania. Non si attende alcuna azione dal governo americano fino a venerdì, giorno in cui la nota tedesca e la testimonianza completa sul caso del *Sussex* e sugli altri siluramenti di vapori, senza preavviso, giungeranno nelle mani del ministro degli esteri.

Gli Stati Uniti discutono
ma non decidono

WASHINGTON 12, sera — Il Governo ha discusso la questione della guerra dei sottomarini senza prendere ancora una decisione. La nota tedesca non è ancora giunta. Il Parlamento del Nicaragua ha ratificato il trattato che concede agli Stati Uniti, mediante pagamento di milioni di dollari, l'autorizzazione a creare, lungo il canale di Panama, una stazione di carbone sul territorio del Nicaragua.

Il permesso di espatriare agli operai italiani

ROMA 12, sera — Essendosi diffusa la voce di ricerca di operai italiani per le industrie belliche in Francia, il commissariato dell'emigrazione rende noto quanto segue.

«Gli operai italiani che desiderano emigrare debbono rivolgere le loro domande al commissariato dell'emigrazione esclusivamente competente a rilasciare i necessari permessi.

Potranno emigrare soltanto le persone che non siano comprese tra i sedici ed i quarantasei anni di età e non appartengano a mestieri qualificati delle industrie interessanti i fini della mobilitazione industriale. Le domande pel permesso di espatrio dovranno essere rivolte al commissariato di emigrazione (Via Boncompagni, 20, Roma) tanto direttamente quanto a mezzo dell'autorità provinciali e dei segretari e patronati di emigrantì».

(Stefani)

Un ricordo marmoreo
agli scultori ed artisti francesi caduti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — L'Accademia delle Scienze ha dato la sua adesione al progetto di Etienne Lamic che propone che l'Istituto, di cui è membro, onori con un monumento la memoria degli artisti e degli scrittori morti per la patria francese. Le cinque sezioni in cui si divide la maggiore accademia francese si sono pronunciate favorevolmente a questo patriottico omaggio. Si può considerare che il monumento sia come cosa ormai decisa.

L'importanza di una così gentile iniziativa è troppo alta perchè potesse sfuggire ai giornali di Parigi.

Il «Petit Journal» pubblica a questo proposito un breve colloquio sulla forma che dovrà assumere questa testimonianza di riconoscente amore. Etienne Lamic ha così parlato:

«L'idea lanciata è stata raccolta. L'adesione è venuta in tale forma, che io ho la certezza che il monumento sarà degno di coloro che si vogliono onorare. Vi dirò perchè abbiamo pensato alla comune forma del monumento per onorare i morti più cari. All'inizio della guerra noi dell'Accademia ci siamo sforzati di onorare con premi, utili ai superstiti, gli scrittori morti per la patria. Era qualche cosa, ma non era sufficiente. Più tardi ci fu impossibile dare a tutti premi, ed ora possibile anche dimenticare ingiustamente qualcuno. Il danaro se ne va, i discorsi si dimenticano, le medaglie si lasciano obliate in fondo ai cassetti. Bisogna che un simbolo appariscente rimanga a perenne ricordo, nel grande viale della città, ai passanti, dei nostri eroi più nobili. Esiste davanti alla porta dell'Istituto la statua dedicata alla Repubblica, che potrebbe cedere il suo piedistallo alla figura che ricorderà quelli che hanno per lei sacrificato giovinezza, studi, ingegno. Così noi tutti, popolo e accademici potremmo salutare passando, dal sommo della cupola, il simbolo del pensiero francese, e un altro simbolo ancora più augusto, quello della suprema devozione dei pensatori che giovani sono morti per la dolce Patria».

"Commercio tedesco"
è lo stesso che "militarismo prussiano,,

LONDRA 12, sera — Alla Camera dei Lords, Curteney solleva la questione dei rapporti economici dopo la guerra: Crewe, rispondendo a nome del Governo dice: I popoli di Francia e d'Inghilterra sono risoluti ad ottenere che non sia permesso alla Germania in avvenire di continuare la stessa politica commerciale di prima e ciò perchè essa, con audacia inaudita aveva combinato il suo sviluppo commerciale con i suoi complotti politici. E' perciò impossibile far distinzione fra commercio tedesco e militarismo prussiano e fra il carattere del popolo tedesco e le ambizioni dello Stato Maggiore germanico.

(Stefani)

Eruzione centrale dell'Etna

(Per telegrafo al «Carlino»)

CATANIA 12, sera. — Il prof. Annibale Ricco, direttore dell'osservatorio Etneo, relativamente alla nuova fase eruttiva dell'Etna, così si esprime Dalla metà del marzo l'Etna ha dato segni di singolare attività con grandi fumate e bagliori rossastri sulla cima, noti dai paesi circumetnei. Alfio Barbagallo e Domenico Caruso, partiti dall'osservatorio Etneo, ove erano per le osservazioni meteoriche internazionali mensili di alta montagna, sono saliti a visitare il cratere centrale e la nuova bocca a N. E. e Barbagallo ha portato all'osservatorio campioni dei materiali raccolti ed un particolareggiato rapporto da cui si estrae quanto segue: Essi erano ad ore 13,12 sull'orlo ovest del cratere centrale, ove hanno visto che la grande frattura lungo l'orlo era franata per la lunghezza di circa 50 metri e la larghezza di circa 20 metri; che altri 30 metri di lunghezza stavano per precipitare pure entro al cratere centrale.

Avendo poi girato a nord, hanno potuto osservare il fondo del Gran Cratere che era sgombro di fumo; la frattura antica diretta N. E.-S. W. si è prolungata verso N. E. La bocca impiantata sulla suddetta frattura, a vicino al centro del fondo, mandava dei boati con intervalli di circa 2 minuti, ma non vi si vedeva fuoco; però essendo illuminata dal sole difficilmente vi si sarebbe potuto vedere, se anche vi era. Di quando in quando si sentiva il rumore di qualche franamento interno. Continuando poi a girare lungo l'orlo del cratere verso levante, hanno sentito forte rumore provenire dalla grande bocca a N. E. del 1911, ed essendosi accostati ad essa da ponente sono stati spettatori di una sua formidabile eruzione a pioggia di lapilli ed altri materiali incandescenti che andavano fino all'altezza di 300 metri ed anche superavano l'orlo del cratere centrale; l'eruzione era accompagnata da forti e continui rombi. Poscia scendendo a costeggiando a levante la detta nuova bocca hanno trovato tutto il terreno ingombro da lapilli e scorie cadute nei giorni precedenti e che continuavano a piovere anche in loro presenza e così hanno potuto raccogliere scorie e bombe ancora scottanti, ma il luogo essendo assai pericoloso si sono allontanati verso S. E. ed hanno incontrata una recente colata di lava, uscita dall'orlo S. E. della medesima nuova bocca, che aveva fusa la neve, la quale invece copriva il resto del terreno e la lava era ancora tepida per il modo che fondeva ancora la neve che vi andava cadendo copiosa. Festeggiata Agrabona ma il suo calore non impedì a Barbagallo e Caruso di attraversarla. Essi quindi si proponevano di misurare le dimensioni di questa colata, ma essendosi aggiunto alla bufera di materiali di varia grossezza, emanazioni di vapori soffocanti ed avendo veduto una forte nevicata che imperversava al vedere a schermirsi dai proiettili, hanno dovuto rinunziare all'impresa e muggire verso l'osservatorio, ove sono arrivati alle 15,30. Alla sera dello stesso giorno 5 dalla finestra meteorologica dell'osservatorio si osservavano vampate molto luminose (visita anche da noi all'osservatorio di Catania) accompagnate da forti e continui rombi. Il cattivo tempo ha impedito a quei due coraggiosi di ripetere la visita alla cima del vulcano nei giorni seguenti come era loro intenzione.

(C. P.)

Uno scrittore francese festeggiato a Roma

ROMA, 12, sera — Al castello dei Cesari è stata offerta una colazione in onore del collega Raphael Georges Levy redattore capo della *Revue des Deux Mondes*, uno dei più autorevoli economisti francesi. Erano presenti al banchetto, i ministri Barzilai e Ricolfi, i senatori Maggiorino Ferraris, Bovio e Molmenti e i deputati Pantano, Maury, Medici, Pavia, Bevione, Rubini, Canepa, Ancona, Gallenga, Cotugno, Meda, Codacci Pisanelli, Di Scalea, Riva, Rubini, Agnelli, De Viti De Marco. Alla frutta rivolse calorose parole di saluto a Raphael Georges Levy il sen Maggiorino Ferraris. Rispose il festeggiato vivamente applaudito augurando una sempre maggiore comunità di interessi e di oneri fra l'Italia e la Francia.

Corriere sportivo

Le grandi corse al trotto a Modena

30 aprile e 1° maggio 1915

MODENA 12. — Ecco l'interessante programma delle due grandi giornate trottistiche del 30 aprile e 1 o maggio al nostro Ippodromo.

Primo giorno - 1.o *Gran premio d'allevamento* L. 40 mila (20 mila, 8 mila, 5 mila, 3 mila, 2 mila, mille, oltre L. 1500 all'allevatore del vincitore) per puledri interi e puledri nati ed allevati in Italia nel 1913. Vincere tre prove. Distanza m. 1609. Chiusura delle iscrizioni alle ore 20 del 24 aprile 1914.

Premio Ghirlandina: L. 3000 (1500, 700, 500, 300, 250) per cavalli interi e castrati d'anni 3 ed oltre di ogni paese.

Premio Aldiano: L. 2000 (900, 600, 300, 100) per cavalli interi e castrati indigeni d'anni 4 ed oltre

Premio Ministero: (Trotto montato) L. 1500 (600, 400, 300, 200) per cavalli indigeni figli di stalloni governativi ed approvati. Peso: 3 anni Kg. 62, 4 anni Kg. 67, 5 anni Kg. 72, 6 anni ed oltre Kg. 72. Le femmine Kg. 2 di meno. Per ogni L. 500 vinte in premi del Ministero Kg. 1 di sopraccarico.

Secondo giorno — 1.o *Gran premio d'allevamento*: (Condizionato) L. 16,000 (4,500, 1,500, 1,500, 1,000, 500) per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1913.

I vincitori del 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio della gara del giorno precedente, saranno rimborsati mediante un abbuono di metri 100, 70, 40 e 20.

Premio Modena (in parigli) L. 4,000 (1,200, 1,000, 900, 600, 300) per cavalli interi e cavalle d'ogni paese

Premio Bologna: (Handicap) L. 3,500 (1,200, 900, 700, 500, 200) per puledri e puledre indigeni d'anni 4

Premio Fecaro (Handicap) L. 2,000 (1,000, 600, 300, 400, 200, 100) per cavalli e cavalle indigeni d'anni 4 ed oltre che abbiano un record di 2,30 o migliore.

Pesca

In questi giorni, dai pescatori, che usano mezzi leciti ed onesti nel darsi al loro sport prediletto, si è constatato che le acque del l'Idice e specialmente del Reno, fra il ponte Lungo e il ponte della ferrovia, erano state inquinate coll'immissione del cloruro allo scopo di ammazzare il pesce e farne grasso per quanto ignobile bottino. L'Unione dei Lacciatori e Pescatori ha destinato ricchi premi, fin quattro da 50 lire ciascuno, da erogarsi a coloro che riusciranno in simili casi a sollevare contravvenzione; le autorità dal canto loro, per quanto è possibile, data la scarsità del personale sorvegliante, la legge punisce severamente i contravventori, ma ciò non basta per frenare questi volgari bracconieri dei fiumi dal l'usare sotto la parvenza sportiva, un mezzo così turpe che sembra un derivato dai cas sellanti dei tedeschi per scacciarci dal pesco.

Frattanto è nell'attesa che una sorveglianza accurata dia buoni risultati ci auguriamo di pubblicare il nome di un agente o di un privato che sia riuscito a colpire in fallo qualche imprudente distributore di cloruro.

*

In Po, nei pressi di Picarolo furono pescati 3 magnifici storioni del peso complessivo di kg. 270.

Notiziario

CASTELFRANCO 12, sera. — Il match svoltosi tra il Veloce locale e l'A. C. Modena è riuscito interessantissimo

Al mercato attacco modenese il Veloce ha opposto una magnifica difesa, e, con maggiore agilità il match doveva terminare alla pari. Invece all'ultimo minuto i modenesi hanno segnato in mischia l'unico goal della giornata. Ottimi del Modena: Gentili e Adami. Del Veloce Bianchi, Scaramelli e in particolare Morselli I. Il Veloce che mancava di Manzoli era così formato: Morselli I, Rini, Morselli II, Rattecchi, Scaramelli, Boni, Bernardi II, Bernardi I, Ferrari, Gaia e Malavasi.

I Viticoltori

che vogliono preservare le viti dalla infesta

PERONOSPORA,

irrorino con "PASTA CAFFARO"

osservando le seguenti norme generali.

Nella lotta antiperonosporica i primi trattamenti devono essere preventivi: i rimedi a base di composti di rame devono essere distribuiti sugli organi verdi della pianta prima della penetrazione del fungo nell'interno delle foglie, dei fiori, etc. Distribuiti dopo il fungo non è danneggiato dal rimedio e seguita ad invadere le parti ancora sane.

La peronospora penetra nelle parti verdi della vite quando la temperatura minima è arrivata a 10° C. e in concorso necessario della pioggia, della rugiada o della nebbia, che bagnano per alcune ore foglie e grappoli. Verificandosi queste due condizioni della temperatura e dell'umidità, bisogna far subito il primo trattamento liquido, che al più tardi può essere fatto 12-14 giorni dopo, quando sono comparse agli orli delle foglie o in corrispondenza delle nervature principali le prime macchie d'olio, delle macchie di colore verde giallastro in mezzo al colore verde ordinario. Però meglio però non aspettare tale comparsa per fare il primo trattamento.

Per stabilire le epoche in cui si devono eseguire gli altri trattamenti devesi osservare l'andamento della stagione. Una pioggia, la rugiada o la nebbia densa sono necessarie perchè abbia luogo una infezione o penetrazione di peronospora nelle parti verdi della pianta. L'infezione si manifesterà dopo alcuni giorni con le solite macchie di olio. Il trattamento deve essere fatto al più tardi quando sono comparse le macchie, meglio se potrà essere fatto prima.

Se poi le piogge sono continue e sono accompagnate dal caldo, non bisogna aspettare le macchie d'olio ma bisogna eseguire il trattamento senza indugio, profittando in modo particolare degl'intervalli anche brevi tra due pioggie.

Un mezzo molto pratico per aver indicazioni precise sull'epoca dei trattamenti che si fanno dopo l'primo è quello di misurare ogni giorno l'allungamento di un germoglio o tralcio verde di vite, legato ad una canna matrice. Ogni sera si nota di quanto è cresciuto e allungato il tralcio; ma se avviene un abbassamento di temperatura, il cielo si fa nuvoloso, l'allungamento si arresta. Allora bisogna senza indugio trattare, perchè la caduta della pioggia è sempre seguita da una pianta è più soggetta ad essere invasa dalla peronospora.

Non basta somministrare i rimedi in modo preventivo, ma bisogna anche saperli somministrare. Gli organi verdi della vite sprovvisti di rimedi cuprici sono condannati ad essere danneggiati e distrutti dalla peronospora. Bisogna che i trattamenti siano fatti bene. I rimedi liquidi si devono somministrare non solo alle foglie ma pure ai grappoli. Siccome molti grappoli rimangono coperti dalle foglie, è buona regola mandare con la peronospora che usa la pompa un ragazzo od una donna per scoprire i grappoli, mentre l'operaio li colpisce col getto della pompa.

Così devesi operare prima della fioritura e dopo della medesima.

Con i soli rimedi liquidi somministrati bene ed a tempo si salvano non solo le foglie, ma pure i grappoli.

La poltiglia a base di «PASTA CAFFARO» aderisce ai grappoli meglio della ordinaria poltiglia bordolese.

Milano, Aprile 1916.

Chiedete la PASTA CAFFARO

alla Federazione italiana dei Consorzi agrari, alla sua sede in Piacenza, ai suoi Uffici regionali di Roma e Napoli od ai Consorzi agrari, Sindacati agrari, Casse rurali, Unioni agrarie e viticole, Associazioni agrarie di acquisto ecc., ecc., e, dove non esistono Enti agrari, agli Agenti all'uopo incaricati.

Al Gran Sasso d'Isonzo

Nelle trincee di neve del Monte Rosso

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di operazioni, Aprile

La salita alle due cime della montagna, e quella del Naso, malamente chiamata Monte Nero, appuntita ad occidente come un rovesciato timone di nave, ed alla cima di Monte Rosso, l'estrema avanguardia verso il sole· la salita, anche isolata, alle due sommità che hanno il fascino del divino isolamento e del sangue che le ha irrorate, non è tra le più dolci, nemmeno per chi abbia consuetudine della montagna.

Come gli altri monti di questa regione essa si stacca solo dai primi piani del fondo valle e perciò la loro ascesa non sempre è facile. In giornate di sole mentre l'anfiteatro alpino coperto di altissima neve era abbacinante tanto che le pupille male resistevano ad una lunga contemplazione, ho potuto rifare le tappe delle nostre truppe alpine, allenando il corpo più che con i passi scabrosi per altezze piombanti: con ricordi, visioni, e fantasmi eroici che andavano vagando per il ripido fianco di neve. Dicevo a me stesso, nel sentirmi come afferrato da questa grande spirito vagante delle cose incorporee, che io non potevo avere il diritto· ad una titubanza, ad un flaccamento e neanche ad una qualsiasi stanchezza. E ciò mi ripetevo, incontrandomi con i soldati della corvée, curvi sotto i fardelli pesanti che salivano in colonne granulari affondando nella neve o piantando il piede in una sporgenza nel suolo, o imprimendo una prima orma nello scosceso nevaio, senza un lamento, senza una imprecazione, come tragica gente senza accenti, ombre umane a mobili della montagna solenne. Solo a vedere questo dramma della corvée — ed è davvero un muto dramma perchè l'insidia della montagna ghermisce talvolta il camminatore e portatore che precipita nell'abisso e nella tomba di neve, perchè la minaccia degli scorniciamenti, degli sfaldamenti di neve può rompere in un tonante travolgimento di valanga che seppellisce e poi livella il cimitero di silenzio e di candore — solo nel vedere questa ansimante audacia che arrampica in sottile linea serpeggiante, è possibile concretare in una idea lo sforzo dei reparti alpini che, in una notte di leggenda, attaccavano questo fianco, carichi d'arma e bagaglio, strisciando il nemico dominante sulla vetta, in una spaventosa irruzione.

Sul nevaio

Alla collata di Kozljak dove avevo passata la notte nel ricovero di un capitano d'artiglieria di montagna, dopo le infinite gentilezze di un generale che cammina spesso per ogni palmo dell'aspra regione con la vigoria di un ventenne, levandomi dal sacco a pelo che mi aveva piacevolmente come fossi stato chiuso in una stufa, andai a contemplare le stelle che morivano sopra le vette. Qualche colpo di cannone rintronava per la montagna. Era il saluto al sole di cui cominciava ad arrossarsi qualche alta cima nevosa. Attaccammo la montagna in piccola pattuglia, chiusi nei camici bianchi perchè il sole avrebbe presto inondata tutta la costa per cui dovevamo salire esponendoci in piena luce all'osservazione del nemico sul Mrzli. Ed il nemico è nervoso. Talvolta è preso da improvvisa follia ed anche due uomini possono diventar bersaglio alle sue cannonate. Ma la montagna è grande come la misericordia di Dio ed i colpi del nemico vi si vedono dispersi con affondamenti nella neve su per i larghi spazi del costone non percorsi dai soldati. Si sale faticosamente. Gli occhi hanno da guardare avanti e non intorno; solo in qualche tratto di brusca piega del sentiero dove una sponda di neve lo delimita ad un poco anche lo assicura, è possibile una sosta: ed allora gli occhi si bevono nell'immenso, candidissimo scenario. La neve è altissima dovunque e noi siamo diretti alla cima di Monte Rosso, alla sommità che di neve forse è di tutte più carica. Camminiamo senza sentire nè mai scorgere sotto di noi il terreno della montagna; solo in qualche passaggio sporge un sasso ed è su questo che si può porre un piede, essendo campati nel vuoto per riprendere la presa con l'altro piede. La pesta è dura, ghiacciata. Le grappette alle scarpe servono bene, mordono bene e la piccozza aiuta per incidere qualche scalino nella neve di ghiaccio quando occorre. In una baracchetta messa insieme alla meglio, con molti stracci sul coperto, addossata ad un alto muro di neve, stanno due o tre soldati silenziosi.

— Che cosa siete?

— Posto di corrispondenza.

— Avete freddo?

— Sì.

— Sparano tirato gli austriaci?

Una scrollata di spalle per risposta. Tanto, che tirino o che non tirino, non importa.

— Recentemente un cannone là. Guardate.

La rabbia del cannoniere

Il giorno avanti, più in basso, un 152 di quei signori aveva fatto scomparire una nostra baracca di cui non era rimasta nessuna traccia. Fortunatamente gli uomini non si stavano dentro. La batteria dell'artiglieria di montagna ed il comandante, un bell'ufficiale somigliante ad un alto ed agile arciere, pieno di vigore e di spirito, non se ne sapeva dare pace. Se egli avesse avuto sottomano una dozzina di 305 avrebbe rovinata tutta la montagna di fronte, distrutta l'Austria fino che sa dove e così conservato in piedi per sempre le sue baracche.

Ma lasciamo andare e ben venga il giorno in cui la montagna passa essere tuonante delle nostre artiglierie. Il capitano d'artiglieria da montagna che salì da qualche giorno era giunto su

questa cima di neve proveniente dall'Eritrea, si piacè agli auguri. Le sue mani, i suoi occhi, il suo cuore, la sua testa avrebbero voluto fare, fare, fare. In genere è così di tutti gli ufficiali sulla montagna: fare, fare, fare, non passare giorni e settimane in appostamenti di neve a sentir la musica del nemico. Io penso tuttavia che si fa ciò che si può: e che moltissime, sorprendenti cose si sono già fatte anche se una lastra di cannoni non risponda ancora dovunque all'estro di un buon suonatore.

Arrivo alla cima

Continuiamo a salire. Ecco lassù la prima macchia oscura. Sono i primi segni del ricovero di Monte Rosso. Andando avanti e dipanandosi finalmente la «sede della nostra guarnigione di Monte Rosso» vengono spontanee molte domande come per dissipare lo stupore che vi prende. Invece lo stupore aumenta.

— Ma là dunque sono i nostri uomini?

— E come stanno sopra un palmo di terreno?

— E come vi possono vivere?

Ma mentre le domande si affollano, una vecchia conoscenza mi viene incontro. E' il cappellano tutto alpinizzato del battaglione che ho conosciuto nelle trincee del Volaia in Carnia al principio della guerra. Un abbraccio. Rapido scambio di impressioni, di ricordi.

— Eh! la Carnia....

— Già: ma qui non si sta male come dicevano. Vede, in Carnia....

E qui ricordi, descrizioni, raffronti ed altro ancora. Concludono: la guerra è guerra; ed ogni settore ha i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti. Certo, in generale, gli ufficiali si affezionano al loro settore. Da dove per lunghi mesi hanno combattuto, da dove hanno potuto lasciare la loro impronta, da dove si sono costruite le baracche secondo i loro piani ed i loro gusti, da dove hanno avuto tempo e modo di conoscere il terreno in tutti i suoi particolari, essi si distaccano con rimpianto: e ciò è umano. Ma vi sono esigenze di carattere generale che i soldati di ogni grado i quali hanno passato quasi tutti i loro mesi di guerra in un breve, unico, spazio con una visione necessariamente relativa delle cose, non sanno apprezzare d'un colpo.

Comunque ad un'unica domanda ai soldati di Monte Rosso unica risposta.

— Come la va?

— La va bene.

Nella baracca del Comando ho un incontro particolarmente affettuoso

Un inferno e il suo filosofo

Il comandante è un vecchio soldato senza malizie e senza gesti da salotto: un burbero a cui gli ufficiali ed i soldati vogliono bene. Ha una sua strana filosofia universale che comincia dalle scarpe buone. Quando si hanno le scarpe buone tutto va bene ed il resto viene da sè. Nel resto c'entrano la guerra, Dante, Marat, i socialisti, quelli che non fanno nulla, la storia dell'Universo ecc. ecc. L'affannoso amore alla patria che dovrebbe essere monda di ogni vizio — il filosofo è un rigido — sta in testa a tutto.

Tre ufficiali che stanno fiocati come nel cassetto di un armadio tra il coperto della baracca ed il piano delle cuccie — sono smontati da poche ore della guardia ed avrebbero il diritto di dormire — cominciano a vollarsi nei sacchi a pelo. La visita inconsueta porta nel ricovero accenti inconsueti ed uno per volta gli ufficiali si svegliano del tutto e si alzano.

L'interno è oltremodo caratteristico. La baracca è per tutti gli usi. Vi dormono in cinque o sei e poichè uno dei posti alla notte rimane vuoto regolarmente, montando l'inquilino di servizio, va ad occuparlo il cappellano che salta così da un posto all'altro. Sopra le cuccie del piano superiore pendono dal soffitto alcune gavette

— Perchè tante gavette attaccate lassù? domando.

— Come, non l'avete capito?

Le gavette servono a raccogliere lo stillicidio del tetto coperto di neve. Gocciola la notte. E' un generale sgocciolamento infatti. Il sole che si fa sempre più vedere e sentire scioglie la neve nei cammanamenti. Ora si affonda. A proposito di neve: sul tetto di una baracca che vi è sprofondata dentro ve ne sono undici metri.

Nelle trincee davanti al "gobb,,

Andiamo dunque a vedere gli austriaci. Per linee labirintiche di cammunamenti, ci troviamo in una trincea. Sassi e neve. I posti di vedetta sono occupati da un soldato con il cappottone marrone impellicciato. Un berrettone di lana in capo. Il fucile in pugno: gli occhi fissi alla trincea nemica attraverso l'occhio dello scudetto fissato in un parapetto di neve.

Parliamo sottovoce. Ci sentono.

Pich!

E' una pallottola del gobb che è venuta a colpire lo scudo della vedetta intorno a cui siamo raccolti. Hanno sentito rumore gli austriaci. Il gobb è il tiratore austriaco che spara con l'arma puntata e passa al cavalletto, curvo su di essa per ore ed ore in attesa di un colpo buono. Un dito al grilletto e «pich!» quando il gobbo è sicuro. Gli alpini lo chiamano così perchè il poveraccio deve stare per tutte le ore di servizio, gobbo sul fucile, mentre le nostre vedette sono sempre dritte.

I gobb sono conosciuti o almeno pare ai nostri alpini di conoscerli uno per uno; forse sono tutti gobb gli austriaci che sulla divisa portano le cordelline del tiratore scelto.

Se ne prendono uno, i nostri soldati si divertono un mondo; ed a questo proposito vi costruiscono alla bene e meglio una scenetta tra un alpino piemontese ed un gobb caduto nelle nostre mani.

Il prigioniero teneva un paio di scarpe eppure all'impugnatura della baionetta, così come i nostri ufficiali in guarnigione portano qualche volta i guanti alla sciabola.

L'alpino guarda e maliziosamente rivolto al gobb:

— T'see pasà ufiziai?

Un grugnito.

— Et ciamo se a t'l'an fàte ufiziai: o vedu che sporte, guant lacà a la sciabula!

Comincia la musica!

I soldati scherzano e qualche volta scherzano troppo.

Eccoli, per esempio, aggruppati a farsi delle burle a vicenda davanti agli occhi del nemico. Sono in trenta e quaranta esposti come se stessero sul sagrato del borgo natio, a godersi il sole, a fare degli scherzi, ad aspettare la vegazza.

Il comandante urla, li minaccia, li disperde. Poco dopo ritornano allo stesso posto. Sono come i bambini. La guerra pare si prenda sul serio, sotto un certo aspetto, soltanto nelle retrovie. Qui è diventata un giuoco. La musica comincia. Gli austriaci canneggiano. Il nostro posto a cui sono diretti i colpi si mantiene di movimento, ognuno vuol vedere dove i proiettili austriaci vanno a finire. E' sempre il Mrzli che spara.

Alto! lungo! si sente ripetere da più bocche.

Zero! ancora lungo! Ancora alto! E via così.

Tuttavia i cannonieri nemici che abbiamo qui davanti ed ai fianchi, bisogna riconoscerlo, non tirano male.

La montagna è grande, il bersaglio è piccola cosa se in vista, e meno ancora se supposto. Gli scoppi quindi non possono essere tutti gravi di conseguenze. La neve è poi una grande santa protettrice.

Vita e guerra nella neve

Continuiamo la visita alle trincee da cui possiamo godere lo spettacolo di quelle nemiche. Esse sono là davanti, alcune a trenta metri. Si vedono quelle linee di agguato sulla neve: a pare che di un salto si possa piombare su di esse, sopraffarle, sconvolgerle, annientarle con i difensori. E' tutto ciò sarebbe certo mente possibile. Ma gli austriaci hanno dietro di loro il terreno a comodi terrazzi, mentre a noi la battaglia riserva, dietro le spalle, la montagna che precipita. Il terrazzo di Monte Rosso più volte si è arrossato di sangue; e si arrosserà ancora. Ma una più alta cima lo domina... Attendiamo.

Qui ebbe giornate cruentissime la storia della nostra guerra ed odor di cadaveri si sprigiona intenso dalle nevi che ne sono la gelida coperta.

— Verrà il disgelo e li ritroveremo — mi dice un ufficiale.

Ma tutto è gelido, ma tutto è bianco ancora. Lo scempiglio del posto è segno eloquente che gli abitatori precedenti non devono aver avuto tempo e modo di fare di più. Vi è un magazzino in una caverna di neve sostenuta e traversine di ferro: è un antro buio in cui è collocato un po' di tutto. Vi caliamo per vedere. Il soffitto va cedendo, l'antro diventa sempre più angusto. Gli ingegneri della neve dovranno pensare a nuove costruzioni. Ed ancora qui vi sono giacigli dentro le trame di neve, tende di soldati che hanno i paletti ficcati nella neve non precisamente secondo i metodi e le ipotesi di accampamento che facevano lesto parecchi anni fa nei campi d'istruzione. Il soldato della nostra guerra ha spesso per tetto il cielo e per letto la terra; e nelle sue improvvisazioni individuali deve trovare il regolamento. La piazza d'arme ed i campi d'istruzione sono ricordi sorpassati. I cannoni tuonano e distruggono, due trincee nemiche sono vicine, la tormenta irrompe sull'una e sull'altra, il soldato deve resistere, la vedetta è rovesciata dalla tempesta, i cannoni in caverna hanno sostituito i forti, un piccolo nucleo di un grande esercito è lanciato su un breve spazio che assomma i caratteri di una grande offesa: ecco la guerra, ecco la guerra alpina, ecco la guerra delle nevi che odorano di cadaveri.

Alpini del Monte Rosso che ho veduti nella contorta e tormentata linea di neve di un brevissimo spazio, a voi m'inchino, bene augurando ed affermando che non vi è nobile e solitaria forza degna di gloria e di vittoria più della vostra.

Un latinista a prova di bomba

I soldati hanno mutato nelle gavette il rancio mattutino con il loro formidabile appetito: brodo buono e carne ottima con pane che si conserva fragrante anche dopo il lungo viaggio dal luogo di produzione fin su nelle valle. Non manca ai soldati il caffè, il bicchier di vino, nè un poco di liquore. La minestra o il formaggio o il baccalà o la carne salma conservata od altro ancora, sono amministrati, di quando in quando, per interrompere con qualche variante i pasti consueti. Nessuno si lamenta del nutrimento. Certi piccoli buticci sul cibo si risolvono subito direttamente con i cucinieri. Agli uomini sparsi il rancio è recato puntualmente; e se il fuoco e la tormenta dovessero infuriare, i soldati dell'Alpe sanno che occorre filosoficamente e fortemente aspettare.

Nella baracca del Comando consumiamo anche noi il nostro pranzo. Ci viene offerto all'alpina e con quell'amicizia che in montagna ed in guerra stringe gli uomini in una subita fraternità. Ci sediamo alla meglio intorno al tavolo. Mangiamo senza etichetta e senza riguardi. Il cannone austriaco riprende la solfa, ma ciò non è più importante della festa di prosciutto dell'antipasto. Vi sono a tavola dei bei tipi di ufficiali giovani ma oramai induriti alla guerra. Uno era un maestro di scuola. Non si è fatta la barba da qualche tempo ed ha una curiosa faccia che somiglia al latino che egli cita di sovente storpiandolo in un modo divertentissimo. Frangare e non flectare ad esempio. Ma comunque sia pronunciato, è una frase questa che contiene al latinista perchè questo piccolo maestro di scuola è uno che in ogni impresa di guerra fu sempre valorosissimo tra i valorosi. Le hanno promosso per merito insieme effettivo. Diventerà presto capitano. Non so se sia lui od un altro vicino lo scampato da pochi giorni da una valanga. Gli fanno grandi elogi tutti, ma l'ex maestro di scuola non sente. Morde il pane, gira la piccola testa irsuta e morde il latino. Tra un momento potrà essere in trincea a compiere miracoli, magari senza l'approvazione del Lon. Soglia il moriture presidente della Unione Magistrale. Che volete! sono casi della vita. E qui la vita è intensa, è violenta e per ciò è grande e perciò esalta. Una granata ci può prendere mentre ascoltiamo ridendo il latino del maestro-soldato e buona notte a noi ed alla baracca! Conviene quindi ridere presto, afferrare presto il po' di letizia che passa.

Aeroplano ed avvoltoio

Il pranzo è finito. Un rombo di motore ci chiama sul piccolo spalto che domina l'orizzonte ad occidente e sovrasta il precipizio di neve

Un aeroplano solca il cielo: è austriaco; lo distinguiamo bene. Vola alto ma noi siamo in alto e lo vediamo vicino vicino. E' una restituzione di visita ad uno dei nostri che era passato prima diretto al campo nemico. Al posto telefonico chiamano per aver notizie del velivolo.

— E' nostro?

— E' nemico.

La solita corona di fuochi lo circonda. I soldati a bocca aperta ed il naso in aria commentano, guardano, sentenziano. Ma tosto un'altra scena li distrae dalla contemplazione dell'aeroplano. Vi può essere la macchina aerea nel cielo ed ogni altra cosa vi può essere che lo solchi di rombi, di fiamme e di fuoco; ma se uno spettacolo che appartiene alla natura semplice e viva ci chiama, e questo vogliamo subito le pupille ed il cuore

Un avvoltoio apre le ali solenni in un pallonccllo di neve rotolando e stridendo. Attratti nella sua orbita di fiero dominatore ghermiti dalla sua superiorità sfavillante dagli occhi, volano intorno a lui alcuni uccelli minori. L'avvoltoio li inebria. Ma non è a questa preda che egli ambisce. Altra carne deve esservi tra la neve. Ecco, egli si abbassa a piombo. Sosta. Poi è sulle nevi un fluttuamento di piume grigiastre e la bestia pennuta si innalza di nuovo ghermendo un brandello informe. Che cosa?

Con una fucilata si potrebbe atterrare l'avvoltoio. Ma nessuno vi pensa. Vada il rapace della montagna, vada per i suoi voli e per i suoi pasti. Nulla gli potrà mancare che gli sia di voglia sull'irto fianco della montagna rossa di sangue e di pietra, or tutto candida di nevi. E' ora di scendere. Ci aspetta lo sprone di Monte Nero.

GINO PIVA

I miracoli della chirurgia

La lunga dimora di un proiettile in un cuore

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — Fino a non molto tempo fa era opinione quasi generale che qualsiasi ferita al cuore fosse mortale. Ma in questi ultimi anni il progresso della chirurgia e l'iniziativa degli operatori hanno fornito fortunate eccezioni alla regola.

Il caso che il dottor Dastre ha presentato alla Accademia delle Scienze è quasi unico negli annali della chirurgia. Si tratta di un caporale ferito il 7 settembre 1914 durante la battaglia della Marna, che dovette conservare per un anno una pallottola di shrapnel nel cuore. Il ferito fu raccolto svenuto dopo 24 ore e inviato a una ambulanza. Il caporale fu portato poi all'ospedale di Nimes, accusando unicamente dei dolori addominali. Egli venne operato di appendicite. Fu in quella occasione che l'operato fu soggetto a disturbi cardiaci gravi. Si ricorse allora all'esame radioscopico e si notò che un proiettile si era conficcato nel cuore. L'operazione non poteva essere differita e venne compiuta dal maggiore medico Beaussenot il 7 settembre 1915. Fu aperto il cuore e il proiettile venne estratto. Si trattava di una pallottola del peso di 10 grammi. L'emorragia fu abbondante, ma poèe essere rapidamente trattenuta. Il cuore fu in seguito suturato. Dopo 15 giorni il ferito era fuori di pericolo, e attualmente il suo cuore funziona normalmente.

E' questa la seconda volta che un proiettile viene estratto dal cuore. Un caso analogo si è presentato il 1.o gennaio 1915 e l'operazione fu compiuta dallo stesso chirurgo. Si trattava di un giovane sergente il quale era rimasto ferito da un frammento di granata al cuore. Anche il sergente è guarito.

L'Italia, l'Inghilterra e la guerra di domani

FIRENZE 12, sera. — Questa sera alle 18 nella sala della «Leonardo da Vinci» l'illustre letterato Richard Bagot, che ama l'Italia come la sua seconda patria, l'ispirato assertore della fraternità italo-britannica, ha tenuto una conferenza dal titolo «L'Italia, l'Inghilterra e la guerra di domani».

Richard Bagot discende da una delle più antiche ed aristocratiche famiglie inglesi. Venne in Italia giovanissimo e da oltre trent'anni passa la maggior parte della sua vita nel nostro paese che egli ama come il suo proprio. Studiosissimo dei nostri costumi osservatore acuto, scrittore elegante il Bagot scrisse parecchi romanzi in cui sono riprodotte con grandi verità scene ed ambienti della vita italiana. Questi volumi, caldi di simpatia per noi, sono assai diffusi in Inghilterra e saranno certamente assai apprezzati ed ammirati in Italia quando se ne saranno conosciute le traduzioni.

Durante la guerra libica, il Bagot fu uno dei nostri più convinti sostenitori. Fu a quell'epoca che egli scrisse l'opera «gli Italiani d'oggi» che ebbe tanto successo e della cui traduzione italiana non volle accettare alcun compenso dichiarando egli di lavorare unicamente per un ideale.

Le massime riviste inglesi, ed italiane lo hanno a collaboratore. Accolgono suoi articoli la «Quarterly Review», la «Nineteen Century Review», il «Corunill magogine», la «Nuova antologia».

Dopo la dichiarazione di guerra del 1914, l'illustre scrittore iniziò l'attivissima campagna che prosegue in tutta la più autorevole stampa inglese per promuovere una più stretta intesa commerciale tra l'Italia e l'Inghilterra.

Ultimamente il Bagot pubblicava un opuscolo «Politica commerciale italo-inglese» dove l'autore appunto raccoglie tutte le idee fondamentali per raggiungere l'intesa.

Alla conferenza odierna, oltre al sindaco prof Orazio Bacci, al prefetto Vittorelli, hanno assistito le notabilità della scienza e dell'arte, nonchè le persone più ragguardevoli della colonia inglese; e il Bagot ha avuto veramente un grande successo. Vi trasmetto i brani più salienti del discorso. Dopo un breve ed efficace esordio nel quale l'oratore afferma che alla nostra generazione è stata imposta la tremenda responsabilità di scegliere tra la civiltà latina e la falsa e cerebrale civiltà teutonica, il Bagot prosegue:

Il conflitto tra il bene e il male

«Chi guarda a questa tremenda guerra come ad una guerra da combattersi soltanto sui campi armati non comprende nè le origini, nè la vastità, nè gli scopi ulteriori dell'imminente conflitto. Altre guerre hanno cambiato le nostre carte geografiche lasciando poi la civiltà la situazione economica e la vita sociale dell'Europa e del mondo più o meno come queste si trovavano prima. Ma non altre forze all'infuori di quelle materiali si oppongono in questo conflitto mondiale le forze delle potenze del bene e del male, le forze dominatrici di due grandi civiltà umane che mai hanno potuto conciliarsi nè mai si concilieranno. Esaminiamo dunque anzitutto la differenza fra la civiltà latina e quella germanica, alla quale veramente non si dovrebbe accordare un simile nome. Il concetto latino stabilisce il benessere degl'individui come primo fattore della civiltà, riconoscendo che il benessere del pubblico porta seco la forza e la prosperità dello stato. Il concetto germanico invece pone in forma materiale e la prosperità dello stato in prima linea, sacrificando a maggari sprezzando il benessere degl'individui purchè lo stato diventi materialmente più potente e propotente».

Questi due concetti inconciliabili — prosegue l'oratore — sono in lotta da più di dieci secoli: e il conflitto, che ha condotto all'odierna sanguinosa guerra, non verrà risolto sui campi di battaglia ma su quelli commerciali ed economici, e su quelli spirituali e psichici. Ora, dal 1870 in poi, il concetto della civiltà latina non ha saputo tener fronte a quello della civiltà germanica, e il mondo intero si è piegato davanti alle perverse dottrine di questa. Non è vero forse che dal '70 tutte le nazioni europee sono state costrette a mantenersi in istato di pace armata spendendo miliardi ogni anno negli armamenti terrestri e navali? Per proteggersi contro quale pericolo? contro la Francia, la Russia, la Gran Brettagna? No, contro nessuna di queste potenze, ma contro la Germania, la quale, ad ogni suggerimento per una riduzione reciproca degli armamenti che le veniva da parte delle altre nazioni e specialmente da parte dell'Inghilterra, aveva dato una risposta sdegnosa considerando come sintomo di debolezza e di decadenza il giusto desiderio delle nazioni rappresentanti la civiltà latina, di risparmiare all'Europa l'orrore e anche la vergogna di una guerra universale.

Le Potenze, dunque armavano, e l'Italia stessa si trovava obbligata ad allearsi militarmente e politicamente con due popoli i cui ideali di civiltà erano assolutamente opposti a quelli della grande e liberale civiltà latina, convinta anch'essa che solo come alleata degli imperi centrali avrebbe potuto contribuire al mantenimento della pace europea. Questo generale desiderio di pace era nobile cosa, ma le potenze che lo coltivavano non avevano disgraziatamente capito di essere minacciate non solo da una aggressione materiale, ma anche da una aggressione economica, commerciale e sociale da parte di uno stato che sotto la maschera di una penetrazione commerciale apparentemente legittima e pacifica ha mirato, da trent'anni, a compiere una penetrazione politica ed economica non soltanto in tutti gli stati europei, ma pure in quelli dell'America, dell'Asia e dell'Australia, allo scopo di imporre a questi stati quella egemonia tedesca che è stato il sogno della Germania antica, l'ambizione sfrenata della Germania moderna e la causa diretta e principale della guerra attuale».

Le affinità anglo-italiane

Il Bagot apre quindi una parentesi per spiegare come non inopportunamente si ponga l'Inghilterra fra i paesi di civiltà latina, essendo la civiltà anglo-sassone non altro che una evoluzione di quella grande civiltà che i romani seppero dare a tutte le nazioni d'Europa tranne la Germania. L'Inghilterra per venti generazioni fu sottoposta all'occupazione militare e politica di Roma; poi, dopo un intermezzo relativamente breve di dominazione sassone, passava sotto quella dei Normanni, latini anch'essi per tradizione di civiltà se non per sangue.

Questi fatti sono, secondo l'oratore, troppo spesso dimenticati o ignorati da quanti sostengono che l'indole e i punti di vista inglesi siano troppo diversi da quelli italiani perchè la due nazioni possano mai veramente intendersi. Il resto non è forse stato per mera combinazione che non solo la giurisprudenza, ma anche l'arte e la letteratura inglese abbiano avuto le più grandi ispirazioni dall'Italia, e che insigni uomini italiani in tutti gli ultimi secoli abbiano trovato rifugio sicuro e accoglienza fraterna in Inghilterra.

Riprendendo il filo del suo discorso, l'oratore incolpa soprattutto l'Inghilterra dell'errore di non aver saputo vedere il pericolo nascosto nella penetrazione apparentemente pacifica della Germania. «Moltissimi in Italia ancora credono o fingono di credere che la guerra attuale è stata voluta, se non preparata, dall'Inghilterra, allo scopo di paralizzare e distruggere la concorrenza commerciale tedesca. L'accusa è puerile e insostenibile.

L'Inghilterra, paese del libero scambio, nulla aveva a temere dalla concorrenza commerciale della Germania, e nulla faceva per impedire il legittimo sviluppo del commercio tedesco. Agl'industriali e commercianti tedeschi assai numerosi che si stabilirono nelle grandi città del Regno Unito e dell'Impero furono accordati i medesimi privilegi dei commercianti inglesi, mentre i finanzieri tedeschi erano accolti con fiducia e rispetto negli ambienti della City. Ma la nazione non voleva sapere nè credere a una guerra contro la Germania, nè militare nè economica, chiudendo gli occhi dinanzi ai tanti fatti sintomatici che di tempo in tempo chiaramente rivelavano le intenzioni del Kaiser, e seguendo la politica del *laisser faire* che lasciava aperto alla Germania le porte non solo delle colonie inglesi d'oltre mare, ma anche dell'Italia, nazione amica e sorella maggiore in una comune civiltà. Questa grave colpa ha avuto le sue ripercussioni sull'atteggiamento verso l'Italia dei commercianti e industriali britannici e per conseguenza sulle relazioni commerciali ed economiche fra le due nazioni».

Tentativi tedescofili smascherati

Il Bagot a questo proposito ricorda di sfuggita che certe questioni economiche, come quella dei noli e dei carboni, hanno alquanto turbato in queste ultime settimane le acque profonde e calme della nostra alleanza; ma ormai le cose sono state ridotte alle loro vera proporzioni, e sono stati completamente smascherati i tentativi dei tedescofili che volevano far passare l'Inghilterra come una sfruttatrice dei suoi alleati. Senza addentrarsi maggiormente in questo argomento, l'oratore passa a descrivere lo stato delle relazioni commerciali italo-inglesi prima della guerra, relazioni poco soddisfacenti, soprattutto perchè l'Inghilterra non capiva i desideri e i bisogni commerciali dell'Italia e non adempiva ai suoi doveri come una delle nazioni appartenenti alla civiltà latina. Gl'inglesi avevano il torto di considerare l'Italia moderna soltanto come un museo di belle arti e gl'italiani come un popolo contento di vivere sulle gloriose sue tradizioni. L'oratore nei numerosi suoi scritti si è sforzato di persuadere i suoi compatrioti della falsità dell'idea che il genio della razza italica fosse morto solo perchè gl'italiani non sapevano più produrre i capolavori d'arte dei loro antenati. Un altro compito attende ora l'Italia risorta, nel quale non occorrono artisti ma scienziati, industriali, operai: è bisogna essere ciechi come certi piccoli compatrioti dell'oratore, che formano una piccola Inghilterra intorno a loro per respirando l'aria e godendo il sole d'Italia, per non riconoscere tutto quello che hanno fatto gl'italiani in cinquant'anni per mettere l'Italia nuova in grado di occupare un eminente posto fra le grandi Potenze d'Europa.

Molti inglesi sono così ignari dello sviluppo dell'Italia moderna: e spesso di loro perdurano riguardo all'Italia molti pregiudizi e falsi concetti.

Ciò dipende in buona parte dalla trivialità e superficialità di molti romanzi scritti sull'Italia da autori che conoscono quasi passe solo per averci passato qualche mese in albergo, e che si sforzano a mettere in evidenza solo i difetti degli italiani.

Certo si è che tutti questi fatti hanno molto agevolato la penetrazione commerciale tedesca in Italia. L'oratore, già prima della guerra, si era sforzato a rappresentare alle autorità politiche e militari dell'Inghilterra l'opportunità di non permettere ai tedeschi di impadronirsi completamente dei mercati italiani, ma i suoi sforzi erano stati vani: egli non era compreso sa non da pochissimi uomini politici e letterati noti per le loro simpatie verso l'Italia.

Scoppiata la guerra il Bagot credette fare opera utile alle due nazioni informandosi accuratamente della situazione economica che non poteva non essere nociva ai loro comuni interessi e anche a quelle relazioni di tradizionale amicizia che presto avrebbero dovuto cambiarsi in alleanza politico-militare. Il riassunto dei suoi studi è noto per le pubblicazioni fatte su molti autorevoli giornali; e l'oratore non esitò a far conoscere alla stampa e al pubblico inglese le sue conclusioni poco lusinghiere pei suoi compatrioti e di precisare tutte le giuste lagnanze dei commercianti italiani. Il primo risultato di questa campagna è stato l'appoggio fornito al Bagot dalla potente «Lega Navale Britannica, mercè il quale è stato possibile organizzare un ciclo di conferenze in Inghilterra, che è già stato iniziato, per mostrare più direttamente ai commercianti e industriali inglesi lo stato della situazione e la via da seguire se si vuole impedire che dopo la guerra l'Italia sia costretta a ricadere sotto la dominazione economica tedesca.

Le conferenze sono tenute, con grande competenza, dal noto pubblicista barone Bernardo Quaranta di San Severino.

La guerra che incomincerà dopo la pace

«Non senza opposizione, conclude il Bagot, abbiamo potuto organizzare questa nostra propaganda in Inghilterra. Tale opposizione non si è presentata da parte dei due governi alleati, che anzi hanno riconosciuto il valore del nostro sforzo. Ma vi sono sempre persone che guardano ogni iniziativa con sospetto, e quella disgraziata frase «dopo la guerra» si sente su troppe bocche non solo qui in Italia, ma anche e forse di più in Inghilterra. Veramente io non so che cosa tali persone vogliano significare quando insistono nel dire che ogni misura di pubblico interesse ed importanza si dovrebbe rimandare a dopo la guerra. Secondo me la vera guerra, la guerra dal cui esito dipende il destino della nostra civiltà e quella della libertà delle generazioni future, comincerà il giorno in cui sarà firmata la pace. Prepariamoci dunque, consolidiamo le nostre posizioni adesso, stiamo fedeli alle nostre tradizioni secolari di stampatia, di affetto e di reciproco rispetto. Le nostre mani non sono macchiate del sangue innocente di bambini, di donne, di giovani, di vecchi assassinati nel nome di una perversa Kultur; il nostro animo non è turbato da vili tradimenti e da crudeli oppressioni dei deboli. Alleati in armi abbiamo saputo combattere per la santa causa della libertà e della civiltà sui campi di battaglia: prepariamoci dunque a sostenere la stessa causa, la causa della civiltà latina, in quegli altri campi dove il nemico tenta ogni mezzo e adopera ogni arte insidiosa per rovesciare venti secoli di civiltà cristiana, per poi imporre su un'Europa schiava e degenerata la sua nefanda contraddizione di tutte le leggi umane e divine».

Il punto culminante della bella orazione è stato quando l'oratore è passato a parlare della guerra di domani, quella che seguirà alla vittoria degli eserciti della Quadruplice e alla conclusione della pace, la guerra commerciale.

Il conferenziere è stato spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una fragorosa ovazione.

Il Consiglio Superiore di sanità pel 1916-18

ROMA 12, sera. — Con decreto luogotenenziale in data 9 corrente, è stato ricostituito il Consiglio superiore di sanità e ne sono stati nominati membri, per il triennio 1916-1918, i signori Gadaloni on. dottor Nicola, Devoto prof. Luigi, Divestea prof. Alfonso, Golgi senatore prof Camillo, Maggiora prof. Arnaldo, Marchiafava senatore prof. Ettore Casini ing. Gino, Foà senatore prof. Pio, Glamician senatore prof. Giacomo, Paterno di Sessa senatore prof. Emanuele, Baldassarre prof. Salvatore, Bosio Tullio, Consandoli on. avv. Ubaldo, Inghilleri senatore dottor Calcedonio, Moreschi dott. Bartolomeo.

(*Stefani*).

La maggioranza liberale nelle elezioni spagnuole

MADRID 12, sera — Ecco i risultati delle elezioni legislative di domenica scorsa. Sono eletti (compresi coloro che furono nominati in virtù dell'articolo 29 della legge elettorale) 235 liberali, 96 conservatori, 3 partigiani di la Cierva, 15 partigiani di Maura, 10 riformisti, 3 Jaimisti, 2 nazionalisti, 3 conguinzionisti, 4 radicali, 3 regionalisti, 6 indipendenti, 4 cattolici e 4 incerti. Mancano i risultati di 16 circoscrizioni.

CRONACA DELLA CITTA

"Ardimenti„ molinellesi

Un' inchiesta penale in corso

L'iperbolico sviluppo della pubblica assistenza nel Comune di Molinella, da noi nelle precedenti note inconfutabilmente dimostrato, aveva per principale obietto quello di avvincere alle organizzazioni socialiste la grossa falange dei braccianti, per dominarlo, ed era quella l'offa principale con la quale si integravano gli effetti dell'arma punitiva, abbondantemente esperita, del boicottaggi e delle persecuzioni implacabili ai dissidenti.

Raggiunto pienamente in questo campo l'intento voluto, l'attività dell'amministrazione del comune di Molinella e quella delle organizzazioni, le une e l'altra compendiate nel potere assoluto di un unica persona, il sindaco Giuseppe Massarenti, che si compiaceva chiamarsi da se stesso « lo *czar rosso* » si volse a dominare anche la classe colonica, applicando altri dei cosidetti *emeravigliosi ardimenti dei socialisti* nella gestione di quel Municipio.

Poichè per la classe colonica, trattandosi di famiglie agiate, non erano sufficienti le offerte della periodica pubblica carità e dell'assistenza sanitaria gratuita, si escogitarono altri espedienti per concedere agli organizzandi vantaggi finanziari, in vista che questi si ritenevano le migliori argomentazioni per convincere i nuovi desiderati proseliti, dopo, naturalmente, aver applicato le solite minaccie, gli scioperi, i boicottaggi, le taglie, i saccheggi e tutti gli altri mezzi punitivi del caso ai riottosi.

Esoneri dalla tassa focatico

Dapprima si è incominciato con l'esonerare, o quasi i coloni dal pagamento della tassa focatico.

Abbiamo, infatti, sott'occhio un elenco delle rendite nette, di sola parte colonica, realizzate nel 1914 da circa un centinaio di famiglie di contadini di quella plaga, e, confrontandolo con il ruolo 1914 della tassa focatico, emerge che gran parte di case famiglie, non ostante le cospicue rendite che hanno avuto, erano o completamente esentate da detto balzello o, tutt'al più, quelle con i più importanti redditi, tassate con le quote minime.

Alcuni esempi, presi a caso, varranno meglio di ogni ragionamento per confermare il nostro asserto.

I coloni:

Mengoli Giuseppe, con una rendita netta di lire 6832,24

Bergonzoni Alfonso, con una rendita netta di lire 7291,00

Fornasari Baldassarre, con una rendita netta di lire 6458,54.

Severini Carlo, con una rendita netta di lire 6512,93.

Calzolari Luigi, con una rendita netta di lire 6170,80, ecc., ecc.

sono stati tutti tassati con lire 4,75 all'anno, rispondenti al reddito minimo imponibile di sole L. 950.

Nè ciò era bastato.

La tassa bestiame

E' risaputo che la tassa bestiame nella nostra provincia è pagata, per patto contrattuale, a partetta metà fra proprietario e colono. Per allegorire il colono anche di questo peso, e non essendo suscettibile di apprezzamenti la tassazione pel suo peculiare carattere di imposta reale fissa per ogni capo di bestiame, si è, nonostante gli imperiosi bisogni finanziari del bilancio, conservata la relativa tariffa in misura minima (in pieno e stridente contrasto con l'irrazionale gravezza dei tributi fondiari), di guisa che essa è tutt'oggi la più mite di tutti i comuni della provincia, e, ciò nonostante, si è sempre favorita l'evasione della tassa con il tollerare apertamente la mancata o la falsa denuncia.

Comprova il nostro asserto la circostanza che, nel corrente anno, il Commissario prefettizio rag. Cavedari, la di cui lodevole attività si esplica nell'epurazione e sistemazione di ogni ramo dei servizi comunali, per avendo, con pubblici manifesti, ricordato il risapulissimo obbligo della regolare denuncia del bestiame entro il mese di febbraio, ha dovuto constatare, a seguito di verifiche ordinate, circa 300 contravvenzioni per mancata o falsa denuncia, tanto era invetorata l'abitudine del non pagare. E notisi che tutti questi *« non criteri amministrativi »* erano applicati, come altra volta abbiamo avuto occasione di accennare, nel mentre che i proprietari dei fabbricati pagavano il 105 per cento dei redditi imponibili, come emerge dalla cartella esattoriale, e gran parte dei proprietari dei terreni pagavano una tassazione che assorbiva l'intera rendita, come emerge dai pubblici rendiconti del collegio Venturoli, disgraziato ente che ha la sua proprietà in quel territorio

Come... si consuma

Ma *« i meravigliosi ardimenti »* dell'Amministrazione socialista del comune di Molinella non si sono limitati a questi piani tattici e strategici. Altre ben più meditate gesta si sono compiute per depauperare il bilancio comunale, in barba a tutte le leggi e a tutte le autorità costituite

Esiste in quel comune un ente che si chiama *« l'Unione Cooperativa di Consumo »*, ma che però di cooperativo non ha che il nome, in quanto che non si tratta che di un esercizio privato, non legalmente istituito e riconosciuto, fondato da diverse persone che costituiscono quindi *« una società di fatto in nome collettivo »* la cui caratteristica principale è quella di non avere personalità giuridica al di fuori di quella dei singoli soci. Il vero ed unico proprietario di questo ente è sempre stato però in effetto il solo socio direttore Giuseppe Massarenti, poichè egli solamente ha gestito l'azienda senza rendere mai conto del suo operato a chicchessia, nemmeno, allorquando alcuni di questi hanno osato di chiedere un po' di luce al riguardo, sono stati, con disdegno, espulsi dalla società e, dal partito

Ciò posto sembrerà inoppugnabile che il principale e più proficuo cliente di questo esercizio privato di Giuseppe Massarenti, fosse, in odio a tutte le incompatibilità sancite dalle leggi, il comune di Molinella rappresentato dallo stesso Massarenti nella qualità di Sindaco, e centinaia di migliaia di lire di generi, per ausilii, sono stati erogati a mezzo di detta cooperativa, senza autorizzazione di alcun genere, senza contratti e senza che il comune neppure sapesse le quantità e quantità dei generi distribuiti per suo conto, nè il relativo prezzo che il comune, a occhi chiusi, pagava a decine di migliaia di lire in blocco.

Comune e cooperativa

Ma anche più edificante ed interessante per la pubblica moralità è il conoscere come procedevano questi rapporti fra il comune e la cosidetta cooperativa, rappresentati entrambi dalla stessa persona.

Dapprima si usava compilare, per la pubblica beneficenza, dei buoni in un bollettario a madre e figlia, e quest'ultima veniva consegnata al beneficato, il quale, con esse, si presentava alla bottega per ritirare i corrispondenti generi.

Vi era quindi un controllo, un baritume di controllo, se vogliamo, in quanto che non era dato al comune di accertare e il prezzo e la qualità dei generi forniti al mussidiato, ed era quindi sempre possibile lo sfruttamento.

Ma anche questo mezzo di controllo non era, evidentemente, che una lustra, poichè, dalla decisione del Consiglio di Prefettura, sul conto 1906, si rileva che ai mendati N. 145 e 229, per il complessivo ammontare di lire 1400, emessi a favore della Cooperativa di consumo di cui si parla, per generi distribuiti, si sono allegati, a giustificazione, dei bollettari di buoni *nei quali tutte le figlie*, debitamente compilate, *risultano tuttora attaccate alla matrice.*

In seguito gli ardimenti si sono anche più sviluppati e si è pensato di fare a meno della lustra anzidetta, si sono compilati *« tout court »* degli elenchi della massima semplicità, e cioè con il solo nome e cognome del mussidiato e l'importo del mussidio. Questi elenchi, firmati da un assessore, venivano consegnati alla Cooperativa per la distribuzione, ed essa, dopo alcuni giorni, il restituiva, tali e quali, senza quietanza dei percipienti, senza l'indicazione della quantità, della qualità dei generi distribuiti senza che nulla, neppure una virgola, vi fosse stata aggiunta, e, sulla sua semplice asserzione di aver distribuiti i mussidi, il comune rimborsava centinaia di migliaia di lire.

Un' inchiesta penale

Il Consiglio di Prefettura ha, naturalmente, dichiarata la responsabilità degli amministratori per siffatti pagamenti ed ha ordinato il rimborso al comune delle somme pagate, rimborso che non è mai pervenuto, nonostante gli atti giudiziali, in quanto che quella Giunta comunale, era composta di assessori avveduti (tutti cali), i quali, a garanzia del pubblico erario, avevano già da tempo intestati i loro esercizi alle rispettive mogli.

Il Sindaco grido e telegrafò ovunque, coi suoi soliti infingimenti, di essere un perseguitato politico, e interpellò il legale del comune per ricorrere contro la mostruosa sentenza del Consiglio di Prefettura, ma il legale del comune, il 13 aprile 1912 scriveva

« In risposta al suo foglio in data di « ieri osservo che dal punto di vista con- « tabile e strettamente legale contro la « decisione del Consiglio di Prefettura « non si può far nulla. La Corte dei « Conti sarebbe anche più severa « Consiglio. Inutile quindi tentare ri- « corso ».

Naturalmente di tutto ciò, che esula, come è evidente, da una semplice irregolarità amministrativa, si è dovuto occupare anche l'autorità giudiziaria, la quale ha ordinato un'inchiesta penale, che è in corso, ed, all'uopo, si sono sequestrati due grandi furgoni di documenti.

Inaudita ferocia

Educato alla squisita scuola di moralità che noi siamo venuti dimostrando ed inculcato dal grido fatidico degli organizzatori *« bisogna rompere di brumari l'osso del collo ed il fione della schiena »* il proletariato molinellese non poteva logicamente ed inevitabilmente che arrivare all'obbrobrioso eccidio del 7 ottobre 1914, quando in quel di Guarda, 5000 persone armate, proditoriamente, hanno massacrato 6 operai inermi, rei di cercare di guadagnarsi il pane col proprio lavoro, o di assassinarli in modo così orrendo, che giammai efferatezza maggiore si può, a disdoro della umanità, immaginare. Lo stato, infatti, in cui furono trovati i cadaveri degli assassinati ha, inconfutabilmente dimostrato che, dopo uccisi, sono stati trascinati per le gambe lungo le vie come vili carogne a che, in uno di essi, quello di un infelice giovanetto, vi sono segni evidenti che si è per fino tentato l'estremo oltraggio.

Ora noi, non per ispregio ad alcun partito, inquantochè in queste stesse colonne non siamo stati avari di elogi quando i socialisti hanno compiuti atti a vero vantaggio pubblico, ma per semplice amore del giusto e dell'onesto, dobbiamo dichiarare che approviamo pienamente l'opera epuratrice e redentrice che si compie in quel comune, in quanto che è incontestabile il completo fallimento dell'azione ivi compiuta da quel partito socialista, non potendosi classificare altrimenti un risultato che ha portato le masse dal lato economico all'accattonaggio, dal lato morale ai più esecrabili eccidi.

Musica al pubblico

Ecco il programma che eseguirà la Banda Municipale giovedì 13 aprile, dalle ore 16,30 alle ore 18, ai Giardini Margherita

Ranalli: *Marcia sinfonica.*
Boito: *Mefistofele* - atto 4.o
Montanari: *Intermezzo*
Mascagni: *Iris* - atto 2.o
Cherubini: *Medea* - sinfonia

CRONACA D'ORO

Le Piccole Suore dei Poveri ringraziano il signor A. Gino Mazzarelli per l'offerta di L. 10 fatta in memoria della scomparsa signora Elena Rappis Antonini.

Latte bambini lattanti. — La spettabile Società Anonima gas trasporti con Automobili ha offerto L. 500 per gli orfani, ospitati negli Asili Lattanti dei militari morti in guerra.

La contessa Luisa Salina Litta Modignani ha offerto L. 100 per intestare un letto al suo compianto figlio Alberto, nella nuova sede degli Asili Lattanti per gli orfani dei caduti in guerra.

Istituto Gualandi — Il M. R. don Antonio Damiani unito ai fratelli ha offerto L. 25 a favore del Pio Ricovero delle mendicate assunte alla Rovere per suffragare l'anima della compianta genitrice.

Il Sindaco a Roma

Per l'Università

Ci telefonano da Roma 12, ore 20.

Il Sindaco Zanardi che si trova a Roma da alcuni giorni ha presentato a S. E. Grippo, ministro della P. I., il voto del Consiglio Comunale, nella seduta dell'8 aprile perchè il prof. Augusto Murri sia conservato alla cattedra.

L'on. Grippo ha dichiarato di interessarsi della cosa.

Il Sindaco ha poi raccomandato al Ministro dell'Istruzione perchè sia reso facile al Comune di Bologna il compimento della Convenzione universitaria, mediante gli opportuni finanziamenti. Dell'importante opera si sono già interessati senatori, deputati e professori di università, sicchè è sperabile, anche per il promesso interessamento del Ministro, che si possa provvedere ai lavori con la massima sollecitudine.

Rifornimento di grano

Al Ministero di Agricoltura il Sindaco ha trattato intorno al rifornimento del grano per i bisogni di Bologna, e della Provincia prendendo tutte quelle disposizioni che possono facilitare l'approvvigionamento con i mezzi più economici. Ha poi sostenuto la necessità di provvedimenti per le paste alimentari che costituiscono la base del nutrimento della famiglia bolognese. Ha ottenuto una quantità di frumento che serve alla confezione di paste.

Il Zanardi preoccupato dalla resistenza per parte dei detentori di grano di portarlo sul mercato ha sostenuto che è conveniente stabilire un prezzo limite per il nuovo raccolto. Tale prezzo, tenuto conto della qualità, quantità e delle spese di coltivazione, oscillerà intorno alle 30 lire, reddito sufficente per compensare equamente i produttori di grano.

Per le famiglie dei richiamati

Nella sua qualità di Presidente del Comitato comunale di assistenza delle famiglie dei richiamati ha pregato vivamente i funzionari del genio militare di voler liquidare la somma spettante al Comune per occupazione e adattamento di locali per parte delle truppe. Tale somma deve servire per i soccorsi dei vecchi, delle mogli e dei bambini dei soldati bolognesi mandati al fronte.

Al Ministero della Guerra ha poi domandato lavori in vestiti, in biancheria e medicature per propagare il lavoro specialmente utile alle donne.

Il trasporto del carbone

Il Sindaco e l'on. Treves hanno fatto pratiche presso il direttore delle Ferrovie comm. De Cornè perchè venga facilitato il trasporto del carbone dal porto di Livorno alle officine comunali di Gas. L'on. Treves si è particolarmente interessato per l'adattamento della strada che conduce alla stazione di Casalecchio.

L'Ente autonomo dei consumi

Venerdì presso il ministro di Agricoltura S. E. Cavasola si riunirà una commissione di deputati insieme col Sindaco di Bologna e al senatore prof. Polacco di Padova per trattare la struttura giuridica dell'Ente dei consumi, che nella nostra città si svolge fra il plauso di tutti e che altre città, come Modena, Reggio Emilia, Treviso, intendono far loro, come un mezzo efficace di calmiere sui prezzi dei generi di prima necessità.

Nuove promesse di lavori

per la Direttissima

Ci telefonano da Roma, 11 sera.

Agli on. Nava e Lavezzi, a seguito della risposta data dal Governo in ordine ai nuovi lavori deliberati per la direttissima Bologna-Firenze, è pervenuta la seguente lettera da S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli

In esito alla interrogazione da voi presentato per sapere se e come possa procedersi per ordine ad altri lavori sulla direttissima Bologna-Firenze, anche per lenire i danni della disoccupazione operaia in cui si trova buona parte delle maestranze che già hanno disposizioni per l'esecuzione parziale di diverse opere comprese nel lotto I del tronco centrale da Castiglione dei Pepoli a Vernio, nel quale troveranno impiego le cooperative operaie della valle di Setta. Tosto che siano esaurite le formalità amministrative prescritte per l'autorizzazione delle spese occorrenti e le pratiche della procedura espropriativa dei terreni da occuparsi potranno essere iniziati i lavori succitati. Cordiali saluti

Affmo collega Ciuffelli

Aumenta sempre il successo

di "Più forte del destino„

La superba bellezza della film che si presenta attualmente al «Modernissimo», si impone ogni giorno di più. L'ammirazione del pubblico non ha limiti. Mentre il grandioso lavoro continua nelle repliche ordinate, si annunzia pure prossime le rappresentazioni di un altro magnifico spettacolo: il mistero di una notte di primavera », cui seguirà «Il Crepuscolo degli Dei».

I nuovi orari del servizio tramviario

In seguito alle insistenze dell'Azienda Comunale, la Direzione dei Trams ha allestito e provveduto di una divisa uniforme tutto il personale addetto alla vendita dei biglietti, che è stato in sostituzione del personale richiamato.

Ha anche ideato e migliorare la durata giornaliera delle corse, adottando da oggi 6 corrente aprile, il seguente orario.

1 Ferrovia. Ultima corsa dalla piazza Vittorio Emanuele, attualmente 23,10, nuovo orario 0,30; Ultima corsa dalla circonvallazione della linea. Attualmente 23,20, Nuovo orario 0,40 — 2 D'Azeglio id. 22,55 id. 23,15) id 23 id. 24 — 3 Saffi-Scala id. 22,30, id. 23,30; id. 23, id. 23,35 — 4 Mazzini id. 22,35, id. 23,45; id. 23, id. 24 — 5 Saragozza id. 22,45 id. 23,45; id. 23, id. 24 — 6 S. Stefano-Chiesa Nuova id. 22,50, id. 23,50 id. 0,10, id. 0,10 — 7 S. Vitale (Ospizio id. 22,15, id. 23,15; id 23, id. 24 — 8 Zamboni id. 22,57, id. 23,55 id. 23, id. 24 — 9 Lame id. 22,45, id. 23,45, id. 23,5, id. 0,5 — 10 Casaralta id. 23,3, id. 24,3, id. 23,2, id. 24,2 — 11 S. Isaia (Arco Guidi) id. 22,15, id. 23,45; id. 23, id. 24 — 12 Castiglione (Porta) id. 22,30, id. 23,30 id. 23, id. 24 (Centa) id. 20,30, id. 20,30; id 20,45, id. 20,45 — 13 S. Ruffillo id. 21,40, id 22,40, id. 22,10, id. 23,10 — 14 S. Michele in Bosco id. 20,15, id. 20,15, id. 20,35 id. 20,35 — 15 Corticella id. 22,30, id. 23,30 id. 23,10 (per la Zucca) 23,50 — 16 Mascarella id. 22,45, id. 23,45; id. 22,30, id. 23,30

Lauree

Il sig. Giulio Calderini ha ottenuto con pieni voti assoluti la laurea in medicina e chirurgia.

Al nuovo dottore e al padre che dirige con tanta cura ed amore la Clinica ostetrica di S. Orsola i nostri più cordiali rallegramenti

Alla sala dei Fiorentini

Ricordiamo che questa sera nella Sala dei Fiorentini (Corte Galuzzi 6) ha luogo l'attesa conferenza di *Sebastiano Sani*, a vantaggio dell'Opera la « Protezione della Giovane » sull'interessante tema « Alle origini della Storia moderna ».

In onore del prof. Putti

Una simpatica cerimonia all'Istituto Rizzoli

L'altro ieri all'Istituto Ortopedico Rizzoli, ricorrendo la promozione del Direttore prof. Putti da capitano a maggiore, ebbe luogo una spontanea e commovente manifestazione di simpatia e di omaggio verso l'illustre Chirurgo, che tante nuove benemerenze sanitarie ha acquistato durante questo periodo di guerra.

La cerimonia militare, contenuta nelle forme più austere della semplicità, assunse impensatamente a una cordiale e unanime dimostrazione di riconoscenza e di stima da parte dei molti militari presenti

Alle ore 16, nella Sala del Museo, il mutilato soldato Ettalo porse, a nome di tutti i compagni ricoverati, in segno di omaggio affettuoso all'egregio sanitario un artistica pergamena con la seguente scritta « A Vittorio Putti chirurgo sapiente — che coi prodigi della scienza e di fia risanate le membra — e attenuati i danni crudeli inflitti dalle armi — umano pietoso cuore — che con gli assidui conforti ha rasserenato lo spirito — noi mutilati in questa guerra di tutte le stirpi italiche — contro il comune nemico — che ricoverati nell'Istituto Rizzoli — dalle cure di tali quasi siamo stati restituiti alla vita — tributiamo sinora filiale — conserviamo gli animi con gratitudine eterna »

Ad esprimere ancor più la sincera cordialità dell'offerta, il soldato Fasci, a nome dei commilitoni ricoverati, pronunciò un deferente affettuoso discorso, alla presenza dei soldati tutti, degli ufficiali, dei medici dell'istituto e delle gentili infaticabili Signorine della Croce Bianca

Fra la commozione di tutti i presenti, il prof. Putti, compreso dell'alta significazione umana di quel gesto spontaneo di offerta, parlò sulla fronte il dittore e gli offerenti

La sera stessa, nella sala maggiore dell'Istituto, gli ufficiali ricoverati offrirono al maggiore Putti un ricordo notevole ed un rinfresco. Il radono improntato alla massima cordialità, ebbe esito brillantissimo. Allo spumante, l'egregio maggiore cav. Marco Palmieri con forte cinquita espresse i sentimenti degli ufficiali ricoverati, e disse della alta benemerenza del festeggiato e dei suoi egregi cooperatori.

Chiuse con una nota perorazione inneggiando al festeggiato, salutando i combattenti, augurando alla immancabile vittoria delle armi nostre

Rispose elogiativamente il prof. Putti che volle ridurre a più modeste proporzioni i suoi meriti personali, e fatto comparire tutti i cavalieri dell'istituto

Indi il ten. Bruno Curti chiuse con una brillante improvvisazione giocosa

Fervore d'opere

Pro famiglie dei richiamati e pro Croce Verde.

Indetta da un comitato locale, e sotto il patronato della Associazione di P. A. Croce Verde di Bologna, il 14 maggio p. v. avrà luogo ai Giardini Margherita una riunione Polisportiva di beneficenza denominata « La Festa della Rose », il cui ricavato netto sarà devoluto a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati in guerra e della Croce Verde di Bologna.

A giorni daremo il programma dettagliato della festa.

Ufficiale promosso.

Il nuovo consigliere ed amico nostro avv. Giovanni Venturini, figlio dell'illustre avv. Aristide, già tenente dei Bersaglieri in uno dei reggimenti mobilitati, al fronte, è stato recentemente promosso capitano. Ci rallegriamo col distinto ufficiale.

Per i feriti e le famiglie.

Somma precedente L. 1 018.709,81 — Il signor Filippo Vignoli raccolte con la schedà N. 4361 del cessato Comitato Provinciale di soccorso ai danneggiati dal terremoto dell'Italia Centrale lire 6, il prof. Serverato Sapino L. 50 (Università Popolare (parte del ricavato del concerto Consola tenuto la sera del 30 marzo u. s. nella sala del Liceo Musicale) L. 20; I mesi del Resto rio Comunale L. 6, gli ingegneri Galdi, Favretti e Magnoli) ed il Corpo delle Miniere (a rimborso i per conto sullo stipendio) L. 8,50 Il signor Josef Andrea Pietti (in questo L. 5 gli impiegati del Monte di Pietà L. 24, idem ed infermieri dello Spedale Maggiore (quota mensile) L. 179,70; il personale dell'Istituto Antirabbico (quota bimestrale) L. 31, idem del Ospizio Marginali e Malattie (quota mensile) L. 53,40; idem dello Spedale dei Orsolini (quota mensile) L. 24, il signor Ettore Faustini L. 5; gli operai, operaie e verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 87,80; la Cassa di Risparmio in Bologna (fino dal 31 dicembre 1915) L. 10000 — Totale lire 1.029.150,21.

Università popolare

Camillo Rivalta di Faenza, trattera questa sera, nell'aula di Via Cavaliera 1 del Risimo soggetto « Dante di Dante nell'Italia nuova »

— Alle 20,30 lezione di tedesco della prof Kraus.

Domani sera scuola samaritano, tenuta conferenza di Renato Simonsani su Cardarelli e il risorgimento italiano, e domenica visita alla Chiesa di San Giacomo, illustrata dall'ing. Guido Zucchini

— L'illustre direttore del Liceo Musicale, maestro Otto Matrucci, ha gentilmente accettato di fare parte del Corallato musicale dell'Università Popolare

Concerto Mozzani

Una serata indimenticabile quella di ieri sera. Il Mozzani si è rivelato veramente un artista di valore, che unisce ad una sorprendente originalità un senso squisito dello stile, tanto che i vari brani risultano espressi con speciale carattere e con insuperabile limpidezza. La grazioso canzoni flamenghe; i preludi del 3or piani di sfumature ed i legnidri e «appiccicosi» minuetti erano resi alla perfezione. Le scale e gli accordi rappresentano poi effetti irresistibili, del tema variato di Mozart e nel rondò di Legnani, l'ultima parte, più moderna comprendeva la fantasia slava di Mertz la serenata araba di Cervezza e il bello perpetuo di Cramm, la prima nostalgica e arabescata finemente. In seconda, di un leggero umorismo e l'ultimo brano ove il valore del concertista raggiunse i più alti risultati il pubblico non si stancava di acclamare richiedendo a più riprese dei bis il Mozzani al scherma lungamente ma alla fine cedendo alla manifestazione di affettuoso entusiasmo, eseguì fuori programma una brillante elegantissima polka di Cavrega « una canzone napoletana, armonizzata magnificamente da cui il ritornello è cantato con splendido effetto polifonico. Il concerto offerto ieri sera dalla Università popolare ai suoi soci è stato invero un concerto di carattere, ove l'umile strumento si sollevò dal suo posto di dilettantistico per assurgere a significazione d'arte nobile e pura.

La morte della M.a Taglioni-Sperati

E' ieri mattina la signora Lavinia Taglioni-Sperati che fu maestra di pianoforte fra le più stimate di Bologna.

Era stata l'allieva prediletta di Stefano Golinelli, ed a soli 11 anni conquistava il diploma di magistero.

Le sue allieve furono continue e durante la sua lunga penosa malattia molte la assistettero con affetto filiale

Essa era figlia del dottor cav. Giuseppe Taglioni di Bagnacavallo, e sposa del chiarissimo cav. Rinaldo Sperati, valoroso garibaldino nel 1866, ed ora settuagenario all'Università di Bologna e che fu già corrispondente da Forlì del *Carlino* fin dall'inizio, poi per parecchi anni nostro apprezzatissimo redattore

A lui, così duramente percosso dalla perdita dell'ottima, adorata consorte, presentiamo l'espressione del nostro sincero compianto

La pietosa fine di un ufficiale

Ieri mattina fu ripescato dal canale di Reno il cadavere d'un giovane ufficiale: il sottotenente Mario Tibaldi del 3.o artiglieria. Il Tibaldi, bolognese, lunedì u. s. mentre cavalcava in compagnia di altri colleghi nei pressi del ponte del Gabicello, precipitò col cavallo nella corrente del sottostante canale

Furono vani i tentativi di salvataggio e vane anche fino a ieri le ricerche del cadavere del disgraziato ufficiale.

Un furto alla "Torinese„

L'arresto del ladro

Sotto il voltone del Podestà è la fabbrica di cioccolata della Ditta « La Torinese » ed in questa sono occupati numerosi operai e operaie.

Ieri mattina uno dei primi, Domenico Martinelli, da Torino, deponeva in uno spogliatoio la sua giacca e si allontanava per accudire al proprio lavoro.

Qualche tempo dopo il Martinelli ritornava nello spogliatoio e si accorgeva che dalla giacca era stato rubato il portafoglio contenente 1 80.

Avvertito il direttore della fabbrica il derubato ritenne opportuna di denunziare il furto alla Squadra Mobile. Il commissario Argentieri e il vice brigadiere Maniscalco si recarono immediatamente alla «Torinese» ed interrogarono tutto il personale, eseguendo nei locali della fabbrica una accurata perquisizione.

E questa diede ottimi risultati. Infatti fra il muro e un tubo della conduttura del gas fu rinvenuto un biglietto da mille lire, altri biglietti di banca si trovarono sotto un tappeto.

La refurtiva era così completamente ricuperata

Fra i vari operai il commissario Argentieri ne notò uno, molto giovane, il cui contegno imbarazzato gli aveva dato qualche sospetto

L'operaio, certo Bruno Mazzolani, di Emilio, d'anni 17, abitante in via Camotrecento N. 2, fu accompagnato in Questura e sottoposto a stringente interrogatorio.

Finì per confessarsi autore del furto e fu tradotto le carceri

Una buona caccia

fatta dal maresciallo di Borgo Panigale

Ieri sera verso le ore 22 [illegible] del carabinieri Eliseo Biagini, con moltissima la stazione di Borgo Panigale incontrarono nei pressi della stabilimento Colombo, due individui dall'aspetto sospetto.

Il Biagini, benchè solo, li affrontò intrepidamente e dopo avere avuto risposte non troppo convincenti, intimò loro risolutamente di seguirli.

I due che erano stati riconosciuti dal solerte sottufficiale per pregiudicati, furono tradotti in caserma.

Essi dichiararono chiamarsi Pozzo Antonio Pezzi, fu Pietro nato d'anni 43, da Budrio dimorante a Bologna, in via Pratel, lo 22, l'altro Ugo Lucchini, di Luigi, di anni 17, da Castelfranco, dimorante pure in via Pratello.

Il secondo, al quale si trovarono indosso 29 lire e una candela, è un ex ammanito

Da qualche tempo nel territorio di Borgo Panigale i ladri erano tentando audaci imprese e due arresti eseguiti dal maresciallo Biagini ottima impressione negli abitanti di quei luoghi, perchè dimostrano che la [illegible] è attivamente mantenuta

Un annegato rinvenuto in un macero

Alle ore 15 di ieri in località Pioppe di Borgo Panigale e precisamente in una tenuta del conte Dondini, fu estratto da un macero il cadavere d'un uomo indosso vestiti da operaio.

Si tratta d'un vecchio di circa settanta anni dal viso ovale, dagli zigomi sporgenti, dal mento piccolo, dai capelli e dai baffi grigi. Attorno ai fianchi dell'annegato è si lacciolo un grembiule.

Sul luogo si recarono il maresciallo dei carabinieri Biagini e il cap. Grazzi il quale rinvenne sul capo dell'annegato vasto e chiomi, delle quali non si è potuto ancora accertare la causa, ma che potrebbero essere state presumibilmente determinate dalla caduta nel macero

Il cadavere non è stato ancora identificato, poichè indosso non gli furono trovati documenti di alcuna specie.

Non è sospettabile, per gli elementi fin [illegible] che possa trattarsi di reato; ad ogni modo il cadavere è stato fatto trasportare alla Camera mortuaria del Cimitero di Borgo Panigale, a disposizione del Procuratore del Re

Rinvenimento d'un cadavere

a Borgo Panigale

Ieri verso le ore 18, in località Pioppe di Borgo Panigale, e precisamente in un macero della tenuta del Conte Dondini, si rinveniva il cadavere di certo Pancaldi Raffaele fu Serafino, di anni 58, bracciante, di Zola Predosa.

I Reali carabinieri di Borgo Panigale accorsero sollecitamente sul posto per gli accertamenti di legge, ordinando quindi la rimozione del cadavere

Dalla voci che corrono, sembra trattarsi, non di una disgrazia, ma di suicidio, causato da intimi dispiaceri.

I muratori e la disoccupazione. — Per discutere intorno al problema della disoccupazione i muratori si adunneranno domenica 16 aprile alle ore 9.30 alla Camera Confederale del lavoro, via Cavaliera N. 22

L'arresto d'un latitante. — Gli agenti della la Brigata Mobile arrestarono la notte scorsa Alberto Sirotti, fu Alessandro, d'anni 27, vigilato speciale, latitante da più d'un anno.

Giovani esploratori. — Gli esploratori ed i novizi della Sezione di Bologna del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani che non avessero ancora versato la quota o abbonamento alla rivista «Sii preparato» in lire tre e il contributo annuo pure di lire tre sono avvertiti che il pagamento dovrà effettuarsi alla sede in via Manzoni N. 1 ogni giorno feriale dalle ore 16 alle 17.

Disgrazia. — Ieri, nel pomeriggio, Vincenzo Dalmonti, d'anni 57, bracciante nell'atto di lavori della direttissima Bologna-Firenze, in quel di S. Ruffillo, cadde da un carrello riportando una larga ferita al capo e contusioni alle gambe. Fu dai pompieri trasportato all'Ospedale maggiore.

ALLA MANO DORATA

sono giunte le Novità di Parigi.

LA PELLICCERIA VINCENZO LAURATI
Succ. Gustavo Bonvicini - Farini 12
Riceve oggetti di pelliccieria, lanceria da conservarsi durante la stagione estiva.

Furti ed incendi nel Polesine

ADRIA 12. — Per tentato furto nella casa campestre di Guerrino Valentino venne arrestato il giovane Boghini Plinio di Adria.

Un incendio sviluppatosi in un pagliaio del signor Rampin Sante cagionò un danno ammontare di circa 1200 lire.

In Adria i soliti ignoti rubarono pollame danneggiando di circa 250 lire i proprietari Roda Luigi, Soncin Emilio, Crepaldi Giuseppe, Vacarella Giuliano e Rosa Battaglia.

A Papozze per furto di pollame a danno di Pavan Vittorio e Cavicchio Agostino furono arrestati certi Marzolla Pietro e Bergamo Enrico.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I TEATRI

TEATRO DUSE

Mouette, la buona, infelice creatura di Parte del Maupassant ha rivocato in piccolo e delizioso poema d'amore e di lore, è apparsa nella mirabile interpretazione di Irina Gramatica in tutto il suo valore umano. L'attrice è stata degna del lavoro.

Il Mari disse acclamatissimo la prima parte della *Canzone di Legnano* del Ducci.

Questa sera spettacolo in onore di Febo Mari, il valente primo attore della compagnia, con *Il segreto*, commedia in tre di Bernstein.

TEATRO APOLLO

Continuano con brillante successo le comparse di Gino Franzi, melodista dalla bella voce e dall'arte squisita dal trasegnato. Anche i danzatori Paraboni sono festeggiatissimi

Oltre ad altri scelttissimi numeri, stasera avremo quattro importanti debutti: Mercedes Alvarez, stella italo-argentina; Milva e Chokichi, giocolieri fantastici giapponesi. Bomba Malef, comici cascatori; e Los Parodisti musicali.

EDEN TEATRO

Ieri sera il comico Fassio ha avuto nuovo brillante successo nel suo nuovo portorio.

Ultime sere dell'applauditissima diretrice Minnie Daisy e dell'attrazione Maud et Gil

Prossimamente debutto di Annie Landa.

Ai Verdi di Ferrara

FERRARA 12 - Stasera, al nostro Verdi, del lavoro in tre atti di V. Benavente, Maria datoci con molto impegno e grande successo dalla Compagnia del Grand Guignol diretta da Alfredo Sainati, ha avuto un magnifico successo.

Dal 13 al 18 corrente avremo al Verdi la Compagnia drammatica di Dante Cappelli; dal 21 aprile al 1.o maggio la compagnia di operette Lombarda.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: *Il segreto*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, Debutto *Mercede Alvarez* — Debutto *Milva* e *Chokichi* — Debutto *Alfiaja Chokichi* — Debutto *Los Ferif* — *Gino Franzi* — *Trope Paraboni* — *Gerard and Heil-Hilt*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 2 — *La Guerra Redime*, grandioso dramma in atti — *La Conferenza degli alleati a Parigi*, interessantissima dal vero — *L'arrivo a Londra e Roma*, dal vero — *Natale di Pellina*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Odette*, protagonista Francesca Bertini.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza — *Zosal*, dramma sensazionalissimo della Ambrosio. Interprete Rina Jolivet, la superba sopravvissuta del Lusitania.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani — *Più forte del destino*, dramma. — Interpreti Pina Fabbri, Amedeo Chiantoni e Ugo Gras

Cinematografo Borsa — Indipendenza 72 — *Fiorette e Patapon*, brillantissima commedia

Politeama Garibaldi (Arena del Sole) — La Compagnia Ezio rappresenterà: *Gli amici di Sciarlemacca*, comedia brillante — *Teresa Cavalieri*, dicitrice di voce — *Troupe Fratelli*, danzatori russi — *Cinematografo*: documentario, dramma — *Pallacanestro* attualità, comica.

DALLA PROVINCIA

Viabilità nel versante dell'Idice

MONTERENZIO 12. — I comuni di Monterenzio, Ozzano, S. Lazzaro e Loiano da tempo si agitano per il passaggio della strada intercomunale dall'Idice alla Provincia. Di fatti detta strada è la principale arteria della vasta plaga agricola e congiunge la Nazionale Toscana alla via Emilia.

Ieri, a seguito di personale interessamento del consigliere provinciale dott. Grossi e del sindaco di Monterenzio, venne in visita sulla strada dall'Idice, il deputato provinciale Moreau coll'ingegnere capo Castelfranchi e col segretario generale cav. Romagnoli, a mostrò di prendere attento esame la grande importanza della strada ed i legittimi interessi dei quattro Comuni che sono attraversati da detta strada e che si possono più oltre provvedere alla costruzione e sistemazione della strada stessa.

Detto sopraluogo ha fatto alla popolazione ottima impressione ed è promessa e pegno per la prossima provincializzazione della strada dall'Idice, con cui si dà opera allo sviluppo industriale ed alla civilizzazione di tanta parte del Paese bolognese.

La sanguinosa tragedia militare di Piacenza

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

PIACENZA, 12. — Ecco qualche particolare sulla tragedia avven

ULTIME NOTIZIE

La guerra sui diversi fronti

Il bollettino francese delle 23

Un'attiva giornata di combattimenti
su tutto il fronte francese

PARIGI 12, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Langemarke. Tra la Somme e l'Oise i nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee ad ovest di Parvillers (regione di Roye). Nell'Argonna, abbiamo fatto esplodere quattro contromine alla Fille Morte, alla Haut Chévauche e a Vauquois. Dopo un combattimento a colpi di granate abbiamo occupato i margini di due escavazioni dinanzi alle nostre trincee nel settore di Courtes Chausseo. Ad ovest della Mosa, bombardamento violento e continuo della quota 304 e del Mort Homme. Ad est della Mosa ed in Woevre, attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Come si decise l'offensiva tedesca su Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, notte (D. R.) — Circa la ripresa delle operazioni a Verdun e sul loro sanguinoso risultato si hanno stasera queste informazioni: Prima che l'offensiva disperata cominciasse, domenica vi fu al Quartier Generale tedesco una riunione per stabilire il piano di azione. Due proposte furono presentate. La prima consisteva nel sospendere la grande offensiva e permettere che la lotta si trasformasse in guerra di assedio. La seconda prevedeva la chiamata di riserve fresche di uomini e di munizioni e nuovi sacrifici per riprendere il piano primitivo e cioè sfondare la linea francese e aprirsi a qualunque costo un passaggio su Verdun. L'ultima proposta incontrò il favore del Kronprinz, sebbene parecchi generali più anziani la disapprovassero, notando che si erano già perduti troppi soldati e troppe munizioni dinanzi a Verdun. Le ragioni dinastiche ebbero però il sopravvento e il metodo dei colpi di maglio venne crescendo. Non si trascurò nessuna precauzione e nei soldati si inculcò la sicurezza che questa volta sarebbero riusciti a sfondare il fronte francese. Presa Verdun, la strada di Parigi — si disse ai soldati — è aperta, e si ordinò l'assalto che venne eseguito durante la notte.

Le gravi difficoltà tedesche intorno a Verdun

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, notte (Vice R.) — *Il ministro prussiano della guerra Wild von Hohenbor comparso per la prima volta lunedì dinnanzi al Reichstag era arrivato allora allora dal fronte occidentale.*

« Le sue parole — scrive la Vossieke Zeitung — erano ispirate alla certezza della vittoria. Le sue furono le parole di un tedesco che occupa un ufficio responsabile e che è sicuro di quanto afferma. Le nuove speranze tedesche sarebbero riposte in un nuovo metodo adottato nella lotta contro Verdun. Questo nuovo metodo consiste nell'incuneare entro il fronte francese in modo da prendere l'avversario in un fuoco di fianco, costringendolo a sfondare la zona fra i vari cunei. Così i tedeschi presero la posizione di Malancourt e Bethincourt.»

L'inviato del Berliner Tageblatt nota che le truppe tedesche avanzano verso la Route de Paris e verso la linea ferroviaria Verdun-Parigi, ma afferma che nella lotta si incontrano gravi difficoltà.

« L'attacco di fanteria contro Verdun — scrive — non sarebbe possibile che con perdite enormi. Qui deve prima l'artiglieria deve compiere il suo ufficio, per poi lasciare alla fanteria di cogliere il frutto. I comunicati del nostro stato maggiore accentuarono ripetutamente che le nostre perdite erano relativamente esigue, appunto perchè ogni operazione era preceduta da una ampia preparazione di artiglieria. Onde vediamo, contrariamente alle esperienze fatte nel passato, che gli assalitori hanno minori perdite dei difensori ».

Affermazione gratuita che nessun critico imparziale ammette.

Il Feyler ad esempio sul Journal de Geneve, dopo avere detto che gli effettivi che hanno partecipato alla battaglia di Verdun, dal 22 febbraio al 1.o aprile, possono essere considerati in un totale di 1145 compagnie, cioè complessivamente colle riserve, 500 mila soldati, prosegue.

« Le informazioni tedesche cercano, come sempre, di ridurre le perdite subite, sopratutto perchè la battaglia non ha dato risultati che giustificano il sacrificio. Si può parlare di un esercito tedesco di 500 mila soldati che deve avere lasciato sul terreno dai 20 febbraio in circa 200 mila soldati. Bisognerà però ai tedeschi forze sufficienti per tentativi di carattere locale come quelli fatti attorno a Mort Homme.

Come i tedeschi fallirono a Douaumont

PARIGI 12, sera — Il *Petit Journal*, a proposito dell'insuccesso dei tedeschi a Douaumont, narra che l'intenso bombardamento con le grosse artiglierie durò tutta la mattina, ma poi ad un tratto si fermò. Le nostre truppe ritenendo che l'attacco stesse per cominciare all'improvviso posto di combattimento. Ma il bombardamento riprese con maggiore attività, anche con granate a gas asfissianti e asfissianti rendendo l'aria irrespirabile. I vapori di cloro rimanevano sospesi al di sopra del suolo, poichè questo bombardamento, coadiuvato da attacco sboccarono vigoroso assalto. Essi avvicinarsi alle nostre trincee [illegible]. Il loro slancio fu rotto dai nostri tiri di sbarramento, ma in alcuni punti il nemico riuscì a penetrare nelle trincee abbandonate. Fu allora che lanciammo un contrattacco il cui urto fu così [illegible] che tutti i contingenti nemici furono respinti e lasciarono numerosi cadaveri e un centinaio di prigionieri.

L'incremento delle produzioni di guerra in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, notte (D. R.) — Finora nessuna informazione precisa fu pubblicata dai giornali francesi intorno allo sviluppo della produzione dei proiettili. Abbiamo solo ora elementi sicuri che permettono di porre in luce il gigantesco sforzo compiuto. All'indomani dell'invasione dei dipartimenti del nord che, privò la Francia del 70 per cento del suo carbone, del 90 per cento del suo ferro, dell'85 per cento della sua ghisa, del 75 per cento del suo acciaio, il governo di Parigi si trovò innanzi al problema di trovare un compenso alle risorse perdute. Che vi sia riuscito, risulta chiaramente dalle cifre relative indicanti i progressi realizzati dal 1.o agosto 1914 fino al primo febbraio 1916.

La fabbrica dei proiettili da 75 è ora superiore 30 volte a quella all'inizio della guerra. La fabbrica dei proiettili di tutti i calibri, superiori a quelli da 75, è 44 volte più forte di quella del primo mese di guerra. La fabbrica delle polveri negli stabilimenti di stato è cresciuta otto volte. La produzione delle polveri fabbricate negli stabilimenti privati è aumentata di 23 volte. La fabbrica dei cannoni da 75 e dei cannoni di grosso calibro è cresciuta anche essa 23 volte rispetto al primo mese di guerra.

I prigionieri tedeschi di Marsiglia ricevano da qualche giorno nei pacchi inviati dalle famiglie, manifestini evidentemente forniti dalle autorità perchè uniformi. Essi dicono: non temete più di lavorare per il nemico: siate docili coi francesi. La Germania si allegerà con loro. I vostri lavori servigiano anche al vostro paese. L'*Homme Enchaîné* narrando questo fatto osserva che è evidente segno di demoralizzazione.

Il comunicato inglese

LONDRA 12, sera — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese al Fronte Occidentale dice: Nei combattimenti a colpi di granate all'est di Saint Eloi occupammo due escavazioni. Ieri abbiamo otto combattimenti aerei ed abbattemmo un apparecchio nemico. Un nostro apparecchio fu abbattuto.*

La gesta eroiche degli aviatori francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, ore 9.12 (D. R.) — I comunicati ufficiali segnalano, quasi ogni giorno, laconicamente le ammirevoli gesta degli aviatori francesi, ma dalla fredda prosa ufficiale il pubblico raramente può farsi un'idea approssimativa dell'eroismo spiegato dai giovani piloti aerei.

Un inviato speciale del «Matin» che ebbe occasione di visitare di recente uno dei centri di aviazione francese, riferisce alcuni episodi narratigli semplicemente, come se si trattasse della cosa più naturale di questo mondo, da aviatori, i cui petti si adornano di triplice decorazione: la legione d'onore, la medaglia militare e la croce di guerra.

Ecco due tipici: un biondino appena ventenne aveva compiuto una lotta con un «Fokker», montato da due aviatori nemici, a circa 3000 metri di altezza, quando una bordata della loro mitragliatrice gli inutilizzò completamente la sua.

«Era impossibile più sparare! Non mi restava - dice - che salvarmi. Una rabbia furiosa mi invase e, affrontando il velivolo nemico, con un colpo d'elica gli spezzai la coda. Il mio motore ebbe una rude scossa e precipitai per circa 800 metri. Già vedevo il momento in cui mi sarei schiacciato al suolo, ma fortunatamente potei ristabilire l'equilibrio del mio velivolo ed ebbi la soddisfazione di vedere l'aeroplano nemico precipitare a terra. So bene che ciò che feci fu alquanto imprudente, ma era l'unico mezzo per salvarmi».

L'altro è questo:

Il sottotenente Navarre, l'altro giorno si trovò circondato da cinque «Fokkers», abbastanza lontani. Ad un tratto i cinque «Fokkers» si slanciarono contro il velivolo di Navarre. La lotta imperì minacciava di volgere male per l'aviatore francese, quando questi con straordinario sangue freddo descrisse tre impeccabili «loopings» riuscendo a sfuggire al cerchio e a trovarsi dietro due soli «Fokkers» contro ai quali cominciò a far funzionare la mitragliatrice. Il curioso è che gli altri tre «Fokkers» si trovavano nella impossibilità di rispondere per non colpire gli altri due che si trovavano fra di essi e il velivolo francese, che potè tranquillamente ritornare alle linee francesi.

Arras completamente sgombrata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, matt. (D. R.) — Il comandante inglese della città di Arras ha ordinato l'uscita dalla città di un migliaio di abitanti che vi erano restati. Arras è quotidianamente bombardata dai tedeschi. Nella notte dal 9 al 10 aprile due bimbi furono uccisi.

L'iniziativa del Re Alfonso pel soccorso ai feriti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera. - (D. R.) Il Re Alfonso di Spagna, del quale è nota la sollecitudine per le vittime della guerra, ha preso una nuova generosa iniziativa. Commosso per il fatto che troppo spesso i feriti restano abbandonati sul campo di battaglia nell'impossibilità di ricevere soccorsi, il Sovrano spagnolo è intervenuto presso i capi di tutti gli stati belligeranti per porre fine all'inconveniente doloroso.

Perciò ha proposto un accordo tra i belligeranti per ottenere che gli infermieri della Sanità militare e i militari della Croce Rossa possano intervenire per raccogliere i feriti in tempo utile.

L'invito reale è concepito in termini particolarmente commoventi e tutti i capi di stato hanno già risposto approvando l'iniziativa e mostrandosi disposti a prenderla in considerazione. Tutti gli ambasciatori rappresentanti a Madrid delle potenze interessate, come quelli di Spagna presso le potenze medesime, sono stati informati della proposta reale.

E' superfluo osservare che malgrado il suo carattere generoso l'iniziativa incontra numerose difficoltà.

Un'interrogazione sulle possibilità di pace alla Camera dei Comuni

LONDRA 12, sera. — *Alla Camera dei Comuni, un deputato chiede se, date le indicazioni che furono recentemente fornite dal discorso del Cancelliere tedesco, secondo cui la Germania è pronta a sgombrare il Belgio, il governo inglese è disposto a pensare ai negoziati di pace.*

Asquith risponde all'interrogazione pregando il deputato di leggere il suo ultimo discorso fatto durante il pranzo offerto ai parlamentari francesi, nel quale egli rispose al Cancelliere tedesco.

(Stefani)

La Camera inglese si occupa dei serbi

LONDRA 12, notte — Alla Camera dei Comuni il sottosegretario degli esteri, rispondendo ad una interrogazione concernente le gravi condizioni della popolazione in Serbia, dichiara che il governo inglese è ansioso di fare tutto quanto è compatibile colle esigenze militari, ma aggiunge con calore, è dovere dell'occupante il provvedere ai bisogni della popolazione nel territorio occupato.

Il sottosegretario protesta contro le crudeltà di coloro che, affamando deliberatamente le popolazioni, cercano di esercitare un ricatto contro l'Inghilterra e gli alleati.

L'impressione in Inghilterra per la frequenza dei siluramenti

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 12, ore 24 (M. P.) — *Tra gli affondamenti annunciati ieri sera figura quello del vapore italiano Unione, appartenente al registro del porto di Spezia. Mare sodito, e a quanto apprendesi, venne silurato senza preavviso. Ma l'equipaggio sembra essere stato interamente raccolto. Il secondo macchinista insieme con un marinaio vennero salvati da un yacht inglese in vedetta, che li sbarcò a Pensange, sulla estremità occidentale della Cornovaglia. Un telegramma da quel porto aggiunge che il rimanente dell'equipaggio si crede sia stato raccolto da un destroyer francese e sbarcato in Francia.*

L'attacco avvenne lunedì scorso e sembra che l'Unione fosse in rotta per Genova con carico di carbone.

Insieme alla perdita dell'Unione, si annuncia quella di tre vapori inglesi sulle 3500 tonnellate, da aggiungersi alla lista delle ultime precedenti.

L'attività dei sommergibili nemici sembra intento discursioni nel corso delle quali il Daily Mail calcola che dal primo marzo, data dell'inizio della nuova campagna subacquea, risultano perdute 42 navi inglesi, 19 alleate e 30 neutrali.

Il deputato Houston, uno dei più grandi armatori inglesi, dichiara in un'intervista di considerare il problema come assai serio e teme che il vettovagliamento del paese possa venire gravemente intralciato dalla scarsità del tonnellaggio marittimo che i sottomarini tedeschi cooperano ad accentuare. Egli suggerisce però rimedi, tra i quali la costruzione dei vapori tedeschi internati nei porti neutrali.

Il critico navale del Times esamina egli pure la questione, ma non crede che l'attuale intensità della campagna dei subacquei nemici possa prolungarsi. Egli crede peraltro che i tedeschi abbiano saputo aumentare l'efficienza ed il raggio d'azione dei loro sottomarini, riuscendo a costruire tipi nuovi, dotati di maggiore velocità, di maggiore capacità di trasporto degli esplosivi e di apparecchi per la seminagione delle mine lungo le rotte più frequentate dal traffico: cosicchè tra i vapori affondati molte furono le vittime di mine più che nei tempi anteriori.

Le agitazioni venizeliste in Grecia
L'accordo commerciale rumeno-tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, ore 24 (Vice R.) — *La voce che gli anglo-francesi hanno sgomberato Salonicco, per portare le truppe così concentrate al fronte occidentale, pubblicata dai giornali berlinesi, è già stata smentita.*

Ora i corrispondenti degli stessi giornali tornano alla loro carica e affermano questa volta che lo sgombero avverrebbe perchè Skuludis insiste perchè i soldati dell'Intesa abbandonino la piazzaforte.

Il Berliner Tageblatt annunzia che le agitazioni dei venizelisti prendono sempre più un carattere rivoluzionario e anti-dinastico. I venizelisti, che dispongono di un giornale quotidiano e di un foglio settimanale, hanno deciso di tenere ogni settimana un comizio ad Atene per esporre al pubblico la necessità di intervenire a fianco dell'Intesa, dopo avere abbattuto l'assetto odierno. Il governo sarebbe deciso a resistere energicamente alla agitazione.

Gli inviati inglesi e francesi trattano con Skuludis senza che sia stato possibile sinora raggiungere un accordo su la questione del prestito e della smobilitazione. Sarebbe arrivato da Parigi un altro diplomatico per riprendere i negoziati.

Quanto alla Rumenia, i giornali berlinesi sono pieni di speranze nel mantenimento della sua neutralità, specialmente a causa della convenzione rumeno-tedesca, conclusa allo scopo di facilitare lo scambio di merci. La convenzione è confermata oggi ufficialmente da Berlino. Essa fu firmata il 7 aprile nella capitale germanica dal segretario di Stato agli esteri e dall'inviato rumeno. I due governi si impegnano a permettere l'esportazione dei loro prodotti nella misura concessa dai propri bisogni, con riserva sul materiale da guerra, senza chiedere permesso di esportazione. Inoltre si impegnano di permettere reciprocamente il transito delle merci provenienti dall'estero.

I preparativi della Russia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, notte (Vice R.) — Il «Neue Wiener Journal» reca che i grandi preparativi della flotta russa sono una conseguenza del Consiglio di guerra di Parigi.

Lo Czar ha richiamato tutti gli ufficiali e tutti i funzionari della marina.

Il comando russo ordina di risparmiare i proiettili

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, ore 24 (D. R.) — I corrispondenti da Pietrogrado rilevano che nel corso delle ultime settimane l'artiglieria russa ha dato prova di avere compiuto immensi progressi e di essere divenuta pari in potenza alla artiglieria tedesca.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* afferma che, durante gli scontri presso il lago di Narotch, le perdite tedesche furono elevatissime perchè i nemici, ignorando il miglioramento del tiro dei cannoni russi, ricorsero tranquillamente ai vecchi metodi di attacco. Gli obici russi produssero un effetto formidabile specialmente contro le fortificazioni austriache di Uzzieko sul Dniestr. I fortini erano costruiti in cemento e acciaio. Un uragano di proiettili durato cinque ore li ridussero veramente in briciole. Il successo è dovuto alla nuova tattica adottata dalla artiglieria. Centinaia e migliaia di casse di obici giungono dietro la linea del fuoco portando scritto a lettere cubitali questo consiglio: non risparmiate i proiettili. E' un ordine imperativo così concepito in seguito alla decisione della commissione industriale di guerra indicante in tal modo ai comandanti di corpo che non mancheranno più di proiettili.

Paul Adam inneggia al soldato italiano

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, notte (D. R.) — In un articolo sulle energie sprigionate dalla guerra in seno alla razza latina, Paul Adam inneggia all'opera del soldato italiano. La serie delle vittorie parziali e importantissime vinte contro gli austriaci — scrive l'Adam — hanno ancora illustrato la bandiera italiana. Dovunque, nel Trentino, nelle vicinanze di Roveredo o di Trento, nelle Alpi Carniche, al Monte Croce e al Freikofel, nella valle dell'Isonzo e intorno a Gorizia, gli eserciti austriaci furono battuti sul loro territorio da legioni latine. Nessun assalto furioso, nessuna azione intensa di artiglieria prevalse contro il valore sublime dei reggimenti che il generale Cadorna seppe scaglionare sulle Alpi. Trecentomila imperiali dovettero così cedere il terreno, tanto nel Tirolo meridionale quanto al passo di Saxten e sul Carso. Ci compiacciamo che i più latini dei latini siano sempre da un anno vincitori dei barbari sul suolo da questi usurpato in passato. Auguriamoci che l'atteso Cesare scenda dalle loro file sulle cime delle Alpi, alla testa di quelle eccellenti truppe il cui slancio è stato simboleggiato da Gabriele d'Annunzio che volò quale arcangelo dell'apocalisse sopra Trento e proclamarvi la gloria del genio mediterraneo. Fortunato il popolo che conosce prima di noi il trionfo del diritto per l'opera delle armi e ha per araldo un simile rapsodo.

Come il Re di Spagna comunicò a Parigi la morte del colonnello Driand

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (M. G.) — L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Madrid, così racconta come Alfonso XIII venne a conoscenza della morte del colonnello Driand:

« Come si sa, il Re di Spagna, da cento tutta una organizzazione incaricata di fare indagini sui soldati dispersi. Sotto la direzione di don Emilio Serres, suo segretario particolare, funziona oggi a palazzo reale un vero ministero, che rende preziosi servigi alle famiglie dei soldati. Una delle ultime domande fu presentata in favore del Driand.

«Fu precisamente il 20 dello scorso marzo — narrò don Emilio Serres — che S. M., dovette occuparsi di una domanda di informazione riguardante il tenente colonnello Driand, comandante il 69.o battaglione Cacciatori disperso in uno degli ultimi combattimenti davanti a Verdun.

Subito il Re telegrafò al suo ambasciatore a Berlino Polo De Bernardi per incaricarlo di indagare senza ritardo sulla sorte del valoroso ufficiale. Il giorno 22 l'ambasciatore di Spagna rispondeva che il nome del colonnello Driand non figurava nell'elenco dei prigionieri, nè in quello dei morti nè in quello della Croce Rossa. Il ministro della guerra non ebbe alcuna informazione. Tuttavia le ricerche continuavano. Finalmente lunedì della passata settimana, S. M. ricevette un nuovo telegramma dal suo ambasciatore a Berlino col quale la informava che il generale Manteufel aveva trovato non lontano da Beaumont la tomba in cui era stato seppellito il tenente colonnello Driad insieme a 7 soldati. Immediatamente trasmettemmo a Parigi la triste notizia che ci aveva dolorosamente impressionato».

L'assassinio di un console inglese

LONDRA 12, sera — Il Console d'Inghilterra a Lingah (Golfo Persico) è stato assassinato dagli indigeni per istigazione dei tedeschi.

Il Console era di nazionalità persiana.

La signora del capitano alle Assise di Sassari

(Per telegrafo al «Carlino»)

SASSARI 12, ore 21,30 — La sala è gremitissima di signore, avvocati, professori, ufficiali.

L'avvocato Nieddu termina combattendo le altre ipotesi di difesa della Milanesi e concludendo: i giurati potranno escludere la premeditazione e mostrarsi clementi verso chi fu spinta dalla gelosia, ma non diranno che la Milanesi è innocente.

Tra vivissima attenzione parla il primo difensore Mario Berlinguer notando contrastare al buon senso e alla logica dei fatti ritrovare nel dramma oscuro che travolse la vita d'Antonio Pischedda un fenomeno di delinquenza feminile e passionale.

Delinea il contegno sereno di Giselda Milanesi, sostiene che forse fra i principali accusatori trovansi favoreggiatori e i veri colpevoli. Dimostra con molti argomenti trattarsi di vendetta ovvero di rapina, ovvero delle due causali cumulate. La Milanesi non uccise, non aveva ragione nè forza per uccidere. La tresca è una calunnia.

L'oratore complimentato terminerà domani.

Si ritiene probabile che nella giornata di venerdì si possa avere il verdetto.

Quarta edizione

Alfonso Pagni, gerente responsabile

Cura di Primavera

MOLTE persone la cui salute è invidiabile, debbono il buon funzionamento di tutto il loro organismo al fatto che ad ogni *cambiamento di stagione* fanno una piccola *cura tonica* e *depurativa*. Questa cura tonica e depurativa *libera* il corpo da tutte le *impurità* che vi si sono accumulate e *fortifica tutti gli organi*. Questo costituisce un ritorno allo stato normale che dà ottimi risultati. Questa cura tonica e depurativa è specialmente *raccomandata in primavera* e le persone che hanno cura della loro salute non mancano di ricorrere in primavera *alle Pillole Pink* perchè essesono un ottimo *depurativo-tonico*.

* * *

AL principio di primavera ci sentiamo deboli. Le *Pillole Pink danno vigore*. Se manchiamo d'appetito: *le Pillole Pink sviluppano l'appetito*. Se lo stomaco è indebolito e le digestioni si fanno male: *le Pillole Pink fortificano lo stomaco e favoriscono le digestioni*. Finalmente, in primavera, le impurità del sangue, messe in fermento, cercano di uscire attraverso la pelle e cagionano le *eruzioni, i rossori ed i malaugurati foruncoli*. Le Pillole Pink *purificano il sangue*. La cura delle Pillole Pink costituisce la migliore cura di primavera che si possa intraprendere.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. — Deposito A. Macenda, 6, Via Arcivescovado, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.— la sei scatole, franco.

PILLOLE PINK

La Magnesia dà sollievo ai dispeptici

L'uso di alimenti preparati e di medicine non è più necessario.

Molti dispeptici hanno ora discontinuato l'uso di alimenti preparati costosi, drogbe pericolose, medicine o digestivi artificiali, e seguendo il consiglio spesso dato nelle colonne di questo giornale, prendono invece mezzo cucchiaino da tè di magnesia *bisurata* pura in un bicchiere di acqua dopo i pasti col risultato che non solo risparmiano del danaro, ma godono di una salute assai migliore che ha mai provato la magnesia *bisurata* pura senza affatto l'avvertirsi delle ore dei pasti, poichè conoscendo bene che questa magnesia glicosa calmerà e correggerà ogni eccesso di acidità che può ottenersi così facilmente in qualunque farmacista, neutralizzerà istantaneamente l'acidità e prevenirà ogni possibilità della fermentazione del cibo nello stomaco. Provate pure tale metodo per voi stessi, ma badate bene che vi si dia la magnesia *bisurata* pura, poichè le altre forme di magnesia non sono adatte al caso. La magnesia bisurata si conserva inoltre se vien protetta dalla luce, ed acquistata in una bottiglia di vetro turchino si mantiene indefinitamente.

TELA

Il colore, forte, buonissima qualità. Altezza centimetri 75. Prezzo di Fallimento la pezza di m. 16 Lire 10,70

Aggiungere per spedizioni postali L. 0,85. Non piacendo la tela viene restituito subito il denaro. — Spedizione in assegno oppure dietro denaro anticipato. — Scrivere al

MAGAZZINI PROVVIDENZA
Pietrafitta 9°, BOLOGNA - Palazzo Maffei 1° p.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
Amaro tonico, Corroborante, Aperitivo, Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le Pillole Jolimbrina, tonico, stimolante, cura ferro. Metodi. Le due scatole L. 13,50 franche posto. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis e richiesto. Si vendono pure sole preparatore Metri Enrico, farmacista, Bologna, Lamo 46.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA - Telef. n. 111
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.

Raggi X = 606 - 914

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-74
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — escluse le festive — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

CICLISTI ITALIANI

ESIGETE OVUNQUE LA VERA

COPERTURA ECONOMICA NAZIONALE

SPORT

PREZZO FISSO L. 4.25 al pezzo

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7. 40. 41-23
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

del Risorgimento

Inserzioni
... corrispondente, divisa in 12 colonne ... di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 0 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e annunci nella rubrica non-imponibili L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 2 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo soi. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza N. 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 14 Aprile — 1916 — Venerdì 14 Aprile — Numero 105

Momentanea sosta nelle operazioni contro Verdun

Nostri successi in val di Ledro e nella conca di Plezzo

Notte calma a Verdun

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma in tutta la regione di Verdun. Un attacco tedesco si preparava ieri alla fine della giornata verso le posizioni della quota 304, ma non uscì dalle trincee. I tiri di sbarramento della nostra artiglieria e il bombardamento delle batterie del settore vicino sulle colonne nemiche riunite nel bosco di Malancourt sembrano avere fatto abortire l'operazione. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA 13, sera. — *Si ha da Berlino (ufficiale):*

Sul fronte occidentale in modo generale a causa delle condizioni di osservazione il più spesso sfavorevoli durante la giornata d'ieri nessuna operazione di qualche importanza potè svilupparsi. Tuttavia dalle due parti della Mosa e in Woevre sulla quota a sud-est di Verdun l'artiglieria continuò a essere attivissima.

A sud-est di Alberi una pattuglia tedesca fece prigionieri 17 uomini in una trincea inglese. Un attacco francese nella regione di Puisaleine (al nord-est di Compiègne) rimase senza successo.

Il perchè della breve sosta

Si attende una ripresa

PARIGI 13, mattina. — *Dopo tre giorni di attacchi tanto furiosi quanto infruttuosi i tedeschi pel bisogno di riprendere fiato si sono concessi ieri una sosta nella nuova offensiva generalizzata contro Verdun. Vi è stato, è vero, all'alba un tentativo per prendere alle spalle Mort Homme cercando di impadronirsi del Bois des Caurettes ad est della quota 295. Disperando di conquistare le nostre linee con un combattimento isolato, i nemici ricorrono ancora ai liquidi infiammati lanciati contro i difensori delle nostre trincee. Ma ancora una volta sono stati respinti ed ebbero un insuccesso. Il rimanente della giornata passò dalle due parti della Mosa senza alcuna azione di fanteria. I nemici si limitarono a bombardare senza sosta con eguale violenza il nostro fronte occidentale e specialmente le opposte sommità del Mort Homme e della quota 304 e perfino la nostra seconda linea nella regione di Ornes. E' evidente che i tedeschi facevano ciò per favorire un prossimo assalto.*

Sulla riva destra l'attività della artiglieria avversaria durante la notte fra Douaumont e Vaux fece presagire un attacco che però non si produsse. Nella giornata poi diminuì come nella Woevre. Noi non ci inganniamo, del resto: i tedeschi sono infatti troppo impegnati materialmente e moralmente nell'impresa contro Verdun per non continuarla disperatamente piuttosto che confessare un insuccesso. La calma relativa di ieri è dunque precorritrice di nuovi combattimenti che gli insuccessi del nemico negli ultimi tre giorni di furibondi assalti ci dà il diritto di attendere senza preoccupazioni. (Stefani).

Le grandi difficoltà dei tedeschi

innanzi a Verdun

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — La battaglia di Verdun ha infuso nei tedeschi un grande rispetto per i loro avversari. Nell'esercito tedesco, scrive il corrispondente della «Neue Zurker Zeitung», si parla con grande stima dei francesi e del loro valore militare. La lotta è accanita. Non solo si ammette il valore delle truppe francesi, ma anche quello del comando. La rapidità, con cui la direzione dell'esercito francese ha inviato le sue riserve a Verdun, è elogiato vivamente. Nel portare rinforzi i francesi fecero ampio uso di camions. Una intera divisione sarebbe stata trasportata così in 18 ore da Nancy a Verdun. Oltrechè contro l'opera brillante delle truppe francesi, i tedeschi debbono combattere contro difficoltà naturali ed artificiali del settore.

L'inviato dell'«Az Esti» telegrafa che nell'altipiano boscoso ad est della Mosa, le operazioni sono difficilissime. La preparazione di artiglieria deve essere radicale. Senza di essa sarebbe impossibile procedere all'attacco. La estensione delle difficoltà nella lotta è data dal fatto che, negli esili angoli, anche un piccolo distaccamento può difendere con successo un forte punto di appoggio, mentre gli assalitori hanno più che mai bisogno delle grandi masse. Le fortificazioni nelle profonde boschive sono così formidabili che una foresta presa di assalto, dopo essere stata coperta di proiettili, non si può occupare un passo innanzi senza imbattersi in reticolati, in bocche di lupo, in cavalli di frisia. Inoltre le artiglierie nemiche sono in tutte le direzioni, in guisa che non si può procedere se non mutando continuamente di fronte. I combattimenti sono fra i più gravi che l'esercito tedesco abbia dovuto sostenere in tutta la guerra. I francesi si difendono con la massima tenacia.

Il Kaiser fu sul punto d'essere ucciso

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (M. P.) — Il *Daily Telegraph* pubblica la seguente informazione:

«Il Kaiser allorquando si trovava al fronte di Verdun, dove si era recato per incoraggiare le sue truppe, corse il pericolo di essere ucciso da un proiettile francese, che scoppiò poco distante da lui.

L'impresa formidabile della Francia

In una polemica del sen. Humbert

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — Il senatore Carlo Humbert replica sul «Journal» al «Times», il quale s'era un po' adombrato per questa frase dello scrittore francese: «La Francia ha lavorato per tutti! Che tutti lavorino per lei!» quasichè il senatore Humbert mettesse in dubbio l'efficacia del concorso britannico in questa guerra. Orbene, contro una tale interpretazione delle sue parole, il senatore protesta rendendo omaggio al modo splendido e generoso con cui questo grande popolo ha compreso la sua parte al servizio della causa più nobile ed esaltando insieme l'azione finanziaria e militare della Gran Brettagna. Ma aggiunge:

«Ciò pertanto non è meno vero: che la Francia ha teso all'estremo, più della sua alleata, le maglie della sua energia; e la forza, la capacità a resistere, la proporzione del nemico hanno superato ogni limite preveduto, e per riuscire a capo della partita gli alleati pertanto debbono andare al di là tutti di ciò che poteva sembrare necessario. La Francia s'è trovata da principio quasi sola in faccia al mostro, e da allora non ha mai cessato di tenergli testa mobilizzando le sue forze principali, e, grazie alla sua resistenza, gli eserciti alleati sono potuti entrare in azione, ricostituirsi e preparato nuovi interventi. Essa sola, la Francia, è stata senza tregua, dal primo giorno in prima linea. La sua impresa è formidabile. Vi ha fatto fronte con abnegazione magnifica, ha attinto infaticabilmente nelle risorse della sua popolazione ristretta. Nessun altro belligerante, nemmeno la Germania, è andato così lontano su questa via. Eppure è stata anche la prima ad organizzare la mobilitazione delle industrie di guerra, a sostiene colle sue finanze le piccole nazioni che lottano al suo fianco. Per mantenere ed accrescere la forza dei suoi eserciti, la Francia non ha esitato a restringere gli elementi lasciati alla sua attività economica al minimo possibile e al di sotto sarebbe pericoloso ora discendere. Poichè fortunatamente un concorso militare dei suoi alleati si fa sempre meglio sentire, non è forse giusto, non è forse saggio che essa pensi a risparmiare un po' le sue riserve di uomini? E' nell'interesse di tutti che deve farlo. Una Francia sana, viva e vigorosa non è meno indispensabile alla vittoria della Quadruplice di quanto lo è stato per la salvezza degli alleati dal disastro.

Anche in Alsazia si combatte

La lotta interno a Stosswihr

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 13, ore 24 (D. B.) — *Dopo alcuni giorni di calma, il cannone torna a farsi sentire in Alsazia. Il cannoneggiamento è stato particolarmente intenso in questi ultimi giorni. Gli aviatori francesi continuano le loro ricognizioni lungo la pianura del Reno. Le squadriglie volteggiano al di sopra delle posizioni militari tedesche, su Moulous e sulle principali località occupate da truppe.*

Un corrispondente della National Zeitung afferma che, se i comunicati francesi e tedeschi non hanno fatto menzione d'azioni nella valle del Munster e in quella della Fecht, non vuol dire che nelle due zone regni la calma. Al contrario vi si combatte accanitamente. Mentre Stosswihr sulla strada della Schlucht si trova interamente nelle mani dei tedeschi, la località di Salzern situata a nord è occupata dai francesi, che si portano ogni giorno sul Hohronberg dove stanno facendo dei lavori di fortificazione, rientrando nella città alla sera. Il Reichshakerkopf è stato durante lo scorso mese di marzo il teatro di violenti combattimenti.

Contemporaneamente a violenti combattimenti avvenuti fra Seppois e Moos, i francesi hanno pronunciato vigorosi attacchi contro le posizioni tedesche della Fecht, e con un colpo di mano sono riusciti a impadronirsi delle trincee tedesche presso Stosswihr.

Fra russi e austro-tedeschi

Tentativi tedeschi falliti

PIETROGRADO 12, sera. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sul fronte della Dwina e a sud della regione di Dwinsk fuoco di fucileria e di artiglieria in vari punti. L'artiglieria nemica ha bombardato ieri ripetutamente la regione della testa di ponte di Ikskull. Nella regione di Lubin e a sud-ovest di Pinsk i nostri volontari hanno avuto alcuni scontri per noi fortunati con gli esploratori tedeschi. A nord e a sud della stazione di Olyk abbiamo respinto tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee e di trincerarsi presso di esse.

*

BASILEA 13, sera — Si ha da Berlino (ufficiale): Sul fronte orientale a sud del lago di Narocz il fuoco dell'artiglieria russa ieri nel pomeriggio si è rinforzato sensibilmente. Ad est di Baranovitchi attacchi di distaccamenti nemici furono respinti dai nostri avamposti. Sul fronte balcanico nessun avvenimento notevole.

NEL CAUCASO

Nuovi insuccessi turchi

PIETROGRADO 13, matt. — *Sul fronte del Caucaso, ad ovest di Erzerum le nostre truppe si sono impadronite di altri settori delle posizioni turche. Nella regione di Bitlis abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario. A sud del lago di Urmia distaccamenti curdi che abbiamo disfatto rigiegano in fuga frettolosa in direzione sud.* (Stefani)

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

13 APRILE 1916

In valle di Ledro la notte sul 12 il nemico con improvviso violento attacco riuscì ad irrompere in parte delle trincee da noi conquistate sul monte Sperone. La sera del 12, dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre truppe contrattaccarono riuscendo dopo accanita lotta a riconquistare le posizioni e a compiere nuovi progressi sulle balze del monte Sperone.

In valle Sugana in piccoli brillanti scontri, le nostre fanterie presero al nemico 22 prigionieri dei quali 2 ufficiali.

Nella conca di Plezzo la notte sul 12 l'avversario assalì in forze le nostre posizioni di Ravnilaz. Arrestato dapprima dal nostro fuoco fu poi contrattaccato e respinto. Uguale sorte subì un tentativo nemico di irruzione sullo Javorcech.

Sul Carso nostri arditi drappelli avvicinatisi alle trincee nemiche fra S. Michele e S. Martino le sconvolsero con lancio di bombe e di tubi esplosivi.

Continuano lungo la fronte i duelli delle artiglierie. Le nostre provocarono nuovi gravi danni nel forte di Luserna, incendi nella zona di Caldonazzo e dispersero una colonna nemica in valle Lepenja (Isonzo).

Firmato: CADORNA

Le vittime dei sottomarini

BARCELLONA 13, sera. — Il vapore olandese *Davenvire*, proveniente dal Messico, è giunto in porto con a bordo 9 marinai dei quali parecchi feriti, appartenenti al veliero russo *Imperator*, silurato da un sottomarino austriaco. (Stefani)

*

LONDRA 13, sera. — Il Lloyd annuncia che il vapore svedese *Kurfek* fu affondato senza avvertimento. (Stefani)

*

LONDRA 13, sera — Il Lloyd annuncia che il piroscafo inglese «Roberts Adamsone», stazzante tremila tonnellate, fu silurato ed affondato. L'equipaggio è salvo.

Il vapore inglese «Argus», stazzante 3600 tonnellate, fu silurato l'11 aprile. Il vapore era disarmato.

Le responsabilità tedesche riguardo al "Palembang,, e "Tubantia,,

AMSTERDAM 13, sera. — Il risultato dell'inchiesta fatta dal consiglio della marina mercantile olandese sul siluramento dei piroscafi *Palembang* e *Tubantia*, costituisce una completa confutazione della negazione della sua responsabilità, a questo riguardo, fatta dalla Germania.

Dopo un minuzioso esame, il consiglio afferma che il *Palembang* fu colpito da due siluri. Il primo deve essere stato tirato contro la torpediniera inglese occupata a poca distanza a togliere mine, ma non può essere stato lanciato in alcun modo dalla torpediniera inglese, poichè il siluro passò ad alcuni metri dinanzi la controtorpediniera. Il secondo siluro mirava certamente al *Palembang* perchè la controtorpediniera si trovava allora a grande distanza dal *Palembang*. Il *Palembang* era fermo e per conseguenza la possibilità che abbia urtato contro una mina fissa deve essere scartata. Inoltre, fu chiaramente scorta la scia del siluro mentre si avvicinava al *Palembang*.

Il *Tubantia* fu colpito mentre si apprestava a gettare le ancore. L'equipaggio scorse il siluro mentre si avvicinava. I frammenti di metallo trovati nella scialuppa del *Tubantia* appartenevano ad un siluro Schwartzkopf. Siccome nessun'altra nave si trovava nelle vicinanze, il siluro era evidentemente destinato al *Tubantia* e se non vi è stata nessuna perdita di vite, ciò si deve semplicemente al fatto che nessuna cabina di marinai o passeggeri si trovava nel punto ove il *Tubantia* fu colpito. Il consiglio della marina mercantile olandese, nella sua relazione, insiste sul fatto che il *Palembang* e il *Tubantia* portavano grandi segni distintivi della loro nazionalità, chiaramente visibili a considerevole distanza e che nessun preavviso fu dato in ambedue i siluramenti. (Stefani)

Delegati della Duma diretti in Italia

PIETROGRADO 13, sera — Una delegazione di membri della Duma partirà da Pietrogrado il 27 aprile. Si fermerà tre o quattro giorni a Stoccolma, dieci giorni in Inghilterra, dieci giorni in Francia e cinque giorni in Italia.

Kunovaloff sostituirà Efremoff.

Che cosa ci può essere dietro l'accordo commerciale tedesco-rumeno

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — I giornali tedeschi ci tengono a far credere che la politica di Bratianu abbia preso ormai direttive chiare. Lo dimostra, dicono, la conclusione dell'accordo tra Rumenia e Germania per lo scambio di merci ed il naufragio dei negoziati con l'Intesa, negoziati che dovevano condurre ad una convenzione consimile. Sta a vedere quanto vi è di fantastico e di esagerato nelle deduzioni e nei commenti che i fogli tedeschi traggono da questo fatto.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la convenzione commerciale tedesco-rumena è un avvenimento di grande importanza perchè dimostra che la Rumenia ondeggiando tra le due parti belligeranti si unisce economicamente alle potenze centrali, e stima la pressione russa per quello che essa vale realmente: per un *bluff*. Esaminando la convenzione quale sintomo politico essa non può significare altro se non che i circoli autorevoli rumeni si sono convinti che la Germania e i suoi alleati non possono essere vinti. Questo convincimento sorse soprattutto dall'esame della situazione balcanica, che fu decisivo per la Rumenia. Il *Berliner Tageblatt* parla con una sicurezza che non è condivisa certamente dal suo corrispondente da Bucarest il quale afferma (storia vecchia) che la Rumenia non si muoverebbe fino a che la Quadruplice non abbia ottenuto un successo militare. L'impressione generale che si trae dalla situazione è questa: La Rumenia non intraprenderà alcun atto nè contro le potenze centrali, nè contro i loro alleati fino a che gli eserciti germanici ed austriaci combatteranno vittoriosi e finchè gli eserciti della Quadruplice non otterranno successi notevoli in Oriente, in Occidente, a Salonicco, o altri stati non porteranno nella Quadruplice peso reciproco. La Rumenia nutre ancora una speranza, benchè debole, che lo svolgersi degli avvenimenti le concederà di unirsi alla Quadruplice per attuare le sue aspirazioni nazionali nella Transilvania e nella Bucovina senza tuttavia respingere assolutamente l'idea di muovere insieme con le potenze centrali. La Rumenia, costretta dalle sue condizioni, non oppone più oggi allo sviluppo delle sue relazioni economiche con le potenze centrali, quella resistenza passiva che opponeva poche settimane or sono. E non è una condizione questa che si possa dire leale, perchè dopo tutto l'intervento della Rumenia è tra quelle speranze mutevoli e fantastiche sulle quali si basa in ogni momento la resistenza morale dei nostri nemici specialmente della Francia. Ma il contegno della Rumenia non può dare motivo di apprensione immediata a noi che abbiamo fiducia nell'eroismo delle nostre truppe.

*

ROMA 13, sera. — I giornali tedeschi informano che un accordo è stato firmato a Berlino tra il Governo tedesco e il ministro rumeno per facilitare lo scambio del commercio fra i due paesi.

La *Tribuna* invece afferma che la notizia, per sue informazioni, non ha alcun fondamento, o per lo meno non ne ha alcuno posta la notizia nei termini e nella luce in cui è posta dai detti giornali. Non risulta in modo alcuno che un qualsiasi speciale accordo sia stato concluso in materia di scambio commerciale tra la Germania e la Rumenia, nè negli ultimi tempi, nè in tempi precedenti allo scoppio della guerra. La sola cosa che vi è stata è quella convenzione per cui la Rumenia ha potuto vendere partite del suo grano tanto alla Germania, quanto all'Inghilterra. E risulta in ciò che nella stipulazione e nell'esecuzione, il Governo rumeno è stato scrupolosamente imparziale nel favorire in maniera uguale l'uno e l'altro governo così come conveniva alla rigorosa pratica della sua neutralità. E tutti sanno quanto all'opinione pubblica ed ai circoli politici tedeschi sia riuscita ostica ed amara questa imparziale condotta del governo rumeno in quanto che si rimprovera al Governo tedesco di non essere riuscito ad evitare che anche l'Inghilterra godesse del beneficio del grano rumeno, e di non aver saputo costringere la Rumenia ad intaccare in ciò la pratica della sua neutralità.

Che la cosa fosse riuscita amara all'opinione pubblica tedesca, lo sapevamo; quello che non potevamo immaginare è che per consolarsene la stampa tedesca rimetta ora a nuovo il fatto ponendolo sotto falsa luce e lo fa apparire come una concessione accordata in maniera esclusiva alla Germania, ed implicante un seguito di altri particolari benefici alla convenzione da cui si attendono grandi cose. E' vero che più prudentemente avverte che un significativo maggiore di quello che abbia non deve essere attribuito alla convenzione. E fa bene. Se si deve giudicare i fatti dalla inquietudine e dalla nervosità manifestate dalla stampa tedesca in proposito della Rumenia, nervosità di cui questa attuale innocente manovra è un episodio, la situazione del regno danubiano dove l'opinione pubblica è sempre più decisamente orientata a favore della Quadruplice, ed i circoli responsabili sono sempre non lontani dall'idea di un possibile intervento, non deve essere del tutto tranquillante per gli imperi centrali.

Un'invasione di donne alla Camera greca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'Agenzia dei Balcani riceve da Atene:

« Davanti alla Camera dei deputati si sono svolte scene profondamente dolorose, provocate dal mancato pagamento dei sussidi alle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi. Circa 300 donne, trascinanti per mano i loro bambini, sono riuscite a penetrare nei locali del Parlamento, dove con alte grida e mostrando i loro figliuoli, hanno supplicato i deputati presenti di patrocinare la loro causa presso il governo. La dimostrazione cessò solo quando intervenne la polizia. Ma tale dimostrazione, la quale è stata preceduta da numerosi incidenti avvenuti in vari punti del territorio greco e nella stessa capitale, da quando l'amministrazione delle finanze non si trova nella possibilità di fare fronte al pagamento dei sussidi, ha profondamente impressionato l'opinione pubblica ».

Sul Gran Sasso d'Isonzo

LA VETTA

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona delle operazioni, Aprile.

Dalla vallata della Drava superiore per scendere all'Isonzo ed all'Adriatico, occorreva un tempo attraversare l'angusto varco di Tarvis e procedendo verso sud-ovest fra orride montagne e gole spaventose, raggiungere l'alto passo del Predil, nodo di congiunzione tra le Alpi Giulie Orientali e Occidentali, dal quale, lungo la Conca, per la chiusa di Plezzo si sbocca all'Isonzo. In questa ridda di montagne, sull'importante itinerario geografico e militare spiccano due vette, quella del Canino e quella del Tricorno che segnano il punto di distacco di due catene le quali prendono il nome delle vette e definiscono il sistema delle Giulie, formato di catene ed altipiani confinanti in varie direzioni, in Giulia Occidentale e Giulia Orientale. La Giulia Orientale (catena del Tricorno) che si inarca intorno alla regione di cui sto occupandomi, si distacca dal Mangart e dispiegandosi in ampia linea, sinuosamente, si dirige, prima al Tricorno, dove a 2864 metri raggiunge la sua massima elevazione, procedendo poscia verso sud-est per il Kanianz, pel Vogu, per il Krn (il nostro Monte Nero) per il Monte Cucco, per il Monte Nero (Cerna Vrh o Schwarzenberg, da non confondersi con il precedente) per il Borodino, il Ponli, e fino oltre lo Zajrach non lontano dalle sorgenti dello Zeyer e dell'Idria. Per tal modo l'Alpe Giulia è costituita da una vera e propria e continua giogaia, lunga oltre 90 km., alta dai 2000 ai 2400 metri che a guisa di ripida muraglia segna un divisorio delle acque che da un lato, raccolte nella Sava, fluiscono nel Mar Nero e, dall'altro, per l'Isonzo sono condotte all'Adriatico. Dall'asse principale di questa sezione orientale delle Alpi Giulie si distaccano roccie a muraglioni, a contorsioni, senza o quasi senza passi e forcelle, tanto che furono rappresentate come zampe mostruose di un mostruoso essere ciclopico. Il Cobol così descrive questa regione: « Essa è formata da una catena unica con due versanti, il settentrionale che con le cime maggiori si allinea di fronte alla Sana di Wurzen e ne forma un vero e proprio baluardo di aspetto del tutto differente dell'opposto delle Caravanche ed il meridionale che, come in un grandioso anfiteatro con le diramazioni Jalouz e Grintouz di Plezzo ad occidente, Kaufavaz (o Monte degli avoltoi) e Vogu ad oriente chiude in un cerchio di ferro la perla delle Giulie, la Valle Trenta, dove nella parte più interna a piedi della Valle Duina e del Teravnik che uniscono il Maistroca all'Jalouz, scaturisce l'Isonzo. Nel punto più occidentale della giogaia dove essa forma gomito a ridosso di Caporetto, si erge la bella cima rocciosa, ora tutta bianca, del Krn — il Monte Nero dei nostri soldati — la nivea vedetta alpina che domina gran parte della barriera in cui l'Italia ha i suoi termini naturali, la vedetta gloriosa sulla quale le armi d'Italia hanno affermato splendidamente i diritti della rivendicazione.

Alla vetta del Monte Nero

Non è frequente vedere il Monte Nero libero di nubi nella sua cima ardita, così come potei io vederla e raggiungerla continuando il tempo bellissimo. La salita doveva completare l'escursione dei giorni precedenti e specialmente l'altra ascesa al Monte Rosso. Erano con me due cortesi compagni di viaggio, come nei giorni precedenti, due ufficiali innamorati della montagna e conoscitori di essa che si prodigavano in gentilezze verso il giornalista che, contrariamente a quanto pensa tanta parte del pubblico sui giornalisti, andava a trovare i soldati ed i più ardui luoghi della loro gesta prodigiosa dove queste sono state compiute e si compiono. La punta del Monte Nero non raggiunge un'altitudine, diremo così, impressionante; essa è di 2245 metri con un dislivello in più dal Monte Rosso di circa 32 metri. Ma la salita non è dolce, specialmente con la neve e con gli altri inconvenienti della montagna invernale. Il regale manicllo bianco sfavilla al sole scendendo maestosamente dalla vetta stroncata in un fianco e perdendosi in basso dove il bianco svanisce mano mano e spuntano, piccole e lontane boscaglie di conifere. L'orizzonte è di una suprema grandiosità. La giogaia dell'Alpe orientale con tutti i suoi contrafforti va delineandosi al nostro occhio più che avanziamo. L'Isonzo giù nella valle è in un tratto coperto da una fumana di nebbia donde esce a breve distanza tutto scintillante del suo verde-glauco nel sole. Cime minori, aggruppamenti di villaggi e poi, oltre il fiume, ancora la montagna dal Matajur allo Stol: e girando con lo sguardo a settentrione, giogaie e barriere ancora in cui si indovinano i distacchi delle valli e delle convalli. Alpe d'Italia ancora e sempre. Alpe d'Italia fino in vista della Sava, fino alla cui che da essa fioriscono, per ciò che la due sorgenti del fiume straniero e del fiume nostro: l'Isonzo, l'oramai sacro Isonzo. Per questa visione italica per il passato che essa esprime, per la speranze che da esa affiorisono, per ciò che la nostra genie ha fatto di grande in vista di queste valli e tra queste solitudini, mi è stremamente caro affondare e adrucciolare nella neve dell'erta, ricostruendo nella mia mente l'ascesa degli alpini e le successive lotte da essi sostenute per gelo e gioghi dell'impervia regione. E quando parlo di alpini intendo di accumunare ad essi i loro fratelli d'arme, i loro compagni dell'artiglieria di montagna di cui ho qui veduto esemplari magnifici tanto tra gli ufficiali quanto tra i soldati, in maggior parte questi ultimi — e per ciò più ammirevoli — montanari.... delle provincie di Mantova e di Cremona, uomini agili e forti che battono la montagna come vi fossero nati, che si precipitano nella discesa dei nevai come se non avessero fatto altro, che portano, pezzo per pezzo, sulle spalle, batterie intiere in ogni ora, anche quando nella notte la montagna è più inceria ed insidiosa. Tra gli ufficiali ho trovati un bolognese ed un romagnolo, giovani sbalzati qui dalle loro tranquille faccende borghesi e che stanno da mesi con i piedi nella neve, nella impossibilità di poterci muovere perchè si trovano su di una punta, spesso in mezzo alla tormenta e spesso sotto il fuoco del nemico che vorrebbe ridurre in polvere questa vetta del Monte Nero che gli ricorda tristissime giornate. Questi giovani sono diventati oramai gravi ufficiali, conoscitori di ogni luogo della montagna circostante, fermi, pazienti e audaci.

Tormenta

La tormenta, dicevo. Quando la tormenta avvolge e percuote ed oscura la montagna, questa diventa orrenda cosa di dannati. Gli uomini non possono più rimanere esposti in vedetta. Il soldato è travolto: un rifugio, uno scampo non vi è. Ed allora bisogna ritirare le vedette, bisogna far rientrare piccole guardie disperse, bisogna che tutti si abbranchino alla punta di aspra montagna che è tutto il loro mondo e che attendano in una forzata immobilità mentre tutto è cupo intorno e caliginosi fumi, aggirandosi in vortici, fasciano ogni cosa ed ogni profilo si dilegua ad ogni sentiero scompare ed ogni rollo persino si trasforma nel tetro soffio tormentoso e l'anima si sprofonda e le forze si disperdono nella gelida angoscia di questa violenza frumata tra cielo e monte. Guerra è anche questa: a quale guerra! Guerra di piccoli reparti isolati in eccelse solitudini, tagliati fuori da tutte le comunicazioni: il telefono cessa di funzionare; la carrèe deve interrompere la sua solita marcia e rimanervi; segnali di alcun genere non sono possibili; soccorsi nemmeno. Tutto è muto e spaventoso. Solo un ululo di morte, di sfida agli uomini; solo un mugolio d'ira contro gli esseri che osano dominare la vetta, che osano rimanere nel breve spazio tra le nubi, che i geni della montagna vorrebbero incontaminato. Tace anche il cannone. Ma la battaglia è più viva di quella in cui il cannone ha voce. I soldati soffrono. Si stringono assieme nelle loro baracche che sono fissate nella roccia scoscesa come nidi di aquile. Quando la formenta cessa, quando uno sprazzo di luce vidi i profili alle cose, quando si discoprono le cime circostanti, un gran conforto rientra nel cuore degli uomini. Dinampi, pure allora l'altra battaglia: ben venga anzi!

Valanghe e temporali

Più in basso, sotto le creste, i ciglioni, le colletti, le selletie, per i canaloni, i valloni ed i rii, la montagna riserva ancora una insidia, quella della valanga. I nostri soldati hanno avuto ed ancora hanno tale nemica che in questo principio di primavera è voluto essere particolarmente presente nei luoghi della nostra guerra alpina. La valanga precipita tuonando e pare che multiple batterie si siano unite in una raffica pazza di colpi. Sulle cime di Monte Rosso e di Monte Nero, sono violentissimi anche i temporali. Si hanno fenomeni impressionanti di scariche elettriche, di scariche generali incomplete che si disperdono e prendono contatti che danno luogo a fenomeni pauroni. I metalli diventano fosforescenti. Le gavette, le baionette hanno barbagli di fuoco. Anche le mani talvolta hanno le fosforescenze delle capocchie di fiammiferi quando sono umide nel buio. Ma anche a questo si sono abituati i soldati, questi soldatoni e soldatini straordinari che sanno abituarsi a tutto. Dico soldatini, perchè, parlando di Monte Nero e Monte Rosso, è doveroso rilevare che lassù hanno trascorso lunghi mesi anche truppe di fanteria di linea: e ricordo ancora i fantaccini della «Brigata Emilia» gli emiliani ed i romagnoli che non solo vi sono stati, ma vi hanno pure superbamente combattuto durante mesi invernali.

La marcia sulla montagna ammantata di neve alta, riserva lutta le sorprese. Il sentiero esposto al sole ed ai tiri del nemico, ad un tratto diventa un camminamento che, dopo alcuni metri, entra in galleria. La galleria, si intende, è nella neve. Vi è un progressivo abbassamento in questi giorni e per ciò nel budello lucido e levigato all'interno come un ghiaccio, bisogna entrare e camminare strisciando. Non si va in carrozzella, in tram, od in auto come per il tunnel del Quirinale che mi viene in mente per il liscio candore della volta. Si va avanti con le ginocchia, con le mani, piantando la punta della piccozza e tirandosi su, perchè si sale ed anche si adrucciola e si retrocede spesso invece di avanzare. Di questi budelli nella neve di ghiaccio ve n'è una discreta serie e ve n'è anche che hanno diramazioni pieghe e contorcimenti diversi onde, ad un tratto, si rimane al buio e si va avanti a tentoni finchè un chiarore lontano non aiuti. Usciti dalle gallerie, si sente il bisogno di metterci ritti, per sgranchirsi, per far riposare il dorso.

Ne racconiano una di bella a proposito di queste gallerie. Veniva spesso qua su un colonnello degli alpini, straordinario tipo di soldato che al Monte Rosso andava ad attaccar bile con le trincee austriache uscendo dalle nostre e si dilettava a gettar bombe a mano al nemico pregando un ufficiale di uscir di trincea per osservare i tiri. Questo colonnello sprezzatore di ogni pericolo era anche uno straordinario portatore nelle proprie saccoccie di un vero magazzino di cose le più varie. Vedeva un soldato senza cappello:

— Dove hai il cappello? chiedeva.

— L'hai perduto con la tormenta.

Il colonnello dava istruzioni contro i raffreddori e levava di saccoccia un berretone di lana facendolo in capo all'alpino e raccomandando:

— Guarda di non perdere anche questo.

Ad un altro soldato regalava un paio di calzetti, ad un altro ancora i guanti, e così via, cavando fuori tutto dalle proprie tasche che non si vuotavano mai. Non mancavano neanche i dolci.

— Tu che sei stato in Libia, diceva il colonnello incontrandosi con qualche re-

Stato civile di Bologna

7 Aprile

NATI: Maschi 4, Femmine 2. Totale 6.

MORTI: Guerra cav. Francesco fu Gioacchino, d'anni 66, tenente colonnello R. C., Broccaindosso 71-75 — Amadussi Teresa fu Giacomo, di anni 82, ved. Monti, l. d., Polese 49 — Rovesi Adriano di Giorgio, d'anni 8, Bertalia 384 — Capponi Francesco di Sebastiano, d'anni 17, Bertalia 384 — Fraboni Paolo fu Giuseppe di anni 58, ved. Baldi, campino, Bangasi 48 — Landini Silvia fu Leonardo, d'anni 34, ved. Bianchi, l. d., S. Isaia 62 — Migliorini Alisa fu Francesco, d'anni 46, l. d., Orfeo 15 — Bonfanati Cesare fu Angelo, d'anni 84, in Donati, giornaliero, Miramonte 2 — Meloni Ferdando di Leopoldo, d'anni 23, celibe, studente, Ospedale Militare.

8 Aprile

NATI: Maschi 4, Femmine 8. Totale 12.

MORTI: Draghetti Ermes di Umberto, d'anni 1, Arcoveggio 384 — Muratti contessa Beatrice fu Giuseppe, d'anni 58, in Girardelli, possidente, Castiglione 134 — Civolani Innocenzo, fu Gaetano, d'anni 69, in Gruppioni, facchino, Belmelore 32 — Montecchi Angelina di Giuseppe d'anni 12, Bertalia 384 — Dovesi Luigi fu Cesare, d'anni 61, coniugato, facchino, Arcoveggio 16 — Guerzoni Dolores di Augusto, d'anni 2, Arcoveggio 176 — Biolcati Abdon Bruno di ignoti, d'anni 1, S. Isaia 115 — Vettore Emilio di Antonio di anni 24, celibe, soldato, Ospedale Militare — Nanni Gaetano fu Giacomo, d'anni 61, in Santi, tagliapietra, coniugi — Compostelli Cesare di ignoti, di giorni 20, Brefotrofio — Cavazza Claudia fu Luigi, d'anni 76, in Reggiani, l. d., Spedale Maggiore — Neri Giulio fu Angelo, d'anni 57, celibe, muratore, Spedale Maggiore — Bottocchi Emma di Fortunato, d'anni 17, nubile, serta, Spedale Maggiore — Dosi Augusta fu Cesare, d'anni 63, nubile, ricoverata, Ricovero.

MATRIMONI: Chiarini Giuseppe calzolaio con Zanarelli Erminia, colona — Bandasso rag. Lipiri, ragioniere con Tourette Clementa, casalinga.

Per la bachicultura nel cesenate

CESENA 12. — Alla Cattedra Ambulante sono pervenute, dai vari centri agricoli del Circondario, notizie intorno al favore con cui i coloni mostrano di accingersi all'allevamento del baco da seta nella prossima campagna: e tali notizie sono tanto incerte e talvolta sconfortanti.

E per questo la Cattedra Ambulante ha creduto opportuno pubblicare un manifesto nel quale fa conoscere il danno che alle famiglie coloniche ed alla classe agricola in genere, deriverebbe dalla eventuale decisione insensata che qualcuno sembra vagheggiare di ridurre cioè quest'anno l'allevamento, specialmente parte qualche, membro della famiglia colonica e solo richiamato alle armi.

Ma la Cattedra dice di assicurare formalmente i coloni che si trovino veramente mancanti di braccia, che il proprietario verrà loro in aiuto, contribuendo nelle spese della mano d'opera alla quale il colono dovrà ricorrere nell'ultima età del baco da seta.

Speriamo che l'appello abbia a sortire l'effetto desiderato.

I MERCATI

ROVIGO

CEREALI — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi per merce posta nelle stazioni del mercato del 11 aprile:

Frumento da L. 29,50 a 40 — Frumentone da L. 25,55 a 28.

Mercato di sostenuti affari; frumenti prezzo che ammirati; frumentoni aumentati quasi un quarto.

Fagiuoli: Fagiuoli bianchi in natura da lire 30 a 35 — Fagiuoli bianchi in natura da L. 55 a 50 — Colorati in genere da L. 45 a 45.

Sementi: di spagna da L. 220 a 230 — idem finissima lavorata da L. 260 a 270.

Foraggi: (senza condotta e senza dazio) Fieno d. I.a qualità da L. 7 a 8,50 — Idem di 2.a da L. 5 a 7 — Paglia da L. 4,75 a 5,25.

Il cambio ufficiale

ROMA 12. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 121,25.

*

ROMA 12. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 11 aprile 1916 da valere per il giorno 12 aprile 1916:

Parigi 100,64 1/2 — Londra 31,36 1/2 — Svizzera 124,75 — New York 6,56 1/2 — Buenos Aires 2,90 — Lire oro 121,80.

Borse estere

LONDRA 11. — Prestito francese 86 1/2 — Consolidato 57 1/8 — Egiziano 77 1/2 — Giapponese 69 1/2 — Uruguay 62 7/8 — Marconi 2 1/4 — Versato 1000000 — Ritirate 50000 — Rame 126.

AMSTERDAM 12. — Cambio su Berlino 41775 Gulders.

MADRID 11. — Cambio su Parigi 26,65.

LONDRA 11. — Cambio su Italia, 31115 — Cheque 31,32 — Cambio su Parigi 27,30 — Cheque 25765

Il bollettino di New-York

NEW YORK 11. — Cambio su Londra, 60 giorni dollari 4,72,75 — Demand bills 4,75,40 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,55 1/4 — Berlino 72 1/2.

Tipografia delle Stabilite. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 4.

PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:
AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano
CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI
indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:
MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto 1°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52
TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 5
FIRENZE, via Calzaioli (ang. Strozzi) - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 25

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Dr. Antichi del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervoni-Cervo Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

LA BIRRA WÜHRER

È conservata in enormi recipienti di acciaio smaltato e di alluminio purissimo, e non più in botti di legno. — È stata riconosciuta, per aroma, purezza ed inalterabilità, superiore alle migliori birre del mondo. — È fatta soltanto con prodotti del nostro suolo.

ESERCENTI E CONSUMATORI!

Date incremento all'Industria nazionale, e chiedete sempre la Birra Wührer, che è fabbricata con la più scrupolosa minuziosità nelle regole igieniche, ed unisce al gusto squisito il pregio di essere fabbricata esclusivamente con prodotti italiani.

Depositarii per Bologna, RIVALTA e CAVALLINI, Via Goito N. 16.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BELLA Signora spesso ammirata Garibaldi automobilista mostratale giornale corrispondendo viva simpatia pregata indicare mezzo corrispondersi indirizzando Aldo seguito numero propria abitazione). 3770

MARGHEE Preoccupatissimo tua salute. Scrivi spesso occorrendo mio indirizzo. Cambiando località, dammi modo scriverti assolutamente. Ti desidero come mai. Tranquillizzati. Auguri. Baci. 3773

MATACINA Salvo contravviso telegrafico Domenica mattina. Disponi pomeriggio solitario senza pregiudizio assoluto. Tanti lucciole belli. 3774

SEMPREVIVO Ripeto corrispondenza sei: Lettera ricevuta ritardo. Avevo scongiurato non farmi soffrire obbi tacito assenso. Cosa le ho fatto di male per colpirmi così forte? Non ha riflettuto al dolore che mi arrecava? Forse ha voluto mettermi a prova o questa fu dolorosissima, tuttavia perdono spero. Attendo lettera prestissimo. Affettuosissimi. Ricevuta cartolina, grazie. 3780

MAD.... E' sogno o realtà? Vita o morte? Qualunque sia, chiedo ardentemente una parola, che anima eletta non può negare. Silenzio sarà per me la più chiara dimostrazione che sono un importuno. 3781

a Destino allontanò nostra unione giuroti non amai sì tanto il tuo bacio mi darebbe la gioia che sfortunatamente non provo.... E' vano il mio sperare? 3782

LILIANA Ricevetti tutto. Confida nella mia serietà; mi sei cara più della vita, ciò deve rassicurarti. Quando ti rivedrò? Sarà forse lontano il giorno.... Bacio con passione infinita quelle labbra così adorate e desiderate. 3801

BOSPORO Addoloratissimo vostro silenzio inspiegato scritto dandomi mezzo spiegarmi, giustificarmi. 3800

SIGNORA bruna, seguita martedì sera da ufficiale indipendenza stazione treno, sa ella squisita bellezza del volto unite gentilezza d'animo, indicate vi prego modo esprimervi simpatia vivissima, rispettosa ammirazione. Porto armi 916. 3791

719 Impossibile prima. Attendoti oggi giovedì ore diciassette, ove fummo ultima volta. Baciandoti come una volta. 3793

A-13 Non credere silenzio causato averti dimenticata. Amoti pensoti costantemente, come costantemente vorrei ripetere indimenticabili momenti lean trascorsi. Ma quando potrò rivederti? Appena puoi scrivi, certo attendoti tutto mio amore, baci carezze. 3799

SEMPREVIVO Non si risponde degli importi se non inviati direttamente a lei a mezzo raccomandata. H. e V.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONIUGI liberi già albergatori cercano impiegarsi come direttori in Albergo Commerciale tutto l'anno ovunque, referenze lusinghiere. Scrivere Cassetta 111 E. HAASENSTEIN e VOGLER, MILANO. 3767

SIGNORINA massima serietà, cerca occuparsi presso ufficio commerciale, ottime referenze. Scrivere Cassetta c. 3472, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3472

CONTABILE esente servizio militare, licenza liceale, abile corrispondente, collo, istruito, attualmente presso importante istituto di credito, cerca buon posto consimile. Primissime referenze. Sgutlel 129, posta, Padova. 3729

GIOVANE sarta, capace lavori di casa, biancheria, rimasta orfana, occuperebbesi come cameriera presso famiglia distinta famiglia. Scrivere A. B., posta, Firenze. 3498

SIGNORINA stenodattilografa velocissima referenze incensurabili, mite pretese, occuperebbesi seria Ditta. Cassetta 1, 3553, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3757

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FOTOGRAFI Cercasi bravissimo operatore. Rivolgersi Fratelli Stagni, Piazza Malpighi, Bologna. 3561

IMPORTANTE Istituzione cerca personale amministrativo, impiegati, Commesse per Uffiali Implantari principali città e centri agricoli: « Gerenza Cattolica » Trento 27, Milano. 3722

Il cambio ufficiale

ROMA 12. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 121,25.

*

ROMA 12. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 11 aprile 1916 da valere per il giorno 12 aprile 1916:

Parigi 100,64 1/2 — Londra 31,36 1/2 — Svizzera 124,75 — New York 6,56 1/2 — Buenos Aires 2,90 — Lire oro 121,80.

Borse estere

LONDRA 11. — Prestito francese 86 1/2 — Consolidato 57 1/8 — Egiziano 77 1/2 — Giapponese 69 1/2 — Uruguay 62 7/8 — Marconi 2 1/4 — Versato 1000000 — Ritirate 50000 — Rame 126.

AMSTERDAM 12. — Cambio su Berlino 41775 Gulders.

MADRID 11. — Cambio su Parigi 26,65.

LONDRA 11. — Cambio su Italia, 31115 — Cheque 31,32 — Cambio su Parigi 27,30 — Cheque 25765

Il bollettino di New-York

NEW YORK 11. — Cambio su Londra, 60 giorni dollari 4,72,75 — Demand bills 4,75,40 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,55 1/4 — Berlino 72 1/2.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO primo piano, cinque ambienti, comodità, giardino. Lire 600. Tosarina 122. 3760

CIRCA 4000 mq. area fabbricabile uso industriale, binario di raccordo piano carico e scarico già esistente. Per trattative scrivere Ufficio Postale succursale N. 13, Bologna. 3761

200 metri circa terreno cinto con chalet di sole due camere, cucina, terrazza in collina. Affittasi mobiliato o vuoto, Cav. Colelli S. Margherita 3 p. p. 3758

APPARTAMENTO d'affittare composto cinque ambienti, bassi comodi, cantina, gas, luce elettrica. Urbano, 5. 3794

SPLENDIDI locali per studio, affittansi Via Asse 12, primo piano. Rivolgersi Bortolotti e Cesari. 3664

VENDESI Fabbrica ghiaccio cella 10, acqua abbondante. Forza elettrica, gas povero, HP. 35. Studio avv. Forghieri, Carpi Emilia. 3113

RICCIONE bagni. Chi desidera acquistare ville mare, specialissima occasione. Amati Amato. 3504

APPARTAMENTO da 10 ambienti. Comodità moderne, Giardino e terrazzo. Bar Venezia. Telefono 401. 3791

CAUSA richiamo cedesi negozio drogheria, liquoreria. Angelo Via Mentana, Molino. 3698

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA matrimoniale ben ammobigliata possibilmente salottino comodità bagno cercasi per fine mese. Scrivere Casella postale 246. 3772

CERCASI camera ammobiliata, verso cortile, libertà, anche subito. Scrivere mezzi, condizioni: Scassa, fermo posta, Bologna. 3778

CAMERA ammobigliata modestamente cerca signorina. Vesti mensili. Preferibilmente centro. Offerte inserzione 3510 posta. 3790

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

INDIAN motociclo modello 1915 a 3 cambi, occasione cercasi. Vessera Turing 132746 posta. 3543

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

BRUNO giovane ufficiale ragioniere, bella presenza, capitale cerca mila, conoscerebbe scopo matrimonio giovane bella signorina, sana costituzione, civetta, capelli neri, buona, educata, affettuosa affettuosa. Manchester, fermo posta, Roma. 3779

AGENZIA via Portanuova 3 fornisce scelto personale di qualunque genere. 3786

MOTOBICICLETTE occasione compero o cambio automobili inutile esagerare prezzi. Tozzi, Carlo Alberto, 8. 3787

CARTACCIA qualsiasi genere, qualsiasi quantità compero. Casella postale 295, Bologna. 3801

VENDESI capitali morti Bar, registratore cassa, Rizzoli, Manzoni 5, Bologna. 3792

AGIATO distinto professionista, relazione retire, scopo matrimonio, seria, affettuosa, anche povera, purchè bella, istruita, non ancanine. Unico, posta, Bologna. 3710

STABILIMENTO INDUSTRIALE

GENOVESE CERCA PROVETTA OPERATRICE LAUREATA IN CHIMICA PRATICA LABORATORIO. INDISPENSABILI REFERENZE DI PRIM'ORDINE PER CAPACITA' E SERIETA'. DIRIGERE DOMANDE CASSETTA 1001 C. HAASENSTEIN E VOGLER, GENOVA

Comune di Saludecio

Cercasi subito medico-chirurgo interino Ospedale civile e condotta condizioni trasferisi. R. Commissario Venditelli.

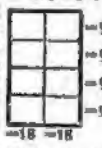
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia *e loro* Succursali *all'Estero.*

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Au omobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLI
FARMACIE
NA
Flac. pic. L. 2.25 Flac. dop. L. 4.—
Mezzi meravigliosi rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, la invenzione americana del dott. EDGARDI FRANCA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, lurc, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi bruciore alle coscie, malattie segrete, ogni lattie sterine, e qualunque eruzione.
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

CONCORSO NAZIONALE
25.000 lire di premi.



Tentati di disporre nelle 8 caselle del diagramma qui contro i numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 in modo che addizionando da sinistra a destra si ottenga 4 totali di 9 e dall'alto al basso 2 totali di 18. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 10 cent. onde informarvi per lettera raccomandata se ne siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto a distribuzioni in denaro. Scrivete unicamente al CONCORSI ILLUSTRATI - Via Unione N. 1 MILANO.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico Ricostituente del Sistema Nervoso, indicato specialmente contro la
Neurastenia, l'Isteria e l'Ipocondria
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Formula approvata dal Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova - SENATORE DEL REGNO
Prezzo L. 3.50 il flacone (in tutte le farmacie)
SOCIETA PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI - BOLOGNA

CRONACA DELLA CITTÀ

Beneficenza di guerra

Tutti conoscono, a Bologna, un gentiluomo antico, che profonde somme vistosissime in beneficenza nel più assoluto segreto, vero seguace di quella cristiana nobiltà che va scomparendo. Di lui i giornali non parlano mai, perchè, a differenza, di tutti gli altri di cui si occupano, non usa mandare la notizia che lo riguardano ed al solo pensiero di farsi della *réclame* sarebbe preso da orrore. Questo gentiluomo, che nell'età nostra ricorda la grande aristocrazia spirituale di altri tempi, ha voluto, in questi giorni, destinare centomila lire di cartelle del prestito a tre comuni del bolognese, e, più precisamente, 50.000 a Bentivoglio, 25.000 a S. Giorgio di Piano, ed altre 25.000 a S. Pietro in Casale. Egli ha disposto che i frutti di questi titoli siano devoluti, durante la guerra, alle opere di assistenza civile intraprese dai Comuni e, dopo conclusa la pace, alle tre congregazioni di carità.

La notizia si è saputa unicamente perchè non poteva restare celata, dato l'interesse pubblico che riveste. Il marchese Pizzardi dovrà pensare con indulgenza che perfino le rose della carità hanno le spine e che questo, quasi per far espiare ai buoni le loro bontà, pungono anche, se non unicamente, chi le coltiva e le dona.

E poichè abbiamo, una volta tanto, accennato a questa munifico signore, non vogliamo passare sotto silenzio l'ospedale della « Croce Rossa » sorto a Bentivoglio, che egli vigila con amore pari alla bontà, fino a riguardarlo quasi come una sua propria famiglia. E ne ha ben ragione: poichè egli ha trovato chi ha saputo egregiamente assecondarlo in questo apostolato di carità, in questo sempre insoddisfatto desiderio di fare il bene: uno stuolo di dame gentili e di sanitari eminenti, guidati da quell'incomparabile direttore di ospedale, da quel poeta della medicina che è il dottor Enrico Evangelisti, si studiano di coordinare la loro opera con quella del signore illustre, che nel bene indica la più bella e la più santa delle democrazie.

Per Guglielmo Oberdan

L'avv. Barbanti ha mandato alla *Sezione Bolognese della Dante* la seguente lettera che reca una buona notizia, confidando per tutti i sinceri amatori della più grande Italia:

Illmo Sig. Presidente
della «Dante Alighieri» sezione di Bologna.

Leggo nel *Mattino* l'ordine del giorno della nostra sezione, e mi affretto a manifestarle i sensi del mio vivo compiacimento per l'interesse nobilissimo preso dalle SS. VV. a che, presto, sia messa in pubblico la lapide commemorativa di Guglielmo Oberdan, con la fiera iscrizione dettata da Giosuè Carducci.

Interessa vivo e nobile, a questo intento, anche il Gruppo *Tutti per l'Italia*, ha preso e prende da parecchio tempo, e noi, Comitato ancora in azione, (Olindo Guerrini, Raffaele Ghetti, Giulio Vita, Giuseppe Barbanti), non abbiamo trascurato alcun mezzo per ottenere, qui ed a Roma, facoltà di dare il glorioso cimelio alla libera luce della vita italiana, sopra uno dei palazzi comunali, o nella pubblica piazza.

Anche ieri giorni fa io ebbi un lungo colloquio coll'illustre amico Corrado Ricci, per questo oggetto.

Girammo per la piazza a cercare se pur rispettando le rigide prescrizioni che ora vietano di coprire lembi di pareti di antichi monumenti nazionali, vi fosse nella piazza stessa, luogo adatto e propizio.

Ci siamo fermati su un dato punto che ci parve il meglio possibile.

Nè il nostro piccolo comitato ha perduto tempo: ci siamo rivolti a chi di ragione, e confidiamo che, per il patriottismo illuminato dell'interessato, la nostra missione possa raggiungere l'esito, e che in breve, l'obbligo da noi assunto, auspici giosuè Carducci, Aurelio Saffi, Giuseppe Caneri.... e il desiderio comune dei patrioti, sia per diventare gloriosa realtà.

Con ossequio.

Dev.mo *G. Barbanti Brodano.*

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. **40.542,81**

Virginia ed Anna Barbieri per onorare la memoria di Gaetano Barbieri » 20.—

Totale L. **40.562,81**

Casa del soldato

Furono le belle sale della Casa del Soldato accolsero festosamente un gruppo di soldati mutilati fatti segno ad ogni onore e ad ogni gentilezza da parte del Comitato che si trovava al completo a riceverlo e le molte gentili signore e signorine intervenute a rendere più solenne la geniale riunione.

Nelle sale del «Buffet» venne loro offerto un rinfresco, mentre ad ognuno di essi veniva consegnato un mazzo di fiori e un portafoglio in pelle come ricordo della Casa del Soldato.

L'avv. Fulvio Milani rivolse agli ospiti eloquenti parole di saluto, di congratulazione e di augurio strappando alla fine un caloroso ed unanime applauso. Ebbe quindi luogo la consueta rappresentazione cinematografica rallegrata negli intervalli dagli inni patriottici eseguiti dal Circolo filarmonico del maestro Montanari e alternativamente dal capo bandistico Fertezio.

Pro Mutilati

Siamo lieti di segnare nel nostro Libro d'Oro il benemerito Comitato di propaganda scatola di fiammiferi pro mutilati che inviato un primo versamento di L. 2000.

Somma precedente L. 313.180,06. — Ada Vitali, per onorare la memoria di Maria Minocci L. 15 — Comitato di propaganda scatola di fiammiferi » (L. 5 versamento) L. 200 — Carlo, Amelia e Pietro Sampietro L. 5 — Nella e Augusto Ara per onorare la memoria del sottotenente Roberto Liebman morto gloriosamente sul Carso L. 20 — Il Comitato delegato all'ospedale principale militare di Bologna L. 6. — Totale lire 313.431,06.

Dalla Pasqua ai combattenti

Alla proficua lavoro del Comitato di Azione Cittadina S. Stefano I) sono affluite in questi giorni cospicue offerte di denaro per la confezione dei pacchi Pasquali.

Il Comitato di Azione Civile, è l'unico in grado di raccogliere le offerte e di fare doni Pasquali nella 2.a e 3.a armata, ai separati, compagnie, reggimenti, ecc. ecc. desiderati dal donatore.

Ogni pacco costa L. 1. Esso contiene: 1 portafoglio — 10 grammi di caramelle di Torino — 1 cartolina illustrata, una matita, una scatola fiammifera con fiammiferi antisettici — 1 saponetta disinfettante.

In ogni pacchetto vi sarà accluso una cartolina speciale, indicante i nome e l'indirizzo del donatore.

Medaglia al valore

Con una lusinghiera motivazione, riferentesi ad uno dei fatti combattimenti sul Carso, è stata concessa la medaglia di bronzo al sottotenente Ugo Leggeri, figlio dell'egregio Cancelliere Leggeri del nostro Tribunale. Al valoroso giovane vivi rallegramenti.

In onore di un giornalista caduto sul campo dell'onore

La notizia che l'avv. Emilio Savini era morto è giunta per mezzo di un telegramma dell'ing. Pericle Martelli, che fu compagno intimo del Savini e che per ragione della sua missione sanitaria alla fronte si è trovato spettatore e consolatore della sua fine gloriosa ma pur dolorosa. Egli ha fatto sapere che il Savini morì quasi fulminato in seguito al ferimento causatogli da una granata e che il suo corpo è già stato sepolto nel piccolo cimitero di Oslavia fra il tuonare dei cannoni.

Ieri poi pervenne al comando d'armata la notizia ufficiale concepita in questi termini: « Sottotenente Emilio Savini del 123.o battaglione milizia territoriale colpito granata nemica nell'adempimento del suo dovere ».

La morte giunse alla mattina di mercoledì scorso. Con molta circospezione ne è stata data comunicazione alla mamma e alla sorella che, in seguito alla notizia del ferimento, trepidavano con affanno quasi presaghe della fatale sciagura che sarebbe loro annunziata tra poche ore.

La notizia della morte improvvisa e veramente inaspettata del Savini si è sparsa ieri in città dove il Savini contava lemorevoli amici ed estimatori, specialmente nel campo professionista.

Aveva 27 anni. Compì gli studi di giurisprudenza nel 1913 laureandosi col plauso dei professori che gli decretarono i pieni voti assoluti scorgendo nel suo ingegno, operoso, una fulgida speranza per l'avvenire.

Ieri mattina in Tribunale il Savini è stato commemorato degnamente.

La commemorazione in Tribunale

Ieri mattina in Tribunale è stato commemorato l'avv. Emilio Savini, redattore dell'*Avvenire*, che recentemente ha dato la vita per la Patria, combattendo da valoroso.

L'avv. Tito Berti, appena aperta l'udienza, ha pronunziato un breve e nobile discorso.

« Signor Presidente — egli disse — permetta che io, per quanto la profonda commozione me lo consenta, dia all'Illmo Tribunale comunicazione della morte sul campo, di un carissimo nostro collega.

Emilio Savini, prima soldato poi sottotenente nel 123.o battaglione di milizia Territoriale, al fronte dall'agosto scorso, è stato ieri l'altro mattina ucciso da una granata nemica nell'adempimento del suo dovere. La sua morte è stata fulminea. La salma è stata onoratamente sepolta in un nostro cimitero sotto il tiro dei cannoni nemici.

Eletto ingegno, grande amore allo studio, operosità esemplare, bontà impareggiabile gli avevano aperta felicemente fin dall'inizio la carriera forense con affidamento di sicuro avvenire. Egli era altamente stimato e sinceramente amato da tutti coloro che lo conoscevano, e specialmente da noi che ci onoriamo di essere stati suoi colleghi. Era il sostegno della madre, ora straziata dal più grande dei dolori.

Egli ha fatto olocausto della vita alle più nobili ed alte idealità nazionali. Sia sempre onorato il Suo nome, come imperitura sarà nell'animo nostro la sua carissima memoria; e vada alla nobile madre ed alla famiglia sua il nostro reverente compianto ».

Il presidente del Tribunale, conte Rasponi, si è associato con belle parole alla commemorazione e al dolore del foro bolognese.

Sabato mattina alle 9 e mezzo nella chiesa dei Celestini sarà celebrata una messa in suffragio del giovane valoroso.

Fiera gastronomica di beneficenza

Il Comitato delle Patronesse pei figli dei richiamati alle armi e pei bimbi poveri degli Educatori, che trovò così largo consenso nelle cittadinanza in occasione della raccolta a favore dell'albero di Natale, si è proposto, come già stato pubblicato, di preparare ai Giardini Margherita nel giorno 24 corrente una Fiera Gastronomica di beneficenza, il ricavato della quale dovrà servire a comprare indumenti pei bimbi bisognosi.

Il Comitato stesso, sicuro che la generosità dei cittadini non verrà a mancare per un fine tanto nobile e benefico, avverte che a cominciare da oggi nell'Ufficio comunale di Pubblica Istruzione si riceveranno le offerte.

Lunedì 17 corrente verrà poi effettuata la raccolta di generi alimentari, pei negozi della Città e dei primi foresi, da apposite squadre, a comporre le quali hanno già aderito con gentile slancio molte dignore e signorine.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi del Carboni di Stato, comunicati testè dalla Commissione centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana uguali a quelli attuali.

Gli espedienti d'un calzolaio

Nel laboratorio di scarpe di Giuseppe Scolastico, situato in via degli Orbi 103, era occupato come calzolaio certo Adolfo Fortuzzi, d'anni 46, da Marzabotto, dimorante in via Carrara N. 7.

Per ritirare maggior guadagno egli aveva chiesto al proprietario, e gli era stato concesso, di portare a casa dalle scarpe da ultimare dopo la chiusura del laboratorio.

Lo Scolastico constatava che delle scarpe non eran più riportate al magazzino. Assunte informazioni sul Fortuzzi e non risultando queste troppo favorevoli, diede denunzia degli ammanchi alla squadra mobile.

Gli agenti della Brigata assodarono che alcune paia di quelle scarpe che il Fortuzzi prendeva con sè a casa, erano state impegnate al Monte di Pietà.

Il Fortuzzi fu arrestato e dichiarò che quand'egli si trovava... al verde ricorreva a quell'espediente per far quattrini.

Fu tradotto alle carceri.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Questa sera lezione del dottor Giovanni Meraviglia per la Scuola Samaritana.

— Alle 20 lezione di francese della professoressa Antonietta Colombo.

— Domani sera Renato Ranuzzi parlerà di Giosuè Carducci e il nazionale Risorgimento e domenica visita alla chiesa di S. Giacomo illustrata dall'ing. Guido Zucchini. Ritrovo nella piazza Rossini alle 14.

— Un vivo successo d'applausi ottenne ieri sera il prof. Camillo Rivalta di Faenza, con la sua bella conferenza: « Le orme di Dante nell'Italia Nuova ».

Una superba visione artistica al Modernissimo

Presso al finire, le repliche del magnifico romanzo « Più forte del destino », il pubblico trova nella splendida film sempre nuove bellezze. Poche volte il cinematografo ha dato un godimento artistico così squisito. Chi non ha ancora visto il commovente e ricco spettacolo non si lasci sfuggire la rara occasione. Prossimamente: Il Mistero di una notte di primavera, protagonista Hesperia.

Congresso delle cooperative agricole

Domenica prossima, 16 corrente alle ore 9, si riuniranno a Congresso alla Camera Confederale del lavoro in via Cavaliera al n. 32, le Cooperative agricole per trattare delle tariffe della mano d'opera; delle condizioni dell'agricoltura nell'attuale momento, del rincaro viveri e del patto colonico. Il Congresso avrà anche lo scopo di raggiungere un'intesa comune fra tutte le cooperative della Provincia.

Furto di accessori per pompe

Ieri notte i ladri, con scasso, si introdussero nella Officina meccanica di Cesare Cioni, in via della Grada 4, e rubarono degli accessori in ottone e bronzo per pompe idrauliche.

Il Cioni, che ha risentito un danno di L. 260, ultimamente ebbe a soffrire un furto di una motocicletta e di alcune biciclette.

Piccolo incendio. — Ieri sera, poco dopo le ore 20 i pompieri furono chiamati in Via del Mille N. 25 nella stabile del signor Angelo Boldrini perchè in una cantina si era manifestato improvvisamente un piccolo incendio causa il riscaldamento di un motore.

L'intervento dei vigili pronto ed efficace valse a scongiurare ogni maggiore danno.

Scuola Pedagogica Universitaria. — Accompagnati dal direttore prof. G. M. Ferrari, gli allievi della Scuola Pedagogica e gli studenti della Facoltà di Lettere, domenica 16 corrente, visiteranno il R. Istituto Antropologico, la R. Accademia di Belle Arti, il Museo Civico e l'Istituto Ortopedico Rizzoli.

L'appuntamento nel mattino è alle ore 10 in Via Zamboni N. 40, e nel pomeriggio alle ore 14 e mezza in S. Michele in Bosco per mezzo del tram sui piazzale).

Per contravvenzione alla vigilanza. — Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri notte i pregiudicati Amedeo Polanchini fu Achille, d'anni 27 e Francesco Traversari, fu Vincenzo, di anni 38, per contravvenzione alla vigilanza.

Francesca Bertini nella "Odette,, di V. Sardou

Or che da due sere al Rios, si rappresenta il dramma « Odette » di Vittoriano Sardou, si può dire con quanto interesse, con quel fremito di emozione, il pubblico assiste ad un tale spettacolo di vita vissuta e di passionale intreccio.

Francesca Bertini, nella incarnazione di quella spasimante creatura di Sardou, è inarrivabile. Ella, sempre così valorosa nelle parti che assume, ha dedicato a questa parte di Odette tutte le sue doti artistiche, tutta la intellettualità e la squisita sensibilità di cui è ricca.

E degna corona alla Bertini fanno, in questo splendido lavoro di pensiero e di esecuzione, altri artisti di bella e sicura fama, quali (per citarne due soli) Carlo Benetti e Camillo De Rino.

Oggetti per Regalo *Fili Sebastian* Carbonari 9

ALLA MANO DORATA

sono giunte le Novità di Parigi.

MANCIA

competente a chi portarà piccolo Bulldog mantello tigrato smarrito ieri all'offolina Marini — V. Pepoli 1.

I TEATRI

La ripetizione del Concerto Marinuzzi al Comunale

Accennammo già che, dato il grande successo riportato dal Maestro Marinuzzi nel primo Concerto della Società del Quartetto, si sentiva vivo il desiderio che il programma si fosse ripetuto a prezzi popolari affinchè anche coloro che non appartengono alla Società avessero campo di apprezzare il valore dell'illustre Maestro con nostro Direttore al Liceo Musicale.

Ed oggi siamo lieti che questo desiderio sia per divenire un fatto compiuto poichè si annuncia per Domenica prossima nel Teatro Comunale la ripetizione del programma del Concerto magnifico che ha suscitato tanto entusiasmo di ammirazione per la genialità di direttore e compositore del giovane e modesto maestro.

Con oggi così incominciera al Camerino del teatro la vendita dei biglietti per la quale vi è grande richiesta.

Il Concerto avrà inizio alle ore 21.

TEATRO DUSE

Alla serata in onore di Febo Mari assisteva un pubblico splendido, numerosissimo. Si è rappresentato *Il segreto* del Bernstein, commedia abilissima che trovò nel Mari un interprete eccellente, acclamato con entusiasmo particolarmente dopo la scena del secondo atto, resa magistralmente. Accanto a lui ebbero plausi Irma Gramatica, la Piano, il Piacentini, il Di Gregorio, la Raspantini.

Questa sera si rappresenta *La Locandiera* che sarà preceduta da *Un'avventura di viaggio*.

Quanto prima serata in onore di Irma Gramatica con *Casa di bambola* di Ibsen.

Fra giorni la novità: *Il carnevale dei fanciulli* di Saint George de Boubélier.

TEATRO APOLLO

Il programma di questa sera comprende, oltre la troupe Faraboni, il melodista Franzil-Gerard and Hut-Helle e Sola, quattro debutti e cioè Macede Alvarez nella italo-argentina, i comici Malet, i giocolieri Mikasa e Chokichi, e i parodisti Feris.

"Le traveggole d'Arlecchino di Ugo Falulli

Il simpatico e valoroso attore brillante Ugo Falulli, ben noto anche come autore della commedia *Le signorine della villa accanto*, ha letto ieri un suo nuovo lavoro: *Le traveggole d'Arlecchino*, scenabilità in tre atti, comico-sentimentale, allegro e divertente guazzo di scene che avrà certo gli applausi del pubblico.

Il lavoro sarà rappresentato dalla compagnia Capelli, della quale pure anche il Falulli.

"L'Altare,, di Sem Benelli a Modena

MODENA 13. — Sabato sera al nostro teatro popolare, avremo una serata patriottica e letteraria.

Il filastro a guisa scelta Italo Vitaliani, declamerà il poema marziale di Sem Benelli: « L'Altare ». L'attesa è rivistata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20, 45: *La locandiera*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Marcedes Alvarez — Mikasa - Chokichi — Borba Milit — Les Feris — Gino Franzi e Troupe Faraboni — Gerard and Hut Helle — Mister Sola.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 2. *La Guerre Rodine*, grandioso dramma in 3 atti. — *La Conferenza degli alleati a Parigi*, interessantissima dal vero — *L'arrivo di Augusto a Roma*, dal vero — *Natale di Pellerossa*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Odette*, protagonista Francesca Bertini.

Cine Fulgur — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Enoch*, dramma emozionantissimo della Casa Ambrosio. Interprete Rita Jolivet, la superba superstite del Lusitania.

Modernissimo Cinema — Palazzo Rondoni. *Più forte del destino*, dramma. — Interpreti: Pina Fabbri, Amedeo Chiantoni e Ugo Grassi.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Floretta e Patapon*, bellissima commedia.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rizzo rappresenterà: *Scioglimonca donna per 40 lire*, commedia brillante. *Torero Cavalieri*, duettisti di voga. — *Troupe Frankoff*, danzatori russi. — Cinematografia: *Tigers d'Austria a morte*, film patriottico.

I caduti per la patria

ADRIA 13, sera. — Tra i nostri valorosi soldati che diedero la vita per la Patria, annoveriamo pure il giovane Finotello Angelo, d'anni 22, che reduce dal fronte dopo diversi combattimenti eroicamente sostenuti, colpito da terribile malore spirò nelle braccia della vecchia madre.

I funebri riuscirono degni del prode scomparso.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse alle Capannelle "Kosheni,, di Sir Rholand vince il Derby

ROMA 13, sera. — Magnifica giornata; numeroso il pubblico del prato; affollato ed elegante il pesage; gremite le tribune. Buon terreno; giuoco animatissimo.

Prima corsa — *Premio Triumvir* — lire 2500, m. 1200. Partono: *Bessieres, Kikuja*. Arrivano: 1.o *Kikuja* di sir Rholand; 2.o *Besaieres* di Modiglioni.

Seconda corsa — *Premio Farnese* — lire 3000, m. 800. Partono: *Gruerie, Torman, Loysin*. Arrivano: 1.o *Loysin* di sir Rholand; 2.o *Torman* di razza Delcotte; 3.o *Gruerie* di Fiamingo.

Terza corsa — *Premio Androne* — lire 3000, m. 1400. Partono: *Portofino, Caffe, Capriolo, Franz, Hels, Lobbia*. Arrivano: 1.o *Franz* di Blackrose; 2.o *Caffe* di Montanari; 3.o *Portofino*.

Quarta corsa — *Derby Reale* — L. 50.000, m. 2400.

Dopo la quarta corsa il pubblico del pesage si riversa al *paddog* e presso i *books* per ammirare i puledri che si contenderanno la ricca monoeta del *Derby* reale, L. 50.000. Il gioco si fa in breve vivissimo. Negli ultimi momenti diviene febbrile. La folla si accalca dinnanzi ai bottegnini dei totalizzatore. Favorito è *Idolo* dato a 1. I favori sono pure per *Koshen* e *Mandron*, dati a 6. *Bluer Foy* a 5, *Hamlet* a 6 e *Ormavasso* a 15. Ed ecco squillare i campanelli, i fantini in sella e poco dopo condotti a mano dai loro i puledri entrano in fila e si dirigono allo *scharting*. Altri campanelli squillano. Il giuoco è vivissimo. Ormai tutta l'attenzione del pubblico si raccoglie sui puledri. L'ippodromo che si è andato più che mai popolando presenta un colpo d'occhio magnifico, spruzzo come è di folla. Tutti i punti da dove si può meglio seguire lo svolgersi della corsa sono occupati. Ad un ottimo slancio dei nastri: *Ormavasso* fugge via seguito a qualche lunghezza da *Bluer Foy* che precede *Hamlet, Mandron* e *Idolo*. Ultimo è *Koshen*. Al rudero *Ormavasso* rientra però nel gruppo che si serra ed a far l'andatura balza *Foy Bluer* che ha alla sella i due puledri di sir Rholand. Gli altri seguono ad una lunghezza in lotta serrata. Alla curva *Foy Bluer* porta il gioco ed entra primo nella dirittura finale, trascinandosi dietro *Koshen* e distanzia gli altri di qualche lunghezza. La lotta è vivissima nello spunto finale fra *Foy* e *Koshen* all'inseguimento dei quali con magnifico attacco radente si slancia *Hamlet*. A venti metri dal palo *Koshen* ha già corsa tutta su *Foy Bluer* cui *Hamlet* al traguardo riesce a strappare anche la seconda moneta. Tempo 2,31. Totalizzatore pesato 13,12,25. Prato 11,10,25.

Un reclame avanzato dal signor Turner contro i cavalli della scuderia di sir Rholand, non viene accolto dai commissari.

Quinta corsa — *Premio Fiat Hampton* — L. 2500, m. 800. Partono: *Tenagra, Renato, Otone, Frère*. Arrivano: 1.o *Renato*, 2.o *Otone*; 3.o *Frere*.

Sesta corsa — *Premio Anzio* — L. 3000, m. 2000. Partono: *Il Falco, Albero, Golfi, Serpedonte, Wadi*. Arrivano: 1.o *Golfi*, 2.o *Il Falco*, 3.o *Serpedonte*.

*

La scuderia di sir Rholand ha ottenuto nella riunione d'ieri un magnifico, completo successo: un trionfo avevano, e la vittoria in piano nel *derby* dove i suoi rappresentanti hanno occupato il primo e il secondo posto.

Le riserve da noi accennate sulle attuali condizioni di *Koshen*, sul suo progresso in questi ultimi giorni ed alla preferenza che il primo fantino della scuderia lo avesse preferito ad *Hamlet*, ebbero piena conferma. Del sei concorrenti *Koshen* è forse il solo puledro che abbia attitudine alla distanza, insieme *Idolo*, che si è dimostrato il migliore della sua annata sul miglio, ha dimostrato di non possedere doti di fondo bastevoli per disputare una corsa severa. *Idolo* a vantaggio immutabile del bookmakers, parti gran favorito.

Come avevamo preveduto *San Marco* si è ritirato e *Romney* arrestato nel lavoro da un lieve incidente ha dovuto rinunciare alla partita; ciò che ha tolto certa attrattiva alla corsa.

Koshen è figlio di Galeazzo e Milla: al suo attivo avava due vittorie a due anni; non piazzato nei Parioli in marzo, riportava in seguito il premio Segni molto facilmente.

L'ammontare del premio per il vincitore del *derby* fu di L. 46.500 e lire 3000 al 2.o Con *Koshen* la scuderia sir Rholand vince il *derby* per la 7.a volta.

TROTTO

Corse a Turro

MILANO 13, sera. — Pubblico abbastanza numeroso e sport discreto.

Premio Marsiglia, L. 1200, m. 1609 — 1.o *Raggio*, 2.o *Meis*, 3.o *Reyne*, 4.o *Cifariello*.

Premio Bologna, L. 1100, m. 1609 — 1.o *Primula*, 2.o *Marie*, 3.o *Shrapnel*, 4.o *Messalina*.

Premio Spofford, L. 1400, m. 1609 — 1.o *Miss Dawis*, 2.o *Mack*, 3.o *Marigond*, 4.o *Boer*.

Premio Impero, L. 1000, m. 2000 — 1.o *Armida*, 2.o *Bacco*, 3.o *War*, 4.o *Rodi*.

*

I cavalli delle scuderie residenti all'Ippodromo Zappoli, reduci da Milano, lavorano attivamente in vista della grande riunione di Modena.

Mercoledì i due tre anni *Baldstruccio* e *Mirabello* dei signori Bersoni-Garagnani, inscritti al Gran Premio di Modena, fecero la distanza, il primo in 2,27 e l'arrivo in 36", *Mirabello* in 2,26 e l'arrivo in 35".

Nella corsa delle pariglie, che l'anno scorso sollevò a Modena tanto entusiasmo, *Elzir Kuser* e *Red Wilkes*, che si mantennero in prima linea coi *performers* internazionali, si troveranno anche quest'anno a fianco l'uno dell'altro, affidati a Luigi Bottoni.

*

Alma B. dei Vaccari è ricomparsa in pista ed ha ripreso il lavoro completamente rimessa dall'incidente che faceva temere della sua presenza a Modena. La vincitrice del «Criterium» per quanto un po' in ritardo, segue una attiva preparazione.

Ieri *Piron* del Bellini ha trottato piano alcuni giri dell'ippodromo; spinto agli ultimi 200 metri il cavallo li copriva in un tempo straordinario: 15" 1/4.

FOOT-BALL

La commissione del c. S. S. avverte gli appassionati al gioco del calcio, che per le prossime Feste Pasquali ha già provveduto vari incontri internazionali che si disputeranno sul proprio campo della Cesola. Tali incontri avranno luogo domenica 16 corrente, contro la forte squadra del Nazionale Emilia F. B. C. di Bologna. Tale squadra è già molto nota al pubblico bolognese, per la sua bella partita disputata recentemente, fra le quali sono da notarsi la vittoria sul torneo fidelio da cui e il brillante match sostenuto sul campo del Bologna davanti al forte squadrone dell'Andace.

Speriamo che il pubblico non vorrà lasciare sfuggire una così interessante partita, che noi possiamo assicurare data le ottime formazioni delle due squadre.

L'arbitraggio sarà affidato al signor Ballabdi della F. I. G. C.

Si avvertono i soci del Gruppo S. S. che sabato 15 corr. vi sarà adunanza generale alla sede sociale. Si prega di non mancare.

Tiro al piccione a Modena

MODENA 13. — Allo Stand Case Nuova domenica 16 corr. avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 11: Apertura dello Stand e piccioni di prova.

Ore 12,30: Tiro n. 300 con premio complessivo di L. 300 così diviso: 1.o L. 100, 2.o L. 70, 3.o L. 50, 4.o L. 35, 5.o L. 25 e 6.o L. 20.

Entratura L. 12 pei soci e L. 15 pei non soci.

Cinque piccioni handicap da m. 25 a m. 30.

Giovedì 20 corr. alle 15,30 avranno poi luogo allo stesso Stand nuove libere e piccioni di prova a L. 2.

L'iscrizione resta aperta per l'assegnazione fino alla fine del 5.o turno. I tiri avranno luogo qualunque sia il tempo ed il numero dei tiratori.

Corti e tribunali

La rapina di Via Porta Nuova

(Corte d' Assise di Bologna)

La sera del 31 dicembre scorso Del Vecchio Aristide, la sorella Giulia si preparavano, dopo aver fatto come di solito i conti di cassa, ad andare dal loro negozio di tessuti sito in via Porta Nuova, di cui poco prima avevano abbassata la serranda a rotolo, quando d'improvviso videro sollevare la medesima e quattro giovani precipitarsi nell'interno. Uno di essi impugnando un grosso coltello, saltò sul bancone avventandosi contro il Del Vecchio, e contemporaneamente altri due gli si fecero alle spalle e lo gettarono a terra, depredandolo di un portafogli contenente 56 lire.

La Giulia Del Vecchio, che si trovava in una stanza attigua, al rumore della serranda che si alzava e al calpestio di coloro che s'erano precipitati nel negozio, si mosse per rientrare, ma il quarto degli aggressori le si parò davanti e con una mano la tenne arretrata alla sola mentre con l'altra le tappò la bocca perchè non gridasse.

Subito dopo, i tre che tenevano attanagliato il Del Vecchio si diedero a precipitosa fuga, poichè molte persone accorrevano nel negozio; ma quello che stringeva la vecchia non fece in tempo a fuggire e si rinchiuse nella stanza attigua al negozio, dove però fu scoperto e tratto in arresto dai carabinieri.

In seguito la P. S. identificò gli aggressori per Zini Romano, Cremonini Amedeo, Vandini Aldo e Margini Luigi i quali tutti furono rinviati dinanzi la Corte d'Assise a rispondere di rapina.

La causa si iniziò ieri, e oggi si avrà il verdetto.

Difensori sono gli avvocati Giuseppe Biagi, Del Chiesa, Aldo Oviglio e on. Bentini.

I ladri in casa dell'assessore ing. Levi

(Tribunale penale di Bologna)

La sorpresa provata dalla signora Levi e i febbraio scorso fu davvero poco gradita. Si trovava nella propria camera da letto quando scorse presso al letto, con le spalle rivolte ad un comò, un giovane che aveva gran fretta non di fuggire ma di intascare quanti oggetti gli capitavano a portata di mano. La signora rimase un pò indecisa, ma compreso tosto di aver davanti a sè un ladro, e d'un balzo le raggiunse, acciuffandolo. Quello però che vide in pericolo e sè stesso e il bottino riuscì a divincolarsi e per la finestra raggiunse il giardino ove un compagno faceva buona guardia.

I due ladri se la diedero a gambe, ma non così sollecitamente da non essere notati dalla cameriera, dall'ing. Levi e da un portalettere, ai che con i connotati forniti da costoro poterono essere identificati per Fregni Otello e Vecchiarel Arnaldo, le quali furono arrestati due giorni dopo.

Essi negarono di aver commesso il furto, ma il Tribunale non attese alle loro discolpe e tattavia volle essere mite col Fregni condannandolo a un anno di reclusione col perdono; e condannò il Venturoli a venti mesi di reclusione.

Difensori del Venturoli l'avv. cav. Gozzi; del Fregni l'avv. Guglielmo Mellani.

Il nuovo trionfo del ferroviere

(Corte d'Appello di Bologna)

Il giovane applicato alla stazione ferroviaria di Rimini, Guglielmo Dari, sulla base di apparenze, che avrebbero a maligni, per interpretazione come effetto di dolose imprese a scopo di lucro, a delle quali si volse un troppo solerte ispettore per imbastire una relazione di fatti colposi da lui compiuti nella gestione della piccola velocità, venne rinviato al giudizio del Tribunale di Forlì a rispondere di peculati e di concussioni. Ma il Tribunale lo assolverà. In parte per insufficienza di prove, in parte per insufficienza di prove, accogliendo pienamente le ragioni del suo difensore avvocato Bianchedi e non ostante che il Pubblico Ministero chiedesse in suo confronto una grave condanna.

Appellò a questa Corte il Pubblico Ministero ed appellò anche il giovane Dari per la parte dell'assoluzione per insufficienza di prove, e ieri innanzi alla Corte si poco discussi i due appelli, dopo una diligente e coscienziosa relazione del consigliere cav. Grassi, che nulla trascurò per mettere in evidenza tutti i punti sostanziali della causa. Il sostituto procuratore generale cav. Bertolini, postenendo infondato in diritto e in procedura l'appello del Pubblico Ministero, ne chiese la reiezione, invocando dalla Corte che venisse invece accolto l'appello del Dari; e il difensore avv. Bianchedi, fatto un elogio alla imparzialità del relatore e dell'avvocato, con rapida sintesi sciolse un inno alla onestà del suo difeso.

La Corte, presieduta dal comm. Jorio, ha subito dopo proferita sentenza, con cui, respinto l'appello del Pubblico Ministero, ha pienamente assolto quello del Dari, assolvendolo in ogni parte per insufficienza di prove.

Una grave causa di peculato

(Corte d'Appello di Bologna)

Bonazzi Pietro di Medola rivestiva la duplice carica di vicesegretario e di ministro dei pegni della Congregazione di Carità del suo paese la quale esercisce una specie di piccolo Monte di Pietà.

Aveva così la possibilità di maneggiare denaro dei depositanti e con una serie di abili artifici era riuscito in sette anni ad appropriarsi di oltre 3500 lire. In seguito ad una inchiesta amministrativa venne inviato al giudizio del Tribunale di Forlì per peculato e truffa e condannato in quella sede a sei anni e mezzo di reclusione.

Ieri in Corte si è occupata del suo ricorso in appello. Il Bonazzi è comparso vestito da militare ed assistito dal cav. uff. avv. Pietro Farneti di Forlì e dall'avv. Adolfo Niccolai. Fatta la relazione della causa dal cav. Bini il Bonazzi ha reso il suo interrogatorio in preda a viva commozione.

L'avv. Niccolai ha prodotto un documento dal quale risulta che la famiglia del Bonazzi, privandosi del necessario ha indennizzato la Congregazione del danno subito ed ha poi svolto con vivace eloquenza i motivi di Appello criticando la sperità accusata del Tribunale di Forlì ed invocando più equa ed umana giustizia.

Dopo l'arringa efficacissima del collega il cav. Farneti ha rimesso alla parola.

Il P. M. cav. Bortolan pure combattendo la tesi della difesa ha riconosciuto l'eccessività della pena e la Corte, presieduta dal cav. Jorio, in riforma dell'appellata sentenza ha accordato il beneficio del valore lieve delle attenuanti generiche ed ha applicato l'ultimo decreto di indulto dichiarando che il Bonazzi dovrà scontare complessivamente soltanto 8 mesi di reclusione.

Il cav. Jorio ha poi rivolto al Bonazzi parole di ammonimento paterno augurandogli di redimersi combattendo da prode per il suo paese.

Al Tribunale militare di Piacenza

La condanna d'un imboscato e del fautore

PIACENZA 13, ore 22. — Il Tribunale militare ha oggi condannato per imboscamento Antonio Pizzorni, presidente della Cooperativa del Lavoro a Sestri Ponente a sei mesi di reclusione e a 1000 lire di multa per favoreggiamento a Luigi Barone imboscato nella Cooperativa stessa a tre anni.

Chiedete a tutti i tabaccai la scatola fiammiferi pro mutilati, la quale contiene 720 serini e costa 15 centesimi.

Grave fatto di sangue in Lombardia

(Per telefono al «Carlino»)

BUSTO ARSIZIO 13, sera — Solo ora veniamo informati di un grave fatto di sangue avvenuto nel paese di Rescaldina a circa 8 chilometri da Busto. Il mese di scorso avveniva una grave rissa in un esercizio tra Busnelli Attilio e Raimondi Cesarino per antichi rancori. Nella rissa si intromise come paciere certo Dell'Acqua. Il Raimondi ferì al ventre il Busnelli e con cinque coltellate il Dell'Acqua. Il Busnelli operato di laparatomia, morì il giorno dopo all'ospedale di Legnano.

Oggi il giudice istruttore di Busto Arsizio avv. Rama ed il cancelliere Pennè presenziarono alla autopsia a Legnano. Il Dall'Acqua guarirà fra venti giorni.

Grave investimento a Vicenza

VICENZA 13, sera. — Iersera verso le 22 il sergente maggiore Moneta, di Vicenza, percorreva in motocicletta lo stradale di San Lazzaro. Incontratosi con un'automobile, che sollevava un nube di polvere, non ri

ULTIME NOTIZIE

I giornali tedeschi affermano
che il militarismo è necessario alla Germania
Commenti al discorso di Asquith

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — I tedeschi si aspettavano che le dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero avessero avuto nei paesi dell'Intesa altre accoglienze da quelle che ebbero onde fanno le loro meraviglie per la risposta avuta dai fogli della Quadruplice prima, dal signor Asquith poi. In generale per altro, mentre con quei fogli se la pigliano ferocemente, coi signor Asquith usano un linguaggio molto temperato quasi che il *premier* inglese avesse moderato il tono e si fosse accostato ai criteri del signor Bethmann Hollweg.

Teodoro Wolff nel *Berliner Tageblatt* dice notevole il fatto che il sig. Asquith abbia dichiarato che la Francia e l'Inghilterra sono scese in guerra contro la supremazia militare tedesca, ma non per strangolare la Germania o per mutilare la sua vita nazionale. Il nazionalismo francese, invece, sogna sempre la riconquista dell'Alsazia Lorena. Ma questa riconquista non equivarrebbe forse alla mutilazione della Germania?

Lo scrittore nota poi come Asquith non abbia parlato della Russia. Nella stessa maniera che Bethmann Hollweg, sapendo gli scopi della guerra tedesca, stabiliva un divario fra l'oriente e l'occidente, il signor Asquith doveva forse fare un divario fra le potenze occidentali e la Russia. Il *premier* inglese manifesta la ferma intenzione che il vecchio Belgio risorga, ma non disse parola circa la restituzione alla Russia dei territori occupati dalle armi austro-tedesche.

In ciò il Wolff scorge il punto comune fra i due discorsi e lo accentua colla solita speranza vana di destare un sospetto tra Pietrogrado e Londra.

Il conte Reventhlow va più in là ancora.

« Nelle dichiarazioni di Asquith, egli dice, vi è addirittura un desiderio accennato con molta prudenza: il desiderio di entrare in uno scambio di idee con la Germania sulla sorte del Belgio ».

Però lo scrittore della *Deutsche Tageszeitung* non lo vorrebbe. Guai se la Germania si lasciasse fuorviare dalla sua ubicità naturale: distruggere la potenza marittima inglese, per avviare negoziati che non condurrebbero in porto.

La *Kreuz Zeitung* è dell'opinione che il ministro inglese abbia indietreggiato un pochino. La situazione militare e politica non gli concede certo di tener fermo sulle proposte di ieri, ma gli impone di mitigarle. Anche per questo forse Asquith ha ricordato agli ospiti francesi il patto di Londra che vieta la conclusione di paci separate. La Germania deve continuare nella lotta.

Giorgio Bernard nella *Vossische Zeitung scrive*:

« Asquith non parlò dinanzi al Parlamento, ma dinanzi ad ospiti e per ciò le sue dichiarazioni furono pesate prudentemente e scrutate. Se così perorare la ricostituzione dell'antico Belgio avesse in mente la ricostituzione geografica, si potrebbe discutere; se invece il suo fine andasse più in là del concetto geografico, se realmente volesse che tutti gli avvenimenti politici svoltisi dall'inizio della guerra nel Belgio dovessero essere cancellati, il dibattito sarebbe inutile.

Asquith esige la ricostituzione di ciò che la guerra ha distrutto nel Belgio. E' cosa già eseguita in gran parte per opera dei tedeschi.

Ma pone anche un'altra domanda: chi pagherà le spese? In fondo l'Inghilterra non vuole tener conto dei successi tedeschi, quindi la lotta deve continuare fin gli alleati del Regno Unito, sopratutto, debbono sentire l'importanza di questo proseguire della guerra, poichè è il loro anche la fusin della guerra colpestera ancora ».

La Vossische Zeitung commenta: « Alte parole del signor Bethmann Hollweg, confortata dalla forza tranquilla e dalla moderazione, si è risposto nei paesi nemici con grida di furore. Non bisogna tener conto specialmente delle grida della stampa, bisogna invece cercare nei giornali dei paesi neutrali gli elogi alle proposte tedesche di pace ».

Il fatto che tutta la stampa della Quadruplice dichiara inaccettabili gli scopi di guerra tedeschi, non è giudicato dal *Lokal Anzeiger* un ostacolo gravissimo.

« E' un giudizio superficiale, scrive esso, sorto da un completo disconoscimento della situazione politica e militare dell'Intesa. Non c'è da impensierirsene ».

Il giornale ricorda i colloqui fra Bismarck e Jaurès nel 1871 a Ferrières. Anche allora la prima comunicazione ufficiale fatta dal Cancelliere sugli scopi della guerra della Germania ebbe risposta uguale all'odierna. Tuttavia sei mesi dopo la Germania aveva raggiunto tutti quegli scopi.

Gli scopi di guerra diventano meno inaccettabili per i nostri nemici. Come nel 1870 anche oggi è nostra la vittoria. Più lentamente di allora, giacchè la Francia non ebbe nel 1870 compagni di sventura, ma certamente raggiungeremo gli effetti che ci siamo proposti.

Le *Munchener Neuca Nachrichten* partono da altri concetti e commentano: «Il militarismo è necessario alla Germania per la posizione che l'impero tedesco occupa nel cuore di Europa. Minacciato come è da vicini invidiosi le sarebbe impossibile rinunziarvi. L'Inghilterra ha il parlamentarismo, la Germania ha il diritto di avere il militarismo. Del resto, a poco a poco, l'Inghilterra ed i suoi alleati, cominciano ad ammettere l'impossibilità di annientare le potenze centrali. La sicurezza che Asquith ostentava le altre volte, non si ritrova nel suo recente discorso.

La «Frankfurter Zeitung» fa distinzione fra i giornali che lavorano per l'Intesa, con la massima ostilità contro la Germania, ed i giornali che veramente sono insospettabili. I neutrali, e sia questa distinzione frase le premesse per affermare che il discorso del Cancelliere dell'Impero destò grande impressione rarchiudendo esso i germi della soluzione. Quanto agli Stati della Quadruplice, le dichiarazioni di Bethmann Hollwegg vi suscitarono commenti ingiusti, perchè fosse non furono riprodotte esattamente.

In Italia si parlò di briganti dell'Europa, ma l'opinione pubblica italiana non è probabilmente ancora matura per farsi un giudizio politico dei risultati della guerra o non l'osa. Sta a vedere cosa saprà rispondere il signor Sonnino al Cancelliere dell'Impero.

Nell'attesa di questa risposta, la «Frankfurter Zeitung» passa a commentare il discorso del signor Asquith. Il premier inglese, dice il giornale, ripete argomenti che aveva detto precedentemente: nessuno degli alleati concluderà la pace separata. Il militarismo Prussiano deve essere annientato. Che cosa significhi ciò, è oggi più chiaro di prima. Se questo signore che parla di annientare il militarismo prussiano, intende parlare dell'esistenza dell'Impero di Germania, esso morde il granito. Ma forse il signor Asquith adotta altri criteri. A questo proposito, il giornale domanda che cosa Asquith intenda per annientamento della supremazia militare Prussiana? Intende la costituzione di un sistema internazionale, la assicurazione del principio del libero commercio fra le nazioni ugualmente libere? E' questa una affermazione che potrebbe riferirsi anche all'egoismo britannico quale si manifestava prima della guerra.

Ma detta affermazione avrebbe anche un significato maggiore e più importante per il futuro dell'Europa. Il signor Asquith farebbe bene a spiegarsi meglio. Dei fini positivi posti dal discorso del cancelliere, il signor Asquith, rilevò, di passaggio, il riordinamento della Polonia e della Serbia; pronunziò appena poche parole del Belgio; il suo discorso fu più un suggeurirsi di accuse inglese contro la condotta di guerra dei tedeschi. Asquith concluse dicendo che l'antico Belgio deve essere ricostituito. Ma questa dichiarazione racchiude un problema di là da venire. La guerra dovrà continuare finchè non si avrà una maggiore coscienza della nostra necessità di esistere. Del resto non si comprende chiaramente il pensiero del signor Asquith.

La *Stutgarter Neues Tageblatt* dice che scopo dell'Inghilterra rimane la distruzione militare della Germania. Questa distruzione l'Inghilterra vorrebbe che fosse operata dai suoi alleati per assidersi poi signora tra vincitori e indebolit. E' un miracolo che in Francia non si sia da lungo tempo riconosciuta l'incertezza delle dichiarazioni del signor Asquith. Del resto, i ministri dell'Intesa non lavorano che per mantenere a galla le loro navi.

La Germania insiste
che non silurò il "Sussex,,

ZURIGO 13, sera — Si ha da Berlino che il governo germanico consegnò all'ambasciatore degli Stati Uniti la risposta alla richieste informazioni sullo attacco del *Sussex* e di altri piroscafi.

La nota dice che si esaminarono diligentemente i singoli casi.

Il *Berwindale* venne silurato perchè voleva fuggire e gli venne dato per altro un preavviso. Altrettanto dicasi per l'*England*. Quanto al *Manchester Engineer* non furono ancora precisate le circostanze del suo silurramento. Così per quanto riguarda l'*Eagleapoint* e gli altri piroscafi.

Quanto al *Sussex* è difficilissimo stabilire se fu silurato da un sottomarino tedesco, difettando di dati precisi circa il luogo il tempo e i particolari dell'affondamento e il disegno del piroscafo. Venne fatta una inchiesta su tutte le imprese dei sottomarini il 29 marzo nei paraggi di Folkestone e di Dieppe. Ivi il 24 marzo alla metà del canale un sottomarino tedesco colpì un piroscafo a due alberi senza bandiera con fumaiolo grigio. Il comandante tedesco è persuaso che fosse un pacchetto inglese e di nuovo lo attaccò. Il siluro provocò una esplosione che asportò tutta la prua. La forza della esplosione fa supporre che il piroscafo portasse molte munizioni. Lo schizzo della nave affondata, fatto dal comandante di sottomarino e la vignetta del *Sussex* data da un giornale inglese, unito alla nota per confronto, fanno ritenere che non si tratti dello stesso piroscafo. Quel giorno non si eseguirono altri attacchi. Il governo tedesco quindi suppone che l'affondamento del *Sussex* debba attribuirsi ad altra causa. Va notare che il canale è pieno di mine vaganti o di sifari.

Il governo tedesco prega che gli si faccia pervenire altro materiale d'inchiesta e si dichiari pronto a fare constatare i fatti da una commissione mista secondo la convenzione dell'Aja.

(Stefani)

L'impressione in America

WASHINGTON 13, sera. — I funzionari americani hanno presa cognizione del riassunto della nota che la Germania ha inviato agli Stati Uniti. I funzionari americani dichiarano che le prove accumulate intorno ai vari sinistri causati dai sottomarini dopo la distruzione del *Lusitania*, saranno oggetto per parte degli Stati Uniti di una nuova nota. Sarà questa l'ultima parola che gli Stati Uniti diranno sulla questione degli attacchi illegali diretti contro navi pacifiche che hanno a bordo degli americani.

(Stefani)

Il bollettino francese delle 23
Azioni d'artiglieria ad ovest della Mosa

PARIGI 13, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni nemiche del Moulin sous Douvent e di Nampcel.

Ad ovest della Mosa bombardamento continuo della quota 304 e del nostro fronte Mort Homme-Cumières.

Ad est della Mosa e in Woevre attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Un nostro pezzo a lunga portata ha tirato sulla stazione di Nouveant sur Moselle e sul ponte di Corny (a nord di Mousson); un incendio si è verificato negli edifici della stazione. Giornata calma sul resto del fronte.

(Stefani)

Gli episodi di valore a Verdun
raccontati dalla stampa francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, ore 21 (D. R.) — *Innumerevoli sono gli episodi della sanguinosa lotta dinnanzi a Verdun. Ne riferisco, come al solito, qualcuno di cavalleresco.*

Tale è quello ad esempio di un sottoufficiale di artiglieria, ferito e fatto prigioniero, la cui presenza di spirito gli permise di catturare 52 nemici, addetti quali agenti di collegamento tra un gruppo di artiglieria e un reggimento di fanteria coloniale. Caduto ferito in un giorno di grande attacco e raccolto da infermieri tedeschi, venne trasportato a un posto di soccorso collocatovi insieme ad altri feriti francesi e tedeschi. Rimase quattro giorni senza mangiare e senza poter essere trasportato alle ambulanze delle retrovaglie tanto violento era il fuoco dell'artiglieria francese, che toccava ogni cosa. Feriti tedeschi, affluenti al posto di soccorso, raccontarono che i francesi progredivano. Il sottoufficiale concepisce allora l'ardito progetto di suggerire ai tedeschi di arrendersi.

« Poichè ogni rifornimento è impossibile, — dice ai medici —, meglio sarebbe che vi arrendeste. Siamo isolati e i francesi non tarderanno a giungere. Se sopranno che abbiamo sofferto la fame andranno in collera. Riflettete. Avete ogni interesse a seguire il mio consiglio....».

I medici esitarono. Poi finirono per accettare, purchè si garantisse che il passaggio attraverso le linee francesi sarebbe avvenuto senza inconvenienti. Alla sera due parlamentari tedeschi si diressero a una trincea francese con una lettera pel comandante. Un'ora dopo un infermiere conduce al posto di soccorso un sergente e alcuni soldati, a cui il sottoufficiale consegnò i 52 tedeschi che si trovavano.

La croce di guerra e la medaglia militare ricompensarono il sottoufficiale.

Il Petit Journal riferisce, per chi ci vuol credere, il caso di tre uomini e un caporale che tennero testa a un intero reggimento tedesco. Il rumore infernale dei cannoneggiamenti avendo loro impedito di sentire l'ordine del comandante i rifiutarsi in una trincea di seconda linea il caporale e i soldati rimasero isolati in un elemento avanzato. I tedeschi si trovavano appena a una sessantina di metri. I francesi riuscirono a occupare un posto di osservazione dove erano accumulate munizioni in grande quantità: ostruirono rapidamente con sacchi di terra il passaggio e incominciarono a sparare fucilate. Non un colpo andò perduto. Le prime file tedesche si sgranavano addirittura, quando fu seguito ad un comando i tedeschi si arrestarono d'un tratto. Poco dopo due pattuglie di 6 uomini si staccarono e l'una a destra, l'altra a sinistra, per gallerie interrati, cercarono di circondare l'eroico manipolo dei difensori. Questi attesero di più fermo e quando le pattuglie furono a portata cominciarono un gello nutrito di granate. L'effetto fu immediato. Nelle gallerie echeggiò un grido: Camerati! Camerati perdono! » I difensori balzarono fuori dalla trincea colla baionetta, incalzarono i sette tedeschi, ancora illesi, respingendoli per i passaggi laterali sino alle trincee di seconda linea, dove furono fatti prigionieri. Il caporale e i tre soldati, miracolosamente illesi, ricevettero la croce di guerra».

E se l'erano ben meritata!

Il governo olandese
non può fare pubbliche dichiarazioni

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera (Vice R.) — I giornali berlinesi recano questi particolari sulla tornata alla prima Camera olandese tenuta il 10 corr. Dietro proposta di dieci deputati, fu deciso di chiedere al governo di riferire alla prima Camera le comunicazioni fatte in seduta segreta alla seconda Camera. Il dottor Kuyper, in a proposta, motivò la domanda dicendo che le dichiarazioni dei governi belligeranti avevano fatta impressione tranquillante nel paese. Approvò la politica del governo olandese. Rilevò che la prima Camera aveva tuttavia il diritto di sapere la ragione dei provvedimenti presi. Il presidente dei ministri rispose che il governo era pronto a dare spiegazioni in seduta confidenziale. Se ritenne di fare dichiarazioni in seduta confidenziale alla seconda Camera, fu perchè essa svolgeva i suoi lavori, mentre la prima Camera non li aveva ancora ripresi.

Quindi si tenne una seduta segreta che durò un quarto d'ora.

A proposito dell'Olanda, è interessante notare che l'ufficiosa «Politik Correspondenza di Vienna, scrive che nei circoli politici italiani si mantiene l'opinione che i recenti provvedimenti olandesi debbono ascriversi al piano della conferenza di Parigi, piano che considererebbe nel violare la neutralità olandese per piombare a tergo dell'esercito tedesco, aggiungendo per altro che la censura italiana ha vietato la pubblicazione di questo criterio.

Particolari sull'attacco inglese
a Zeebrugge

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, notte (D. R.) — Dalla frontiera olandese giungono interessanti particolari sull'attacco a Zeebrugge compiuto l'altra domenica da aeroplani alleati e dalla flotta britannica. Durante la notte la popolazione di Zeebrugge e borghi vicini fu svegliata dallo scrosio delle batterie antiaeree. Temendo un attacco fuggì a precipizio nelle cantine. Poco dopo il bombardamento della flotta britannica cominciava. La battaglia si impegnò fra le navi tedesche a guardia delle dighe e le navi inglesi. I marinai tedeschi lasciarono la loro dimora sulle dighe e lanciarono le cantine d'onde espulsero i cittadini che fuggirono verso l'interno del paese. Le bombe degli aeroplani continuavano a cadere sulle dune e sul mare. Lo spettacolo era grandioso e terribile. Temendo uno sbarco il comandante tedesco fece schierare alcune compagnie dietro il riparo delle dune. Il bombardamento durò fino a mezzogiorno. Alcune navi tedesche uscirono al largo per attaccare la squadra britannica, ma non tardarono ad essere scoperte e ricentrarono subito.

Tre cacciatorpediniere e altri legni minori furono colpiti dai proiettili inglesi. Un sottomarino tedesco partito in direzione di Zwyn non osò affrontare la lotta. I danni del bombardamento sono gravissimi. A Zeebrugge molti soldati e abitanti borghesi rimasero uccisi. I tedeschi tengono segreto il numero delle vittime, ma un lungo treno di feriti partì per Bruges. Le fabbriche site fra Zeebrugge e Lyssewege che servivano come arsenali tedeschi furono distrutte. Altre dighe a destra del forte e formanti una specie di trincieramento militare sono crollate. Le batterie della costa dovettero essere sostituite.

Il bollettino turco

BASILEA 13, notte — Si ha da Costantinopoli.

Il comunicato ufficiale dice: Fronte del Tirak: Nessun cambiamento. Le truppe e i guerrieri persiani attaccarono il mattino dell'8 aprile a Sanjehbulak e nei dintorni la cavalleria russa, i cui effettivi sono valutati a circa 3 reggimenti, obbligandola a ritirarsi verso Urmia.

Fronte del Caucaso: Nulla di importante, tranne scaramuccie di pattuglie. Alcune torpediniere nemiche che comparvero nelle acque di Smirne furono fatte allontanare dalla artiglieria. Un battello da guardia apparso all'altezza di Tchiuk-be venne colpito da un proiettile d'artiglieria. Alcuni armati giunti in quattro barconi tentarono di sbarcare presso Calamaca nel ovest di Conchadasi, ma il fuoco dei nostri posti li costrinsero a rimbarcarsi e ad allontanarsi.

La flotta commerciale turca
distrutta per cinque sesti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, notte (D. R.) — Secondo notizie da Pietrogrado una statistica compilata dai tedeschi registra come distrutti dai russi i cinque sesti delle navi di commercio turche che fanno servizio sulla costa dell'Asia Minore e del Mar Nero. Il resto della flotta commerciale turca si trova a Costantinopoli. I turchi sono costretti a dare un equipaggio britannico ad ogni nave che esce dai porti. I marinai militarizzati rifiutano di continuare nei servizi pericolosi. Secondo i calcoli le stesse unità turche della marina da guerra sommerano 210 battelli grandi e piccoli turchi.

La conferenza economica di Parigi
si aprirà il 27

PARIGI 13, sera — La conferenza parlamentare del commercio fra gli alleati sarà inaugurata a Parigi il giorno 27 corrente al palazzo del Lussemburgo, sede del Senato francese. La seduta inaugurale sarà presieduta dal presidente della Repubblica Poincaré, il quale sarà assistito dal presidente del Consiglio Briand, e dai presidenti del Senato e della Camera.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal deputato Carlo Chaumet presidente della conferenza.

Le sedute avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 aprile e vi si discuteranno tutti i problemi economici presentati dal l'attuale situazione.

Il drammatico racconto di un superstite
del "Portugal,,

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 13, sera (31, P.) — Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Pietrogrado manda il racconto di un sacerdote che si è salvato dal silurramento del *Portugal*. Sono questi i primi particolari che si hanno sulla catastrofe.

« Il giorno del naufragio — disse il sacerdote — eravamo andati ad imbarcare dei feriti. Due giorni prima avevamo trasportato numerosi altri feriti, tra i quali molti turchi e tedeschi. Mi trovavo sul ponte, allorquando vedemmo il pericolo di un sottomarino; ma sapendo che il *Portugal* era stato dichiarato nave-ospedale e riconosciuto come tale dal governo, non tememmo pericoli. Il sottomarino venne alla superficie davanti al nostro piroscafo e lanciò una torpedine al centro della nave. Fu un attimo. Le caldaie scoppiarono e la parte centrale del *Portugal* venne lanciata in aria. Afferrai una corda, mi calai in mare e mentai finchè potei impadronirmi di una tavola galleggiante. La prua e la poppa del piroscafo emergevano ancora dall'acqua. Vidi un'infermiera gettarsi in mare dalla parte della poppa. Le disgraziate urlò contro una pala dell'elica e credo sia rimasta uccisa. Altre tre Infermiere si aggrapparono ad un salvagente, ma le disgraziate scomparvero presto travolte da un'onda. Parecchie persone che potevano essere salvate furono uccise dai colpi della nave scagliati lontano dall'esplosione. Io rimasi afferrato alla mia tavola di salvezza circa un quarto d'ora, e le mie forze già si esaurivano quando un'imbarcazione piena di naufraghi mi accolse a bordo. Presso di noi, un canotto stracarico colò a fondo. Un altro che non potè prontamente allontanarsi dalla nave fu inghiottito dai gorghi col suo carico umano.

Il caso Crosti
discusso al Consiglio Comunale di Milano

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 13, notte — La seduta che il Consiglio Comunale ha tenuto stasera a porte chiuse è riuscita, come era preveduto, movimentatissima. La maggioranza, a mezzo del consigliere Maffioli propose la nomina di una commissione inquirente composta di cinque membri, dei quali due appartenessero alla minoranza. La minoranza invece, a mezzo del consigliere De Capitani, dopo aver deplorato la condotta dell'assessore Crosti, ha proposto il rinvio degli atti al Prefetto e alla autorità giudiziaria per i provvedimenti necessari. In questo senso è stato presentato un ordine del giorno che fu dal consiglio respinto. Invece, dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno proposto da Turati:

« Il Consiglio, vista la relazione della commissione istruttoria nominata dalla Giunta per riferire sull'opera dell'assessore dell'Annona avv. Ernesto Crosti, e i documenti allegati, considerato che la stessa pone in essere degli appunti di carattere amministrativo a carico dell'assessore Crosti, considerato che perciò è opportuno che all'inchiesta puramente istruttoria e preliminare subentri una inchiesta più complessa e definitiva e in cui tutte le parti del Consiglio siano equamente rappresentate, ritenuto che la proposta di comunicare invece gli atti dell'inchiesta preliminare al Prefetto e all'autorità giudiziaria, oltre essere una mera ostentazione di rinuncia da parte del Consiglio all'esame completo delle questioni che lo riguardano e che da esso essenzialmente esigono la loro soluzione, rappresenta il sepellimento dei problemi di interesse cittadino che dall'inchiesta scaturiscono, respinge questa ultima proposta, e dà incarico ad una commissione di cinque membri (tre dalla maggioranza e due della minoranza) di esaminare la relazione e i documenti suddetti, e, fatte eventualmente quelle maggiori indagini che riterrà opportune, pronunciarsi in modo definitivo sull'opera del Crosti, sulle accuse che lo riguardano e su tutte le responsabilità personali di ordine morale e di ordine amministrativo ».

Per l'acquedotto romagnolo
e per un Orfanotrofio nella Marsica

ROMA 13, ore 20. — Il comm. Di Giorgio, prefetto di Ravenna, unitamente al sindaco Buzzi, ed all'ing. Baldini, ha stamane avuto una lunga conferenza presso i diversi ministeri, sia per la vitale questione dell'acquedotto che per altri argomenti inerenti alla Provincia Ravennate. Domattina il sindaco rag. Buzzi, unitamente all'ing. Baldini ed a Nullo Baldini, si recherà a Palsorano per prendere in consegna il terreno concesso per la costruzione dell'orfanotrofio che verrà costruito in quel paese con le somme raccolte subito dopo il terremoto della Marsica tra la generosa popolazione romagnola.

Una valanga che travolge dieci operai

(Per telefono al «Carlino»)

NOVARA 13, sera — In quel di Fobello è avvenuto un gravissimo accidente che ha suscitato enorme panico in quella pacifica popolazione. Dieci operai si trovavano alla Baranca intenti al lavoro per l'estrazione della pietra, quando, senza che nessuno se ne accorgesse, una colossale valanga si staccava dall'alto della montagna travolgendo tutti i lavoratori, che vennero sepolti dalla neve. Uno dei travolti però riuscì alla superficie dell'enorme massa nevosa e riuscì a fatica dopo molti stenti ad uscire fuori a chiedere aiuto. Il bravo operaio, riavutosi dallo spavento ed aiutato da alcuni accorsi, si diede sollecitamente al lavoro di soccorso per gli sventurati compagni, i quali si trovavano già semi-asfissiati. Dopo parecchie ore di continuo e pericoloso lavoro, i sepolti venivano estratti uno ad uno quasi assiderati. Però si spera che possano essere salvati. Tanta è la neve caduta in quelle località, che un gruppo di soldatori, che ha compiuto una gita sulle alture di Riale e di Navarro, ha trovato le case e le abitazioni completamente sepolte dalla neve. In talune località la neve ha raggiunto l'altezza di sei metri.

La signora del capitano
alle Assise di Sassari

(Per telegrafo al «Carlino»)

SASSARI 13, ore 24. — L'avvocato Mario Berlinguer ha continuato oggi nella difesa della Gisella Milanesi. Dopo aver dichiarato che il compito della difesa è distruttivo perchè diretto a confutare le propalazioni dei veri colpevoli interessati ad offuscare la verità, confuta argomentando la perizia calligrafica. Citando il parere di Ludovico Mortara su tali perizie, fa delle sottili indagini documentali e testimoniali, dimostrando l'assurdità dell'accusa gettonata in un ambiente di pettegolezzi. Termina vivamente commosso accennando alle torture dell'imputata ed evocando la nobilissima figura del marito assente, capitano Lucini, il quale convinto dell'innocenza, volle difendere la sua donna e il suo onore oltraggiati, dichiarandosi sicuro della giustizia dei dieci cittadini italiani chiamati a dare il verdetto.

Scoppiano vivissimi applausi inutilmente repressi dal presidente; molti piangono; e l'avv. della difesa è abbracciato e complimentato dai colleghi, amici e ammiratori.

Il cambio ufficiale

ROMA 13. — Il prezzo del cambio pel corrispondente ai pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 128,41.

ROMA 13. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 36 del Codice di Commercio, accertato il giorno 13 da valere per il 14 aprile:

Parigi 107,30 1/2 — Londra 26,31 1/2 — Svizzera 137,72 — New York 5,49 — Buenos Ayres 2,75 1/2 — Libre oro 131,25.

Borse estere

LONDRA 13. — Consolidati 57 5/16 — Prestito francese 85 1/4 — Extérieure 77 5/8 — Giapponese 69 3/4 — Marconi 2 1/8 — Argento 29 7/8 — Rame 122 — Versate alla Banca d'Inghilterra 951 mila — Riserva 202,000.

AMSTERDAM 12. — Cambio su Berlino 41,77 e 1/2 cadente.

MADRID 12. — Cambio su Parigi 15,45.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ESMERALDA Posso sperare che tanta felicità che mi si fece balenare venga finalmente appagata? Tornata a B... sotto la pioggia e coperto di fango col miraggio del vostro divini occhi azzurri nel cuore, ripenso costantemente ai brevi istanti passati accanto alla creatura tanto amata; ma mi addolora in così grande letizia il pensiero di essere lontano e di non sapere in qual modo da domani poter comunicare con Voi. Se siete tanto buona quanto la gentilezza dei vostri modi e la signorilità del vostro contegno fanno sperare vi prego rispondermi mezzo di questa rubrica. A. B.

ELLA carissima. Addoloratissimo, triste... Attendo..... Raccomandomi indicare ritrovarci. Ho bisogno, sono troppo vostro Luigi a.....

AMICA che attendi i miei caldi saluti di fretta il giorno del nostro desiderato incontro, ricambia il mio bacio con mia

PRIMAVERA..., F... 1916... Ieri non l'ho quando verrà agognata giornata che trascorrere accanto amor mio? Gino.

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO assumerebbe lavoro scrittazione-contabilità. Landucci Giovanni,

SERIO, esente servizio militare, commercio, occuperebbesi Amministrazione reparto spedizioni, magazzini. Scrivere Casella P. 3815, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

PERSONA seria, pratico droghe, vini liquori, formaggio, cereali, offresi subito mo commesso negozio, occorrendo, zione. Scrivere Cassetta H. 3819, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA intelligente, istruita, dattilografa, praticissima lavori ufficio contabilità, capace direzione piccola cerca per migliorare condizioni. Scrivere Bianchi, posta, città.

SIGNORINA seria 26enne, buona presenza abile commessa, cassiera, pratica, mitt 4ese cerca occupazione. Scrivere B. Piazza XX Settembre 8.

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI uomo per lavori magazzeno, adattasi tirare birocchio, con miti pretese Offerte con referenze serie, Possano, posta Bologna.

AMMINISTRAZIONE cerca personale, senza tecnica, ottima calligrafia. Dirigere domanda Casella F. 3815, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CERCASI maestra modista provetta, impiego stabile. Rivolgersi Magazzini Trionfo della Moda di Annibale Lucchi, Via Indipendenza 28.

CERCASI commesso di bella presenza, pratico alla vendita confezioni per signore, esperto vetrinista. Rivolgersi Magazzini Trionfo della Moda di Annibale Lucchi, Via Indipendenza 28.

CERCASI lavorante e aiutante sarto. Mode Confezioni, Parini 14.

SERVIZIO Corrieri Espressi, cerca direttista ed impiegati ex nonzione Agenzie Rioni, Bologna.

IMPORTANTE istituzione cerca personale amministrativo, impiegati, Commessi, Filiali impiantandosi principali città e agricoli: « Gerenza Cattolica » Tenca 27, Milano.

FALEGNAME cercasi della Ditta Cav. Mazzocchi, Via Farini, Bologna.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. per parola gli avvisi appartenenti a Istituti e Collegi.

SIGNORA dà lezioni: Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese, Italiano. Prepara esami. Traduzione, conversazione. Viale Gingno 2.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI locali uso magazzino, Mercatelli, Studio Ragioneria Rolandino 2.

CEDESI subito negozio, abitazione, qualsiasi uso, Cuppini, Lame 178.

VILLETTA ammobigliata, colline Azzolino tram, altra grande affittansi. Portiere, Barbaziana 11.

D'AFFITTARE Primo Maggio quartierino ammobigliato, centralissimo. Calcavinazzi 4, piano secondo.

CERCASI otto Maggio appartamento signorile, dieci ambienti, bagno, camera servizio, comfort moderno; oppure villa isolata immediata vicinanza città. Libretto postale riconoscimento N. 312397, posta.

CAUSA richiamo reale negozio drogheria, liquoreria. Angolo Via Mentana, Molino

RICCIONE bagni. Chi desidera acquistare ville mare, specialissima occasione. Amat Amato.

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PER persone serie, distintissimo, camere con pensione signorile. Azoglio 6.

COMMERCIANTE solo, ritiratosi, cerca 6-8 camere vuote, soleggiate. Scrivere Portarini 171, Bologna.

AFFITTASI bella camera ammobiliata luce elettrica, non Pelronio Vecchio 23, 1° piano.

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domandati)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CARROZZINA bimbo, ruote con gomma, vendo occasione. Tonioni, Tovaglie 3.

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SIGNORINA 26enne, piena conoscenze, bellissima, senza dote, sposerebbe signore giovane, buono, affettuoso. Bel fiore, fermo posta. Non si risponde anonimi.

RICCO prossimo viaggiando ricerca sposa compagnia bella signora indipendente. Serietà. Dottor Ciaretta, posta, Firenze.

VEDOVO buon impiego, conoscerebbe onesta signora, piccola dote, scopo matrimonio. Reddi Secondo, fermo posta.

GIOVANE desidera corrispondere intellettualmente con giovanissima, colta, distinta signorina. Rispondere, indicando mezzo corrispondente, in questa rubrica: Natteria R.

VENDONSI prezzi occasione, lastre marmo, cristalli per vetrine. Farini 15, portiere.

ANELLO splendido brillante, occasione Lire 625, vende Oreficeria Triestino, Clavature 7.

Comune di Saludecio

Cercasi subito medico-chirurgo interino Ospedale civile e condotta condizioni tratterai. R. Commissario Venditelli.

BUONA PASQUA! CERTOSINO LELLI MIGLIOR DOLCE DEL MONDO IN OGNI STAGIONE
Pacco Postale franco Lire 4,60 - Palazzo Ronzani - BOLOGNA